186

1/VII 765

P 8000

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA
DI TORINO
BIBLIOTECA

R. _ c - 34

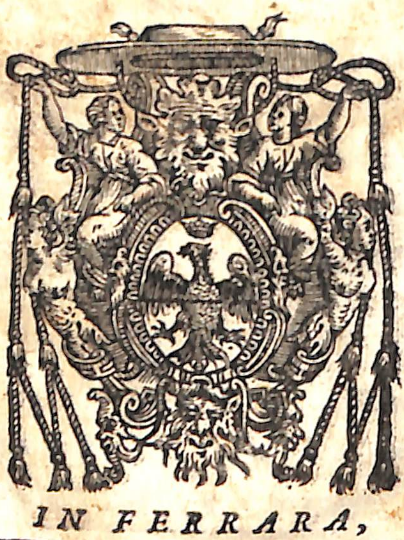
DELLE RELATIONI VNIVERSALI

DI GIOVANNI BOTERO BENESE

Da lui corrette, & Ampliate in più luoghi.

D'Annibali Prima Parte. Rossello

ALL'ILL.mo ET REVER.mo MONSIG. AGOSTINO VALERIO Cardinale di Verona.



IN FERRARA,

Appresso Benedetto Mammarelli, 1592.

Con Licenza de' Superiori.

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

ALL'ILLVSTRISS.^{MO}
& Reuer.^{mo} Monsig.
AGOSTINO VALERIO
CARDINALE DI VERONA
Sig. & Patron mio Col.^{mo}

QVELLO ch'altre volte disse l'Apostolo S. Paolo, che le cose inuisibili di Dio, dalla creatura Ragioneuole si vanno penetrando il più che si può per mezo delle cose fatte dalla Maiestà sua, assai chiaramente molt'altri Santi serui di Dio l'hanno accennato con dire che tutte le creature serui-

uano loro per libri, ne quali à grandi note legeuano, & contemplauano l'onnipotenza, la somma sapienza, l'indicibile bellezza, & l'infinita bontà del Creatore dell'vniuerso: & benche ciò di ogni creatura possa verissimamente dirsi, laquale in se stessa ci da campo grande di lodare, & benedire il suo fattore, come sauiamente mostrorno, i Santi tre fanciulli, quando nel camino ardente frà le fiamme gioiendo, come frà fresche rose, inuitauano ciascuna cosa da per se à render gloria al Signore: Nondimeno tutta questa grande machina dell'vniuerso in sè con tanta leggiadria, & sì vagamente distinta in monti, e piani, in mari, fiumi, e laghi, in tanti Regni, Prouincie, & Città composte di tante nationi, & genti sì differenti di costumi, riti, & religione; non è dubbio che se infiniti anni viuessimo, noua materia sempre ci somministrerebbe da innamorarci del grande Iddio ilquale di niente il tutto creò;

& à comparatione di cui, il tutto è meno che niente, se meno di esso puo imaginarsi. O quali (Illustrissimo Signore) dobbiamo noi pensare che siano quelle beate mansioni del Cielo, se tale à primo sguardo, anzi à lungo discorso si scuopre qui questa valle di miserie? se tale è la peregrinatione quale sarà la Patria? se tale la prigione, quale la stanza regale del grande Iddio? Or la presente breue descrittione della Terra fatta dal Signor Giouan Botero già Secretario del grande Carlo Boromeo Cardinale, & Arciuescouo di Milano, di gloriosa memoria, & del Cardinale Boromeo moderno, da esso stesso in più di ducento luoghi accresciuta, & migliorata, & da esso donatami, mosso io dalla religione, & bontà nota à tutto il Mondo di V. S. Illustriss. ritrouandomi anco appresso di Monsignor Reuerendiss. Vescouo di Ferrara, ilquale tanto la osserua, che non cessa mai di ammirare, & predicare le segnalate vir-

tù, & lodi sue, hauendola fatta stampare in questa Città, humilissimamente gli la vengo à presentare; acciò che in questo mio fare venga adimpito il detto di Nostro Signore, che habenti dabitur; *suggerendo à lei che con tanta edificatione mena in terra vita Angelica, materia di auantaggiare se stessa in deuotione, & spirito: Et sicome molto giustamente à i grandi tesori, & ricchi erarij de Sereniß. Prẽcipi portano, i poueri sudditi, et vassalli parte delle poche facultà loro per tributi che se gli deuono, così io pouero Sacerdote, mà peccatore pieno di miserie, all'ardentissimo fuoco di Carità Diuina che in lei arde, porto questa poca legna da nutrirlo con leggere (come essa farà) le grandezze di Dio, & con la meditatione di esse, infiammarsi maggiormente al desiderio del Cielo. Ne per questo pensi giamai alcuno ch'io scioccamente stimi di sodisfare à minima parte di tanto che le deuo, come à mio Signore, &*

singola-

singolarissimo benefattore; mà sì bene che à gli altri moltissimi debiti miei desideri di accrescere questo grandissimo, per tanta gratia ch'essa si degnarà di farmi accettando da me suo humilissimo seruitore cosa che insieme possa & à lei andar nutrendo la molta sua deuotione, & à me far' hauer' alle volte parte nelle inferuorate sue orationi: Di che ardentissimamente supplicandola le faccio humilissima riuerenza.

Di Ferrara adi 8. Nouembre 1592.

Di V. S. Ill.ma & Reu.ma

Humilissimo Seruitore.

Gio: Battista Posseuino
Mantouano.

RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

LIBRO PRIMO.

Europa.

L'*Europa, se tu guardi la grandezza, è la minore dell'altre parti del mondo: (è longa dal capo di Portogallo sin al Tanai, tre mila ottocento, larga dall'arcipelago all'Oceano Hibernico, mille, e ducento miglia) ma se tu cõsideri i popoli, e gl'ingegni loro, e le facoltà e ricchezze, non cede all'Asia, e supera di gran lunga l'Africa.* Conciosia, *che le Monarchie Asiatiche poco si stesero, e meno si fermarono nell'Europa. Ma l'imperio di Alessandro Magno, vscito di vn cantone d'Europa, occupò l'Asia sino al* Gange, *e non picciola parte dell'Africa. Et la Republica Romana mise sotto i suoi piedi tutta l'Africa bagnata dal mar nostro, e la miglior parte dell'Asia: & il nome de' Franchi,*

che (già quattrocento anni sono) conquassò tutte quelle contrade, è ancor fresco, e celebre per tutto leuante. Ma che diremo della nobilissima arte della Stampa, e dell'inestimabile inuentione dell'Artiglieria, proprie dell'Europa? Perche, se bene si dice, che i Chinesi, & i Cataini, hanno prima di noi hauuto l'vna, e l'altra, si sono però trouate quì amendue, come cose nuoue, e condotte à tanta eccellenza, e perfettione, che non paiono dell'istessa spetie appo noi, & appo quei barbari. Ma nè l'Africa, nè l'Asia hanno cosa degna d'esser paragonata con l'vso della calamita, ritrouato nella costa d'Amalfi: e con l'eccellenza de i popoli di Europa nella nauigatione, col cui beneficio gli Spagnuoli, condotti da vn'Italiano, hanno scouerto un mondo nuouo: & i Portoghesi costeggiato tutta l'Africa, e ritrouato viaggi, e paesi infiniti, che non vennero mai à notitia de gli antichi, & in vero non è cosa, che dimostri meglio e la potenza dell'ingegno humano, & il valor dell'animo, che l'arte di metter legge a i venti, e raffrenare l'horribile furore dell'Oceano. perche se tanto conto si fa di vn caualleriz͡zo, che sappia domare un poledro, & con destrez͡za hora concitarlo al corso, hora fermarlo, maneggiarlo finalmente, e renderselo ubidiente; quanto maggiore stima si deue fare di un nocchiero, che per mez͡o l'onde tempestose di un pelago immenso, col beneficio di una pietra, regoli l'incertezza de i venti, moderi l'instabilità de i tempi, misuri la profondità del mare, e per mez͡o gli innumerabili pericoli, tenga dritto il corso della sua naue? Congiõga l'O-

riente, con l'Occidente? faccia, che le cose, che nascono in questo, & in quel luogo, siano communi a tutti? Le scienze poi, le quali nacquero nell'Egitto, e nella Giudea, onde passarono poi in Grecia, si sono hora fermate tra noi; e la vera religione, e fede di Christo Signor nostro, non è pura e sincera fuor d'Europa, se non ne i paesi, oue i popoli di Europa l'hanno nuouamente portata. E che diremo della Monarchia della Chiesa Christiana, non ha essa il suo seggio in questa parte? Ma lasciando queste considerationi, à commodità, & ad otio maggiore, molto degno di auuertenza è nell'Europa, che non è parte nissuna del mondo, ne più ricca di fiumi, ne piu fauorita dal mare. Conciosia, che i fiumi sono innumerabili, che non solamente la rinfrescano, e la fecondano a marauiglia: ma la rendono sommamente trafficheuole, e mercantile, & il mare, quasi vagheggiandola, vi s'ingolfa in mille maniere, e la rende sopra l'altre varia, e multiforme. & hor col flusso, e reflusso, hor con varij golfi la bagna, e cinge in tal modo, che ne rende buona parte delle sue ricchissime prouintie penisole, quale è la Spagna, Italia, Istria, Morea, Attica, e la Tracia, e la Taurica Chersoneso: e dall'altra parte la Bertagna, l'Olanda, Danemarca, Gothia, Finlanda. Si che ella par fatta dalla natura, e per communicar le sue, e per riceuere l'altrui ricchezze; e per dominar il mare, entro il quale si stende, e per signoreggiar l'Africa, e l'Asia, e l'America, a cui si accosta, e quasi porge la mano. Non è poi parte del mondo meno infestata da animali velenosi, e fieri: ne meno

ingombrata da deserti, che nell'Africa, e nell'Asia, sono quasi immensi: ma è tutta fertile, tutta vtile; piena di popoli innumerabili, ornata di città amplissime, oue fiorisce la politia, la dottrina, e l'arti della pace, e dell'arme. Non le manca finalmente altro, che le spetie, e cose tali, che sono più atte a scortar la vita, & a corrompere i costumi, che à recar giouamento, e beneficio alle genti.

Spagna.

LA prima prouincia di Europa sarà la Spagna, tanto stimata da Plinio, ch'egli le dà il primo luogo dopo l'Italia, è di figura simile alla pelle spiegata di vn bue. e per termini hà i monti Pirenei, che la diuidono dalla Francia, e l'Oceano, e'l mar nostro. infra i quali termini ella gira poco meno di due mila miglia. è generalmente montuosa, e penuriosa d'acque, perche i fiumi sono rari, & non vi pioue molto spesso, onde auuiene, che la sua abbondanza non sia vniuersale; e molto meno il commercio, e la mercatantia. Conciosia, che il traffico si fonda su la commodità della condotta: e questa dipende dalla pianura de i paesi, e dall'opportunità dell'acque nauigabili. hor la Spagna è ingombrata da gran montagne, et ha pochi fiumi. Egli è vero, che non le mancano alla marina porti importanti, e di traffico incredibile, come vedremo al suo luogo. E perche i mōti sono aspri, e scoscesi, e i piani in molte bande aridi, e sterili; quindi auuiene, e la picciolezza delle città, e la rarità delle popolationi. Strabone si ride di Polibio, che haueua lasciato scritto, che Tiberio Gracco hauesse

distrutto 300. città di Spagna: e d'alcuni altri, che diceuano, ch'ella conteneua mille città. perche, dice egli, ne il terreno le può sostentare, ne in Spagna fiorisce quella ciuiltà, e politezza, che s'impara nelle città, ma che si vsa ne' villaggi. L'aere v'è generalmente salubre, freddo verso settentrione, & i Pirenei, temperato verso l'Oceano, & il mar nostro. Le sue ricchezze sono vini, grani, oglio, cera, e miele, zuccaro, zafferano, frutti di ogni qualità, & in tanta copia, che ne prouede quasi tutto settentrione, massime di naranci, limoni, fichi, zebibo, e simili. Le carni, come anco i frutti, vi sono perfettissime, massime il castrato, & il porco. Non si può dire quanta abbondanza ui sia d'ottimi pesci nelle parti maritime, massime di Andalogia, di Portogallo di Galitia, di Biscaglia. Scriue Strabone, che verso lo Stretto di Zibilterra i Tōni ingrassano incredibilmēte con le ghiāde, che dalle vicine quercie cascano in mare. e la pesca loro è di tanta importanza, che il Duca di Medina Sidonia, ne caua 80. mila ducati di entrata, e quello di Arco venti mila. E già che parliamo di pesci, non lasciarò di dire, che il P. Luigi Granata scriue, che l'anno 1575. la forza del mare gittò nella costa di Peniche, luogo di Portogallo, vn pesce lungo quaranta braccia, largo quindici palmi, di tāta corpolenza, che due huomini, assai grandi, stando vno da vna bāda, & l'altro dall'altra, à pena si vedeuano; l'estreme punte della coda haueuano d'interuallo cinque braccia: & nel 1578 fu pur ributtato nella spiaggia di Valenza vna Foca, ò vogliamo dire Vitello

marino, lungo cento piedi. Et nelle coste di Biscaglia vengono alle volte sbattute Balene di grandezza tale, che se ne cauano ducento arrobe d'oglio. ma ritornando à i frutti della terra, abbonda anche di pece, robia, grana, minio, sparto, giunco, lino, canape, argentiuiui, sapone di pietra, termentina, alume, metalli di ogni sorte, massime oro, argento, e ferro. Plinio celebra anche il rame de i monti Mariani, che si chiamano hoggi Scierra Morena. Le lane, & i caualli sono, per la loro eccellenza, cose note à tutti. La gente participa assai di maninconia, che la rende graue nelle maniere, e lenta nelle imprese. amano il sussiego, e fanno fondamento grande su l'apparenza, onde impiegano tutte le loro facoltà in adobbamenti, & in pompe. Presumono assai di se stessi, et inalzano incredibilmente le cose loro. Conoscono prontamente il vantaggio, e lo cercano con ogni arte. Sopportano la fame, e la sete più d'ogni altra natione di Europa. il che gli hà resi vincitori di molte imprese. Fuor di casa si diffendono l'vno l'altro, e si mantengono vniti. il che è cagione, che la lor militia sia quasi inuincibile. Nelle guerre vagliono più à piedi, che à cauallo, benche habbiano caualli di grandissima eccellenza: e più con l'archibugio, che con altra sorte di arme. Cuoprono cō grande industria le loro debolezze. Mostrano somma riuerenza alla Chiesa, & alle cose sacre. il che dimostrano l'inestimabili entrate di quel Clero. & in vero io credo, che Dio li habbia fauoriti con tante vittorie, per il zelo, e professione, che essi fanno di pietà, e di religione: e che perciò gli habbia

dato vn mondo nuouo, nel cui acquisto, gouerno, e dominio, non ha parte nissun'altra natione. S'innamorano ardentemente, e non risparmiano cosa nissuna per gli amici.

Diuisione della Spagna.

LA Spagna fu diuisa da gli antichi in tre parti, nella Terraconese, Betica, e Lusitania. La Betica giace tra la foce del fiume Guadiana, detto da gli antichi Anas, & il capo di Gates, che quei chiamarono Charidamum promontorium; e di qua si stende sino à i fonti di esso Guadiana. la trauersa il Guadalchiuir: e le dà anco il nome di Betica, perche egli latinamente viene chiamato Bætis. La Lusitania si stende tra il Duero, e la Guadiana. La Terraconese contiene tutto il resto, cioè i regni di Murtia, Valenza, Catalogna, Aragona, Castiglia la vecchia, e gran parte della nuoua, Nauarra, Biscaglia, Leon, Asturia, Galitia, e quella parte di Portogallo, che è rinchiusa tra il Duero, e'l Minio. Hoggi la Spagna è diuisa in tre gouerni, ò vogliam dire corone, di Aragona, di Castiglia, di Portogallo. Sotto Aragona si contiene Aragon, Catalogna, Valenza, cō gli acquisti di Maiorica, e Minorica, Sardegna, Sicilia, e Napoli. Sotto Castiglia si comprende Biscaglia, Leon, Asturia, Galitia, Estremadura, Andalogia, Granata, Murtia, e l'vna, e l'altra Castiglia, con gli acquisti delle Canarie, Nauarra, Milano, del Mondo nuouo, delle Filippine, e di altri paesi. Sotto Portogallo vien compreso Portogallo, e l'Algarue, con gli acquisti di Ghinea, Etiopia, Brasil, Indie, e di molte isole.

Catalogna .

HOR comminciando l'historia particolare, ci si fa prima incontro Catalogna, che si stende da Salsas, fin all'Ebro, e dal mare di Leone, sino al fiume Cinga . è generalmente sterile: e più abbondante di frutti, che di grani, e di alberi seluatichi, che di piante gentili; ma i popoli si aiutano col mare, onde cauano nauigando, (nel che vagliono assai) e trafficando, grandi emolumenti . fronteggia con la Francia a Salsas, che è una importante fortezza, e di sito, perche è posta in vn passo stretto (oue l'estate per alcuni stagni, e paludi vicine, l'aria vi è pestilente) e di mano, perche doppo, che fu ricouerata dalle mani de i Francesi: vi hanno fatto fortificationi di importanza. Segue Perpignano capo della Contea di Roncilione, che fu impegnata da Giouanni Re di Aragona per molte migliaia di scudi, à i Francesi; e poi resa al Re Catolico da Carlo viij. senza altro, che con promessa di non impedirlo nell'impresa di Napoli Questa Contea si stende tra due braccià de i Pirenei, de i quali l'vno và à Salsas , l'altro à Colibre, detta da gli antichi Illiberis. Nella marina si veggono diuerse terre con porti, ò spiaggie, più presto necessarie, che fidate , perche soggiacciono à diuersi venti, e non sono molto capaci, Elna, Colibre, Rosas, Empuria, Palamos, Blanos. Ma Barcellona è capo della Contea di Catalogna. Alla eccellenza di questa città, altro nō manca, che vn porto. I suoi cittadini , si gouernano per li molti priuilegi, con vna certa spetie di libertà, non riconoscendo il Re, se non molto conditionatamē-

te. nel che essi sono scropolosissimi, Veggõsi ne i mediterranei Girona, Vich, (questa ha il contado aspro, e mezo deserto, e i paesani incolti, e rozi: e pieni d'ignoranza, e di saluatichezza) Cardona, Vrgel, Monserrato, monte di incredibile diuotione per vna miracolosa imagine della santissima Vergine. Ma tornando alla marina, ci aspetta, oltre il fiume Lobregato, Tarragona, città, onde prendeua nome la più parte della Spagna, che se bene non ha porto, è però posta in vn sito commodo. Segue la foce del fiume Ebbro di chiarissima fama, perche fu messo per termine tra i Romani, & i Cartaginesi. Nasce vicino all'Oceano Cantabrico, presso ad vna terra, che si chiama perciò Fuentibre: e correndo vn pezzo verso i Pirenei, riuolge poi il corso ad Oriente, e poi à mezo dì. e non è fiume, che faccia manco girauolte di questo. si ingrossa assai co' fiumi, che, nascendo alle radici de i sudetti monti, corrono in lui? perche dall'altra banda non riceue altro, che il Bilbile, che sia degno di essere commemorato. alla sua foce fa l'isoletta di Alfaques, nido de i Corsari. Ma seguendo il suo corso, vedesi Tortosa, città nobile, e di buon territorio. e più sopra, tra i fiumi Artona, e Cinga, Lerida, celebre ne i commentarij di Cesare. I fiumi di Spagna hanno si può dir tutte le riue alte, e i letti bassi. onde procede, che malageuolmente si nauigano, o si corriuano altroue, si vagliono però qualche poco dell'acque dell'Hebro in Aragona, e di alcuni fiumi piccioli in Valenza, & in Granata.

Ara-

Aragona.

E' *Terminata a leuante dal fiume Cinga, a ponente da i monti di Moncaco, e di Molina (famosi per le minere del ferro) à tramontana del fiume Ebro; à mezo giorno dal monte di Brabanza. è per lo più paese aspro, e secco; massime verso i monti Pirenei: oue si camina le giornate intere, senza ritrouare habitanti. ma non le mancano alcune valli fertilissime di ottimo grano, e di ogni frutto, e l'acqua fa per tutto, oue arriua, effetti grandi. Qui si veggono le città di Iaca, Huesca, Venasca, e diuerse popolationi lungo i fiumi, benche rari. Quasi nel mezo è la terra di Moson, famosa per le corti, che vi si tengono. Conciosia, che fa di mestieri, che il Re vi si trasferisca di tre in tre anni, se vuol riscuotere seicento mila scudi, che in tanto tempo li pagano questi stati di Aragona. La metropoli è Saragoza, città, se tu guardi la bellezza delle contrade, & la magnificenza de i palagi, la più bella di Spagna. I suoi habitanti fanno professione particolare di politezza, & di caualleria. Non è meno sterile dall'altra parte del fiume, oue in grande spatio di paese, non si vede terra di importanza fuor che Calataiut; che se noi miriamo alla salubrità dell'aere, alla fecondità de i terreni, all'amenità de i giardini, & alla moltitudine delle popolationi, che ha attorno, otterrà facilmente il secondo luogo dopo Saragoza.*

Valenza.

Q*Vesto Regno giace tra il mar nostro, & i monti di Consuegra, di Brabanza, e di Boemia.*

Ha due città, Horiuela, e Valenza. egli è vero, che si è disegnato di far Vescouato Sciatiua, trasferendoui vna parte dell'entrate di Valenza, morto, che sia l'Arciuescouo presente. Valenza si gode il più temperato aere, & il più gratioso cielo di tutta Spagna. Ha il territorio pieno di giardini, e di luoghi amenissimi, ne i quali si fa copia grandissima di risi, zuccari, e grani, e frutti. corrisponde assai alle qualità di Napoli. I suoi habitanti non sono molto stimati da gli altri popoli. perche, essendo quasi intrisi nelle delitie, delle quali abbonda grandemente e la città, e'l contado, poco vagliono nell'arme: onde per la loro delicatezza, vengono detti Peniti da gli altri Spagnuoli. Non è città in Europa, oue le donne di mal'affare siano piu stimate; cosa veramente indegna. conciosia che quiui e di habitatione, e di vestito, e di seruitù la libidine auanza l'honestà. In questo regno si contano forse 22. mila famiglia di Moreschi. De i fiumi, che'l bagnano, i principali sono Guadalauiar, che vuol dire acqua pura, e chiara; che passa vicino à Valenza, e Xucar, che gli antichi chiamarono Sucrone, onde prende il nome il seno Sucronese, che si stende dall'isoletta di Alfaques, sin'al capo Martin. Il porto del Regno è quello di Alicante, che gli antichi chiamarono Illice: onde piglia il nome il seno compreso tra'l capo di Martin, e'l capo di Palos. Ha minere di argento à Buriol: d'oro à Loder; di ferro à Finistrat, & à Iabea; di alabastro à Piacent, di allume, calce, gesso in piu luoghi.

Murtia.

QVesto Regno ha per termine i confini di Alicante, e'l capo di Gates, & è bagnato dal seno, vergitano, così detto da Virgi, che si chiama hoggi Vera. Ha poche habitationi, e di poca importanza; perche i monti hanno dell'aspero aßai, & i piani sono poco beneficiati dall'acqua. I fiumi, che l'inaffiano sono due, sopra l'vno è posta Murtia. In Murtia, che è capo del Regno, si fa numero grande di ottimi vasi di creta, e quantità di finissima seta. l'altro è il Guadalentin, poco habitato. Quello, che ha di buono questa prouincia, è il porto di Cartagena, il migliore, ch'habbia Spagna sul mar nostro. Pare a punto quello, che Virgilio descriue nel primo del l'Eneida. perche vn'isoletta, che gli è a dirimpetto, l'assicura da i venti, e'l difende dall'impeto del mare, che vi rompe la sua furia. Andrea Doria diceua, che egli teneua tre porti p sicurissimi nel mar mediterraneo quel di Cartagena, e Luglio, & Agosto. La città è poca cosa, e mal fabricata. quel, che l'arricchisce, e la rende famosa, è il traffico della lana, che per questa porta esce, e si conduce à Genoua, à Milano, à Fiorenza, et altroue. Dalla guerra de i Moreschi in quà il Re Filippo, conoscendo l'importanza di vn porto così eccellente, e di quanto pericolo sarebbe, se i Turchi vi si annidassino, l'ha fatto ragioneuolmente fortificare. In questo Regno essendo, alcuni anni sono, per vna certa quasi pestilenza, morti tutti i uermi da seta se ne migliorò la razza con la semenza di Granata.

Granata.

QVesto Regno si stende da Vera fin à Malaga. e quì si vede quanto importi l'agricoltura. Conciosia, che nel tempo, che i Mori signoreggiauano il paese, non si poteua vedere cosa ne più habitata, ne piu copiosa di ogni bene. le colline erano vestite di vigne, e di alberi fruttiferi: le valli, & i piani di biaue, e di giardini: e si vedeuano per tutto ville, e villaggi pieni di gente, e di vettouaglie. Hora non è, di gran lunga, paese cosi popolato, ne douitioso: perche vi è mancata la gente, e con essa l'agricoltura. è però de i piu fruttiferi di Spagna, massime quella parte, per la quale passano il Xenil, & il Daro. perche questi due fiumi adacquando parte da se, parte con aiuto dell'industria, il contado di Granata, seruono incredibilmente alla propagatione delle piante, frutti, herbe, grani, animali. ma sopra tutto di zuccari, e di sete rarissime. i Mori, che ne furono cacciati l'anno 1492. di Gennaro, diceuano, che il Paradiso era in quella parte del cielo, ch'è sopra Granata. La Città di Granata, è simile à vn melagrano aperto. perche contiene due colline, che si possono quasi dir montagne, diuise da una valle, per la quale passa il Baro. è diuisa in quattro contrade differenti di sito, che si chiamano Granata, Sierra del sol, Aluesin, Antiqueruela. In Granata, che è la principale, habitano i nobili, & i mercadanti. Quiui è vna Chiesa di mirabile architettura (ma non è finita) oue dal Re Ferdinando in quà, si sepeliscono i Re Catolici. Vi è l'Alcazer, edificio, che rappresenta vna picciola

città. conciosia che contiene forse ducento botteghe, & ha dieci porte. Vi è l'Allambra, che è il palazzo de gli antichi Re, di fabrica tale, che per l'artificio, e per la moltitudine delle fontane, si può mettere tra i miracoli del mondo. ma sopra tutto è merauiglioso il suo sito, perche ha sotto gli occhi da leuante la città, e'l suo territorio: da mezo giorno le montagne neuate, così dette perche non le abbandona quasi mai la neue, (ilche rende l'aria fresca, & l'acque alquanto crude) da tramontana una pianura immensa, tanto fertile, che (per non dir altro) le foglie solo de i moroni rendono al Re piu di 30. mila scudi di entrata. Dell'altre contrade non mi occorre parlare, per non vi esser cosa notabile. tutta la città gira intorno sette miglia, & è tutta murata con più di mille torri. è anche città Guadix, noue leghe da Granata. Gli altri luoghi di consideratione sono Loxa sopra il fiume Xenil. Questa terra hà il piano amenissimo, e fruttuosissimo: e ne i monti vicini si pascono copiosi greggi, dalle cui lane si caua infinita vtilità. Allama è castello lungi sette miglia da Granata, delitioso per li bagni, di gran piacere à i sani, e giouamento à gli amalati. Vicino à i quali bagni d'acqua calda, passa vn ruscello di estrema freddezza, che per ciò si chiama Rio frio. Antiquera è vn castello in luogo alto, et ineguale con le porte di ferro. Scuopre bellissimi paesi, campi, fonti, ruscelli, e monti: e ne i monti si trouano saline ottime, perche l'acqua de fonti, e la pioggia, raccolta in certi luoghi bassi, si condensa con l'ardor del Sole, in sale perfettissimo. Vi si veggono

anche minere di gesso. Bazza grossa terra con una collegiale. I suoi luoghi maritimi di importanza sono Almeria, e Malaga, città ragioneuole. Malaga è ricca di vettouaglie; onde vi si proueggono uolontieri l'armate. ha il territorio parte in piano, parte in ualle, tutto pieno di frutti; & ne i suoi vicini monti non si possono quasi contare i uillaggi.

Andalogia.

SI stende dal principio quasi dello stretto di Gibilterra, sino al fiume Guadiana. Non è parte nissuna di Spagna, ne più copiosa di frutti, ne più abbondante di grani, ne più piena di greggi, e d'armenti, massime di caualli. e si può veramente chiamare e'l granaio, e'l fruttaro, e la cantina, e la stalla di Spagna, e dirò anche l'vccelliera. conciosia, che ha tanta copia d'vccelli, e massime di tordi, eccellentissimi, che non si crederebbe di leggieri. Siede quasi alla porta del mare Mediterraneo per beneficio dello stretto di Gibilterra: che se bene appartiene più presto al regno di Granata, che à questa prouintia, ne diremo due parole quì. Egli dunque è largo sette miglia co'l flusso e reflusso ordinario del mare. l'occano ingolfandosiper questa porta tra l'Africa, l'Asia, l'Europa, s'acquista nome di mar Mediterraneo. e si distẽde quindi sino à gli vltimi termini del mar Maggiore per lo spatio di tre mila e settecento miglia, e ne gira più di dieci mila. I Greci chiamarono questo stretto Herculeo, per due colonne di bronzo, ch'erano nel Tempio d'Hercole; ò, come altri vogliono, per due mõti (de' quali vno si chiama Calpe; et è nella Spa

gna;

gna; l'altro Abila, & è nell'Africa) celebrati da i Poeti sotto nome di colonne, piantate da Hercole, per termine de i suoi viaggi. I Latini lo chiamano anco Gaditano, per la vicinanza dell'isoletta di Calis. I Mori gli posero poi nome di Gibilterra, da vn castello, ch'essi edificarono sotto il monte Calpe: ilqual monte è picciolo di circuito, ma di tanta altezza, che da lontano rappresenta un'isola separata dal resto della terra. Hor, passato lo stretto, si troua la isoletta di Calis, lontana dal continente intorno à settecento piedi. à cui era congionta vn'altra isoletta, che non giraua più di 200. passi, d'inestimabile fertilità. erano amendue dette da i Latini Gades. Nella maggiore che hoggi resta è vna città, che a' tempi de Romani, era delle più nobili, è più ricche di Spagna. Si che Strabone scriue, che di grandezza, e di splendore de i cittadini, non cedeua a nißuna città dell'Imperio. Conciosia, che vi si contarono alle volte cinquecento Caullieri Romani, quanti non se ne trouarono altroue, che in Padoua. Hora non è di gran lunga così grande: & si può piu presto annouerare tra le celebri scale de i mercadanti che tra le magnifiche città. I Mori la rouinarono, & i Corsari non la lassano ripigliar forze. Francesco Dracco, corsaro Inglese, l'anno 1587. vi abbrugiò vn gran numero di naui. Ma non è cosa, che le rechi maggior nocumento, che la vicinanza di Siuiglia: laqual città tira à se tutto il traffico dell'Oceano occidentale. Tra Calis, e'l continente, vi è vn'ottimo porto, che si dice porto Reale; e più sopra, verso Settentrione vn'altro, che si chiama

di

di S. Maria. Quindi doppiando vn picciol capo, si troua il porto di S. Lucar, oue le naui si fermano, ò per aspettare i venti, se vogliono ingolfarsi, o il reflusso dell'Oceano, se vogliono arriuare à Siuiglia. Siede Siuiglia su la sinistra riua del fiume Guadalcheuir: gira à torno sei miglia. ha piazze, contrade, chiese, monasterij magnificētissimi. Ha vn contado d'incredibile amenità, produceuole sopra modo di frutti, ogli, vini, grani. Vi è, tra l'altre cose, vn bosco di oliue, che dura 30. leghe. Io trouo, che nel tēpo che Ferdinando il Magno, prese Siuiglia, si contauano nel suo territorio 20. mila Aldee. hora se bene non arriuano à gran pezzo à si alta somma, vi si contano però 200. luoghi murati. La sua ricchezza si può cōprendere dall'entrate della Chiesa, perche l'Arciuescouo ha più di 110. mila scudi di rendita, il Capitolo 120. la fabrica 30. mila. il monasterio de i Certosini 25. mila. lascio poi più di due mila beneficij sparsi per la diocesi, e tanti conuenti di frati, e monasterij di vergini, & hospedali, e luoghi pij, tutti commodi, e ricchi. I suoi cittadini mostrano ingegno, & inclinatione alla pietà, & alla virtù. Fa porto à questa città il fiume Guadalchiuir, che vuol dire, presso gli Arabi, fiume grande; & è veramente, e per l'ampiezza, e per la bontà dell'acque ottime, & à tinger panni, & à render belle le persone, vno de i più illustri fiumi d'Europa. La marea monta anche due leghe più su della città. Per questo porto la Spagna manda i suoi vini, ogli, frutti d'ogni sorte, nell'America, et in tutto settētrione. e particolarmente il vino, che si dice, che quā

do non entrano in Siuiglia 4000. arobe di vino, al dì, bisogna che il Datiere fallisca. che dirò dell'altre ricchezze, dellequali Siuiglia prouede Francia, Inghilterra, Scotia, Fiandra, Allemagna, Pollonia, e le altre tãte prouincie? Quiui all'incõtro si scarica l'oro, e l'argento della nuoua Spagna, e del Perù, le perle di Cubagua, e di Terarecchi, le smeralde di S. Marta, la Cuciniglia del Messico, i zuccari, e i corami del l'isola Spagnola, e le altre infinite ricchezze di quel mondo nuouo: e quindi si compartono à tutta Europa. si che questa città sola per l'entrata, e per l'vscita de i tanti tesori, de' quali essa è quasi magazino, e scala, vale al Re Catolico vn buon regno. Dall'altra parte del fiume è la terra di Triana, membro amenissimo di Siuiglia. se bene in questa città il sole si fa sentire eccessiuamente, e tanto che le biade vi si maturano d'Aprile, come nell'Egitto; nondimeno vi sono anche tanti rinfrescamenti, e commodità, che il Re Ferdinando diceua, che d'estate bisognaua dimorare in Siuiglia, come d'inuerno à Burgos, ch'è freddissima città, ma con mirabili ripari contra il freddo.

Oltre Siuiglia sono nell'Andalogia diuerse altre città e luoghi importãti; ma la principale è Cordoua, sino alla quale si può nauigare parte con grandi parte con piccioli vascelli il Guadalcheuir. è città di gran Circuito, ma con l'habitationi, per la moltitudine de Giardini, assai rare, abbonda d'acque; onde il suo contado è non meno diletteuole, che fruttifero, e pieno di terre, e di castelli. Lorena è vna terra del suo territorio, che ha sotto di se 550. altre popolationi,

ilche io ho voluto mettere contra quelli che fanno la Spagna tanto spopolata, e deserta. Ha patito questa città l'anno del 1589. vn terremoto, che conquassò, e gittò à terra bellissimi edificij. Gli habitanti viuono con gran politezza, e ciuiltà; sono di bello ingegno, come ne fanno fede Seneca, e Lucano nelle lettere, e Gonsaluo Fernando nell'armi. Iaen è ancor essa città notabile, e che merita, che li Re cattolici, tra i loro tanti titoli, se ne chiamino Signori. Ha nella sua diocese Vbeda, Baessa, Anduiar grosse terre. Ma passerei il segno s'io volessi racontare tutte le città, terre, e castelli di questa floridissima prouintia. ma non voglio lasciarne due per le loro notabili qualità; l'vna è Almaden, l'altra è Marchena. Almaden è luogo dell'ordine di Alcantarà nella diocese di Cordoua. Quiui è vna minera d'argento viuo ricchissima. L'argento viuo è un metallo liquido, ma che di grauezza supera i sodi, afferra l'oro, ouunque può, e lo separa da ogni altro mettallo; doue non è oro corre all'argento, e lo purga dalle misture della terra, rame, piombo, co' quali ei si genera: De gli altri metalli, non si cura; anzi li guasta, rode, e fora, e se ne fugge. onde non si può tenere se non in uasi di creta, o in pelli d'animali: Si risolue immediatamente in fumo; e di fumo ritorna nel suo essere. In queste minere di Almaden vi è argento viuo di due sorti. l'eccellente è quello, che prorompe dalle pietre rotte, e si chiama vergine. di minor prezzo è quello, che si troua sotto terra. ma l'vno e l'altro di natura velenosa. onde quei, che lo cauano diuengono in pochi gior-

ni pallidi, e smorti, di tal maniera, che paiono più presto cadaueri, che corpi viui: e tremano della persona, e viuono poco, entra insensibilmente sino alle ossa. onde in Almaden rompendosi alle volte le ossa delle gambe de i corpi, stati alcun tempo sepolti, n'esce buona quantità d'argento viuo. parlo di quei che hãno lauorato nelle minere. Gli indoratori per ouuiare al male, che dal maneggiar questo semplice procede sogliono tenere, mentre lauorano, vn pezzo d'oro in bocca, che poi cauato resta asperso d'argento viuo; le rupi, onde egli si caua, rosseggiano, per il minio, che è quasi vn'escremento delle sue minere, e s'accõpagnano l'vno l'altro. onde Plinio mette in un luogo vicino ad Almaden vene di Minio, che era all'hora in gran prezzo. Ma veniamo à Marchena, questo è un luogo, ne' confini di Granata, e di Andalogia, nel cui contado e vicinanza nascono i più belli, e i migliori Gianetti di tutta Spagna, sono i Gianetti caualli di tanta bellezza, che par che la natura si compiaccia, e s'inuaghisca di formarli, e di pulirli à parte à parte quasi di sua mano: di tanta velocità, che non cedono à i venti; di tanta viuacità, che non si può credere l'ardir loro nelle battaglie ò l'animo nelle ferite. cõciosia che se ne sono uisti alcuni, che strascinando le budella, hãno condotto i loro patroni in saluo Il che è cagione, che in Francia auanzino ogni altro cauallo di prezzo, e se la natura hauesse dato à i Gianetti forze vguali all'animo, e alla brauura, non li mancarebbe cosa nissuna. ilche io dico, perche sono più presto coraggiosi, che forti, e più atti à brieui sca-

ramuccie, che à giuste giornate. sono veramente molto conformi alla natura de gli Spagnuoli, che si dilettano assai dell'apparenza, e della vaghezza, e sopra tutto dell'attillatura, e gentilezza. conciosia che non si può dipinger cauallo più attillato, e gentile, ò più à proposito per comparire, e far mostra di se stesso.

Estremadura.

SI stende da villa reale à Badaios, e da Sierra Morena al Tago, e il più aprico paese di tutta Spagna; onde, si come in Italia i bestiami passano d'inuerno dall'Abruzzo nelle campagne di Puglia, così in Spagna passano dalle parti settentrionali in Estremadura; ma di estate vi fa caldo eccessiuo; ilche è cagione, che non vi siano città grandi. Il fiume Guadiana, che la trauersa, e su'l quale siedono le città di Badaios e Merida, quasi sdegnato di fauorire vna prouincia così fatta con le sue acque, si caccia à meza strada sotto terra, e vi camina quindeci leghe, sino à tanto che risorge di nuouo vicino à Medelino terra famosa per l'origine di Ferrante Cortese, debellatore del Messico. In quello spatio, nelquale il fiume camina sotto terra, vi sono ottimi pascoli. onde tra l'altre marauiglie di Spagna, si suol dire, che vi è un fiume, su'l quale pasturano i bestiami. Ha recato gran riputatione à questa prouincia à i tempi nostri la terra di Guadacanal, per vna vena ricchissima d'argento: conciosia che se ne cauauano ordinariamente sino à sei cento scudi al dì: e si stima, che in tutto habbia fruttato intorno à tre millioni di

scudi. cosa rarissima anche nelle minere della nuoua Spagna, e del Perù. molto maggior honore e gloria le apporta Guadalupe, luogo non meno diuoto in questa prouintia, che Monserrato in Aragona. mercè di vna diuotissima imagine della santissima Vergine.

Castiglia Nuoua, e Vecchia, Leon.

QVeste sono due prouincie di sito e di costumi molto simili: se non che la nuoua ha più pianura, che la vecchia: e per essere più a mezo giorno, è più calda. Questa abbonda più di grani, quella di bestiami. Questa è rigata dal Tago, e da diuersi altri fiumi, che mettono in lui; quella dal Duero, che per le molte acque, ch'egli riceue ingrossa di tal maniera, che ne riesce il maggior fiume di Spagna. egli è vero, che per la sua rapidità; e per la strettezza del suo letto, attorniato per lo più da balze asprissime, e da rupi scoscesi, non porge di gran lunga commodità di nauigatione, ò aiuto alla produttione de i frutti vguale à quella, che si riceue dall'Hebro, dal Guadalchibir, e dal Tago. le due Castiglie si diuidono l'vna dall'altra con vna schiena di montagne, che comminciando ne i confini di Nauarra, trauersa quasi tutta la Spagna sino al mare. Della nuoua è capo Toledo, della Vecchia Burgos. Toledo è grossa città in vn sito erto, per lo quale non si camina mai per il piano, ma si monta, ò si cala sempre. può girar 4. miglia. ma per l'inequalità del sito, ch'hor si alza, hor si abbassa e maggior, che non pare. è cinto da monti, eccetto dalla parte della Vega. ha le strade strette, e le case folte, e più belle di dentro, che di fuora, contiene

contrade

contrade, e diciasette piazze. Ha il Clero sopra modo honorato, e il più ricco, che sia nella Christianità. l'Arciuescouo ha il dominio temporale di diciasette terre murate, oltre a gli altri luoghi; e si stima, che le sue entrate si auuicinino a 300. mila scudi, & a questa somma corrispondono le rendite del clero, e della fabrica della chiesa. le corre sotto, e cinge la città da 3. parti il Tago, la cui acqua delicatissima, con vn ingegno miracoloso si tira sù nella città. opera rara di Giacomo Cremonese. Vicino a Toledo si scuopre vna pianura, che per beneficio dell'acque del Tago, che vi si conducono è di grandissima amenità. ma il contorno, oue l'acqua non arriua patisce assai. A tramontana di Toledo si scuopre Madrid in vn paese assai buono; oue per la residēza fattaui dalli Re passati, e massime dal presente, inuitati a ciò dalla salubrità dell'aere, e dall'opportunità de i boschi, per le caccie, si è fatta una popolatione delle maggiori di Spagna. Vedesi di quà dalla Guadiana Città reale: è sopra il fiume Calatraua, onde tira origine l'ordine de i Caualieri, che ne portano il nome. e di quà dal Tago Conca, e Ocagna, famosa per li guanti, che vi si fanno. con un habitatissimo contado, e sopra il fiume, Alcantara: onde prende nome vn'altro ordine di Cauallieri: e sopra Madrid Alcalà di Henares, terra celebre, per lo studio di Theologia, fondatoui dall'Arciuescouo Ximenes. Ma passādo alla uecchia Castiglia, la sua metropoli è Burgos, città antica, & ben edificata, se non che ha le strade strette. è circondata da montagne, che le fanno i giorni piu corti di

quel, che ricerca il sito; perche le ritardano la mattina, e le rubbano la sera intempestiuamente i raggi del Sole; p laqual cagione l'aere ui è freddissimo. Quiui tra l'altre cose vi è la Chiesa Metropolitana fatta con grande artificio; perche in vn medesimo tempo vi si cantano i diuini vfficij in cinque cappelle, senza impedimẽto o disturbo. Vi è un Crucifisso antichissimo che si stima opera di Nicodemo. Vi è vn monastero di Monache, che si chiamano le Vuelghe, che sono 150. tutte nobili. la lor Abbadeßa è signora di 24. terre, e di 50. Villaggi. Ha collattione di uarij benefficij, e di dodici commende. Fù edificato dal Re Sãcio, che si dice il Deseado. Questa città contende con Toledo della precedenza, e nelle diete, ò vogliamo dire corti di Spagna, non si potendo finire, per l'ostinationi delle parti, la pretensione, e la contesa, il Re Ferdinando, trouò finalmente cosi fatto temperamẽto, che egli fe parlare Toledo, dicendo, che esso parlarebbe per Burgos, la sua diocese contiene cento ottanta terre. Vedesi sopra il fiume Tormes, e poi Salamanca, col piu celebre studio di Spagna, & al suo settentrione Medina del campo, terra ricca, e di traffico, & poi Camora, e Vaiadolid. Questa è stimata la piu bella terra di Europa, non che di Spagna, sopra il fiume Pisuergo con un territorio fertile di grani, carni, uini, frutti di ogni sorte; la terra è grande, e ben fabricata con strade, e piazze larghe, e con palagi, & habitationi magnifiche. Vi sono molte arti, la piu celebre è quella de gli Orefici, che si chiama dell'argenteria. Crebbe già, e si annobilì per la residẽza delli

Re,

Re, come hora Madrid. A Leuante di Salamanca, siede Auila, Segouia, Seguenza. e diuerse altre città e terre, che non mi accade ricercare. Ma non lascia-rò Soria, chiamata da gli antichi Numantia, conciosia che non fu città al mondo, che per piu tempo e con minor numero di gente trauagliaße, e rompesse gli esserciti de i Romani, ò mettesse in fuga maggiore moltitudine di quelli. Tra il fiume Pisurgo, e il fiume Esla giace Medina di rio secco, piazza molto mercantile: e non molto lontano, Palentia. Ma vscendo fuor de i confini di Castiglia, si appresenta à noi sotto le montagne di Asturias, la città di Leone, capo di un regno, che ha nome da lei. Quiui fecero la prima residenza li Re di Spagna, doppo l'innondatione de i Mori; e con perpetue guerre quasi di ottocento anni gli sforzarono finalmente a ritornarsi nell'Africa. nella quale impresa non si può dire con quanto ualore si adoperassino li Re, e i nobili di Spagna. Cosi si hauessino essi procurato di hauere scrittori, con le cui penne fossino state illustrate le loro prodezze.

Gallitia, Asturia.

E' *Compresa tra il fiume Auia, e l'Oceano: l'asprezza de i siti, & la penuria dell'acque fà, che l'habitationi ui siano assai rare; le maggiori, & piu celebri sono al mare; onde quei popoli cauano in gran parte il uitto pescando, & trafficcando. Plinio scriue, che la Gallitia, e la Lusitania, & l'Asturia, rendeuano venti mila libre d'oro all'anno, al popolo Romano, che sono piu di due*

millioni di scudi. Hoggi, forse, perche non vi ci si attende, non si sa che vi siano minere d'importanza. la sua maggior ricchezza è il vino della città di Orens, molto lodato, e le caccie, e i pesci. le reca singolar riputatione Compostella, doue si riuerisce religiosamente il corpo di S. Giacomo Apostolo protettore della Spagna; come si è visto in più occasioni, e battaglie vinte da gli Spagnoli, col suo fauore. Alfonso IX. hauendo miracolosamente superato in vn terribilissimo fatto d'arme Miramolino, instituì l'ordine de i Caualieri di S. Giacomo, che è il più honorato, e'l più nobile di Spagna. Questa prouincia ha un ottimo porto alla Corugna, oue Carlo V. ordinò, che il traffico delle spetiarie (che non riuscì poi) si voltasse. Quiui l'anno 1588. fu ributtata gagliardamente l'armata Inglese. Ne si deuono lasciar da banda Baiona, Ponte Vedra, Ribadeo, luoghi maritimi. A ponente di Gallitia si vede il promontorio Celtico, e l'Artabro: hoggi Finis terræ, *e Turiban.*

Asturia è delle medesime qualità, che Gallitia, ma più aspra, e manco habitata. Si stende dal fiume Ribadeo à S. Ander, oue è vn porto eccellente. la sua Metropoli è Ouiedo, oue si saluarono nell'innondatione de gli Arabi, quei pochi Gothi, che vi auanzarono, con molte reliquie di santi. Quindi hanno origine gli Idalghi di Spagna. Vi è la città di Santigliana. Questa prouincia si auanza grandemente verso settentrione co'l promontorio scythico, hoggi capo di Firo.

Bisca-

Biscalgia. Ghipusca.

SOno due prouintie delle istesse qualità, ricche di ferro, di legnami, e di popolo, e molto, e valoroso. Sono esenti d'ogni grauezza; e mantengono la loro franchigia con tanta libertà, che se il Re, che si chiama solamente signore di Biscaglia, ui si uol transferire, bisogna, che vi uada col piede scalzo. Non ui nasce vino; e in alcuni luoghi, massime à S. Adriano, in vece di vigne piantano pomari; delli cui frutti fanno una beuanda, ch'essi chiamano cedra, di difficile digestione, ma buona à chi ui è auezzo. Abbonda di boschi, onde si caua materia per infiniti nauilij: e i naturali riescono eccellentemente nelle cose maritime e per soldati, e per marinari. I luoghi principali di Biscaglia sono S. Ander con un porto artificioso, capace d'ogni armata, in un seno dell'Oceano, che è quasi tutto porto: ma s'assicura anche più con un molo; e per tutto si pesca pesce infinito. Laredo anche è terra buona, e ha porto capace. e non meno Portogalete. la Metropoli è Bilbao, in un sito opportunissimo, piano, discosto dal mare due miglia, copioso di vettouaglie, massime di pane eccellente, e di carne. è di gran traffico, massime di lane, che si caricano qui per li paesi settentrionali. Entro terra nō si veggono quasi habitationi se non sparse quà, e là. perche l'asprezza de' luoghi non cōporta popolatione pur mediocre.

I luoghi di Ghipusca sono Deuia, Oria, S. Sebastiano, che è la sua metropoli, con vn porto bonissimo, alla bocca di un fiume. Fonterabia, piazza fortissima nella frontiera di Francia; e ne' mediterranei Tolo-

setta sopra un fiume ricchissimo di salmoni, e di Trutte. Vi si fanno anche ottime spade, come in Baiona, & in Bilbao. Questo paese confina con quello di Alaua, assai bello, e copioso, oue è la città di Vittoria

Nauarra.

G*Iace tra l'Ebro, e i Pirinei. Haueua già proprio Rè: ma essendo stato bandito il Re Giouanni da Giulio II. perche si era confederato con Ludouico XII. Re di Francia, scommunicato da lui, il Re Ferdinando l'occupò in vn subito, e già i suoi antecessori haueuano occupato Lugrogno, e Calaorra con alcune altre terre, la sua metropoli è Pampelona; segue Stella, che n'è lontana 20. miglia, e Tudela: quanto alle forze della prouintia, Don Gabriel di Alburcheche diceua, che la città di* Milano, *oue egli era gouernatore, faceua più gẽte, che il Regno di Nauarra, oue era stato Vicerè; rende cento mila scudi di entrata. Hà due passi verso Bearnia; vno è di Ronciualle, e l'altro di Espinal. Quella parte, che resta al Principe di Bearnia, si può stimare quasi un sesto del Regno. Quì è san Pelagio, oue è Parlamento, e san Giouanni sul giogo di un monte alto 12. miglia di salita: ma pieno per tutti di ruscelli, e di fonti, con vn piano in cima sempre verdeggiante.*

Portogallo.

H*Ora, che habbiamo scorso tutto ciò, che appartiene alla corona di Aragona, e di Castiglia, egli è necessario, che ritornando indietro, diamo vna vista a Portogallo. Gira tutto questo* Regno *(i cui confini habbiamo posto di sopra) 879. miglia, ò co-*

me altri vogliono 850. è di figura lunga, e stretta; e situato per lo piu su l'Oceano; perche egli è lũgo 320. e largo 60. miglia. è diuiso in due Regni, l'vno ritiene il nome del tutto, l'altro si domanda Algarbe, *parola* Arabica, *che vuol dir parte occidentale, si diuidono l'vno dall'altro con vna linea, che si deue tirare imaginariamente da Alcotin a* Odexera; *castelli posti, quello su l'oceano occidentale, questo sul fiume* Guadiana; *l'Algarbe resta verso Ostro;* Portogallo *verso tramontana; l'aere vi è salubre, e lo rinfrescano grandemente i flussi dell'acque, che in tutta quella costa, piena di seni di mare, sono grandissimi. Il sito è per lo più montoso, massime nell'*Algarbe. *I frutti della terra vi nascono nella maggior perfettione, che si sappia nell'Europa. Abbonda di vini, oglio, mele: ma patisce penuria di formenti, che vi si conducono dalla* Francia, *e da gli altri paesi settentrionali. Non li mancano minere di oro, argento, alume; ne i marmi bianchi, ne diaspri, parte biãchi, cõ vene rosse, parte di ogni colore. Fà seta eccellente, massime nel cõtado di Bragãza; fà sale per se, e per altri paesi. Hà grandissime pescarie, massime di Tonni, e più, che altroue nella costa dell'Algarbe. Azzeuia è un pesce simile alla linguattola, che non si troua in altra parte dell'*Oceano. *Passano per questo* Regno *molti fiumi reali, la* Guadiana, *il* Tago, *il* Mondego, *il* Duero, *il* Migno, *che per lo piu menano oro, l'Algarbe cõtiene quattro Città sotto un Vescouo, Tauila, Lagos, Silues, Faro; delle quali Tauila, e Lagos hanno porti assai buoni; oltre i quali (passato il capo di S. Vincẽzo detto*

da

PROVINCIA DI TORINO

da gli antichi Sacrum promontorium) vi è anche quello di Villa nuoua, senza alcuni altri più piccioli, e diuerse piaggie piaceuoli. Portogallo contiene tre Arciuescouati: Braga, Lisbona, Euora, che hanno sotto di se, oltre , l'Algarbe, noue Vescouati. Hà tre porti eccellenti, il primo è quello di Setubal, 20. miglia lungi da Lisbona verso mezo giorno, in vn seno lũgo 30. largo 3. mig. l'altro è quel della città di Porto, che fa il Duero; ma il maggiore, e piu famoso è quello di Lisbona, che fà il Tago, per lo quale si entra 15. e 20 miglia entro terra con vascelli grossissimi. è Lisbona à giuditio vniuersale la più popolosa città della Christianità se tu ne eccettui Parigi; contiene cinque colline, tra le quali si stende la pianura sino al fiume. può far 20. mila case, diuise in 25. parocchie; nel più alto colle ha vn castello antichissimo che non ha altra fortezza, che il sito ; non si guarda, e serue di prigione delle persone nobili: allo sboccar del Tago dalla medesima banda della città ha la fortezza di S. Giuliano, opera moderna, fatta con disegno di guardare l'entrata del fiume. Questa città ual quasi tutto il resto del regno, perche fà popolo infinito, e vi capita tutta la mercantia, e tutto il traffico dell'Indie, dell'Ethiopia, del Brasil, della Madera, e dell'altre isole, e di tutto settentrione. Quiui si proueggono le flotte, Qui si forniscono l'armate , qui si prouede finalmente tutto il regno di ogni suo bisogno. alla foce del Tago vi è Cascais, oue le naui aspettano la Marea, per montar a Lisbona, ò i venti per far vela. l'altre città sono Coimbra con vno studio fondatoui

dal Re Giouanni Terzo (e ve n'è vn'altro in Euora fondatoui dal Cardinale Arrigo, che fu poi Re) Lamego, Viseo, Porto, Miranda, Portalegre, Guarda, Leira, Eluas. Braganza, se bene non ha cathedrale, si gode però priuilegio di città. è sotto vn Duca tanto potente, e ricco, che par cosa mostruosa, che in vn regno così picciolo vi sia, oltre il Re, vn Prencipe così grande, e di tanto potere. perche si stima, che vn terzo della gente siano suoi uassalli. oltre alla città si cōtano in Portogallo tra terre, e castella murate più di 470. luoghi, che sono posti per lo più tra il Tago, e il Minio: perche quella parte del regno, che giace tra il Tago, e'l fiume Guadiana, ha l'habitationi rare, e con poca gente, e il paese in gran parte mōtoso, e per lo più sterile. la parte che è tra'l Duero, e'l Minio cōtiene popolo innumerabile, ma pouero, e più simile a' Galleghi, co i quali confina, che a Portoghesi. Questo regno fù già molto più popolato, che al presente. la ragione del mancamento sono state le molte, e grandi, e lontanissime imprese, abbracciate da i Portoghesi, del Brasil, dell'Ethiopia, dell'Indie, di Malacca, di Malucco, e di tante altre isole, nelle quali tra l'andare, e'l ritornare, e'l cōbattere, e'l negotiare, vi si perde ogni anno tanta moltitudine di Portoghesi, e si fermano poi tanti altri ne i sudetti luoghi, che la patria loro resta quasi esangue, e senza neruo. il che si può conoscere da questo, che il Re Giouanni passò all'impresa di Africa con più di 40. mila persone (come ho detto) la qual impresa fù seguita con grandissime forze da Alfonso Quinto, che fù perciò cognominato

Africano.

Africano. Ma dopò lo scoprimento dell'Indie, il Re Emanuele con vn grande sforzo, ch'egli fece, mandò all'impresa di Azamor vn essercito di 20. mila fanti, e 2. mila, e 700. caualli. Questa potenza si è à poco à poco andata diminuendo per le suddette nauigationi, e imprese di tal maniera, che il Re Giouanni III. perdè capo d'Aguero, e abbandonò Safin, Azamor, Orzilla; e il Re Sebastiano del 1578. volendo andare in persona all'acquisto dell'Imperio di Marocco, à pena puote mettere insieme 12. mila portoghesi. Il medesimo auiene alla Spagna, laquale, per le tante, e tanto lontane imprese, che ella ha per le mani, si và estenuando, e indebolendo in tal modo di gente, che le città, e terre restano piene solamente di donne. perche vscendo ogni anno molte migliaia di soldati nel fiore, e nel vigore dell'età, e non ne ritornando à casa di cento dieci: e ritornandoui quei pochi, per lo più stroppiati, e vecchi, la prouincia rimane priua, non solamente di essi, ma de' figliuoli, che ne sarebbono nati. In tal maniera, ch'ella è quasi simile à vn banco, che sborsa denari assai, senza riceuer cosa alcuna. Hanno i Portoghesi, e i Castigliani seguito vna ragione di stato affatto contraria à quella, onde procedè la grandezza, e la potēza Romana. Conciosia che i Romani veggendo, che nissuna cosa, è più necessaria all'imprese grandi, e d'importanza, che la moltitudine della gente, metteuano ogni studio non solamente in propagare se stessi, e in multiplicare il numero loro co' matrimonij, con le colonie, e con altri aiuti tali, ma riceueuano nella loro città sino à i

nemici,

nemici, si che in vn giorno istesso i medesimi popoli si vedeuano con le arme in mano contra i Romani, e partecipi della loro città; communicauano la cittadinanza alle città, anzi alle prouincie intiere; abbracciarono finalmente con queste, e con simili maniere quasi tutto l'imperio loro, e il numero de i Romani diuenne tanto grande, che si opponeua non solamente co'l valore, ma con la moltitudine ancora à tutto il resto del mondo; per la qual cagione Roma non potè rouinare, se non con le forze proprie; ma i Portoghesi, e i Castigliani nell'imprese loro, nelle quali, per l'immensità de' paesi, e per la lontananza degl'acquisti, si ricercarebbe grandissimo numero di gente, non si vagliono d'altri, che della loro natione, che non è però delle più numerose d'Europa; e và continouamente scemando, e pur i Castigliani hanno e Milanesi, e Napolitani, e Siciliani, e Sardi, popoli fedelissimi alla corona; e che si possono stimare, per il lungo tempo, che sono stati sotto l'Imperio de gli Spagnuoli, e per l'obedienza, fedeltà, quiete, che hanno sempre mostrato, sudditi naturali, non di acquisto, e'l fidarsene nell'imprese suddette è cosa tanto sicura, quanto i paesi sono lontani. I Portoghesi veramente non si sono potuti valere di sudditi di acquisto, perche non ne hanno hauuto; ma poteuano bene preualersi di gente stipendiata, purche fusse catolica, e di paese non sospetto, ò per confini, ò per pretensione, ò per altra cagion tale. Questa penuria di gente ha cagionato, che i Portoghesi, e i Castigliani habbino lasciato molte imprese d'importãza, e che proce

dano lentamente in quelle, che hanno nelle mani; e in particolare quindi procede, che quelli à pena difendono l'isole, e le marine del mondo nuouo, e questi quelle del Brasil, e l'isole di capouerde, e l'altre; è che gli vni, è gli altri à pena resistono, non dirò à i corsari Inglesi, ma à i Negri, che si ribellano tutto il dì nell'Isola Spagnola, nell'Isola di San Tomaso, e in altri luoghi. I Portoghesi poi hanno frescamente perduto l'isole Molucche, per la poca gente, che vi haueuano.

Francia.

SEgue, passati i Pirenei, la Francia, che si diuide in tre parti, Aquitania, Celtica, Belgica. l'Aquitania giace tra i Pirenei, e la Garonna: la Celtica tra la Garonna, e la Senna, la Belgica tra la Senna, e la Scalda; l'Aquitanià fu anche detta Gallia Lugdunese, dalla sua Metropoli. A queste tre parti della Gallia descritte da gli antichi, se n'aggiungono due altre, la Narbonese, e gli Allobrogi. La Narbonese si chiama quella parte, che è posta sopra il nostro mare, & è così detta dalla sua metropoli; e si diuide dall'Italia col fiume Varo, e con l'Alpi, gli Allobrogi erano nel paese, che si chiama hoggi Sauoia, e Delfinato. La Francia dunque parlando vniuersalmente si deue stimare delle più copiose, e più felici prouincie d'Europa, sì per la salubrità dell'aere, come per la fertilità de' terreni. La Gallia Narbonese, che contiene hoggi la parte maritima di Linguadoca, e tutta Prouenza, per esser esposta à mezo giorno, e perciò assai calda, oltre gli altri

frutti,

frutti produce anche oglio, e fichi in abbondanza. Il resto della Francia, non li mancando altro che oliue, e fichi, e simili frutti, si gode douitia incredibile di biaue, e vini, e bestiami; perche i formenti vi fanno copiosamente; perche il paese è fresco, e ricco d'acque, non mancano mai à gli armenti, e à i greggi ottime pasture; onde procede douitia di latte, e latticinij, e di lane, e panni. Del vino non accade parlare; perche i colli, e i siti sono cosi proprij alli viti, che per tutto nasce vino eccellente, fuor che nelle prouincie poste su l'oceano Britannico, che sono Bertagna, Normandia, e parte di Picardia: oue per mancamento di caldo, l'vue non si conducono à perfettione, e à maturezza; ma il resto del regno ne produce tanta quantità, che non solo se ne proueggono queste parti, ma se ne manda anche copia e in Fiandra, e in Inghilterra, & in altre bande. Si stima, che tutto quello, che si caua da i terreni della Francia monti à 15. millioni di scudi vn'anno per l'altro: de' quali sei ne tira la Chiesa; vno è mezo è del dominio particolare del Re, il resto de gli altri, che hanno entrate. Fa trenta mila popolationi con parocchia: quattordici Arciuescouati, più di cento Vescouati: diciotto mila gentilhuomini; l'aere vi è salubre, e per lo più temperato, e men freddo di quello, che altri crederebbe, perche i monti carichi di neue sono lontani: e il mare, la cui salsedine tempera, e riscalda l'aere, preuale alla freddezza de i venti Alpini, si che auiene spesse volte, che in mezo del rigor dell'inuerno, vn vento marino, che si leui, adolcisce

in tal maniera ogni cosa, che l'inuerno par cambiato in primauera, e perche ho parlato de i monti, non lascierò di dire, che la Francia è vniuersalmēte piana, non le mancando però colline gratiose, e di mirabile amenità. Vi sono due montagne, che diuidono la Narbonese dall'altre parti; l'vna si chiama da i latini Iura, e da moderni Monte di S. Claudio, l'altra è chiamata da Cesare Gebenna, e da Strabone Cemeno, e da moderni montagne di Aluernia. Quanto all'acque nō è parte d'Europa, che ne sia meglio dotata, perche si come per il corpo humano le vene maggiori, e minori, cosi quì i fiumi grandi, e piccoli trauersano, e rigano da ogni parte il paese: e portano con tanta commodità le ricchezze, e frutti di quelle prouincie da vn luogo all'altro, che si può dire, che le cose di vna parte siano communi à tutto il regno. Et perche passano ordinariamente per luoghi piani, & campestri, quindi ne risulta l'ageuolezza e commodità della nauigatione, e la rarità dell'inondationi, e de' danni dell'acque. Anzi alcuni fiumi fanno il lor corso con tanta piaceuolezza e tranquillità, che difficilmēte si può discernere con gl'occhi in qual parte volghino il lor viaggio. Vna parte d'essi mette nell'Oceano occidentale, come la Garonna, la Sciaranta, & il Ligeri. Vn' altra nell'Oceano Britannico, come la Senna et la Sona co' loro compagni. Il Rodano e l'Auda mettono nel mar nostro. Il più grosso è il Ligeri, il più rapido il Rodano, il più ricco la Senna, il più piaceuole la Sōna. La Bertagna sola è pouera di fiumi: ma il mare vi s'ingolfa, et interna ī tāte maniere di quà e di là, che

poco

poco bisogno ha di fiumi, per la nauigatione: et il paese è tanto fresco, che nissuna prouincia di Francia abbonda più di Pascoli. Sono di più talmente disposti i fiumi, che con grandissima facilità le robbe si possono condurre da vn mare all'altro, per la picciola distanza che vi è dalla Sonna alla Mosa, e dalla medesima Sonna alla Marna, & alla Senna, e dal Rodano al Lige. Griiulio Vetere per facilitare il cõmercio del mar nostro con l'Oceano, tentò di congiungere la Sonna cõ la Mosella, impresa heroica, che fu impedita dall'inuidia di Elio Gracile. Non si veggono nella Francia laghi d'importanza: ma vi sono tanti stagni, cõmodi, e pescosi sì, che nõ si troua quasi Signore di qualità, che vicino al suo castello, non habbia il suo stagno, e se ne vegono di quelli che girano dieci, e più miglia. Quanto à i costumi de gli habitanti, quei che confinano con la Spagna, e cõ l'Italia, participano anche de' loro costumi e qualità; hanno più fermezza d'animo, e di giudicio: ma gli altri più e manco: sono vniuersalmente pronti d'ingegno, curiosi, creduli, inquieti, desiderosi di nouità, facondi più che eloquenti, litigiosi, interessati, nemici di quiete, & di pace, se non hanno nemici con chi guereggiare fuor di casa, li trouano in casa; dediti à i piaceri, & al senso: ne i primi moti vehementi, ne i progressi lenti: diuoti, & religiosi, il che testifica la magnificenza delle Chiese, e la ricchezza del Clero. La nobiltà è liberale, magnanima, guerrera; la plebe tenace, codarda, imbelle, eccetto i popoli delle frontiere di Spagna, & di Fiandra. Le forze del regno consisteuano già in quat

tro mila huomini d'arme, e sei mila arcieri pagati cõtinouamente, e nella copia del denaro, con la quale li Re passati erano vsi à condurre fanteria forestiera, massime Suizzeri. Hora l'heresie di Caluino hanno talmente disordinato tutto'l Regno, e disunito gli animi, e le forze, ch'egli è più degno di compassione, che d'inuidia. Con la religione è mancata ne i popoli l'obedienza verso i Principi; le fattioni le partialità, e gli humori non furono mai così torbidi. Intanto, per le perpetue guerre i contadini, non si vedendo padroni di cosa alcuna non arano, ne seminano i campi: i mercadanti non osano trafficare: il Clero cade in estrema miseria: la nobiltà si consuma sotto'l peso dell'arme; così il paese si diserta, e si rouina. e i Francesi raccolgono il frutto della semenza sparsaui da Caluino, e da'suoi seguaci; e le guerre ciuili loro, sono frutto delle leghe fatte co' Turchi, & con gli Heretici.

Aquitania.

D*Vnque, passati i Pirenei, s'entra nell'Aquitania, che contiene hoggi due ricche prouincie, Ghienna (sotto ilqual nome passa Guascogna) e Languedoc: e l'vna e l'altra si diuide in diuerse Contee, e prencipati. Ma prima di passare inanzi conuien dire, che i Pirenei, monti altissimi, diuisi in più membri, contengono valloni spatiosissimi, pieni di vettouaglie, e di gente. Pascono fiere d'ogni qualità: e ne i loro boschi si fa ragia, trementina, pece, soueri. Veggonsi scaturire dalle loro radici fonti, ruscelli, laghi, fiumi per tutto: acque solforee, e che sento-*

no

no dell'alume in più luoghi. Le minere del ferro sono qui perfette, e le tempere non meno, massime nella Contea di Foix.

Bearnia, Bigorre. Comingia. Foix.

A *I piedi de i Pirenei si trouano, ponente leuante, il principato di Bearnia, e le Contee di Bigorria, e di Comingia. La Bearnia è diuisa in alta e bassa. L'alta è tutta ne' monti & ha per metropoli Oleron, città ragioneuole. La bassa, giace per lo più in valli. Qui è Lescar città, e Paù, terra con Parlamento, e di più Nay, Orthes, Morlas, Pontac, Coderech, Nauarrin, piazza fortificata eccellentemente à i giorni nostri da Arrigo, Prencipe di Bearnia. Questo Prencipato contiene le populatissime valli di Salto, e di Aspa. Le ricchezze sue consistono in migli, & in capre, che vi sono, per la commodità d'intertenerle per quei dirupi, senza danno de i beni, in gran numero. I Bearnesi sono di natura allegra, di persona disposta, amici di libertà, pronti all'arme: e che si stimano più del douere.*

Bigorre è paese simile al suddetto: ma gli habitanti sono anche più terribili, e più maneschi. La sua metropoli è Tarba, sul fiume Adurro, diuisa in quattro membri, diuisi ciascuno tra se col suo roscello, e ponte, e portone, e cinta: il che significa lei essere stata fabricata in più volte. Gli altri luoghi piu notabili sono Lorda, piazza d'incredibile fortezza (cosa commune alla più parte delle terre di Bigorre, e de' paesi vicini, per l'asprezza de i siti ri-

leuati, & per le guerre, state lungo tempo tra Inglesi, e Francesi, tra Albigesi, e Cattolici, tra i Conti di Tolosa, e gli altri Prencipi: e finalmente per la rabbia, e furore de gli Vgonotti) e Bagneres, così detta da i bagni d'acque calde, che vi sono. Tra l'altre parti di questa Contea, vi si veggono due valloni, l'vno lungo l'Auba, l'altro lungo l'Adurro. de' più fertili d'Aquitania, di vini, grani, frutti, fieni. Per tutto questo paese, si troua vna sorte d'huomini detti Capotti, che non fanno altro mestiere che di legnaiuoli, e di bottari, poueri, e miseri. Questi, perche sono schiuati, e fuggiti da gli altri, non habitano nelle città; ma ne' borghi, e à parte: come i Cingani, e i Giudei tra noi. E si stima, che siano reliquie de gli Albigesi.

Comingia è gran Contea, diuisa in alta, e bassa. L'alta, che è tutta montagna, ha per capo le città di S. Bertrando, e di Coserans, delle quali la prima siede in vn giogo cinto di valli feconde, e di montagne pascolose: onde il popolo attende per lo più alle pecore. Ha vna chiesa bella, e ricca, gli altri luoghi notabili sono S. Beato, S. Fregeo (posto in vn masso eminentissimo vestito di vigne) Monregeo, Salier. Il basso ha la Città moderna di Lombres piccola, ma in ottimo sito, per la copia de' grani, e de' vini. E anche in questa parte Samatan, terra fortissima diuisa in castello, borgo, mercato: e Muret, delle cui campagne non si può vedere cosa più fertile, e più ricca. I Comingesi sono di natura semplici, faticosi, di poche parole, e di facil contentatura. Confina con loro

l'isola in Giordano, sul fiume Sauo, e le Contee di Gaura, oue è Gimont, e di Estrac, oue è Meranda. Si veggono in queste contrade anche Coseres buona terra, e Rieux città.

Segue Foix, Contea nobile, oue è Pamier (qui risiede il Vescouo) e Foix, qui è la giustitia, e'l gouerno; il paese è aspero, e sassoso, benche si addomestichi alquanto a Sauerdon, e a Maseres. Il popolo è similmente materiale, e duro.

Baiona, Bordeo.

MA egli è tempo, che noi ritorniamo al mare oue si vede prima Baiona su l'ultimo promontorio de i Pirenei, tra due fiumi, piazza importante, capo di quella parte de Biscaia, che è sotto Francia. Da quì sino a Bordeo il paese non è molto habitato lungo il mare, per la sterilità, & per il mancamento di porti, o di spiaggie; ma vedesi a man destra la città di Dax, di forma quadra, fortissima di mura, fianchi, fossa, con fonti di acqua calda dentro, & vno di acqua salsa fuori, & minere di ferro, e bitume. Segue Bazas buona città, onde si arriua al capo di santa Maria, oue il paese per la sua bassezza, è molto soggetto alle innondationi. e per ciò pieno di paludi, & di lagune. Quindi, passando Laspare, si arriua à Bordeo, capo di Guascogna. Questa è una delle ben situate città di Europa, non che di Francia. E posta su la riua della Garonna, le cui onde bagnano in piu parte i suoi muri, & quando il mare trauaglia ne i plenilunij, ui entrano anche dentro. Questo fiume grande, e largo, cresce, e cala col mare.

& dif-

& diffondendosi innanzi alla città in forma di vna meza luna, fa vno de i belli, e de i sicuri porti della Francia, capace di ogni nauilio. E fortissima di mura, bastioni, terrapieni, fosse, e di castelli, e non meno di siti. perche da Mezo dì, e da Leuante ha le Langhe, paese deserto: a Occidente le lagune, e le terre che si dicono Medoc, tutte paludose; il che cagiona, che l'aria vi sia humida, e grossa, e morbosa, non che insalubre. Si veggono quì diuerse antichità, massime ne i palagi, che si chiamano l'vno Tutela, & l'altro Galien, che si stima fosse Anfiteatro. Quiui risiede Parlamento, al quale ricorre tutta Ghienna. Vi è anco vniuersità. Ma le Lãde, ò Langhe, che noi habbiamo nominato, è vn paese habitato sparsamente quà e là, arido, e sterile. Le ricchezze de gli habitanti (che sono tutti quasi piccoli, ma industriosi) consistono in soueri, peci, bestiami. E quì è il celebre Ducato d'Albret. Ma verso Settentrione, Bordeo ha le campagne fertilissime di grani, e di siti eccellenti per vini, che si trasportano in più paesi, co' guadi, de i quali abbonda sopramodo Tolosa, e il paese vicino, e l'altre ricchezze di Aquitania.

Ma ritornando in quà, vedesi Nerac, e poi Cõdon, e Lestore, oue commincia la Contea di Armignac, e si stende da Lestore sino à Nogarol: e da Magnoac sino à Bigorre. Questo paese perde della sua fecondità secondo, che si và auuicinando alle Langhe di Bordeo: si che diuiene finalmente vn deserto quasi inutile. Lestore siede sopra vn giogo con tre cinte di muraglia, & ha dentro vna fontana copiosa con più di ot-

tanta pozzi. Vedesi sopra vna rocca viua, bagnata da l'Hers, la città di Aus, il cui Arciuescouo ha piu di cento mila franchi di entrata. E se bene a questa ricchezza non corrisponde la grandezza della città, è però assai piena, massime quella parte, che siede su la rocca: et ha vna Cathedrale *delle più ricche, e più belle di Francia.*

Tolosa.

M*A noi siamo gionti al capo di Linguadoca. Questa città è delle più antiche di Francia: e doppo Parigi eccede tutte l'altre in moltitudine di popolo, ricchezze, riputatione; ha parlamento; e studio floridissimo di leggi: chiese magnifiche, tra le quali san* Saturnino *ha vn amplissimo Scurolo, pieno di reliquie sante. Il* Basaclo *è un luogo, oue sono i più bei molini di Francia; sono anche fabriche singolari, il conuento di S.* Domenico, *è il cemiterio della Daurada.* Gli *habitanti sono di ingegno sodo, e che con incredibil cura, e sollecitudine, e dirò anche animo, & ardire mantengono i loro priuilegi, che sono tanti, che si godono quasi una certa specie di libertà, e di* Republica. *Hanno vna certa natural grauità nel procedere, e seuerità nel punire. Hor se bene noi siamo qui fuor di Aquitania, perche habbiamo paßato la Garonna, sarà però bene, che diamo fine alla Linguadoca, per non vi hauer a ritornare. Vedesi adunque Albi, onde presero nome gli Albigesi, Vescouato di sessanta mila, e piu franchi, Cagliac, Vaur,* Rodes, M*anda,* Castres, Castelnao, *Mirapois, e su'l fiume Auda, Carcassona, diuisa da esso fiume in alta, e bassa*

e piu a basso Narbona: fu già città molto maggiore, che non è adesso; e fu la prima Colonia, che i Romani fondassino in Europa, fuor di Italia. Hora è più notabile in lei la fortezza, che la grandezza. Segue Agda, Beziers, buona città, Mompelier, terra famosa per la sua grandezza, per l'amenità del paese, per la gentilezza dell'aria, e per lo studio della medicina. Acquemorte piazza importante: Nimes, che fu già molto maggiore, come dimostrano i uestigij delle muraglie, Quì si ueggono reliquie di antichità, anfiteatro, ponte, pauimenti a musaico, volte sotterranee, sepolcri, inscrittioni, statue, medaglie. Segue sul fiume Gardon, Belcaro, Vzez, Ales; e sul Rodano il ponte di S. Spirito, terra d'importanza, a cui dà nome vn ponte di diciotto archi, opera singolare, E piu sopra Viuiers, capo di un paese. Ma io mi era dimenticato di Lodeua, che ci resta a dietro, città nobile, oue gli Vgunotti l'anno 1573. disotterrarono il corpo di S. Fulcrano, e'l tagliarono in pezzi, cosa non meno horribile, che empia.

Quersy, Aagen, paese entro due mari.

T*Ra'l fiume Tarno, e la Dordona si vede la città di Caors sopra una costa di monte in forma di vn teatro ouale, città bella, grande, ricca, capo del Quersy, paese ricco di bestiami, di pesce, di acqua dolce: & vi nasce sino il carbone naturale. E paese amenissimo, per la varietà de i siti alti, bassi, piani. Contiene, oltre a diuersi castelli, anche la città*

di Montalbano, situata nella costa di vn'alta collina. Ha il fiume Tarno a i piedi, & un fonte copiosissimo, che si chiama Griffone, in testa. Ha un contado doui tioso di ogni bene: ne si può veder cosa piu bella, che i suoi vignali.

Aagen è città d'importanza, capo di un paese. Ha il contado abbondantissimo; & per essere in mezo tra Tolosa, e Bordeo su la Garonna, è di grandissimo traffico. Quindi lasciando san Macario, si arriua à Liborno, onde si entra nel paese, che si dice tra due mari; perche il mare diffondendosi sin quì, fà due braccia: con l'un de i quali uiene a riceuere la Dordonna a Liborno, con l'altro la Garonna a Bordeo, facendo una penisola, la cui punta è ad un luogo, che si chiama Carbonieres.

Perigort, Santongia, Puetù.

IL Perigort, che è diuiso dall'Agenese con la Dordonna*, è paese sassoso, aspero, montoso: più ricco di castagne, che di formenti. Fa qualche vino, ma debole, & austero. Le sue mercantie consistono in ferro, & in porci, è bagnato da sei fiumi, onde abbonda di pesci. Ha l'aria sottile, e sana: gli huomini disposti, e di buona vita; contiene, oltre a i castelli, Perigus sua Metropoli, e la* città *di Sarlat. Perigus è posta in mezo del paese in vn piano attorniato di monti, bagnata dal fiume Ila. E diuisa in città, e villa, folte amendue di edificij, & piene di gente. Non è molto mercantile; sì per l'asprezza de' siti, come per difetto di acque nauigabili.*

si tro-

si trouano per tutto quel piano fondamenti di edificij sotterranei, caue, volte.

Santongia è prouincia di incredibile grassezza. La sua metropoli è Sentes, oue si veggono vestigi di vn'anfiteatro, e di acquedotti, e vn'arco trionfale sul ponte della Sciaranta. Gli altri luoghi principali sono Marans, Burgo, Blaia, S.Giouãni Dangely. Pons. Su la Sciaranta, giace anco Angolema, città posta, parte sopra vna rocca tra due fiumi. parte in un vallone, oue era prima vn borgo. Ha le strade senza ordine, e le case mal fatte; ma il territorio ricco, nelqual sono Castelnouo, e Cognac.

Vedesi poi la Rocella, il cui distretto si distende da san Giouanni Dangely, sino à Portmarant: è terra fortissima di mano, e di sito, perche da vna parte hà il mare, e dall'altra paludi; e nel resto mura, e fossi, e torri fatte con gran diligenza; e si può stimare vna delle forti piazze di Francia, e forse di Europa. Non penso, che sia terra antica. I suoi habitanti, per li molti priuilegi, ottenuti à poco a poco dalli Re, si sono messi in processo di tempo in piena libertà; & perche la libertà gonfia gli animi, e si allarga volontieri con l'occasione, hanno finalmente volto le spalle, nõ solamente al Re, ma alla Chiesa, & a Dio; e conculcato ogni pietà, e religione. Ha un'ottimo porto; del quale si vagliono assai i suoi cittadini.

Puetù è vn paese delitioso, non che fertile. Ha incredibile commodità di caccie: e non è parte di Francia, oue sia piu copia di vccelli. Contiene mille, e ducẽto parocchie in tre Vescouati, che sono Poitiers,

Luzon, Malezes. Poitiers (che è la Metropoli) se tu guardi il giro delle mura, è la maggior di Francia dopo Parigi: ma ne l'habitationi, ne il popolo corrisponde al circuito delle mura: & è mancata assai dalle guerre ciuili in quà.

Limosin, Berry, Aluernia.

LA città di Limoges dà il nome à questa prouincia, che si diuide in alto, e basso Limosin. dell'alto è capo essa città, situata parte in valle, parte in coste di alcuni monticelli, di figura lunga, e stretta; ha il fiume Vienna vicino, e quasi in capo una fontana copiosa, che la prouede di acque, e ben che sia lungi dal mare, e non habbia fiume nauigabile, è però molto mercantile per l'industria, e parsimonia de i popoli, nimici della poltronaria, e dell'otio, è pouera di grano; onde si mantiene per lo più di segale, orzo, panico, castagne, & raue. Il basso contiene la città di Tulla, & le terre di Vxerca, e di Briua.

Berry è paese fertilissimo di biade, e di pascoli, & per consequenza di bestiami, e di lane, e fa traffico notabile di panni. Contiene forse dodici fiumicelli; la sua metropoli è Burges, antica, & illustre città, ha sette porte, sette borghi, sette chiese collegiate, e diciasette parocchie, due Abbatie, & vn sontuoso hospitale. Vi fiorisce anche vna nobile vniuersità. Vi si veggiono anche vestigij di antichità, massime di vn anfiteatro, & vn torrione smisurato; le terre principali della sua giurisdittione sono Issodun, con castello, e borghi grandi, Castel rosso, Argenton, Sciatra.

Sancerra, Mebun, Aignan, e in tutto vi si contano trentatre terre murate.

L'Aluernia è diuisa in due parti, nell'alta, & nella bassa; dell'alta è capo san Floro, della bassa Chiaramonte. Quella è tutta montosa, copiosa di bestiami, e di latticinij più che di grani, o di biaue; questa di tutto ciò, che può produrre un paese posto in quel clima, grani, vini, zafferani, pesci di fiume, di laghi, e di stagni, mele, bitume, boschi, è piena di infiniti castelli, e di innumerabili famiglie nobili. Chiaramonte è assisa in un monte di facile salita, cinta di coste, & di colline uestite di vigne, e grauide di fontane; è forte di mura, e bella di edificij, hà vicino il fiume Tireteno con un ponte fattoui dall'acqua di una fontana, che si impietra, lungo trenta braccia, largo otto, & grosso sei. L'altre terre della bassa Aluernia sono in tutto tredici: & le principali Rion, Monferrante, Issuera. San Floro, capo dell'alta, siede sopra una rocca rileuata, e tagliata à piombo: si che il pensar di sforzarla è una pazzia, hà sotto di se Origliac, e Breßa, buone terre.

Vellay, Forest, Barbonese.

Queste tre prouincie stanno mezo di Settentrione l'vna all'altra del Vellay è capo la città di Puy celebre per la diuotione della santissima Vergine; di Forest è capo Mombrison, terra assai buona. Hà il contado ricco di legna, e di carbon naturale, & di ferro. Fà biaue, & vini parcamente: ma bestiami, e latticinij assai. Hà l'aria fredda, il che arguiscono le selue di peccia. Il popolo sem-

plice, parco di parole, accorto, e dedito al guadagno. L'altre terre sono san Germano, Feurs, Roana, san Ramberto.

Il Borbonese, che prende nome da vn castello, ha per capo Molins, buona, e ricca terra sul fiume Alier, è frequentata anche da i Prencipi per la commodità del sito, e per l'eccellenza de i bagni.

Salogna, Turena.

HOr seguendo il corso del Ligeri, passati i termini del Berry, si scuopre Salogna picciolo paese, arenoso, e sterile: con le terre di Gergean, Sulli, Fertè, Clerì, san Lorenzo. Clerì è luogo celebre per la deuotione di Nostra Signora.

Quindi si entra nella Turena lungo il fiume Ligeri; si stende da Blois sino à Saumur; & non si allarga molto; è contrada, che per copia de i frutti, piaceuolezza de i siti, temperie dell' aere, abbondanza dell'acque, vien chiamata Giardino della Francia. Ha per metropoli Turs, buona città. Saumur auanza i luoghi suddetti di fortezza. Blois ha il contado di incredibile amenità. Per la qual cagione vi si fermaua uolontieri Luigi Vndecimo, per allungarui la vita, al che egli attendeua con ogni arte; conciosia che di bontà d'aria, di vaghezza di fonti, varietà di siti, commodità di caccie, auanza tutte le altre terre di Francia. All'amenità del luogo corrispondono gli habitanti con la gentilezza de' costumi, e delicatezza della vita. Si veggiono quì, tra l'altre reliquie della grandezza Romana, certi acquedotti in uolta, tãto grãdi,

che vi possono andare tre huomini à cauallo. Passano; per ispatio grande di paese, per mezo di monti, & di rupi asprissime. In vn canto della città (che è parte in rocca, parte in colle, parte in piano) si innalza sopra vna rupe vn palazzo in fortezza, oue Arrigo Terzo Re di Francia fece ammazzare, nella dieta de gli stati, Arrigo Duca di *Guisa, & Luigi* Cardinale di Rēs *suo fratello del M.D.LXXXVIII per il qual eccesso nacquero in Francia incredibili solleuamenti, in mezo de i quali fu per mano di vn frate di* San *Domenico, chiamato Giacomo* Clemente, *ammazzato esso* Re *Arrigo, & non si vede per ancora lume alcuno, ne mezo di acquetare le guerre, & di saldar le piaghe di vn regno già così florido. Ambosa si confà assai e di temperie, e d'aria, & di vaghezza di siti con Blois. Et quì comminciarono con vna congiura contra Francesco Secondo* Re *di Francia, i romori, & il nome di Vgonotti, l'anno M. D. LXI.*

Bertagna.

MA *entriamo, paßato il Ligeri, nella Bertagna, che ha per termine il suddetto fiume, l'Oceano, il Cenon, & l'Angiò; è prouintia douitiosa di bestiami, butiro, formaggi, lane, pesci, & lini; è diuisa in alta, & baßa. L'alta si accosta piu al Ligeri: la bassa al canal di Inghilterra. Contiene noue città, nelle quali si vsano tre linguaggi. Cornouaglia,* San P*aolo, e Treguiers parlano Berton bertonante, che è antichissima lingua.* R*enes, Dol, e san Malò, si seruono della lingua Francese: Nantes,*

Vannes, & san Brio, dell'vna, & dell'altra. Le città principali sono Nantes, e Renes. Quella è piu ricca di traffico, fauorito grandemente dall'opportunità del sito: perche giace alla bocca del Ligeri, & si preuale e del fiume, & del mare. Questa è piu honorata per la residenza, che vi fà il Parlamento. I porti di più importanza sono Brest, & san Malò. Brest siede sopra di vn picciol golfo: San Malò in vno scoglio; nel reflusso del mare l'onde battono le mura; & i vascelli si accostano commodamente alla città; oue si passa dalla terra ferma per vna strada fatta à mano. Il luogo piu ameno è Dinan, delitie de i Duchi, bagnato dalla Rausa. I Bertoni attendono uolontieri piu all'agricoltura, che ad altro essercitio. Si vagliono anco assai della nauigatione. Passano à i Baccalai: onde conducono quantità inestimabile di pesci secchi, che si portano per tutto il Regno, come i butiri salati, che si fanno nel paese. Si celebrano anche i caualli, & i cani di Bertagna.

Normandia.

Non è parte di Francia piu copiosa, & ricca: conciosia, che per la vicinanza di Inghilterra, & di Parigi, accompagnata dall'ageuolezza, che le porge, & il mare, e la Senna, si gode infinite vtilità, che si cauano dall'entrata delle robbe forastiere, & dall'vscita delle paesane. E il popolo, che è di ingegno sottile, ben si accorge, & si preuale de i suoi vantaggi. Si stende lungo il mare dal fiume Cenon, che nasce à Fugeres, sino à l'Epta. & è diui-

sa in due parti dalla Senna. Passato il Cenon si entra in un paese detto Constantin dalla città di Constaces, che se bene non ha mura, ne acqua nel suo circuito, e però bella città, & bene assisa: & si vale di acqua straniera col beneficio di vn acquedotto. Il suo distretto contiene molte terre, & castella, massime su la marina. Ma la principale è la città di Aurances, collocata sopra vn giogo di montagna, bagnata dal mare, di figura tonda, & ben murata; ha i borghi molto maggiori di lei, si alza tra l'onde san Michele col suo monte simile ad vna piramide, su la cui cima è il forte, & a basso la terra attorniata dall'acque. Segue Baiusa, oue si vede vna delle belle Chiese della prouintia. Gli corrono appresso due fiumi, che, vniti poi insieme, si perdono a poco, a poco sotto terra: & vn miglio lungi di là risorgono: e giunti al mare, fanno vn porto. Non è da lasciar Falesa; questa terra è posta nel fondo di vna valle: attorniata di monti. Hà la forma di vna naue: a cui serue di poppa il castello, assiso sopra vna rocca a caualliere della terra: cinto di fosse profondissime. & di due stagni. Ha una torre tonda, stimata la piu bella di Francia. Il suo territorio è pieno di stagni, & di fonti; e per ciò verdeggiante; & fresco. Arnes e vn uillaggio uicino a Falesa, lungi piu di otto leghe dal mare. Qui l'acqua marina, per meati sotterranei, soprabonda alle volte di tal maniera, che vi cagioua quasi vn lago, & vi conduce pesce assai. Ma non e piazza di più

impor-

importanza in questa parte di Normandia, di Caen. Questa terra è posta su'l fiume Orno, che l'abbraccia quasi, e cinge: & vn'altro fiume le passa anche appresso. Ma l'Orno, col beneficio del reflusso, vi conduce dal mare nauigli assai grossi. Ha vn castello a caualliere, stimato una delle maggiori fortezze del Regno. Onde si raccommanda a i primi Prencipi della Francia. Vi è una torre quadra di incredibile altezza, & grossezza, fiancheggiata da quattro altre grosse torri con fosse profondissime. Euui in mezo al castello una piazza capace di sei mila huomini in ordinanza. Benche la Normandia non produca communemente vino, nondimeno a Caense ne fa tanto quanto. Ma in Argences lungi tre leghe ne prouiene del buono. L'altre città di importanza sono Alanzon, Lisius, Eureus, Manta. Alcuni mettono in Normandia il paese detto Perche, habitato da gli Vnelli. Contiene diuerse terre bagnate dall'Huina, Comeoca, Lambea. Ma capo di tutta la prouincia è Roan, posta per la maggior parte su la riua destra della Senna, con un ponte di pietre quadre, di altezza, & di larghezza singolare. Il fiume le fa porto, oue nella crescente del mare arriuano nauigli di ogni grossezza. Ha Parlamento, fondatoui da Ludouico Duodecimo; la Chiesa Cathedrale è di marauigliosa bellezza. Sotto Roano è il paese di Caus, pieno di gente feroce, oue il primogenito heredita ogni cosa; come anche si fa nella Bearnia; perche ne gli altri luoghi si lascia pur qualche cosetta piu e mãco a'cadetti.

Vedesi poi alla marina Auradigratia, fortezza eccellente, fondata da Francesco primo, & finita da Arrigo Secondo è fortissima di mano, ma più di sito per il corso del fiume, flusso, & reflusso del mare, & per le paludi aggiacenti; segue Fecan Abbatia famosa, Diepe, porto benissimo fortificato, San Valeri: & ne i mediterranei Aumala, Gisors; si stima, che in tutto siano ottanta luoghi murati in Normandia tra città, e terre. Auge è vn paese tra la Senna, & il mare souerchiato dall'humidità, & perciò fangoso, e di poca vtilità.

Angiò, Maine, Beossa, Orleans.

MA ritornando indietro, vedesi ne i confini dell'alta Bertagna la famosa Ducea di Angiò, vno de i migliori paesi di Francia: distinto in colli, valli, piani, lande; abbonda sopramodo di acque, per che ui cõcorrono ĩtorno a quarãta fiumi d'ogni sorte. I principali sono Ioir, la Sarera, e la Mena. Queste acque rendono il paese douitioso di pesci, fieni, herbe, frutti, armenti, greggi, fiere. Il suo vino bianco è in grandissima stima; si caua anche di qua vna sorte di pietre, che si tagliano a guisa di tauole, & si vsano in tutto il regno in vece di tegole. La metropoli è Angiers, bonissima città, con un castello sopra un'erta, con 14. torrioni. Ha uno studio fondato da Luigi Secondo Duca di Angiò.

Il paese di Maine è bagnato da tre fiumi, ma con tutto ciò hà piu boschi, & langhe, che altro; onde abbonda assai di cacciagioni, & di bestiami. Gli habi-

tanti si uagliono assai dell'ingegno, & dell'industria. Ha per capo Mans, grossa città, ma debole, & è del Re. Euui poi una terra, che si chiama Maine, pur nel suo distretto, che è di Carlo di Lorena con titolo di Duca. Segue la nobil terra di Vandomo, onde si passa nella Beossa, della quale è capo Sciartres, buona città, oue è la cathedrale con settantadue canonici; confina con lei Sciateodun, i cui habitanti (fuor dell'ordinario de i Francesi) usano nel parlare notabile breuità. Intendono quel che tu vuoi con poche parole, & si dichiarano cõ meno; ilche è passato in prouerbio; il suo territorio ha questo di notabile, che in lui finiscono uerso Normandia le uiti: perche più oltra non ui fanno generalmente bene. Ma ritornando alla Beossa, ella è un paese posto tutto in una perpetua schiena di montagna, tutta uguale. Non ha fiume alcuno; & di estate ui si seccano affatto i pozzi. Non ha terre, se non piccole, e di poca importanza, ma in fertilità, & in grani, non cede punto ne a Puglia, ne a Sicilia. Haue a man destra Orleans, magnifica città: magnifica dico e per uaghezza di sito, e per grandezza di habitationi; perche gira intorno a tre miglia, & ha di fuora lunghissimi borghi; e oltre a ciò piena di popolo industrioso, & inchinato, per la commodità del fiume, a i traffichi, & a i negotij. Il suo contado, e de i piu felici della Francia, massime per la copia de i grani, & de i uini eccellenti. Si soleua dare questa città con titolo di Duca al secondo genito del Re Christianissimo. Ma Carlo Nono hauendone conosciuto l'importanza (perche

non e città più atta a mantener la guerra, & a trauagliar tutto il regno) la vnì alla corona: & vi fabricò vna cittadella. Ma seguendo la destra riua del fiume, si vede Gian, buona terra: la Sciaritè, passo importante: Neuers buona città, sopra il Ligeri, con vn ponte di uenti archi. Ha il territorio piu copioso di boschi, & di pascoli, che di formenti, & viti. Vi si trouano anche minere di ferro, & di pietra eccellente per le fabriche. Ma perche ho parlato del ponte di Neuers, non lasciarò di dire, che sopra il medesimo fiume, vi sono tanti ponti, e di tanta grandezza a Gian, Orleans, Bles, Turs, Saumur, Pontdesei, Nantes, che io non sò qual'altro fiume di Europa n'habbia altre tanti, e si belli. Ma ritornando indietro vedesi sopra Gian il Gatinese, contrada simile alla Salogna arenosa, e mal'habitata. di cui è capo Migli; l'altre terre sono Fontenableo, Nemurs, Moret, Fertè.

Isola di Francia.

A Mezo giorno di Roano siede quella prouincia, che si chiama Isola di Francia, di cui è capo Parigi: & è delle meglio habitate parti, non pur di Francia, ma di tutta Europa. Conciosia che oltre Parigi, che fa popolo per vn regno, ha nel suo contorno tante terre, castelli, ville, & villaggi, che si tiene, che nel circuito di diece leghe ve ne siano dodici mila. Parigi è la maggior città di Europa, se tu leui Costantinopoli; le cagioni della sua grandezza sono la corte di vn potentissimo Re, il Parlamento con vna infinita giurisdittione, vna Vni-

uersità, la più numerosa, che si sappia. Queste cose congionte con la fertilità del paese, e la commodità de' fiumi nauigabili, tirano à se tanta gente, che si stima arriuare à cinquecento mila persone; dicono che fa diciotto mila case. E diuisa in città, vniuersità, villa, e borghi. La città siede in vn'Isola, che fa il fiume, e vi si veggono due fabriche di grandezza merauigliosa, l'vna è la chiesa di nostra Donna, con due torrioni à canto della faccia altissimi: l'altra è il palazzo del Parlamento, oue è la maggior sala d'Europa, con tante botteghe à torno, che ti rappresenta vn perpetuo mercato, pieno di gentilezze, e di ricchezze. La Viscontea di Parigi (questo è nome di giurisdittione) contiene da vna banda Pontuesa, Puessy, e S. Germano; e dall'altra Corbeglio, e S. Dionigi, con diuerse altre terre, & vn mondo di villaggi. Sopra Corbeglio e la gratiosa terra di Melun, che si può dire vn picciolo ritratto del gran Parigi. Appartiene anche alla Frãcia Senlis città: e Beauues (altri la metton in Picardia) il cui Vescouo, è un de' Pari del regno. Siede in vn sito bellissimo, ha da vn canto monti, e colline piaceuoli, e delicate: e dall'altro pascoli, e prati di rara amenità, e delle più forti piazze del regno, et è piena d'huomini guerrieri, e braui, vi si fanno rascie, e tele eccellenti.

Picardia.

VScẽdo fuor de' confini dell'Isola, si entra da una parte in Picardia, e dall'altra in Sciampagna, grossissime prouincie, separate tra se co'l fiume Ayno, p lo più. Picardia ha 32. tra città, e terre grosse. e tra

l'altre Suessons, Compiegna, Noion, Laon, piazza fortissima, sì di sito, perch'ella è in vn monte spiccato, come per le fortificationi di mano; segue la Fera, e Guisa: e poi il paese di Veromandui, oue è S Quintino, e Perona (alcuni vi mettono anche Noion.) Quindi passata Corbia, si scuopre Amiens, metropoli della Picardia, vna delle migliori città di Francia su la Soma, che congiunta con le fortificationi fatteui, che non possono esser maggiori, la rende sicura da ogni sforzo. Segue la contea di Pontiù, per laquale si è guerreggiato molti anni tra Inglesi, e Francesi. Pontiù si chiama per la moltitudine de' ponti; perche sendo il paese pieno di laghi, e di stagni, e palludi, non vi si potrebbe altramente caminare. Contiene Abeuilla, e l'altre terre poste lungo quella costa dell'Oceano sino al fiume Canscia, oue s'entra nella contea di Bologna, piena di terre, e di villaggi Questa cità è diuisa nell'alta, e nella bassa: la bassa è bagnata dal mare, e non è gran cosa; l'alta è in vn luogo eminente fortificato merauigliosamente dal Re Arrigo II. Tra l'vna, e l'altra vi è spatio di cento passi: la cagione della sua fortificatione è stata la vicinanza dell'Inghilterra, che non ne è lontana più di 40. miglia. Arrigo VIII. d'Inghilterra con ispesa inestimabile l'espugnò, e la tenne alcuni anni. Odoardo suo figliuolo poi la rese per 400. mila scudi. Segue la contea di Oia, che contiene Guines, Ardres, Hames, Blarnes, e Cales, quest'vltima già stimata la più forte terra d'Europa, fu tolta à gl'Inglesi da Francesco Duca di Guisa, in pochi giorni, è di figura qua-

dra, cinta quasi d'ogni intorno di paludi, ò di mare. Ha vn porto più sicuro, che grande, con vn forte all'entrata, che si chiama Risban. I territori di Cales, e di Bologna sono di poca bontà, per la moltitudine de i boschi, e de' luoghi arenosi lungo il mare. I Picardi per l'occasione delle guerre co' Fiamenghi, hanno fama d'animosi, e valenti; & in vero hanno più d'vna volta mostrato ardire, e cuore: gioua à ciò il vedersi inanzi tanti luoghi forti, tante piazze inespugnabili, che gli assicurano da i nemici.

Bria. Sciampagna.

LA Sciampagna, sotto'l qual nome passa anche la Bria, pareggia Picardia nella copia de' grani; ma l'auanza ne' vini, e ne' pascoli; la Bria è copiosissima di fieni, e di bestiami. Ha per capo la Città di Meaus assisa sopra vn monte scoperto: e le passa sotto la Marna: vn torrente la diuide in due parti, l'una si dice la villa, l'altra il mercato, la Villa ha vn castello, che domina il Mercato. Si cōtiene anche in Bria Sciateotierri, e Prouins, terra grossa, oue nascono le più belle rose vermiglie del regno: e se ne fanno conserue per ogni parte. La Sciampagna contiene molte e grosse città, Rens, Arciuescouato, Scialon, piazza importantissima di guerra, con vn territorio ricchissimo di grani. Troia, vna delle grandi città di Francia, e delle più forti. Sans Arciuescouato antichissimo; siede in vna costa, che hà vn lago in cima. Quindi procede vna fontana, che rinfresca, e bagna le contrade, e luoghi della città. Hà vn territorio eccellente, distinto in campagne da grani, siti da vigne, pra-

tarie di amenità singolare, con ville, e villaggi senza conto. Giace sopra il fiume Sonna, come anche Auserra, che gli antichi chiamarono Antisiodorum. Termina questa prouincia nel paese di Bassigni, di cui è capo Sciaumont.

Lorena.

GL'Istorici Francesi chiamano Austrasia il paese tra'l Reno, e la Mosa, come Neustria, quel che è tra la Mosa, e la Senna. All'Austrasia mutò nome Lothario Imperatore; onde ancor hoggi si chiama Lothoringia quella parte di Austrasia che appartiene alla casa di Lorena. Questa ha per termini quasi la Sara, e la Mosa, benche passa l'vno, e l'altro fiume: la Sara di poco; ma la Mosa (se tu comprendi lo stato di Barleduc, appartenente all'istesso Duca) d'assai; confina con Luzemburgo, Treuiri, Alsatia, Borgogna, e Sciampagna. Si stende da Astenè, che è su la Mosa sino à Darnè, spatio di quattro buone giornate, è da Barleduc sino à Biscia tre; contiene tre Vescouati Metz, Verdun, e Tul. de' quali Tul, e Verdun, hoggi hanno presidio Loreno. Metz è della parte contraria; le terre grosse sono Nansi, capo del Ducato di Lorena; Barleduc capo di vn'altro stato, San Nicolò, Espinal, Luneuilla, Pontamusson; e diuerse altre popolationi di ogni sorte, che fanno vn corpo di stato, che si è mantenuto, e si mantiene honoratamente tra' nemici, e vicini potentissimi, nõ meno con l'arme, che co'l consiglio. Abbonda di grani vini, e carni, e sale. Rende 500. mila scudi d'entrata di domanio, de' quali 200. mila se ne cauano da sei saline importanti: e il resto da boschi, acque grani, prati, minere d'argen-

to, e da simili cose, senza grauezza alcuna de i popoli; la sedia de i Duchi è Nansi, stata aggrandita, e fortificata in gran maniera nel 1587. perche temendo quel Prencipe, che gli Allemani (che con forze spauentose passauano in Francia) non li rouinaßero il paese, e lo stato, cinse di mura i borghi; e ampliò il giro di Nansi; acciochè iui si potesse ridurre, e saluare la somma delle cose. Barleduc, capo dell'altra Ducea, è diuiso in alta, e baßa villa (parlando alla Francesa) in mezo delle quali vi è il castello.

Borgogna.

ENtriamo hora in Borgogna, prouincia celebre per la potenza de gli antichi Duchi. Supera la Sciampagna ne' vini, ma le cede ne i grani, è diuisa in due parti dalla Sonna. l'orientale si chiama Contea, l'Occidentale Ducea, l'vna, e l'altra era de i Duchi: ma nella morte di Carlo l'Ardito, Ludouico XI. occupò la Ducea: laqual comincia a' confini di Langres, città posta sopra vn giogo nell'estremità del monte Vogeso: e si stende sin al Lionese. Vedesi su la Sonna vna schiera di città, e di fortezze, Ausonna, S. Giouanni di Lana, Macon, Scialon. Restano à man destra Digion, & Autun, delle quali, se tu guardi l'antichità, Autun (questa è Augustodunum) ha la precedenza; se l'autorità presente, Digion; quella giace alle radici de' monti Cenij, & è di gran giro, ma di poche case, & habitate per lo più dal Clero. Digion siede in vn piano ameno, con piaceuoli colline appresso, le quali colline, alzandosi di mano in mano, scorrono sino in Prouenza: era già stanza de i Duchi, che l'abel-

lirono grandemente, l'assedio poi de gli Suizzeri à i tempi di Ludouico XII. fu cagione che si fortificasse egregiamente. Hora ella è sedia del Parlamento della prouincia. Haue appresso due colli: in vno de' quali è il castello, e villaggio di Fontenes, patria di S. Bernardo: nell'altro è la merauigliosa fortezza di Talant; è anche piazza d'importanza Beona: à cui vn lago vicino, e due fontane grossissime, somministrano acqua copiosissima, e per le contrade, e per le fosse. Non men forte è Semur, capo d'vna contrada, diuisa in borgo, e Donion, e castello. E tanto basti hauer detto della Ducea.

La Contea, non è gran paese: perche non è più lunga di nouanta, ne piu larga di sessanta miglia: ma si può dire per l'incredibile fertilità di grani, vini, carni, e d'ogni altra cosa (perche vi sono anche fontane di sale, e razze di caualli) che sia quasi vn compendio della francia: fa 1800. popolationi, habitate da gente magnanima, e guerriera. Si diuide in tre parti dellequali sono capi le terre di Gray, di Dola, e di Salines. Besanzone passa per città quasi imperiale: e'l Conte di Borgogna ne è Capitano anzi che padrone. Le principali sono Besanzone, benche questa riconosca il Re più presto per Capitano, che per Signore, è fortissima per natura, e per arte. Dola, terra grossa con Parlamento, e studio, fortissima ancor essa e di mano, e di sito: & è per ciò stimata chiaue principale della prouincia; come anche Gray, piazza importante, e Ionuela.

Bressa. Sauoia.

COn la contea confina Bressa, e la Sauoia: quella di sito piano, questa montoso, quella è diuisa dalla Borgogna, con la Sonna: questa dalla Bressa co'l Rodano, quella abbonda di biaue, canape, pesci, e di fiumi, e di stagni; questa e di biaue nelle valli, e colline, e di pascoli herbosi ne' monti: & in alcuni luoghi di ottimi vini, come in Momigliano, & in Moriēna. Capo di Bressa è Borgo, buona terra, con vna cittadella fondataui dal Duca Emanuelle. Di Sauoia è capo Sciamberì, terra posta quasi in vna conca tra le montagne, assai commoda di edificij, e di facoltà. Vi habitauano già i Duchi in vn magnifico palazzo, le città sono Belè, Mutier capo di Tarantesa, S. Giouanni capo di Morienna, Nissi, oue ha trasferita la sua sedia il Vescouo di Geneua. Momegliano è vn borgo poche miglia lungi da Sciamberì, assai buono, con vn castello, fondato sopra il sasso viuo, oue fanno capo quattro strade. Dinoi è capo del Fossigni. Contiene la Sauoia alcune pianure fertilissime, e valli douitiose; & i bestiami trouano pasture anche su la cima di alcuni monti, che non crederesti mai; haue anche diuersi laghi, ma i più celebri sono quei di Nissi, di Burghetto, e di Geneua. Contiene monti immensi di forme infinite: si che, chi camina per quelle contrade, scuopre sempre cose nuoue. perche i passi hora gli s'allargano, hora gli si ristringono: i monti hora s'alzano, hora s'abbassano: hora s'auanzano inanzi, hora si ritirano indietro: hora ti conducono in vn piano, hora ti serrano in un vallone. La Sauoia con le

sue

sue appartenenze fa appresso à ottocẽto mila anime; e tra queste, sette mila gentilhuomini cõ iuriditione.

Ma non è da lasciar Lione, di cui parte giace nella Sauoia. Questa città, fondata da Planco sopra vn'erta, si vede hora al piano. La Sonna le passa per mezo, & il Rodano à canto: e si congiungono più à basso insieme, l'vno e l'altro fiume la rende molto forte, e difficile àd assediare, e à battere. E in sito tale, che si può dir centro de' trafichi di Europa; onde non è città, oue siano banchieri in più numero.

Delfinato.

SI diuide in basso, e in alto, quello confina con Lione, e co'l Rodano: questo con Sauoia, e con Prouenza. Di quello, se tu guardi la giurisdittione spirituale, e capo Vienna, Arciuescouato nobilissimo; se la temporale, Granoble, sedia di Parlamento. Vegonsi in questa città varij vestigij d'antichità, ma principalmente vn ponte sopra l'Isara de' più artificiosi della Francia. Ha il territorio ameno; e per la commodità delle colline, ci si fanno vini delicati, l'altre terre sono Romans, Brianzon, S. Valiere, la Costa, il Monastero, e castel Delfino, e diuersi altri: e vi si può mettere anche la gran Certosa vicina à Granoble.

Dell'alto è capo Ambrun: e vi si contano anche Valenza, Dia (che passano amendue sotto vn Vescouo) e Gap, e S. Polo. Ambrun è posta sopra vna rocca in mezo di vna amena valle, per la qual passa la Durenza, parte di essa è murata dalla rocca istessa, tagliata quasi à mano della natura à filo per lo spa-

tio

cio di cinquecento canne: e ne ha di altezza forse trẽta: parte e cinta di buone mura, abbonda di acque di fontana: e vi si veggono alcune fabriche, che hanno del grande, & dell'antico, è però poca cosa; l'attorniano monti fruttiferi, oue nasce l'agarico, e cade la manna.

Prouenza.

A Piedi dell'alpi, e del Delfinato siede la Prouenza, e si stende dal Rodano al Varo. è parte sotto il Papa, parte sotto il Re. Del Papa è Auigione, e la Contea Veniessina, nellaquale si contano le città di Carpentras, Cauaglione, e Veson, bagnate dal Rodano, dalla Durenza, e dalla Sorga; e ottanta luoghi murati. Auignone fu comprata da Clemente Sesto dalla Reina Giouanna, figliuola di Roberto Re di Napoli, l'anno 1352. ma la Contea fu confiscata (come vogliono alcuni) per l'heresie di Raimondo Conte di Tolosa. La suddetta città di Auignone (della cui origine, non si sà cosa certa) hà quasi tutte le sue cose in numero settenario, parochie, hospedali, conuenti de Frati, monasterij di Suore, collegi di studenti, porte. Acquistò grandezza, e fama per la residenza di 70. e piu anni, che vi tennero i Pontefici. Il resto della prouincia soggiace alla Corona, Il gouerno, e'l Parlamento risiede in Aix, sedia Archiepiscopale. Egl'è ver che Arles, e Marseglia si gouernauano ciascuna da se, e à parte. Arles ha vna Comarca lunga vẽti e più miglia, tra due braccia del Rodano, d'inestimabile fertilità. Marseglia e famosa per il suo porto; Gira intorno à tre miglia; saranno 25. anni che vi s'introdusse l'arte della lana; dellaquale e del traffi-

co di leuante viuono due terzi del suo popolo. La seta non vi alligna per diffetto d'acque. Haueuano anche saline: ma l'hanno per l'insalubrità dell'aere, tralasciate. Haue anche porto Tolon, ma più grande, che sicuro; l'altre città, e terre notabili sono Tarascon, Cisteron, S.Massimino, Ries, Eres, Freius, Antibo, Venza, Grassa, poste parte in luoghi fertili, parte in sterili; perche i terreni, che s'accostano al Rodano, ò al mare sono vniuersalmente copiosi d'ogni frutto, che si genera nell'Europa, grani, vliui, fichi, melaranci, miele, Zaferani, pastelli, risi, palme, che vi maturano i dattili, nel contado di Eres si piantano anche canne da Zuccaro. Occupano il resto spatiose langhe vestite di rosmarini, mirti, ginebri. Delle Saline non mi accade parlare, perche se ne veggono copiosissime à Berra, à Eres, à Lestan, à Valenca.

Italia.

PAssato il Varo s'entra ne' confini dell'Italia, la quale, sendo stata descritta diligentissimamente da altri, non sarà da noi se non quasi additata. tanto più, che non è Prouincia al Mondo più conosciuta, e più praticata da gli stranieri. Ella è dunque cinta dalle Alpi, & dal mare quindi Tirreno, e quindi Adriatico. larga dal Varo all'Arsia qualche cosa più di quattrocento miglia, ma si và sempre restringendo. sì che dalla foce del fiume Pescara alla parte opposita non si contano più di centotrenta miglia. e dal golfo di Santa Eufemia a quello di Squillaci, meno di ventidue. Si stima, che la Città di Riete sia nel suo mezo. Scorre da Tramontana verso mezo gior-

no: e per esser così lunga, participa di tutti quei frutti, e beni, che sono spartiti nelle Prouintie Settētrionali, e nelle Meridionali di Europa. e per esser trauersata per tutta la sua lunghezza dall'Appennino, si gode in ogni parte de' frutti del monte, e del piano. è di sito forte in quanto ella è cinta parte dall'Alpi, parte dal Mare, e non ha molti porti. ma in quanto ella è lunga, e stretta, non può raccoglier facilmente le forze per la sua difesa. La medesima strettezza fa, che non vi sia fiume d'importanza, fuor che in Lombardia, oue ella s'allarga assai. e l'Appennino, che la trauersa, impedisce grandemente la communicatione di vna parte con l'altra. La temperie del suo aere si conosce da questo, che in amendue l'estremità sue ella produce vini delicati, vliue, e cedri, e melaranci, e simili frutti. perche questi nascono non solamēte in Calabria, che guarda a mezo dì, ma in Lombardia ancora, cioè su'l lago Maggiore, e di Como, e di Garda, e in Piamonte in più luoghi. Quella parte, che giace tra l'Appennino, e l'Alpi, è copiosa di vini, di biade, e di pascoli, e per consequenza di bestiami, carni, butiri, formaggi; perche ella è per il riparo de i monti, che la cingono, e per la copia de' fiumi, e de' laghi, freschissima. La Puglia di estate è il granaio d'Italia; d'inuerno ella è piena di greggi, e di armenti, che di estate passano in Abbruzzo, che è la più fredda parte del Regno. La terra, che chiamano di Lauoro è stimata vgualmente cara a Cerere, e à Bacco. ma tutto ciò, di che l'Italia è produceuole, par che sia riccolto nella Calabria sino à i dat-

teri, al cottone, alle cannamele, alla manna, al mastice (che si coglie vicino ad Altomonte) alle minere inesbauste di Sale . Qui i vini di più sorti, e tutti nobili, i frutti d'ogni genere , nascono in tutta perfettione . Qui i caualli di razza eccellēte. qui la seta perfettissima in tanta copia , che se ne prouede e Napoli, e Genoua, e Toscana . Non è finalmente cosa , della quale sia produceuole l'Italia , che non alligni felicemente in Calabria . Quanto a i popoli , quei, che habitano tra l'Appennino, e l'Alpi, sono d'ingegno , e di costumi più temperati, e quieti: quei, che risguardano mezo giorno, più sottili, e più vehementi . ilche dimostra anche il colore. perche in quelli è bianco , e vermiglio: in questi quāto più s'allontanano dall'Alpi, tanto è più fosco, e più bruno . le Città d'Italia sono vniuersalmente belle fino à Napoli . ma nel Regno mancano assai d'architettura, commodità, e politia . le più belle siedono su la marina della Puglia . l'Italia è soggetta à più Prencipi, e Republiche. Tra i Prencipi di autorità, ogniuno cede al Pontefice Romano , di potenza al Re Cattolico . Tra le Republiche tiene , senza dubio , il primo luogo Venetia , e'l secōdo Genoua. Hora, hauēdo detto in generale quāto cōuiene, resta che diamo vna scorsa alle sue parti .

Liguria.

LA Liguria si stende tra l'Appenino e'l mare dal Varo alla Macra . è vniuersalmente aspera : perche giace quasi sopra vna perpetua falda dell' Appennino, che non si allontana mai dalla vista del mare . Hà però molte valli, e qualche piano di rara fertilità.

tilità.

tilità. Il suo sostegno dipende principalmente da gli ogli, agrumi, frutti d'ogni sorte, vini eccellenti, ma non molti. Hà pochi grani, e poche carni; ma quelle poche di tutta perfettione. la gẽte è industriosissima, d'ingegno sottile, accorta ne i negotij, vantagiosa ne' maneggi: e che vale assaissimo nell'imprese maritime. I luoghi di conto sono Nizza con vn castello di gran riputatione. Villafranca con vn porto capace, ma mal sicuro. Monaco, fortezza notabile, Venti miglia buona Città. Arbenga hà vna fertile pianura, ma l'aria vi è pestilente. Finale, marchesato illustre; Noli con vn porto ragioneuole. miglior l'haueua Sauona; ma i Genouesi, per gelosia, l'atterrarono. Vicino à Sauona comincia ad alzarsi l'Appenino: e scorrendo, non lungi dal mare sino alla città di Bobbio, quiui comincia à ritirarsi verso Tramontana: e và fendendo l'Italia per mezo, sino ad Ascoli di Puglia. Quiui si diuide in due corna. l'vno finisce co'l monte Gargano, e l'altro, arriuato, non lungi da Venosa, fa due rami: e ne manda vno à terra di Bari, e l'altro à Calabria. E questo diuisosi pure in due corni, con l'vno và al capo dell'arme, e cõ l'altro à quello delle colonne. Ma ritornando alla marina, trouiamo Genoua, capo della Liguria. Questa città, per l'opportunità del suo sito, è sempre stata in riputatione d'vna porta d'Italia. Fu già di gran potere nelle cose maritime. Onde non solamente atterrò le cose de i Pisani nella giornata di Malora: ma ne afflisse anco, e ne ridusse al verde quelle de' Venetiani nell'impresa di Chioggia. Hora ella è mancata, sì per le di-

scordie intestine; come, perche, hauẽdo lasciato i suoi cittadini la mercatantia reale, e la cura delle cose publiche, si sono volti a i cambij, e à certe sorti di guadagni vtili à i particolari, ma di nissun profitto alla republica. Onde, non si potendo difendere con le proprie forze da i vicini, sono stati sforzati à mettersi hora sotto li Re di Francia, hora sotto i Duchi di Milano. Finalmente co'l valor di Andrea Doria si riscossero dalle mani de' Francesi l'anno 1528. cauano di Spagna tante ricchezze, e tesori, che non è citta in Italia più ricca in particolare. Molti hanno hauuto in pagamento, e in saldo de crediti loro, stati di importanza, e in Spagna, e nel regno. la città gira cinque miglia. Ma si distendono lungo quella marina, per lo spatio di tredici, e più miglia tante, e tanto folte ville, con palagi, e con edificij merauigliosi, che non si vede in Italia cosa ne più grande, ne più magnifica. La strettezza de i siti gli sforza à edificar le lor case molto alte: e già che nõ possono allargarsi in terra, occupano quanto aere possono. Il porto è mal sicuro: ma lo vanno aiutando con vn superbo molo. Si ritroua in questa città vna compagnia degna d'esser cõmemorata da noi. Questa si domanda S. Georgio; & ha giuridittione, e stato independente dall a Città; cosa veramente rara, e forte vnica. Conciosiache, trouandosi il commune, per le spese fatte nella guerra contra Venetiani, debitore di grosse somme à i mercadanti, diede loro in pago le rendite della dogana con vn palagio vicino. Questi per potere ritrouarsi, per le bisogne loro, insieme, fecero vn consiglio di cento,

e vn magistrato di otto: à quali addossarono tutto il negocio della compagnia, ch'essi chiamarono di San Giorgio, la quale facendo crediti di mano in mano di gran quantità al commune, n'hebbe in pegno prima, e poi à tutta passata, alcune terre dello stato: e pian piano vna buona parte del dominio. e si è mantenuta franca, e libera, stabile, e ferma in tanta instabilità, e mutatione della Rep. sono i Genouesi sottili d'ingegno, spiritosi, altieri d'animo, alti di persona, e di bella presenza, fabricano alla grande: viuono in casa parcamente, fuor di casa magnificamente. Ma passando nella riuiera, che dicono di Leuante, si troua dietro Capo di monte, Porto fino; e poi Rappallo col suo golfo: e più oltra Chiauari, e Leuanto, buoni luoghi. Segue vn picciolo golfo, che è tutto porto con le terre di Porto Venere, e della Spetie, e più oltre Lerice.

Toscana. Patrimonio di S. Pietro.

LA Toscana si distende, tra l'Appenino, e'l mare, dalla Magra fino al Teuere, spatio di ducento settanta, e più miglia. Ha molto maggiori pianure, che la Liguria: perche l'Appenino s'allontana anche più dal mare, e da spatio à i piani. Contiene molte, e gran valli, piene di gente, e d'ogni bene; ma per dir qualche cosa de' suoi luoghi particolari, passata la Magra, s'appresenta Serzana, città, tenuta da i Genouesi con gran gelosia, per la vicinanza del Gran Duca: e più sopra Pontremoli castello importante del Re Catolico: e non lungi dal mare Massa, e Carrara, terre nobili per li marmi bianchi, che vi si

cauano; e poi Pietra santa, e Serauezza, celebri, quella per la fortezza, e per li ogli: questa per le minere d'oro, e d'argento. Vedesi poi sopra'l fiume Serchio Lucca, sopra l'Arno, Pisa, e più oltre Fiorenza, al cui stato appartengono Pistoia, Volterra, Montepulciano, Arezzo, Cortona. Lucca mantiene con gran gelosia la sua libertà; gira tre miglia, è fortissima di sito, e di mura: e ben prouista d'artigliarie, e di monitioni, verso settentrione confina con la Carfagnana, buona valle, e piena di popolo armigero, e pronto di mano. Nel resto è cinta da ogni parte dal Gran Duca. Pisa fu già tanto facoltosa, che contrastò con grosse armate, e co' Venetiani, e co' Genouesi. Crebbe con le rouine, che i Saraceni diedero à Genoua l'anno del Signore DCCCCXXXIII. Perche quiui s'assicurarono, come in luogo forte molti di quei, che auanzarono all'esterminio della patria. Rouinò per la strage, e rotta dell'armata loro in vn fatto d'arme, co' Genouesi, presso l'isola del Giglio. perche ne restarono tanto deboli, che mai poterono alzare il capo: anzi furono sforzati à piegare il collo sotto'l giogo de' Fiorentini, da' quali ribellatisi nella venuta di Carlo VIII. Re di Francia, e di nuouo soggiogati, in quindeci anni, si disertò la città quasi affatto. Perche i suoi cittadini, impatienti del dominio Fiorentino, passarono in Sardegna, in Sicilia, & in altri luoghi ad habitare. Così mancando e gli habitanti alla città, e i lauoratori al contado, il paese, che è di sito basso, resta souerchiato dall'humidità, che ne rende l'aria pestilente. Il Gran

Duca

Duca Cosmo procurò di appopolarla, co'l fauorire lo studio, e co'l fabricarui vn bel palazzo per la residenza de i Cauallieri di santo Stefano, e co'l concedere diuerse essentioni à gli habitatori, che non vi hanno però sin hora potuto allignare. Fiorenza è stimata la più bella città d'Italia, per non dir di Christianità. Gira più di sei miglia. Fa intorno à nouanta mila anime, diuise in quaranta quattro parochie, e in ventiun mestieri, de' quali i maggiori sono sette cioè i mercadanti, i cambiatori, la lana, la seta, i battiloro, gli Spetiali, e i Vaiari. Contiene sessanta sei monasterij, e trentasette hospedali. Comprò la libertà per sei mila scudi da Ridolfo Imperatore, come anche Lucca la sua per diece mila. Nel qual tempo, e nel seguente, ella fiorì grandemente: perche la città armaua, in vn bisogno, trenta mila huomini, e il contado settanta mila, è fortissima di mura, e di terra pieni, massime verso settentrione; ma da questa altra parte ella è alquanto soggetta à i colli, che le soprastanno. Al quale inconueniente si è rimediato con la fortificatione di alcuni siti. Ha vna cittadella, fondataui dal Duca Alessandro, e poi ampliata da Cosmo. Ha le strade dritte, e larghe, e sopra tutto nette, e polite. Vi si veggono finalmente le meglio intese fabriche, così publiche, come priuate, di tutta Europa. Onde Carlo Arciduca d'Austria hebbe à dire, ch' ella era vna città, che non si doueua mostrare se non ne' giorni solenni. E in vn sito piano, che i monti cingono, e i colli distinguono: e non è paese coltiuato con più diligenza, e

delicatura, perche in breuissimo spatio di terreno, raccolgono vini, ogli, grani ligumi, frutti. E le ville vi si veggono così spesse, che vi paiono seminate. Ma con tutto ciò non raccolgono vettouaglie per vn terzo dell'anno. Si che non senza cagione spesero due millioni di scudi per la ricuperatione di Pisa. Le qualità de i Toscani compariscono per eccellenza ne i Fiorentini, sottigliezza d'ingegno, parsimonia, accortezza, diligenza industria, attitudine alle arti e di pace, e di guerra; un procedere per apūto, vno star su'l vantaggio, vn non trascurare cosa alcuna. Hanno difesa la loro libertà sino all'estremo; ma per la molta sottigliezza de gli ingegni, sono vissuti in perpetue discordie, le quali gli hanno rouinati. Pistoia rouinò ancor essa con le discordie, e ne trasse seco Fiorenza, e si può dir tutta Toscana, per le fattioni de' bianchi, e de' Neri. Perche venuti due giouani della famiglia de i Cancellieri à parole, & essendone stato vno di loro leggiermente ferito, il padre dell'altro per ismorzar il fuoco, che ne poteua nascere, mandò il figliuolo à chieder perdono al giouine ferito: Ma ne seguì effetto contrario. Perche il padre del ferito fatto prendere da suoi seruitori quel giouine, li fece sopra vna mangiatoia di caualli mozzar la mano: e rimandandolo in dietro li disse và; e dì à tuo padre, che le ferite non si curano con le parole, ma col ferro. Nata perciò tra queste due famiglie, (delle quali l'vna si chiamò bianca, e l'altra nera) vna cruda guerra, si tirarono dietro tutto il resto della città, che ne restò più di vna uolta bagnata di san-

güe. I Fiorentini in luogo di far morire i capi delle fattioni, li trassero, come in essilio nella loro città. Oue hauendo i Donati preso la prottettione de i Neri, & i Cerchi de i Bianchi, Fiorenza si diuise tutta in Neri, & in Bianchi, che la trauagliarono lungo tempo. E posta Pistoia alle radici dell'Appenino; & ha perciò il territorio montoso; ma con molti pascoli eccellenti. Volterra siede sopra un aspro monte, secondo, che fù il costume de gli antichi, che e per sicurezza, e per salubrità di aere, cercauano i poggi alti, & i siti eminenti; dalla cima del monte vi sono cinque scese, che tagliando la lunghezza della schiena, arriuano giù al piano, rappresentando la palma della mano con le dita distese; e sono separate l'una dall'altra con valli dirupate, e pieni di alberi folte. Ha il contado piu ricco di minere, che di frutti. Perche quiui si trouano vene di alabastro, di azurro, di vitriolo, e di altri minerali. E vi sono fonti di acqua salsa, della quale si fà ottimo sale. Vi si trouano anche diuerse anticaglie de i Romani. Arezzo, essendosi con lunghe discordie quasi rouinato da se, come l'altre città di Toscana, fù venduto da Lodouico primo di Angioia, per quaranta mila fiorini d'oro, a i Fiorentini: come fu pochi anni appresso anche venduta a i medesimi Cortona dal Re Ladislao. Scorre per il contado di queste due Città la Chiana, fiume paludoso, & dannoso grandemente a i uicini. Egli è vero, che si uanno tuttauia disseccando le paludi, & diuertendo le acque. Alle radici dell'Appenino giace il paese di Mugello molto ameno, e fruttifero: &

più

più verso leuante il Cassentino ricco di bestiame. Non si debbono lasciare tra le terre nobili dello stato di Fiorenza Colle, Pescia, San Miniato, Empoli, San Geminiano, & alla marina Liuorno, castello di importanza, e per la fortezza, & per il traffico. Segue porto Baratto, & più oltre Piombino, terra de i Signori Appiani con vn forte castello. Con lo stato di Fiorenza confina quello di Siena, città edificata da i Senoni, caduta a i tempi nostri sotto il dominio della casa de i Medici. Gira cinque miglia. è fortissima di sito, al quale il Gran Duca Cosmo aggiunse vna buona cittadella; con la libertà ella ha perduto assai dell'antica frequenza, e splendore. Non è lontana più di trentatre miglia da Fiorenza; ma con tãta differenza di humori, & di costumi, che nulla più. Quelli sono parchi, e ritirati, e poco amici de i forestieri; questi larghi, hospitali, & facili; quelli tenaci del denaro, e prouidi dell'auenire; questi liberali, & quasi giornalieri. Quelli cupi, cogitabundi, e d'animo sempre riuolto all'interesse: questi schietti, allegri, & di buon sangue; quelli intenti alla mercatantia, & al guadagno; questi contenti delle loro entrate, e de i frutti della villa. Hà Siena vn grande, e fertile stato, nel quale sono le città di Pienza, Mõtalcino, Chiusi, Soana, & in maremma di Massa, & Grossetto. & i porti, Orbetello, e Portercole, e 26. altre terre murate. La maremma comincia a Campiglia, e si stende sino al fiumicello Fiore, tutta piena d'ottimi terreni da formenti: ma l'aria vi è tanto pestilente, che non vi dura lungo tempo, chi vi entra. I porti della

maremma sono tutti del Re Cattolico insieme con il monte Argentaro, luogo celebre per il discorso fatto da Claudio Tolomei dell'eccellenza del suo sito per fabricarui vna magnifica città. Et in vero, che che sia di questo, e mi pare, che la natura habbia voluto raccogliere in questo monte, come in un compendio, tutte quelle perfettioni d'aere, d'acque, di porti, di terreni, di frutti, e di siti, che ella haueua sparto in tutto il resto della Toscana.

In questa prouincia commincia il Patrimonio di S. Pietro, lasciato alla Chiesa Romana dalla Contessa Matilde ne tempi di Pascale nel M C. si stende dalla Pescia, (che mette nel mare di quà dal monte Argentaro) e da S. Quirico sin a Ceperano. Ma seguendo l'incominciata descrittione di Toscana, Veggonsi, tra la Chiana, e'l Teuere (oltra Arezzo, e Cortona) l'amenissimo lago Trasimeno, e piu oltra Perugia famosa città, e tra'l fiume Fiore, e'l Teuere, Pitigliano, Acquapendente. Oruieto celebre per il suo sito, pozzo, e Duomo, Bolsena co'l suo lago. Montefiascone, Castro, Viterbo nobile per la lunga residenza fattaci da i Pontefici, mentre erano trauagliati da i Senatori di Roma. Orta, Ciuita castellana: & verso la marina Corneto, Ciuitauecchia, Porto, Bracciano sopra il lago sabbatino.

Ombria, Sabina, Latio.

Passato il Teuere, si entra nell'Ombria, che hoggi passa sotto nome di Ducato di Spoleti. E in gran parte adõbrata dall'Appenino, onde prende il nome d'Ombria. I suoi popoli sono de'piu guerrieri d'Italia:

e il

e il paese de i meglio habitati. Al che giona assai la varietà de' siti. perche hora si spiega in fertili campagne: hora si innalza in scoscesi monti: hora si abbassa in fruttiferi colli; le sue città sono Borgo a san Sepolcro, Ciuità di Castello, Todi, tutte sul Teuere: Terni, Spoleti Foligno, Assisi, Nocera, Amelia.

Sabina, è vn paese serrato di quà, e di là da i gioghi dell'Appenino: stretto, ma lungo dal Teuere sino a Lamentana; altri la terminano tra la Negra, & l'Appenino, e tra il Teuere, e il Teuerone, che separa i Sabini da gli Equicoli. I luoghi principali sono Riete, Narni, Ottricoli, Magliano, Palumbara.

Latio e la patria de i Latini. Si diuide in antico, e nuouo, l'antico si stende dalla foce del Teuere sino a Monte Circello, spatio di cinquanta miglia. Il nuouo da Monte Circello sino a Garigliano. Ha la parte della marina mal sana, e di aria quasi pestilente. Bēche questo è cosa commune a tutta la marina quasi, che si contiene dalla foce del Serchio sino a Terracina. ma infettano il Latio anche le paludi Pontine, che da Velletri scorrono sin'a Terracina; lunghe 26. larghe sei miglia. Fu già paese habitatissimo, e pieno di ampie, e d'illustri città, che perderono la loro grandezza, prima, per la vicinanza di Roma: e poi per l'incursioni, & per l'innondationi de i barbari. Roma che è capo del mondo è diuisa parte in Toscana, parte in Latio. In Toscana è Borgo, e Trasteuere: in Latio il resto. Non fu cosi gloriosa questa città, per la grandezza dell'imperio Romano, che si stendeua dalle Colonne di Ercole all'Eufrate, & da Inghilterra

all'-

all'Atlante, quanto hoggi per l'infinita auttorità del Vicario di Christo. Gli altri luoghi sono Ostia, Ardea, Nettuno, Terracina, Gaeta. & ne i mediterranei Prenestina, Tiuoli, Anagna, capo de gli Ernici: Veruli, Babucco, Segna. Lo stato del Papa finisce à Terracina, all'incontro della quale siede Gaeta, chiaue del regno, con porto assai buono, e con vn castello sopra di vn monte inespugnabile.

Terra di Lauoro.

QVindi, costeggiando il mare, ci si allarga Terra di Lauoro, ò Campagna felice, che la vogliamo dire: che tu non sai se sia migliore per la bontà de i vini, o per la copia de i formenti: più amena per la vaghezza de i siti terrestri, ò dell'Isole e de i seni del mare. Fu capo di questa prouintia anticamente Capua, oue le delitie rouinarono Annibale, col suo essercito. Cicerone scriue, che i Romani stimarono tre città capaci della grandezza dell'Imperio, Cartagine, Corinto, e Capua. Le due prime, perche erano lontane da Roma, furono da loro rouinate; di Capua si consultò lungamente; alla fine, non uolendo parer crudeli col rouinare vna città nobilissima d'Italia, se n'assicurarono col confiscare il territorio, e col priuarla di ogni forma di republica. Lasciarono in piede gli edificij, accioche seruissero di ricetto a gli agricoltori: ma le tolsero i magistrati, & il consiglio publico, accioche non si potessero muouere. Hora è capo, non solo di Campagna, ma di tutto il regno, Napoli, città ueramente regia. Gira sette miglia, è lunga, ma stretta; è cresciuta a i tempi nostri

gran-

grandemente: e ſarebbe creſciuta molto più, ſe il Re Cattolico non haueſſe prohibito, che non ſi paſſaſſe inanzi nel fabricare, al che l'hanno moſſo, parte le querele de i Baroni, i cui ſudditi, per godere dell'eſſentioni, conceſſe à i Napolitani abbandonauano le loro terre; parte il pericolo de i ſolleuamenti popolari, che in vna città così groſſa difficilmente ſi reprimono, è fortiſſima e di muraglia, e di tre caſtelli. Il principale è Caſtelnuouo, che fu fondato da Carlo d'Angiò. Ha molte, e vaghe fontane. Non è città, oue ſia tanto concorſo di Signori, e di Baroni: ne oue ſi faccia tanta profeſſione di caualleria, e di gentilezza. I nobili ſi riducono per paſſare il tempo, con honorati eſſercitij, à cinque piazze, che ſi chiamano ſeggi. Ha porto non molto grande, ne ſicuro, ma s'aiuta con vn molo. Ha vn'Arſenale, oue ſi fabricano continouamente vaſcelli da guerra. fa circa ducentomila perſone. Tra gli altri luoghi pij, che ſono molti, e ben tenuti, vi è il monte della pietà, che tra il fermo, e l'elemoſine, ſpende 60. mila ſcudi l'anno, co' quali, tra l'altre opere chriſtiane, mantiene per il regno due mila putti à balia. Ha vn belliſſimo golfo con ſpiaggia, e ſeni, iſole, e promōtorij d'incredibile amenità. Quiui è Puzzolo con tanta merauiglia, che pare che la natura habbia riddotto quà le ſue vaghezze. Veggonſi per il ſuo contado diuerſi ſorgiui d'acque medicinali e bagni di varie virtù. Vedeſi vn campo pieno di zolfo, attorniato da alte rupi, che del continouo; ardono, onde non ſe n'eſtrahe, e cuoce alume. Vedeſi il monte Aſtruno, con vna buca che di ſopra gira tre

miglia, e si và apoco, a poco ristringendo verso il fondo, à guisa d'vno artificiosissimo theatro, per lo quale scorre vn chiarissimo fiumicello. Quiui è il lago d'Agnano, fatto à guisa d'vn'amphiteatro, & i bagni, che si chiamano Sudatorij: & il buco, alquale tu non ti puoi accostare, senza pericolo di cader morto. Ma nõ minori merauiglie si veggono presso Baia de i bagni Siluani, de i Tritoli, de i Sudatorij, del lago Auerno, con diuerse fontane d'acque calde, e bagni salutiferi. Caligola tentò di far vn ponte da Baia a Puzzolo, e si veggono ancor hoggi alcuni grossi piloni entro il mare. L'altre Città di Campagna sono Teano, Calui, Auersa, Caserta, Sant'Agata, Nola, Somma, nobile e per gl'incendij suoi, e per la Lagrima, e'l Greco, che ci produce.

Basilicata.

SEgue Basilicata, habitata da i Lucani, che si spiega dal fiume Sarno al Lauo, assai montosa, & aspera. Quiui si veggono alla marina, Vico, Sorrento, Massa, Amalfi, Salerno d'aere temperatissimo, e ne'mediterranei la Caua, Nocera, S. Seuerino: e ritornando al mare, Peste, oue le rose fioriscono due volte l'anno: Agropoli, d'aria dilicatissima; promontorio Possidoniate, hoggi capo della Licosa: Policastro, che dà nome a vn golfo: e ne'mediterranei Capace, Noui, con vna amena valle, Diano con contorno habitatissimo: Venosa: Atella, Melfi, che è stimata vn secondo Napoli.

Calabria.

PAssiamo hora nella Calabria, i cui termini sono il fiume Lauo, e'l mar Tirreno, e'l Ionio con piu di cinquecento miglia di circonferenza; è diuisa in due parti; quella, che giace sul mar Tirreno, oue habitarono anticamente i Brutij, si dice propriamente Calabria; l'altra che risguarda il mare Ionio, si chiama Magna grecia; si diuide anche in superiore, & inferiore. Di quella è capo Cosenza, di questa Catanzaro; quella è città grossissima, questa fortissima. Veggonsi alla marina Nocera, e santa Eufemia, che dà nome al suo golfo, e Torpia, così detta, perche la corrente del Faro di Messina, giunta sin quà, si riuolge indietro. Per queste spiaggie di mare si pescano i Tonni con non minor diletto, che utile de i Calabresi, & il pesce spada. Quindi passato il promontorio, che si chiama Coda della volpe, & poi quello, che si dice Capo dell'arme, si arriua a Leucopetra, oue in vn tratto i venti si cambiano a i marinari; & perciò l'addimandano Capo di spartimēto. Quiui, passato il capo Borsano, si vede Geraci, quasi nella fronte d'Italia, cō l'aria tanto temperata, che si dice nō hauer mai sentito peste. Quiui habitano i Locri, celebri nell'antiche historie. Lasciato poi Capostilo, oue si cauano molte minere di ferro, si nauiga il golfo di Squilacci, famoso per le tēpeste, che ui regnano: e nō lungi Belcastro, che alcuni vogliono sia Petilia; altri danno questo honore à Strongoli. Tra il capo delle colonne, e capo di Alice, si vede Cotrone d'aria benignissima. Qui l'anno 1551. l'armata del

Turco

Turco mise in terra; & si fermò alquanto; ilche fu cagione, che l'Imperator Carlo V. facesse fortificare la città. E cosa degna di consideratione quanto più popolo habitasse anticamente in questi paesi, che al presente. Conciosia, che questa città mise in campagna più gente contra i Locri, che non metterebbe hoggi tutto il Regno di Napoli, perche furono cento trenta mila: & alquanto piu sopra habitauano i Sabariti, che armarono tal uolta trecentomila persone. Entro terra si scuopre Laino, Castrouillare, Altomonte, san Marco, Montalto, Cosenza, posta sotto l'Apennino sopra sette piccioli colli tra il Grati, & il Busento, fiumi amenissimi. Ha vna rocca sopra un giogo dell'Appenino, che signoreggia essa città, & il contado. Segue Catanzaro, Nicastro, Monte Leone, co' contadi di amenità merauigliosa.

Terra di Otranto.

A Taranto comincia terra di Otranto, che gl'antichi chiamarono Iapigia, & abbraccia tutta quella penisola, che giace tra Taranto, & Brindisi. Strabone scriue, che ne i tempi antichi, haueua tredici grosse città, ma nel suo tempo due solamente, Taranto, e Brindisi. Ha l'aria saluberrima. Il terreno mostra la superficie aspera; ma rotto con l'aratro, scuopre ottime zolle: & benche sia pouero d'acque, somministra lietissimi pascoli a gli animali è produceuole di formento, orzo, auena, vliue, cedri, meloni eccellenti, buoi, asini, muli, molto stimati. Gli habitanti sono di costumi semplici, e piu schietti

de i loro vicini. Nasce in queste contrade la Tarantola, il cui veleno si caccia con il fuoco, & con il cãto; il che scriue anche Gellio, con l'auttorità di Teofrasto, di alcuni altri animali. Nascono anche quì i Chersidri; & non è parte d'Italia piu infestata dalle cauallette, che non lasciano cosa alcuna, oue passano: & in vna notte consumano le campagne già mature. Ma par che la natura habbia prouisto del rimedio de gli vccelli, che si chiamano Gauie, le quali perseguitano questa peste. nuoce anche a questa parte sommamẽte la grandine, che quasi ogni anno vi fa qualche rouina. I tuoni vi si sentono come in terra di Lauoro, d'inuerno, & di estate. Taranto siede tra due mari, de i quali vno si chiama piccolo, & l'altro grande: nel piccolo, che gira deciotto miglia, entrano molti fonti; e'l fiume Galeso; per la qual cagione, & per la tranquillità sua, vi concorrono pesci innumerabili, et non meno, che nel mar Constantinopolitano. La città siede in vn'isola simile ad vna naue, che si congionge al continente con ponti. Quiui il flusso, & reflusso dell'acque è rapidissimo; dall'altra parte con vna fossa fatta à mano, si congionge il mar picciolo col grande; questa fossa è capace di galere; oue hora è la città, era prima la rocca, è stimata vna delle piu forti piazze del regno. Del suo contado non accade a dir altro, che quel che ne disse Horatio.

Ille terrarũ mihi præter omnes, angulus ridet.

Quindi, costeggiando la marina, si vede Cesarea, luogo rouinato da quei di Gallipoli, col mar basso, è pie-

no di ridotti gratissimi a i pesci. Gallipoli siede in una lingua di terra, simile ad vna padella, nel cui estremo è la città fortissima, e di sito, (perche asprissime rupi le fanno riparo) e di mura, e di castello, onde nelle guerre tra Aragonesi, e Francesi, si mantenne nella deuotione d'Aragona con gran lode. Indi passato Vgento, & il capo di santa Maria, si scuopre Castro, riguardeuole per le ruine patite da i Turchi. Segue il capo, e la città di Otranto. Questa città ha il nome dalla copia dell'acque, che vi scaturiscono copiosamente a torno. Ha porto assai capace, ma mal sicuro da tramontana. Ha il cielo temperatissimo; il che dimostrano i lauri, le mortelle, le vliue, & i cedri che vi fanno eccellentemente; le rupi, che la cingono dalla parte del mare, sono così fragili, che l'acque ne hanno consumato in meno di cento anni quasi ottanta passi. Brindisi, che già fù una delle prime città d'Italia (perche tutta la nauigatione di Leuante vi faceua capo) è hoggi, per le discordie, mezo deserta. Et perciò di aere malissimo; cosa auenuta à tutte le città grandi; perche si come non è cosa, che rēda l'aere migliore, che la frequēza de gl'habitanti (perche questi disseccano i luoghi palustri con la coltura, e tagliano i boschi troppo folti: e col fuoco purgano l'aria cattiua, e cō gl'edifici eminenti trouano la buona) così all'incontro nō è cosa peggiore, che la solitudine delle città grādi, perche non solamente restano priue de gli aiuti sudetti, ma le case istesse, et le ruine loro sono ricettacoli della corruttione, di che ci fa fede Aquileia, Roma, Rauēna, et Alissandria d'Egitto:

& per quello, che intendo anche Bagdet. Per la qual cagione i Greci non ampliauano immoderatamente le loro città. Platone non voleua, che la sua passasse cinquemila fuochi. Aristotele vuol, che il suo popolo tutto insieme possa vdire la voce di vno banditore. Il porto di Brindisi è simile alla testa d'vn ceruo, le cui corna cingono essa città; l'interiore (perche è diuiso in due) si serra con una catena: l'esteriore è difeso da due scogli, e da isole; la bocca di quello era profondissima; ma nella guerra tra il Re Al*fonso, & Venetiani, vi fu affondata una naue, che l'ha ripieno talmente, che a pena vi passano le galere. Quindi due valli, ricauate a mano, riceuono, & conducono il mare a man destra, & a sinistra della città, di maniera tale, che la rendono quasi penisola. Ha due fortezze, vna tra le due corna, fabricataui da Federico, nipote di Barbarossa, di pietre quadre, e di fabrica bellissima: l'altra nell'isola di S. Andrea, alla bocca del porto esteriore, edificataui da Alfonso, Brindisi è lontano da Roma 360. miglia, e da Durazzo 220. Nei mediterranei si vede Lecci, oue risiede il gouerno, e la nobilta della prouincia, che l'ha resa, e di edificij, e di contrade, e di ciuiltà tale, che ne viene stimata vn picciol Napoli.*

Puglia.

S*I stende da i confini di Brindisi, al fiume Fortore. si diuide in due parti, in terra di Bari, detta da' Latini Peucetia; & in Puglia piana, detta da i medesimi Daunia, che si diuidono col fiume Lofanto. In questa seconda parte viene compreso il Capitanato: con-*

tiene molte, e grosse terre, Monopoli piazza d'importanza, Bari, Trani, Barletta; & ne i mediterranei, Conuersano, Cioia, Grauina, & poi passato il Lofanto, Salpe col suo lago: Manfredonia, edificata dal Re Manfredo, in luogo erto, & salubre con vn porto commodo, e sicuro, in luogo di Siponto, indi lontano due miglia, che egli fece abbattere per la pestilenza dell'aere, che vi cagionauano i pantani. Giace Manfredonia sotto il monte Gargano, che hoggi si dice di sant'Angelo, per l'apparitione di san Michele, che si honora quì cō molta diuotione. In questo monte, che sporgendo quasi un braccio dell'Appenino nel mare Adriatico, gira 120. miglia, paiono raacolte tutte le ricchezze di Puglia; & hà di più copia d'acqua, cosa rarissima in questa prouintia. I Saraceni, conoscendo l'opportunità del suo sito, vi si fortificarono, e vi si mantennero lungo tempo; perche in vero non è luogo piu atto a trauagliare il regno, & a dominare il mare Adriatico.

Abbruzzo.

HA per termine il Fortoro, & il Tronto, nel quale spatio sono compresi molti popoli. Questo è paese ameno, e piaceuole alla marina, ma montoso, & aspero, ne' mediterranei, & è la piu fredda parte del regno; le sue ricchezze consistono ne' bestiami, e ne' zafferani, il contado di Molisi, il cui Gouernatore risiede in san Seuero, si diuide in citeriore, & vlteriore col fiume Pescara. Non ha questa prouintia luogo d'importanza alla marina, ma ne i mediterranei Beneuento, che fu dato alla Chiesa da

Henrico quarto, in contracambio di un certo tributo, che Leone Nono, haueua rilasciato alla chiesa di Bamberga a sua istanza; & poi essendo stato variamente vsurpato, ritornò alla Chiesa per mano de i Normandi. L'Aquila, capo d'Abbruzzo, che fu edificata da Federico secondo Imperatore; che vi condusse i popoli di Amiterno, e di Furconio, antiche, & ruinate città, per assicurarne da questa parte il regno. Ciuita di Chieti, seggio dell'audienza; Lanciano famosa, per la ricca fiera, che vi si fa. Quiui appare vn'hostia conuersa in carne, mẽtre vn Giudeo percosse il santissimo Sacramento, con vn coltello. Euui Teramo in mezo à tre fiumi, onde fu detta Interamnia. Amatrice, Atri, Larino, Boiano, Ortona, Sulmona, città di Penna, Sora, Ascoli, benche si dia hoggi alla Marca.

Marca di Ancona.

SI stende dal Tronto alla Foglia tra l'Appenino, e il mare; è tutta cõpartita in colline, e piani ricchi d'ogli, grani, e vini, cõ molte, e grosse terre, e castella. La più mercãtile città è Ancona, per la cõmodità del suo porto, oue trafficano diuersi mercadanti Leuantini: la più bella è Ascoli, la più possente è Fermo, per la moltitudine de' castelli a lui soggetti. Macerata è città nuoua, oue per esser in mezo della prouintia risiede il Gouernatore. Osmo è molto antica. Iesi ha un fertilissimo contado, Fabriano non è città, ma delle più grosse terre di Italia. Ma non è luogo, che più honori la Marca, che Loreto per la santa casa della Madre di Dio. I Marchiani sono di animo fiero, &

per ciò atti alla guerra; e di costumi rozi, attendono all'agricoltura, ne si curano molto della mercantia, forse, perche il lor paese non ha fiume nauigabile ne pianure spiegate, ne altro porto, che quello di Ancona, che se bene ha gran fama, non è però di vgual bonta; perche egli è quasi tutto ripieno: e non è sicuro: & i Venetiani tirano alla lor città il traffico del lor golfo. Si contiene nella Marca lo stato d'Vrbino, e Sinigaglia, Fossombrone, e Pesaro, e Fano, buone, e ragioneuoli città.

Romagna.

LA Romagna si stende dalla Foglia sino al Panaro, e dall'Appenino sino al Pò, è d'aria, è di fertilità simile alla Marca; ma ha le città alquanto piu famose vniuersalmente. Rimini, Cesena, Faenza, Rauenna, Furlì, Imola, e di più Sarsina, Ceruia, Bertinoro, oue fu trasferita la sedia episcopale da Forlimpopoli. La più nobile di tutte è Rauenna, oue fecero residenza alcuni Imperatori: e poi gli essarchi de gli Imperatori Costantinopolitani. E perche il nome di Essarcato è assai celebre nelle historie, ne dirò quì l'origine, e'l progresso, e'l fine. Cominciò l'Essarcato doppo che Narsette capitano di Giustiniano, e poi di Giustino Imperatore, hebbe cacciato d'Italia i Gothi; & il primo Essarco (che vuol dir supremo Magistrato) fu Longino; ilquale, fermando la sua stanza in Rauenna, come haueuano fatto li Re de i Gothi, tolse via il modo solito di gouerno per prouincie; & in tutte le terre di momento, pose vn Duca, & il medesimo

fece

fece in Roma, toltone il Senato, & i Consoli. Era dunque d'amplissima giurisditione l'Essarcato; ma essendo poi abbatuto l'Imperio da' Longobardi, egli s'estinse. Quando Pipino, cacciatone Astolfo, ne inuestì la chiesa l'Essarcato conteneua Rauēna, Sarsina, Classe, Forlì, Forlimpopoli, lequali città faceuano vno stato, che si chiama Pentapoli: e fuor d'esso, Bologna, Reggio, Modena, Parma, Piacenza, con l'altre poste tra l'Appenino, e'l Pò. Hebbe fine l'anno del Signore DCCLI. *nel quale, Astolfo, Re de' Longobardi, prese Rauenna: si che durò* 183. *anni, e non è cosa indegna di consideratione, che gl'Imperatori Romani, massime Honorio, e poi li Re de' Gothi, e poi gli Essarchi, stimaßero Rauenna, degna tra le città d'Italia, della sedia loro, ilche credo nascesse, tra gli altri rispetti, perche al suo abbondantissimo territorio (che poi hanno souerchiato l'acque) s'aggiungeua l'opportunità del suo porto, che hora è atterrato. La insolenza de gli Eßarchi verso il Pontefice Romano, fu cagione, che l'Arciuescouo di Rauenna alzasse anche egli il capo contra il Papa à i tempi di Smeraldo, la qual ribellione durò sino al tempo di Papa Donno, ò come altri vogliono, di Agattone: quando Teodoro Arciuescouo, veggendosi mal trattare dal suo clero, sottopose la sua chiesa al Pontefice Romano. Questa prouincia, della quale parliamo, si chiamaua prima Flaminia: ma Carlo Magno, per annullare il nome dell'Essercato, e per rendere i popoli affettionati à Roma, la chiamò Romagna.*

Lombardia. Marca Triuigiana.

LA Lombardia, che comprende la Gallia Cispadana, e Traspadana, si stende dal Panaro, sino alla Sesia, tra l'Appenino, e l'Alpi. La Marca Triuigiana, che gli antichi chiamarono Venetia, giace tra'l Menzo, e'l Pò. Egli è vero, che amendue queste prouincie, passano communemente sotto'l nome commune di Lombardia, perche quiui fermarono la sedia li Re de' Longobardi, qui s'apparentarono: quì finalmẽte fiorirono più ch'altroue: e le qualità de' terreni, dell'aria, de i popoli sono tãto conformi, che non si debbono distinguere. Quest'è la più ricca, e la più ciuil parte d'Italia, ilche dimostra la magnificẽza delle sue città, la cui grandezza nasce parte dalla fertilità del paese parte dalla cõmodità della cõdotta delle robbe, facilitata, hora da' fiumi nauigabili, Tesino, Adda, Oglio, Mẽzo, Adige, ma sopra tutto dal Pò, hor da' canali corriuati da' sudetti, & d'altri fiumi: hora da' laghi amplissimi, qual'è il Verbano, il Lario, il Benaco; hor dalle pianure commodissime à i carri, à i muli, & ad altre bestie da soma. Ha giouato anch'alla grãdezza delle città sudette, la potenza de i Signori di Lombardia, i quali tutti hanno atteso à magnificare, & ad ampliar le loro terre. Hor tra le città delle prouincie suddette (lasciando Venetia tra l'Isole) tiene il primo luogo, quanto alla grandezza, Milano, che fa presso à ducento mila persone, con vn contado popolatissimo, Giace in vn sito così commodo, che non senza ragione è stata stanza, hora delli Re de' Galli, hora d'alcuni Imperatori, hora di alcuni Re de' Longo-

bardi: e poi finalmente salì sotto i Visconti à grandezza tremenda à tutta Italia. Si ammirano in Milano *il Castello, il* Duomo, *e l'Hospedale, per la loro magnificenza. Il suo contado auanza gli altri d'Italia, nella copia de i risi, per la commodità delle acque.* Con*ciosia, che oltra al Tesino, all'Adda, al Lambro, & à diuersi laghi, che'l trauersano, ha due canali nauigabili, tirati vno dal Tesino, e l'altro dall'Adda, onde corriuandone à misura l'acqua, si bagnano, e si fecondano i prati, & i campi, ne più, ne meno, che nell'Egitto. La seconda città di Lombardia, è Brescia, non per giro di muraglia, ò per moltitudine di habitanti (perche non arriua à cinquanta mila huomini) ma per la grandezza della giurisdittione, che abbraccia molte, e grosse terre, e valli importanti, e popolose, onde si stima, ch'ella habbia sotto di se trecentocinquanta mila persone, quanta gente non è in alcuni regni d'Europa. Tra le terre à lei soggette, portano il Vanto* A*sola, e Salò: tra le valli, Valcamonica, lunga cinquanta miglia piena di minere di ferro, e d'huomini. Appartengono al suo contado i laghi d'Iseo, d'Idri, e di* Garda *stimato delitie d'Italia. Bologna (che ci piace metter nella Lombardia) e Verona, sono quasi pari di popolo, che passa* 80. *mila anime, egli è vero, che Verona è maggiore, e più vaga: ma Bologna più commoda, e più ricca, si perche ella ha miglior contado, come perche non è città, che si goda così interamente il suo, e partecipi più dell'altrui, per la moltitudine de i cortigiani, Prelati, officiali Bolognesi, sparsi quasi per tutto lo Stato Ecclesiastico.*

Al

Al che giouano tre cose, lo studio, oue s'essercitano molti in ogni professione, le facoltà che vi sono benissimo compartite, e l'inclinatione, e patienza nel seruire. Tra Verona, e Padoua, non vi è molta differenza quanto al giro delle mura; ma Verona fa popolo per due Padoue: onde i Venetiani, per aiutar questa, fauoriscono grandemente lo studio, e gli scolari. Sono amendue fortissime: ma la fortezza di Padoua sarebbe incomparabile, se i suoi grandissimi baloardi, non fossino tondi. Verona ha due Castelli, vno sopra, e l'altro in mezo: ma è soggetta ad alcune colline, onde si può trauagliare. Ferrara, Mantoua, Cremona, Piacenza, sono quasi pari di popolo, e di facoltà, ma le due prime auanzano di gran lunga l'altre, e di fortezza, così di sito, come di mano, e di splendidezza, cagionata dalla stanza de' loro Duchi. è Città anche molto bella, e nobile Parma, ma cede alle sudette di popolo, perche i Signori Parmegiani non habitano così assiduamente, e volontieri nella Città, come i Ferraresi, & i Mantouani. Tra Modena, Bergamo, Vicenza, Crema, e Treuigi, vi è poca differenza, quanto al numero de gli habitanti, ma Modena, e Vicenza, hanno territorio grande, e buono: Crema, buono, ma piccolo: Bergamo, grande, ma pouero di formenti. Quello di Treuigi è più ameno, e vago, che grasso, e ricco. ma le fortificationi di Crema, e di Treuigi, non hanno pari. è anche fortissimo Bergamo di mura, ma teme di qualche sito, che lo domina: sono nel Bergamasco due valli principali, la Brembana, e la Seriana, così dette da

due fiumi; sterili, e poueri; ma gli habitanti s'aiutano con l'industria, e con l'arte del ferro, lana, bestiame. Et portando il terreno in certi siti à mano; & piantandoui viti, ne raccolgono buoni vini. Alessandria fu fabricata dalle città confederate insieme contra Federico I. che in vn'anno la cinsero di mura, e di fosse: e la fecero da quindeci mila huomini habitare. Ne mai ha potuto auanzare il suo principio. Pauia, se tu guardi la città, non è ne bella, ne popolata, mercè de i tanti assedij, e sacchi patiti; ma il contado è amplissimo & amenissimo; onde li Re de' Longobardi se la eleßero per istanza. Veggonsi in questa città due collegij, fondati vno da Carlo Borromeo Cardinale di Santa Prassede, non men bene instituito, quanto alle regole, & alla disciplina, con laquale vi si gouernano i giouani, che magnifico, non che commodo, quanto alla fabrica, che è vna delle belle di Lombardia: l'altro da Pio Quinto Pontefice, di gloriosa memoria: che non è così magnifico di fabrica, ma più commodo di stanze, gouernato con bellissimo ordine sotto l'ombra del Signor Cardinal Alessandrino. Lodi non è grande, ne bella città: ma il suo territorio è de' migliori d'Italia; onde rende al Re più di cento mila scudi all'anno. Como ha il territorio alquanto aspero: ma s'aiuta co'l traffico per la commodità del suo lago largo quattro, lungo sessantasei miglia. Reggio è città (come dice l'Ariosto) gioconda: ma molto più giocondo, e dilетteuole è il suo territorio. Tortona mantiene riputatione di città p l'ampiezza della sua giu-

risdit-

risdittione, conciosia, ch'ella ha sotto di se alcune terre, quasi non minori di lei: ma il territorio sassoso. & aspero. Sotto Lombardia, si comprende anche il Monferrato così detto per la sua feracità. Ha tre città, Casale, oue risiede il gouerno, forte di mura, e di castello; Alba maggior di Casale, ma d'aria mal sana; Aique, celebre per li bagni salutiferi. Sotto la Marca Triuigianà, si contengono anche Feltre, e Ciuidal di Bellun poste non lungi dalla Piaue. Ceneda, & Oderzo, poste tra la Piaue, e la Liuenza. Non lascierò Seraualle, terra che per il concorso della gente si è ampliata tre volte di giro. Qui per beneficio dell'acque, della Mesola, si fabricano ottime arme: & si fa traffico notabile di panni, e di grani. Alla grandezza delle città di Lombarbia s'aggiunge la moltitudine delle fortezze, che vi sono, che la rendono inespugnabile. L'altre prouincie hanno le loro fortezze nell'estremità, con lequali difendono il mezo; ma in questa prouincia quanto più ti auuicini al mezo, tanto troui difficoltà maggiore. Finirò questa parte, con dire, che le auuiene il medesimo quasi che a' paesi bassi. Perche, sicome là il mare, così quà l'acque de' fiumi, e d'altre sorti, che vi scorrono, per la sua bassezza, occupano la sua estremità verso il mare; e vi cagionano diuerse valli indissecabili. L'acque salse ritirano: come mostrano Padoua, e Rauenna, prima prossime hora lontane dal mare, ma le dolci s'auanzano. Fanno fede di ciò i contadi di Ceruia, Rauenna, Comacchio, Adria, Padoua, iquali sono lungo il mare, talmente souerchiati dall'ac-

que, che non ostante la spesa, che vi s'impiega in disseccarli, non si possono ne coltiuare, ne habitare, cagione principale dell'abbondanza delle sodette acque è il Pò, che qui diuiso in più rami, che spesso traboccano, fa il Polesine di Ferrara, e quello di Rouigo. E il Reno, che mette nel Pò vicino à Ferrara, non è picciola cagione de' suoi traboccamenti, per la molta materia con la quale ha, ingombrato quella parte del Pò, che passa sotto Ferrara, che non si può più nauigare. In queste marine si fa copia di sale nel territorio, di Ceruia, e di Comacchio.

Piamonte. Friuli.

QVeste due prouincie sono come appendici, il Piamonte di Lombardia, il Friuli della Marca Triuigiana. Il Piamonte si stende dalla Sesia sino al Delfinato, tra l'Appenino, e l'Alpi, è trauersato dalla Doria, dalla Stura, e dal Tanaro, è distinto di campagne, e di colline fertilissime di formenti, vini, frutti, bestiami. Entra nelle Alpi con molte, e ben habitate valli, per alcune dellequali si scende di Francia in Italia. Le principali sono quelle di Osta, di Stura, di Susa, di Perosa, di Lucerna. Quest'è lũga trenta miglia, larga sino à quattro, e fa da trenta mila anime. Le città di Piamonte sono Vercelli, Asti, Iurea, Osta, Turino, Mondouì. Asti è la più bella di fabriche, ma mal popolata. Vercelli ha vn clero nobilissimo, e vn territorio amplissimo: le due parti del quale appartengono alla Chiesa. Mondouì la più popolosa, perche fa più de vinti mila anime. Turino è la più antica: e per la commodità del suo sito fu pri-

ma colonia di Romani, e poi sedia di vn Duca de i Longobardi: e al presente stanza de i Duchi di Sauoia, che l'hanno annobilita con lo studio, e fortificata con la Cittadella. I Francesi per ridurla in fortezza, le tolsero i borghi. Iurea, e Osta restano à man destra su la riua della Doria: *quella entro l'Alpi à capo di vna valle: e l'altra al fine. l'vna, e l'altra mediocre, e più importanti per il sito, che per altro. Gli altri luoghi del Piamonte sono Biella, e Cheri, terre grossissime. alle quali però nulla cedono di ricchezze Fossano, e Cuni: e poi Vigone, e Raconigi. Ne si debbono disprezzare Susa, Auigliana, Ceua. ma fortissime sono Moncalier, Chierasco, Bene. Saluzzo città posta in vna piaceuole schiena dell'Alpi, è capo di vn marchesato nobile, cinto da ogni banda, fuor che verso il Delfinato, dal Piamonte; E paese ameno, e copioso, e vario di siti. I suoi luoghi principali sono Carmagnola terra grossa, e* Rauel *castello fortissimo. Hor i Piamontesi sono di natura aperta, e semplice. Si dilettano poco dell'armi, e men della mercantia; amano i passatempi, e l'otio: attendono all'agricoltura più che ad altro. Fa tutto il suddetto paese alquanto più di settecento mila anime.*

Il Friuli si stende tra la Liuenza, l'Istria, l'Alpi, e'l golfo di Venetia. Comincia con le Alpi, che qui, à poco, à poco abbassandosi, finiscono in bellissime campagne. Il paese è trauersato da molti, e grossi fiumi, che, per la vicinanza dell'Alpi, onde caggiono al mare, non hanno tempo di rallentare la loro rapidità onde s'assomigliano più à torrenti, che a' fiumi. i

principali sono la Liuenza, su la quale si veggono Coneano, Sacile, e Motta su i confini della Marca Triuigiana, Lemone su'l quale è Concordia, città rouinosa, & Porto gruaro terra grossa. Il Tagliamento, su'l quale è Latisana, e Spilimbergo, e non lungi San Daniel sopra di vna erta: e più oltra Osoppo nobil castello, cortinato dalla natura quasi tutta cõ vna cisterna capace di tre mila botte: e al mare Marano luogo importante: il Natisone, su'lquale è Ciuidal d'Austria: il Lisonzo, su'l quale è Gradisca, e Goritia. Segue la foce del fiume Timauo, ne' cui fonti risorge la Recca, fiume, che si caccia sotto terra vicino a S. Rasano. e più oltre Trieste, onde prende nome il golfo vicino. Capo del Friuli fu Aquileia, amplissima città, come ne fanno fede le reliquie delle sue mura, che si veggono ancora. Fu fatta qui da' Romani, à fin che guardasse il passo dell'Alpi (che qui, più che in altro luogo, raddolciscono la loro asprezza) cõtra l'impeto de' Barbari, nemici della quiete d'Italia. Si oppose à Massimino, che vi morse à torno: ma fu poi spianata da Attila. onde toltone questo riparo, passarono poi, senza difficoltà à i danni nostri gli Heruli, i Longobardi; e non molto inanzi l'età nostra, anche i Turchi. Questa Città fu molto simile, e di sito, e di grandezza, à Rauenna: & in amendue dimorarono volontieri alcuni Imperatori. Hoggi Aquileia è più simile à vn casale, che ad altro. Ha il territorio grassissimo: ma l'aria pestilente. le case si veggono coperte di hellera, e le contrade di gramigna. il color de gli habitanti ha più del morto, che del viuo. sono liuidi,

macilenti, e mal conditionati. Vi è però la Chiesa Patriarchale, nobile, per la memoria di S. Marco, e per la potenza antica de i Patriarchi, che contrastarono lungo tempo co' Venetiani. La sedia loro, per le spesse incursioni de i Barbari, fu ne' primi anni di Pelagio Pontefice, trasferita in Grado: oue soleuano i Patriarchi ne' pericoli ritirarsi. & il primo, che vi si trasferì, fu il Patriarca Elia. ma hauendo molti anni appresso, ottenuto Venetiani Vescono, la dignità, e titolo di Patriarca, fu trasferito dalla Chiesa di Grado, à quella di Venetia, sotto Papa Nicola Quinto, & Aquileia ne ritenne il suo grado, e titolo. Ma perche l'aria della città è così mal sana, il gouerno del Friuli, e l'importanza de' negotij, si è tutta ridotta in Vdene, terra, che gira cinque miglia, e fa sedici mila anime.

Istria.

L'Istria, comincia al fiume Risano, ò Formione, e si stende sino à S. Vito, ò come altri vogliono, sino all' Arsia, spatio di ducento miglia. è di sito montoso, ma non aspero, copioso di viti, olineti, formenti, pascoli. Tra gli altri monti, vi è quel che si dice maggiore, con vn copiosissimo fonte in cima, oue si trouano semplici in tutta perfettione: e per ciò vi vanno i Medici da lontanissimi paesi. le migliori città di questa penisola, siedono sopra isolette; onde noi l'habbiamo poste tra l'Isole, Iustinopoli, Isola, Rouigno. l'altre sono, Piran, Vmago, Città nuoua, Parenzo, Pola, che a' tempi di Strabone, era termine d'Italia. Hà l'aria cattiua, & è male habitata, come la più parte d'Istria. I Venetiani per appopolarla conce-

dono à chi vuole andarui à far casa, certa quantità di terreno, con diuerse essentioni, e franchigie, ne' mediterranei non ci è luogo d'importanza, oltre à i frutti della terra, queste marine abbondano di sale, che è la maggior mercantia d'Istria. Abbondano anche di pesci, per la moltitudine dell'Isolette, e de' seni. Gli habitanti non sono ne di vita, ne d'animo molto grande: e li rende anche poueri di facoltà, e di beni della fortuna, Venetia, che per la vicinanza, tira à se ogni cosa.

Paesi bassi.

LA *Gallia Belgica, che noi habbiamo terminata con la Schelda, arriuaua, secondo Cesare, sino al Reno, onde conteneua quasi tutti questi paesi, che si chiamano Allemagna bassa, per la somiglianza della lingua, costumi, e leggi, co' Tedeschi: e per la bassezza loro verso l'Oceano, da cui sono alle volte soprafatti, si chiamano anche Fiandra, dalla parte più chiara, è più illustre. Girano intorno à mille miglia: e si comprendono tutti dalla metà del settimo clima à tutto l'ottauo: e dal cinquantesimo grado, à tutto il cinquantesimo quarto. Nel quale spatio entrano dicisette prouincie, ducento, e otto terre murate, cento cinquanta, che passano per tali, e più di sei mila trecento villaggi con campanile, senza gli altri. L'aria vi è generalmente humida, e grossa: ma salubre, e feconda; perche le pecore fanno tre, e quattro agnelli à vna portata: e le vacche, spesso due vitelli: e tanto latte, che no'l crederebbe, chi no'l vedesse. L'estate vi è clemente, e piaceuole: il*

verno lungo, e ventoso, con freddo vehemente, ò pioggia. Vi si sentono pochi tuoni, pochissime saette, rarissimi terremoti. Il terreno si spiega per lo più in pianure. I colli vi si veggono rari: e le montagne rarissime: fuor che in Amalto, in Namurra, & in Lucimborgo. Il terreno, benche sia sabuloso in qualche parte di Fiandra, e di Brabànte, e però buono, e fertile di grani, e di biaue. Non vsano però saggina, ne miglio, ne panico, ne altri legumi, che faue, e piselli, per rispetto de i venti, che gli abbatterrebbono. Seminano boccore, che in alcuni luoghi d'Italia s'addimanda formento Saracino, per le bestie, e per li polli; le pere, e le mele di più sorti vi riescono benissimo: ma gli altri frutti hanno poco sapore. I fichi, mandorle, e tali, non si maturano. se non à grande stento. E così le viti fuor che intorno à Louanio, Namurra, Luzimborgo, e Liege: oue fanno vino, ma piccolo, e brusco. Non ci sono pini, ne abeti: pochi lauri, meno cipressi. Hanno bestiame domestico di ogni sorte, fuor che il Bufalo. I buoi crescono in Frisa, & in Olanda, smisuratamente (se ne trouano di mille, e seicento libre di sedici oncie l'vna, e se n'è trouato vno di due mila cinquecento ventiotto libre) e le loro carni non cedono di sapore, e di bontà, se non à gl'Inglesi. La Fiandra, Gheldria, Frisa, Olanda, fanno gran quantità di Caualli grossi, gagliardi, belli: ma alquanto grauaccioni, massime di testa. I più leggieri, & i più agili, sono quei di Fiandra, oue diuengono anche migliori i caualli dell'altre bande, che vi si nutriscono. Sonoui molti,

e commodi boschi, onde si caua grandissima quantità di legna, oue si pascono infiniti animali da caccia. Il paese non fa sali, alumi, o zolfo; ne altro metallo, che ferro, ò piombo, con vn poco di rame, fa bene quãtità grandissima di robbie, e di canape, le lane vi prouengono alquanto ruuide, e grosse. Hanno vccelli d'ogni sorte, & oltre a' nostrani, l'Olanda fa vccelli infiniti da acqua. De i pesci poi, e d'acqua dolce, e d'acqua salsa, non mi accade parlare più diffusamente, che con dire, che Ludouico Guicciardino, che con grande accuratezza ha descritto tutte queste prouincie, scriue, che le Molue, che si salano, importano cinquecento mila scudi; i Salmoni, 200. mila; le aringhe, vn millione, e quattrocento settanta mila scudi l'anno; onde si può far giudicio del restante. Le fontane vi si veggono rare: ma fiumi, laghi, stagni, paludi assai. Tra i fiumi, i più famosi sono il Reno, la Mosa, la Schelda, e l'Ems. Il Reno (bisogna dir qualche cosa di lui, e della Mosa per l'intelligenza de' luoghi) nasce al monte di S. Gotardo; onde corre intero, e con vn'alueo sin' à Lobic, terra di Gheldria. Quiui si diuide in due rami. Il destro, giunto ch'egli è à Arnen, manda vna parte delle sue acque, per la fossa, cauata già da Druso Nerone, nell'Isel, col restante correua già, come dicono, per le città di Vrech, e di Leyden al mare: ma da alcune centinaia d'anni in quà, essendoli stata impedita, e serrata l'vscita co'l sabbione ammassatoui dalle tempeste dell'Oceano, si è volto nel fiume Lech, e persone anche il nome, et al villaggio di Crimpẽ, mette nel Meruue.

Il

Il sinistro corno à Lobic prende nome di Vual: & à Heruenden si congionge con la Mosa: e di nuouo senza perdere i lor nomi, si scompagnano: e fatta l'Isola di Bommeleruuert, si riuniscono à Louestein; e sotto Goricbum, prendono nome di Meruue. Quindi, fatta doppo vn rapido corso, l'Isoletta d'Iselmont, la Mosa ripiglia il suo nome, e mette in mare con tanta rapidità, che mantiene il corso, e la dolcezza delle sue acque, per vn grande spatio.

Gli habitanti sono grandi di persona, massime in Holanda, & in Frisa; ma si stima, che anticamente fossino maggiori. Ilche Cesare attribuisce principalmente alla libertà della vita: Quod à pueris nullo officio, aut disciplina assuefacti, nihil omnino contra voluntatem faciant. *Ma la grossezza de' caualli, e de' buoi d'Olanda, e di Frisa, mi fa credere, che ciò nasca dall'humidità, e grossezza dell'aere, e de' cibi, che ne' tẽpi antichi era anche magiore, che al presente. Hanno inclinatione naturale alla musica: beuono immoderatamente: imitano facilmente tutto ciò che veggono: vagliono grandemẽte nelle arti manuali; ilche dimostrano le tante sorti di tapezzerie, pannine, saie, ostate, telerie, e merci d'ogni sorte. Essi sono stati inuentori del colorire à oglio nella pittura, e del cuocere i colori nel vetro, e di diuerse ultre cose degne. essi hanno dato i nomi à venti, che s'vsano per tutto da i marinari: e nelle cose maritime, non cedono à qualunque altra gente. Fin'alle donne han no intelligenza grandissima delle mercãtie, e de' traffichi: e perciò quasi tutte sanno leggere, e scriuere,*

e più linguaggi. Non le dominano molto (per la freddezza, & humidità della complessione) ne la libidine, ne l'inuidia, ne l'ambitione: ma moltissimo l'ebrietà, e la cupidigia d'hauere, la loquacità, l'alterigia: e quando pigliano ombra, il sospetto, e l'ostinatione. Si dimenticano presto e dell'ingiurie, e de' beneficij; onde non odiano, ne amano fermamente. Credono leggiermente: e sono per ciò facili ad esser mossi, & indotti à far ogni cosa; onde sono proceduti tanti disordini, e trauagli, e rouine al paese in questi vltimi anni, che l'hanno quasi esterminato. Il popolo, che era già tanto religioso, e diuoto (come attestano le tante, e tanto ricche Badie, conuenti, monasteri, le tante, e tanto magnifiche chiese) si è macchiato d'infinite heresie, e con la fede Catolica ha perduto anche la ciuile: con la riuerenza verso il Pontefice Romano, l'obedienza douuta al suo legitimo Signore; ha cambiato la semplicità con la doppiezza, la costanza con l'ostinatione. La pace, col cui fauore queste prouincie fiориuano dianzi sopra tutte l'altre d'Europa, n'è talmente sbandita, che il suo ritorno si può più presto desiderare, che sperare.

Artois.

H*Or venendo alla descrittione particolare delle prouincie, s'appresenta Artois vicino alla Picardia, con laquale confina. egli è paese ricchissimo di formenti, de' quali ne manda copia grande in Fiandra, & in Brabante: oue non nasce ordinariamente formento: e perciò fanno pane di segala: La sua metropoli è Arazzo, onde prendono nome le*

Araz-

Arazzarie, ò panni di Arazzo; oltre la quale vi si contano dodici terre murate: & 850. villaggi; le terre murate sono tutte fortissime, per la vicinanza della Francia, massime S. Homero, Betuna, Bapalma, Edino, Renti, Lillers. Ma per dir qualche cosa di Arazzo, ella e città grandissima, diuisa con muraglia in due parti, l'vna appartiene al Vescouo, e si chiama città: l'altra al Prencipe, e si chiama villa. La città è piccola, ma bella et forte. Quiui è la nobilissima chiesa di Nostra dõna: oue si conserua di quella manna, che in forma di lana piobbe à i tẽpi di S. Gieronimo, come egli scriue nelle sue lettere: & vna candela, che dicono hauer hauuta anticamente dal cielo; la villa è molto maggiore, & è fortificata, oltre al sito, tanto bene di muraglia, e di baluardi, e fossi larghissimi, & profondissimi senza acqua, che i nimici la possono bẽ mirare, e rimirare, ma non già sperare di poterla hauere per forza. Ha le strade belle, la piazza del mercato di estraordinaria grãdezza; la Badia di S. Vedasto con piu di ventimila ducati d'entrata. Ha le case tutte con cantine lastricate, à fin che vi si possino in vn'assedio ritirare, fuor di ogni paura, d'artiglieria, e d'altro sinistro di guerra; è ben popolata, e fornita di mercãti, e d'artefici; il più famoso lor mestiere è quel delle saie, conosciute ꝑ tutta Europa. S. Omero è cosi detto da S. Audomaro, la cui dimora in quel luoco fu principio, e cagione della sua fondatione, e progresso, tãta è la forza della santità. Quiui è la Badia di S. Betino cõ un Tẽpio, e cõuento mirabile; e cõ tante entrate che la rẽdono una delle migliori di tutta la Fiãdra.

La

La piu parte de gli Scrittori è di opinione, che a san Omero fosse il porto Iccio; cosa chiara è, per le diche, e i ripari, de' quali la terra è cinta, che il mare arriuaua sin là. Vicino a questa terra (che è fortissima) si vede un lago memorabile. Perche contiene alcune isolette, piene di herba, e di arboscelli, che, con una corda attaccataui, si tirano, oue tu vuoi col bestiame, che vi pastura sopra; cosa non men vera, che mirabile.

Cambrai.

Confina con la sudetta prouintia l'importante città di Cambrai, col suo distretto, che si chiama Cambresi. Alcuni vogliono, che sia Samorabrina; è posta sul fiume Schelda. Ne è padrone il Vescouo, Prencipe dell'Imperio. Arrigo Quinto la diede in protettione a Roberto Gierosolimitano, conte di Fiandra; alli cui successori fu poi confirmata da Federico Imperadore nel 1164. *Ma i Francesi l'hanno sempre con tutto ciò trauagliata. Finalmente essendo stata qualche tempo sotto loro, scosse il giogo di Ludouico Vndecimo dalle cui gēti era malissimo trattata: & si mise sotto l'ombra di Massimiliano di Austria Re de i Romani, da cui fu lasciata nella sua libertà. Cosi si mantenne lungo tempo neutrale nelle guerre tra la casa di Francia, e di Borgogna, sin'a tanto, che Carlo Quinto temendo di certe prattiche secrete, vi fè fabricare vna gagliarda cittadella, che è poscia stata di gran trauaglio al Re filippo suo figliuolo, & al paese. Perche nella riuolutione de i paesi bassi contra il lor Prencipe naturale, quel che haueua il go-*

uerno di essa fortezza, la tradì al Duca di Alanzone, che lo uenne a soccorrere, mẽtre l'assediaua Alessandro Prencipe di Parma. Alanzone la lasciò a sua madre. Hora la tiene Monsiur di Balagni. Intanto il Vescouo ne và ramingo in quà, e là. E Cambrai, città grãde, bella magnifica e per edificij cosi publichi, come priuati, e per frequenza di popolo, e forte di sito, e di mano; come mostrò quando hebbe a torno Ludouico Bauaro Imperatore, & Odoardo Terzo di Inghilterra.

Hailnault.

Q*Viui habitarono i Nerui, popoli bellicosissimi, occupa vna regione lunga uenti, larga sedici leghe, di aria, e di terreno felice; la bagnano diuersi fiumi; e non le mancano, e laghi, e stagni; onde abbonda di pratarie, e di pasture: e per consequenza di bestiami. Ha due foreste nobili, l'vna è quella di Mormaut, oue si fà quantità grandissima di carbone, commincia à Quesnoi, e si stende verso Francia, l'altra è quella di S. Amant, molto amena, sopra tutto questa prouincia produce copia di ottimo formento; hà di più varie minere di ferro, e di piombo: & di pietre bellissime da murare, e di certe pietre nere da far fuoco, simili a quelle, che si cauano nel paese di Liege. Vi si contano ventiquattro terre murate: tra le quali tengono il Prencipato Mons, & Vallenzina. Mons siede sopra vn picciolo monte, et è fortissima di sito, e di mura, e di tre larghi fossi, & per quelle, che si dice, si può allagare à torno è adorna di belli edifici, e di acque viue; e la trauersa il fiumi*

cello Trulla. Alla fertilità del contado, si aggiunge l'industria de gli huomini dediti alla mercãtia, et all'arti. Tra l'altre cose notabili, vi è un'ordine, e capitolo di canonichesse di gran consideratione. Fu eretto da Valdruda, Duchessa di Lotharingia, et la dotò del suo patrimonio, che era grandissimo. Queste canonichesse (non possono essere ammesse in quell'ordine, se non figliuole di Signori, ò di gentilhuomini honoratissimi) habitano vicino alla Chiesa, al cui seruitio attendono. Vestono la matina da religiose, & doppo desinare da secolare, e si possono à lor posta maritare. Presiede a tutte vna Badessa. Vn capitolo simile à questo, ma più ricco, è nella terra di Niuelle, & vn'altro in quella di Mabugia.

Valenzina fù, per quanto si dice, fondata da Valentiniano Imperatore, in vna amenissima valle. Vi entra dentro la Schelda, & il fiumicello Ronello, che vi fanno diuerse isolette, & con vn corrente, che passa sotto le case, non solamente accommoda i particolari, ma porge anche commodità di fortificare tutta la città: perche si può allagare vna parte del territorio, & molte contrade di essa terra. Ha fossi larghi, e profõdi, et bastioni benissimo intesi, nè si può assediare se non con due campi. Vi si veggono due Tempi magnificentissimi, vno di nostra Donna, molto antico, e l'altro di S. Giouanni. Vi è vn palazzo, che si chiama la sala del Conte, magnificentissimo; euui la casa della Villa, di non minor bellezza. Euui appresso vn'horologgio, che oltre alle hore, mostra il corso della Luna, et di tutti i pianeti, i mesi, e le stagioni.

Si gouerna poi questa città con tanta politia, & così belle leggi, che può essere inuidiata dalle meglio formate Republiche di Europa. Mons *è capo della prouincia: ma* Valenzina *si gouerna a parte. L'altre terre più notabili, sono* Quesnoi, Landresi, Auenes, *Marimborgo,* Filippouilla *(queste due sono moderne) per fortezza:* Beaumont, *e* Bins *per amenità.*

Namur. Liege.

Questa città, capo di vna nobile Contea, siede su la sinistra riua della Mosa, tra due montagne, et vi passa dentro la Sambra, che si cõgiunge con la Mosa. Non è molto grande: ma buona, e bella: & ha vn fortissimo castello, nel quale si saluò Don Giouanni d'Austria *nella ribellione de i paesi bassi. Ha il popolo armigero, e fedele al suo prẽcipe, nobile, e ciuile, e men dedito alla mercantia, & all'arti, che i vicini. Ha sotto di se tre terre murate. La piu grossa è* Bouines, *la piu forte* Carlemont, *l'vltima è* Valencurt; *& in oltre cento ottantadue villaggi. In questo paese vi è il bosco di Marlegna, pieno di fiere, & di vccelli; la pianura è fertilissima di grani: i fiumi, e le acque di pesci, i monti di minere di ferro, e di qualche piombo; e tra diuerse belle, e buone pietre, producono marmi neri, rossicci, & di diuersi altri colori; & quella sorte di pietra anche, della quale si fa fuoco, & vi si caua anche quantità di Salnitro; per li quali tanti beni, che si vanno tuttauia scoprendo, queste montagne Namuresi, contendono di vtilità con le più feraci pianure de i paesi vicini.*

Liege, se bene ha stato separato da' paesi bassi, nulla di meno, e tanto cõgionto con essi, che per facilitarne la notitia, e l'intelligẽza, c'è parso bene inserirlo quì. Confina con Namur, Limborgo, Lucimborgo, e Brabante. Gode per tutto aria dolce, e temperata, e terreno fertile di grano, e di frutti, produce vino benche piccolo, carni domestiche, e seluatiche eccellenti, & in quantità, sonoui minere di ferro, e di qualche piõbo, e di vari marmi, di zolfo, e di pietre da fuoco infinite, che si cauano fin di sotto il letto della Mosa. & oltra à quella somma, dellaquale resta fornito il paese, se ne manda fuora per cẽtinaia di migliara di scudi. Questa pietra è di natura tale, che s'accende con l'acqua, e si spegne con l'oglio. Liege riconosce per superiore e spirituale, e tẽporale, il Vescouo: che (oltra à lei) ha sotto di se la metà di Mastric, e 24. terre murate, 42. buone Abbatie, 1700. villaggi con campanile, e finalmente paese di tãta amenità, e douitia, che si chiama prouerbialmente, Paradiso de' preti, che ne sono padroni, e i paesani dicono quasi per prouerbio, ch'essi hanno pane meglio di pane: ferro piu duro di ferro: fuoco piu caldo di fuoco, volendo in tal modo esprimere l'eccellenza de' grani, e minere, e carboni loro. Ma diciamo due parole in particolare della città di Liege. Ella è posta nel paese de gli Eburoni, ma non è città antica, più antico par che sia un luogo che si chiama Ebura, forse perche era capo di quei popoli. Giace fra colli e mõti su la Mosa, che vi entra diuisa in due rami: e vi cagiona diuerse nobili isole, tutte habitate, & oltre alla Mosa, vi entrano

anche quattro altri fiumicelli, che l'arricchiscono incredilmente d'ottimi pesci . Vi sorgono di più belle, e fresche fontane, che porgono notabile ornamento alla città, e commodo à particolari. Gira dentro le mura intorno à quattro migiia; ma per le valli, e monti che abbraccia, è molto più capace, che non sarebbe s'ella fosse piana . Contiene molti edifici d'importanza; il principale è il palazzo del Vescouo . Ha otto chiese collegiate, quattro amplissime Abbadie d huomini, tre di donne, trentadue parocchie, & in tutto più di cento chiese: & vn clero tanto ricco, & honorato, che non cede à qualunque altro clero di Alemagna, o di Francia. Nella catedrale si vede vn gran S. Giorgio à cauallo d'oro puro, fatto dal Duca Carlo in amenda della crudeltà vsata da lui nell'espugnatione della città. Ha 32. mestieri, che hanno grandissima auttorità nella Republica . I suoi cittadini mostrano ingegno, e prontezza grande ad ogni cosa, ferocia nell'arme magnificēza nelle cose ciuili, sono allegri, piaceuoli, facili; ma troppo dediti all'otio, & al piacere: e poco concordi tra se . Delle terre soggette, Boglion da titolo di Duca al Vescouo. Siede sopra vn monte con vn gran borgo sotto, fu venduto dal gran Gotifredo à Sperto Vescouo, con più gloria del venditore, che del compratore. Francimonte li dà titolo di Marchese. Tongren fu la città de i Tongri, celebri presso gli antichi, è stata amplissima città, ilche dimostrano diuerse anticaglie. Tra l'altre non si dee tacere vna strada, che dalle reliquie si conosce esser stata tutta lastricata, e cortinata di quà, e di la di mu

ra, che và dritta sino à Parigi, spatio di 200. miglia. Il volgo, per la sua grandezza, và dicendo, che il diauolo l'habbia fabricata in tre dì, & in tre notti. Dinant siede su la riua destra della Mosa. Fu già terra di gran nome, e traffico: ma fu distrutta dal Duca Carlo: e poi di nuouo mal condotta da Arrigo II. Re di Frãcia. Ma per la bontà del terreno (oue si trouano molti marmi neri, e minere di ferro) si và rifacẽdo. S. Truden è buona, e bella terra, e prende il nome da vna ricca, e nobile Abbadia. Spà è vn villaggio situato entro vn bosco, à cui danno fama diuerse acque medicinali, la principale è Sauenier, buona contra la febre terzana, grauella, etbica, sciatica, idropisia, sente alquanto del ferro: e messa al fuoco, prima s'intorbida: e poi rischiarata rosseggia.

Lucimborgo.

MA egli è tempo, che noi entriamo nell'antico Ducato di Lucimborgo; che contiene venti tre terre murate, e presso à mille, e ducento villaggi. Giace gran parte nella selua Ardenna, *che si è andata à poco à poco disboscando, e coltiuando. Prende nome dalla metropoli, città grande, ma non molto popolata per le rouine sopraueneute à lei, & à tutta la prouincia nelle guerre passate tra le case d'Austria, e di Francia, perche la città fu presa, e saccheggiata l'anno* 1542. *e poi ripresa, e meßa di nuouo à sacco da' Francesi, la medesima disgratia patirono quasi tutte l'altre sue terre d'importanza. Arlon, Tionuilla, Momedi,* Danuillers, Iuois, *tutte piaze, ch'erano prima stimate inespugnabili. I popoli di Luzim-*

borgo hanno dell'armigero assai; il che nasce, perche non è paese: oue proportionatamẽte sia numero maggiore di gentilhuomini. Questi tengono i lor vassalli cosi soggetti, che non ardiscono di far maritaggio, o cosa di importanza, senza participarla col Signore. Nel resto mostrano gentilezza, e cortesia singolare, & non è gente, che si sia portata con più fedeltà, e costanza col suo Prencipe di questa. Conciosia, che nella riuolutione de' paesi bassi contra il Re Catolico, qui Don Giouanni d'Austria si ribebbe, e si rimise; e con l'aiuto di questo stato, e di Namur, prese ardire di fare testa a i nemici.

Fiandra.

Questa è la maggior Contea di Europa. Ha per termini l'Oceano. l'Hà, la Scarpa, la Tenera, e la Schelda. Si stima, che la parte volta all'Oceano sia stata guadagnata con arte, e con fatica sopra l'acque marine; è lunga trentatre leghe, e poco meno larga; gode aria bonissima, massime uerso mezo giorno. Hà il terreno ragioneuole: e più che ragioneuole uerso il mare, & la Francia; produce bestiami aßai, & bellissimi caualli; è bagnata dalla Schelda, Lisa, Tenera, e da diuersi fiumicelli. Ha diuersi boschi: & è vniuersalmente piana, Contiene 28. terre murate. 30 terre priuilegiate, 1150. villaggi, 48. Abbadie, è finalmẽte tanto ben habitata, che par tutta vna popolatione. Si diuide in tre parti, vna si chiama Fiandra fiammigante, l'altra Gallicãte, e la terza Imperiale.

La Fiãmigante ha il terreno migliore per segale, e biade, lini, e canape, che p grano, p la sua magrezza.

contiene tre città capitali Guanto , Brugia, Ipri. Guanto è la metropoli de i popoli Gorduni, mentionati da Cesare Siede sopra tre fiumi, Schelda, Lisa, Liua: & ha di più diuerse altre acque, condotteui, parte dalla natura, parte dall'arte; perche, tra l'altre, vi è vn canale, che sbocca nell'Oceano lungo quattro leghe, di non minor vtilità, che grandezza. Il suo circuito interiore, e piu di sette miglia, l'esteriore più di dieci. è forte di sito, & ha vn castello fortissimo, fattoui fare, quando ella si ribellò, da Carlo V. Imperadore, contiene 26. Isolette fatte da' fiumi, e da' canali: 98. gran ponti, sotto i quali passano barche grosse: cinque ricche Abbadie; sette parochie, ma molto grandi, e popolose: 55. luoghi sacri, e pij: 52. mestieri. I Guantesi mostrano nelle loro attioni grandezza, e uehemenza, e non minor ferocia nell'arme, che industria ne gli artificij. Brugia è la seconda città di Fiandra, situata in vn piano spiegato, tre leghe lungi dal mare. Non ha fiume, ma vn canal vecchio: in luogo delquale, perche non serue molto bene, se n'era questi anni adietro comminciato vn'altro maggiore. Il circuito interiore è più di quattro miglia. Auanza in magnificenza di edificij, e larghezza di strade tutte l'altre città della Fiandra. Ha la piazza del mercato, onde s'addrizzano sei strade maestre à sei porte principali della città. Ha 60. chiese vfficiate, nella chiesa di S. Basilio si custodisce l'incomparabile reliquia del sangue di N. S. raccolto da Giuseppe di Arimatia, portatoui da Teodorico Elsatio, Conte di Fiandra, nel suo ritorno dalla sacra espeditione l'anno

1148.

1148. *Si vede in questa città nella casa, detta dell' acqua, vn'istromento pieno di secchioni, che girato da vn cauallo, manda tanta acqua in vn condotto sotterrano di piombo, che ne prouede tutto il popolo. Fioriua questa città molto più di quel, che fa di presente, prima, che Anuersa diuenisse tanto possente. pche ella era quasi cētro delle mercantie, e de' traffichi, che si voltarono poi là. Ha il popolo ciuile, industrioso, e più sobrio del resto. Risiede in Brugia il Franco, che è vn magistrato concesso da i Conti à i contadini, mal sodisfatti della città; restando alla città solamente l'amministratione delle cose di dentro. Ipri è città forte di sito; si celebra la sua piazza: si dice, che hà il fondo di piombo, per la moltitudine de i condotti di acqua. Il suo contado è de i piu fertili di Fiandra. Appartengono alla Fiandra Fiammigante Grauelinga, frontiera importante, & i porti di Duncherche, Nioporto, Ostende, Esclusa, che sono di molta consideratione.*

La Fiandra Gallicante, contiene le buone, e ricche terre di Lilla, Douai, Orcies, e lo stato di Tornai, poste tutte in vn paese abbondante di formento, robie, bestiami. Lilla fu fondata dal Conte Balduino Barbato, l'anno M. VII. e fu cinta di mura l'anno mille, e sedici; è bella terra, e mercantile: et è stimata, quāto al traffico, & all'arti, la terza città de i paesi bassi. Douai e capo de i Catuaci, mentouati da Cesare. Tornai è capo de i Nerui, città bellissima, e fortissima con vn castello importante. Ha patito alteratione assai; perche in varij tempi è stata sotto Fiammen

ghi, Inglesi, Francesi, & di nuouo ritornata sotto Fiammenghi. Non è però compresa nella Fiandra ma fa stato da se.

La Fiandra Imperiale, si chiama così, perche stette lungo tempo immediatamente sotto gli Imperatori, & si contiene tra la Schelda, e la Tenera; & ha per capo la terra d'Alost; onde si chiama anche Contea di Alost. Appartengono a lei diuerse altre terre di non molta importanza.

Brabante.

H*A per termine a tramontana l'Oceano, a leuāte la Mosa, a mezo giorno confina col Vescouato di Liegi, e con la Contea di Namur: da ponente la sua vltima terra è Niuella. Contiene quella prouintia, oue Cesare mette gli Aduatici, & gli Ambiuariti; è lunga ventidue leghe, larga venti, e ne gira ottanta. Ha l'aria salubre, è il paese spiegato in pianure per lo piu fruttifere.* La Campigna *solamente è di natura sterile; ma si rende feconda con la fatica, e l'industria. Comprende 26. terre murate: et 18. priuilegiate, e settecento villaggi. Le città capitali sono quattro, Louano, Bruselles, Anuersa, & Bolduch. Louano giace in vn sito bellissimo, e fertilissimo, con l'aria tanto fauoreuole, e propitia, che vi si maturano felicemēte l'vue. Il suo circuito interiore passa quattro miglia; ma contiene e prati, e vigne, & giardini spatiosi, a' quali dà vaghezza, e gratia il sito distinto in monti, & valli. Vi fiorisce vno studio vniuersale, fondatoui l'anno 1426. da Giouanni quarto Duca di Barbante; ma arricchito di salarij, e di cattedre da*

Filippo

Filippo Secondo Re di Spagna. Bruſelles, è ſituata parte in piano, parte in monte, in vn paeſe, oue contende l'amenità, con la copia di ogni coſa; la bagna il fiumicello Sinne, & l'arricchiſce vn gran canale lungo cinque leghe, per il cui beneficio i nauigli, paſſando per la Rupella, e la Schelda, vanno ſino al mare; il ſuo circuito cede di poco a quello di Louano. Qui nella chieſa di S. Gudula, ſi veggono dentro di vna cuſtodia di oro tre Oſtie conſecrate del gran miracolo del ſacramento, auuenuto l'anno 1369. in queſto modo. Gionata Giudeo comprò empiamente vna cuſtodia di oſtie conſecrate da Giouanni curato di S. Caterina: la quale, eſſendo poi egli ſtato vcciſo da' ſuoi nimici, venne in mano di Abraham, ſuo figliuolo. Queſto inſieme con altri Giudei, cauatone il Sacramento vn Venerdì ſanto, li dierono con vn coltello piu colpi; onde vſcitone miracoloſamente ſangue, la madre di Abraham ſi conuertì ſubito; e ſcouerſe il tutto a Piero curato di ſanta Gudula; onde Vencislao Duca di Brabante, e Giouanna ſua conſorte, fatta prima diligente inquiſitione di un tal caſo, condānorono viui al fuoco Abraham, & i complici: e con vna deuotiſſima proceſſione riposero il ſantiſſimo Sacramento coſi ſanguinoſo, in vna magnifica capella del ſudetto tempio. La città è piena di buone caſe, & di molti palagi; tra i quali è il Regio, con vn parco ameniſſimo. Ha 52. meſtieri; tra i quali importantiſſimo e quello de gli Armaroli: ma ricchiſſimo e quel de i Tapezzieri, che meglio fia tacere, che dirne poco; è della grandezza di Liegi; ma di fortezza non

cede a città nissuna di Europa. Hà bellissima muraglia, benissimo terrapienata, con dieci baluardi reali, & vn castello importantissimo; siede sopra la destra ripa della Schelda, che vi conduce le naui sino dal mare, [che n'è lontano diciasette leghe) cariche di ogni mercantia; & si scaricano con grandissima ageuolezza sul molo. Contiene molte fabriche preclare; ma le principali sono la Chiesa di Nostra Signora, la Borsa, il palazzo de i Signori, & quello degli Ostarlini. Prima delle riuolutioni de i paesi bassi era città di tanto traffico, e di tanta importanza, che vi si faceuano piu facende in un mese, che in Venetia in due anni. Hora essendo priua del commercio del mare, & co' nimici quasi alle porte, è in estrema miseria.

Bolduc tiene il nome da un bosco nobile, che ui era; è posta sul fiumicello Deese, due leghe lungi dalla Mosa, è grande, bella, ricca, forte: piena di popolo guerriero, e brauo; e con tutto ciò industrioso, e trafficante. Vi si fanno coltelli, e spillette innumerabili, di ottima tempra, e tele tra la città, e'l contado, per più di 200. mila scudi. Malines, se bene si gouerna da se, nondimeno per il sito, passa per città del Brabante. Giace sopra il fiume Dele: grosso da per se, e per il flusso marino, che arriua sin là, & vna lega più oltre, e con molti rami, fa diuerse isolette, e porge e vaghezza, e commodità incredibile alla città; è adorna di molti, e grandi edificij, e giardini. Quiui si conserua quantità grandissima di artegliaria, e di poluere, e di ogni munitione, per li bisogno della guerra. L'an-

no 1546. la saetta caduta in vna torre, oue erano due mila barili di poluere, fece tanto esterminio, che si pensarono di essere arriuati alla fin del mondo. Tra l'altre cose, quella fiamma seccò il fosso della città; (che pure è largo, e profondo) per piu di seicento passi di lunghezza. Si contano in Malines diciasette mestieri, che entrano nelle deliberationi publiche, senza molti altri minori. Fuor della città si vede un memorabile monastero, oue stanno piu di 1500. monache, o piu presto donzelle, che si possono maritare à lor piacere. Mastrich e diuiso in due parti dalla Mosa, con un ponte eccellente. Riconosce due signori, il Duca di Brabante. e'l Vescouo di Liegi, senza notabile diuisione di confini. Si seguita solamente il foro della madre, & i forastieri debbono il primo giorno, che arriuano, dichiarare sotto qual dominio uoglino viuere; egli è vero, che il Duca solo fa battere moneta: & nella prima entrata sua, libera di bando i banditi, che attaccandosi alla coda del suo cauallo, o ad vna corda a lei attaccata, entrano seco nella città.

Tra le altre terre di qualche importanza, vi è Niuella nobile per quel capitolo di canonichesse, la cui badessa si chiama Madama di Niuella; Appartengono al Brabante alcuni stati, oltre alla Mosa, cioè il Ducato di Limborgo, ricco di ferro, & di piombo, & di pietra Cadmia, & Valchemborgo, e Dalem, e Rode, e Carpen, terre tutte con signoria, e giurisdittione.

Holanda.

HOr hauendo dato fine alla descrittione del Brabante, egli è necessario, che noi ritorniamo indietro; & lasciando a man sinistra l'Isole di Zelanda, che entriamo nell'Olanda. Questa prouintia contiene vna buona parte dell'antica Battauia, che occupaua tutto il paese, che si stende tra le due corna del Reno, & l'Oceano. Olanda vuol dir paese cauo, ò uacuo, perche si vede manifestamente tremare il terreno in molti luoghi sotto i carri, & i caualli; & presso di Arlem seguì vn caso, che fu di ciò manifesta fede. Perche una uacca caduta in vna buca, si trouò a capo di tre giorni, morta nel mare. E di più una parte di Olanda si chiama Vuaterlande, cioè, paese d'acqua; è cinta per lo piu dal mare; nel resto confina con la Mosa, e col Reno; è tagliata da diuerse braccia di mare: e diuisa da piu stagni, e paludi, & da molti canali, tirati artificiosamente da i sudetti fiumi, & dal mare: & se bene si mostra, che ne i tempi antichi era piena di selue, & di foreste; nondimeno al presente è pouerissima di alberi, e quasi mendica di frutti per la souerchia humidità. Si tiene, che innanzi a ottocento anni, sia stata soprafatta dall'Oceano, dal quale si è andata a poco a poco riscotendo. La sua ricchezza consiste ne i pascoli, che vi mantengono inestimabile quantità di caualli, buoi, vacche grandissime, & le vacche vi fanno tanto latte, che si crede, che il formaggio, & il butiro importi piu di vn millione d'oro all'anno; & se ne manda quantità granda (oltre a quella, che si consuma nella prouintia) ne i paesi cir-

costanti, & in Alemagna, Inghilterra, Spagna. Caua anche vtilità grandissima dalle rubie: ma infinita dalle pescaggioni (delle quali habbiamo parlato in parte altroue) e dalle nauigationi, arti proprie degli Olandesi, e si tiene, che l'Olanda sola faccia più di ottocento naui grosse di tre sino in cinque gaggie: e piu di seicento altri nauigli di cento, in ducento tonnellate. Con questi aiuti l'Olanda senza viti, senza lini, senza legnami, e con pochissimi seminati, abbonda incredibilmente di vino, tele, nauigli, formento. Gira sessanta leghe: entro lequali contiene trenta terre murate, alcune altre non murate, e piu di quattrocento villaggi. Tra le terre di piu importanza, si cōtano le seguenti, come capitali. Dordrecht, posta in Isola in mezo del Meruue, città ampla, e popolosa. Haerlem, città amplissima. Qua fu condotta l'anno 1403. vna donna marina, nuda, e muta; stata presa in vn lago della prouintia, oue era stata gettata dall'onde dell'Oceano. E non sono moltissimi anni, che nel mar di Frisa fu preso vn'huomo marino con barba, capelli, peli, come noi; che si auezzò a mangiare pane, & altre cose. E l'anno 1531. presso alla città di Elepoch in Noruegia, fu preso vn mostro marino, simile ad vn Vescouo in habito. Et intorno a quei tempi ne fu preso vn'altro nel mar di Genoua, il cui ritratto io ho visto. Delft è città magnifica di edificij, & di belle contrade. Il suo contado è pieno di cicogne, & gli edificij di nidi loro. L'anno 1536. essendosi attaccato il fuoco nella terra, si viddero le cicogne fare ogni sforzo per saluare i lor figliuoletti,

trarli fuora delle fiamme, coprirli, e ripararli con le ale, restar insieme con loro nell'incendio. Leiden è ancor essa, terra capitale, in vn piano herboso, & ameno. Contiene nel suo giro cinquanta isole, delle-quali quindeci hanno ponti, l'altre si circonnauigano, & vi sono 145. ponti, & di questi 104 di pietra; l'aria vi è piu dolce, e piu delicata, che nel resto d'Olanda. Di Delft fu Dauid Giorgio, che di pittore, che egli era, si fece adorare per Messia, & per Dio, da i suoi seguaci. Morì di dolore, e di rabbia in Basilea l'anno 1556. Di Leiden fu quel Giouanni sarto, Anabatista, che si fece Re in Monasterio, città di Vesfalia. Amsterdam e situata sopra vn seno di mare, detto Tie: onde diuersi canali d'acqua entrano nella città; tra i quali bellissimo e quel di mezo; ella è fondata tutta sopra pilati grossissimi d'alberi (come Venetia) fitti per forza di machine, e di ordegni nel fondo di quell'acque; è stimata la piu mercantile città de i paesi bassi doppo Anuersa. Vi capitano quasi ogni giorno nauigli da ogni banda, massime dalle prouintie Ostarline. In tanto, che si sono viste taluolta più di cinquecento naui grosse attorno le sue mura, e per il suo canal grande; è adorna di molti egregij edificij, così publichi, come priuati. E fortissima e di mura, e di sito: perche si può facilissimamente attorno attorno allagare. Ha mostrato grandissima fedeltà verso il suo Prencipe in queste vltime riuolutioni: perche ella è stata l'vltima città d'Olanda, che dopo vn lungo assedio, disperato ogni soccorso, cadesse in mano di Gulielmo di Nassau. Tra le terre di minor conto, non

si deue

si deue lasciar Goricon, dal cui campanile si veggono ventidue terre murate: ne Roterdam, terra forte, & bella, e popolosa: ne tra' villaggi la Haia, *villaggio de i maggiori, ò forse il maggior di Europa; perche fa piu di due mila case; per la qual cagione gli habitanti non l'hanno voluto cinger di muraglia. Ha vn palazzo sontuosissimo à guisa di castello, oue risiede il consiglio della prouintia. Quì presso è il sepolchro della Contessa Margarita in vn monastero di monache di S. Bernardo, laquale l'anno 1276. partorì 364. creature, che furono battezzate tutte sotto i nomi di Giouanni, e di Elisabetta: come appare dall'Epitaffio intagliato nella sepoltura. Il qual prodigio auenne, perche essendo capitata innãzi alla Contessa una pouera donna con due figliuoli, nati ad vn parto, a domandarle la limosina: essa in luogo di aiutarla l'incaricò, dicendo, che non si poteuano far due figli a un tratto, se non hauessero parimente due padri; di che risentendosi forte quella poueretta, pregò Iddio, che per manifestar la sua pudicitia, permettesse, che la Contessa, già grauida, partorisse tanti figliuoli, quanti giorni ha l'anno. Martino Cromero nella sua Cronica scriue, come l'anno 1269. vn'altra Margarita moglie del Conte Virboslao, partorì 36. figliuoli in Cracouia. Farò fine con aggiungere, che vicino a Cauuic l'anno 1520. e poi l'anno 1552. e 1562. essendosi ritirato notabilmente il mare, si scoprì vna superba fortezza, con vn porto artificiale appresso, di figura quadra, & di 960. piedi Romani per quadro. I paesani ne cauarono molte pietre bigie, et mattoni*

interi, e sani; e vasi di metallo, & varie medaglie. Par che sia il Faro fabricato da Caio Caligola, sommerso poi dall'Oceano. e dal Reno: alla cui bocca (di quel ramo, che passaua per Vtrech) giaceua.

I popoli di Olanda auanzano in grandezza, e le donne in bellezza tutte l'altre nationi di Europa. & non le cedono in politia, ciuiltà, & ricchezze. Riten gono la ferocia, & la brauura antica. E come gente, che possiede vn paese abbondantissimo, e fortissimo, e che tratta continuamente col mare, non istima poten za, ne forza alcuna.

Vtrech, Gheldria.

VTrech è capo di vn picciolo stato, ma importan te, posto tra l'Olanda, e la Gheldria, Soggiace ua già assolutamente sotto il Vescouo: ma essendo il Vescouo Arrigo di Bauiera in guerra con Carlo Du ca di Gheldria, & in grandissima discordia col popo lo, da cui era stato escluso dalla città; si risolse di ce dere le sue ragioni di Vtrech, & della signoria d'Oue rissel, a Carlo Quinto Imperadore, come fece l'anno 1527. è città grande, e gagliarda; ha belli, e magnifi ci edificij con cantine mirabili; ha cinque chiese col leggiate, vn'amplissimo cõuento de' Caualieri di Mal ta, & vn'altro de i Teutonici: diuerse Abbadie, par te dentro, parte fuor della città. Sono sotto la sua giu risdittione Amersfort, su'l fiume Eem, Vuich, & Re nen sopra il Lech: Monfort sopra l'Isel.

La Gheldria fu già habitata, parte da i Bataui, parte da i Menapij, è di forma strauagante tra la

Frisa, e la Mosa, e'l Ducato di Giuliers, e di Cleues, & il Reno: di paese piano, e di terreno capace d'ogni coltura, fertile di grani, fecondo di bestiami. Vi si conducono i buoi fin di Dania per ingrassarli, & l'anno 1570. ne comparue vno in Anuersa, che pesaua tre mila, e trecento libre. Contiene ventidue terre murate, alcune priuilegiate, e piu di trecento villaggi con campanili; le terre capitali sono Nimega, Ruermonda, Zutfen, Arnen. Nimega siede sopra il Vahal, & è terra fortissima, e piena di popolo, & di ricchezze. Si gouerna quasi come città Imperiale: & batte moneta a sua posta, come terra franca. Ha un' antico Castello, posto sopra vn'erta, che si stima fabricato da Giulio Cesare. Et in vero diuerse sepolture, e medaglie, e pietre nobili, con epitaffi di capitani, & di huomini grandi, che si trouano alla giornata, per quel paese, mostrano questa città essere antica. Ruermunda siede oue il Ruer sbocca nella Mosa, in un paese fertilissimo, & copiosissimo di ogni bene. Ha vicino il bel villaggio di Chessel: onde prende nome vn picciolo paese, che gli soggiace. Arnem, che Tacito chiama Arenacum, giace su la destra riua del Reno. Le soggiace il paese di Veluue con bellissime pratarie, e pasture da bestiami. Zutphen siede su la destra dell'Issel, & vi passa per dentro il Berchel. Gli habitanti di Gheldria sono bellicosi, e braui, cosi a piedi, come a cauallo, come mostrarono sotto il Duca Carlo.

Oueriſſel.

*Q*Veſto paeſe, che ſi chiama in Latino Tranſeſſilana, perche egli è oltre l'Iſſel: giace tra la Contea di Zurphen, e la Friſia, la Vuesfaglia, e'l ſeno di mare detto Zuiderzee. Si diuide in tre ſtati, Iſſelant, Drent, e Tuent, pieni di fiumicelli, e di pianure fertili di ottimo grano, & di diuerſi boſchetti. Contiene otto terre murate, dieci priuilegiate, e piu di cento villaggi; le terre murate principali ſono Deuenter, e Campen. Deuenter ſiede ſu la deſtra dell'Ißel, è terra ſpatioſa, e ben popolata: ma ſopra tutto forte, e ben munita. Campen è ſu la ſiniſtra dell'Iſſel, città grande, e bella, e di molta importãza; e coſi queſta, come Deuenter, ſono della compagnia dell'Anza; che non ſarà fuor di propoſito dichiarare, che coſa ſia. Anza dunque ſi chiama una compagnia di molte città, e terre, congionte inſieme per beneficij dati, e riceuuti, e per ſicurezza de i traffichi, dotata di varij priuilegij da i Re di Inghilterra, Francia, Dania, e da' Prencipi di Fiandra, e di Moſcouia. e ſon già preſſo à quattrocento anni ch'ella è in eſſere. Ha quattro emporij, vno in Bruges, trasferito poi in Anuerſa, oue ha una caſa ampliſſima: l'altro in Olanda: il terzo in Nouogardia, città della Ruſſia; il quarto in Berge, città di Noruegia. Sono in queſta compagnia ſettanta città, che ſi chiamano dell'Anza, il cui capo è Lubecco, oue ſi congregano i ſuoi deputati ne i biſogni publici.

Frisia.

SEgue la Frisa, che sola, tra tutti quest i paesi, ritiene il nome antico; si diuide in Occidentale, & Orientale, che hanno per termine il fiume Ens; è di paese piano, e paludoso; le sue ricchezze consistono in pratarie; oue si mantiene grandissima quantità di bestiami: & in terreni da turbe; i quali terreni si chiamano Vebenen. Vi si semina poco grano; perche il paese è tanto basso, massime verso il mare, che dal principio dell'Autunno, sino alla Primauera, resta soprafatto dall'acqua, sì, che pare vn seno di mare; per la qual cagione le terre, & i villaggi si veggono posti in siti eminenti, e rileuati, e cinti di argini, e di ripari mirabili. ma per beneficio de i pascoli, & delle turbe, si proueggono di grani, e vini, & anche legnami forestieri. Turbe (acciochè si intenda quello, che si è parlato piu volte) è vna spetie di terra, che si genera in luoghi paludosi, e grassi; cotta, e temperata talmente dal Sole, che ella è attissima a riceuere, e mantenere il fuoco, & ve ne sono di piu sorti, secondo la grassezza, e qualità del paese. alcune magre, come quelle, che si trouano a Diest, & nel territorio di Anuersa. Alcune alquanto migliori, come quelle della Campigna. Le ottime si cauano in Gheldria, & in Frisia, e si cauano in profondità di dodici, sino a uēticinque, e trenta piedi, se ne fanno certi pezzi, quasi mezi mattoni, che si lasciano lungamente al vento, & al sole, per seccarli, e ridurli a perfettione. Condotti a quel segno, pigliano subito il fuoco, e senza fatica abbruggiano da se stessi sino al fine. Ren

dono vn calore molto gagliardo: & i suoi carboni sono migliori, e piu durabili, che quei della legna. L'anno 1567. nel paese di Vtrech, essendo entrato il fuoco in vna spatiosa campagna di Turbe, si distese con fiamma, e fumo denso, & horribile di tal maniera, che pareua una bocca d'inferno. Fu spento da grã numero d'huomini, che vi concorsero, et vi fecero diuersi argini, e fosse per condurui acqua. Si abbruggia anche nella Frisia sterco di buoi secco; perche i buoi vi sono grandissimi, e de i megliori di Europa; & in numero grande; e cosi i caualli. La diuidono in tre stati, o Contee, di Ostergoia, di Vuestergoia, & di Setteselue. Tra le città murate, e le priuilegiate, se ne contano tredici, & 490. villaggi. Leuarden è capo delli tre stati sudetti: onde in lei risiede il consiglio, e la cancellaria; è terra grande, e buona; le altre terre sono Doceum, e Franchiner. Alla Frisia appartiene Gioninga, col suo stato, città molto polita, e ciuile, che si gouerna da se, sotto la superiorità del Re, a guisa di vna Republica. Al suo ponente si veggono sette selue poco lontano l'vna dall'altra, con molte terriccio le, & villaggi, abbondanti di pasture; & per consequenza di bestiami. I popoli di Frisia sono grandemente gelosi della libertà: odiano estremamente l'adulterio. Furono già bellicosissimi, ma ne i tempi nostri attendono assai alle nauigationi, & à i traffichi, e non si trouano tra loro baroni, o nobili con giuridittione.

Frisia Orientale.

Metteremo quì questa prouincia per la conformità con l'antecedente. Fu già habitata da i Cauchi minori, posti da Plinio tra'l fiume Amasio, e'l Visurgi, come i maggiori tra'l Visurgi, e l'Albi. Abbonda di caualli, e di bestiami domestichi di ogni sorte, e di cacciaggioni infinite: grani, legumi, sale. Ha due terre notabili, poste sopra il fiume Amasio, Endem, & Aselinga, che altri dicono Aurich. Endem giace alla bocca di esso fiume, con vn porto amplissimo, e di tanta commodità, che le naui entrano à vele piene nelle contrade della terra, è cresciuta grandemente per le riuolutioni de' paesi bassi; perche il traffico, che si faceua prima in Anuersa, si è trasferito in gran parte quà: onde la terra cresce di giorno in giorno d'edificij, e di popolo. Egli è vero, che i mercadanti Inglesi, che haueuano fatto capo in questa terra, sono poi passati in Amburgo. Vi si cuoce il sale con gran guadagno de' cittadini. Aselinga è habitata da i nobili per la commodità delle caccie, che lor porgono molti boschi vicini. Il paese è tanto pieno di casali, che si toccano quasi l'vno l'altro, e ve n'è alcuni tanto belli, che non cedono à molte città, & i popoli mostrano e nel vestire, & in ogni altra parte della vita molta ciuiltà. Il Re di Spagna ha in questa prouincia la terra di Linghen, terra piccola: ma con vna fortezza d'importanza, e stato, e territorio.

PROVINCIA

Germania.

CHiamo Germania tutto ciò, che vsa lingua Allemanna, che si stende dalla Mosa, sino alla Vistula, e dall'Alpi, sino all'Oceano; paese grandissimo, di figura quasi quadra; largo, e lungo per ogni verso quasi seicento cinquanta miglia, pieno di prencipati potentissimi, di città grossissime, di popoli, & di vettouaglia infinita. E se bene i termini suddetti contengono la maggior parte de i paesi bassi, nondimeno gli habbiamo descritti separatamente per la nobiltà loro, & per il gouerno differente da gli altri. Questa prouintia, che a i tempi di Tacito era (come egli scriue) ingombrata da paludi, et da boschi, è hoggi benissimo habitata, & coltiuata. Contiene più di ottanta città große, terre innumerabili, fornitissime di artefici; le città vicine a i fiumi, hanno le fabriche per lo più di pietra; l'altre, parte di pietra, parte di legname: ma tutte fanno per la qualità delle case, bella vista. Le case de i Communi, e de i Prencipi, ma sopra tutto le chiese sono grandissime; le strade dritte, lunghe, saligate di pietra, e più nette, che le nostre. Strabone scriue, che i Romani auanzauano i Greci nella nettezza delle città, per cagione delle Cloache: ma hora i Tedeschi auanzano di gran lunga i Romani. Le città sono per lo piu franche: & hanno hauuto la libertà parte per seruitij fatti all'Imperio: parte per denari, parte per forza, come vltimamente Branzuich città gagliarda, che si è sottratta dal dominio de i Duchi. Si gouernano popolarmente; ma con varietà grande di consigli, e di maestrati; la Sas-

sonia, e la Danemarca vsano leggi proprie; l'altre oue mancano le leggi municipali, si seruono delle communi. Nelle cose criminali vsano tormẽti asprissimi, e maniere di morti strane: segno della terribilità de i popoli; sono dediti alla gola, et all'ebrietà fuor di modo. Onde segue, che difficilmente diuenghino prudenti, e sauij; perche non è cosa, che più offuschi l'intelletto, e più imbestij l'animo, che la crappola, e il vino. Quindi è auenuto, che con incredibile facilità habbino abbracciato tante, e tanto detestabili heresie, tutte fauoreuoli alla carne, & al senso: si mostrano oltra modo gelosi della libertà. Viuono intorno a cinquanta anni ordinariamente: ma in alcuni luoghi, massime in Sueuia, arriuano sino a ottanta, e nouanta: la crappola li rende soggetti à malatie fredde di stomaco, e di intestini, a febri quotidiane, & a gotte. Vagliono assai nelle cose mecaniche, essi sono stati inuentori della stampa, dell'artigliaria, & dell'horologio a ruota, cose nobilissime. Nella guerra uagliono qualche cosa in campagna per la stabilità dell'ordinanza: ma poco, o niente nelle scaramuccie per la lentezza, e grauità de i loro corpi ossuti, carnosi, membruti; poco nelle diffese della città: poco ne gli assalti, & in altri simili imprese, oue si ricerchi prontezza di ingegno, & àgilità di corpo, et vagliono meno a cauallo, che à piedi; e più con la picca, e con lo spadone, che con l'archibugio. Et in effetto si è visto, che la fantaria Tedesca è riuscita in qualche battaglia, massime sotto capo Spagnuolo; e piu sotto capo Italiano; ma la caualleria è stata quasi sempre di spe-

sa, e d'impaccio, anzi che di giouamento, ò di vtilità alcuna. E la ragione si è, perche i caualli si leuano dall'aratro, e gli huomini dalla stalla, e da simili essercitij. Conciosia che i nobili, che prendono l'assonto di far gente, mettono à cauallo tutti i loro seruitori: e ne tirano anche la più parte del soldo; la manco trista caualleria è quella di Cleues, e di Franconia, è la Germania benissimo dotata di fiumi, laghi stagni, e d'ogni sorte d'acqua. I fiumi più nobili, e più famosi sono il Danubio, a cui si dà il vanto della grandezza tra tutti i fiumi di Europa: il Reno, che viene riputato il secondo fiume, l'Albis, la Odera, la Mosa, la Mosella, il Neccaro, il Meno, l'Eno, la Molta, *l'Ens, il Visurgo, e altri, tutti adorni di molte e grosse, e mercantili, e ricche città. Entrano quasi tutti gli altri nel Reno, e Visurgo, e Albis, e Odera, e Danubio; e mettono tutti i sudetti, fuor che il Danubio, nell'Oceano Germanico. Il Danubio dopò vn lunghissimo corso, nel qual riceue intorno à sessanta fiumi nauigabili, mette, con sette foci, nel mar maggiore. Ha molti laghi: ma i piu memorabili sono quei dell'Eluetia, il Lemano, il Neoborgese, quei di Lucerna, di Zurich, e di Costanza. Oue mancano i laghi, suppliscono gli stagni, copiosissimi di pesci. Ha selue in ogni sua parte, le piu notabili sono trè, la Nera, intorno all'origine del Danubio: la Vronica, nella Franconia; la Ercinia, che circonda la Boemia, e si stende sino à gli vltimi termini della Moscouia. Abbonda di caualli, che si adoperano per tutto nella cultura della terra: e di bestiami d'ogni sorte, e d'anima-*

li aerei, aquatili, terrestri. Fa biaue assai. Il vino nasce nell'Alsatia, nella riua del Neccaro, e del Reno sino à Colonia, e nell'Austria. Non ha sete: e fa poche lane, e quelle roze, e grosse non produce oglio, è copiosa di minere di ferro, piombo, rame stagno, acciaio, si tiene, che le minere di oro, e d'argento rendino vn millione di scudi all'anno. Ha minere di zolfo, salnitro, alume: e non le mancano saline. Ma perche vna delle cose, che più illustrano l'Allemagna si è l'Imperio, non sia fuor di proposito il dir due parole dell'origine, e delle condittioni sue. Dunque Gregorio V. Papa, che fu di natione Sassone, considerando i trauagli, ne i quali era stata la Christianità per le discordie tra Francesi, Italiani, e Tedeschi sopra l'Imperio che ciascuno voleua fosse della sua natione, fece nell'anno 996. vna legge, che la natione Germana sola douesse eleggere l'Imperatore; ilquale tosto, che fosse eletto, hauesse titolo di Cesare, e di Re de' Romani. Hauuta dal Pontefice la corona, si chiamasse Imperatore, e Augusto. Onde è nato l'uso di venire à Roma ad incoronarsi. Diede l'autorità dell'elettione à sette Prencipi, iquali sono gli Arciuescoui di Maganza, e di Treuiri, e di Colonia per lo stato Ecclesiastico: il Duca di Sassonia, il Marchese di Brandeburgo. e il Conte Palatino per lo stato secolare; il settimo è il Re di Boemia, ilqual non dà voto, se non in caso, che tre de i sudetti eleggessero vno, e gli altri tre vn'altro. Quando l'Imperatore siede in Maestà, Treuiri li siede incontro: Maganza alla destra, Colonia alla sinistra: il Re di Boemia alla destra di Maganza,

e il Palatino a lato a lui: Sassonia alla sinistra di Colonia, & presso a lui Brandeburgo. Nelle processioni Treueri li và innanzi: Maganza, e Colonia il mettono in mezo, il Re di Boemia li uà dietro, & gli altri elettori appresso. Ma se vi interuiene il Re de Romani, siede appresso l'Imperatore, ma più baßo; ò li camina à canto, ma alquãto indietro. I Principi d'Alemagna nõ hãno altro obligo cõ l'Imperatore che di honorarlo come loro capo, e d'obedirlo nell'essecution delle cose deliberate p seruitio dell'Imperio. Alle diete conuengono oltra 450. persone ò per se stesse, o per commessarij: & vn commessario serue spesse volte per molti. Quiui l'Imperatore dette alcune poche parole, fa leggere la proposta, e si ritira. Allora gli elettori si riducono in vna stanza vicina; gli altri signori, cosi spirituali, come temporali in vn'altra, & i commeßari delle terre franche (che non hanno se non vn uoto) si ragunano ancor essi in vn luogo appartato, se nasce tra loro disparere, preuale quella opinione, con la quale si conforma l'Imperatore, le deliberationi fatte, non si possono riuocare, se nõ per vn altra dieta. Ma l'Imperatore le può à suo modo differire: & hà ogni auttorità di farle essequire. Ma la forma della creatione di Cesare, secondo la constitutione di Gregorio Quinto, & la bolla aurea, che comprende la suddetta constitutione, & diuersi ordini aggiuntiui da Carlo Quarto Imperatore l'anno 1356. è questa. Ogni uolta, che nella diocese di Maganza viene accertata la morte dell'Imperatore, quell'Arciuescouo deue auuertirne tutti gli altri elet-

tori infra vn mese, & intimarli, che infra tre mesi debbano personalmente, ò per commessarij, ritrouarsi in Francfort; e caso, che quell'Arciuescouo mancasse dell'vfficio suo, gli altri elettori possono per se stessi eleggere l'Imperatore: chi non và, ò non manda infra il tempo ordinato, resta per quella volta priuo di voce. Si raunano nella suddetta città nella chiesa di san Bartolomeo. Quiui, doppo la messa, giurano tutti (il primo è l'Arciuescouo di Maganza) di non fare in quella elettione cosa alcuna per patti, ò per mercede, ò per altro indegno rispetto. Se differiscono l'elettione piu di trenta giorni, debbono essere seruiti solamente a pane, & acqua. Cesare subito, che è creato innanzi a ogni altra cosa giura, e conferma i priuilegi de gli elettori: & assegna il giorno, nel quale egli si vuole incoronare in Aquisgrana; perche questa città fu deputata da Carlo Magno alla corona di ferro, Milano à quella di argento, Roma alla corona di oro. Giunto ch'egli è in Aquisgrana và, incontrato da gli elettori, alla Chiesa di Nostra Donna à fare oratione. Vi ritorna il dì seguente: e prostratosi in terra sotto una corona di bronzo dorato, sospesa in aria, l'Arciuescouo di Colonia dice alcune orationi; poi rizzato, & accompagnato da Maganza, & da Treueri verso l'altar maggiore, vi si prosterne di nuouo; & finite certe cerimonie è condotto alla sedia Imperiale. Allora l'Arciuescouo di Colonia, incominciando a dir la Messa, si uolta a lui; & li domanda se vuol mantenere la fede Catolica, difendere la Chiesa, amministrare giustitia, restaurare l'Imperio, ren-

dere il debito honore al Pontefice Romano? il che promettendo egli, è menato di nuouo all'altare à giurar solennemente questa promessa, e poi torna à sedere. Appresso, *fatte alcune altre cerimonie,* Colonia *gli vnge il petto, il capo, le palme delle mani, e sotto le braccia con oglio sacro. Quindi è condotto da Maganza, e da Treuiri in sacristia. Onde, vestito da* Diacono, *ritorna alla sedia. allhora* Colonia *li dà la spada nuda in mano, raccommandandoli la* Repub. Christiana; *e poi, rimessa la spada nel fodro, li mette vn annello in dito, e il manto imperiale indosso: li porge lo* Scettro, *e la palla, e in quello instãte tutti tre gli* Arciuescoui *insieme li pongono la corona in testa; e l'accompagnano all'altare, oue si communica, giurando di nuouo di far vfficio di buon* Prẽcipe. *Finite queste cerimonie, egli, ritornato à sedere in vn'altra sedia piu alta, crea alcuni caualliere. Allhora l'Arciuesco di Maganza augurandole salute, e felicità, li raccommanda se, e i suoi collegi. Tira l'imperatore dalle terre franche 20. mila fiorini, sotto nome di spada, e di elmo, e di simili cose.* Soleuano *già essere 60. mila, sopra diuersi datij del Reno: ma* Carlo Quarto *li concesse, per sempre, à gli* Elettori, *che lo fauorirono, e per render valida questa donatione, essi elettori la fanno confirmare dal nuouo* Imperatore. *Quando egli và personalmente alla guerra l'Imperio li paga* 10. *mila fanti, e due milla caualli: e li dà 70. mila fiorini per le spese particolari. Quando viene à Roma per la corona li dà 20. mila fanti, e 8. mila caualli pagati p sei mesi: che si chiama aiuto Romano.*

Le

Le terre franche li fanno, oltre a ciò, le spese quando si troua in alcuna di esse .

Cleues .

HOr comminciando le descrittioni particolari delle prouintie di Germania, ci si fà inanzi il Ducato di Cleues, e di Giulia, tra i quali si interpone la Gheldria. Prendono il nome da due città capitali. Cliuia ha su la schiena di vn monte vna fortezza di fabrica antica. Gli altri luoghi notabili sono Vuesalia, Vmbrica, e Calcaria, e Duisburgo. Vicino à questa vltima si vede, tra il Reno, e la Rura, vna selua trauersata da monti eccelsi, e rigata da ruscelli ameni con tanta copia di animali d'ogni sorte, (tra quali vi si trouano anche caualli seluatichi) che non è cosa credibile. I porci, che vi pascono di ghiande, suppliscono non solamente a i bisogni del paese, ma de i vicini. Nel Ducato di Giulia, oltre alla città capitale, vi è la terra di Dura, famosa per l'oppugnatione di Carlo Quinto Imperadore, & per la sua ruina. Conciosia, che doppo vna batteria di quaranta cannoni, che durò tutto vn giorno, fu presa di assalto, e saccomessa con la morte di tutti i terrazzani. Il Duca si intitola anche Conte di Monti. Il paese abbonda sommamente di vettouaglie, biaue, pascoli, bestiami: ma sopra tutto, di buoni caualli, e di porci; mostrò il suo potere, & forze sotto il Duca Carlo; che per molti anni (benche egli fosse anche Duca di Gheldria) trauagliò con perpetue guerre tutti i potentati suoi vicini: & maneggiò l'arme valorosamẽte cõtra Alberto Duca di Sassonia

Luogotenente di Massimiliano Imperadore, e di Filippo suo figliuolo in vna parte de i paesi bassi; e co i capitani, e luoghitenenti di Carlo V. Imper. Seguì vltimamente accordo l'anno 1528. e 1536. con conditione, che egli tenesse in feudo dal Duca di Brabante e dal Conte di Olanda, il Ducato di Gheldria, & la Contea di Zutfen per se, & per li suoi legittimi figliuoli.

Colonia. Vuesfaglia.

Qvindi lungo il Reno si vede Nuis, et poi Colonia, città delle maggiori di Allemagna. Nacque in questa città Agrippina, madre di Nerone, che vi condusse una Colonia di soldati veterani, che si chiamò dal suo nome; è cinta di due fosse, e di due mura con ottātaquattro torri; contiene dicianoue parocchie, dieci chiese colleggiate, quindici conuenti di frati, ottantanoue monasterij di donne. Si gouerna con officiali, e con leggi, che rappresentano Romana antichità. Tra l'altre fabriche d'importanza vi è il tempio di S. Pietro, che quantunque nō sia ancor finito, auanza tutti quei di Allemagna, & il palagio de i Signori con una torre ammirabile. l'Arciuescouo è anche Duca di Vuesfaglia, prouintia posta tra il Reno, & il Vveeser, più abbondante di ghiande, e di pascoli per li bestiami, che di grano, ò di frutti per gli huomini, produce però copia di pomi, e di noci; abbonda sopramodo di porci, & i presciutti di Vuesfaglia hāno spaccio grāde per li paesi vicini. le città principali sono Padeborna, Osnaburgo, Monastero; questa vltima ha preso nome da vn monaste

ro, che fu cagione della sua grãdezza. Siede sopra vn fiume ignobile cõ vn cõtado pieno di ottime pasture. Soggiace nello Spirituale, e nel temporale al *Vescouo. Quiui l'anno* 1533. *doppo l'assedio di piu mesi, fu preso Giouanni Leiden Re* d'Annabattisti, *che se n'era (cacciatone via i cittadini) impadronito. Sono anche buone terre Ham, e Lippa sopra un fiume, & Susto, alla quale alcuni danno il primo luogo doppo* Monastero; *giace in vn fertil piano, cinta di due mura cõ* 30 *torri, era già capo del ducato d'Angaria, ò Angriuaria; hora soggiace al* Duca di Cleues. *Met tono anche nella Vvesfaglia, Brema città grossa, posta sopra il fiume Vveeser, oue tra l'altre cose notabili, si vede vna ruota grandissima, con la quale girandola a guisa di un mollino, gettano copia abbondante di acqua per li bisogni della città; ci si contano venticinque contee. La piu celebre è quella di Berga, o de i Monti appartenenti al* Duca di Cleues. *Gli habitanti di questa prouintia sono generalmente grãdi di statura, belli di aspetto, & di buona riuscita nella militia; il che mostrarono nella guerra contra i Romani; perche si stima, che in questi paesi, vicino alla terretta di Horna, & ad vna selua detta Teutoberg, fossino tagliate a pezzi le tre legioni sotto Quintilio Varo.*

Alsatia.

Ritornando al Reno, *si troua, passata Colonia, la terra di Bona, luogo importante: e più a basso Andernacco. segue, oue la* Mosella *entra nel* Reno, Confluentia, *bellissima terra. ma lasciando il* Reno

per hora, vedesi sopra la Mosella, la città di Treir, ò Treueri, il cui Arciuescouo è vno de gli Elettori, è stimata delle più antiche di Allemagna. Certo non è città di questi paesi, della quale si faccia più honorata mentione nell'historia Romana. *Hora non è ne molto grande, ne bella. Quindi tra la Mosella, & il Reno si allarga l'Alsatia, vna delle migliori prouintie di Allemagna; perche essendo distinta di colline, & di pianure, abbonda grandemente di grani, & di vini: soggiace parte à gli Arciduchi d'Austria, parte al Vescouo di Basilea, parte ad vn Abbate, e vi sono molte città franche. La sua metropoli è Strasborgo, città delle più ricche, ma senza dubbio delle piu forti di Allemagna. La fortificano il Reno, e diuersi altri fiumi minori. Tra l'altre cose notabili, che vi si ueggono, hà vna torre, ò campanile, stimato l'ottauo miracolo del mondo, è alto cinquecento settantaquattro piedi Geometrici. Il suo territorio abbonda di grani, & gli Suizzeri chiamano Strasburgh, il loro granaio.*

Heluetia.

Con l'Alsatia, confina verso mezo giorno, l'Heluetia, situata tutta tra l'Alpi, e diuersi laghi, & fiumi, che la bagnano; è lunga da Geneua à Costanza ducento quaranta, larga cento sessanta miglia. Contiene molte valli, & monti, le valli sono fertilissime: i monti, se bene hanno le coste asprissime, nondimeno le loro cime concorrono in verdura, & in amenità con le piu delicate campagne; onde vi si pascono moltissimi bestiami. Abbonda somma-

mente di carni domestiche, & seluatiche, butiri, formaggi, & di latticinij d'ogni sorte. Riceue grande amenità, & non minor emolumento, da i molti, e gran laghi, che la diuidono. I principali sono quei di Costanza, di Zurich, di Lucerna, & di Geneua. Alcuni stimano questa prouintia essere la più alta di Europa, perche in lei hanno origine fiumi grandissimi, & di longhissimo corso, Il Reno, il Rodano, & il Danubio. Ma del certo contende con le piu popolate di Europa. I popoli ritengono dell'antica ferocia nella guerra; benche gli auuilisca assai la loro militia sempre mercenaria, e per seruitio d'altri. erano già soggetti a i Conti di Ausburg; onde discendono gli Arciduchi d'Austria: ma per alcune insolenze de i ministri loro, si ribellarono da quelli, e si misero in libertà, & il solleuamēto nacque l'anno 1315 da gli habitanti di Suitia, terra posta tra il lago di Zurich, e di Lucerna: onde vogliono, ch'habbia hauuto origine il nome di Suizzeri. Tutta l'Heluetia è diuisa in tredici cantoni, che nelle cose particolari si gouernano ciascuno da se: ma in quello, che appartiene alle cose di stato, & alla libertà, si reggono per via di Diete generali, come popoli confederati. Haueuano già lega con Francia, sin dal tempo di Luigi XI. che fu poi rinouata da Francesco I. e ne tirauano tre mila scudi per Cantone all'anno sotto diuersi titoli. Hora veggendo andare le cose di quel Regno sinistramente, e con poca speranza di pace, e di quiete, sette Cantoni, che sono catolici, hanno fatto lega col Re di Spagna cō molta loro vtilità, e ꝑ li donatiui,

che ne tirano, e per le vettuoglie, che per ciò possono cauare dallo stato di Milano. *Hor i Cantoni sono Zurich, Berna, Lucerna, Vri, Suisse, Vnderual, Zugh, Basilea, Friburgo, Glauis, Soluure, Scafusa, che si chiama anche città del Montone. Apenzel. Zurich tien la prerogatiua dell'Honore: & il suo deputato conuoca le Diete, & vi presiede: riceue gli Ambasciadori de i Prencipi, e gli licentia, Berna auanza gli altri di grandezza, e di possanza. Suisse d'antichità, come habbiamo detto di sopra. A questi tredici se ne sono aggionti alcuni altri, come accessorij, come* Mollusa, *Rotuuil, Aldorfo,* Vnderual. *Si che tutti i popoli confederati vengono a fare ventidue Republiche, compresoui l'Abbate di san Gallo, che è* Prencipe *d'Imperio. Hor per dire qualche cosa in particolare de i piu notabili luoghi, il primo Cantone, che si appresenta è quello di Basilea, che di città Imperiale, si e fatta Cantone de gli Suizzeri, è terra bellissima, diuisa in due parti dal Reno. La maggiore è su la destra riua, la minore su la sinistra. Quella è tra due montagne entro vna valle, che sbocca sul fiume Reno; & la bagna vn'altro fiume, che si chiama Birseca: questa è in piano con belle fontane, e riui. Nel suo contado, se bene si ueggono rupi aspre, & selue folte, si habita però per tutto, e si coltiua. Alcuni stimano, che questa sia Augusta de i Rauraci: ma par più probabile, che ella fosse, oue hora si vede vn casale pur uicino al Reno, che si chiama Augst: per le molte ruine di antichi edificij, che vi restano. Scafusa è a leuante di Basilea con tre ponti sopra il*

Reno. è dotata di belle fontane. Deue il suo incremẽto ad un monasterio di san Benedetto. Ha vicina la terra di Baden, celebre per li bagni, & per l'acque medicinali, che vi sono. Zurich siede sopra un lago, a cui dà il nome. è diuisa in grande, & in piccola, con vn ponte lunghissimo, che la vnisce. Il suo contado abbonda di vini, di grani, e di pesce; come anche Zugh, posto sopra un'altro lago: e più oltra Soluure, terra antica, in un piano benissimo coltiuato: benche il vino non vi faccia molto bene. Quiui è copia di Tassi, alberi eccellenti, per far archi; perche hanno vna parte bianca, e pieghevole: & vn'altra rossa, e dura: si che questa dà la forza, e quella la flessibilità. Vedesi nel suo contado il fonte di Enghesle, che non manda fuora acqua, che dal mese di Giugno, sino a quello d'Agosto la mattina, e la sera: restando nel resto del giorno secco. Haue al suo mezo giorno Berna, che se bene non è antica città, è però molto ciuile, e ricca: era prima sotto il Vescouo Prencipe soprano; dal quale ribellatasi, si gouerna a Republica, è cresciuta grandemente con gli stati tolti a i Duchi di Sauoia, a' quali vsurpa sino al presente. Losanna, e molti altri luoghi su la riua di quel lago. La città, per le acque, che la cingono d'ogni intorno del fiume Aar, resta come Isola, diuisa in tre contrade. Ha il territorio copioso di grani, e di pascoli, e tanto ricco, che si dice, che Berna, & il Bernese val Milano, e il Milanese. Friburgo, è parte in monte, parte in valle. ma in ogni modo ha d'ogni intorno montagne, che li pendono sopra. Non si camina per la città senza

montare, o scendere. Segue Lucerna col suo lago, & piu a basso Aldorfo, Suisse, Glarie, e piu oltra, Vri tra il monte Crispaldo, e quello di S. Gotardo, in vn sito fortissimo. Dall'altra banda è la città di Sion, posta in due gioghi di vn monte. Il Rodano le somministra copia di pesci, & il suo contado produce ottimi vini, grani, zafferano, latticinij: & le montagne diuerse fiere, tra le quali non è da pretermettere il capricorno, animale simile al ceruo in grandezza, alla capra ne i piedi, al becco ne i corni, che però gli crescono ogni anno d'vn nodo, salta di balza in balza con mirabile ageuolezza, monta per tutto, oue possa in qualche modo fermar l'vgna, habita nelle maggiori altezze de i monti, doue il ghiaccio è durissimo: & mancandoli il freddo, li manca la vista. Sion è capo de i vallesi, gente habitatrice d'vna uallata, che si stende lungo il corso del Rodano, da leuante a ponente tre buone giornate, commincia dal monte della forca: & ha fine vicino a san Mauritio: è chiusa d'ogni intorno da monti alti cinque, e più miglia; e tanto stretta, che in alcuni luoghi a pena dà passo al Rodano. S'allarga in qualche parte, massime vicino à Martinac; che Cesare chiama Octodurum: e à Sion. Biancheggiano per tutto le cime, e le falde delle montagne: ma verdeggiano gratiosamente le radici, & le valli. Trouansi tra questi monti valli piene di ghiaccio immenso; indurato per l'antichità in tal maniera, che non si distingue dal cristallo, è tãto profondo, che in alcuni luoghi fa aperture di trecẽto, e piu palmi, oue i cacciatori sospendono le saluagine,

gine, acciochè vi siano cõseruate incorrotte dal freddo intensissimo. Trouansi tra queí precipitij vene di argento, & qualch'vna di piombo, e di rame, e christallo, et agarico. Nel distretto di Siõ si scoprì l'ãno 1544. vna fontana di sale, sonoui fonti d'acqua calda di più sorti, massime vicino à Lucche: & bagni non meno salutiferi, che piaceuoli. I Vallesi si diuidono in superiori, & inferiori. Questi habitano in Ciables, vicino a S. Mauritio: quelli nella valle, che noi habbiamo detto, in lega co i sette Cantoni catolici. A S. Mauritio, sotto il qual nome passa il castello, e la badia, le montagne si accostano l'vna all'altra tanto, che non ui resta altro, che il Rodano: il quale si paßa sopra vn ponte di vn'arco solo, e quì stà la guardia della valle. Il Rodano nasce al monte della Forca; contiguo à quello di S. Gotardo, corre per il Vallesiano, sinche mette nel lago Lemanno, questo lago cõmincia à Ciables, e finisce a Geneua; lunghezza di otto leghe Tedesche; è adorno di due città. l'vna è Losanna, similissima di sito à Sion: l'altra è Geneua. Losanna si diede a Bernesi l'anno 1536. quãdo il Duca Carlo perdè lo stato: e nel medesimo tempo gli si ribellò Geneua. Vicino à Ciables commincia il paese di Fossigni, rinchiuso entro altissimi monti per tre buone leghe tedesche: il cui capo è Dinoi. Soggiace al Duca di Sauoia.

Grigioni.

A Mezo giorno de gli Suizzeri habitano i Grigioni tra'l fiume Lagaro, e l'Ada, il cõtado di Tirolo, e il Ticino. Viuono in libertà, dellaquale gli assicura l'asprezza de' siti, & difficoltà de' passi: ꝑ lequali ca

gioni essi non istimano potenza nissuna; ma benche il paese sia montoso, contiene però molte valli amene e fertili; sono diuisi in tre leghe, delle quali vna si domanda la Grisa, l'altra della casa di Dio, *e la terza di* Leodritura. *cosi detta, perche ha sotto di se otto communità. La Grisa, che è la piu importante, abbraccia la valle Mesolcina, e la Calanca, che sboccano verso* Italia; *con altre sette valli transalpine, per le quali passano il* Reno, *& il* Glener, *& altri, tutte piene di terre, e di populi. La lega della casa di* Dio, *possiede* Coira, *& i paesi vicini, che erano prima soggetti alla Chiesa, & al Vescouo di* Coira; *Onde perciò si chiama della casa di* Dio. *La lega di* Leodrittura *và a confinare col contado di* Tirolo, *& ha il paese piu aspero, e piu sterile dell'altre.* Sotto i Grigioni, *è la* Valtellina, *per lo cui mezo corre l'Ada. Questa è vna delle migliori valli di* Europa, *piena di vettouaglie (tra l'altre cose genera vini eccellenti) di castelli, e di terre grosse, nelle quali pasce più di cento mila anime: I suoi luoghi principali sono* Bormio, Sondrio, Tiran, Posclauio, *e* Morbegno. *Hanno anche* Chiauenna, *terra grossa, con la valle; della quale essa è capo. Amendue queste valli apparteneuano al Ducato di* Milano; *ma gliele hanno vsurpate con l'occasione delle guerre passate.* I Grigioni, *come gli* Suizzeri *diuerse altre valli, e le terre di* Brisago, *e di* Locarno *sul lago maggiore, e* Lugano, *e* Bellinzona. *Si gouernano i* Grigioni *popolarmente. Fanno di due in due anni le loro* Diete *a* Coira; *oue creano gli vfficiali, e promulgano le lor leggi.*

Contea

Contea di Tirolo.

Q*Vesta nobilissima Contea, che ha i Grigioni a ponente, confina per tramontana con la Bauiera, & per mezo giorno con l'Italia. contiene monti di altezza stupenda, vestiti di selue, & coperti di neue, & pieni di camozze, & d'altre fiere. Le sue ricchezze principali, consistono nelle minere d'argento, massime vicino à Scuatz, e di rame delicato, e di sale, che si cuoce alla terra di Hala. Le sue terre principali sono Hala sopradetta, Brissina, Bolzano celebre per le fiere, Ispruch, oue è la Camera, & il Parlamento. Questa terra è benissimo fabricata con le case di pietra viua, tra l'altre cose notabili ci si uede vn palazzo, edificato da Massimiliano Cesare in gran parte dorato, e ricco di grosse lame d'argento. Ha il territorio ricco di formenti, & di vini con valli piene di pasture, & monti pieni di caccie; tra gli altri monti non si deue lasciare il Nãsbergo, che non essendo lungo piu di dodici miglia, ne piu largo di tre, contiene 350. parocchie, e trentadue castelli; in mezo della Contea giace la città di Brissina col territorio cinto d'ogni parte d'altissimi monti. Fà vini bianchi, e rossi delicati: ma piu i rossi; è finalmente Contea tanto ricca di entrate, tanto piena di gente, che si può quasi paragonare ad vn Regno. Negli vltimi suoi confini verso Italia, ha la città di Trento, cinta di monti di altezza inestimabile, con l'aere di estate piaceuole, d'inuerno intolerabile, al Sol Lione ardentissimo. Il territorio non fa molto formento, ma fa bene molto, & buon vino. La città*

è benissimo fabricata, e non è terra della sua grãdezza, che l'auanzi di commodità di case, e di palagi, le ha dato grande splendore il Concilio. Confinano con Trento l'amenissima valle Anagnia; & la Venosta; à capo della quale nasce l'Adige.

Bauaria.

SI diuide in superiore, & inferiore. La superiore confina con le Alpi, dalle quali scaturiscono paludi, laghi, fiumi assai, che la bagnano; abbonda d'orsi, cignali, fiere d'ogni sorte: ma sopra tutto di cerui, è pouera di formenti, ma copiosa di frutti; è adorna di 34. terre, che si poßono dir città; le principali sono Monachio sopra l'Isara, che si stima la piu bella di Allemagna. Ingolstadio, che e delle piu forti, con un castello ammirabile, fondatoui dal Duca Giorgio. Frisinga città catedrale, posta uicino al luogo, oue il Mosaco entra nell'Iser. Obbedisce questa prouintia, sotto titolo di Ducato, ad un Prencipe dell'Imperio, del quale Imperio egli è anche primo consigliere. Gli habitanti sono piu amici dell'agricoltura, che della mercantia: e piu inclinati alla pace, che alla guerra. Non è gente d'Allemagna meno infetta d'heresie: mercè della sollecitudine de' suoi Prencipi, che gia gran tempo sono stati protettori della fede catolica.

La inferiore auanza la superiore di fertilità, et di habitationi; perche tra l'altre cose fà copia di vino su le riue del Danubio, e dell'Isero, e del Lauaro, e hà intorno a 34. città, e quaranta sei terre murate, e settantadue monasteri, oltre a moltissimi casali, & villaggi e case nobili; le città principali sono Ratisbona, oue

entra-

entrano nel Danubio il Lauaro, il Nab, & il Rigen-Straubinga, pur su la riua del Danubio: Passauia, oue mette nel Danubio il fiume Eno. Questa città è lunga due miglia, ma molto stretta. Ha un contado amenissimo per la uarietà de' monti, ualli, selue, fiumi; e non meno commodo per li traffichi. Lansuto, città ancor essa nobile sopra il fiume Isero. Salzburgh, città archiepiscopale, sopra il fiume Salza, il cui contado abbonda sopra tutti quei d'Allemagna d'infiniti metalli, e minerali, oro, argento, rame, ferro, uitriolo, zolfo, alume, antimonio, marmi. Vbbidisce assolutamente all'Arciuescouo. Prencipe de' piu ricchi di Allemagna. compete, circa alla precedenza, e primato, con l'Arciuescouo di Madeborgo. Gouerna hora questa chiesa, e stato Monsignor Volfango Teoderico, che con zelo, ueramente degno di quel luogo, che egli tiene, ne ha cacciato uia gl'heretici: non mirando in ciò al danno notabile, che ne ueniua all'entrate sue. Il territorio di Salzburgo abbonda piu di bestiami, e di fiere, che di formenti, ò di frutti: perche egli è grandemente ingombrato da paludi, e da monti; ma le minere non li lassano mancare cosa alcuna.

Sueuia.

HOr ritornando alquanto indietro uerso occidente, entraremo nella Sueuia, posta tra'l fiume Lecco, & il Reno, & il lago di Constanza, & la Franconia. Gode aere saluberrimo. Hà il territorio diuiso in piani, & in monti: uestito in molti luoghi di selue, & distinto di laghi, produce copia di formenti: & non minore di bestiami, e non le

mancano minere di ferro, & di argento. Soggiace *parte alla casa d'Austria, parte a i Duchi di Bauiera: ma buona parte ne ha quello di Virtemberga; ma le città di più nome sono Vlma, & Augusta, che si gouernano liberamente. Vlma, che siede sopra il Danubio, non è molto grande, ma ricca, & mercantile: & che si gouerna con ottime leggi: quiui il Danubio cresciuto con la Bleua, e con l'Hiler, diuiene nauigabile. Augusta, siede tra la Vinda, & il Lecco. è città grande, e bella; opulenta, non che ricca, benche non habbia territorio. Ha cittadini, che per via di mercantia, e di traffico, sono saliti a Signorie d'importanza, & a ricchezze delle maggiori di Europa. è anche ricchissimo il Commune. Merita di essere sommamente lodata per il molto ricapito, che ui trouano i poueri. La terza città di Sueuia è Norlinga, posta in una netta, e spatiosa pianura di trenta miglia di giro, cinta di alcune montagnette, piena di castella, & ville commode, e copiose. Non si deue lasciar Constanza sopra vn lago, che prende nome da lei, di incredibile amenità, lungo ducento miglia, largo quindeci al più; ma è diuiso quasi in due seni, de' quali vno si chiama Veneto, l'altro Acronico, li passa per mezo il Reno. Ha l'acqua limpidissima: ma non molto feconda di pesci: e le riue vestite di castelli, & di villaggi, nell'Acronico si vede l'Isola di Lindauo, congionta con la terra con vn ponte di pietra di 90. passi la città non è molto grande, ma di notabile bellezza, col popolo diuiso in cauallieri, & burgesi. Ha il contado copioso di formenti, vini, frutti, pascoli. La*

sua diocese è la maggiore, che sia nella Christianità forse. Sotto Sigismondo Imp. vi si contarono mille settecento sessanta parocchie: trecento cinquanta monasteri; e diciasette mila Sacerdoti.

Membro importante della Sueuia e la Ducea di Virtemberga, diuisa quasi per mezo del Neccaro; è paese pieno di selue, e di monti: ma fertile assai, & commodo: e copioso anche di vino doppò, che il suddetto fiume, lasciandosi dietro i monti, & i siti asperi, estende il suo corso per il piano. Ha le popolationi piccole, e rare: ma la gente assai polita, & ciuile; le terre nobili sono Tubinga, celebre per lo studio: Stugarda per la residenza del Prencipe, che l'ha resa bellissima; amendue sopra il Neccaro. Virtimberga, onde prende il nome questo Ducato, non è terra di importanza, ma vna torre quasi Veletta sopra vn monte.

Norimberga, Franconia.

AI confini di Sueuia, Bauiera, e Franconia, giace Norimberga in vn sito arenoso, & sterile: onde ha gli habitanti molto trafficheuoli, e industriosi, si che hãno reso la lor patria, vna delle piu ricche città d'Europa, la trauersa il fiume Pegnits, sul qual si veggono sessantaotto molini, si gouerna Aristocraticamente da 24. famiglie antiche, onde si fa scelta di ventisei persone, che fanno il Senato: & da questo se ne cauano tredeci, che fanno il consiglio secreto. non hanno parte alcuna nella Repub. ne i mercatanti, ne la plebe: & non sono ammessi a' magistrati i giureconsulti, era prima Repub. popolare: ma per

una seditione si ridusse alla forma hodierna sotto Car*lo quarto. La città gira otto miglia; ha due cinte di mura cõ cẽto ottantatre torri. A i confini di Norimberga (il cui paese chiamano Norgoia) comminciala Franconia, distinta in monti non molto aspri, & in piani poco fecondi per la debolezza del terreno, in gran parte arenoso; le colline fanno vini assai grati. Il Vescouo di Erbipoli si chiama Duca di Frãconia, ma ne occupa buona parte l'Arciuescouo di Maganza, e'l Vescouo di Bamberga, e'l Conte Palatino; ma in ogni modo ha per capo Erbipoli, città posta in vna pianura, cinta di colline, vestita di vigne; è stimata delle piu polite, e nette città di Allemagna per il beneficio de i ruscelli sotterranei, che ne menano via ogni immonditia; le corre appresso il Meno, fiume nobile: sopra il quale ha un ponte superbo. Bamberga è ancor essa città cathedrale con non picciola giurisdittione. Non si deue lasciar Halla, ricca d'vn fonte d'acqua salsa, onde prende il nome.* Il Conte P*alatino, che ha dominio notabile in questa prouintia, fà la sua residenza sopra il fiume Neccaro, nella terra di Heidelberga. l'anno* 1525. *a furor di villani furono in questa prouintia rouinate ducento nouantadue piazze della nobiltà Francona; ma già, che siamo arriuati quà, possiamo dare vna vista alle città, che si veggono sopra il Reno; Spira famosa per la camera Imperiale; Vormatia per le diete tenuteui:* Ma*ganza, per l'elettorato: questa è città forte, e di sito, perche siede sopra il* Reno, *e'l* Meno; *e di mura, e di popolo. Il suo territorio produce vino eccellente;*

e si veggono per tutto vestigij d'antichità Romana. Quindi volgendo à man destra si scuopre Francfort, sopra'l Meno, che la diuide in parti ineguali. Qui si elegge l'Imperatore: qui si celebrano fiere, alle quali concorre quasi tutta Europa.

Hassia. Buccauia.

Tra la Franconia, la Vvesfaglia si stende l'Hassia, che confina verso Tramontana co'l Ducato di Bransuic. Abbonda di grani, e di bestiami, e fa lane assai. Non produce vino se non verso il Reno. Il suo Prencipe si chiama Langrauio. Era anticamente capo dalla prouincia Francoburgo, hora ella ha due terrre di conto, l'vna è Cassel, oue risiede il Langrauio: bagnata da tre fiumi, cioè dall'Ana, dal Trusulo, e dalla Fulda: l'altra è Marpurgo, sopra'l fiume Lono, con vn'Academia, e à queste cedono di poco Busbac, e Asfelda, terre grosse; mettono in questa prouincia quattro cõtee. la più celebre è quella di Valdeccia, fertile di vino, di grani e di minere d'oro, rame, ferro piombo, sale, alume, argento viuo, principalmente vicino à Vildunga; e Itemburgo. Alcuni mettono anche nell'Hassia verso Ponente la Contea di Nassau: onde tirano cognome i Prencipi di Oranges. A Leuãte di Hassia è la Buccauia, piccola regione cinta da ogni parte di selue piene di faggi, e di quercie. Era prima tutta bosco; ma vn'Abbatia antica dell'ordine, di S. Benedetto con la chiesa di S. Saluatore (ch'è hora capo del paese, e si chiama Fulda da vn fiume, che le passa appresso) fu cagione, che si popolasse, è paese di mediocre fertilità, distinto di selue,

monti,

monti fiumi, e di varij siti. Vbidisce all'Abbate, Prencipe dell'Imperio.

Minden. Bransuic. Luneborgo.

A *Settentrione dell'Assia si vede, sopra'l fiume Vesser, la città di Minden, che alcuni mettono nella Vesfaglia; il cui Vescouo ha non picciola giurisdittione, e sopra il fiume Onacro scorgesi Bransuic, diuisa in due parti, congionte con vn ponte, e città fortissima con due fosse, tra lequali s'alza vna argine pieno di alberi. Era sotto i Duchi: ma da alcuni anni in quà, si è sottratta dalla loro obedienza. Vicino à Bransuic è Analto con titolo di Prencipato. Tra'l fiume Aller, e l'Albis, ci si rappresẽta Luneborgo buona città, lunga piu di vn miglio, e non molto men larga. Qui si cuoce il sale, che si caua da certe fontane salse; & si manda attorno, nel che consiste buona parte della ricchezza de' popoli. Le sudette saline furono scoperte l'anno 1269.*

Turingia. Misnia.

M*A ritornando alquanto verso mezo giorno, diamo vna scorsa alla Turingia, e alla Misnia, la Turingia giace tra i fiumi Sala, e Vuerra, paese de più douitiosi di Alemagna, massime di formenti: onde Giorgio Agricola la chiama il grasso di Germania. Del che gran segno ci può essere la grãdezza, & la moltitudine delle sue popolationi. Conciosiache non essendo essa più lunga di dodici miglia tedesche, contiene dodici contee, cento quaranta terre murate, altritanti castelli, due mila casali, cento cinquanta fortezze, dodici Abbatie, la sua Metropoli è Erfor-*

dia vna delle maggiori terre di Alemagna, bagna le ſue principali contrade il fiumicello Gera, che ne cagiona molta nettezza. Il ſuo contado abbonda di guado, è anche città notabile Veimar: oue riſiedono i Duchi di Saſſonia; ma è belliſſima terra, ſiede in vna valle ameniſſima, per mezo dellaquale paſſa il fiume Sala. Dall'altra banda verſo ponente, ſi vede Gotta terra, oue era vn caſtello ineſpugnabile, ma eſſendoſi meſſo dentro Guglielmo Grompac, huomo ſeditioſo con Federico II. di Saſſonia, ſuo fautore, che voleuano mutar l'ordine dell'Imperio; dopò vn lungo aßedio, fu preſo, e rouinato, e Guglielmo morto, e Federico fatto prigione, quaſi ne' primi anni di Maſſimiliano Secondo Imperatore. Più à baßo è Iſnacco con vna Academia ſopra'l fiume Niſſa. Naſce nella Turingia, tra l'altre coſe vn herba ottima per la tintura de i panni, chiamata Vvelt.

La Miſnia (che prende nome dalla ſua metropoli, poſta sù l'Albi, con vn forte caſtello) giace à Leuante della Turingia tra'l fiume Sala, e'l Muldao. Non cede punto di fertilità, e di copia di formenti, e di beſtiami alla Turingia. Contiene molte buone città. E tra l'altre Lipſia, famoſa per l'Academia, la qual crebbe con la rouina dello ſtudio di Praga, perche cominciando iui à ſeminare le ſue hereſie gli Vſciti, vn maeſtro con ben mille ſcolari, ſe ne paßò à Lipſia. Torga è celebre per l'eccellenza della ceruigia. Dreſda, per l'Arſenale fornitiſſimo di arteglierie, e d'ogni monitione. Qui ſi vede ſopra l'albi fiume, che nõ cede al Reno, vn põte di lũghezza, e di bellezza ſingolare.

Sassonia. Mansfelt. Mandeburgo.

NOn è cosa più difficile, che il voler terminare precisamente prouincie, che la natura non ha terminato ne con fiumi, ne con monti, ne con selue, ne con mari, ne con altre simili cose: e che i dominij de' Prencipi confondono, ilche auiene notabilmente nell'Allemagna, e in particolare nella Sassonia, che la più parte de gli scrittori confonde con la Misnia, e attribuiscono à questa città, ch'altri mettono in quella. Ma per dir quello, che se ne troua scritto, la Sassonia (sotto questo nome passaua anticamente tutto ciò che giace tra'l Veser è l'odera, e tra l'Oceano e'l Meno) si diuide in superiore, e inferiore. la superiore ha per Metropoli *Vvitemberga, città fortissima, e bellissima alla quale alcuni aggiungono* Torga; *la inferiore ha per metropoli Alla, sopra il fiume* Sala, *alla quale alcuni aggiungono Lipsia, e noi habbiamo, seguendo la più commune opinione, messo Torga, e Lipsia nella Misnia. A ponente di* Alla *si scorge Mansfelt, capo di vna Contea nobile per la copia de' metalli. Qualcuno scriue; che quì è un lago, i cui pesci, rane, e altri animali si trouano naturalmente figurati ne i sassi. A tramontana della Sassonia sopra l'Albi siede* Maddeburgo, *città fortissima di sito, mura fosse, diuisa in tre parti, il suo Arciuescouo si fa primate d'Allemagna: benche ne gli* Elettori, *ne quel di Salzburgo li cedano punto. Questo Arciuescouato, ch'è potentissimo, è stato vsurpato, dopò l'heresia lutherana, dalla casa di Brandeborgo. Quiui gli heretici hanno composto le loro centurie, piene d'impudenza, e di pazzia.*

Marca antica. Marca nuoua.

STanno amendue a leuante delle prouincie sudette. l'antica è trauersata dal fiume Spre, su'l quale siede Brandeborgo sua metropoli, la Nuoua è diuisa quasi per mezo dalla Vuarta, la sua città maestra è Francfort, posta sopra l'Odera, fiume, le cui acque le sominiſtrano copia di pesci, e le riue di vini, l'vna, e l'altra vbidisce al Marchese di Brandeborgo, vno de'più potenti, è più ricchi prencipi di Allemagna, perche haue ancora alcune terre di Lusatia, e'l ducato di Cossio in Silesia, e alcune Contee: e la città di Sterneberg oltra l'Odera, e finalmente egli camina piu di 60. miglia tedesche su'l suo, nelqual spatio si contano 55. città, e 64. terre.

Lusatia.

SI siede tra l'Albi, e l'Odera, e tra due Marche, e la Boemia, era già parte della Misnia, ma è stata poi vnita alla Boemia, alla cui corona appartiene, la sua metropoli è Gorlizza, allaquale cede di poco Sitta. Questa prouincia è molto simile, così in qualità di terreni, come in costumi di habitanti alla Silesia: di cui parlaremo appresso.

Amborgo. Dania.

HOr ritornãdo alquanto indietro, fa di mestieri passar l'Albis. su la cui riua fa mostra della sua ricchezza Amburgo, città forte di sito (per la vicinãza del fiume, che le passa appresso) di fosse, e di mura con vn porto di gran contratto, oue si è volta buona parte de i Traffichi di Anuersa: e vi hanno trasferite le loro facende i mercadanti Inglesi, che prima negotiauano in quella città. I suoi cittadini nauigano aßai, e trafficano, e in settentrione, e in Spagna.

Quindi s'entra nella Dania, penisola lunga, dall'Albi sin à Scagen, ottanta miglia Tedesche, larga 20. famosa per la fama de i Cimbri suoi habitatori, diuisa in più parti; perche tra'l fiume Steur, e l'Heeuer giace la Ditmarsia, esposta à ponente: che non ha città grande, ma ville, e villaggi assai, e lunga sette miglia Tedesche, e poco meno larga, la terra capitale è Meldorpo. Questi popoli, hauendo goduto lungo tempo libertà, e difesola contra Giouanni Re di Dania (il cui essercito essi ruppero nel 1500.) finalmente nel 1559. furono soggiogati da Adolfo figliuolo del Re Federico. Dall'altra parte uerso Leuante è l'Olsatia, cinta da quattro fiumi, trauersata quasi per mezo dall'Heeuer; il Re di Dania se ne intitola Duca: e ne riconosce l'imperio. Ha il nome dalla moltitudine de i boschi, de' quali è piena. Quiui era Oldenborgo potente, e ricca città; ma il mare, riempiendole il porto, l'ha fatta vn borgo: e'l Vescouato si è trasferito à Lubecca. sopra Olsatia si scuopre alla marina Sleuich, capo di vn Ducato con vn porto di gran facende, e più oltre Flesemborgo: e al ponente delle sudette città, Friesa, contrada copiosissima di grani, se l'inodationi dell'Oceano, (che quando l'allagano tempestiuamente, e con piaceuolezza, l'ingrassano, e la fecondano) non la souerchiassino di tal maniera, alle uolte, che rompendo ogni riparo ne portano via le case con gli habitanti, non che i seminati, e le biaue, l'vltima parte della penisola si chiama Iuthia, che si và prima allargando, e poi restringendo, sin che finisce quasi in vna punta. Non si può stimare quanta co-

pia di pesci vi sia, massime verso Limuich, perche in golfandosi il mare in quella parte, ve ne porta tanta moltitudine, che non minore alimento si stima quello, che porge il mare à i popoli, che quello, che lor somministra la terra. Tutta questa penisola è boscosa, e herbosa: e perciò piena, e di cacciagioni massime di cerui, benche piccoli, & di animali domestici, massime di caualli, e di buoi: che si estraggono in gran numero per li paesi vicini. Et è cosa certa che alcuni anni si cauano per Allemagna sin à cinquanta mila buoi, e se ne paga il datio à Gottorpia.

Lubech. Mechelborgo. Pomerania.

LA Pomerania giace su la riua del mare da' confini di Dania sino alla Visula, e Pomerania nõ vuol dir altro in lingua Schiauona, se non terra maritima. Ha su la riua vn argine, e riparo fatto dalla natura quasi per assicurarla dall'impeto, e dall'inondationi del mare. Abbraccia diuerse città, e terre parte libere, parte soggette à diuersi prencipi; si diuide con l'Odera in citeriore, e ulteriore. Nella citeriore la prima, e più importante città è Lubech, città di tanta potenza, per la grandezza de' negotij, e de' trafchi maritimi, che con ageuolezza mette insieme grosse armate: e con esse bilancia, e contrapesa le forze delli Re vicini, siede in un dolce pendẽte, che va à trouare due fiumi: onde ella è nettissima. Ha due cose mirabili, l'vna è un grande ingegno, co'l quale l'acqua presa dal fiume Traba, e versata in vn'alta torre, uà per meati sotterranei quasi per tutte le case: si che par piena di fontane, l'altra è un horologio di tau

to artificio, che oltre all'armonia, che si sente auanti, che le hore suonino, ci si vede quasi tutto ciò, che appartiene alle apparenze celesti. Questa città, per priuilegio di Federico II. Imp. è capo della compagnia dell'Hanza. Quindi s'entra nel ducato di Mechelburgo, città grossa, di figura lunga, e perciò poco fortificabile, che altri chiamano, tornando il vocabulo Tedesco parte in latino, parte in greco, Magnanapoli. era maggior cosa, che non è al presente: ma la sua grandezza si è transferita à Vuismar, terra maritima, e di molto gran concorso: come sono anche Rostoc, e Sunda, luoghi tutti aggranditi, e arricchiti dopò la desolatione di Vineta, e di Volin, emporij già celebri; hora luoghi di nissun conto. Vedesi quasi nel centro di Pomerania Stetino su la riua dell'Odera, sedia de i Duchi. Nella vlteriore risiede vn'altro duca à Stolpin, che riconosce la corona di Polonia per superiore per cōto di Bithouia, e di Lemborgo, e d'altri luoghi; ma non è luogo di maggior concorso, che la terra di Dantisco, ò Danzica, che la vogliamo dire. Siede forse cinque miglia lungi dal mare, e dal fiume, ma per beneficio d'vna fossa si vale dell'vno, e dell'altro egregiamente, con tanto concorso di ricchissimi mercadāti, che scaricano qui le ricchezze di Spagna, Portogallo, Francia, Fiandra, Inghilterra: e vi caricano le segale, e i grani, ambre, cere, e l'altre cose, delle quali Polonia abbonda, che non è credibile. Oltra Danzica il Re di Polonia ha in questa parte diuerse terre gouernate à suo nome da vn Palatino, che si dice di Pomerania.

Prussia.

La Prussia ha per termine la Vistola, la Deruantia, l'Ossa, e il Nemene, le selue, che la diuidono dalla Masouia, e dalla Lituania, e lunga cinquantaotto leghe Polone, larga cinquanta. Non è prouintia, che habbia città, e terre più grosse; e più ricche, sotto il Re di Polonia, è grandemẽte fauorita dal mare, che vi fa diuersi seni, porti, e qualche isola. Ne' mediterranei hora si diffonde in grasse campagne: hora s'inalza dolcemente in fruttifere colline: hora ti appresenta pescosi stagni; hora folti boschi, hora spatiosi laghi, tra i quali l'Abo, che si chiama mar nuouo, gira più di cento miglia. Era già tutta Prussia de i caualllieri Teutonici; che vi haueuano vn gran maestro: ma non potendo resistere alle forze de i Polacchi, diuennero feudatarij del Re Casimiro, finalmente, essendo venuto il Gran maestrato in mano di Alberto, della casa di Brandeborgo, egli indotto à ciò da Giorgio suo fratello, si fe luterano; e di gran maestro, Duca di Prussia. All'hora la prouintia si diuise in due parti, cioè in Regia, e in Ducale. Regia si chiama quella, che restò immediatamente sotto la corona: ducale quella, che fu lasciata in feudo ad Alberto, e a' suoi successori. In quella si mette Mariemborgo, piazza di bellezza, e di fortezza singolare. Consta di tre terre con vn castello eccellente. Turonia, consta di due terre; & è forse la miglior città della prouincia. Culma, Vescouato, che fu già di molto maggior autorità,

che al presente. I cauallieri Teutonici la diminuirono assai: e, per esser ne i confini, fu grandemente danneggiata dalle guerre tra i Polacchi, e cauallieri. Hora essa si riposa, e fiorisce sotto l'ombra di Monsignor Pietro Cosca, prelato di dottrina, eloquenza, e humanità singolare. Elbinga è terra non molto grande, ma di sito, e di forma gratiosa. Ha porto più commodo, che grande, si è annidata qui vna grossa masnada d'Inglesi con occasione di traffico, si che si può chiamar hormai colonia d'Inglesi, Varmia ancora è nella Prussia regia: ma il Vescouo ne è padrone quasi assoluto.

Della Ducale è capo Monteregio, che i Tedeschi dicono Cunisberga, bellissima terra, e polita. Il popolo di Prussia (massime i nobili) discendẽdo da sangue Allemanno, ritengono assai della natura, e qualità de' loro progenitori; fabricano più alla grande, che i Polacchi: e le loro città, terre, castella si gouernano con leggi, e con vsanze più stabili, e ferme: e vi si troua industria, arte, e politia maggiore, perche in vero li Allemanni auanzano di gran lunga tutti gli altri popoli settentrionali di sottigliezza ne gl'artificij, e di maniera nell'amministratione delle città, essi hanno fondato moltissime colonie d'importanza in Pomerania, Prussia, Liuonia. essi hanno introdotto l'arti, e la politia nella più parte delle città di Ongheria, di Transiluania, di Polonia, e de' paesi vicini alle sudette prouincie; ma noi ci siamo intertenuti souerchio, e auanzati forse troppo da questa parte. Onde bisogna, ritornando alquanto indietro, dare

vna vista alla Boemia, e a' luoghi vicini.

Boemia.

QVesta è vna prouincia di figura ouale, cinta dalla natura d'ogni intorno da vna foltissima selua. Ha di lunghezza cento venti miglia, e di larghezza poco meno, si stima, che sia di sito altissimo, perche non vi entra nissun fiume, e n'escono molti. I fiumi principali sono l'Albi, e la Molta, abbondantissimi di pesci: massime l'Albi, che dà anche il salmone, e in lui entrano tutti gli altri fiumi della Boemia; sono in lei, oltre a i fiumi, innumerabili laghi, stagni, peschiere, abbondantissime di pesci, ne' quali consiste la maggior ricchezza del paese, l'aria vi è fredda; ma il terreno ottimo per bestiami, e grani, e zafferano. Il vino no vi si matura bene. Vi sono minere d'ogni sorte, fuor che di oro. la douitia delle vettouaglie, fa che'l paese sia habitatissimo, perche si tiene, che in questo regno si contino più di 30. mila popolationi, e tra esse poco meno di otto cento tra terre, e castelli. Delle città (onde furono cacciati i Vescoui da gli Vssiti) il Re ne ha dieci: e i feudatarij diciotto. la metropoli è Praga, diuisa in tre parti, che giaciono tutte in vna valle amena, e spatiosa tra montagnole, e vignali, che si domandano Praga picciola, Vecchia, e Nuoua. La Molta diuide la Piccola dalla Vecchia: ma le congiunge vn ponte superbissimo di ventiquattro archi. nella piccola è vn nobile castello, posto sopra vn colle, e la chiesa catedrale, la Vecchia è adorna di molte fabriche magnifiche, e grandi, tra le quali vi è vn'horologio, nel

qual si vede la riuolutione di tutto l'anno, il corso del sole, e della luna, il numero de' mesi, e de' giorni; il calendario delle feste: i solstitij, e la quantità de' giorni, e delle notti: l'oppositioni, infiammationi, quadrature della luna. In questa parte i Giudei vi hanno vn Guetto, che par vna città; la città nuoua è diuisa dalla vecchia con un fosso, altreuolte profondissimo, hora appianato, & e pieno di giardini, si stima, che tutte tre queste parti insieme girino non meno, che l'habitato di Roma. Non farò mentione dell'altre città per l'asprezza de i nomi. Egra città posta sopra vn fiume del suo nome, parte in valle parte in collina, era già dell'imperio: hora soggiace alla corona di Boemia, e terra forte con due muraglie, e con ottimi borghi, e con arsenale benissimo fornito. Ha sotto di se dodici castelli. I Boemi parlano, in mezo di Allemagna, Schiauone. Non finiscono mai di beuere, e di crappolare. Sono di costumi ambitiosi, pomposi, superflui. Nella guerra hanno mostrato alle volte qualche valore. Ma hoggi mi par che siano più stimati per buoni guastatori, che per soldati; sono però così gli huomini, come le donne, alti di persona, belli di presenza al pari d'ogni altra natione. Appartengono à questa corona, oltre alla Lusatia, della quale habbiamo parlato, anche la Slesia, e la Morauia.

Slesia. Morauia.

LA Slesia fu già patria de i Quadi. è posta tra la Boemia, e la Polonia, e trauersata quasi per mezo dall'Odera, e lunga, noue larga tre giornate. Era

prima soggetta à i Polacchi; ma si diede finalmente à Giouanni Re di Boemia, figliuolo di Henrico VII. Imperatore, e lunga 60. miglia tedesche, larga venti, è paese buono, e ben coltiuato. perche i nobili attendono assai all'agricoltura, e al maneggio delle cose loro, la gente è bionda; e ben disposta, s'imbriacano facilmente: e si dilettano oltra modo di pasteggiare. Le terre principali sono assai belle, come Lignicio, Glogouia, Lubena: ma sopra tutto Vratislauia, ch'è la metropoli, non cede in bellezza di contrade, e di fabriche, in politia, & in ciuiltà, alle più belle città di Allemagna. Siede oue l'Olaua entra nell'Odera. Vsano in questa prouincia vn supplicio così fatto. Hanno un bue di rame, ch'essi empiono di carbone; e ui mettono sopra à cauallo il malfattore, e poi dando fuoco a' carboni, & vscendo il caldo per certe fistole, il menano così per tutta la città con alcune ruote. Vi sono publici pastori, salariati dal commune, che à suon di corno conuocano ogni sorte di animali in piazza: e poi li menano alla pastura, e rimenano.

La Morauia, nellaquale alcuni uogliono che fossero i Marcomanni, è diuisa dall'Ongaria, Boemia, e Slesia, cō monti, e selue, e fiumi, verso l'Austria, doue s'allarga in pianure, nō ha termine notabile, è paese quasi quadrato di sedici miglia Tedesche per verso, distinto in colli, mōti, selue, e piani assai: e nō vi mancano laghi, e fiumi, il fiume principale è la Mora (onde prende il nome la prouincia) su'l quale è situata Olmus, città capitale, dopò laqual si può metter Bruna, e poi Vpauia, Sava, Znoina, Iglina, e dell'altre terre

assai, più tosto ciuili, che grosse: con le case di legno, e di creta, intonicate di bianco; poste tutte nelle valli per fuggire il freddo, & il vento. Il terreno è produceuole di segala, e di grano. Euui il fiume Hana con l'acque tanto fauoreuoli alle campagne, che i mercatanti da grani il chiamano mammella di Morauia. Il vino (perche nasce in terreni gessosi) genera calcoli nelle dita delle mani, e de' piedi, e rende gli huomini attratti, massime gl'ingordi, & i ricchi. Nasce in questa prouincia l'Odera, fiume nobile. Vi è un fonte verso i confini d'Ongheria d'acqua feruente, e del continouo bollente. Vi si troua anche dell'incenso, e della mirra sotterranea, e non sono molti anni che vn barone facendo cauare vn suo campo, trouò vn corpo simile all'humano tutto di mirra.

Austria.

L'Austria detta da gli antichi Pannonia superiore, haue à settentrione il fiume Teia, à mezo dì la Stiria, à Oriente il fiume Leita, à ponente la Bauiera. I Tedeschi la chiamano Osteriche, che vuol dire, orientale: perche ella è in tal sito, rispetto d'Allemagna. Hebbe titolo d'Arciducato da Federico Terzo. Ha il terreno fertile, e di facile coltura: perche siara con vn cauallo solo facissimamente. Ha molti fiumi nobili, l'Onaso, il Traulo, la Teia, & il Danubio, che le passa per mezo. Ha molte, e buone terre, non molto grandi, ma ciuili, e ben popolate, & il numero delle ville, villaggi, castelli, e la ciuiltà loro non è credibile. Si diuide in inferiore, e superiore, co'l fiume Onaso. le terre notabili sono Emps, S. Leo

poldo, Schira, Neustat, S. Pietro: Lens, Ips, Crems, e Vienna, capo della prouincia, che per la frequenza de gli habitanti, e concorso delle genti straniere, per la magnificenza de gli edifici, per la residenza de gli Arciduci, e de' Prencipi della casa d'Austria, si deue tenere per una delle meglio habitate, e delle più belle città di Allemagna. Abbonda sopra modo di vettouaglie. Tra l'altre cose vi si uede tanta copia di pesce (e si vende tutto viuo) che in questa parte non ha inuidia à molte città maritime. Ma per la fortezza singolare, ella deue essere stimata per vno de' più importanti propugnacoli della Christianità. Si cominciò à fortificare dopò che fu indarno oppugnata, e con terribilissimi assalti tentata da Solimano Re de Turchi. E se bene la sua fortificatione non fu da principio molto bene intesa, nondimeno la grandezza e moltitudine di baluardi, la larghezza, e profondità delle fosse, piene d'acqua, è la vicinanza del Danubio, che le corre appresso, la rendono fortissima, è soggetta alla peste; perche le case non hanno condotti, ne la città cloache, onde l'aere per il puzzo si putrefà, e si corrompe spesse volte. Gira due miglia entro le mura. Tra le fabriche s'ammirano da chiunque le vede, le chiese di nostra donna, e di S. Stefano; ma sopra tutto vn campanile altissimo, onde si scuopre buona parte d'Austria, con statue, intagli, lauori di spesa inestimabile, all'incontro della città il Danubio fa vn isoletta, di gran passatempo al popolo di Vienna, e a' Prencipi d'Austria. Non si deue lasciare Neustat, città posta in vn piano cinto di monti

di grandezza ragioneuole, e di figura quadra, con quattro porte, che si veggono tutte dalla piazza, e ogni porta ha il suo borgo. La città è cinta d'ottima muraglia con tre fosse piene d'acqua. I borghi ancor essi hanno le lor fosse murate di quà, e di là, con tanta copia d'acqua, che paiono peschiere.

Stiria.

A*Lcuni vogliono, che questa sia Valeria prouincia, la diuidono in inferiore, e superiore, quella giace tra il Muer, & il Muertz: questa tra l'Eno, & il* Muer. *Verso oriente ha del piano assai: ma dall'altre bande, è per lo più aspera, e montosa. La metropoli è* Grats, *posta su'l Muer, terra assai bella. Il paese abbonda di minere d'argento, e di ferro, le quali minere di ferro, infettando l'acque, le rendono ferrugginose; onde procede, che non solamente gli huomini, e le donne (più le donne, che gli huomini) ma ancora i buoi patiscono di gozzo.*

Carintia. Carnia. Goritia. Crouatia. Vinde.

C*Arintia, habitata già da i Iapidi, confina da leuante, e settentrione con la Stiria: da ponente, e mezo giorno con le Alpi, e co'l Friuli, tra molti colli, e molte valli feraci di formento, è piena di laghi, e di fiumi, e tra questi il più famoso è la* Draua, *è paese per lo più sterile. ma vi sono però valli, e colline assai fertili. le principali terre sono Villacco, Clangefort, e* S. *Vito, metropoli della prouincia: benche altri vogliono, che sia Agras. Tra la* Caritia, *e l'Istria, giace la Carnia, oue ha origine la Saua, è paese infe-*

condo,

cõdo, e secco, se nõ quãto si uiene accostando all'Istria. I popoli suppliscono all'infertilità della terra cõ la fatica, e cõ l'industria. Vãno quà, e là a cercar la lor vẽtura. La metropoli è Lubiana, ò vogliamo dir Lubacco. Non si deue lasciare il lago Cernicche, che hora pieno d'acqua, hora voto per via di alcuni buchi, serue di lago, di campagna, & di boscho: e vi si pesca, semina, & vccella. Passate l'Alpi si entra nel principato di Goritia: oue alcuni vogliono fosse Iulium Carnicum, altri Noreia: è posta sopra il fiume Vipacco, sopra il quale anche è, piu verso mezo giorno Gradisca. A mezo giorno de i sudetti paesi, ci si stende in gran campagne la Crouatia, & la Corbauia, & il paese di Vinde, che appartengono all'Ongaria. Nuoce aßai à queste prouintie la vicinanza de i Turchi, che con perpetue scorrerie saccommettono il paese, e gli habitanti. Quiui è Segna, Obroazzo, Costanizza, Sfigna, sopra d'vn lago.

Ongaria.

MA è già tempo, che noi entriamo nell'Ongaria. *Ella ha da settentrione i monti Capracchi, che la diuidono da Polonia, & da Moldauia: à mezo dì la Saua: ad occidente l'Austria, & la Stiria, à leuante il fiume Aluta: nel quale spatio viene anche compresa Transiluania, della quale parleremo appresso. Si diuide in citeriore, & ulteriore, rispetto del Danubio, che le paßa per mezo. Amẽdue sono di paese piano, se non quanto l'vlteriore si accosta a i monti Carpatij, e d'incredibile fertilità di vini, biaue, bestiami, pesci; & non meno abbonda di minere di argento,*

e d'oro

e d'oro eccellente. *Vi è anche acqua, che conuerte il ferro in purissimo rame. La citeriore è trauersata dalla* Draua, *fiume reale. contiene due laghi nobili: il Balattone lungo tredici miglia, & il Fertoo, non così lungo, ma più largo. Le città di piu importanza sono Strigonia, Albareale, Buda, Belgrado, tutte de i Turchi: e di piu Vesprino, e* Cinquechiese. *L'vlteriore è trauersata dal Tibisco, fiume pescosissimo. Contiene Possonia, Tirnauia, Colossa, Cassouia, Agria: & oltre al Tibisco, Varadino, e Debricino: e Lippa sul fiume* Merisco, *e Temesuar, sul Temes, terra importante. Queste, e l'altre terre d'Ongaria, hanno piu vaghezza, e grandezza per beneficio de i siti, che per arte de gli huomini; perche, fuor che in Buda, et in Possonia, non si vede ne gli edificij cosa riguardeuole. perche i popoli essendo di natura austera, & di costumi duri, e più atti alla guerra, che alla pace, disprezzano le commodità: & non habitano nelle città, se non come stranieri, e con animo di vscirne presto. I grandi collocano le loro delitie ne i giardini, & ne i bagni: nelle fabriche non si curano d'altro, che d'habitar largamente. Il resto habita in cappanne, & in case piccole, e mal fatte. Non dormono in letto fin che nõ si maritano, ma su i tapeti, o sul fieno; cosa cõmune alla piu parte delle gẽti uicine. Vestono di lõgo, & pomposamente. non hereditano se non i maschi: e se mancano questi, i tuoi beni vanno al fisco. maritano le donne, senza altra dote, che vn vestito nuouo. Sono di robusta complessione, d'animo fiero, instabili, auari, vendicatiui. Non si dilettano molto*

dell'arti, ne de i traffichi. onde tutte queste cose sono essercitate da gli Allemanni, ch'habitano nelle città. Et per dir qualche cosa in particolar delle città principali, Buda siede su la schiena di una collina (su la quale anche è la rocca) & fa vna bellissima prospettiua. Hà da vna parte vna schiera di colli auignati, dall'altra il Danubio, che le corre sotto, di là dal fiume si vede Pesto, grossa terra, e campagne ampie, sì, che la vista vi si pde. Era già adorna di magnifici palagi, fabricatiui da gli Ongari, mẽtre ne erano padroni, i quali hora parte sono affatto rouinati, parte minacciano ruina. Strigonia e in una pianura dominata da vn colle vicino. Ha la rocca posta su la riua del Danubio, che iui è molto erta, e scoscese. Il suo Arciuescouo, che quando il regno fioriua, haueua più di cento mila scudi di entrata, è Primate del regno, & è ancor hoggi di auttorità, e di riputatione singolare. Alba è posta in mezo di una palude, in un sito mirabile per assicurarla da i nimici; ma insalubre, massime di estate, quando diminuendosi l'acque, s'infetta l'aere. Dalla città alla riua della palude, si estendono i borghi molto grandi su tre argini eminenti, e larghi. La città (che ha forma tonda) è cinta di buone mura; attorniata di fosse cupe, e larghe, & piene d'acqua. I borghi sono assicurati parte dalla profondità della palude, che li cinge da i fianchi, parte da grossi argini alle porte loro. Questa città si chiama Reale, perche qui si coronauano, & si sepelliuano li Re. Strigonia, Buda, & Alba, fanno vn triangolo, che può occupare cento miglia. Belgrado è posto, oue la

Saua entra nel Danubio; è di fabrica antica, cinta di muraglia doppia, e di molte torri; è bagnata da due parti da i fiumi. La terza ha vna rocca in vn sito eminente composta di più torrioni, fabricati di pietre quadre. Ha borghi amplissimi frequentati da' Turchi, Greci, Giudei, Ongari, Schiauoni. Fu tentata indarno da Amuratte I. & poi da Maometto; finalmente cesse alle forze di Solimano nel 1521. con grandissimo danno della Christianità: di cui ella era stata propugnacolo, & riparo lungamente. In luogo di Belgrado, i Prencipi d'Austria, hanno fortificato egregiamente vn'isoletta del Danubio, *oue la Vaga entra in lui, che si chiama* Comor.

Transiluania, Rascia.

L*A prouintia, che gli antichi chiamauano* Dacia *comprende hoggi la Transiluania, la Transalpina, & la* Moldauia. *La* Transiluania *è diuisa dall'Ongaria, con vna schiena di monti, che spiccandosi da' Carpatij, arriuano sino à Seuerino, e la circondano tutta come vn teatro; è lunga, e larga quattro giornate; è copiosissima d'oro, argento, metalli, sale di minera, caualli eccellenti, bestiami, & grani. I vini non hanno la bontà de gl'Ongari. I fiumi menano oro purgato in pezzi grossi alle volte vn dito; nondimeno non vsano molta diligenza in cercarlo. Ne' boschi si trouano Vri, buoi, & caualli siluestri; l'acque sono cattiue, perche participano dell'aluminoso assai, anzi dell'argento viuo; & perciò inducono facilmente la collica, & la sciatica, & per la medesima ragione i vini generano il calcolo nella vessica, & nelle giun-*

ture delle mani, & de i piedi, per la moltitudine del le minere, & del mercurio, non è paese molto sano, massime, che i popoli disordinano assai nel mangiare, e nel bere: & la peste ne fa spesse volte strage miserabile. Intorno à i fonti del fiume Marisio, habitano i Siculi; popoli fieri, e crudi, che nō conoscono differenza di sangue. I Transiluani parlano quasi Ongaro. ma come in Ongaria, così anche in Transiluania, nelle città viuono molti Allemanni, massime Sassoni, che parlano lingua differente. Le città di più nome sono Albaiulia, Claudiopoli, Bistritia, Cibinio, Centocoli, & oltra il fiume Aluta, Fogaras, & Stefanopoli.

Tra'l fiume Ternes, e'l Danubio, habitano i Rasciani, gente dedita al vino, rustica, & faticosa: ricca di biaue, & di bestiami; ma di poca fede, habitano per lo piu in villaggi. I luoghi di piu conto, & piu mentouati sono Smiderouia, non lungi da Belgrado; Zarnouia, Crusouecia, Couino, Nouobardo, Seuerino, Calambes, Colombosta, Bodon, s'allargano verso la Draua, & si stendono da Samandria, sin'a confini di Possega, è loro anche vn'isola grande fatta dal Danubio che si chiama Coffin. Hebbero già vn proprio Despota, che fu spogliato d'ogni cosa da Amurate Re de i Turchi.

Vallacchia, Transalpina, Moldauia.

VScendo fuor della Transiluania à i confini della terra di Seuerino (oue si mostrano hoggi i vestigi del Pōte di Traiano) s'entra nella Vallacchia detta da' Turchi Carabogdana, perche fa il formento

negro. *Si distende quinci sino al Nester, & al mar negro. Si diuide in due, cioè minore, e maggiore; la minore si chiama Transalpina; la maggiore Moldauia (di cui è parte la Bessarabia sopra il mare, oue è Moncastro) quella s'accosta al Danubio: questa al mar negro: quella è alquanto aspera, questa piana, e fertile, ma mal tenuta; conciosia, che ciascuno coltiua quel che vuole per la copia de' terreni, & l'infrequenza de i popoli, che si dilettano anche assai dell'otio, pur che altri non l'habbia preuenuto, vi è penuria d'alberi, per la qual cagione fanno fuoco di stoppie, e di sterco di buoi, che vi sono grandissimi. Ha fiumi, che menano oro, e non le mancano minere d'oro, e d'argento, ma per rispetto de i Turchi, non ui attendono. La Moldauia ha il nome da un fiume, che la trauersa, finche mette nell'Haluta; e scorre sino al Nester lungo il mare. La Transalpina non ha altra terra, che Ternouizza, oue habita il Vaiuoda, e Braila, e Trescorto. Nel resto sono villaggi, & ville. Regnò nella Transalpina Dracola, huomo eccellente nell'arme, che contrastò lungo tempo con Amuratte Re de i Turchi: nelle quali guerre egli perse tanta gente, che se ne desertò quasi il paese. Vicino a Trescorto sorge una sorte di bitume negro, che sente di cera, del quale fanno ottime candele. Ma la Moldauia ha diuerse terre, Varna, Moncastro, Ocazzonia, & ne i meditarranei Barlauia, Cutinari, Cocima, & Zuccauia, oue risiede il suo Vaiuoda. Nella Vallacchia vi è vna minera di sale sodo, come marmo, di color, che tira al pauonazzo: ma trito, e pesto minuta-*

mente, diuiene assai bianco. I popoli sono d'animo instabile, e sdegnoso; amici delle tauerne, & dell'otio. habitano poueramente per lo piu in casali. Le loro case sono di legna, & di paglia, intonicate di creta, coperte di cannuccie, delle quali abbondano. le mercantie sono manneggiate (massime in Moldauia) da Armeni, Giudei, Sassoni, Ongari, Ragugei; & consistono in grani, & vini, che si portano in Russia, & Polonia: cuoi di vacche, schiauine, cere, mele, fiaschi di radici di teglia, stimate per la vaghezza delle vene; carni secche di bue, legumi, butiri per Costantinopoli. Vi passa il moscatello, o maluagia di candia per Polonia, & per Allemagna: onde il Prencipe caua grande intrata, l'essercitio principale de i naturali è la vettura. Mostrano di tirare origine da' Romani nel loro parlare, perche ritengono la lingua Latina, ma piu corrotta, che noi Italiani. Chiamano il Cauallo: callo: l'acqua, apa: il pane, pa. Nel culto diuino vsano la lingua Seruiana, che è quasi Toscana tra gli Schiauoni. Il Turco dà a' Transalpini il Vaiuoda, cioè Gouernatore, che ordinariamente dura poco: perche per le vanie Turchesche, sono spesso cacciati ad istanza di chi offerisce maggior somma di denari: ò ammazzati da i popoli, per l'eccessiue grauezze. Paga al Turco 70000. mila ducati all'anno: ma per hauere il gouerno alcuno ne hà pagato 300000. oltre quello, che presentano à i Bassà, & à gli altri ministri del Turco. Il Vaiuoda di Moldauia non è tanto soggetto al Turco: ma li paga però tributo: e l'accompagna alla guerra con buon numero di caualli.

quali abbonda tutta Vallacchia, e sono di forza, & di lena indefaticabili.

Bosna, Seruia, Bulgaria.

QVeste tre prouintie stanno tra il Danubio, & il monte Emo, che le diuide dalla Schiauonia Macedonia, & Tracia. la Bosna giace tra il suddetto fiume, & la Schiauonia: prende nome da vn fiume, che mette nella Saua. è paese aspro, & pieno di monti, ne i quali si prendono ottimi falconi: & si caua copia di argento; è per questo rispetto forte di sito. tra l'altre fortezze vi è Iaiza, sua metropoli, posta sul giogo d'vn monte, in mezo di due fiumi, con vna rocca inaccessibile. Stefano, suo vltimo Prencipe, ne fu spogliato da Amuratte gran Turco, che hauendolo preso viuo, lo fece legare ad vn palo per bersaglio de i saettatori; rinfacciandogli, ch'egli hauesse voluto, per isparmiare il tesoro, perdere lo stato. Si mettono anche nella Bosna, Cozzacca, & Clissa: si và poi il paese quasi spiegando alquanto, nella Seruia; che da Samandria, città posta sul Danubio, si stende sino à Nissa, oue commincia Bolgaria. I luoghi piu notabili di Seruia sono Stonibirgado sua metropoli: Prisdena, oue nacque Giustiniano Imperadore: Nouomonte, piazza inespugnabile: Montenero, oue il Turco ha ricchissime minere d'oro, e d'argento. Quādo i Turchi soggiogarono la Bosna, menarono uia tante migliaia di Bosnesi, destinati alla militia de i giannizzeri, che di là viene, che i Giannizzeri parlano ancor hoggi tutti Schiauone.

Quindi, migliorando alquanto di fertilità, si entra

Vicino a' fonti del fiume Ciabro, nella Bolgaria, quasi Volgaria: pche i suoi popoli vẽnero dalla Volga; e l'occuparono l'anno 666. hauendo prima rotto in vn grã fatto d'arme, Costantino 4. Imper. E contrastarono poi lungo tẽpo con gl'Imperadori seguẽti. La sua metropoli è Soffia (altri vogliono Nicopoli) oue per la cõmodità del suo sito, risiede il Belarbeio di Europa. Occupano i Bulgari la schiena del monte Emo, declinãdo hora verso la Romania, hora verso il Danubio: onde la più aspera parte della prouintia, è il mezo; i luoghi piu bassi, bẽche cõtenghino qualche pianura, e valle. nondimeno restano p lo più occupati da folte selue, ò da erme solitudini; il che cõsumò l'essercito di Ladislao Re di Polonia.

Macedonia.

TRa il monte Argẽtato, & il Ceccaro, e lo Stato, giace Macedonia; e si stende dal mar Ionio (oue ha la città di Durazzo) sino all'Egeo, oue hà Salonichi. Conteneua già 150. popoli: hora ella è, sotto'l giogo Turchescho, ridotta à tanta miseria, che a pena ritiene alcuni pochi vestigi delle cose antiche: & si vanta indarno del ualor di Filippo, e della grandezza di Alessandro suoi Re; è fortissima di sito: perche ella è d'ogni intorno cinta, e quasi murata di mano della natura, con asprissimi monti, entro i quali ella contiene molti laghi, fiumi, piani bellissimi, ma per lo più deserti, fuorche vicino alle strade maestre, oue si trouano alcuni casali. I popoli sono tãto trauagliati, & mal trattati da i Turchi, che gli tolgono tutto ciò, che hanno, che ne abbandonano le possessioni, & l'arte del campo; fanno communemente

il mestiero dell'hoste, col quale ritolgono à i Turchi la lor robba. Fabricano le loro case di legna, e di terra, come si vsa quasi per tutto il paese del Turco. Scriue Strabone, che da Durazzo, sino al fiume Hebro, vi era una strada lunga 535. miglia, co' migli distinti con certe colonnette: cosa, che ci è parsa degna di esser notata, e proposta a nostri Prencipi, acciochè l'imitino.

Schiauonia. Dalmatia.

Hor che habbiamo descritto à bastanza le prouintie mediterranee di questa parte di Europa, egli è necessario, che noi scorriamo quella parte della terra, che vien bagnata dal destro lato del mar Adriatico. Fu chiamata da gli antichi, che gli diedero amplissimi confini, Illirio, e si distingueua in Liburnia, & in Dalmatia. la Liburnia si chiama hoggi Crouatia, della quale habbiamo parlato di sopra. la Dalmatia si chiama hoggi Schiauonia, da i popoli schiaui; che à tempi di Giustiniano Primo Imperadore, venuti di Sarmatia, passarono il Danubio: & vna parte diede sopra la Macedonia, vn'altra sopra la Tracia. & à i tempi di Mauritio Imperatore, che morì del 602. & poi di Foca suo successore, si insignorirono della Dalmatia, e le diedero il nome; egli è uero, che hoggi il nome di Schiauonia si stende dall'Arsa, sino alla Boiana; è paese benissimo dotato dalla natura di ottimi, e capacissimi porti, si come la parte opposita d'Italia se ne vede pouerissima. Ha il paese in molti luoghi aspero, ma per lo piu fertile d'oglio e di vino, e di frutti, & il mar copiosissimo di pesci. le bestie vi nascono piccole, ma gli huomini, e le donne

grandi, e di molta fatica. la lor lingua si parla del mare Adriatico, sino all'Oceano settentrionale, da i Bosnesi, Boemi, & loro vicini, da' Poloni, Lituani, Pruteni, Rossi, Bulgari: le terre principali sono Zara, una delle migliori fortezze, che habbino i Venetiani, cõ vn porto eccellente. Sebenico, e Spalatro, città pouere, e mal habitate per le scorrerie de' Turchi, che hanno tolto loro la più parte de' confini. la miglior città di tutte è Ragugia, che si mantiene in libertà con pagare al Turco 14. mila zecchini: & ne spende altrettanti in doni, & in alloggiamenti di Turchi, ma i suoi cittadini sono esenti d'ogni grauezza, e gabella per tutto l'imperio de gli Ottomanni. Hanno poco territorio in terra ferma; ma signoreggiano alcune isolette assai buone, che siedono tra Curzola, e'l golfo di Cattaro. e benche il contado sia di natura sua sterile, l'aiutano però tanto con l'industria, che ne cauano ogli, vini, & altri frutti eccellenti. Vi è vna certa valle, oue d'inuerno si raccoglie tanta acqua, che ne forma vn lago, & qui si genera pesce d'incredibile grassezza, perche si cuoce senza oglio, solamẽte col suo grasso. Disseccandosi poi l'acqua nella primauera, vi si semina grano, che vi prouiene felicemente, si che in vn'anno istesso il medesimo luogo dà pesci, e biade. Nel mare poi vsano diuerse industrie, e tra l'altre una, con la quale fanno, che gli alberi fruttifichino ostreghe, chinano i rami de gli alberi cõ sassi, accioche stiano sott'acqua, a questi rami in capo di 2. anni, vi si appigliano tante ostreghe, che è cosa mirabile, e nel terz'anno sono quasi mature, e buone

da mangiare; il medesimo auuiene nelle fascine attuffate nell'acqua marina. I Ragugei, & i popoli vicini si lasciano crescere i capelli dalla metà della testa in giù: del resto uanno rasi. Gli Ongari al contrario, portano quella parte rasa, e questa co i capegli; le donne non portano i capegli molto lunghi: & li fanno artificiosamēte negri. le zitelle si maritano di 25 e più anni: onde procede la grandezza, e la robustezza della prole. I Schiauoni vagliono assai nelle cose maritime: e non è gente migliore per il remo: ma i Ragugei attendono sopra tutto alla mercatantia. Hanno molte, e buone naui, con le quali nauigano, e trafficano con grandissimi priuilegi. Segue il golfo, che prende il nome da Cattaro, città fortissima; ma che, per esser cinta di ogni intorno da i Turchi, à pena si può mantenere di vettouaglie. Vedesi su la bocca del golfo Castelnouo: à cui recò fama l'espugnatione, che ne fece Barbarossa, capitano del gran Solimano, con la morte di 4000. Spagnuoli. Budua, Antiuari, Dulcigno furono pdute da i Venetiani nella guerra mossali da Selim II. sono picciole, e poco habitate. Segue la foce della Boiana fiume, che hà origine dal lago di Scutari.

Albania.

QVesta è parte della Macedonia. hà il nome, secondo alcuni, da gli Albani, popoli Asiatici, che vi vennero cacciati da casa loro da Tartari. Giace tra il fiume Boiana, e la Cimera, & il mare, & i monti Camoli, e Statei. Ella è prouintia grande, e bella, & fertile verso settentrione, oue ella è assai piu piana, & più piaceuole. Ha i popoli,

che

che mostrano ne i lor costumi, & maniere, origine Scitica. Vagliono assai nella guerra, massime à cauallo. non si straccano mai: ne lasciano mai riposare il nemico. saccomettono ogni cosa: & per predare hanno spesso cagionato disordini grandi ne gli esserciti, e nelle giornate. Mostrarono il lor valore sotto Scanderbecco. Si vantano di poter fare 30000. caualli da far guerra al Turco, se hauessino capo, & aiuto da continuare: hanno lingua propria, differente dalla Schiauona, e dalla Greca, Le terre di più conto sono Alessio, Durasso, Velona, & ne i mediterranei, Scutari, e Croia piazze fortissime: Sfetigrado, Dibra, Bagno. La Velona fa vini grandissimi, de i quali gli habitanti sono estremamente ingordi. hà copia di sale di montagna, che è la maggior mercatantia, che vi sia; è in gran parte habitata da i Giudei, che vi si ritirarono da Ancona, & da altri luoghi della Marca a i tempi di Paolo Quarto.

Sotto nome di Albania passa anche l'Epiro, che si stende dalla Velona, sino al golfo Ambracio, ch'hora chiamano di Larta: nel quale spatio habitarono già i Chaoni, & i Tesprotij. questo paese hebbe 70. città, che furono fatte rouinare in un giorno da Paolo Emilio, facendosi schiaui gli habitanti sin' al numero di 150000. hora è quasi priuo di città, et di ciuiltà. Nel suo principio si scuoprono i mõti Ceraunij, hoggi della Cimera, molto celebrati da i poeti, e per l'altezza, che li rende soggetti alle saette del cielo: & per la terribilità delle tempeste, che li rende formidabili à i marinari. Contengono però diuersi refugij, e porti,

Panormo, Santiquaranta, Cassopo, Butrinto. I Cimeriotti è gēte, che uiue p lo piu di ladronecci, e di assassinamenti. Si vantano di poter fare quattordici milla cambattenti. Nella guerra, che Solimano mosse a Corfù, alcuni di costoro congiurarono di ammazzarlo in mezo del suo essercito. onde furono poi perseguitati, e mal condotti, hanno origine da costoro gli Aidoni, gli Vscocchi, i Martelossi, e i Morlacchi, *villani auuezzi a rubare nelle selue, e ne' monti d'Albania, Schiauonia, Bosna: duri e ueloci, & indomiti nelle fatiche, e ne' trauagli, e disagi: spediti, e pronti ad ogni fattione militare. Vanno co' piedi quasi nudi, e à guisa di caprioli corrono per le balze, & per l'asprezze de' monti con sicurezza incredibile. Vsano di lontano saette, e frombe: e d'appresso partigiane, e certe accette piccole, con due ponte. sotto* Butrinto, *città onde prende nome vn golfetto, sul quale siede, si vede* Comenizza *porto copiosissimo d'acqua. Il Giouio vuole, che si dicesse già fonte regio; è tutta quella costa non men fertile di terreni, che commoda di porti, bēche deserti, ò mal habitati, Pagania, Anna, e poi il golfo di Torō, e Gibota. Quiui sbocca Acherōte cō tāta acqua, che n'addolcisce l'acqua del porto, che Strabone chiama dolce; segue Palga, e poi il golfo di* Ambracia, *o di Larta, la bocca di q̄sto golfo nō è piu larga di un mezo miglio. siede nel suo lato occidētale Nicopoli, che i moderni chiamano Preuesa, città fabricata da Augusto in memoria della uittoria ottenuta da lui in quel mare cōtra M. Antonio.* Dall'*altra parte è il promōtorio* Attio, *hoggi Figalo.*

Grecia.

Grecia.

MA noi siamo, senza auedercene, entrati nella Grecia, prouintia di tanto grido, e nome apo gli antichi. & in uero se tu guardi il suo sito, è non solamente delle piu temperate parti d'Europa, ma anche delle piu amene. Conciosia che ella è bagnata da tanti fiumi, & quasi vagheggiata in tante parti dal mare, che non è prouintia ne piu fertile di biaue, pasture, grani, e bestiami: ne piu commoda, & per communicar le sue ricchezze, & per riceuere le altrui; il che dimostrano, senza addittamento a gli occhi, i tanti seni di mare, che vi s'ingolfano, tante penisole, tante isole, che le stanno intorno, come alla loro Regina: la temperie dell'aere, e la benignità del cielo, fà che i popoli vagliano assai d'ingegno: il che mostrarono essi in piu maniere. Perche non solamente illustrarono le scienze, e la pittura, scoltura, architettura, ma furono anche maestri dell'arte militare, e del gouernare i popoli, e dell'ampliare l'Imperio, e tra l'altre maniere, cosa molto notabile fù la moltitudine nelle Colonie, dedotte da loro per tutto il mare mediterraneo. Conciosiache tutta la costa d'Asia, e di Tracia, fu habitata da i Greci, tutte quasi l'isole del mar nostro: molte città di Francia: e tra l'altre Nizza, e Marseglia: molte di Spagna, hebbero origine da i Greci. Ma non fu gente, oue più fioriße lo studio, e la gloria della libertà. Onde ne auuenne, che essendo ella piena di Republiche, e di città libere, fosse anche piena di politia, e di celebrità. Conciosia, che ciascun popolo si sforzaua di auanzare, ò

auanzare, ò di pareggiare almeno i vicini in magnificenza di fabriche, & di altre simili cose: & perche con l'emulatione era congiunta sottigliezza di ingegno, e facondia in parlare, e in iscriuere cosi in prosa, come in verso, non era in tutta Grecia, ne monte, ne valle, ne fiume, ne riuo, ne bosco, & dirò anche ne sasso, ne sterpo, senza nome. Ma nascendo col tempo torbulentissime discordie, e guerre tra loro, furono prima soggiogati da Macedoni, & poi da Romani. hebbero poi per alcuni secoli l'Imperio di Oriente; ma essendosi valuti della possanza, e del sapere concessoli da Dio contra la sua S. Chiesa: e poi attuffatisi nelle delitie, e nel lusso, furono prima battuti da i Gotti, e da Bulgari: e poi depredati, e mal conci da i Saraceni. & finalmente conculcati da i Turchi, et ridotti in uno stato tale, che non è gente al mondo, ne più misera, ne piu miserabile. con si dura seruitù hà Dio punito e gli scismi, & le ribellioni de i Greci dalla Chiesa Romana. Haueuano a sdegno d'ubidire al Vicario di Christo: in pena di ciò Christo gli ha fatti schiaui del Calife di Maometto. la Grecia poi, ch'era prima distinta in famose prouintie, adorna di floridissime città, signora di un grande stato, esterminatrice di Tiranni, debellatrice di Barbari, giace hora priua di ogni dignità, e di ogni ornamẽto sotto barbarissima gẽte: il cui proprio è ruinare le città, assassinare i sudditi, cõculcare ogni legge, detestare ogni dottrina; non far cosa alcuna finalmẽte se non ò per forza, ò p auaritia. Diuidono la Grecia per mezo alcuni monti, che cominciãdo a S. Maura corrono sino all'Arcipelago.

Hãno nel mezo certi passi angustissimi, che dall'acque calde, che vi scaturiscono, si chiamano Termopile.

Ma ritornando, onde siamo partiti, nel lato Orientale del seno Ambracio, siede l'Acarnania: e passato il fiume Acheloo, che i moderni per la chiarezza dell'acqua, chiamano Aspropotamo, s'entra nell'Etolia, lasciando à man sinistra gli Anfilochi, la più celebre città dell'Etolia, hoggi è Lepanto. sopra gli Anfilochi, s'alza il monte Otri, oltre ilquale è la Tessaglia, cinta pur di monti, ma di terreno, e d'aere felice; si celebrano le sue amenità, e i caualli, ma ritornando alla marina ci si appresentano i Dardanelli sopra vno stretto di mare; entro ilquale si veggono due golsi; vno va verso settentrione, e si chiama golfo di Lepanto: l'altro verso Oriente, e si chiama Corintiaco; su la riua Occidentale di quello giaciono i paesi degli Ozoli, e de' Locri: su l'Orientale, parte della Focide con la terra di Delfo, celebre per l'oracolo di Apolline. A man destra resta il Peloponeso, hoggi Morea, vna delle più nobili penisole, che siano al mondo, si congionge con l'Acaia, con vna lingua, ò vogliamo dir istmo largo cinque miglia poco più, ò manco: ma di tanta fermezza, che hauendo molti tentato di romperlo, non li è mai riuscito, & è passato in prouerbio tra le cose impossibili. Gira il Peloponeso meno di seicento miglia, ma per esser di figura rotonda, è molto più capace, che nõ crederesti. Anche al presente è la meglio popolata parte di Grecia. Ha d'ogni intorno seni, e porti, cagionati dalle punte, e da' promontorij, che scorrono in mare, è distĩta di colline, e di pianure

fruttuose, la piu aspera parte è l'Arcadia, posta quasi nell'ombilico della prouincia. Ha molti fiumi famosi, anzi, che grandi: Peneo, Alfeo, Paniso, Tifoo, Eurota, Inaco, Asopo. Vicino all'Istmo si vede Corinto, già emporio nobilissimo, per l'eccellenza del suo sito, posto tra'l mar Ionio, e lo Egeo; e tra'l porto Lecheo, e lo Scheno. Quindi ritornando verso Ponente, si lascia à mano stanca Sicione; hoggi Basilica. Quindi si costeggia l'Acaia, che si chiama propria, à differenza dell'altra, che contiene la piu parte della Grecia. Giace tra'l monte Stinfalo, e'l seno Corintiaco. Veggonsi poi i Dardanelli, de' quali il settentrionale si chiamò già Molicreo, e'l meridionale Rio. Questo Stretto è men largo dell'Ellesponto cento passi. Seguono Patrasso, Dime, e il promontorio Attio, onde s'entra nell'Elide, hoggi Beluedere tra'l Peneo, e l'Alfeo con le città d'Elide, Olimpia, e Pisa poste all'incontro del seno Chelonata. Segue Messenia con le terre di Nauarrino, Modon, Coron. Messenichia, che dà nome à vn seno, finisce al capo di Maina, che appartiene alla Laconia; la cui metropoli si dice hoggi Mistra. Tra'l sudetto capo, e la Malea, scorre il seno Laconico: oue sbocca l'Eurota, fiume di ammirabile piaceuolezza. A capo Malio, s'entra nel seno Argolico: nel cui principio siede, sopra vna punta, Maluasia: e nell'intimo di esso golfo, Napoli, città fortissime; e ne' mediterranei Argo, e Micene. Argo ritiene il nome; Micene era rouinata sino al tempo di Strabone, più à dentro è Megalopoli, hoggi Londario. Ma, passando il promontorio Scilleo, si scuopre il seno Saronico,

che hoggi si dice di Engia, oue sono il forte di Cencres, e'l porto di Scheno.

Acaia.

L'*Acaia si stende tra'l fiume Cefiso; e'l seno Corintiaco; nelquale spatio abbraccia diuerse regioni. La prima è Megaride. Segue Attica, che vuol dire Littorale: perche giace quasi tutta su la marina, la sua metropoli è Atene, hoggi Setine, ritiene poco altro. che la fama dell'antiche prodezze. Haue à man sinistra Portoleone; oue era Pireo. Ha il paese arido, e secco; ma la diligenza, e l'arte suppliua à i diffetti naturali, l'aria vi è temperatissima, e perfettissima. Onde gli habitanti erano d'ingegno eccellente. il Varchi paragona l'aria di Firenza con quella di Atene: e gl'ingegni Fiorentini con gli Atteniesi. Sopra Atene è Maratona, famosa per la uittoria di Milciade. l'Attica finisce in due capi, l'vno si chiama Sunio, e l'altro Cinosura: hoggi capo delle colonne, è capo Sidro, e quì varcando il fiume Asopo, s'entra nella Beotia; prouincia di terreno humido, e paludoso: ma grasso, e fecondo. Giace in mezo de' monti: onde scaturiscono molti fiumi, e laghi, e paludi: le quali ingrossano l'aria, per laqual cagione gli habitanti sono stati in conto d'huomini materiali, e rozi. Con tutto ciò quì nacquero Epaminonda, e Pelopida, personaggi rarissimi in pace, e in guerra: e Pindaro Re de' poeti Lirici. La sua metropoli fu Tebe, hoggi Stibes: ma passato l'Ismeno, veggiamo la picciola regione de gli Opontij; e poi il golfo di Ziton, detto da gl'antichi Maliaco; e quell o di Armirò (cosi chiamano hoggi De-*

metriade) che fu già Pelasgico. Demetriade, e Negroponte, e la rocca di Corinto, si per la fortezza loro, come per l'opportunità de' siti, erano stimate le chiaui della Grecia. Segue il capo di S. Giorgio (Magnesia) onde comincia il seno Thermaico, che hoggi ha il nome dalla città di Salonichi. Entrano in lui Peneo, Aliacmone, e Axio, fiumi nobili. Salonichi, che fu fondata dal Re Cassandro, e poi ampliata dal Re Filippo, ritiene hoggi buona parte della sua antica grandezza, e communemente paragonata con Napoli, e piena di artefici, e di mercadãti, il traffico è quasi tutto in mano de' Giudei, passatiui di Spagna; che v'introdussero l'arti della lana, e della seta. Segue il promontorio Canastreo, e poi il seno Turonico, ò vogliamo dire golfo di Aiomana: e più sopra il Singitico, che hoggi prende nome da mõte santo (Athos) questo monte, che gira 150. miglia, è tãto alto, che la sua ombra arriua fino all'isola di Lenno, è habitato in gran parte da i monaci di S. Basilio, che vi hanno forse 24. monasterij. Quindi si nauiga il seno, che gli antichi chiamarono, dal fiume Strimone, che vi sbocca; e i moderni dalla terra di Contesa.

Tracia.

A L *fiume Strimone (hoggi Rendino) finisce la Macedonia, e comincia la Tracia, che i moderni chiamano* Romania, *pche Bisantio, sua metropoli, fu detta Constantinopoli, e* Roma *nuoua Questa prouincia, che si stende dal fiume Strimone al* Mar *Negro, quasi venti giornate; e si allarga tra i monti de' Bulgari, e il canale di Constantinopoli, quasi set-*

te giornate, e in gran parte piana: e copiosa di grani, e di biaue. Scorre su la marina con certe colline producevoli di ottimi vini. E tanto migliora d'aere e di terreno, quanto s'approssima al mare, perche oue n'è lontana, si risente del freddo: e ual poco per Cerere, e meno per Bacco. Paßato dunque lo Strimono, scuopronsi di mano in mano le foci del Neso, Ebro, Mela; e all'incontro loro i golfi di Asprosa, di Mariza, e di Caridia, e fra terra le città di Filippopoli, e di Adrianopoli. Quella ha il nome dal padre di Alessandro Magno, che vi condusse ad habitare la feccia, e la canaglia de suoi stati, e ancor hoggi buona città. Adrianopoli è molto maggiore; ma senza mura: è più simile à vn grandissimo villaggio, che à vna buona città. Vi è numero incredibile di tauernieri, e di carrozzieri. Il contado produce frutti aßai: che si seccano in gran parte, e si mandano in più bande, si fa anche traffico notabile di carni vaccine secche, e di bambagio, se bene il paese contiene molte colline, attissime à i pastini delle viti; nondimeno non vi si veggono molte vigne; perche è più habitato da i Turchi, che da i christiani, con tutto ciò i christiani vi fanno quantità grandissima d'acqua vite; con laquale gli schiaui si riscattano: egli altri si mantengono: perche ne guadagnano sino à sedici aspri al giorno, il che fanno anche nell'altre terre del Turco.

Tracia Chersoneso. Ellesponto. Propontide.

Siamo giunti al Chersoneso, che i moderni chiamano braccio di S. Giorgio, è vna penisola, che per la strettezza del suo istmo, Melciade pensò

di fortificare co'l tirar vn muro da un mare all'altro; ma Lisimaco, re de' Macedoni, se ne' assicurò con vna grossa città, detta da lui Lisimachia, ch'egli edificò nella sua gola: e fu poi desertata per vn terremoto. Haue al suo ponente il golfo di Caridia, e al Leuante il canale di Constantinopoli, nella cui strettezza (che si chiama propriamente Ellesponto, e non eccede quattro stadij) sono i Dardanelli; stimati chiaui dell'imperio Turchesco; ma sono più forti di fama, che di sito, ò di mano: conciosia che la fabrica è antica, senza aiuto di terrapieni, ò di fianchi, quel di Asia è nella pianura del lito, di forma quadra, quel di Europa soggiace à vn monte che lo domina, e lo scuopre tutto. Ne i Turchi si curano di fortificargli meglio, perche collocano ogni ragion di difendere lo stato loro nella moltitudine della caualleria, e nel valore de' Gianizzeri; non nelle fortezze, e non istimano i Dardanelli se non per impedir vna armata, che tentasse di passare à Constantinopoli. Più sopra si vede Gallipoli, che fu la prima città, che i Turchi occupassino nell'Europa, ilche auenne l'anno 1363. quando Amurate I. con due naui Genouese, vna Interiana, e l'altra Squarciafica, passò con 60. mila combattenti lo stretto. Quindi s'allarga il mare: e fa quasi vna pancia, che si chiama propontide, con diuersi seni, ma più nell'Asia, che nell'Europa, ma costeggiando l'Europa, le migliori terre sono Eraclea, Rodostò, Siliurea, i cui porti sono stati riempiti, e turati dal mare, nell'arriuar à Rodostò, trouasi per lo spatio di vn miglio vna spatiosa strada lastricata, e acconcia à

spese

ſpeſe di Ruſten Baſsà, con horti di quà, e di là, e poderi fruttiferi, e ben coltiuati. Siliurea è poco luogo, vicino à lei è vn villaggio che ſi chiama Põte, per vn ponte fatto ſopra ad vn ramo della marina lungo vn buõ quarto di miglio, di pietra viua di quattro archi grandi, che ſi diuidono ciaſcuno in noue altri piccoli.

Conſtantinopoli Boſforo Tracio.

M*A riſtringendoſi di nuouo il canale, oue noi nauighiamo, fa il Bosforo Tracio, lungo cento venti ſtadij, che tãto ſi conta dal ſuo principio al mar negro, la ſua maggior larghezza non eccede dodici ſtadij, ſe non onde ſi diffonde in alcuni ſeni, ma ſi riſtringe nel ſuo principio, e in tre altri luoghi; ſi che non paſſa cinque ſtadij. In uno de' quali, lungi da Conſtãtinopoli cinque miglia, e mezo, Dario Re de' Perſi fece vn ponte, ſu'l quale paſsò l'eſſercito cõtra Sciti; quiui hoggi è la torre che ſi chiama Neocaſtro. Contiene il Bosforo Tracio, trenta buoni porti parte nell'Aſia, parte nell'Europa; ma piu in queſta, che in quella, muta la ſua corrente (che è molto rapida) in ſette luoghi notabili, oue incontrandoſi in alcuni promontorij il mar trauaglia grandemente; per laqual cagione non ſi può nauigare in alcuni paſſi verſo il mar Negro, ſe non tirando le naui con le corde per la ſpiaggia, ò piegando il viaggio da vn luogo all'altro, è cinto di quà, e di là di colli, e di valli, oue ſcherzano inſieme Cerere, Bacco, Pomona, e Flora. Erano queſti luoghi anticamente tutti pieni di giardini, e di palagi. A i tempi di Copronimo Imperatore tutto il Boſforo, e non picciola parte del mar mag-*

giore, agghiacciò di tal maniera, che la grossezza del ghiaccio arriuaua à 25. cubiti. & essendoui poi caduta grandissima quantità di neue, crebbe il ghiaccio su la superficie del mare altri venti cubiti. Si che vi si caminaua sopra liberamente; e gli huomini, e gli animali, e i carri carichi passauano d'Asia, in Europa, e d'Europa, in Asia: e di Constantinopoli sino alle bocche del Danubio, come per terra. Di Febraio poi, essendosi rotto il ghiaccio in grandissimi pezzi, quasi colline, ò isolette, con animali sopra parte viui, parte morti, fu spinto in parte verso Constantinopoli; oue conquassò alcune fabriche d'importanza su la marina. Non è parte nissuna del mar mediterraneo più ricca di pesci, che il Bosforo, passano per esso pesci infiniti al principio dell'inuerno verso la Propontide: e di nuouo ritornano alla primauera verso il mar Negro, perche, entrando nel mar Negro grossissimi fiumi, l'inuerno l'acqua vi si raffredda più che altroue: e perche egli è anche bassissimo, le tempeste il conquassano tutto. Onde i pesci fuggendo e il freddo, e la furia de i venti mutano paese, e si ritirano nella Propontide l'inuerno, ma di primauera ritornano al mar Negro per la dolcezza dell'acque di esso mare, che non è cosi salso, come altroue: e de' fiumi, che vi sboccano. Onde in quei tempi principalmente non si può dire quanta moltitudine di pesci si pigli nelle strettezze del Bosforo; massime a Constantinopoli, doue sino alle donne, quando, non hanno altro che fare, pescano dalle loggie, ò dalle fenestre delle case loro, ma la principal ricchezza è de Tonni

giouani, che i Greci chiamano Pelamides. Hor diciamo due parole di Constantinopoli, capo di Tracia, sedia prima de gli Imperatori Romani *, e dopò, che l'imperio fu diuiso, de gli Imperatori Greci; è al presente del gran Turco. Giace nell'Europa: ma non ha l'Asia lontana più di quattro stadij, fu rouinata da Seuero Imperatore; ma poi ristorata, e in gran maniere aggrandita da* Constantino *; e ringrandita da Teodosio minore, e da altri. I suoi borghi arriuauano da vna parte sino al mar Negro; e dall'altra sino à Seliurea. spatio di più di cinquanta miglia. Anastasio Imperatore per assicurare il suo felice territorio dall'incorsioni de Barbari, tirò vna muraglia dal mar negro sino à Seliurea; che correua lungi dalla città ducento ottanta stadij. Hora Constantinopoli gira 13. miglia, contiene intorno à settecento mila anime, dellequali le tre parti sono Turchi, le due Christiani; e'l resto Giudei, fu presa da Maumetto II. l'anno 1453. con la rouina della più parte delle sue antiche grandezze. Vi hanno d'allora in quà fermato il lor seggio i gran signori. con che la città diuentata quasi cētro delle nauigationi, traffichi, affari dell'Imperio, si è aumentata, arricchita, appopolata grandemente, è bagnata da tre parti dal mare. Contiene anco'r essa, come* Roma*, sette colli. A man māca siede in vn picciolo promontorio (che i Greci chiamano Chrisocera benche altri chiamino cosi il braccio di mare che la bagna)* Pera*, e tra Constātinopoli, e lei il mar, cacciandosi entro terra, fa vn porto eccellētissimo. Gira questa terra più di 4. miglia. Ha il mare intorno*

tutto portuoso, e con piaggie delicate; e và crescendo con la felicità di Constantinopoli, è habitata per lo più da Christiani, che vi hanno Chiese, e Monasterij. Quì sono forse diciasette famiglie latine, restateui dal la presa di Constantinopoli in quà. Entrano nel porto sudetto il fiume Cidaro, e il Barbisa, de' quali questo non camina più di quindeci miglia: & è nondimeno tanto grosso, che non si passa se non per ponte anche di estate. camina diece miglia vgualmente largo per vna valle piana, e verdeggiante, con piacenolezza vguale alla Sonna. Il Cidaro corre più; ma non è così grosso.

Bessarabia. Podolia.

COsteggiando la riua sinistra del mar Negro, si scuopre Messembria, oue finisce il monte Hemo. segue Varna posta nella foce d'vna valle, che fa esso monte, amena, & di molta gratia, giace in vn seno di non molto fondo, tra due promontorij; in vn de' quali è Macropoli, nell'altro Galata; passate le bocche del Danubio, che occupano 40. miglia, s'entra in quella parte di Moldauia, che i Turchi chiamano Bessarabia, oue è la terra di Moncastro, dalla bocca del fiume Niester à quella di Boristene, mettono ottanta miglia: e in questo spatio cominciano gli stati del Re di Polonia, che il Nester diuide dalla Vallacchia, e'l primo è la Podolia, prouincia piana, e di somma fertilità, perche in due anni basta seminare vna volta i campi, oue dalle reliquie del primo, sorgono le biaue per il secondo, abbonda di sale,

mercè di vn lago: e di caualli, e domestichi, e saluatichi: e di miele, e cera. Ma perche la prouincia è aperta, soggiace grandemente a i Tartari Precopiti, che à guisa di Locuste corrono inauedutamente adosso alle genti: e ne menano via, le robbe, e le persone; perilche si sono desertate forse sessãta leghe di paese. Vi è però Camenez, città situata sopra vn sasso con mura. e con fosse quasi naturali, stimata inespugnabile, l'altre terre sono Chelminne, e Chiouia.

Tra'l fiume Hierasso, e la Tira giace vna picciola prouincia detta Pocutia, delle medesime qualità della Podolia, l'hanno posseduta hora i Moldaui, hora i Polacchi, ha per terra maestra Colima.

Russia.

IL nome de Russi, che altri chiamano Rutheni, altri Rossolani, abbraccia tutti quegli stati soggetti alla corona di Polonia, che seguono in tutto, ò in parte il rito Greco: e di più, le genti soggette al gran Duca di Moscouia, ilqual s'intitola Imperator della Russia; ma in particolare q̃sto nome si attribuisce à quella prouincia, che giace à Ponente di Podolia: e si chiama Russia Rossa: come quella che è sotto il Moscouita, Russia bianca, la Rossa è paese grandissimo, confina con la Polonia, e con l'Vngheria da vna parte, con la Volinia, e con la Podolia dall'altra. Abbonda sommamente di biaue, e di bestiami, Quiui i nobili, e i cittadini seguono, per lo più, la chiesa Romana: la plebe, e i villani la Greca, e vi hanno diuersi Vescoui; era già metropoli della Russia Chiouia, città magnifica, e grande: come attestano le sue ruine,

Isidoro, suo metropolitano, interuenne al concilio Fiorentino: e aiutò assai la vnione de' Greci, fu fatto Cardinale: e ritornò à casa con grand'animo, e zelo di ridurre i suoi popoli alla verità, ma fu spogliato: e poi morto anche dai Moscouiti, la metropoli della Russia, di cui parliamo, è Leopoli: città e di mura, e di fossa, e di castella (ne ha due) fortissima, e non meno frequentata da i mercadanti massime Armeni, l'altre città, e terre notabili sono Halicia, Belza, Chelma Premislia.

Polonia.

E Diuisa in minore, e maggiore; la minore è trauersata, si può dir per mezzo, dalla Vistola, mentre ella, vscita fuor de i monti d'Vngaria, corre verso Leuante. la sua metropoli è Craconia, città grossissima. Ha tre borghi, che altri chiamano città, congionti. Ha vn castello eccellente, vi fiorisce anche vna nobile Vniuersità. Nel suo contado vicino à Bocena furono ritrouate nell'anno 1252. ottime saline: e non molto dopò anche vicino à Velisca, e il sale è parte di minera: parte si fa d'acqua salsa. l'altre terre nobili sono Sendomiria, Iaroslauia, Dublinia, questa è atorniata d'amplissimi stagni.

La maggior Polonia è trauersata quasi per mezo dalla Varta; è terminata, si può dire, à Ponente dall'Odera, e à Leuante dalla Vistola. Si dice maggiore, perche Lecco, primo illustratore, e prencipe de' Polacchi, fermò in lei la sua sedia; e vi fabricò Gnesna, sua metropoli, il cui Arciuescouo ne gl'interregni è di suprema auttorità. A lui spetta intimar la dieta,

e pro-

e proclamar il Re nuouo; l'altre città, e terre notabili sono Posnania, delle migliori del regno: Calisia, Siradia, Vladislauia, Brestia, Raua, Dobrinia. Alla Polonia appartengono i ducati di Osuietia, e di Zator membri di Silesia, e di Opolio membro d'Ongheria.

Masouia. Samogitia. Curlandia.

QVindi lasciando Prussia à man sinistra, si scuopre Masouia, piena di boschi, per liquali vanno vagando gli Vri, quasi tori siluestri, s'apprezzano le loro pelli per la negrezza: e le corna per li vasi, che se ne fanno. Ha gli habitanti di persona alta, e di presenza nobile. Sfoggiano nel vestire: e si pregiano assai della nobiltà loro; la terra principale è Varsouia: che, per essere quasi nel centro de gli stati del Re, suole esser sedia delle diete.

Samogitia giace oltre il fiume Hiemieno, piena di boschi, e di barbarie. conciosia che non ne è sterpata affatto l'Idolatria, massime de' serpenti, che si pascono, e si venerano con gran superstitione da i villani, habitano in case lunghe, fatte di legname, e couerte di paglia, arano la terra, benche forte, e tenace, con vomeri di legno, ilche fanno anche i Mosconiti, abbondano di miele bianchissimo, e con pochissima cera, confinano con loro i Curlandi. il cui Duca (ch'è anche Signor della Semigallia) riconosce, e presta homaggio al Re di Polonia.

Liuonia.

QVindi si passa nella Liuonia, prouincia nobilissima si per la copia delle biaue, armenti, fiere: come per

il molto traffico, che si fa nelle sue città maritime. Era già de' cauallieri Teutonici, che vi teneuano vn gran maestro particolare, ma essendo costoro diuenuti heretici, furono spogliati della più parte dello stato dal gran Duca di Moscouia nel 1508. si raccommandarono perciò à Sigismondo Re di Polonia, ma la prouincia non fu liberata se non dal Re Stefano. Si stende quattrocento miglia in lunghezza, e in larghezza almeno quaranta. Ha boschi, e fiumi, e laghi assai Beibas, lago, onde esce il fiume Narua è lungo quarantacinque miglia. Le da gratia grãde il mare, che per l'isole, che le stanno incontro; e i molti promontorij, co' quali essa entra nell'acque, fa diuersi seni. Ha tre città nobilissime. Riga, oue si carica copia grande di cera, pece segala; Riualia con vn porto eccellente, e di molto traffico, e ne' mediterranei Derpto, posta sopra vn fiume tra due laghi. Non si deue tacere Vende, terra nobile, si per esser quasi centro della Liuonia; come per essere stata sedia de' gran Maestri, sul fiume Narua, *trenta miglia lungi dalla foce, si ueggono due terre che si chiamano amendue Narue. la citeriore è di Liuonia; ma sotto'l Re di Suedia: à cui soggiace anche Riualia, buona città, con più castelli: l'vlteriore è di Russia, sotto'l* Moscouita, *le terre maritime di Liuonia sono infette dell'empietà di Luthero, e di Caluino, le mediterranee, e il contado d'ignorãza: e in molte parti d'Idolatria, e di superstitioni, l'habitano tre nationi distinte di costumi, e di lingua, i Curoni, gli Estoni, e i Leci, ma nelle terre, che sono state colonie d'Allemani, la lingua tedesca preuale all'altre.*

Litua-

Lituania.

E Molto maggior, che la Polonia; ma non così habitata, Si dice che può fare settanta mila caualli, ma piccoli, e deboli. Venne sotto la corona di Polonia l'anno 1386. quando Iagellone, che n'era gran Duca, per il matrimonio con la Reina Ediegi, fu fatto Re di Polonia. conciosia, ch'egli promise allhora tre cose, cioè, farsi Christiano; indurre al medesimo i suoi, & vnir il suo stato alla corona. Adempì le due prime, ma lasciò imperfetta la terza, allaquale i suoi successori anche differirono dare compimento: perche non si voleuano priuare d'vn dominio hereditario, che vnito con la Polonia, diueniua di elettione: valendosi per iscusa delle difficoltà mosse da i popoli: che non voleuano con l'vnione, perdere, per la maggioranza de i Polacchi, la dignità, & il grado loro. Ma la paura de i Moscouiti gli hà fatti venire all'vnione à i tempi nostri. La prouincia è piena di boschi, e di paludi, per la moltitudine delle quali, e dell'acque, che di estate occupano ogni cosa, vi si guerreggia d'inuerno su'l ghiaccio; che si assoda di tal maniera, che gli esserciti, con tutte le loro monitioni, passano sicuramente sopra i laghi, & i fiumi. La metropoli è Vilna su'l fiume Nieme, con le case di legname, basse roze, indistinte; perche l'istesso luogo è cucina, stalla camera, eccetto alcune case di pietra, e due palazzi Regij. Non vsano camini, onde il fumo ne accieca assai, pochi hanno notitia di letti, ò di sedie; mangiano pane negrissimo; & il companatico ordinario è l'aglio. La plebe è di natura molto

seruile, senza arti, e senza lettere: e benche siano tenuti da i nobili in conto di schiaui, gli amano però grandemente. Ne' borghi habitano Tartari, che seruono di facchini, e di carrozzieri a' mercanti, e da quel, che noi habbiamo detto della metropoli, si può far giudicio di Trochi, di Grodna, di Brestia, e dell'altre terre minori.

Volinia.

GIace tra Lituania, e Podolia. La trauersa quasi per mezo il fiume Stiro, contiene selue, e stagni assai. la terra è oltra modo abbondante di biaue, pascoli, miele; la città principale è Lusca, che può far mille case. Il Re Stefano riunì l'anno 1579. lo stato di Polosco à questa prouincia, ch'era stato occupato da Giouãni di Basilio, grã Duca di Moscouia nel 1562. Hor che noi habbiamo descritto gli stati, diciamo due parole della natura de popoli. I Polacchi portano seco bella presenza, e dispositione di persona, costumi piaceuoli, e grati, apprendono facilmente le lingue: e si trasformano prontamente ne gli habiti stranieri. Spendono la più parte delle entrate, e del tempo à tauola: oue la crapola, e l'ebrietà si stima assai. vestono anche riccamente, e di varij colori. stimano sopramodo se stessi, e le cose loro: onde si dilettano dell'adulatione, e donano largamente. Il gouerno è quasi di Republica; perche i nobili, che hanno grandissima auttorità nelle Diete, e ne' consigli, eleggono il Re; e gli danno quella podestà, che li piace: onde auuiene, che le constitutioni, e bandi Regij, s'osseruano poco: e (come essi dicono)

non durano piu di tre dì. Nell'elettione del Re, non si è tenuta forma certa, ne per scrittura, ne per traditione, cosa veramente notabile. Solamente si sà, che l'Arciuescouo di Gnesna ha l'auttorità, che noi habbiamo detto ne gl'interregni: & che esso, e l'Arciuescouo di Leopoli, co i loro suffraganei, che sono tredici, et i Palatini. che sono ventiotto: et i Castellani maggiori, che sono trenta, con alcuni altri pochi, entrano all'elettione: & questi medesimi fanno il consiglio Regio. ma se bene la corona pende dall'elettione sudetta; nō si è però mai inteso, che habbiano priuata la stirpe reale della successione, se non vna volta: quando, deponendo Ladislao (che fu poscia rimesso) elessero Vēcislao Boemo. Le forze del regno consistono nel numero de' caualli, che si stima arriuino à 150. mila. La cagione di tanta moltitudine è, parte perche l'arme sono in mano de i nobili, parte la copia de' pascoli, parte la dispositione del paese, che è quasi tutto piano. perche la militia è tutta in mano de i nobili, non solamente il regno manca di forze pedestri (benche ne i bisogni cōducono fantaria straniera) ma di più è priuo di forze maritime; il che veggiamo essere auenuto p la medesima ragione anche ai Frācesi, & a' Persiani, che nō hāno mai potuto molto in mare. I caualli polacchi sono di vita mediocre, et più agili, che i tedeschi; ma i Lituani vagliono pochissimo; l'ētrate della corona arriuano presso à 600. mila scudi l'āno, ma pche la nobiltà serue à sue spese, hāno fatto imprese di īportāza: oltre che ne i bisogni si mettono taglioni che i plebei pagano sopra i tereni, o sopra la ceruosa.

Scania.

HOr ci bisogna ritornare indietro à quella penisola settentrionale, che ha l'oceano da ponente, e tramontana, e'l mar Baltico da mezo dì, e leuante. questa contiene in se tante genti, e tanto varie, che si può chiamare vn nuouo mondo. è opinione di huomini dotti, che questa sia la famosa Thule, & le loro ragioni sono queste. Mela mette Thule all'incontro della Germania inferiore. Tolomeo la colloca in 63. gradi di latitudine, 26. di longitudine. Procopio scriue che ella è habitata da 13. nationi, e da altrettanti Regi, & che ella è diece volte maggiore della Bertagna. Stefano la chiama grande, & vi mette i popoli Scrifitiani, l'interprete di Licofrone dice che Thule è a leuante della Bertagna, le quali cose tutte conuengono alla Scania, e non ad altra cosa. Aggiunge che vna parte di Scania si chiama ancor hoggi Thulemarca. Il mar Baltico, che la bagna, non sente flusso, ne reflusso. è però molto fortuneuole, & pericoloso. Quando la corrente, spinta da i venti, viene da settentrione, l'acqua ha tanto del dolce, che li marinari l'vsano per cucinare. il che procede dalla moltitudine de i fiumi, & de i laghi. il contrario auiene quando la corrente procede da ponente. Aghiaccia d'inuerno tanto eccessiuamente: che vi si camina sopra con certe carrette, che quelle genti chiamano Sleiten, & alle volte gli esserciti intieri passano à piedi dal continente all'Isole.

Scania, Noruegia.

QVesta parte della penisola, che confina con lo

ſtretto, ſino alla terra di Calmar, lungo la riua del mare, ſoggiace al Re di Dania, e ſi chiama Scania. è di paeſe ameno, e d'aere ſalubre: fertile di minere d'argento, di beſtiami, e di biaue. ben popolata, & di molto traffico. copioſiſſima di peſci, maſſime di Aringhe, che ſi peſcano quì in numero incredibile. la prouintia è lunga quattro giornate, e poco men larga. confina con la Gotia, ma il paſſaggio è di ineſplicabile difficoltà. le città migliori ſono Londen, & Elſenborgo.

La Noruegia ſi diſtende dall'oceano a i mõti Dofrini, che la ſeparano dalla Suedia. è poueriſſima di biaue. il ſuo ſoſtegno principale conſiſte ne i beſtiami, & ne i peſci ſecchi, che ſi mandano di quà per li paeſi vicini. ſi ſeccano a i venti freddi; onde quei, che ſi pigliano paſſato Gennaro, non ſono piu buoni per queſto effetto. Si caua anche di Noruegia quantità notabile di legname, che ſi cõduce ne' paeſi baſſi; oltre alle pelli de gl'animali. Ne' ſuoi monti più ſettentrionali, naſce infinita quantità d'vccelli di rapina, aquile, aſtori, terzuoli, ſparuieri, ſmerigli, ma principalmente Falconi, che noi chiamiamo pellegrini, non ui mancano anche Grifalchi, ma non in gran numero. Vengono quà di Fiandra ogni anno i cacciatori nel meſe di Luglio. pigliano i giouanetti con le reti, e col zimbello de' colombi. la piu parte de gli animali biancheggia, lupi, volpi, orſi, lepri. contiene molti, e ſpatioſi laghi: molti, e peſcoſi bracci di mare; ſelue immenſe, monti inacceſſibili. il ſuo lito piu ſettentrionale è infeſtato nella primauera da Balene

im-

immense. conciosia, che se ne trouano lunghe cẽto cubiti; i marinari, che ne temono, sogliono, per dissiparle, spargere del castoreo distemperato cõ l'acqua le piu grosse sono inutili per il cibo. La città maestra era già Nidrosia, posta in vn bellissimo seno di mare, conteneua ventitre parocchie. haueua vna cathedrale bellissima, e per grandezza, e per artificio, era metropoli di tutte le chiese di Noruegia, Islandia, Gronlandia, & dell'isole aggiacenti; ma di presente ha più del villaggio, che della città, & il traffico principale si fa alla terra di Bergis, posta quasi nell'estremo di vn seno di mare, che entra con più rami, entro terra. Fu qui instituito il mercato, e l'emporio per prouedere il regno di grani, e d'altre cose necessarie. Onde i mercatanti forestieri vi hanno grandissimi priuilegij, e a baratto de formenti pigliano incredibile quantità di pesce secco, che si conduce quà da ogni banda. si dice, che in cotesto mare appaiono alcuni pesci con figura humana, che significano tempeste, & minacciano naufragi horrendi; onde i marinari, si riducono in luoghi sicuri, massime allo scoglio del Monaco: doue si vede sempre il mare tranquille. In alcuni monti anche appaiono mostri horribili, quasi Lamie, che però temono l'abbaiare de i cani, & l'aspetto dell'huomo. Nel lago Moos, si dice apparire spesso vn serpente smisurato, segno di qualche sinistro. finisce la Noruegia à Vuardus fortezza importante per la vicinanza de i Laponi. Segue lungo l'oceano Finmarchia, delle medesime qualità che la Noruegia, & è cosi detta per la sua

amenità estiua; perche andandole attorno attorno il Sole, non l'abbandona mai per molti giorni, è diuisa dalla Noruegia con un lago.

Gothia, Suedia.

H*Or ritornando indietro a Colmar, si entra nella Gothia, che vuol dir buona terra, & in uero viene stimata vna delle migliori parti settentrionali; abbonda di biaue, bestiami, caualli, pesci, e di mare, & di acqua dolce; piombo, ferro, & argento; si diuide in occidentale, & orientale con il lago Vuener.*

La Suedia, che è quasi delle medesime qualità, ma più ricca di metalli, che la Gothia; ha per metropoli Vpsala; ma il Re habita in Stocolmo, città posta nelle paludi à sembianza di Venetia, & fondata su i pali; il mare vi si ingolfa dentro con due braccia, tanto larghe, che le naui vi entrano à vele piene. Nelle parti più settentrionali giace Angermania, con titolo di Ducea: è paese tutto boscareccio, oue si pigliano Vri, & Bisonti simili à gli asini saluatichi, dell'altezza di vn'huomo. Tutta questa prouintia è piena di molti laghi, e grandi, & oltra modo vtili, & pescosi; tra i quali è il Meler, adorno di molte buone città, e terre, e non meno il Lagen.

Lappia.

G*Li Allemãni chiamano Lapponi gl'huomini scẽpi, e sciocchi. Quĩdi uiene il nome di Lappia, ò Lapponia, ꝓuintia, che si stẽde da' cõfini di Suedia, sin all'Oceano settẽtrionale, oue cõfina cõ la Noruegia.*

Quiui è la palude Lula, lunga trecento miglia. Gli habitanti sono di persona piccoli, ma destri. Maneggiano per eccellenza l'arco: non è concesso a' fanciulli toccare il cibo, se non toccano prima con la saetta il segno. vsano vesti strette; d'inuerno portano pelli di vitelli marini, ò d'orsi, intiere; le annodano sul capo, ne vi lasciano altra apertura, che per seruitio della vista; il che ha dato cagione ad alcuni di scriuere, che essi siano pelosi come animali. Non hanno case, ma tende a guisa de' Tartari; attendono grandemente alla caccia, e non meno alla pescagione, con laquale mantengono se, & fanno parte de' lor pesci à i vicini. Adattano i nauigli non con chiodi, ma con nerui, & con vincigli; vsano lingua propria, difficilissima a gli stranieri; onde ne i traffichi passano i lor cõtratti, senza parlarsi, come habbiamo detto altroue de' Cafri. Hanno guereggiato lungamente co i Noruegi, a i quali hora vbbidiscono; & li pagano tributo di pelli pretiose. In vece di caualli, la natura gli ha dato il Rangifero, animale della grandezza della mula, di pelo d'asino: cõ le corna quasi di ceruo, se non che sono più piccole, e co' rami piu rari. Questi non portano addosso, ma tirano le loro carrette con tanta prestezza, che in un giorno, & vna notte faranno centocinquanta miglia; ilche essi dicono mutar tre volte l'orizonte. Hanno anche grossissimi Orsi, & candidissimi Armellini; con le cui pelli, e d'altri animali, tirano à se le ricchezze forestiere. Vagliono assai ne gl'incanti; chiamano i venti, & i nuuoli, & le tempeste, & fanno altre cose spauentose. Nel sostitio

hiberno hãno una notte di tre mesi, con vn poco di luce, che non dura molte hore, onde quando il sol ritorna, fanno festa grandissima.

Sopra la Lippia giace la Scrifinia, di paese ancora più misero, e più seluatico. Non sono molti anni, che prima gl'Inglesi, i Scotti, & i Francesi hanno tentato lo stretto ch'è tra Noruegia, e Gronlandia: & passando il castello di Vardhus altri trafficano à Colmograffo; altri à Chilchene non lungi dal capo di S. Nicolò; onde a baratto dele merci de' lor paesi riportano seuo, cera, mele, lino. Ma i Bergesi passando pur il castello di Vardhus vanno a Childino, & a Malmos; oue trafficano co i Rossi.

Bothnia, Finlandia.

VOlgendo verso Ostro, trouiamo la Bothnia, che si diuide in settentrionale, & australe, l'vna, e l'altra è più ricca di pelli pretiose, e di pesci, che d'altra cosa. fanno vn gran traffico di Salmoni eccellentissimi alla terra di Torna, oue vengono i Lapponi, et i Careli loro vicini. questi mangiano pane di un legno, e fanno tela della scorza di vn'albero detto Linden, sopra costoro è la Caiensla, & la Biarmia, paesi miseri per la secchezza de terreni, battuti continuamente dalla tramontana. L'vltima loro terra è Corpus Christi, oue commincia il seno Graduicco: nel cui fine si vede Salloschi, terra assai mercantile; ma ritornando à i Biarmi, viuono come i Lapponi. Adorano il fuoco: attendono alla magia: & con incantesmi offoscano l'aere: eccitano tempeste, rendono gli huomini immobili, vendono il vento a i nocchieri. Si

seruono de i demonij a prezzo; dicono cose auuenute in paesi lontanissimi; il che fanno anche i Laponi. Vbbidiscono a diuersi Prencipi, che riconoscono il Re di Sueuia per superiore.

Ma io mi era dimenticato di Finlandia, che dà nome al seno, opposto al mar Baldico. Finlandia vuol dire terra fina per la sua bontà; la metropoli è Abo all'entrata del seno: il propugnacolo è Viburgo nell'estremità di esso seno, posto qui à fronte de i Moscouiti; confina con le sudette prouintie il lago bianco, che ti rappresenta, per la sua grandezza, quasi vn mare.

Moscouia.

HOr, perche siamo arriuati à i confini del Gran Duca di Moscouia, descriueremo breuemente gli stati posseduti da lui in Europa, perche quelli, ch'egli hà nell'Asia, noi gli habbiamo descritti al suo luogo, & per maggior chiarezza, commincieremo dal suo centro. Il gran Ducato dunque di Moscouia contiene sotto di se molti altri stati. La città capitale, si chiama Mosca. Tutto il paese del Gran Duca, per li molti fiumi, che lo trauersano, e paludi, che l'ingombrano, e selue, che lo cuoprono, è humidissimo; l'estate (che vi è breuissima) per il dileguamento delle neui, & de i ghiacci, ogni cosa è piena di fango, e d'acqua: onde il far viaggio di quel tempo, e d'incredibile malageuolezza; caminano, e trafficano (come habbiamo detto de i Lituani) d'inuerno, che vi dura noue mesi, poco piu, o manco. Con tutto ciò il paese abbonda di grani, e di orzi, e di pascoli: e per consequenza

di infinite carni, cosi saluatiche, come domestiche. Non ha frutti da pomi, noci, & nocelle impoi. Il vino viene di fuori, & il Prencipe lo dispensa à i Vesconi per la Messa. ma non li mancano diuerse beuande di acqua, e di mele, ò di grano, con le quali si imbriacano non meno, che noi altri col vino. Non vi sono vene di oro, o di argento; ma ben di ferro, piombo, & rame; le mercantie principali, che si estraggono fuora, sono cera, miele, peci, pelli pretiose di Martori, e di Zibellini, e d'altri animali. La Moscouia è madre di molti fiumi reali, della Duina, Boristene, Volga, che tutti nascono dal lago Voloppo. La Duina mtte nel mar Baltico. Il Boristene, scorrendo spatiosissime campagne, mette finalmente nel mare maggiore. bagna per la strada Smoloenco. Riceue il fiume Desna, chiamato da gli antichi Hipani; ma in maniera, che essendo egli chiarissimo, & la Desna torbidissima, non si macchia per l'altrui bruttezza. La Volga è fiume d'infinito corso, pche nascendo ne i cõfini di Lituania, e uolgẽdosi hor quà hor là, uà finalmẽte a mettere presso alla città d'Astracã cõ 78. bocche nel mar Caspio, e cõ la cõmodità della nauigatione, arrichisce Moscouia d'oro, e d'argẽto, e di pãni di seta, e di tapezzarie che p esso ui si portano ĩ cãbio di pelli ptiose. Nascono anche ĩ Moscouia la Onega, che mette nel mar settẽtrion. et al Tanai (i cui fõti furono ignoti à gl'ãtichi, nõ meno che q̃i del Nilo) che mette nella palude metoide, e col suo corso diuide l'Europa dall'Asia; le selue di Moscouia sono tutte rami dell'Ercinia, che si diffonde p tutto settentrione, ma più in

questa prouintia, che altroue. Iui sono alberi intatti, di immensa grandezza: boschi tanto folti, che à pena danno adito à i raggi del sole; moltitudine di animali di ogni sorte infinita. Iui si fa quantità incredibile di ragia, e di pece. Iui le api, senza altra cura di huomo, trouano i loro copili nelle corteccie, & nei caui de gli alberi, oue fanno quantità inestimabile di cera, e di mele. Non è la Moscouia paese molto popolato. Ha le terre rare; il che io credo, che nasca, parte dal freddo, che vi dura troppo tempo: parte dall'humido souerchio, che abbandonato dal caldo, non è atto alla generatione. Si aggiunge a ciò la difficoltà di condur le robbe da vn luogo all'altro: per la quale non si può mantenere insieme molta gente: & è forza, che molte cose necessarie, ò vtili alla vita dell'huomo, manchino in ogni luogo; perche nascendo in diuerse parti, e non si potendo facilmente portare da questa à q̃lla parte, è forza che le ne sia penuria. Hãno anche spopulato, e spopulano generalmente questi paesi i Tartari con le loro scorrerie: perche menano via gente assai, che poi vendono à i Turchi, & ad altre genti. & l'anno 1570. abbrugiarono l'istessa città di Mosca. Il Posseuino scriue, che le parti più popolate, sono le più settentrionali, sì perche godono aria più salubre (ilche forse nasce dalla vicinanza del mare) come perche i Tartari non vi arriuano. Ma diciamo due parole delle città principali. La metropoli è Mosca, che piglia nome dal fiume Mosco, che nasce sopra lei 90. miglia. è di nauigatione difficile, e tarda, per i molti giri, e riuolte, massime tra Mo

sca,

ſca, e Colonna. *La città, innanzi la diſgratia, che noi habbiamo detto, giraua otto miglia, ò più; ma hora nõ è coſi grande; ma pare anche più ampla di quello, che ella è, per la rarità delle caſe, che ſono fatte di legna: & perche i Moſcouiti, che oſtentano, oltra modo, le coſe loro a' foraſtieri, vſano arte, e diligenza grande in far comparire il popolo nella venuta delli Ambaſciatori. Non ha mura, ne foſſe; è tãto fangoſa, che per luoghi celebri ſi va ſopra ponti, Hà vn caſtello di mattoni tra il fiume Moſco, e l'Heglima (che ſi congiunge col Moſco ſotto eſſo caſtello) tanto grãde, che rappreſenta vna groſſa terra. Ha ſedici Chieſe, tre di pietra, e l'altre di legno. Vi è il palazzo del Prencipe, fabricato all'Italiana; l'aria vi è tãto ſalubre, che nõ ci è memoria di peſte. Ma dall'altra bãda i ſeminati alle uolte non maturano, e gli animali ſono piccoli: & la terra ſi apre per il freddo, come da noi per il caldo della eſtate. Ha il terreno arenoſo: & perciò e la ſiccità, & la copia dell'acque conſumano facilmente le biaue, e con tutto queſto il calor dell'eſtate vi è tanto intenſo alle volte, che l'anno 1527. ui ſi abbrugiarono i formenti, e le ſelue, come ſcriue Sigiſmondo Libero. L'altre città ſono Moſaiſco, ſotto Moſca, Volodemeria ſopra il fiume Deſna, Smolenco ſopra il Boriſtene, Pleſcouia ſopra la Veliſca, celebre per l'aſſedio, che vi tenne Stefano Re di Polonia. Tueria ſu la Volga. Nouoguardia, ſul lago Iua. queſta è città tanto groſſa, che ſi haue acquiſtato ſopranome di Grande, & alcuni la fanno coſi grande, ò più di Roma. Ma in queſte comparationi ſi deue*

auertire, che gl'edificij di quei paesi sono molto bassi: onde non sono cosi capaci, di grã lunga, come i nostri, che per l'ordinario si alzano assai, & hãno molti palchi. Ha questa città il polo in 64. gradi, e nel solstitio sente, per la longhezza de i giorni, caldo vehementissimo, Si contano da Mosca a questa città 500. miglia. Vologda, città di molto traffico, è sopra d'un fiume dell'istesso nome. Segue Sugana, e più oltre Vstiud e Cargapolia su l'Onega, et diuerse altre città capi di stati, e di signorie di importanza. Più oltra è Mescora, prouintia trauersata dall'Onega, & à man destra Duina, paese à cui mette nome vn fiume, che la bagna; il quale, quando i ghiacci si disfanno, cresce in tempi determinati, & inonda a guisa del Nilo, & ingrassa i campi merauigliosamente; entra allhora nel mare presso a S. Nicolò, tanto grosso, che non pare vn fiume, ma vn larghissimo braccio, ò piu presto golfo di mare. Ma subito, ch'egli si è ritirato entro alle sue sponde, vi si scuoprono molte, e buone isole, doue, senza opera d'aratro, si semina il grano, che ui cresce felicissimamente. S. Nicolò è porto d'assai traffico. Vi vengono gl'Inglesi a mercatantare, e per la grande vtilità, che ne cauano, questi anni adietro quei di Lõdra fecero vna grossa compagnia, per abbracciare gagliardamente il traffico di Moscouia: ma dopo uno, ò due viaggi, hauendole il gran Duca rotto i patti, e fatto non so che aggrauij, abbandonarono l'impresa; seguono verso leuante le prouintie di Condora, di Obdora, & di Permia, piene di miseria, e di disagio. Ma finiamo questa parte con due parole della natu-

ra

ra de i Moſcouiti. Sono adunque gente di poco valore sì in pace, come in guerra, il che procede dalla freddezza, e dall'humidità dell'aere, ſe tu guardi le cauſe naturali; ma ſe tu miri alla diſciplina, & al gouerno, procede dall'ignoranza, e dalla ſeruitù, nella quale ſono tenuti dal loro Prencipe; conciosia, che egli li tratta come ſchiaui, e non conſente, che i ſuoi ſudditi eſchino fuor de i ſuoi ſtati. Con che, non conoſcendo altro mondo, che la Moſcouia, e non credendo che vi ſia altro paeſe degno di eſſere habitato, ne altro Prēcipe, che poſſa nulla, ſono di intolerabile alterigia, e di faſto incredibile. Nō obediſcono come vaſſalli, ma ſeruon come ſchiaui; nō riueriſcono, ma quaſi adorano il loro Prēcipe. la plebe veſte, et viue miſeramente; ma quei, che hāno il modo, e che viuono in corte, portano ogni coſa indoſſo; mutano più volte al dì veſtimenti, e ſi pauoneggiano ſommamente; cō tutto ciò non hanno medici, ne ſpeciali, ne camini nelle caſe. Saranno 500. anni, che regnando preſſo di loro Voladimero, riceuerono la fede di Chriſto da' Greci, che in quel tempo appunto ſi erano ſeparati dall'vnità della Chieſa: onde portano odio eſtremo à i latini. Sono ignorantiſſimi; perche non hanno ſcuole ne predicatori; pochi ſanno l'oratione dominicale, pochiſſimi gli articoli della fede, ò i precetti di Dio. Nō ſi fanno ſcropolo di lauorar le feſte, perche dicono, che ciò non tocca, ſe non à i religioſi, & ricchi. Non oſſeruano vigilie, e quando pur digiunano, mangiano quante volte vogliono, pur che ſi aſtenghino dalla carne, oua, latte. Hanno però molte coſe commēda-

bili. Venerano diuotissimamente l'imagini sacre, & massime quelle della Croce, che si vede dipinta per tutto; smontano anche da cauallo per venerarla. Nō si inginocchiano come noi alle cose sacre, ma inchinano la testa, e si fanno il segno della croce. Nell'entrar delle case, prima si inchinano alla croce, che si vede per tutto nel più degno luogo: e poi, ò salutano quei, che ci sono, o fanno le loro facende, & quasi tutti portano croci attaccate al collo, ne mettono mano a cosa alcuna, senza segnarsi prima con la croce. Volendosi communicare passano il lunedi, mercordi, & venerdì senza mangiar niente, il martedi, e giouedì mangiano vna uolta solamēte; e fatta la cōfessione, si communicano poi il Sabbato. Honorano molti de i santi nostri: & di più molti, che non habbiamo noi. Le forze del Gran Duca consistono in un numero grande di caualli (che si dice poter arriuare a ducento mila.) ma di poca fattione, come si vide questi anni adietro, nella guerra mossali da Stefano Re di Polonia; si stima anche che egli habbia qualche tesoro, & che il tenga in alcune fortezze, che egli ha nel lago bianco. Ma la principal fortezza del suo stato sono i laghi, le paludi, i fiumi, le selue, le solitudini, e le vastità, che lo rendono in gran parte inacessibile a' nemici.

Alani, Gazaria.

Restāci i popoli, posti uicino alla Meotide di quà dal Tanai, e la Taurica Chersoneso. Presso la palude, & al Tanai, cosi nell'Asia, come nell'Europa, habitarono già gli Alani, che al tempo di Vespasiano Imperatore, essendoli stato aperto il passo delle

porte

porte Caspie dal Re de gl'Hircani, misero sossopra la Media, e l'Armenia. Et ne i tempi seguenti, messisi al soldo, & al seruitio de i Romani, si acquistarono credito, e fama di valore. Hora tra il Boristene, & il Tanai habitano alcuni Tartari, che si chiamano Cumani, che con perpetue scorrerie trauagliano i vicini. Ma la Taurica Chersoneso, & il paese circonuicino si chiama Gazaria, e i popoli Gazari. Questa è vna penisola, che distaccandosi quasi, con vn picciolo istmo, dal continēte, si allarga nel mar maggiore lunga cento, larga cinquanta miglia è diuisa in due altre penisole, che fanno vn seno, nel cui estremo, giace Caffà, emporio importante; l'istmo sudetto è lūgo 24 largo 15. miglia; Gli antichi il chiamarono Dromo, ò vogliamo dire corso di Achille. I Tartari, che habitauano vicino alla Volga, innanzi l'età de i nostri padri, sotto Mingaresio, Prencipe loro, occuparono con 80. mila caualli; questa contrada, e per fermaruisi con più sicurezza tirarono, e arginarono vna fossa nello stretto dalla palude al mare. Ha il paese fertilissimo di grani, e di pascoli. Pagauano già cento ottanta mila moggia di formento a Mitridate. Cauano anche vtilità grandissima dalla palude per la moltitudine de i pesci. Si conducono da questa contrada moltissime vettouaglie a Constantinopoli, massime grani, butiri, cuoi, moronelle cauiari, pesci salati di ogni sorte. Vi si fà anche sale in gran somma; le città principali sono Soldadia, e Caffà. Questa fu già colonia di Genouesi: & così quì, come ne i luoghi vicini restano diuersi conuenti di frati, e molte famiglie di

origine latina, ò franca, e fra quei Tartari si trouano alcune ville di Christiani, che viuono, hauendo origine da Genoua, alla Romana; benche non senza errori, e superstitioni, per mancamento di ministri. Il Prencipe di Tartari habita in Precopi, terra, onde prendono nome i Tartari, che si dicono Precopiti. Gli altri habitano in campagna sotto pelli di animali, nõ hanno notitia di politia, ne di arte. Sopportano incredibilmente la fatica, e'l disagio. Il Precopo, che essi chiamano Zar, che vuol dir Cesar, può mettere 30. e piu mila caualli in campagna, magri, e strigosi, ma faticosi, e di molta lena; co i quali infestano i confini di Russia, e di Moscouia, predando ogni cosa, e menando via migliaia d'huomini, che poi vendono a i Turchi. Ciascun quasi di loro mena, oltre a quello, che caualca, vn'altro cauallo a mano; & valendosi scambieuolmente hor dell'vno, hor dell'altro, fanno viaggi grandissimi: & passano a guazzo fiumi grossissimi; la lor propria arma è l'arco, e le freccie. Non stimano punto la morte; nella giornata, che Selim I. fece con Tomumbeio vicino a Mattarea, i Tartari di questo paese, ch'egli haueua seco, passãdo a guazzo il Nilo, furono in grã parte cagione della vittoria. Quel stretto di mare, ch'è tra l'Europa, e l'Asia si chiama Bosforo Cimmerio, largo 4. miglia, p lo qual si entra nella Meotide, ò mar delle Zabacche. Questo gira mille miglia, ma p la bassezza nõ si può nauigare con vasselli grossi. la sua acqua, per il perpetuo corso del Tanai, che vi mette dentro, & altri fiumi, ha più del dolce, che del salso; onde aggiaccia grandemẽte d'inuerno,

ma di estate, per l'innumerabile moltitudine de pesci, che cercando l'acqua dolce, vi concorrono, porge non minor diletto, che vtile à gli habitanti. Appresso la foce del Tanai giace Tana, terra di molto traffico, per il cauiaro, che se n'estrahe, e per altre mercantie di quei luoghi. Questi anni adietro i Turchi tentarono di tirar vna fossa dal Tanai alla Volga (cosa assai facile, per la vicinanza di quei fiumi) per poter condurre armate nel mar Caspio. Impresa, che mi par, che auanzi gl'ingegni, e i giudicij de i Turchi. Ma furono sforzati à lasciarla da' Moscouiti, che ne tagliarono à pezzi alcune migliara.

Il fine del primo libro.

RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

LIBRO SECONDO.

Asia.

QVesta è la parte più grande, e più nobile dell'vniuerso, la più grande, perche il suo continente solo auāza l'Africa, e l'Europa di grā lunga: e le isole del suo mare fanno maggior corpo, che l'Europa. Da questa sua grandezza ne procede l'immensità de' monti, e la grossezza de' fiumi, e la magnificenza delle città; la più nobile, perche quì Dio piantò il Paradiso, formò l'huomo, instituì la circoncisione, diede la legge, vi fece tante altre merauiglie; quì è la terra della promissione: quì Christo nacque, visse, morì, risorse, predicò lo Euangelio, e vi fe infiniti miracoli, quì hebbero origine le prime città. quindi sono vsciti i primi habitatori della terra, e del mare', quindi hanno hauuto origine l'astrologia, e le altre

ſcienze, che i Greci impararono da gli Hebrei, Fenici, Magi; Bramani. Quì fiorirono quelle famoſe Monarchie de gli Aſſirij, Medi, Perſi, Parthi: e al preſente ſi fanno ſentire quelle de' Turchi Perſiani, Mogori Cataini, Chineſi. Ne ſi deue ſtimare picciola nobiltà, che queſta parte ſola ci dia la mirra, l'incenſo, la canella, il pepe, il garofano, la noce moſcata, il reubarbaro, la canfora, e le gioie di più pregio, e di più eccellenza, e mille altre gentilezze, e coſe rare. Gli antichi le diedero per termini il Tanai, che la ſepara dall'Europa, e il Nilo, che la diuide dall'Africa, ma perche eſſi non hebbero notititia de' fonti di quei fiumi reſta vn gran paeſe fuor de' ſudetti termini. Noi per più chiarezza cominciaremo dalla Tartaria, che confina, & è in parte ſuggette all'Imperio del gran Duca della Moſcouia, *onde hora vſciamo.*

Tartaria.

S*I chiamaua prima Scitia, ma da 300. anni in quà i Tartari, (popoli vſciti ſotto il gran Chingi, da vn cantone dell'Aſia, detto in lor lingua Mõgal,) che ne hanno occupato il dominio, li hanno anche mutato il nome, ſotto'l quale ſi contiene (laſciando i Tartari Precopiti, de' quali habbiamo parlato al ſuo luogo) poco meno della metà della terra ferma dell'Aſia, perche ſi ſtende dalla Volga ſino à i confini della Cina, e dell'India, e dall'Oceano. Sitico, ſino alla palude Meotide, e al mare Hircano, e diuiſa in quattro parti. l'vna contiene le Orde: l'altra il Zagataio, e gli altri popoli ſino all'Vſſonte, e al deſerto* Loppo: *la terza il Cataio, con tutto ciò, che ſi allarga tra'l ſudet-*

to,

to deserto, e la China; la quarta comprende i paesi poco conosciuti di Belgian, Argon, Arsaret, Ania.

Delle Orde.

QVella parte della Scitia, oue habitano i Tartari diuisi in Orde, come già gli Hebrei in Tribu, e parte sotto il Moscouito, parte sotto il gran Cam, parte sotto signori particolari: sotto il Moscouito è l'Orda di Casan, città posta su la Volga, oue il Duca Giouanni fece passare molti Liuoni: soggiaciono à questa città i Vacchini, e i Ceremessi, popoli deditissimi à gl'incantesmi: co' quali, secondo, che alcuni riferiscono, chiamano i nuuoli, e le pioggie, e destano i venti, e i tuoni. Da Casan alla città di Astracan, che pur sogiace al Moscouito, si camina poco meno d'vn mese per luoghi tanto deserti, e disagiosi, che per quanto scriue il P. Posseuino, non vi si troua ne habitationi, se non rarissime: nè pane se non si porta, e io ho inteso da persona degna di fede, che vn Tartaro Precopita, che caminò per quei paesi, visse alcuni giorni prima co'l sangue del suo cauallo; e poi non osando di salassarlo più, con l'orecchie, che li mangiò. Giace Astracan su la Volga, lungi dalla sua foce quasi vna giornata, e ricca di saline, e di traffico: perche vi concorrono mercadanti di Moscouia, Turchia, Armenia, Persia; e vi cambiano le loro ricchezze. fu già distrutta dal gran Tamburlani: e à tempi nostri l'hanno notabilmente impouerita le lunghe guerre, seguite tra Turchi, e Persiani. Tra la Volga, e'l fiume Sur (questo mette nel lago Chittai) habitano i Nagai, diuisi in tre Orde. Hanno proprio Cam tri-

buta-

butario al gran Duca di caualli, e di feltri, che essi fanno di lane bianchissime. Egli è vero, che si ribellano spesso, e vltimamente bisognò che'l gran Duca à forza di presenti li facesse desistere da vna scorreria, ch'essi voleuano fare nella Moscouia. Il loro Prencipe risiede in Saraich, terra posta su'l fiume Aich, sopra i Nagai si veggono i Baschirdi, e l'Orda di Tumen: e passato il fiume Sur i Casacchi, popoli molto guerrieri, e più verso leuante i Chirgessi, gente idolatra, e barbarissima. Appiccano i morti à gli alberi: su iquali anche i loro Sacerdoti predicano, spargendo su gli auditori, vna mistura di sangue, luto, letame, e terra, ch'essi tengono per Dei. Ma ritornando verso il mar Caspio ci aspetta l'Orda de i Zibierari, habitatrice d'vn paese per lo più boscareccio, e i Cheselini, e gli Sciamhani, e gli Vrgenti. Qui non si deue lasciare, che alla sinistra del fiume Sur, si veggono in vna campagna diuerse statue di Cameli, caualli, e di huomini, ne' quali si tiene, che fosse trasformata vna moltitudine di Tartari, per li loro peccati. Questi popoli guerreggiano vniuersalmēte à cauallo. nō stimano, ne fatica, ne disagio, guazzano rapidissimi fiumi, attaccati alle code de caualli, ò sopra fascine, e cose tali: quei, c'habitano lungo la Volga, e il mar Caspio hāno alcune città, com'è su la Volga Casan, e Astracan, e su'l Caspio Salacinit, e Risan. e il medesimo si deue intendere di quei, che viuono su'l lago Chitai, oue è la città, che da il nome ad esso lago, e la terra di Crustina assai frequentata da mercadanti Tartari, e Moscouiti; ma quei, c'habitano lungi da i fiumi, e dall'ac

que, menano la loro vita sotto tende alla campagna, alla somiglianza de gli Arabi, e la ragione si è, perche le acque fanno due effetti importanti per la vita ciuile, l'vno è che ingrassano, e rinfrescano il terreno: e'l rendono abbondante, e copioso delle cose necessarie, e di quà procede, che le genti, assicurate del loro sostegno, vi si fermano volontieri: e vi fabricano stanze perpetue, castella, terre, città, l'altro è che l'acqua grossa ageuola la condotta della roba da vn luogo all'altro, e la communicatione de i popoli, causa importantissima della grandezza delle città, come si è demostrato al suo luogo. Ma i paesi lontani da i fiumi, e dal mare, ne producono tanta copia di vettouaglie, che ne possino mantenere molta gente: e quel poco non si può facilmente communicare, onde i popoli, perche le vettouaglie non si possono condurre oue essi habitano, vanno essi à trouarle, oue nascono, e perciò mutano spesse volte luogo: e tanto vi si fermano, quanto vi dura la commodità, e ripongono ogni loro facoltà ne' bestiami, del cui latte viuono, del la cui lana vestono; onde finalmẽte cauano ogni prouisione per li lor bisogni; perche queste sole facoltà possono caminare da vn luogo all'altro senza esser portate, e ꝑ questo cercano essi luoghi pascolosi, oue dimorano sino à tanto che le bestie trouano da pasturare, e cotal vita menano gli Arabi, e i Tartari, ma gli Arabi fanno capitale di Cameli, e i Tartari d'armenti, e di greggi, perche il Camelo dura incredibilmente alla sete, e si contenta di poco; cosa necessaria nella Arabia, ch'è tutta arenosa, e sterile, ma la Tartaria,

perche è più fresca, mantiene ageuolmente bestiami d'ogni sorte. Dalle sudette ragioni nasce, che i Tartari, che habitano lungo i fiumi, e i laghi, e'l mare, attendono all'agricoltura, e à qualche traffico: ma quei, che ne stanno lontani, menano vita pastorale. Quanto alla religione seguono vniuersalmente l'empietà di Maumetto.

Zagatai.

QVesti furono cosi chiamati da vn prencipe loro, fratello del gran Cam, e si chiamano, hoggi Hieselbas, cioè capi verdi, come i Persiani capi rossi, e i Cataini capi neri dal colore de i loro turbanti. Guerreggiano co' Persiani, si perche pretendono nel regno di Persia, che è stato sotto loro lungo tempo, si perche seguono la setta de' Turchi, abominata da' Persiani. Habitarono questo paese anticamente i Maßageti, popoli stati di gran valore, e di grande imprese, e di non minori hoggidì. perche l'imperio di costoro si è grandemente disteso à i tempi nostri nell'Indie, doue hanno occupato quasi tutto ciò, che giace tra l'Indo, e'l Gange; e in particolare i ricchissimi regni di Cambaia, e di Bengala, la città principale è stata già gran tempo Samarcanda, patria del gran Tamberlane, che con vno essercito quasi infinito conquassò tutta l'Asia, e fe prigione Baiazette I. Re de' Turchi, di cui egli si seruiua di scãno, ogni volta, che voleua montare à cauallo. I termini di Zagataio sono il fiume Chesel, il mar Caspio, il monte Imauo, e'l deserto Loppo, nelquale spatio sono molte città importanti e di assai traffico, ilquale

è molto aiutato dal fiume Osso, ò vogliamo dire Abiamo, le più notabili città sono Zaaspra, e Bichenda su l'Osso frequentate da i mercadãti Indiani, e Cataini. Ne i confini di Zagatai di quà, e di là dominano alcuni Prencipi particolari le città di Bocaia, e Cascar, e'l Ciarcian, e il Turchestan, sono vniuersalmente popoli assai ciuili, dediti alle scienze, all'armi, e à i traffichi.

Cataio.

E Paese fortissimo, perche da vna parte è cinto dall'altissimi balzi dell'Imauo, e dalle altre ha il deserto Loppo, che non si trauersa andando dalla città di Loppo al Cataio in meno d'vn mese. Vi si trouano alcune poche acque (ma i mercadanti vi mangiano per lo più i lor asini, caualli, muli) e le montagne, e fortezze de i Chini, e la terra di Arsaret. Non è *molto, che i Tartari l'hanno soggiogato: e in pochi secoli è diuenuto così ciuile, così pieno di città, di artificij, e di traffichi, e di ogni politia, che non cede all'Europa, eccetto il paese di Carazzan, i cui popoli sono senza politia, e senza lettere, habitatori di montagne, e di spelonche, seluaggi, anzi che rozi; la statura di questi popoli è mediocre, con occhi piccoli, e poca barba. Vestono di lungo: e vsano assai pelliccie di zibellini, e d'altri animali delicati. Adorano Idoli: fuor che alcuni pochi* Maumettani, *e Nestoriani. Il terreno è palustre, e copioso di acque; per la moltitudine de' laghi, e de' fiumi: fertile di risi, miglio, panico, latticinij, mettalli, caualli, benche piccioli, seta, muschio (massime verso Erginul) reubarbaro (prin-*

cipalmente à torno Sucuir) pieno di gente, e di città grandi, e forti. Hanno traffico grande con la Cina, e i mercadati vanno in Carauane sino à Campion, e à Succuir terre poste all'entrata dell'imperio. Succuir è grande, e ben fabricata quasi all'Italiana. Siede in vn piano, nelquale le concorrono infinite acque, che ne rendono il territorio douitioso d'ogni bene fuor che di vino, per esser il paese alquanto freddo; sotto il nome di Cataio passano hoggi le prouincie di Tangut, Camul, Erginul, Carasan, Candiù, Tebet, Tainsù, Senduch, si perche soggiacciono al medesimo Prencipe, come perche hanno grande somiglianza tra se d'ogni cosa. Tebet ha il paese boscareccio, e pieno di cannetti, e di fiere: ma copioso di muschio, quì si spende corallo in vece di moneta. In Tenduch regnaua (non sono molti secoli) vn Prencipe Christiano, della setta Nestoriana (della quale vi si trouano ancor hoggi molti popoli) che si chiamaua il prete Giani, che haueua l'vna, e l'altra podestà per tutte queste prouincie, sotto però il gran Camo, ma fu finalmente soggiogato da i Tartari, e spogliato d'ogni auttorità, e del regno, benche alcuni vogliono, che il prete Giani non regnasse in Tenduch, ma in Argon. Questo nome fu poi dato per errore al gran Nego dell'Abbassia, la grandezza del traffico, e la grossezza delle città di questi paesi procede dall'ampiezza de' laghi, e de' fiumi, che sono molti; euui il lago di Catacora; euui quel di Xandù (onde prēde origine il fiume Curat) di Dangù (onde esce il gran Polisango) di Guian, padre del fiume Caramoran, e del Mecon prencipe de i

fiumi, che mettono in quell'Oceano per il lungo corso ch'egli fa; euui il lago Caymay, onde ne nasce il gran fiume Menan; euui quel di Caindù con l'acqua salsa, che si nauiga con vele sottilissime, fatte di scorze d'alberi, la metropoli di questo imperio è Cambalù città grandissima, perche si dice girare ventiotto miglia, d'infinita politia, e di traffico incredibile, è posta sopra il fiume Polisango, molto celebre per la sua grandezza, e lunghezza di corso, perche nascendo nel centro del Cataio, và à mettere nel golfo, oue è posta la gran città di Quinzai. Risiede quì il gran Cam del Cataio con tanta grandezza, e magnificenza, quanta qualunque altro Prencipe dell'vniuerso.

Vltima parte della Tartaria.

QVesta parte abbraccia il promontorio Sittico, e quel, che Plinio chiama Tabin, paesi poco conosciuti, Nel primo habitano i Chiesani, Vsezucani, Ciremissi, Daniti, Neftaliti, Turbi, Mecriti, e la paludosa prouincia di Bargo. Segue Tabor, il cui principe venuto à trouar primà il Re Francesco, e poi Carlo quinto Imperator per sollecitare i prencipi Christiani al Iudaismo, fu d'ordine dell'Imperatore abbrugiato in Mantoua l'anno 1540. si tiene, che le sudette genti siano discese dalle Tribù d'Israel, trasportate dal Re Salmanazar nella Siria, e poi condotte quà, non sò come. Non ritengono però altro di Giudeo, che la circuncisione, e il'nome, s'entra poi nella Ghiorsa, e quindi nel deserto Caracorano, trauersato dal gran monte Altai. Nel secondo promontorio si

notano le prouintie di Belgian, di Arsaret, e di Argõ e d'Ania, delle quali si sa poco più, che il nome come auiene quasi di tutte l'estremità della terra per mancamento di commertio, e di traffico. Conciosia che due sorti di genti hanno illustrato le cose appartenenti alla Cosmografia, i Prencipi, e i mercanti. Tra i Prencipi Aleßandro magno diede molta notitia delle prouincie di Leuante sino al Gange: i Cartaginesi delle meridionali, i Romani delle settentrionali. Gli Spagnuoli ci hanno scoperto parte con l'armi, parte co'l traffico, ma più con quelle, che con questo, il mondo nuouo; i Portoghesi pur con l'armi, e co'l traffico, ma più con questo, che con quelle, tutta la costa del'Africa, e dell'Asia dallo stretto di Zibilterra sino à gli vltimi termini della China, e l'isole infinite di quei mari; nella qual impresa s'affaticano anche hoggi gli Spagnuoli, che si sono fatti forti alle Filippine.

China.

LA China ha per termine Oriẽtale l'Oceano Eoo, per meridionale Caucinchina: e dall'altre parti è confinata dal Cataio, e dal paese di Ania, la sua minor larghezza è di 300. leghe, la mezana di 400. la somma di 500. la lunghezza è poco più di 600. occupa da tramontana à mezo di 35. gradi, cioè dal 17. al 52. Pacquin è nel 48. m. da Leuante à Ponente ne occupa 22. ella è hoggi la più famosa prouincia dell'vniuerso. Ne hò visto vn ritratto, che rappresenta à chi il vede vn giardino amenissimo, perche è quasi tutta trauersata da fiumi nauigabili; e una parte, che non ha fiume, ha un lago amplissimo. Dalla bãda

da, che confina co' Tartari tra'l 43. e'l 45. grado, ha vn muro, che cominciando dalla città Ochioi, posta tra due montagne altissime, corre seicento miglia verso Oriente, sinche s'incontra in vn'altra montagna, che finisce nell'oceano, è diuisa in 15. prouincie (sei maritime, e noue mediteranee) le maritime sono queste, Cantan, Foquiem, Chiqueam, Xantora, Naquij, Quiocij: le mediterranee Quichiù, Iuana, Quancij, Suiuam, Fuquam, Cansij Xianxij, Hoaam, & Sancij. nellequali contano ducento quaranta cinque città notabili. oltre alle terre, castelli, ville, villaggi infiniti. le principali sono Nacquin, e Pacquin, che significano, regia Australe, e settētrionale, à quella soggiacciono sette prouincie, à questa otto. si caualca per queste due città vna giornata intera da vna porta all'altra, e la grādezza procede dalla residēza, che il Re fa di presente à Pacquin; & ha fatto inanzi alcuni secoli in Nacquin. della maiestà tesori, potenza del Re si dicono, e si credono cose inestimabili, la moltitudine della gēte, che habita nō meno nella terra, che nell'acqua, non è credibile. Ma dalle relationi capitatemi nelle mani, si fa conto, che passi settanta millioni d'anime, quante à pena se ne trouerãno forse in tutta Europa; la sudetta moltitudine procede da più cagioni, l'vna si è la fertilità de i terreni, rigati per tutto da fiumi, e da canali: a' quali li Re hanno aperto il passo per mezo de' monti, l'altra è la benignità dell'aria, per laquale le piāte, e molte sorti di grani, e di legumi maturano due, e tre volte all'anno i loro frutti; la terza è l'industria merauigliosa, ch'essi vsano cosi nel

l'agricoltura, come nell'essercitio delle arti; pche non comportano i vagabondi, e gli otiosi, tutti lauorano con le mani, co'piedi, ò con gli occhi, e non si perde palmo di terreno; ne dramma di materia atta à far qualche cosa, e non è di poca importanza il non esser lecito à nissuno l'vscir fuori del paese, senza licenza: e la licenza non si dà, se non à tempo, e per assicurarsi del tempo, non danno facoltà d'vscire, se non à tempo, e per trafficare nauigando con vascelli di cento cinquanta botte: perche con maggiori naui sospettano, che non voglino andare molto lungi. Questa legge fu fatta dopò ch'essi abbãdonarono l'impresa dell'India; cõciosia che i Chinesi furono già padroni della terra sino à Pegù, e dell'isole di quell'Oceano, della Somatra, Zeilam, Coromandel, Malabar, di che appaiono diuersi vestigij, e d'edificij, e di epitafi. Ma vedendo, che gli acquisti li consumauano la gente, e la robba, e le forze: e ch'essi haueuano tante ricchezze naturali, e artificiali, che le auanzauano anche per altri, si racolsero ne i lor confini; facendo pena la vita à chi nauigasse più in quelle parti. Consentono però la nauigatione con le conditioni sudette: e permettono à i forastieri qualche commertio alle marine, per ismaltire, e spacciare le opere, e i lauori che essi fanno Non è gente al mondo più industriosa, e sottile nelle cose manuali, sono più di mille anni, che vsa la stãpa. dell'artigliaria non l'affermo. Il Barro scriue, che ne' luoghi piani vsano carrette à vela. Non è natione, che con istudio maggiore attẽda al gouerno: ne c'habbia meglio ordinata distributione delle pene,

PROVINCIA DI TORINO

e de'premij. Non è lecito alle meretrici lo habitare entro le mura delle città, per non corrompere l'honestà de'cittadini. Non è consentito à i forastieri l'entrar nel regno, se nō sono Ambasciatori. I mercadāti, che vi trafficano p terra, si cōgregano molti insieme: e fanno vn capo, à cui danno titolo di Ambasciatore, e con questa cautela entrano. Per mare consentono, che gli stranieri surgano nelle loro isole: oue i naturali vanno à vendere, e à comprare. Adorano gl'idoli; ma ne fanno pochissimo conto. Hanno sparso la loro religione, e disseminato i loro costumi quasi per tutto Leuante, perche sino in Zeilam, e in Coromandel, si vsa vna lingua lasciataui da loro. Anzi nelle lettere de' padri Giesuiti si fa mentione di vn popolo dell'isola di S. Lorenzo di color bianco, che si stima essere della generatione de i Chinesi. Dallequali cose, alcuni giudicano l'Imperio loro essere stato maggiore di quello d'Alessandro Magno, e de' Romani. le città più note à mercadanti sono Cantan, Zaiton, Liampò, Quinsij. Cātan giace sopra vn grosso fiume, onde prē de il nome, è della grādezza di Lisbona. Ha sette strade maestre: ma due bellissime, che si tagliano in croce; e pigliano quattro porte della città. Le case non sono molto alte: et non hanno fenestre (cosa cōmune all'altre città) su la strada, p gelosia: ma su i cortili. Tra l'altre cose notabili vi si contano quattro mila ciechi impiegati à voltar mole di grano, ò riso. Questa città rende cento ottanta mila scudi al Re solamente del datio del sale, al qual proposito non lasciarò di dire, che molti scriuono, che l'entrata della China passa

cento millioni di ſcudi all'anno. Zaiton, che è pure alla marina ſiede alla bocca di vn'altro groſſo fiume, in trenta gradi, e vn terzo. Quì ſi fa traffico grandiſſimo di porcellane, ſeta, e zuccaro; più oltre è il nobiliſſimo promontorio di Liampò con vna città dell'iſteſſo nome, e ſin quì hanno nauigato i Portogheſi. egli è vero, che la coſta della China corre ſino à 51. grado con le prouincie di Nanqui, Xanton, e Quinciÿ, che il volgo dice Quinzai. Quiui è forſe la città tanto celebrata nelle relationi di Marco Polo. Guerreggiano co' Tartari per terra, e co' Iaponeſi per mare. Ma perche non ſi curano di acquiſtare, ò di accreſcere l'imperio, attendono più alla diffeſa, che all'offeſa, e perciò fortificano beniſſimo le loro città; e vi tengono groſſiſſimi preſſidiÿ. S'io voleſſi dire quanto ſi ſcriue del numero della fanteria, e caualleria intertenuta continuamente da quel Re, direi coſe incredibili.

Caucinchina. Campa. Comboia.

ENtriamo adeſſo in vn Chaos di paeſi, e di popoli innumerabili, differenti tra ſe di colori, coſtumi, ſuperſtitioni infinite, poſti quaſi tutti ſu l'Oceano. Tutta la coſta ſi della China, come del reſto, ſino à Bengala, è cinta quaſi d'vna ſiepe d'innumerabili ſcogli, e iſolette, e ſeccagne, che ne rendono la nauigatione pericoloſiſſima, ma in neſſuna parte più, che nella coſta di queſto regno, doue di quattro naui, ſe ne perdono, le due, e ſpeſſo le tre; ma pure, che ne ſcampi vna, il padrone ne diuiene ricco. Prende il nome dalla città principale. Abbonda d'oro, argento, aloe

porcellane, sete e panni di seta. Il popolo è gentile, da poco nelle cose maritime, ma valoroso per terra; massime à cauallo. Segue Campa città di gran traffico, massime di legno aloè, che nasce nelle sue montagne, Ilqual legno aloè, che gli Arabi chiamano calambaco, altri legno di Aquila, è stimato quasi da tutti quei popoli orientali à peso di argento. L'usano ne i bagni e nelle essequie de prencipi grandi, quel che viene in queste nostre contrade, non è in stima alcuna apò loro; nasce per lo più sopra monti asprissimi.

Siam. *Malacca*.

PRende nome dal fiume, che si chiama altramente Menan; si stende da Caucinchina ne i mediterranei, e da Campa, per la costa dell'Oceano, sino alla città di Tanai, spatio di cinquecento leghe di marina; ma i Mori ne hanno occupato più ducento con le città di Patane, Paam, Ior, Malacca (tolta poi à loro da'Portoghesi) Pera. Da mezo giorno à tramontana si stende da Malacca, che sta in due gradi, e mezo, sino à i Guetoni, che stanno in 29. gradi, e suo è il lago di Chiamai, e regni di Chècran (posto oltra la riua Occidentale) dell'Aua, e quello di Caipumo, e di Brema; e alla marina Camboia, e Como, e Muantai, oue è Odia, e in questo viene compresa tutta quella costa sino à Sincapura con le città Pangosay, Lugo, Patane, Calantan, Talingan (che altri dicono Talinganor) e Paan. A tramontana di Muantai è il regno di Caumua. e con amendue questi regni, e confinano i popoli Lai, che si stendono sino alla China, diuisi in tre regni. Il primo è di Iau-*

goma,

goma, il secondo di Cancrai, il terzo di Lancaam, ui cino à Caucinchina; questi vbidiscono al Re di Siam per paura de i Gueoni, che li stanno à tramontana, habitatori di asprissime montagne. onde scendendo nelle pianure de' Lai, per desiderio di carne humana, ne fanno strage miserabile, & horribile beccaria. Il Polo chiama il paese de i Gueoni Cangigù. I Lai vbidiscono al Re di Siam per esser soccorsi da lui cõtra costoro; ma si ribellano facilmente. Di tutti questi Regni, Muantay solamente, e Caumua sono di sudditi naturali: per la qual cagione il Re nelle guerre non si serue, se non dell'opera loro. Il paese abbonda di uettouaglie, elefanti, caualli, pepe, benzui (che è una ragia di albero odorifera) oro, stagno. nella parte orientale ha selue immense, piene di Tigri, Leoni, onze (animali di pelo rosso con macchie negre della grandezza del Leone) Mariche, animali con faccia di dõzella, e la coda di scorpione. Le città principali sono, Camboia, posta sul Meicon, che viene dalla China, e riceue per strada tanti fiumi, e tante acque: rompe, e taglia la terra con tanti rami, & bocche che è cosa mirabile. Nello sboccare forma vn lago più di settanta leghe. I paesani sono gentili (benche nella marina habitano Arabi assai) sono gran marinari, e mercadanti, ma di costumi bestiali; perche credono, ch'essi, e gli animali siano tutti di vna natura: & che aspettino la medesima gloria, o pena doppo morte. Segue Siam: onde prende nome il regno; è città grossissima, e di traffico merauiglioso; il che si può conoscere da questo, che vn Padre Gesuita scriue

esseruí (oltre i naturali) da 30. mila fuochi d'Arabi. Odia è città maggiore anche di Siam; perche si dice, che fa quattrocento mila vicini : che per il suo fiume scorrono ducento mila barchette: che mette in arme nelle sue occorrenze cinquanta mila combattenti. Vi si camina, e per acqua, e per terra, come in Venetia. Sincapura è nel piu australe promontorio di tutta l'Asia in altezza di mezo grado. Forse che egli è il grande promontorio di Tolomeo, oue egli situa la città di Zaba: è stata terra di gran traffico. prima che si nauigasse quello stretto; hora il concorso de i mercadanti si è volto à Malacca, che era già sotto Siam, hora è de' Portoghesi, che la tolsero con grande ardire ad vn Re Moro, che se ne era fatto tirãno; & per la commodità del suo sito, è quasi vn centro delle mercantie, & de i trafichi di Oriente; è capo di vn regno, che si stende da 270. miglia da Sincapura à Pullo Cambilan. Egli è vero, che per essere il paese pantanoso, e l'aria, per la vicinanza dell'equinottiale, calda, & humida, e perciò mal sana, non vi è altra popolatione di importanza, fuor che Malacca. Il resto sono alcuni porti, e stanze di pescatori, e nell'interiore pochissime ville, oue la gente dorme su gli alberi per tema delle tigri, che vi aggiungono in altezza di otto braccia: & ve ne sono tante, che predano fino nella città. Ella ha un fiume, che le passa per mezo; si stendeua già in vna spiaggia piana più di 3. miglia: per le guerre, che le ha mosso, e le muoue continuamente il Re di Acen, & poi quel di Ior, si è ridotta in fortezza, & non gira più d'vn miglio: ha le

case di legno; cosa commune à tutto oriente, couerte di frasche. Qui tutti pagano datio, benche non vi discarichino. Segue Quedoa, che altri dicono Quedam, doue nasce il fior del pepe di quella costa. Ternasserì, oue le donne si abbrugiano spontaneamente nella morte de i loro mariti. I popoli di Siam hanno Idoli infiniti. Tra l'altre cose adorano i quattro elementi, e nella morte si fanno abbruggiare, ò sommergere, ò sotterrare, ò appendere in certi legni, oue sono mangiati dalle bestie, secondo l'elemento à cui sono stati deuoti. Hanno scuole, oue la legge, e la religione si insegna in lingua volgare; ma le scienze in una differente da quella. Presumono di nobiltà: fanno professione d'honore, si ingolfano estremamente nelle delitie: sfoggiano nel vestire, hanno à sdegno di fare vfficio mecanico; il perche tengono schiaui assai. Si dilettano di agricoltura, e gl'inuita à ciò, & la pianura del paese cinto d'ogni intorno da montagne. & il fiume Menan, che li serue quasi d'vn Nilo; ma delle arti non fanno conto. Attendono alla musica, à gli amori, & alla crappola, e mangiano ogni sporchezza. Il Re, benche sia suddito di quello della China (à cui manda ogni anno Ambasciatore) uiue molto alla grande. Tiene seimila huomini di guardia, & ducento Elefanti per grandezza: & ne ha trentamila, de i quali tre mila sono da guerra: esce due uolte l'anno fuora; è padrone di tutto il terreno de i suoi paesi, & lo dà a i lauoratori per vn tanto: o a i Signori per loro trattenimento, o a tempo, ò in vita: ma mai con ragione hereditaria. I signori ancora

hanno delle città, e terre con giurisdittione a tempo, ò al più in vita, e questo con obligo di seruire in guerra con tanti fanti, caualli, ò Elefanti. Ogni Re entrando in possesso della corona commincia subito qualche tempio, e gli ornano con piramidi altissime, e con idoli infiniti. Nella città di Socotay ve n'è vno di metallo, alto ottanta palmi. Questo regno è stato soggiogato da i Peguini, l'anno 1567. Il Re si vccise con il ueneno, & i figliuoli furono fatti schiaui.

Pegù.

È Così detto dalla città principale posta sopra vn fiume del medesimo nome. Si stende dalla città di Tanai, sino al capo di Nigraes, spatio di 300. miglia. Ha figura simile ad vna meza luna tra i monti habitati da i Brami, e da' Iangomi, è il mare; la sua ricchezza consiste nel fiume, che in tempi determinati si allarga trenta leghe, & adacqua, & ingrassa le sue spatiose pianure, che si seminano poi, senza altra coltura: & producono immensa quantità di grani, legumi, frutti, bestiami, caualli, elefanti. Abbonda anche di benzui, porcellane, lacca, che alcuni dicono esser gomma d'alberi, altri raccogliersi le sue foglie a guisa della manna. Da i suoi porti (de i quali il principale è Martabane) si cauano quaranta, e più naui cariche di riso per la Somatra. Il sudetto fiume nasce dal lago Chiamai, posto in trenta gradi, che si stima girare piu di 400. miglia, onde anche procedono il il Menan, il Caipumo, l'Aua, & il Catigan. Alcuni Giudei stimano, che le minere d'Ofir, celebrate nella

Scrittura, fossino nella Somatra: altri in questo regno: & che i Peguini habbino origine da alcuni Giudei, confinativi da Salomone; ma i Peguini dicono di hauer hauuto origine da vn cane, e da vna Chinese, che vi restarono di vna naue rotta; sono deditissimi alle delitie, & al piacere. Hanno superstitioni sciocchissime. Tengono, che il mondo muora, et nasca con li suoi Dei, e che le anime ritornino similmente in vita più, e più uolte, sino a tãto, che si annichilino. Nelche essi mettono il colmo della felicità: stimano peccato nefando il dar orecchia à qualũque altra dottrina. Saranno intorno sessanta anni, che vn uassallo del Re di Pegù, suo luogotenente del Regno di Tangù de i Brami, si riuoltò contra lui, & li tolse il Regno, ammazzò tutti i naturali, & di più prese i regni di Prom, Melitay, Calam, Bacham, Miranda, & Aua, che sono tutti de i Brami, che si stendono verso tramontana lungo il fiume, che viene da Chiamai. Tentò anche di pigliare il Regno di Siam, arriuò sino à vista di Vdia, che però si difese. Costui hebbe in quella impresa (come scriue Fernando Mẽdez) 300. mila huomini. Spese tre mesi in rompere sassi, e spianar monti, e spiãtar boschi per aprir la strada. Perdè 120. mila persone, ma fece ducento mila huomini di Siam prigioni. I luoghi principali di Pegù sono Pegù, città regia, e sul mare Tauay, Martabane, scala di gran traffico: Cosmin emporio celebre, oue il Bonferro, frate di san Francesco, spese tre anni in imparar la lingua, & in predicar la fede nostra, ma in vano.

Aua. Verma.

SV'l fiume di Pegù, siede anche, più à tramontana, Aua, capo d'vn regno de i Brami. Vi è traffico ricco di rubini, spinelle, muschio; il quale, se non è falsificato, (e si falsifica in mille maniere) ha tanta acutezza, e forza, che posto sotto il naso, ne fa vscire il sangue. Confina con Verma, regno piccolo. Restano à tramontana, Mein, Comotai, Caor, & altri paesi incogniti.

Bengala Aracan.

BEngala, che si stima fosse patria de i Gangaridi, è regno d'incredibile fertilità, produceuole di zuccaro, pepe lungo, zenzero, cottone, delquale fanno panni infiniti di più colori, camigie, vesti, coltre: copioso di bestiami, elefanti, caualli è habitato da gente bianca, e ben fatta: pomposa. e morbida così nel viuere, come nel vestire. I naturali sono gentili: ma i Mori hanno occupato col dominio la più parte della marina. La metropoli è bellissima, e magnificentissima città. Le reca gran fama, e splendore il Gange, che l'attrauersa. Questo fiume, che è de' più fomosi del mondo, nasce nell'Vßonte, e per il lungo corso ingrossa talmente, che si dice eßer largo sino à 13. miglia. La sua acqua è perfettissima: e quei popoli stimano, che habbia virtù di mondar l'anima, non che i corpi: onde iui si vanno superstitiosamente à lauare, ma nõ senza pagar datio; tanta è l'auaritia, e la sottigliezza de i Prencipi. I gran Signori anche edificano i loro sepolcri, e le Moschee su le sue riue, che sono vestite di mose, alberi, che fanno vn frutto tanto suaue, e

delicato, che gli Hebrei, & i Mori stimano, che sia quello, che fece peccare Adamo. Vi sono anche canne tanto grosse, che vn'huomo à pena l'abbraccia, che seruono di barili, e di simili vasi. Il Gange sbocca nell'oceano con più foci: ma due sono le principali, con due emporij, Catigan, e Satigan, distanti l'vna dall'altra cento leghe. Il gran golfo, nelquale egli entra, si chiamaua prima Gangetico, hora si dice di Bengala: nauigato da tutti i popoli d'oriente; ha molto più porti nel lato occidentale, che nell'Orientale. Passa nella sua maggior larghezza, ottocento miglia. questo regno era pochi anni adietro d'vn Re Moro, che si eleggeua da gli schiaui Abbissini: come già il gran Soldano del Cairo da i Circassi. Ma da quindici, ò poco più anni in quà, se n'è impadronito il gran Mogor. Haue à tramontana il regno di Aracan molto potente di denari, e di genti. Il suo Re viue con fasto, e con delitie esquisite. Fu già sotto Bengala. La sua città regia è lontana da Catigan 35. leghe, e dal mare 15. sopra vn fiume nauigabile.

Indonstan.

SIno al presente noi ci siamo trattenuti nell'India, oltre il Gange, adesso entriamo nell'India di quà dal Gange, che i naturali chiamano Indonstan. La quale è terminata dal Gange, dall'Indo, dal Caucaso, e dall'Oceano, è diuisa quasi per mezo dal monte Gati, che partendosi dal Caucaso scorre sino al capo di Comorì, spatio quasi di ottocento miglia: con effetti tanto differenti, che nella medesima distanza del sole, di quà regna l'estate, di là l'inuerno, nell'istesso tem-

po. Questa montagna con la sua asprezza, & con la rarità de i passi termina, e assicura i regni; perche se non fosse questo, sarebbe facil cosa, che si riducessero tutti sotto vn Re. Dalla medesima procedono molti fiumi, de i quali alcuni (i più piccioli) sboccano verso ponente, altri (e sono maggiori) verso oriente. Quei di occidente ingrossano sommamente con la marea, & fanno porti bonissimi. Egli è vero, che l'inuerno, cioè da Maggio, sino a Settembre, si riempiono le loro bocche di arena, spintaui dall'onde marine, in tal maniera, che ne restano quasi chiusi.

Orissa, Narsinga, Malipur, Coromandel; Cael, Pescaria.

L*A parte orientale è soggetta a due Re: l'vno è quello di Orissa, e l'altro quello di Narsinga. Quello di Orissa hà di costa 350. miglia. tanto è dal capo di Leogora (oue confina con Bengala) a quello di Guadauarin (oue si auicina à Narsinga) ma è pouero di porti, e di traffico. Trauersa questo regno il fiume Canga: che, passando sotto Ramana, città regia, si congiunge finalmente nello sboccare col Gange; è fiume superstitioso: & i Prencipi Mori cauano gran denari da chi si vuol lauar nella sua acqua. Il Re vale assai di gente à piede. Il Re di Narsinga è de i più potenti dell'Asia. Hà in questa parte 200. leghe di costa, habitate da cinque nationi differenti di lingua: e nell'altra molti buoni luoghi. Ha due città regie, Narsinga, & Bisnagar. Vogliono che habbia dodici millioni di scudi di entrata, e che n'auanzi due e me-*

ze, che poßa mettere in campo 40. mila Nairi, che sono quasi gentilhuomini destinati alla militia, e pagati d'ogni tempo: e 20. mila caualli, che egli compra da i mercadanti, che gli conducono di Arabia, e di Persia. Giouanni di Barros scriue, che nell'impresa di Raciol, Chesnarao Re di Narsinga mise in campagna, contro l'Idalcane. 700. mila fanti, 40. mila caualli, 700. Elefanti armati. Dietro a' quali (oltre all'innumerabile moltitudine di buoi, et di bufali da soma, perche non vsano a tal'effetto caualli, e di mercadanti, viuandieri, ragazzi) andauano dodici mila acquaroli, per non dir niente delle dõne publiche. Si vale assai de i Bramani, della cui setta egli è. Viue con gran cerimonia, e grandezza, & con non minori delitie, e morbidezze i suoi popoli. Nicolò Conti scriue, che Bisnagar gira sessanta miglia, il Bartema sette, l'Osorio quattro; il che io ho voluto mettere, acciò si vegga, quanta licenza di mentire dia la lontananza de i paesi. In questa costa, fra l'altre città, non si deue lasciar Malipur, celebre, per la predicatione, morte, & sepoltura di S. Tomaso. Nel cui tempo ella era lontana dal mare dodici leghe: hora le si accosta à vn tiro di mano; e stata città grandissima; tra l'altre cose vi erano tre mila, e trecento Moschee di varie nationi, che vi concorreuano: & se ne veggono le ruine. Al presente è quasi colonia de' Portoghesi, che vi si riducono dopò lũghi trauagli, come in vn porto: & la vanno adornando di edificij, si che ella è di case, giardini, Chiese, contrade delle più belle dell'India. Non vi poßeggono però altri stabili,

che le case, che per sicurezza essi fabricano congionte l'vna con l'altra con le porte picciole. & con vno bastioncello per vna. Coromandel, che segue, è paese abbondante: ma se auuiene, che qualche anno non ui pioua, caggiono in tanta estremità, che per vn reale, vendono i loro figliuoli. Benche ciò auenga in tutta l'India, oue i parenti vendono i loro figliuoli per vilissimo prezzo: & molti vendono se stessi per fare buona cera col prezzo. I Prencipi si stimano assai di hauer schiaui nobili, che spesso restano mariti delle figliuole, et heredi de' lor signori. Segue Oael, piazza del regno di Coulan, al cui rincontro è l'isoletta di Manar. Qui commincia la Pescaria, che si stende sin a Comorin, spatio di 50. miglia, habitano quella costa i Parani, popoli semplici, e di natura quieta, che sono tutti Christiani. Pescano le perle in questo modo, hora in vna parte di quel mare, hora in vn'altra. Auuicinandosi il tempo, ch'è di Marzo, o di Aprile, mandano gente sotto acqua à scoprire doue sia maggior numero di ostreghe, et fabricano all'incontro un gran villaggio di capanne; & i Portoghesi tengono alcune fuste armate, per lor sicurezza. Fatto questo entrano nelle lor barche, & gettano diuerse corde in mare con sassi attaccati. chi uuol pescare si stringe il naso cõ vna molletta, e si onge il naso, e l'orecchie con oglio, e butiro: & con vn cesto al collo, ò al braccio, si cala per quella corda al fondo (il mar non è iui più alto di deciottò passi.) Quì quanto piu prestò può mena le mani: et empie di ostreghe il cesto: e poi scuote la corda. Al qual segno i compagni dell'istessa

barca tirano ſubito la corda, e con eſſa il peſcatore; calano di mano in mano gli altri, ſin che ſi riempia la barca; la ſera, ciaſcuna camerata và alla ſua capanna, oue fa il ſuo monte d'oſtreghe: ne ſi toccano ſin che la peſca non è finita: allhora ogni compagnia apre le ſue: che ſono già fracide; e qual ne ha molte, qual poche; finita queſta diligēza, gli eſtimatori fanno il prezzo alle perle ſecondo la lor bontà: & ne fanno, con quattro ſettacci di rame, altrettante cernite; le tonde ſono le migliori, & le comprana Portoghesi. Le ſeconde ſi vendono per Bengala; le terze per Canarà, l'vltima ſorte, che è dello piu minute, per Cambaia, & in vn tratto ſi ſpacciano tutte.

Malabar, Canarà, Cecan.

La coſta occidētale dell'Idoſtan, ſi diuide in quattro prouintie Halabar, Canarà, Decan, Guzarate. Il Malabar ſi ſtende dal capo di Comorin, ſino al fiume Cangierecor, ſpatio di trecento miglia, o poco manco. Canarà è prouintia piccola, e ſi può dir parte di Decan, che ſi ſtende dalla foce dell'Aliga (fiume, che mette in mare ſotto Sintacora) ſino al Bate, che sbocca ſotto Caul, ſpatio di 250. miglia. Il Guzarate contiene il reſto dell'India, ſino alla foce dell'Indo. Hor ritornādo al Malabar, egli è vna prouintia, che ſi ſpiega tra il Gate, e l'Oceano, con la larghezza di ſei in diece leghe, tagliata per tutto da fiumi, & da bracci di mare, e da lagune. I paeſani ſtimano, che anticamente il mare arriuaſſe ſino alle radici del mōte, ma che col tempo ſi ſia atterrata tutta quella parte. Del che ſono grande argomento molte coſe mari-

ne, che si trouano sotto terra. Fu già tutto questo paese sotto vn Re. Ma saranno settecento anni, che Perimal Re *del Malabar si fece maomettano & volendo andare a finire i suoi giorni alla Mecca, diuise il suo stato à i parenti più stretti, e tra l'altre cose volle, che in Colan stesse il supremo nelle cose spirituali, e che quella città fosse sedia della religione de' Brammani: che fu trasferita poi à Cocin: & che la grandezza temporale si appoggiasse al Re di Calicut, con titolo di Camorin, che vuol dire Imperatore. Hora i regni ne i quali hor è diuisa la prouintia, sono i seguēti, Trauancor, il cui* Re *è suddito del Re di Narsinga. Colam, che si stende* 20. *leghe, Cocin,* 40. *Cranganor di picciolo stato, Calicut di* 25. *leghe; e li soggiace Tanor. L'vltimo è Cananor, che ha* 20. *leghe di costa. Trauancor, che è il primo è assai pouero di vettouaglie, e di traffico; ma il Re si fa seruire molto alla grande. Habitano in questo regno i popoli Macoi, che confinano co i Paraui, che sono stati i primi à riceuere la dottrina, e la fede Christiana, per mano del P. Francesco Sauerio. Colam è stimata vna delle più antiche città dell'Indie, & come madre di Calicut, & di altre città. Cocin ha vn paese, massime uerso settentrione, diuiso in più isole, fatte dal mare, onde nasce la sua fortezza: per che non si può passare da vna all'altra, ne à piedi, per la profondità dell'acqua, ne in naue per la bassezza. Il suo Re dianzi molto debole, hoggi è vn de i piu ricchi dell'India per l'amicitia de i Portoghesi, mantenuta inuiolabilmēte da lui. Nelle guerre, che li mosse il Camori-*

no,

no, il Re Triumpara mise in campagna trenta mila huomini armati. ma in questi tempi ne può mettere numero molto maggiore. Cranganor siede sopra vn fiume, che con molte girauolte, rende il suo contado trafficheuole oltra modo. Habitano nella città, e ne i contorni da 70. mila Christiani, delle reliquie di san Tomaso; i quali, già molto tempo, conoscendosi male instrutti nella fede, mãdarono huomini per il mondo ad imparar la dottrina Christiana, & il modo di battezzare. Questi giorni in Armenia, ottennero dal Patriarca di Mosal, come io credo, vn Vescouo, & alcuni Sacerdoti; i quali statiui qualche tempo, & arricchitiuisi, se ne ritornarono à casa. Vennero poi alcuni altri in lor luogo: e di mano in mano hanno fatto il medesimo sino al presente, che trattano di mettersi sotto il Pontefice Romano. Calicut è posta su la riua del mare, lungo forse tre miglia: ma con le case rare, e di poca importanza, perche il loro prezzo ordinario e di dieci, quindici, uenti scudi, cosa commune à tutti gli edificij dell'India; oue non hanno messo mano gli Arabi. La potenza del Re si può comprendere da questo, ch'egli ha mãtenuti grossissimi esserciti per terra, & armate per mare, in diuerse occasioni, & l'anno M D X X I X. assediò Giouanni di Lima, con cento mila persone. Cannor è in vn sito, che per la moltitudine de i canali, & dell'acque nauigabili. par fatto dalla natura per la commodità de i mercadanti. Finalmente, io credo, che non ci sia parte del mondo, oue in paese così piccolo, si cõtenghino ricchezze, e forze tanto grãdi.

Segue una picciola prouintia, che si chiama Canarà, ò Concan, oue siede Mangalor, Baticala, Onor, & alcune altre terre, che appartengono al Re di Narsinga. egli è vero, che i Portoghesi hanno preso Onor, e tirano tributo dall'altre. Segue il regno di Decan, che è diuiso in due grandissimi principati; perche, menando il Re vna vita otiosa, due suoi capitani si hāno diuiso l'imperio tra se; l'vno è chiamato da i Portoghesi Idalcan, & l'altro Nizamalucco; quello cōfina con Canarà, e con Narsinga, questo con Cambabaia, & con Orissa. L'Idalcan risiede in Visapora: Nizamalucco in Danager. Ma la città maestra del Decan è Bider, & appartengono a questo regno queste terre maritime Sintacora, Goa, Caul. Ma i Portoghesi gli han tolto Caul, e Goa: & per dir qualche cosa di quest'vltima. ella è una città importante, posta nell'isoletta Tizzuarin, lunga noue, larga tre miglia, nel paese di Canarà. La rendono isola due stagni d'acqua salsa, ne i quali entrano alcuni fiumi, che la diuidono dal continente. Questi stagni sono pieni di Crocodili natiui, o condottiui altronde, che ritengono gli schiaui dalla fuga, l'Isola è piena di ombrosi boschetti, e d'alberi produccuoli di frutti, sopramodo soaui, e delicati; abbonda di acque bonissime. Ha colli, valli, pianure fruttuosissime. conciosia, che facendo quasi a gara la copia dell'acque, con la piaceuolezza dell'aria, la fertilità del terreno con la benignità del cielo, vi nasce tanta copia, e varietà d'animali, grani, e frutti, ch'ella è cosa quasi incredibile; la città era prima a mezo giorno dell'isola, hora si è

à settentrione. Qui risiede l'Arciuescouo, e il Vicerè dell'India. Qui il Re di Portogallo tiene arsenale, & vn grosso numero di vasselli da guerra, co i quali si mantiene padrone delle nauigationi, & de i traffichi dell'Oceano Indico. La potenza del Decan, si può conoscere da questo, che l'Idalcano l'anno 1572. si accampò sotto Goa con settanta mila fanti, e trentacinque mila caualli, due mila Elefanti, e 250. pezzi di artigliaria: & il Nizamaluco assediò Caul con forze poco minori. Infestano il Decan i Venazari, popoli, che viuono di ladronecci, & di assassinamenti, come i Belemi il regno di Dely, & i Resbuti quel di Cambaia, & i Motages, & i Naumachi quel di Carmania, & di Persia. Ma i Resbuti sono i gentili naturali di Cambaia, che quãdo i Mari occuparono Cambaia, si saluarono alla montagna, onde fanno guerra a' nemici.

Guzarat.

Questo regno, che si chiama altramente Cambaia, ha di marina cinquecento miglia; perche si stende dal fiume Bate, sino al Circan, & dall'altre parti confina co i regni di Dulcinda, & di Mandao. Li passa per mezo l'Indo; fiume famosissimo, che nascendo vicinissimo al Gange, sbocca lontano dalla sua foce nouecento miglia, con piu bocche navigabili. Ha sul mare Bazain, e lungi da lei dodici leghe, sopra vn fiume Tanaa, oue si veggono uestigij di una città immensa. Vi si contano anche hoggi, oltre l'altre arti, cinque mila telari di veluto. Segue Daman, Curate, Rauel, & ne i mediterranei Campa-

nel, oue risiede il Re, e Cambaia, onde prende nome il regno: e poi ritornando al mare. vedesi Diù, della quale habbiamo parlato al suo luogo, questa piazza e Daman serrano in mezo il golfo di Cambaia. La ricchezza di questo regno, e la potenza, si conobbe nelle forze, che il Re Badurio menò contra il Gran Moro, che per quãto scriue il P. Maffeo, furono 150. mila caualli, 500. mila fanti, mille pezzi di artiglieria: e tra questi quattro basilischi, tirati da cento para di buoi per vno, 500. carri di poluere, e di palle; Elefanti armati 200. e di più 500. botti piene d'oro, e di argento, per pagar l'essercito. Scriuono, che questa prouintia fà 60. mila popolationi: tra le quali Cãbaia, che dà nome al Regno, fa cento, e trenta mila fuochi.

Regni mediterranei dell'India.

L*Asciando le marine, & spingendosi alquãto verso settentrione, & il monte Caucaso, trouiamo infra terra i regni di Dely, & à man destra Mando, Pider, Cosperir, & a sinistra Moltan, & Citor. Dely prende il nome dalla città regia: confina con i Regni di Decan, Narsinga, Orissa, & con montagne, che lo separano dalla Cambaia. Abbonda di caualli, elefanti, & dromedarij. Non e molto tempo, che haueuano vn Re proprio: ma ne i tempi nostri sono caduti sotto il dominio de i Mori mahomettani, & vi risiede il loro Imperatore, che si è fatto anche padrone de i regni vicini. Non si deue lasciare il regno di Sanga, del quale e capo Citor, città, che può girare dodici miglia, situata in vn luogo eminente.*

ella è adorna di edificij cosi publichi, come priuati, e di mura, e bastioni cosi eccellenti, che per la maestà, e bellezza, porta nome di ombrella del mondo. Dominò questo paese a' tempi nostri Crementina, donna non men feroce che bella, che ribellatasi al Re Baldurio, al quale pagaua prima tributo, fu spogliata della città di Citor, oue ella s'era fatta forte cō 300. mila fanti, e 2000. caualli. Hor ch'habbiam descritto il paese, non sarà fuor di proposito dir due parole delle sue qualità, e de i popoli. Dunq; il sostegno principale de gli Indiani pende dalle risare, e da' palmeti; e il riso è di più sorti: e l'utilità delle palme diuerse: ma la ricchezza cōsiste nel zenzero, e nel pepe: ma principalmēte nel pepe, del quale si caua quantità infinita da Colan, e da Cauanor: ma più da Calicut, e da Cocin. le fabriche antichissime auāzano di gran lunga gli edificij Romani. Vi e un tēpio dedicato al Dio delle Simie, cō vn portico di 700. colonne di marmo; che nō cedono di nulla alle colonne, che si veggono innanzi alla rotonda di Roma. Ne' cōtorni di Bazaino vi e un'altro tēpio con molte case particolari, e strade, e contrade, e sino a cento cisterne, cauate tutte di vna pietra viua: di vn'altra pietra viua vn'altro tēpio dell'Elefante, adorno di molti simulacri: et di due Colossi principalmente con tre teste, e tre piedi, e tre mani, ma le fabriche moderne de i gentili, sono come habbiamo detto di nissuna stima. Tra quelle, & queste stanno gli edificij de gli Arabi, e de i Portoghesi. Gli idoli, e le superstitioni quì nō hāno numero, ne fine. Adorano sino alle bestie: simie, elefanti, boui,

& in questi pensano, che passano l'anime de i defonti, più che in altri animali: soprastanno alle cose sacre i Brammani, celebri anco appo gli antichi scrittori: e tra questi i più stimati si chiamano, Ioghi, che menano vita solitaria nelle spelonche, & ne i boschi: oue sopportano inestimabili trauagli per vn certo tẽpo: doppo il quale diuentano Abduti, col qual nome acquistano quasi licenza di ingolfarsi in ogni dishonestà, e bruttezza. Vanno anche errando per il mondo, come pellegrini: & predicando la loro pazza dottrina. I Brammani possono assai presso i Re di Narsinga, e nel Malabar: ma i luoghi fioriscono più nel regno di Deli. la militia è in mano de i Nairi, che sono quasi gentilhuomini, che si essercitano nell'arme dalla fanciullezza sino all'vltimo della vita loro: l'arme erano prima aste, saette, spade, brocchieri: ma in questo tempo hanno e schioppi, & poluere migliore della nostra. Combattono nudi senza corazze, o morioni, & con incredibile prestezza, e assaltano, e schiuano l'inimico, la plebe attende all'agricoltura, ò all'arti manuali, senza speranza alcuna ò di annobilirsi, ò di far altro mestiero, che quello, nelquale sono quasi nati: e non hanno ardire d'accostarsi a i Nairi: e se si accostano, restano mal conci, la mercantia è in mano de gli Arabi, Giudei, e Portoghesi. I nobili habitano fuor delle città in case cinte di fossa, e di muro, ò di siepi, e di simili ripari, gli artegiani, & i mercadanti nelle città. Gli Arabi godono priuilegio di nobiltà: & si apparentano co i Nairi. Quei, che sono nati di padre moro, e di madre gentile

si chiamano Neiteani: e sono tanti, che fanno quasi la quarta parte della gente di Malabar: Godono anco priuilegio di nobiltà i Persiani, e i Guzaeati, mercadanti ricchissimi. Nel Melabar non si combatte a cauallo: perche il sito del paese no'l cōporta: e i Nairi non l'vsano; ma ben nel resto dell'India. Nell'heredità non succedono i figliuoli, ma i nepoti da parte delle sorelle; segno manifesto dell'incontinenza loro.

Cabul, Sablestan. Carassan, Istigias.

A Tramontana di Cambaia si trouano i seguenti paesi. Aracosia, che si chiama hoggi regno di Cabul, dalla sua città regia; soggiace ad un Prencipe Moro: hà gran traffico con l'India, con la quale confina. Sablestan e paese à cui fa muraglia quella parte del Caucaso, che i Greci chiamarono Paropamisso, et ha per metropoli Candaar. Carassan e l'antica Bactriana, regno di Zoroastro; è così detto da i Carassani, popoli di Tartaria, che l'occuparono alcuni secoli fà: è paese, oue si auuicina all'Osso, copioso di biaue: ma doue ne è lontano, patisce penuria di ogni cosa, eccetto, che di poluere, & di sabbia; la quale agitata da i venti, ingombra ogni cosa, & fà procelle, e tempeste non minori, che il mare. Istigias è parte della Bactriana: così detta dalla sua città principale, che è stimata delle più amene di Leuante. Il Carazan, per essere in mezo tra i Tartari, e'l Soffi, è soggetto all'incursioni dell'vno, e dell'altro Prencipe.

Ieselbas.

SEgue, andando verso il mar Caspio Ieselbas, che è l'antica Margiana: doue tra i deserti arenosi, e del tutto sterili, giace vna picciola prouintia di tanta amenità, e delicatezza, che Antioco Sotero, merauigliato della natura di quel luogo, tanto diletteuole, e gratioso, lo fe cingere tutto di muraglia, che giraua mille, e cinquecento stadij: & vi fabricò vna città, che del suo nome chiamò Antiochia. Alcuni vogliono che sia quella, che si chiama hoggi Indion. Quì è il lago di Marù, ò Barbacumbur, chiamato dalli antichi Palus oxiana.

Eri, Sigestan, Circan.

DIscendendo verso mezo dì, si entra nella prouintia Aria, che hoggi dalla sua metropoli si dice Eri, sterile, e sabbiosa, eccetto doue e fauorita da qualche fiume. In Eri vi è tanta copia di rose, e di tãta eccellenza, che i Persiani la chiamano in loro lingua, città delle rose. Il Barbaro dice, che volge 13. miglia, ma la mette nel Zagatai; e in questa prouintia la palude Aria al presente lago Burgiano. Passando poi il monte Coibocaran, si entra nel Sigestan, paese cinto di ogni intorno da monti, per mezo de' quali esce il fiume Ilmento: segue il Circan, oue fu l'antica Gedrosia.

Carmania. Ormuz.

MA ritornando al mare si troua la Carmania, prouintia, che si stende lungo il mare piu di 200. leghe di costa pericolosa, per la rarità de i porti, e moltitudine delle seccagne; si diuide in due parti,

l'vna chiamata Dolcinda, commincia à i confini di Cambaia, e finisce al fiume Basin, nel quale spatio si notano i regni di Macran, Eracaian, e di Guadel, di paese sterile, e mal habitato; ma l'altra parte si allarga verso occidente, e tramontana, e assai commoda di porti, e di fiumi, e perciò piena di habitationi, e di genti; prende nome dalla sua metropoli, che si chiama Chirman, posta sul fiume Basiri. Quì si fabrica quãtità grande di drappi di oro, & di argento finissimi. Quindi si entra nel regno di Ormuz, che abbraccia vna parte dell'Arabia felice, & le migliori isole del mar Persico, con quella parte della costa di Persia, che e bagnata dal fiume Tabo, e Tissindo, e Druto. Capo del regno e l'isola di Ormuz situata nella bocca del seno, lungi dall'Arabia trenta, della Persia noue miglia: Gira noue miglia. Hà due porti diuisi con una lingua di terra. Ha un colle, che da vn canto è tutto zolfo, e dall'altro sale. Non hà altr'acqua, che di tre pozzi, & e affatto sterile di ogni cosa. E con tutto ciò abbonda di ogni delicatezza, non che delle cose necessarie, per l'opportunità del suo sito: conciosia che vi concorrono le ricchezze quindi di Arabia, & Persia, e quinci di Cambaia, & d'India; si che Mori dicono, che se il Mondo fosse vn annello, Ormuz sarebbe la sua gioia. Vi trafficano mercadanti di ogni natione. I naturali sono parte Arabi, parte Persiani di bello aspetto; e molto dediti alla musica, alla politezza, alla notitia dell'historie, & a simili altri studij gentili. Il Re e Maumettano. Tira d'entrata dalla città di Ormuz cento, e quaranta mila serafi

(vn serafo vale otto reali) dall'Arabia venti otto mila, dal Mogostan, paese di Persia, diciasette mila. Babaren gli ne rendeua già quaranta mila. Haurebbe doppia entrata, se non fossino l'essentioni concesse alli Re di Persia, & ad altri signori, e a' Portoghesi per le robbe, che entrano a loro nome. Paga al Re di Portogallo, che vi tiene vna buonissima fortezza, 20. mila serafi all'anno.

Persia.

LA Persia è propriamente quella, che si chiama in loro lingua Farsi, ouero Farsistan, che è terminata dal fiume Sirto, e del Iesdro; & si stende da i confini di Carmania, che hoggi si chiama Chìrman, sino a quei di Media, che si dice hoggi Seruan. Il Giouio scriue: che l'antica Carmania è il regno di Narsinga, non sò con che giudicio, essendo che Strabone dice chiaramente, che la Carmanta si stende dalla foce dell'Indo, oltre il seno Persico; & che termina la Persia da mezo dì. Il paese de i Persi è nella parte maritima molto caldo, & ventoso, come ne fa fede Ormuz, e la spiaggia vicina, doue l'estate a pena si può viuere, et in Ormuz gli huomini si cacciano nel l'acqua sino alla gola; è anco poco fertile d'altro, che di palme: ma più a dentro terra vi sono campagne assai frutuose, e copiose de i pascoli, per il mantenimēto de gli armenti, & de' greggi; la parte più settētrionale ha de i monti assai; la metropoli della Persia è Siras sul fiume Bindimiro, che si chiamò anticamente secondo alcuni Persepoli; & fu abbruggiata da Alessandro Magno ad istanza d'vna Cortegiana, ma

fu

fu anche poi ruinata da i Tartari, o da i Saraceni; i Persiani volendo significare la sua antica grandezza, dicono, che quando Siras era Siras, il Cairo era sua villa. Iosefo Barbaro scriue, che co i borghi uolge ventimiglia, e che può fare da ducento mila persone; & vi è gran concorso di mercantie, che passano dal Zagatai all'India, e dall'India al Zagatai; appartengono al Farsitan gli Stati di Lar. e di Sauas, che li stanno a mezo giorno tra i fiumi Iesdri, e Sirto. Parte della Persia è anche quella prouintia, che si chiama Chusistan (anticamente Susiana) la cui metropoli è Sustra sul fiume Tirtiro, che fu l'antica Susa, che come scriue Strabone giraua 120. stadij. Questa prouintia è tra la Persia, e la Babilonia.

Arach.

S*opra la Persia giace la Parthia (hoggi Arach) prouintia famosissima appo gli antichi. la sua metropoli è Ispaam, che alcuni vogliono sia Ecatompile, cioè, città di cento porte, oue faceuano residenza li Re. hoggi non è di gran lunga così grande. Strabone scriue, che la Parthia era prouintia piccola, e sterile: ma che di mano in mano si andò col valore de i popoli allargando, & arricchendo di maniera, che contese lungo tempo del pari co i Romani. Hoggi vi si fa per tutto molta seta, massime in Argistan, Cassan, Con, Iessed. Haue quasi a tramontana Casbin città grande. e ricca: oue doppo la perdita di Tauris si sono fermati li Re di Persia.*

Straua, Media, Seruan.

AVicinãdosi al mar Caspio si vede prima la Straua, e'poi il Seruan. la Straua fù gia habitata da gli Ircani, & è prouintia celebre per le selue, & per le Tigri. Il Giouio scriue non eßer molto sana, mercè delle molte paludi, che ne ingrossano, e ne infettano l'aria. Nella città di Straua, donde prende nome il regno. si fà traffico grande di sete, che si spacciano per Tartaria, & per Moscouia. lungo la spiaggia del mare, si veggono diuerse isolette per lo più disbabitate, se non da pescatori; ma quando il gran Tamberlane scorse questi paesi, i popoli spauentati si saluarono in quei luoghi, & vi si fermarono sino a tãto, che quella tempesta passò, come i Lombardi nelle lagune di Venetia a i tempi di Attila. Segue lungo il mare la Media, che alcuni chiamano maggiore, la cui metropoli è Tauris, che alcuni vogliono sia Echbatana, sedia de gli antichi Re de Medi. Questa città siede alle radici di vn monte, sette giornate lungi dal mar Caspio, o poco più. Hà l'aere salubre, ma ventoso, e freddo: & il terreno abbondante d'ogni cosa. Gira sedici miglia, benche alcuni la fanno maggiore; fà intorno a ducento mila anime, ma non ha fabriche di importanza; perche molti habitano sotto terra, & le case sono di fango all'vsanza di Oriente. Non le mancano fontane, ruscelli, giardini; era già la sedia delli Re di Persia; ma Tammas la trasferì a Casbin. Fu saccheggiata prima da Selim, e poi da Solimano, perche nõ ha mura: e poi presa da Osman, generale di Amorat Re de i Turchi, che vi hà fonda

to vna buona fortezza. Questa prouintia confina col lago di Van, che Strabone scriue essere grandissimo dopò la Metoide, con l'acqua salsa. Alcuni dicono, che ha 300. miglia di lunghezza, e 150. di larghezza. Vi è vn'isola, che gira due miglia, habitata da gli Armeni. è copioso di alcuni pesci, che si pigliano di primauera: e seccati all'aria, & al vento, si spacciano per tutti quei paesi. N'esce il fiume Mardo nauigabile dal suo nascimento. Van è piazza importante, oue il Turco tiene vn suo Bassà. Segue Seruan, la cui metropoli è Sumachia, e le chiaui sono Eres, & Derbent, tra le quali giace Sumachia. Eres fa gran copia di sete sottili, bianche, che i mercadāti chiamano Mamodee. Derbent giace su le porte Caucasee, in vno stretto, fra due montagne, lungo otto miglia, per lo quale bisogna necessariamēte passare dal Seruan verso Tartaria, & à rincontro. Fecondano questo paese l'Arasse, e il Ciro fiumi nobili. Era già sotto il Re di Persia: ma n'è stato spogliato da i Turchi in queste ultime guerre; il Seruan è diuiso dalla Giorgia col fiume Canac.

Mar Caspio.

QVesto mare, tanto spesso mentouato da noi, non fu del tutto conosciuto da gli antichi: sino a i tempi di Augusto Cesare stimauano, che si congiungesse con l'Oceano, perche non ne sapeuano il fine. Gli Arabi il chiamano in loro lingua, mare serrato; è lungo ottocento miglia, largo seicento; vi entrano grandissimi fiumi dentro, & non ne esce nissuno: e con tutto ciò l'acqua resta amara, e salsa;

benche non tanto, quanto ne gli altri mari. Alcuni stimano, che vi si trasfonda per meati sotterranei il mare Eussino, addotti in questa opinione, per vedere, che la sua acqua con tanti fiumi che vi entrano, non si addolcisce; il che però è argomento assai leggiero: perche dal mare Caspio all'Eussino sono cinquecento miglia, spatio tanto grande, che bastarebbe ad addolcire ogni amarezza di acqua; perche sappiamo che l'acqua salsa perde l'amarezza con vn picciol corso che faccia per terra, & per questa cagione si trouano fonti di acqua dolce in mezo del mare (come è vicino a Scio, & all'isoletta di Arado) e sul lito del mare, & se i fiumi vengono dal mare, non si può render altra cagione della loro dolcezza. Oltre di ciò, se per li fiumi, che entrano nel Caspio, quell'acqua douesse venir dolce, bisognarebbe dire il medesimo dell'Eussino, doue mettono fiumi grandissimi, la Tana, il Boristene, il Danubio, & altri. Egli è ben vero, che così nel Caspio, come nell'Eussino, l'acqua non è così amara, come altroue. I principali fiumi, che entrano in questo mare, di cui parliamo, sono il Cheßel, il Geicō, il Teusò, il Coro, & la Volga.

Georgiani, Mengreglia, Circassia.

M*A ritorniamo alla discrettione della terra; oltre la Media, tra il Caspio, e l'Eussino, si trouano i Georgiani, & a man sinistra i Mengreli, & a man destra i Circassi; così chiamano hoggi gli Iberi, i Colchi, & i Zighi. I Georgiani hanno questo nome per la diuotione (come vogliono alcuni) ch'essi portano a S. Giorgio celebre anche preßo Turchi. Ma*

io trouo, che Plinio mette i popoli Georgi, tra gli habitatori del mar Caspio. Confinano per occidente con la Mengrelia, per leuante col Seruan: per settentrione con la Zuiria, per austro con l'Armenia maggiore. Il paese è per lo piu aspero, & montoso; ma non li mancano e piaceuoli pianure, e delicate valli; la montagna da ottimi falconi, le selue fiere, le vallate, & i campi frutti, e sete in abbondanza; è bagnato da due fiumi reali, cioè dall'Arasse, & dal Ciro. Nascono amendue dal Periardo, e doppo l'hauer corso vn pezzo solitari, si congiungono insieme, & di nuouo diuisi, mettono ciascuno da per se, nel mare Ircano; egliè vero che l'Arasse è piu presto fiume dell' Armenia, e del Siruan, che di questa prouintia, della quale parliamo. I Georgiani si sono gouernati sino a tempi nostri sotto diuersi signori naturali, che si accostauano hora al Turco, hora al Persiano, secondo che li tornaua più à conto; ma più à questo, che à quello; ma in questa vltima guerra hanno perduto assai della loro libertà. Perche il Turco ha occupato, e fortificato tutti i luoghi di importanza, cioè Gori, Clisca, Lori, Tomanis, Teflis, che è quasi città maestra della Giorgia; è paese fortissimo, perche non si può penetrare, se non per varchi strettissimi, per l'asprezza de i monti altissimi, de' quali egli è cinto: ma nissuna cosa ha potuto ritardare la potenza Turchesca. Hanno proprio Metropolita sotto il Patriarca di Constantinopoli. I Preti portano la chierica quadra. I popoli mostrano nella guerra valore: ma si dilettano troppo del vino. La Mingrelia siede sul mar maggiore

benche non tanto, quanto ne gli altri mari. Alcuni stimano, che vi si trasfonda per meati sotterranei il mare Eussino, addotti in questa opinione, per vedere, che la sua acqua con tanti fiumi che vi entrano, non si addolcisce; il che però è argomento assai leggiero: perche dal mare Caspio all'Eussino sono cinquecento miglia, spatio tanto grande, che bastarebbe ad addolcire ogni amarezza di acqua; perche sappiamo che l'acqua salsa perde l'amarezza con vn picciol corso che faccia per terra, & per questa cagione si trouano fonti di acqua dolce in mezo del mare (come è vicino a Scio, & all'isoletta di Arado) e sul lito del mare, & se i fiumi vengono dal mare, non si può render altra cagione della loro dolcezza. Oltre di ciò, se per li fiumi, che entrano nel Caspio, quell'acqua douesse venir dolce, bisognarebbe dire il medesimo dell'Eussino, doue mettono fiumi grandissimi, la Tana, il Boristene, il Danubio, & altri. Egli è ben vero, che così nel Caspio, come nell'Eussino, l'acqua non è così amara, come altroue. I principali fiumi, che entrano in questo mare, di cui parliamo, sono il Cheßel, il Geicō, il Teusò, il Coro, & la Volga.

Georgiani, Mengreglia, Circassia.

MA ritorniamo alla discrettione della terra; oltre la Media, tra il Caspio, e l'Eussino, si trouano i Georgiani, & a man sinistra i Mengreli, & a man destra i Circassi; così chiamano hoggi gli Iberi, i Colchi, & i Zighi. I Georgiani hanno questo nome per la diuotione (come vogliono alcuni) ch'essi portano a S. Giorgio celebre anche preßo Turchi. Ma

io trouo, che Plinio mette i popoli Georgi, tra gli habitatori del mar Caspio. Confinano per occidente con la Mengrelia, per leuante col Seruan: per settentrione con la Zuiria, per austro con l'Armenia maggiore. Il paese è per lo piu aspero, & montoso; ma non li mancano e piaceuoli pianure, e delicate valli; la montagna da ottimi falconi, le selue e fiere, le vallate, & i campi frutti, e sete in abbondanza; è bagnato da due fiumi reali, cioè dall'Arasse, & dal Ciro. Nascono amendue dal Periardo, e doppo l'hauer corso vn pezzo solitari, si congiungono insieme, & di nuouo diuisi, mettono ciascuno da per se, nel mare Ircano; egliè vero che l'Arasse è piu presto fiume dell' Armenia, e del Siruan, che di questa prouintia, della quale parliamo. I Georgiani si sono gouernati sino a tempi nostri sotto diuersi signori naturali, che si accostauano hora al Turco, hora al Persiano, secondo che li tornaua più à conto; ma più à questo, che à quello; ma in questa vltima guerra hanno perduto assai della loro libertà. Perche il Turco ha occupato, e fortificato tutti i luoghi di importanza, cioè Gori, Clisca, Lori, Tomanis, Teflis, che è quasi città maestra della Giorgia; è paese fortissimo, perche non si può penetrare, se non per varchi strettissimi, per l'asprezza de i monti altissimi, de' quali egli è cinto: ma nissuna cosa ha potuto ritardare la potenza Turchesca. Hanno proprio Metropolita sotto il Patriarca di Constantinopoli. I Preti portano la chierica quadra. I popoli mostrano nella guerra valore: ma si dilettano troppo del vino. La Mingrelia siede sul mar maggiore

a i confini della Trabisonda; è larga da tre giornate, aspera, saluatica, piena di bussi, e di tassi; onde le api vi fanno il mele amaro. Ha gli habitanti barbari, stupidi, e di tanto poca humanità, che i padri vendono i loro figliuoli à i Turchi. Il loro vitto è di panico: & le tele in gran parte di vrtica. La principal habitatione è Fasso, alla bocca del fiume Phasis, celebre per il vello aureo, cantato da i poeti. l'acqua di questo fiume sornuota per molte miglia all'acqua marina. Dall'altra banda si entra nella Circassia, habitata da i Zighi. e paese piano: ma con molti laghi, e paludi. Si stende su la riua della Metoide quasi cinquecento miglia: e si allarga entro terra più di ducento. Ha i popoli gagliardi, belli, e ben disposti; i Mamaluchi erano in grã parte di questa razza, perche si vendono l'vno l'altro. I loro luoghi principali, sono alla marina Locoppa; ne i mediterranei Cromuco. alla bocca del Tanai il Turco ha la fortezza di Asaf. Viuono per lo più di ladronecci. Seguono il rito Greco, ma con mille impertinenze, perche non si battezzano prima del settimo anno: & non entrano in Chiesa prima del quarantesimo. Non permettono, che i plebei caualchino; non negano cosa, che gli sia richiesta, fuor che il cauallo. Segue la Zuiria, così chiamano hoggi l'Albania, prouintia rinchiusa entro asprissime montagne. la cui metropoli è Strano. Genera falconi eccellenti, & cani ferocissimi. Alcuni mettono in questa prouintia la etrra di Derbent. Ma perche habbiamo fatto mentione della palude Meotide, che da questa parte ter-

mina

mina le prouintie dell'Asia, non sia fuor di proposito dirne due parole. Ella dunque gira mille miglia. Riceue tra gli altri fiumi la Tana, fiume grossissimo. Non ha molta profondità: per la qual cagione non si può nauigare con uasselli grossi; l'acqua dolce preuale alla salsa; onde d'inuerno agghiaccia facilmente; e i pesci amici naturalmente dell'acque dolci, vi concorrono, massime di estate, in gran copia dal mare Eussino; e se ne pesca quantità incredibile con non minor vtile, che diletto di quei popoli; la chiamano hoggi mare delle Zabacche, per la sua grandezza.

Turcomania, Anadule. Curdi.

H*Or bisogna, che noi ritorniamo indietro alle prouintie tralasciate, de i Turcomani, Anaduli, Curdi. I Turcomani habitano l'Armenia maggiore, che hà l'Eufrate ad Occidente, la Media à Oriente, & la Mesopotamia a mezo giorno. E' paese montuoso, fertile di biaue, e bestiame. Vi nasce l'amomo, e'l boloarmeno, che è vna terra gialla, ò rossiccia, buona contra la peste, e cõtra il veleno. Tra gli altri suoi monti si celebrano il Pariedro, onde hanno origine l'Eufrate, e l'Arasse, & il Gordio; onde nasce Tigri (su la sua cima si fermò l'arca di Noè) e l'Antitauro, che si dice hora monte Negro, & scorre nella Media: il Tauro, e il Nifate, che diuidono la Mesopotamia, e l'Assiria dalle Armenie; i monti Caspij, che scorrono verso la Media: il Caucaso, che và verso i Giorgiani, e la Zuiria. la prouintia prẽde il nome da i Turcomani, uenutiui di Tartaria. Questi menano la vita, secondo il loro costume natio, sotto tende die-*

tro i loro bestiami: ma i naturali attendono all'agricoltura, & all'arti. E tra l'altre cose lauorano i ciambellotti, e i tapeti finissimi di pelo di capra. Sono di statura assai grande, nerbuti, muscolosi, & di colore rosseggiante; la loro metropoli è la città d'Eschia, che si stima essere restata quasi reliquia di Artassata. L'Anadule, e il Pegian, che le giace appresso, abbracciano l'Armenia minore, che si diuide dalla Turcomania col corso dell'Eufrate, è delle medesime qualità della sudetta prouintia. A mezo giorno de i Turcomani habitano i Curdi, popoli simili a gli Arabi, perche ancor essi viuono in gran parte di ladronecci, e di rapina. Vbidiscono al Turco, ma con molta libertà. Questi anni adietro Selim Secondo ne fece venir buon numero per l'armata: ma non fecero molto buona riuscita; possono fare sette in otto mila caualli.

Arzerun, Diarbech, Caldea.

P*Assato il Tigri, si entra nella prouintia di Arzerum: oue fu l'Asiria secondo Tolomeo, che la mette tra la Media, e la Mesopotamia; ma Strabone le dà molto maggiori confini, perche vuole, che abbracci anco la Caldea, & i paesi circonstanti. fu detta Assiria da Assur, figliuolo di Sem. Quiui sono le prouintie di Arapachite, Adiabene, Sitacene, che si dicono hoggi Botan, Sarca, Rabbia. A ponente, e mezo giorno della Siria giace la Mesopotamia, che si chiama hoggi Diarbecca, prouintia posta tra l'Eufrate, e'l Tigri, fiumi celebri anche nelle sacre lettere; è paese grassissimo, e di incredibile fertilità, egli è vero,*

ro, che in questa ultima guerra tra Turchi, e Persiani, è restata quasi rouinata; perche i Turchi, i cui esserciti si sono fermati assai in quei paesi, non hanno altra arte, che di guerreggiare, & per consequenza rouinare, e distruggere. le sue città principali sono Orfa (cosi chiamano la seconda patria di Abraamo) celebre per la morte di Crasso, che vi fu ammazzato da i Parthi. Gira piu di sette miglia. Caramit (ch'è nel paese detto Alech, che Selim tolse ad Ismael) si chiamaua già Amida: e Caramit vuol dire Amida uera, per la negrezza ò delle pietre, delle quali sono fabricate le sue mura, o del terreno, come uogliono altri. Ha per tutto campagne nerissime, e fertilissime. Gira forse dieci miglia. Vi si ueggono Chiese di Christiani, e campanili edificati da Balduino, fratello di Gotifredo. Vedesi sul Tigri, Merdin, e piu a basso Mosul; quella ricca di bambagio; questa di panni d'oro, e di seta. In quella risiede vn Patriarca de' Caldei, in questa uno de i Nestoriani; la cui auttorità si stende sino al Cataio, & all'India. Piu a basso, oue si congiunge l'Eufrate col Tigri, si entra nella Caldea, di cui è capo Bagdet, città fabricata su le ruine di Babilonia da vn Calife de i Maumettani. Babilonia, edificata da Semiramide, giraua 480 stadij con le mura larghe cinquanta cubiti, alte 200. con un ponte su l'Eufrate, che la trauersaua di ammirabile grandezza; era finalmente tanto grande, che diede il nome alla prouintia; l'Eufrate, delquale habbiamo parlato tante uolte, è detto da gli Hebrei Pharat, cioè fruttifero. Ha le acque feconde; onde non solamente

riga, e col corso suo naturale, e con diuersi canali fatti a mano, ma ancora ingrassa i campi; si nauiga piu di 800. miglia. Il Tigri ha il nome dalla sua rapidità; entra nell'Eufrate sopra Bagdet, onde vnito corre verso il mar Persico, e vi entra sopra la Balzera città importante, e di traffico notabile, oue il Turco oltre ad un grosso presidio tiene alcune galere contra Portoghesi, che non hanno però mai fatto cosa di momento.

Arabia.

*CI restano due penisole p dar fine alla descrittione dell'Asia: l'vna è l'Arabia, l'altra e l'Asia minore. l'*Arabia *è paese grãdissimo, e fortissimo; pche abbraccia tutto ciò, che è tra l'Oceano, il mar rosso, il seno* Persico*, l'Egitto, la Giudea, Damasco, e l'Eufrate. Fortissimo, perche egli è cinto di ogni intorno, ò da deserti, ò da mare importuoso, e per dentro vi sono, e solitudini grandissime, e monti inaccessibili, e carestia d'acqua, quasi perpetua. I popoli descẽdono da Ismaele: ma perche Ismaele fù figliuolo bastardo di Abraam, essi si chiamano Saraceni, perche Sara fu moglie legittima di Abraam. Altri li chiamano Agareni dalla madre di Ismaele, che fu* Agar*; sono deditissimi alle superstitioni. Maumetto fu di questa razza: & nell'Arabia sparse egli prima la sua zizania: mostrano nelle loro attioni ingegno, sottigliezza, superstitione. Habitano naturalmente alla campagna sotto tende; onde benche siano nell'Arabia molte buone città, nondimeno non ritengono il nome di Arabi, se non quei, che habitano di fuora.* Gli *altri si chiamano* Mori. *Viuono sotto tẽde, mutan*

do luogo secondo i pascoli; sono di color leonato, di persona asciutta; il loro cibo sono fogaccie cotte sotto le bragie, i condimenti latte fresco, o agro; le delitie loro sono l'oglio. Non conoscono delicatezza di viuande, ne commodità di seruitio, o di casa, ò d'altro bene. I loro tesori consistono ne i cameli, & in qualche cauallo, e nell'armi, che si lasciano per heredità. I caualli sono asciutti, di poco pasto, ma tollerantissimi della fatica, & velocissimi al corso. Non li ferrano, & vsano selle leggierissime: & essi non portano per lo più altro, che le camicie; le armi sono lancie longhissime, ferrate da amēdue le punte, che noi chiamamo zagaglie; e le portano non in resta, ma per trauerso. Volano come falconi, à i passi, massime doue è acqua; perche là si fermano i mercadanti: & vi rubbano ogni cosa. Hanno grande opinione della loro nobiltà; stimano, che, per essersi sempre mantenuti diuisi dall'altre genti, siano sopra tutti gli altri nobilissimi. Non vbbidiscono à signori, ne à prencipi: ma ad huomini nobili, e di antico legnaggio, che hanno seguito di molte famiglie. Alcuni di loro sono salariati dal Turco, e promossi anche à qualche grado. Non si dimenticano mai, ne perdonano l'ingiurie; onde regnano tra loro nimicitie, e fattioni immortali. il che è cagione, che habbino perduto assai della loro potenza: perche alcuni secoli sono, essendo essi vsciti fuori de i confini loro, occuparono, e la Soria, e la Persia, e l'Egitto, e l'Africa, e la Spagna. Assediarono Constantinopoli: soggiogarono Sicilia, e Sardegna; depredarono Genoua, e grā parte d'Italia.

ma anche dopoi valendosi della commodità, che lor porge il sito del paese (perche non e meno commodo per far acquisti nell'oceano, che quello d'Italia nel mar Mediterraneo) parte per via di traffico, parte per forza di arme, frammettendo sempre in mezo de traffichi, e dell'armi, la predicatione della loro setta, hanno occupati grandissimi regni, e stati nella costa d'Africa, e dell'Asia, & in tutte l'isole quasi dell'oceano si sono fatti padroni della parte maritima. Et se i Portoghesi prima, & i Castigliani appresso non gli hauessero parte cacciati, parte tenuti indietro, sarebbono hora padroni di ogni cosa. Ma nell'imprese loro si vagliono più dell'astutia, che della forza, così in mare, come in terra: & della moltitudine più, che dell'ordine, perche combattono disordinatamente, e non si recano à vergogna il fuggire. Assaltano il nemico da molte parti, e rinouano l'impeto hor da vna banda, hor da vn'altra; sin che trouano, e rompono la più debole, e quãdo essi sono assaltati, si spargono quà e là. Vagliono per la loro destrezza, e leggierezza assai nelle scaramuccie, nellequali non potẽdo amazzar gli huomini amazzano i caualli.

Arabia Felice.

IL nome di Arabia si attribuisce à quattro grandi prouintie, l'vna confina con l'Egitto, e il mar rosso; e si chiama Trogloditica, della quale habbiamo parlato nell'Africa; l'altra confina con la Mesopotamia, con la Soria, e Giudea, e si chiama Deserta: la terza giace tra la deserta, e le montagne Nere, che si stendono da leuante a ponente, e si chiama Petrea

da vna città antichissima, che alcuni vogliono sia la Mecca; la quarta si allarga tra le sudette montagne nere, e l'oceano, col mar rosso a man destra, e'l Persico à sinistra. Hor (per parlare prima di questa, che è la migliore) ella ha vn gran paese con molte, & grosse città piene di politezza, e di gente. la sua felicità procede da i fiumi, che la rendono fertilissima di orzo, e di frutti eccellenti, tra i quali è la mirra, & l'incenso. produce anche caualli di gran prezzo; de i quali fà traffico importante per l'India, & pagano quarãta scudi l'vno di datio al Re di Portogallo, che si è fatto padrone di quel traffico. Non vi pioue mai, ma vi casca rugiada grossissima. produce alcune scimie, e gatti maimoni, leoni, castrati senza corna con le code smisurate. Quella parte, che è volta verso il seno Persico ha vna costa di montagne lungo il mare che par uoglia impedire il commercio delle genti mediterranee con le maritime, eccetto, che per alcuni stretti, tra i quali l'vno è Catifà, e l'altro, di più importanza, Calaiate. All'incontro di Catifa entro terra è la città di Lasa, che col suo contorno è la più fertile, & più amena parte del Iaman; così chiamano questa parte dell'Arabia felice, che è riuolta alla Persia, & all'India. Più a basso verso mezo giorno, lungi da Calaiate 180. miglia, si entra in vna prouintia, che gira 120. miglia di incredibile fecondità: contiene tre grandissime, e fortissime città, Manta, Nazua, Baila, co i territorij pieni di terre: tra le quali ve ne è alcuna di diece mila fuochi, come è Zaqui, e castelli, & ville senza fine. Si trouano quì piu dottori dell'Alco-

rano, che nel resto dell'Arabia. Soprastà à tutti l'Imamo, à cui pagano decime di ogni cosa: anche delle gioie, che il marito dà alla moglie: anche del guadagno, che fanno le meretrici. Infestano questi paesi ne i tempi de i raccolti i Bengebri, famiglia potentissima nell'Arabia, perche domina piu di 900. miglia. Tra il capo di Rosalgate, e'l fiume Prino non si troua altro, che deserti vastissimi. Quindi, sino alla bocca del mar rosso, si veggono lungo la marina i regni di Fartaque, e di Sael, col paese interiore habitatissimo, onde si caua la mirra, e l'incenso. Segue il regno di Elac, al quale appartiene la città di Aden nobilissima tra tutte le città della felice. Soggiace alla montagna, che gli Arabi chiamano d'Arzira, e Tolomeo, Cabubarra, sterile affatto. Ha due porti, vno a canto, che si chiama Vguffo, di poco fondo: l'altro à fronte, che è migliore, e l'asicura vn'isoletta, che si chiama Lira. Questa città non ha dẽtro le mura altra acqua, che di cisterne, e di fuora non le uiene senza scommodità; è di grandissimo traffico: il quale è cresciuto sommamente cõ l'entrata de i Portoghesi nell'India; conciosia, che vi si sono ridutti molti mercatanti Arabi, co i loro traffichi; & non potendo nauigare liberamente nelle Monzoni ordinarie, si fermano in Aden all'entrare, et all'vscire dello stretto per intendere della sigurtà del viaggio, ò per aspettare i venti perduti. Il Turco, che se ne è fatto padrone da parecchi anni in quà, vi tiene grossissimo presidio. I Portoghesi l'hanno tentata piu di vna volta, ma indarno. & in vero nõ è impresa piu neceßaria a loro ꝑ assicu

rar

rar lo stato dell'India. Entro lo stretto si troua Zibit, città importãte, capo di vn regno assai copioso. Quiui il Turco tiene vn Bassà con alquante migliara di soldati. Onde senza trouar altro luogo di importanza si arriua al Ziden città posta in vn sito arenoso, e soggetto à venti grandissimi: si che non vi si vede pure vn ramo verde: Ma per la vicinanza della Mecca, è diuenuta terra di importanza. Ha porto con l'entrata fastidiosa: perche vi si và per vn canale serpeggiante, attorniato di scogli, e seccagne. Vi concorre numero grande di mercadanti, che ui vengono dall'India, e dal resto dell'Arabia.

Arabia Petrea.

VScendo da i confini del Zibit, si apre Arabia Petrea, nella quale sono due terre notabili per le superstitioni de i Maometani, la Mecca, e Medina, amendue frequentate per l'opinione, che quei popoli hanno, che vi sia sepolto il loro Seduttore. La Mecca fa sei mila case, nõ ha altra acqua, che di due capacissime cisterne. Vi vanno tre carouane di pellegrini all'anno. Vna, che si vnisce in Damasco; l'altra nel Cairo, la terza vien dall'Indie. Nelle due prime si trouerãno alle volte 20. mila, e piu cameli: 40 e piu mila persone. la terza è assai diminuita per le guerre de i Portoghesi. vi và anche qualche volta vn'altra carouana d'Arabi, e de' popoli Maometani, che habitano per i deserti della Libia, e del paese de' Negri. Medina Talnabi nõ è di tãta grãdezza gran pezzo. Vedesi poi lũgo il mare il Tor, luogo di gran politezza p esser habitato da Christiani della citura.

Vogliono, che sia Ellena, onde prende nome il seno Ellanitico: & che per quà Mosè passasse il mare, che non è più largo di vinti miglia. Dal Tor al monte Sinai si contano cinquantaquattro miglia. Della deserta non accade dire più di quello, che si è toccato di sopra.

Idumea.

V*Scendo fuor dell'Arabia si entra nell'Idumea, che commincia al lago Sirboni: & si stende verso leuante sino alla Giudea. Contiene Gaza, città antichissima: tra la quale, e'l Cairo si troua Cattia: i cui habitanti si vagliono di colombe per dare auiso al Cairo, con le lettere sotto l'ali; non si fermano questi vccelli, sin che non arriuano alla colombara del castello, oue trouano i loro compagni, e pure vi è spatio di sei giornate per vn paese deserto. Seguono Ostracina, Rinocorura, Ascalona, Azoto. Gli habitanti participano della natura de gli Arabi, loro vicini. Il paese produce assai palme, celebrate da i Poeti.*

Siria.

E' *Grandissima prouintia tra l'Eufrate, la Cilicia, l'Arabia, e il mar nostro. Si diuide in cinque prouintie, Palestina, Fenicia, Celesiria, Soria, Comagena. La Palestina giace tra il mediterraneo, & l'Arabia. E diuisa in due parti dal fiume giordano. Di là dal fiume habitaua la tribu di Ruben, & la metà della tribu di Manassè: da quest'altra parte l'altre tribu. Et questa citeriore si diuide in tre parti, delle quali l'vna si dice propriamente Giudea, l'altra Sa-*

maria, e la terza Galilea. La Giudea è tra il mare morto, e il mar nostro. La sua metropoli è Gierusalemme. La Samaria prende nome dalla sua città principale. La Galilea si diuide in inferiore, e superiore. Quella commincia al mare di Tiberiade, largo cinque, longo dodici miglia, & ha quasi nel suo centro Nazareth: questa al lago Samaconite, et si allarga fino al monte Libano. E la Palestina di sito distinto in colli, & in piani, simile alla Toscana, fertile di ogni bene, di grani, vini, ogli, e palme. Vi nasceua anche il balsamo, che al presente non vi si troua. Non fu mai prouintia, che a proportione fosse cosi popolosa, come questa, quando ella fioriua. Conciosia, che non essendo lunga più di cento sessanta, ne larga più di sessanta miglia, (i termini della lunghezza erano Dan, & Bersabee) nella descrittione fatta di ordine del Re Dauide, vi si trouarono vn millione, e trecento mila huomini atti all'arme, oltre alla tribu di Beniamin, e Salomone nella dedicatione del tempio sacrificò in quattordici giorni 120. mila pecore, e 20. mila buoi. Hora soggiace à i Turchi, spogliata di ogni suo ornamento, fuor che della vaghezza de i siti, bontà de i terreni, salubrità dell'aria, santità de i luoghi honorati, col nascimento, e morte, miracoli, e predicatione di Christo Signor Nostro. Gierusalemme, nel cui assedio vi morirono vn millione, e cento mila persone, e ne restarono prigioni più di cento mila, hora non passa cinque mila habitanti. e se la santità de i luoghi non ui mantenesse vn concorso perpetuo di Christiani di ogni paese, sa-

rebbe

rebbe poco piu di nulla. Questa prouintia è trauersata dal Giordano, fiume d'acqua dolcissima, che, nascendo alle radici del monte Libano da due fonti, de i quali uno si chiama Ior, e l'altro Dan, passa per due laghi; il primo e quello di Cana di Galilea, l'altro è quello di Tiberiade assai maggiori; muore finalmente, e si perde nel mar morto, che i Greci chiamano Asphaltite, mirabile per il bitume, che egli produce & per molte altre singularità; perche non vi si sommerge cosa nissuna viua: gli vccelli non vi possono volare intorno: gli alberi, che vi nascono appresso, & i frutti, hanno apparenza bellissima, ma sono di dentro marci, e putridi; tutte cose, che ci dimostrano quanto detestabile sia à Dio il peccato di Sodoma, & di Gomorra, che quì furono sommerse. Ma quanto al gouerno, il regno de i Giudei prima vno, fu diuiso in due, per la bestialità di Roboam, figliuolo di Salomone; perche sotto lui la Tribù di Giuda, e di Beniamin (alla quale apparteneua Gierusalemme) restò sotto Roboam, & i suoi successori furono detti Re di Giuda, ò di Gierusalemme: Ieroboam, & i suoi posteri Re d'Israel, & di Samaria: perche iui risedeuano.

La Fenicia è tutta su la marina, all'incontro della Giudea. I suoi popoli furono inuentori delle lettere, maestri della nauigatione, patroni de i traffichi; le sue città principali furono Sidone, e Tiro: hoggi Sait, e Sur, molto celebrate nella Scrittura. Tiro era Isola: ma tanto vicina al continente, che Alessandro Magno nell'assedio, che vi tenne, empiendo di terre-

no il mare, la congionse con la terraferma. Della grandezza, magnificenza, ricchezza di questa città parla mirabilmente Ezechiel propheta. Contendeua con Tiro di chiarezza, & di potenza Sidon. Amendue erano celeberrime per la tintura della porpora, che si chiama da poeti hora Tiria, hora Sidonia. Al presente à pena mostrano i loro vestigij, come anche Iope, & Acre.

La Soria si stēde da Tiro sino al golfo di Laiazzo, nel quale spatio si contengono Baruti, Tripoli, Tortosa, (delle quali Baruti, e Tripoli sono scale importanti di mercantia) e ne i mediterranei Damasco, e Laodicia. Damasco è bellissima città, giace in vna gran valle, ma in sito piano; ella ha il territorio sterile, ma che, aiutato con l'acque condotteui artificiosamente, abbonda incredibilmente d'ogni sorte di frutti. Ha le case più belle di dentro, che di fuori: le contrade strette, e torte: ma le danno somma gratia i fonti, & i riui d'acqua, che scorrono per le case: & inaffiano commodamente i giardini. Ha vn castello eccellente, fabricato da vn Fiorentino Mamaluco, che per fauore arriuò à somme ricchezze, & al gouerno della città, che è capo della Soria. Questa città sarebbe molto maggiore, se hauesse qualche fiume, che aiutasse la condotta della roba, che vi si porta su la schiena de i muli, cameli, dromedarij, & caualli.

La Celesiria è propriamente quella prouintia, che giace tra il Libano, & l'Antilibano, oue nasce l'Oronte, hoggi Farfaro, su le cui sponde siede Antiochia, famosa per la residenza, che vi fece S. Pietro,

& per il Patriarcato, che vi fondò, e per il nome, che i fedeli vi acquistarono di Christiani. Hora è piu presto vna ruina, ò vn sepolcro di se stessa, che altro. Il Libano, e l'Antilibano, tra i quali giace questa parte della Siria, hanno gran nome nella Scrittura, massime il Libano, per l'eccellenza de i suoi cedri, bontà della manna, che vi cade, perfettione de i vini, amenità de i siti.

La Camogena è quella parte della Siria, che và dietro il corso dell'Eufrate, sino à i cõfini dell'Armenia. Ha per capo la ricca città di Aleppo. Questa tiene il terzo luogo tra le città dell'Imperio Turchesco; giace sopra il fiume Singa, & ha vn canal d'acqua sotterraneo, productore di varie fontane publiche, e priuate; contiene quattro colli, sopra vno de i quali si alza vn gran castello; ha borghi grandi. Nõ vi è fabrica di importanza, fuor che le Moschee, & i fondachi per li mercadanti forastieri, tutti di pietra viua, & in volta, con fontane in mezo de i cortili. Abbonda di formenti, e di uini ottimi, herbe, e frutti, che vi sono con tutto ciò carissimi, per la quantità, che se ne mangia; il traffico non lo crederebbe chi nõ l'ha visto; perche il sapone solo, che si fa nel suo cõtado, importa ducento mila scudi l'anno: ma l'arte della seta è di infinite facende. Questo cosi gran traffico è aiutato sommamente dalla vicinanza del mar nostro, e dall'Eufrate; perche da quello non è più lontana di cinque commode giornate, e da questo anche manco. La moltitudine del suo popolo si può comprendere da questo, che l'anno 1555. tra la cit-

tà, & i borghi morirono piu di cento venti mila persone in tre mesi.

Drusi.

F*Ra i confini di Ioppe, e di Damasco, habitano i Drusi, popoli restatiui dall'impresa, che i Francesi fecero della terra santa, che si sono, come alberi incolti, abbastarditi; perche degenerando, per la conuersatione de gli infideli, dalla purità della fede, menano vita barbarissima. Si circoncidono come Maomettani: beuono vino come Christiani: si congiungono con le proprie figliuole come bestie. Viuono in mezo de i Turchi sotto Prencipi proprij, sono bellicosi, audaci, ostinati. Vsano nelle guerre l'archibugio, e la scimitarra, e qualche lancia, e saette. Furono combattuti l'anno 1585. da Hebrain capitano del gran Turco, e spogliati in gran parte della loro libertà.*

Cappadocia. Paflagonia, Bitinia.

S*Opra la Camogena, lasciando l'Armenia minore à man destra, si entra nella Cappadocia, che arriua al mar maggiore; sul quale anche siedono la Paflagonia, e la Bithinia, che si chiamano con vn nome da i Latini, Ponto. La Metropoli di Cappadocia è Trebisonda: oue Isaac Comneno, fuggito da Constantinopoli, fondò l'imperio, che si dice di Trebisonda, destrutto da Maumetto Secondo, à cui si arrese Dauid, che fu poscia fatto morire in Seres, terra della Macedonia, che egli gli haueua dato in vita, tanto poco bisogna fidarsi della parola di quei barbari. Habitano in Trebisonda molti Christiani, e di lin*

gua, e di rito greco. Della Paflagonia è capo Amasia; onde prendono hoggi nome tutti questi paesi: & vi risiede vno de Belarbei del gran Turco; giace sotto alcuni colli, et le passa per mezo il fiume Iris: in tal modo, che l'vna parte è, come in vn teàtro esposta à l'altra, & il fiume ad amendue; è talmente cinta di ogni parte da i sudetti colli, che i carri, e le bestie da soma non hanno se non vn passo; nel più rileuato colle vi è vna rocca assai forte, con presidio perpetuo di Turchi; le case di Amasia, sono fabricate di creta; anzi anche il tetto è di creta; onde la pioggia ne casca brutta, e fangosa. Non si deue lasciar Sinopi città antichissima, Colonia de i Melesii. Giace in vn colle di vna penisola con porti, & sorgitori dall'vna, e dall'altra parte; la terra rossa eccellente prende nome da lei, per la quantità, che ne produce il suo contado; & vi sono anche minere copiose di rame. Nacque quì Mitridate, famoso, non tanto per la suo potenza, quanto per la notitia, che egli haueua, di ventidue lingue. la Bithinia, che si distende dal fiume Halys, sino al mare di Constantinopoli, contiene molte buone città. Quiui è Bursia sotto il monte Olimpo, città grossa, e di gente, & di ricchezze; fu già Sedia de gli Hottomani, da che fu presa da Orcane, sinche Mahumetto Secondo, le preferì il sito, & la magnificenza di Constantinopoli. Quiui è Nicea, celebre per il Concilio primo; Chalcedone (benche ruinata) per il Concilio Quarto Nicomedia, per la stanza di alcuni Imperatori, che vi fecero morire infiniti martiri; è in vn golfo

opportuno, & in vn sito ameno con boschi tanto copiosi di legna, e di materia nauale, che par che le galere caggiano quasi fatte in quel mare.

Troade, Asia, Eolide, Ionia, Doride.

PAssata la Bithinia, arriuiamo nella Troade, che giace à rincontro del monte Atho, quiui fu Troia, & il monte Ida, e il fiume Scamandro, & Simoentio, & gli altri luoghi celebrati da Homero, & da Virgilio.

Segue l'Asia, prouintia, oue regnò Attalo: & la sua metropoli fu Pergamo: perche il nome di Asia si prende in tre maniere, conciosia, che significa vna delle tre parti della terra: e poi, con l'aggiunta di minore, abbraccia quasi tutto il paese, che è tra l'Eufrate, e il mar Egeo; finalmente si ristringe a questa particella, con la quale confina la Eolide, su la marina tra il fiume Caico, e'l Ermo; che hoggi chiamano Girmasti, e Sarabat. la sua metropoli fu Focea, che i moderni chiamano Foglia vecchia à differẽza della nuoua, fabricata alquanto piu innanzi. Liuio scriue, che ella giraua due miglia, e mezo; e che haueua due porti, fatti da vna lingua di terra, che si spinge in mare. confina con l'Eolide verso Leuante la Lidia, prouintia delitiosissima, la cui metropoli fù Sardis; alla sua man destra è la Frigia maggiore, & piu sopra la minore, delle quali non ho cosa particolare da dire.

Ma ritornando alla marina, trouiamo la Ionia, oue è la città di Epheso, hoggi Figena, celebre per piu concilij, e Mileto, onde vscirono più di 80. Colonie.

Da questa prouintia hebbe origine la filosofia Ionica; l'vltima punta contiene la Doride, doue è la città di Gnido, hoggi capo Chio.

Caria, Tauro.

E Il paese, che a dentro terra, confina con la Ionia, & la Doride, è la Caria, la cui metropoli è Halicarnasso, hoggi Messi; quì regnò Mausolo Re, le cui ceneri hebbe Artimisia sua moglie: & li fece quel superbo sepolcro, che fu detto Mausoleo, annouerato tra i sette miracoli del mondo.

Vicino alla città di Halicarnasso a man destra, commincia il monte Tauro, il maggior di tutta l'Asia, che hor alzandosi, hor abbassandosi; et piegando hor a destra, hor a sinistra, scorre sino a gli vltimi termini della Scitia, e dell'India, partendo l'Asia nell'Aquilonare, e nell'Australe, che i Greci dicono interiore, & esteriore. Non si può passare, se non in pochissimi luoghi. Nel principio della Cilicia si diuide in due rami; de i quali quello, che diuide la Media dall'Armenia, si chiama Antitauro: l'altro, che separa l'Armenia maggiore dalla Mesopotamia, ritiene il nome di Tauro. l'Antitauro giunto che egli è nel Turohestan, si parte in due braccia, de i quali vno si volge a Tramontana, & si dice Altai, ò Imauo: l'altro à Leuante, & è il Caucaso, che in varij luoghi viene chiamato variamente, Naugracotto, Dalanguer, Vssonte. Finalmente questo monte è il padre di tutti quasi i monti dell'Asia, & producitore de i fiumi; de i quali i più ce-

lebri

lebri sono il Meandro, che mette in mare tra Epheso, e Mileto. l'Hermo, che passa per l'Asia. Il Sangario, che fende la Bithinia: l'Halys, che diuide la Paflagonia dalla Cappadocia; l'Iris à lui vicino.

Lycia, Panfilia, Cilicia.

QVesta prouintia sporge assai nel mare, che da lei è detto Lycio; ha per metropoli Patara, patria di S. Nicolò, Vescouo di Mira, città della medesima prouintia.

L'altre due prouintie sono comprese hoggi sotto il nome di Caramania; la metropoli di Panfilia, fu Attalia; hoggi Satalia, celebre per li tapeti, che vi si fabricano; la metropoli di Cilicia, fu Tarso, patria di San Paolo; nell'vltimo seno di questa prouintia era già Iasso, onde il seno prendeua nome d'Issico: hoggi golfo di Laiazzo; onde al mar negro mettono ducento miglia; il Re della Carmania resideua in Laranda città molto forte sul monte Cortestain. Furono già i Caramani sotto gli Armeni: onde appresero la lor lingua, e le lettere; che hora hanno cambiato nelle Arabiche; e parlano per lo piu Turchesco. A Tramontana della Cilicia giace la Licaonia, la cui metropoli fu Iconium; hoggi Cogni, confina con la Galatia, oue sono Ancyra, & Contico, hoggi Cute. In Ancyra si fà copia grandissima di ciambellotti del pelo di alcune capre, che pascolano nelle campagne sotto il monte Olympo. Hanno il pelo tenace, e lustro, è lungo sino a terra, che i pasto-

ri non tosano, ma cauano con pettini. Trasportate altroue tralignano, & il lor pelo perde la sua gratia, & bontà. Ne i medesimi luoghi si veggono pecore con la coda tanto grossa, & greue, che per agevolarlene loro la portatura, i pastori la mettono sopra vna tauoletta sostenuta da ruote. Et anche quì la hyena, animale simile al lupo, ma non affatto così alto, di pelo più ruuido, & horrido, distinto di macchie negre, assai grandi, ha il capo continuato con la spina del dorso, che è senza coste; onde quando vuol volgere il capo, egli è forza, che si volga tutto.

Il fine del Secondo Libro.

RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

LIBRO TERZO.

Africa.

AFrica, prende il nome, secondo Giuseppe, da Afer, vno de i posteri di Abraham; altri stimano, che si dica Africa, quasi Aprica, cioè esposta al Sole: perche ella è quasi tutta situata entro i Tropici. per la qual cagione fu in gran parte incognita a gli antichi che stimauano, che i paesi posti tra vn tropico, & l'altro, fossino, per lo souerchio ardore, inhabitabili; è di figura, che si auuicina assai al triangolo. Al suo settentrione è terminata dal mar nostro; al ponente, & al mezo giorno, dall'Oceano: al Leuante gli Antichi le diedero per termine il Nilo; ma hoggi se le dà communemente per confine il mar rosso. Ha riceuuto grande splendore dalla gloria de gli Egittij nelle scientie, fabriche, arme:

dalla potenza de i Cartaginesi: dal valor militare di Annibale, Massimissa, Iagurta, e di altri. Hora ella contiene i ricchi regni di Fessia, e di Marocco: e nell'Etiopia l'imperio de gli Abissini, del Monobemugi, del Monomotapa; i regni di Adel, e di Congo; & altri, che noi anderemo accennando al suo luogo.

Mar rosso.

IL mar rosso, che altri chiamano Arabico, hà di lunghezza mille ducento miglia, di larghezza al più cento. è diuiso in tre fascie, delle quali quella di mezo si chiama mar largo: e si nauiga di giorno, e di notte sicuramente, perche ha di profondità da 25. sino in cinquanta braccia, massime dall'isola di Camerano sino al Suez; l'altre due fascie, che sono l'estremità Orientale, & Occidentale, sono ingombrate da tante isolette, e scogli, che non si possono nauigare se non col Sole, e con Peoti prattichi, che si pigliano ad vn'isoletta, che giace quasi al trauerso della sua bocca, che gli antichi Re di Egitto, se egli è vero quello, che Strabone scriue, serrauano con vna catena; è mare pouero di pesce; credo, perche non vi entrano fiumi, che con la dolcezza delle loro acque sogliono allettare, e dar pastura a i pesci; & le spiaggie sono quasi affatto priue di ogni verzura. I porti, che vi sono, hanno l'entrata per lo piu molto pericolosa, per le molte girauolte, che per schiuare gli scogli, bisogna fare. In capo di questo golfo è il Sues, che fu forse l'antica città de gli Heroi; fioriua assai sotto i Tolomei, & i Romani, per l'infinite mercãtie, che vi concorreuano dall'Indie, e dall'Arabia. Hora

ra non è di gran lunga di tanto concorso; si perche la Mecca ne suia, e tira a se vna parte, come perche i Portoghesi hanno grandissimamente scemato quel traffico. Hora il Turco vi tiene vn'Arsenale con alquante galere, per sospetto de i sudetti Portoghesi, contra i quali furono spedite di qua due armate, vna per l'impresa del Diù, e l'altra di Ormuz. Ma perche tutti i paesi circonstanti sono pouerissimi, anzi affatto priui di legname: l'armar quì è di infinita spesa; perche bisogna condurre la materia sino dalla Caramania, parte per mare, parte su la schiena de' Cameli. Nel Suez istesso non vi è acqua; vi si conduce da vn luogo distante sei miglia su i cameli, con tutto, che sia salsa, & amara. La spiaggia destra del mar rosso è habitata da i Trogloditi, che rendono hoggidì tutti obedienza al Turco; che, visto che l'armate de i Portoghesi entrauano spesse volte nel mar rosso, & vi erano ricettate da i ministri del Preste gianni, a i quali dauano anche aiuto contra lui, ha fatto in tal maniera, che le ha tolto buona parte della prouintia di Bernagasso. si che l'ardire de i Portoghesi, ha fatto due cattiui effetti in quei paesi; l'vno che gli Arabi hãno fortificato benissimo i loro porti, prima aperti, e senza fortezze, l'altro, che il Turco si è riuolto contra il Preste, Non si debbono tentare imprese, se non con risolutione, e con forze atte a condurle a fine; perche altrimenti suegliano, & armano il nemico, e di altro non seruono. Non voglio lasciar di dire, che in questo mare non si può nauigare con altre naui, che con quelle del gran Turco, o cõ facoltà sua,

pagando a lui buona parte del nolo. A questo effetto egli tiene magazini di legname, condotto parte dal golfo di Satalia; parte da Nicomedia, e dal mar Negro a Rossetto, & ad Aleßandria: che si trasportano poi al Cairo, & indi al Suez.

Arabia Trogloditica.

Q*Vella parte dell'Africa, che giace tra il Nilo, e'l mar roßo, sterile, e deserta, arenosa, & incolta, fù habitata da i Trogloditi, popoli così detti dalle spelonche, nelle quali habitauano; lungo la marina si alza una continua schiena di monti, la quale è cagione, che i fiumi, non potendo calar, e mettere nel mare, corrono verso l'interiore della terra; & mettono nel Nilo; le sudette montagne, e la spiaggia del mare è habitata da Maomettani, parte Arabi, parte Turchi, che da alcuni anni in quà, hanno comminciato a nauigar quel mare, & a far acquisti de i paesi vicini. I naturali sono rozi, & barbari, sopra modo poueri, e mendichi; le popolationi più notabili sono Corondol, porto assai buono: Alcoßer, luogo notabile, perche i monti sudetti si aprono quì, & danno passo a i frutti dell'Abbassia; Suaquem, stimato il miglior porto dello stretto, & è fatto da vn'isola. Quì risiede il Baßà del gran Turco; che si dice dell'Abbassia con tre mila soldati in circa. Arquico, terra del Preste, all'incontro dell'isoletta di Mazua; quiui le montagne danno vn'altro passo alle vettouaglie, che si cauano da i paesi del Preste. Quindi sino alle porte del mar rosso, la riua è impeditissima, disbabitata, deserta. Anzi anche dal Suaquen, sin a Ma-*

zua, vi è un perpetuo bosco, benche d'alberi di poco prezzo. Sotto le porte quasi siede Vela con vn porto che è del Re di Dangeli, Moro. In tutta questa riua Occidentale del mar rosso, come anche nell'opposita orientale, la penuria dell'acqua fà, che l'habitationi siano rare, e picciole; e la gẽte corre, e si congrega là oue si scuopre qualche pozzo, ò fonte.

Egitto.

CO' Trogloditi confina l'Egitto, prouintia celebratissima nell'historie sacre, e profane per l'incredibile fertilità de' suoi terreni; a' quali il Nilo, con le sue annuali innondationi, serue di pioggia. Onde Herodoto chiama l'Egitto dono del Nilo. Ilche è vero, non solamente per il beneficio dell'acqua, con la quale crescendo l'inaffia: ma di più, perche si stima che il terreno istesso vi sia stato portato da q̃l fiume; & vi si porti tuttauia. Segno di ciò è, che il fondo del terreno si troua per lo più salso: & ne i luoghi, oue non arriua il Nilo, è quasi tutto salnitroso. & perciò non vi nasce acqua buona, & per raccogliere quella del fiume (che non si purga se non in molti giorni) si veggono per tutto pozzi, & cisterne. la lunghezza dell'Egitto è da Asnà, che si chiamò anticamente (come alcuni vogliono) Siene, sino al mar nostro; spatio di cinquecento miglia; ma è molto stretto, massime sino al Cairo. Conciosia che i monti dell'Ethiopia, tra i quali il Nilo corre, se bene s'aprono alquãto, quasi ꝑ far vn canale sopra Siene, per lo quale il fiume precipita nel piano, oue cõmincia l'Egitto; non s'allontanano però mai dal corso del Nilo

piu di sedici miglia; ne i questi monti da quelli, più di trentacinque, & per l'ordinario meno si dilungano dalla riua orientale, che dall'occidentale, & Egitto si chiama quella parte del piano, che il fiume crescendo adacqua. Il resto sono deserti arenosi; sotto il Cairo i sudetti monti si allargano tuttauia più, sinche suaniscono. Con che danno libertà al fiume di diuidersi in due rami, co i quali fa il Delta. Di questi rami vno và a Rossetto, l'altro a Damiata, facēdo intorno a 70. miglia di strada per vno. Da Rossetto a Damiata se ne contano 140. si che tutta questa isola, che gl'antichi chiamarono Delta, p la somiglianza della quarta lettera, gira presso a trecento miglia. Gli antichi dißero le foci del Nilo essere sette, cinque naturali, & due artificiali; hoggi tre solamente sono di consideratione, quella di Rossetto, e la Bolbitina, che le corre appresso: & quella di Damiata. Vi è il ramo, che si dice delle Brulle, famoso, non perche si nauighi; ma perche spiccandosi da quello di Rossetto, nō lungi dalla marina, entra in vn grande stagno, che fà il mare, cacciandosi fra terra; onde, per la mescolanza dell'acqua dolce con la salsa, vi concorrono tanti cefali, e pesci di varie sorti, che salandosi, se ne caricano le naui intiere. Oltre queste foci, & rami fatti dalla natura, essendo tanto pretiosa l'acqua del Nilo, che da lei, e dal sole dipende ogni bene dell'Egitto, se ne veggono infiniti artificiali. Tra gli altri, ve n'è vno, che comminciando sotto Fua và a finire nelle foße di Aleßandria: e poi, per via di certi cannoni di pietra, mette in mare preßo il castel vecchio.

Tien di lunghezza più di quaranta miglia: e si nauiga nella crescente del Nilo, cioè dal mese di Agosto sino alla fine di Ottobre. I suoi contorni si veggono coltiuatissimi: e per condurui l'acqua si vsano diuersi ingegni di alzarla. Doue il terreno non è coltiuato, la sua acqua, riceuuta in alcuni laghi; si condensa in bianchissimo sale. Vedesi in quei piani il lago Maria, ò Mareottide: (ò per dir meglio) il suo sito, perche non si nauiga come anticamente; ne vi nasce vua; ne si veggono attorno villaggi, come scriue Strabone: ne se ne tiene conto alcuno. Egliè fatto dall'acque del Nilo traboccante; e se ne fanno diuersi altri per tutto l'Egitto: i quali rendono l'aria mal sana; come questo, quella d'Aleßandria; ma tornando a i rami, fatti a mano, e per condurre le robbe quà, e là, & per adacquare i terreni: ve n'è vno, che comminciando quasi a mezo il corso di quello di Damiata, trauersa quasi tutto il Delta; e mette nell'altro ramo sopra Rossetto, con tanta acqua, che si nauiga tutto l'anno. Ma per facilitare i traffichi del mar rosso, Sesostre, comminciò vna fossa, che dal Nilo vi arriuasse; ma Dario Re de i Persi, temendo, che il mare non souerchiasse con l'acque l'Egitto, lasciò l'opera imperfetta. Poscia i Tolomei la cauarono larga cento cubiti, e di profondità bastante per qualunque carico; ma senza vscita verso il mare.

L'Egitto ha il sito piano, e basso. Egliè vero, che le piene del fiume l'alzano del continouo, si che doue anticamente bastauano otto palmi di crescente, hora ve ne bisogna il doppio. Ha il terreno nero, e produ-

ceuo-

ceuole sopra ogni paese di grani, risi, legumi, zuccari, herbe, lino, cottone, cassia, giunchi odorati; animali di ogni sorte. Plinio scriue, che la grandezza di Roma non si sarebbe potuta mantenere senza aiuto d'Egitto; è penurioso di legnami, perche non produce quasi altro albero grande, che la palma. I suoi caualli hanno somiglianza co' Gianetti; e nel Cairo si fà grande esercitio di caualleria, tagliano la coda, e le chiome a i polledri: credo per renderli forti, l'aere vi è caldo, e humido, e il caldo vi è eccessiuo. Comminciano a tagliare il grano di Aprile: & è battuto prima della fine di Maggio; l'abbondanza di questo paese consiste nella copia dell'acqua del Nilo, che se non cresce assai, lascia l'Egitto affamato, & in estrema miseria. Dalle sudette cose si può comprendere la fortezza del suo sito; perche da mezo giorno lo murano asprissimi monti: da Ponente, e Leuante, e i monti, e i deserti: da settentrione ha il mare con pochi porti, e di difficile entrata. è anche commodissimo per il traffico, perche giace tra il mar rosso, e il mar mediterraneo. Tolomeo Aulete ne cauaua sette millioni, e mezo di entrata; ma i Romani molto più. Gli antichi suoi Re sono stati potentissimi. perche Sesostre, chiamato nella Scrittura Sesacco, scorse vittorioso sino a i Mingreli, & all'Indie, e sino all'vltime parti dell'Africa; come scriue Lucano.

Venit ad occasum mundiq; extrema Sesostris,
Et pharios currus Regum ceruicibus egit.

Mostrarono la loro potenza, non solamente con l'arme, ma con opere infinite d'incredibile spesa, pirami-

di,

di, labirinti, case tutte di vna pietra, obelischi, statue di ammirabile grandezza. Il Re Amasi fece vna sfinga di vn pezzo solo, lunga (come scriue Plinio) cento quaranta tre piedi, alta dal petto alla testa, sessantadue; il capo solo ne giraua 102. l'entrate loro erano grandissime, perche lasciando quello, che si hauessino quegli antichissimi Re, Cicerone scriue, che Tolomeo Aulete haueua di entrata dodici mila, & cinquecento talenti. e Strabone scriue, che sotto i Romani i commercij, e i traffichi dell'India, e dell'Arabia, crebbero in gran maniera, ma nissuna cosa dimostra meglio la potenza, e la grãdezza dell'Egitto, che il numero incredibile delle sue città. Perche Diodoro vuol, che fossino 18. mila, Pomponio Mela ventimila. Delle quali grandissime erano Eliopoli, Menfi, Sais, Tanis. Hoggi non è di gran lunga così habitato; & vi si veggono poche città di importanza, le quali sono, sul mar nostro, Damiata, Rossetto, & Alessandria, Damiata è più simile ad vn gran casale, che ad vna città, si veggono però nel suo porto vascelli assai di ogni sorte. Roßetto, che gli antichi chiamarono Schedia, giace su la riua del fiume lungi dalla foce 5. miglia; è scala di tutto il traffico, che passa tra Alessandria, e'l Cairo. Nauigando per il ramo del Nilo da Rossetto a Bulaco, si contano più di 300. terre grosse. Aleßandria siede su la riua del mar nostro lungi dal Nilo quaranta miglia. Fù vna delle prime città del mõdo; Herodiano significa ch'Aleßãdria nõ cedeua in moltitudine d'habitãti ad altra città che a Roma, cõminciò a mãcar nella uenuta de' Maumetani.

Ritiene però assai del grande, e del magnifico dalla banda del mare. Perche haue alla destra vn grā castello, e posto sopra il Faro; & vn'altro minore alla sinistra sopra vno scoglio, detto da Strabone Antirodo; tra l'vna, e l'altra si apre il porto, largo nella sua bocca ducento cinquanta passi in circa, ma pericoloso per li molti sassi, e scogli, parte sotto, parte sopra acqua: per li quali non se n'esce se non di giorno, oltre il quale, verso Ponente vi è vn'altro porto bonissimo con vn'Arzana, nel quale non possono sorgere, se nō i Maumettani. fanno anche bella mostra le mura doppie, merlate, e torreggianti, fatte di pietre lauorate in quadro; ma la città non corrispōde di gran lunga al nome: perche non vi sono, che due contrade di conto; le case hanno tutte sotterra le loro cisterne a volta, ò sopra grosse colonne; è scala franca ad ogni gente, & vi trafficano quasi tutti i popoli d'Asia, di Africa, & di Europa, massime Venetiani, Francesi, & Inglesi. Ne i mediterranei del Delta si vede Micale, terra grandissima, & che si dice concorrere col Cairo; perche si dice, che gli habitanti mangiano presso à trecento buoi al giorno, oltre all'altre carni; è anche gran terra Nacaria, che le giace à mezo dì: ma passato il Delta, vedesi nel suo principio Bulaco, terra aperta senza muro, ò fossa, come tutte l'altre di Egitto. Giace su la riua Orientale, con bei casamenti, e giardini; è di figura lunga, e stretta. era già come vna villa de i Circessi, habitatori del Cairo; serue di scala di tutte le terre poste a tramontana del Cairo. Ha magazini assai per le mercantie. Al suo dritto

verso Ponente giace ne i deserti la chiesa di S. Macario, seruita da i Cofti heremiti; è in terreno, che hà forza di conuertire in pietra ogni materia, & in quel contorno si vede quantità di sale in forma di pietra bianca, e di nitro, che nasce in siti bassi, oue l'acque del Nilo, rimasteui doppo la crescente, con la forza del Sole si condensano. Questo heremo si chiamaua anticamente il monasterio di Nitria, lungi da Alessandria quaranta miglia. Iui presso giaceua Mensi, città hora affatto annullata. Segue il Cairo, lũgi dalla riua Orientale del fiume poco meno di due miglia. Hà la figura di vn'arco con le punte grosse; la sua lunghezza è di tre miglia, la larghezza nel mezo è vn miglio, ma nelle teste molto più; ogni testa ha tre capi, e ogni capo vna porta. Ha due strade principali, vna che si chiama il Basaro, che la trauersa tutta, di figura curua: e l'altra, che taglia questa in croce. Passa per la città vna fossa d'acqua (che vi si corriua dal Nilo due mesi dell'anno soli, Agosto, e Settẽbre nel resto è secca) vestita di sicomori, ch'essi chiamano fichi di Faraone: sotto la cui ombra, che è foltissima, si diportano quelle genti. Fuor della città, cosi à mezo dì, come à tramontana, si veggono tante Moschee, e sepolture insieme di Circassi, che ti rappresentano quasi vn'altro Cairo. Ha il castello tra Leuante, e mezo giorno in vn sito eminente a pie de i monti, che domina tutta la città: con belli, e superbi appartamenti; sotto il quale sono due laghi; in vno de i quali l'acqua dura diece mesi dell'anno, sino alla crescente del fiume; nel qual tempo non vi mancano

mai vccelli di diuerse specie, che danno gran piacere à quei, che habitano diuersi palazzi all'intorno, di gran maestria. Quando si è seccato, vi si seminano herbaggi diuersi, e lini, e meloni, e zucche. il medesimo si fà nell'altro, che si asciuga anche più presto; e si chiama Lesbechio. Filippo Pigafetta, che ha scritto diligentemente alcuni suoi viaggi, de i quali noi ci siamo seruiti in questa opera, stima, che nel sito, oue hora è il castello del Cairo, fosse Babilonia, edificata da i fuorausciti di Assiria; e poi che vi facesse le stanze vna legione Romana, posta in presidio di questa parte dell'Egitto. Gira tutta questa città con vn borgo, che ha fuor della porta Nazer, qualche cosa più di otto miglia. Contiene uentiquattro mila contrade, che si serrano di notte; serue come di fondago, & di magazino à tutto l'Egitto. Non è da lasciare, che quì i polcini si generano senza opera di galline, ò ne forni temperatamente riscaldati, ò sotto il letame trito al Sole; oue metteranno alle volte venti mila oua. Segue il Cairo vecchio lungi dalla sudetta città due miglia per lo piu dishabitato. Quì si veggono sette granai fabricati da Giuseppe, ne i quali si ripone il grano per le carestie: che arriua alla somma di vn millione, e trecento e piu mila staia venetiane; si dà tara di 10. mila al custode, per quello, che ne mangiano (perche non vi è tetto) gli vccelli. A Ponente del Cairo uecchio sono le Piramide lungi sei miglia, e le principali sono tre. la maggiore può girare poco più di mezo miglio, & ha di altezza vno stadio. Iui vicino à la Sfinge con la faccia di femina, e le mani,

e i piedi di leone, della grandezza detta di sopra. Non molto lungi in un pozzo, cauato nel viuo, si entra in vna horribile cauerna compartita in strade, e in camere grandi, e piccole; iui si trouano infiniti corpi humani, inuolti, con infiniti giri, in fascie di tela di bambasio, conseruati per migliaia di anni, con le carne, e con le membra intere, & alcuni co i denti, e co i capelli, a forza di bitume Giudaico (del quale quegli antichi empiuano i cadaueri) ò di pece di cedro; e questa è la Mummia, che si porta alle volte a Venetia. Segue il paese di Sabid, serrato di ogni intorno da monti horridi, e deserti, che gl'antichi chiamarono Tebaida, celebrato nell'historie christiane p la moltitudine de gl'Heremi, che si trouano ne' suoi deserti; la cui metropoli è Girge, città grossa: presso la quale si trouano alcune cauerne, cauate nel sasso, piene di pesci, crocodilli, vccelli, & altri animali morti, cōseruati in quel modo c'habbiamo detto de' cadaueri humani, vicino al Cairo. Ne' contorni di q̄sta città, e di Temin che le giace à tramōtana, ui sono anche hoggidì molti monasteri di Romiti Costi. Segue Cana, che Strabone chiama Copto: oue faceuano scala le spetierie cōdotteui dal mar rosso: che hãno poi mutato tãti viaggi; l'ultima terra è Asna, che come habbiamo detto, alcuni uogliono sia Siene, celebre tra gli scrittori perche stãdo ella a pũto sotto il Cãcro, nō uede ombra nissuna nel meriggio del suo maggior dì; anzi i raggi del sole si ueggono sino ne' pozzi; è città bella, copiosa di grani, e d'animali: e ricca p il trafico, e cōmertio della Nubia. Nō ho fatto mẽtione di molt'altre città

poste parte a sinistra, parte a destra, per il Nilo, si perche non hanno cosa notabile; come perche io le trouo chiamate con nomi tanto varij, che piu presto partorirei confusione, che chiarezza al Lettore.

De i popoli dell'Egitto.

H*Ora, che noi habbiamo descritto il paese, & le habitationi, diciamo due parole de i popoli. Sono anticamente stati in grande stima di sapere, e di dottrina. Conciosia, che è commune opinione, che essi fossino autori della Geometria. perche restando confusi, per l'innondatione del Nilo, i termini de i loro poderi, bisognò, che si industriassero à mantenerli diuisi, & a distinguerli. Furono anco Astrologi eccellenti e per la serenità del cielo; perche non vi pioue quasi mai, e per la benignità dell'aere; onde essi furono i primi osseruatori del corso del Sole, e ordinatori dell'anno: Si diedero anche all'arti magiche; come appare da i prodigij, co i quali si opposero à i miracoli di Moise. Fecero anche grandissima professione di cose sacre: come ne fà fede e l'autorità de i Sacerdoti, e la dottrina di Mercurio Trimegisto, & i viaggi di Pitagora, e di Platone, & di altri Filosofi in Egitto per arricchirsi di scienza. Ma da molti secoli in quà, hanno perduto ogni gloria antica con la barbaria introdottaui da i Maumettani; sono vili di animo, astuti, instabili: e che si accommodano, senza contrasto, alla fortuna del vincitore; così sono caduti hora sotto questi, hora sotto quei popoli stranieri, Arabi, Circassi, e Turchi: e da questi vltimi patiscono estrema tirannia. si che, veggendo*

di

di non poter godere il frutto delle loro fatiche, per l'estorsioni, che li sono fatte, abbandonano i campi, e la cultura loro, se non in quãto gli sforza la necessità; oltre i Maumettani, habitano nell'Egitto i Cofti, che come Christiani si battezzano: e come Giudei si circoncidono, e si chiamano perciò christiani della cintura. Questi possono fare il numero di cinquanta mila nell'Egitto: ma in Ethiopia sono infiniti. Vbbidiscono al Patriarca di Alessandria; hanno chiese e in Alessandria, e nel Cairo, e in Mansalutto, e in diuerse altre città. Dicono la messa in lingua Caldea, leggono l'Euangelio prima in Caldeo, e poi in Arabico: come i Greci anche lo recitano prima in Greco, e poi in Arabico. Quando dicono il Pax vobis, il più giouine di loro và toccando la mano a tutto il popolo assistente; doppo la consecratione distribuiscono del pane semplice a i circostanti, cosa, che si vsa anche in Grecia, e in Francia. Fanno professione di essere della fede del Preste gianni; si separarono dalla chiesa Romana per il Conciliabulo Efesino, fatto da Dioscoro: nel quale fu riceuuta l'heresia di Euticheto dannata nel Concilio Calcedonense celebrato con l'auttorità di Leon I. Gregorio XIII. volendo con buona occasione aiutar quella gente, e ridurla all'vnione della chiesa catholica, vi mandò alcuni Padri Gesuiti, i quali celebrarono nel Cairo vn Sinodo, nel quale interuenne il Patriarca e i Vescoui, e i Dottori loro. Doue hauendo condotte le cose a buon termine, vn Francese sturbò ogni cosa; perche desiderando costui l'ufficio di cõsole, che haueua allhora Paolo Ma-

riano, che con non minor zelo, che liberalità aiutaua l'impresa, l'accusò al Bassà de i Turchi, che egli sollecitasse i popoli contra il gran Signore ad instanza del Re Catolico; onde il Console, e i Padri, & alcuni Costi, furono fatti prigioni, & il negotio ruinato.

Nilo.

M*A perche habbiamo da fare più volte mentione del Nilo, oltre quella, che n'habbiamo fatta, non sarà fuor di proposito il dirne quì quanto ci occorre dell'origine, e corso, e natura sua. Il Nilo, fiume sopra tutti famoso, non nasce nel paese del Preste, come vogliono alcuni: ne, come vuole Tolomeo, da i due laghi posti da lui al pari da Oriente à Ponente, con distanza forse di 450. miglia tra loro; perche in quella altezza di polo non si troua altro, che vn lago tra i regni di Angola, e di Monopotapa, che ha per diametro 195. miglia. Ma in luogo di quei di Tolomeo si ha notitia di due laghi situati al pari da mezo dì a tramontana, con distanza di 400. miglia: Dal primo de i quali (& è posto 12. gradi, oltre l'equinottiale) nasce il Nilo. Questo lago è attorniato da montagne asprissime, e di inestimabile altezza, delle quali altre si chiamano del Salmitro, oltre dell'argento, altre Cafates. Questa asprezza di luoghi, e difficoltà di passi, doue nasce il Nilo, e poi corre; ha dato da dire, che egli si nasconda sotto terra sino a tanto, che mette nel secondo lago, largo 220. miglia, posto sotto l'equinottiale, e di questo si ha informatione certissima perche gli Anzichi, popoli, che praticano in Congo, e trafficano in quelle parti, ne parlano come di cosa*

notissima, e dicono, che in quel lago sono genti, che nauigano in nauili grandi, & vsano lettere, e numero, e pesi, e misura, e fabricano di pietra, e di calcina. Da questo secondo lago, vscendo il Nilo, piega alquanto verso Leuante, fin che giunge all'isola di Meroe, doue si diuide in due rami, e riunitosi (riceue nel girar dell'isola l'Astapo, e l'Astabora) doppo lungo corso arriua alle cattaratte presso l'isola di Siene. Quì ristringendosi trà certi horribili valloni, precipita ne i piani dell'Egitto, che egli irriga con le acque, e feconda col fango, che vi mena. Per il qual fango la sacra scrittura l'addimãda fiume torbido. Abbonda di cefali, sardelle, carpe, varoli grãdissimi, che sono ottimi quando cresce, ma quando l'acqua, è bassa sanno di fango, e sono mal sani. Ma tra le cose, che egli produce, non ve ne ha alcuna più celebre, che i Crocodilli. Questo è animale simile al Ramarro; è alto vn braccio, lungo 12. e più; la coda sola fa la metà della sua lunghezza. Non muoue mangiando, se non la mascella di sopra: perche quella di sotto si congiunge con l'osso del petto. Hà la bocca, che diuora un vitello, nõ passa il Cairo. Non è proprio del Nilo; perche ne produce anche il Niger nell'Africa, e nell'Asia diuersi fiumi; se ne veggono tutto il dì nel fiume di Goa. Ma nõ è cosa, che habbia trauagliato più gli ingegni de gli antichi filosofi, che il suo annuale crescimento. Ma hoggidì si è penetrato tãto a dentro l'Africa, che se ne è cõpresa euidentemente la sua cagione. Conciosia, che uicino all'equinottiale non pioue mai sei mesi dell'inuerno nostro, che in quei paesi fanno l'estate:

ma dalla luna di Aprile fino alla fine di Agosto, vi pioue continuamente: e la pioggia è tanto forte, & le goccie tanto grosse, che è cosa mirabile. Hor doppo che la terra si è sattollata di humore, scorre tanta copia di acque ne i fiumi vicini, che li fa traboccare. Onde essi allagano felicemēte le pianure di Etiopia, di Congo, di Ghinea: & il Nilo quelle di Egitto: oue commincia à crescere passato mezo Giugno: e cresce quaranta giorni. Gli antichi si merauigliauano estremamente de i crescimenti del Nilo: non solo perche non ne sapeuano la ragione; ma perche non ne haueuano notitia di altro fiume, che facesse il medesimo effetto. Ma hora si sà, che nell'Africa crescono al medesimo modo il Niger, il Zaire, quello dello Spirito Santo, il Zuama: e nell'Asia il Pegù, & il Menan: & nell'Europa la gran Duina.

Del Niloscopio.

A*Ll'incōtro del Cairo vecchio (come scriue Giouāni Leone) si alza in mezo del fiume vn'isoletta ch'egli chiama Michias, altri Gisa. Quiui è vna fossa in quadro, profonda diciotto braccia, con un acquedotto per lo quale entra l'acqua del Nilo: cō una colonna in mezo, segnata, e diuisa in altretante braccia, quante è profonda la fossa. Crescendo il Nilo, cresce anche l'acqua nella fossa vno, due, ò piu braccia al dì. Di che danno subito auiso per le contrade persone a ciò deputate. Se il crescimento arriua a 15 braccia, l'annata sarà ricchissima: se oltre a questo segno, si corre pericolo per l'abbondanza delle acque, che alle uolte minacciano anche le habitationi,*

se non arriua a dodici braccia, minaccia senza dubio carestia: da i dodici sino a i quindici mediocrità. Questa colonna, dall'effetto, che ella faceua, fu detta da gli antichi Niloscopio.

Diuisione dell'Africa.

HOr, hauendo scorso l'Egitto, che è una prouintia solitaria, e in tal maniera separata dalle altre, che non è cosa certa, a qual parte del mondo ella appartenga: entraremo, senza lasciarci niẽte adietro, nell'Africa. Le cui parti principali sono la Etiopia, la Cafraria, il paese de i Negri, la Nubia, la Libia, e la Barbaria.

Etiopia.

TOlomeo diuide l'Etiopia, in Etiopia sotto Egitto, e sopra Egitto, senza mettere però termini, co i quali si possa distinguere l'vna dall'altra, Ma pure egli chiama Etiopia sotto Egitto, quella che confina con l'Egitto: & è sopra Meroè. Sopra Egitto è quella, che si spiega verso ponente, e mezo giorno. Homero diuide l'Etiopia in orientale, et occidentale; quella si distende verso il mar rosso, & l'Oceano Indico: questa scorre col fiume Niger, & si allarga verso l'Oceano Atlantico.

Nubia.

HOr uolendo caminar per l'Etiopia, commincciaremo dalla Nubia: & andaremo dt mano, in mano vedendo le altre sue parti. Passata dunque la terra di Siene a man destra si entra nella Nubia, cõfinata a ponente da Googa, à leuante dal Nilo, a tramontana dall'Egitto, a mezo giorno dal deserto Go-

ran.

ran. Strabone chiama i suoi popoli Nube, che (per quanto scriue Francesco Aluares) menano una vita infelice: perche perduta la sincerità, e la luce della dottrina Euangelica; hãno abbracciato infinite corrottioni del Giudaismo, e del Maumetismo. Al tempo, che il sudetto Aluares era in Ethiopia, vennero (come egli riferisce) di Nubia a pregare il Preste, che li mandasse sacerdoti, e persone, che gli addottrinaßero nella fede, e gli amministrassero i sacramenti. Di che egli si scusò per la carestia, che egli haueua grande di ministri, e di persone ecclesiastiche. Diceuano costoro, che i Nubi soleuano prima mandare a Roma per il Vescouo; ma che essendo poi, per l'inondatione de i Mori, & per i trauagli delle guerre, mãcato questo aiuto; erano caduti, per mancamento di dottori, e di ministri, in estrema ignoranza delle cose sacre: & a poco a poco precipitati nell' empietà de i Giudei, e de i Maumettani. Alcuni Portoghesi, che paßarono sin là, viddero molti tempij rouinati per le mani de gli Arabi, & in alcuni luoghi, le imagini de i santi dipinte nelle mura. Sono gouernati da donne chiamano la lor regina Gaua. La città principale è Dangala (che può fare intorno a dieci mila fuochi) molto trafficheuole, per la vicinanza dell'Egitto, & del Nilo. L'altre populationi sono casali, & capanne. Gli edificij sono fatti di creta, e couerti di paglia. Le ricchezze del paese consistono in risi, e zuccari, che però restano rossi, sandali, auorij (perche vi si prendono molti elefanti) zibetto aßai, & oro in copia, il paese è per lo piu arenoso: non vi mãcano pe-

rò alcuni laghi grandi, per lo cui beneficio ne uiene irrigata, e rinfrescata una parte.

Meroè,

SI chiama hoggi Guengare, Amara, Nobe; ella è la maggiore, & la più bell'isola, che faccia il Nilo. Herodoto assomiglia la sua figura ad vno scudo. Ha di larghezza mille, e di lunghezza tre mila stadij. Abbonda di oro, argento, rame, ferro, ebano, palme, e dell'altre cose, ch'habbiamo detto della Nubia. Alcuni scriuono, che vi crescono canne di tanta grossezza, che se ne fanno barche; ui è sal di minera, leoni, elefanti, pardi; è habitata da Maumettani, cõfederati co i Turchi, e co i Mori, contra il Preste giãni. Scriue Strabone, che anticamente in questa isola l'auttorità de i Sacerdoti era tanto grande, che con semplice messo commandauano al Re, che si ammazzasse: e ne sostituiuano un'altro. Finalmente un Re, hauendo fatto morire tutti i Sacerdoti in un tempio, tolse uia questa usanza. Mentre che il Nilo, diuiso in due rami, corre a torno à questa isola, riceue da Leuante il fiume Abagni, & da Ponente il Sarabotto, arricchiti prima con altri fiumi, come habbiamo detto di sopra. Gli Abessini stimano, che la Reina Saba fosse signora di questa isola.

Abassia, Imperio del Preste gianni.

ABessini si addimandono i popoli sudditi al Preste gianni: il cui imperio, se noi consideriamo i titoli de i regni, che egli usa nelle sue lettere, hebbe già amplissimi cõfini; cõciosia ch'egli si intitola Re di Goiame, che giace tra il Nilo, e il Zaire, e di Vangue,

regno posto oltre il Zaire: e di Damut, che confina con gli Anzichi. e verso mezo giorno, si chiama Re di Cafate, e di Bagamidri, regni posti su'l primo lago. Ma hoggi del centro del suo stato (come scriue Giouanni di Barros) e il lago Barcena, Perche da Leuante si stende dalle porte del mar rosso sino à Suaquem, spatio di centouentidue leghe. ma tra'l mare, e gli stati suoi corre vna schiena di montagne, habitate da' Mori, che dominano anche la marina, fuor che il porto d'Arcoco, che è del Preste. Da Ponente ha vn'altra schiena di montagne, lungo il corso del Nilo, ricchissime di minere d'oro. tra le quali sono quelle di Damud, e di Sinassij, habitate tutte da gentili, che li pagano tributo. A tramontana si deue terminare con vna linea gittata con l'imaginatione da Suaquem al principio dell'isola Meroe, che si dice hoggi Noba: laqual linea si stenderà centouenticinque leghe. Quindi bisogna far vn'arco, non molto curuo, verso mezo giorno sino al regno Adea (nelle cui montagne, nasce il fiume, che Tolomeo chiama Ratto, che mette in mare sotto Melinde) spatio di 250. leghe, confinate da' gentili neri co' capelli crespi. Quindi volta, e finisce nel regno d'Adel, la cui metropoli è Arar in altezza di 9. gradi, si che gira tutto questo imperio seicento settantadue leghe poco più, ò meno. e rigato da due fiumi reali, iquali mettono nel Nilo: chiamati da Tolomeo Astabora, e Astapo: e da' naturali Abagni, e Tagassi. De' quali quello nasce dal lago Barcena, questo dal lago Colue. Il Barcena giace à gradi sette del nostro polo. il Col-

ue

ue quasi sotto l'equinottiale. Quello è padre, oltre al l'Abagni, anche del fiume di Zeila: e questo, oltre al Tagassij, anche del Quilimãgi. Tra l'Abagni, e'l mar rosso, siede Barnagasso: tra l'Abagni, e'l Tagassi, il regno di Angote, e di Fatigar. e più verso il seno Barbarico quello di Adea, e di Barù; e più à basso, di Amara. su la sinistra riua del Tagassi, quello di Bilegnãze, e di Tigremahon. Non hanno gli Abessini molta notitia del Nilo per le montagne traposte tra loro, e'l fiume. per la qual cagione essi chiamano L'Abagni padre dell'acque. Dicono però che sopra'l Nilo, habitano due grandissime genti. l'una è di Hebrei, che sotto vn Re poderoso, giaciono più à Ponente: l'altra più verso tramontana, di donne guerriere: dellequali parliamo altroue. Non si troua nello Stato del Preste città d'importanza, ò per moltitudine di habitanti, ò per magnificenza di habitationi, ò per altro rispetto. Conciosia che le maggiori habitationi non passano due mila fuochi con le case fabricate di creta, e couerte di paglia, o di cosa simile. Il che non è cosa nuoua. Conciosia che Tolomeo non fa mentione se non di tre, ò quattro città di quei paesi, poste da lui à mezo giorno dell'isola di Meroe. Nondimeno ne' contorni dell' Abassia non mancano popolationi benissimo edificate, e di traffico notabile. I Portoghesi hanno alle volte, discorrendo con gli Abessini, dimostrato, quanto sarebbe meglio, per ischiuare i danni eccessiui, che i Gentili, e i Maumettani fanno continouamente cosi nelle facoltà, che saccommettono, come nelle persone, che cattiuano, che il Prencipe lo-

ro fabricasse città, e castella, e le cingesse e di fossa, e di muro. Alche essi rispondono, che la potenza del loro Nego consiste non nelle muraglie di pietra; ma nelle braccia del suo popolo. Non vsano ordinariamente pietre, ò calcina se non nelle fabriche delle Chiese (dicendo, che cosi conuiene per far differenza tra le habitationi de gli huomini, & le case dedicate a Dio) e negli edificij, che essi chiamano case del Re: nelle quali dimora il Gouernatore della prouintia, e fa ragione: che stanno sempre aperte; e non vi entra però nissuno, perche sarebbe punito come traditore: si vedono però nella città d'Axuma, stimata da loro Regia della Regina Sabba, alcuni edificij rouinosi simili alle piramidi: che il corso de gli anni nòn haue ancor, per la lor grandezza, potuto consumare: Veggionuisi pietre di merauigliosa grandezza, una larga sei, alta sessantaquattro braccia; tutta piena di finestre; altre di 40. altre di 30. braccie scolpite di lettere, la cui notitia è però vera: sonouene tre larghe dodeci, lunghe ottanta braccia; è opinione de gli Abessini, sudditi del Preste, che il loro Prencipe, tiri origine da un figliuolo di Salomone, & della Reina Sabba, chiamato Meilech; & che essi discendano da gli vfficiali, co i quali Salomone accompagnò il suo figliuolo, quando lo rimandò alla madre. Il che arguiscono anchor hoggi alcune usanze loro Giudaiche, come è la circoncisione, e il Sabbato. Abborriscono anco il porco, & altre cose, che essi chiamano immonde. Il Preste, dall'amministratione de i Sacramenti, e dall'ordinatione de i chierici al Sacer-

dotio inpoi, gouerna assolutamente ogni cosa. Da, e toglie i beneficij à suo beneplacito; e nel punire non fa differenza tra chierici, e laici. l'amministratione de' Sacramenti tocca allo Abuna. Il Re è padrone di tutti i terreni: e non ci è chi habbia rendite stabili, fuor che le chiese: alle quali li Re hanno assignato i frutti di alcuni terreni. e queste sono infinite: perche i Monasterij di S. Antonio (perche non ve n'è d'altra sorte) e i collegij de' canonici, e gli Heremi, e le parocchie non hanno numero. sono tutte prouiste dal Re, e d'entrata, e d'ornamenti. Hanno due vernate, e due estati, che si giudicano non dal freddo, o dal caldo, ma dalle pioggie, e da' giorni sereni. Il terreno d'Abassia è vniuersalmente abbondeuole di grani, (ma non molto di formento) orzi, legumi, zuccari, (che non sanno però raffinare) mele, cottone. I naranci, i cedri, i limoni vi nascono da se. Non hanno poponi, citrioli, ò rape; ma molte piante differenti dalle nostre. le loro beuande si fanno d'orzo, e di miglio: e non si fa vino d'vua, se non in casa del Preste, e dell'Abuna. non vi mancano elefanti, mule, leoni, tigri, leonze, e anco cerui. i caualli del paese sono piccioli: ma non mancano razze di caualli d'Arabia, e d'Egitto. de i quali fanno lattare dalle vacche i polledrini, doppo tre, ò quattro giorni, che son nati. Hanno scimie grandi, e feroci; e vccelli d'infinite sorti: ma non cucchi, ne gazuole, che si sappia. Non vi mancano minere di metalli, oro, argento, ferro, rame, ma non li sanno cauare. pche i naturali del paese sono tanto rozi, e materiali,

che non hanno notitia, ne vso di dottrina, o di arte alcuna. Tanto, che tengono l'arte del fabro per arte diabolica: e quei che l'essercitano, viuono tra loro, come huomini infami. e non gli è lecito entrare in chiesa; nel regno di Bagamidri si trouano minere di ottimo argento, altramente che col fuoco, che lo dilegua in verghe. Goyame abbonda d'oro basso. nel regno di Damute lo cauano, e l'affinano alquanto meglio. Non hanno arte ne di fabricar panni, (per la qual cagione vanno uestiti la piu parte di pelli d'animali) ne di vccellare, ò di cacciare: onde le campagne sono piene di pernici, ochе, galline, e di lepri; ne di valersi della fertilità del paese, o della commodità dell'acque. Seminano massime, il miglio, hor quà, hor là, secondo, che la pioggia le ne porge commodità. Non mostrano finalmente ingegno, e sottigliezza, se non in rubbare, & in guerreggiare: alle quali due cose hanno inclinatione naturale. Il che io credo nascere da i continoui viaggi. che fa il Preste: e dal viuere in campagna hora in vn paese, hora in vn'altro, secondo le stagioni. Perche lo stare in viaggio, & in campagna senza casa stabile, e ferma, mette gli huomini quasi in necessità di accommodarsi, e di valersi ne i loro bisogni, di quello, che gli viene à mano, sia suo, ò d'altrui. Non patiscono tempeste, ma cosa molto peggiore, che sono le locuste, che vi menano tanta ruina, che non si può facilmente stimare: perche consumano le prouintie intere, senza lasciarui nulla. Non si vsa moneta battuta per il paese: ma pezzi d'oro, & alcune pallotte di ferro; massi-

me

me in Angote: e ſale, e pepe, che è la maggior ricchezza, che ſi poßa hauere. onde auiene, che i tributi, che il Prencipe tira, ſono delle coſe, che i paeſi producono; ſale, oro, argento, e biaue, pelli di animali, denti d'Elefanti, corna di Rinoceroti, ſchiaui, e ſimili altre coſe. La qual forma di tributo (che è naturaliſſima) ſi vſa anche in altre parti d'Africa; il ſale ſi caua in Balgada da vna grande montagna, in pezzi quadri. Quì erano forſe i popoli Amanther, che fabricauano le lor caſe di ſale. La maggior popolatione ſi è la corte del Preſte, douunque ella ſi troui, ſotto tende di cottone di varij colori, con tanta diſtintione di ſtrade, contrade, piazze, tribunali, che in vn tratto ogn'vno sà la ſua ſtanza, & il luogo, oue hà da andare ne' ſuoi biſogni. La ſua grandezza ſi può comprendere da queſto, che oltre i cameli, che portauano le tēde, ſcriuono alcuni, che vi ſono stati, che le mule da carico paßauano il numero di cinquanta mila. Si ſeruono delle mule per ſommeggiare, e per far viaggi, e de i caualli ſolamente per combattere. I Maomettani hanno ridotto queſto Prencipe (come habbiamo detto di ſopra) à grande eſtremità. Ma prima, quando egli fioriua, viueua con tanta grandezza, che non parlaua ſe non per interprete: ne ſi laſciaua vedere, fuori che ne i giorni ſolenni. Ne gli altri tempi moſtraua, per gran fauore, la punta del piede à gli Ambaſciatori, & à chi gli piaceua. vſanza loro antica. concioſia, che Strabone ſcriuendo de gli Etiopi, Reges (*dice*) colunt vt Deos, qui plerumque temporis clauſi domi ſedent. *Que*

sta forma di gouerno così altera e boriosa, auuiliua anche sommamente i sudditi, perche il prencipe gli trattaua quasi come schiaui: & ad vn minimo cenno deprimeua: e spogliaua d'ogni grandezza, e dignità i maggiori personaggi, che vi fossino. L'Abbassia contiene molte pianure, e grandi, molte alte montagne, tutte coltiuabili. Vi si sente in alcune parti intensissimo freddo, e gelo; ma non si vede però neue alcuna, ne anche ne i monti.

Barnagasso.

TRa le prouintie suddite al Preste, la piu conosciuta da noi è quella che si chiama Barnagasso, per la vicinanza del mar rosso: all'incontro del quale si stende da Suaquem, quasi sino alle porte dello stretto. Non hà però sul mare altro, che il porto di Ercocco, come habbiamo detto altroue. è paese pieno di ville di villaggi: ricco di fiumi, e d'acque: e perciò fruttuosissimo. Il Vicere, che si dice pur Barnagasso, risiede nella città di Beroa (altrimenti Barua) posta sopra vn fiume ameno, e pescoso. soggiaciono à lui le prefetture di Dansila, e di Cansila, poste a'confini d'Egitto. Questi anni adietro il Turco ha trauagliato grandemente questa prouintia co'l rouinar le terre, e col menar in cattiuità la gente. finalmente Isaac Barnagasso si è accordato co'l Bassa (che si dice d'Abassia, e fa residenza in Suaquem) co'l pagarli mille oncie d'oro. Nella parte più occidentale di Bernagasso si alza vn monte solitario. il quale cominciando con vna radice assai spatiosa, si và à poco à poco ristringendo: e poi di nuouo si dila-

ta, alla simiglianza d'vn fungo, con vn giro d'un miglio. oue sono e casamenti regij, e chiesa, e monasterio, e due cisterne capacissime: e tanto terreno, che vi si possono mantenere commodamente cinquecento huomini. Non vi si può montare se non per vn passo: e questo sino à vn certo segno: oltre alquale non si può salire se non con corde, e con ceste. è di tal conditione finalmente questo luogo, che non può esser preso ne per forza, per l'altezza del suo sito: ne per fame, per le vettouaglie, che vi nascono. Quiui si guardano, per schiuare solleuamenti, e seditioni, i parenti del preste: e vi stanno sino à tanto, che la sorte li chiama alla corona. Altri mettono il sudetto monte tra'l regno d'Amara, & Bagamedrì. Vscendo fuor del Bernagasso, s'incontrano tra Leuante, e mezo giorno i monti di Mandafufo, di Ofala, e di Grara, che diuidono gli stati del Preste dal regno d'Adel. Ma piu verso Leuante, tra Balgada e Adel giace il regno di Dancalì habitato da mori, nemicissimi del Preste.

Adel.

QVesto regno, che si distende da sudetti mõti sino al capo di Guardafù: e di Mori, bellicosissimi. la sua metropoli si dice Arar trentaotto leghe lungi da Zeila, contra Sudeste. Appartẽgono anche all'istesso regno Zeila, e Barbora, città poste su'l mare fuor dello stretto. ne'cui porti cõcorrono mercadanti assai (massime in quello di Zeila) per il traffico d'oro, auolio, schiaui Abessini molto stimati nell'India, Persia. Arabia. Zeila giace in vno seno di mar 26. leghe lũgi dal stretto. Rapresẽta nõ so che dell'antico nelle fabri

che di pietra, e di calce. Il suo territorio abbonda di carne, grani, mele, oglio, non di vliue, ma di susimani, ò di zerzelino. Il Re di Adel è stimato santo tra i maumettani, perche guereggia continouamente co'l Preste. manda infiniti schiaui à i Prencipi d'Arabia, e a ministri del Turco: e ne riceue all'incontro grandi aiuti d'arme, e di gente. l'anno 1541. *Gradaamet Re di questo paese, essendo doppò lunghi trauagli dati à* Claudio Re d'Abassia, *stato rotto da Christoforo di Gama, capitano del Re Giouanni terzo di Portogallo: con la gente poi, e con l'arme, ch'egli hebbe dal Seque di Zebit, vinse i Portoghesi, e gli Abissini. Ma hauendo rimandato gli aiuti à casa: ei fu morto, e l'essercito disfatto dal Re* Claudio. *Ma dopò alcuni anni il suo successore hauendo in un fatto d'arme, rotto il Preste, ne trionfò sopra un'asinello; in segno, ch'egli riconosceua la vittoria non dalle proprie forze, ma da Iddio.*

Magadazzo. Braua. Melinde. Mombazza.

L'*imperio del Preste non arriua all'oceano: ma confina con gli stati maritimi, che noi anderemo toccando. I signori di questi stati sono Arabi: che già alcuni secoli s'impadronirono prima col traffico delle ricchezze, e poi con l'arme de' dominij di tutta la costa d'Africa sino al capo delle correnti. Le città poste su la marina, prima, che i Portoghesi scoprissero l'India, erano, per lo più, aperte dalla banda del mare (perche essi erano padroni della nauigatione) e murate dalla banda di terra, per paura de i cafri, chi li odiauano, & haueuano sospetto della lo-*

ro vicinanza. Ma doppo, che i Portoghesi si fecero sentire con la ruina di Madagazzo, e d'altre terre, attesero tutti à fortificarsi. Vedesi prima Affion, e poi Madagazzo, Lamo, Braua. Madagazzo è città importante d'Arabi, bene edificata, e forte, di contado fertile, e di porto mercantile. oue capitano i mercadanti di Adel, e di Cambaia con varij panni: e ne cauano denti d'Elefanti, oro, schiaui, miele, cera. Gli habitanti sono di colore oliuastro, e negro, come tutti i conuicini. Vanno nudi dalla cintura in sù. Braua è vna città che si gouerna à Republica, da i descendenti di sette fratelli, che vi vennero ad habitare da vna città della felice Arabia, che si chiama Larach. Et è cosa rara nell'Africa, i cui popoli non hanno molto gusto di libertà. Fu presa da Tristano di Accugna, contra ilquale essi misero in arme sei mila huomini. laqual cosa io noto: e ne noterò delle simili; perche quinci si può comprendere la grandezza, e'l potere delle città, e de' Principi. Segue Pate città, e poi Melinde molto amena, e dilicata: e ricca di risi, migli, carni, limoni, cedri, e frutti d'ogni sorte: ma il formento vi vien portato di Cambaia. Gli habitanti parte pagani, parte arabi hanno del polito assai sì nel vestire, come nell'habitare. Il lor Seque si è sempre mostrato amicissimo de i Portoghesi: e ne hà riceuuto aiuti, e fauori grandi. Delle medesime qualità è Mombazza: se non che il suo Seque è sempre stato emulo di quello di Melinde, e nimico de i Christiani. Confina col Monoemugi: delquale egli è tempo, che noi parliamo.

Monoemugi.

Questo Prencipe è stato discouerto da' Portoghesi, non è molto tempo, con l'occasione forse della guerra, ch'essi mossero, benche infelicemente, al Monopotapa. Si allarga infra terra oltre i regni di Mombaßà, e Chiloa, verso occidente. confina con Mozambiche, e co'l fiume Coauo, che hà l'origine dal primo lago: e mette nell'Oceano con due rami; de' quali il più orientale, riceuendo in se la Lasia, sbocca à Quiloa. Ha il Nilo à ponente, & il Preste à tramontana. verso il mare tiẽ pace co i Re di Mõbazza, e di Quiloa, per il traffico. Ha gran Minere d'oro massime ne' cõfini del primo lago, e de' popoli Catati. I popoli vestono dalla cintura in giù di pãni di seta, e di bãbagio, portatiui da mercadãti forastieri, à baratto d'oro, d'argento, rame, auorio. Spendono in vece di moneta, certe pallotte d'vna mistura simile al vetro di color rosseggiante. Ha sotto di se i popoli Giacqui, ò Agab, crudeli, anzi bestiali. Habitano lungo il Nilo à man sinistra, quasi sino al secõdo lago. di color negro, e di aspetto horribile. perche (oltre l'altezza della statura grande) si segnano co'l fuoco, e si riuoltano le palpebre in su, e mãgiano carne humana. Viuono in capãne alla foresta. Sarãno alcuni anni, che costoro scorsero, quasi tempesta, sino in Congo. oue hauẽdo menato vna incredibile ruina, ruppero finalmente il Re Aluaro, e lo sforzarono à ritirarsi in vna certa isola d'vn fiume, detta del cauallo. doue morì gente infinita di fame, e di necessità: e ne fu uenduta moltitudine inestimabile, quasi per niente. Varcato il Nilo sotto il

ſecondo lago, ſi entra nel regno di Goiame, che confina co i Pangelunghi, e col regno di Congo: poi paſſato il Zaire, ſi entra nel regno di Vangue: & più oltre tra ſettentrione, e ponente, in quello di Damut, e queſti due vltimi confinano con gli Anzichi. De i regni *poi, poſti tra il Monoemugi, & il Preſte, a pena ſe ne ſa il nome, Goraua,* Cotla, *Anzuga, Moneulo, Baduis. Tra gli vltimi due ſi alzano ſino alle nuuole i monti di Aman.*

Quiloa.

M*A ritornando al mare, ci ſi fa innanzi l'iſola di Quiloa alla foce del Coauo; diuiſa con vn picciolo ſtretto dal continente. Non è molto grande: ma grandemente amena, e fertile di tutto ciò, che appartiene al viuere anche delicato. Participa aſſai delle qualità di Melinde. la città è grande, & bene edificata all'vſanza de gli Arabi, che la dominano: e da queſt'iſola allargarono l'imperio loro piu di 900 miglia; perche tutta quaſi la coſta dell'Africa, ſino al capo delle correnti, & l'iſole ſparſe per quei ſeni, dipendeuano dal Re di Quiloa, la potenza di queſta città procedeua dal traffico di Ceſala: onde prima, che i Portogheſi l'occupaſſino, cauauano teſori immenſi. Il Re ſi fe tributario della* Corona *di* Portogallo, *in mano di Pietro* Cabral, *di* 500, & *poi di* 1500. *peſi di oro.*

Mozambiche.

T*Ra il fiume* Coauo, *e'l Cuama. ſono alcuni regni de i quali non ſi ha molta notitia, di Mombara, di Mozimba, di Macuas, di Embeoe, all'incontro*

li stà il promontorio Praso, che si dice hoggi Mozambiche, prendendo il nome da tre isolette, le quali sorgono nella foce del fiume Mozingate. Nella principale, che ha porto sicuro, e capace d'ogni vascello, vi è una buona fortezza di Portoghesi, e quãtunque per la baßezza, & humidità del sito, che è pieno di pantani, e di lagune, l'aria vi sia insalubre, anzi quasi pestilente: nondimeno l'opportunità del luogo, congionta con la copia delle vettouaglie, l'ha fatta vna delle più mercantili, e più celebri scale di quell'oceano; la popolatione è posta in vna punta, oue la costa d'Africa commincia a piegare verso leuante. Per la qual cagione le Flotte, che da Lisbona vanno all'Indie, se non sperano di poter fornire il viaggio di estate, passano l'inuerno a Mozambiche. Ma quei, che vengono dall'Indie in Europa, l'afferrano necessariamente per fornirsi di vettouaglie. Da Mozambiche sino al fiume Cuama, giace il regno di Angoßa, così detto da alcune isolette habitate parte da Gentili, parte da Maumettani; che trafficano con quei di Cefala.

Monoporapa.

D*Al lago onde procede il Nilo, procede anche vn'altro fiume, che doppo vn gran corso si diuide in due corna; de i quali l'vno mette 75. miglia al leuante di Cefala: e si dice Cuama: l'altro sbocca sotto il capo delle correnti, e si dice dello Spirito santo. Il Cuama è grossissimo, perche riceue sei fiumi notabili, Panami, Luangua, Arruia, Mangiono, Inadire, Runia: & si nauiga piu di settecento miglia.*

Questi

Questi due rami, col mare, che le giace a mezo giorno, fanno vn'isola, che ha 750. leghe di giro, dominata da vn Prencipe, che si chiama Monopotapa. Di questa isola la parte, che si stende dal fiume Cuama al capo delle correnti, ha i luoghi mediterranei freschi, sani, copiosi. Dalle correnti allo Spirito santo si stendono campagne piene di animali grossi, e minuti: ma fredde per li venti, che soffiano dal mare quasi agghiacciato, & pouere di legna: onde fanno fuoco con lo sterco de gli animali, & si vestono delle pelli loro; lungo il fiume Cuama l'Isola ha monti assai, coperti di alberi, colline, & valli, bagnate da fiumi, siti gratiosi, & ben popolati. Vi è tanta copia di Elefanti, che si stima, per la quantità de i denti, che se ne caua, che ne moiano quattro in cinque mila all'anno. Le terre, e popolationi sono rare, & le fabriche constano di legna, e di paglia. L'hauer porte alle case non si concede se non a i grandi. Le città principali si chiamano vna Zimbas, e l'altra Benamataxa: quella 15. e questa 21. giornata da Cefala verso ponente. Il Prencipe è seruito in ginocchioni; il sedere innanzi a lui, è come tra noi stare in piedi, e lo stare in piedi non si concede se non a gran personaggi. Gli si fà credenza non auanti, ma doppo delle cose, che egli ha beuuto, & mangiato. Ha per arme vna zappa, e due dardi. Non tira altro tributo, che alcuni giorni di seruitio, et i presenti: senza i quali non se li può comparire innanzi. Mena per fidatissima guardia ducento cani. Tien seco gli heredi de i Prencipi suoi vassalli per assicurarsi di loro. Non tiene prigioni:

perche

perche le cause si decidono in quel punto, che si commette il delitto con testimoni, e non si puniscono altri delitti con più seuerità, che le fatucchiarie, il furto, e l'adulterio. I popoli sono di mediocre statura, negri, e ben disposti. Nō hāno idolo, credono in un solo Dio, che essi chiamano Mosimo. Vestono panni di bambagio, fatti da loro, ò portati altrōde: ma il Re non può portar panno forastiero per dubbio di veleno, ò cosa tale: e la gente bassa veste pelli d'animali. La gente più guerriera, che habbia questo Prencipe, sono donne, che si gouernano a guisa dell'antiche Ammazone. Vagliono assai con l'arco in mano. mandano i figliuoli maschi à i padri fuor della prouintia: e tengono p se le femine, habitano verso occidente, non lungi dal Nilo. L'Imperio di Monopotapa abbraccia tutta l'isola sudetta: e si stende di più assai verso il capo di buona speranza, oue si allargano i regni di Butua, o di Toroa, che, sotto Prencipi particolari, riconosce il Monopotapa per soprano. Sono per tutti qsti stati infinite minere d'oro, nella terra, nelle pietre, & ne i fiumi. Le più vicine a Cefala si chiamano di Manica, in una campagna attorniata di mōtagne, & è nella prouintia di Matuca, habitata da i popoli Botonghi infra la linea equinottiale, & il Tropico di Capricorno. Si allontanano da Cefala 1500. miglia verso ponente: ma quelle delle prouintie di Boro, & di Quiticui, da 300. in 600. miglia. Se ne veggono dell'altre in Toroa, altramente Butua, con grandissimi edificij di pietre di incredibile grandezza, senza segno alcuno di bitume, ò di calcina, ò di cosa tale.

Vi è vn muro largo 25. palmi. I paesani stimano questa fabrica opera del diauolo. s'allontana da Cesala 510. miglia di linea dritta. Tutte l'altre case del paese constano di legname (come habbiamo detto) e di paglia. Et in questa materia non voglio lasciar di dire, che nell'Africa, & nella costa dell'India, le fabriche antiche mostrano tanta grãdezza, e merauiglia, che contendono con le Romane, ò le precedono: e non si sanno i loro autori; ma le moderne hanno tutte hauuto origine da gli Arabi.

Monti dalla Luna. Matama, &c.

N*El paese di Toroa reca merauiglia grande a i riguardanti l'altezza, e l'asperità de i monti della Luna, trauersati quasi per mezo del Tropico di Capricorno; habitati da gente roza, & inhospitale: il cui vitto è di frutti, e di carne. Da i Monti sudetti, che i paesani chiamano Toroa, sino al capo di Buonasperanza, signoreggiano diuersi Prencipi, de' quali non si ha sin hora, notitia particolare. Il paese è bagnato dal fiume Bauagul, che nasce da i monti della Luna. A ponente del Menopotapa giacciono i regni di Malemba, Matama, Quinbebe. Et al suo mezo giorno tra il fiume Magnice, & i monti della Luna, quel di Berteca, che si stende sino al Bauagul.*

Cefala.

Q*Vesto è vn regno maritimo, che si stende tra il Cuama, & il Manice. Contiene alcune poche terre, ò più presto Casali. Prẽde il nome da un'isoletta*

situata alla bocca di un fiume, oue i Portoghesi tengono vn'importante fortezza, con la quale restano padroni di vn traffico ricchissimo: perche quasi tutto l'oro (per non dir niente dell'auolio infinito) che si caua dalle inesauste minere de i regni suddetti, passa p via di cōmertio per le mani loro a baratto di mercātie di Cābaia, e d'alcune altre, e si stima, che arriui a due millioni d'oro all'āno. Questo traffico fu prima in mano de i Mori di Magadasso; e poi di quelli di Quiloa. Passano in queste parti sotto il nome di auolio, non solamente i denti de gli Elefanti, ma quelli ancora de i caualli marini. e di questi caualli se ne trouano in tutti i gran fiumi d'Africa Nilo, Zaire, Cuama, Manice, & in altri.

Capo delle correnti.

ALl'incontro del continente, del qual parliamo, l'isola di S. Lorenzo corre quasi 200. leghe: è arriuata a dirimpetto di Mozambiche, vi si accosta notabilmente. Quiui l'acque, che sin là hanno hauuto strada spatiosa, ingrossando, per la strettezza: si affrettano, e si cacciano l'vna l'altra con tanto impeto, che non è fiume, che le agguagli, e ne rendono perciò pericolosissima la nauigatione di quel mare, pieno di scogli, e di secche; onde gli Arabi, che passati dalle loro contrade haueuano per più secoli nauigato, e goduto i frutti, & le ricchezze di quel mare, non hebbero mai ardire di passar questo capo: che si chiama perciò delle correnti (oue l'acque trouādo il mar aperto lontano assai ralentano la lor rapidità) credo per dubbio di non poter tornare indietro.

Aian, Zanguebar, Cafri.

GLi Arabi chiamano il paese contenuto tra le porte del mar rosso, e'l fiume Quilimanci, Aian, che è in gran parte habitato da loro, massime alla marina. Ma dal fiume Quilimanci (Tolomeo il chiama Rapto) commincia il paese, che gli Arabi chiamano Zanguebar, che si stende sino a capo negro. Di questa parte essi Arabi hebbero notitia, e prattica della costa, sino al capo delle correnti; e quei, che viuono ne i luoghi maritimi, ritengono il nome di Arabi, ma quei, che praticano più addetro, si chiamano Baduini. Il qual nome si vsa anche nell'Arabia e nell'Egitto: e significa quegli Arabi, che menano la lor vita in campagna. Ma i naturali di Zanguebar sono chiamati Cafri (che in Arabico vuol dire gente senza legge) e il paese Cafraria. egli è vero, che questo nome si attribuisce propriamente a quei popoli, che habitano dal fiume dello Spirito santo sino a capo negro, che è oltre al Promontorio di Buonasperanza; è paese aspero, & disagioso: & gli habitanti inciuili, e barbari. Non hanno terre: ma sparsi per le selue, e per li monti, uiuono piu presto a guisa di bestie, che di huomini: crudeli nimici di ogni natione, dediti alle stregarie, & à gli augurij, & si come nella Barbaria i Nazamoni, così costoro corrono, quasi vccelli di rapina, la doue rompe qualche naue: & si pascono delle miserie de i naufraganti, cosa prouata piu di una volta da Portoghesi: delle genti, e de' luoghi mediterranei della Cafraria non se ne ha notitia distinta.

Capo di buona Speranza.

QVindi passata la punta di santa Maria, & poi la terra di Natale, costa dritta, e'l capo delle vacche, si arriua a quello di Buonasperāza. Questo contiene tre punte; vna è il capo della Guglia, che par tagliare tutto esso promontorio dal resto della terra ferma. l'altro è capo falso: che si dice così, perche ne i principij, molti hauendo passato questo, pensauano di hauer passato quello, che si dice propriamente di Buonasperanza. Questo nome li fu posto dal Re Giouanni secondo: conciosia, che prima si chiamaua Capo tormētoso per la terribilità de i venti, & delle tempeste, che vi regnano; è quasi vna nuoua Eolia; onde spirano perpetuamente venti tanto procellosi, che i marinari volendolo doppiare, se ne allontanano, per la paura presso a ducento leghe. Nel mezo del capo giace vn paese di tanta bellezza, e gratia, che senza industria humana, gareggia co i piu colti giardini di Europa. Quiui nella cima la madre natura, volendo quasi auanzar se stessa, ha formato vna grādissima pianura, che per amenità di sito, freschezza di herbe, varietà di fiori, vaghezza di verzure, si può assomigliare a vn paradiso terrestre. I Portoghesi la chiamano con nome non punto inetto, e goffo, tauola del capo, & accioche ad vn paese così dilettoso nō mancasse commodo di goderlo, vi è sotto vn buon porto, che si dice della Concettione. Tra capo falso, e di Buonasperāza, sbocca un gran fiume, che si chiama Somissa: che nasce da un lago, posto infra i mōti della luna, che si dice Gale.

Capo Negro.

PAssato il capo di Buonasperanza, se bene pare, che la costa per la sua grandezza scorta dritta verso tramontana, piega però alquanto verso ponente sino a capo Negro, che sono diciasette gradi di interuallo: & nel voltare si incontra vna mano di montagne (i Portoghesi le chiamano pichi fragosi) di altezza inaccessibile, e di asprezza impraticabile: nude, deserte, priue di ogni bene; si che non seruono, che di nido a i venti, e di bersaglio alle tempeste. Il resto della costa, andandosi hora abbassando, hora alzando: hora spingendo in alto mare, hora ritirando leggiermente, contiene molti piani, colli, valli, & luoghi fruttiferi, e freschi: & alcuni di tanta amenità, che ti rappresentano vna perpetua primauera.

Angola.

PAßato capo Negro, la costa, ritirata alquanto verso Oriente, corre quasi dritta all'incontro della tramontana, sino a i confini di Angola. Questo è vn regno, che già vbbidiua al Re di Congo: ma vn gouernatore, ribellatosi si è fatto, con diuerse imprese, molto potente, & ricco; è paese habitatissimo. Vanno alla guerra a millioni, perche non resta quasi nissuno a casa; ma per mancamento di vettouaglie, abbandonano necessariamēte l'imprese a mezo il corso. Guerreggiò con questo Re Paolo Diaz, Portoghese. & l'occasione fù, perche essendo entrati i suoi huomini per via di traffico sino a Cabazza; oue risiede il Re cento cinquanta miglia lungi dalla marina, furono all'improuiso l'anno nelquale

le morì il Re Sebastiano, spogliati de' loro beni, e in parte ammazati d'ordine, del Re, sotto pretesto, che li volessero torre il regno. Onde Paolo si mise in arme: e con due Galeotte fece cose assai nell'vna, e nell'altra riua della Coanza. Finalmente fattosi forte in vn'isola, formata dal sudetto fiume, e dalla Lucala, con cento cinquanta Portoghesi, con essi, e con diuersi aiuti del Re di Congo, e d'alcuni Prencipi di Angola, confederatisi con lui, hà dato diuerse rotte à quel Re. Vna volta mise in fuga più d'vn millione d'huomini, e in vn'altra, che fu l'anno del 1586. seicento mila. Ma è tanta la moltitudine della gente, e la seuerità del Re, che non si presto resta disfatto vn'essercito, che ne ripullula vn'altro. Il fiume Coanza mentouato da noi, nasce dal lago Aquelunda, posto à Ponente del lago, onde nasce il Nilo. In questo regno sono i monti Catambere, pieni di minere intatte d'argento eccellente: per le quali si guerreggia. Il paese abbonda anche d'altri metalli, e di bestie d'ogni sorte. egli è vero, che le carni più stimate sono quelle de' cani. e perciò se n'alleua, e se n'ingrassa grandissima quantità per le beccarie. I Sacerdoti d'Angola si chiamano Gange, e sono in tanto credito, e veneratione, che il popolo stima che in mano loro sia l'abbondanza, e la carestia, la vita, e la morte. Perche hanno notitia dell'herbe medicinali, e de' veneni: e se ne vagliono à loro modo, e la tengano secreta. e per la familiarità de' Demonij, predicono alle volte qualche cosa.

Congo.

COmincia nel capo delle vacche, che stà in tredici gradi, e mezo del Polo Antartico: e finisce nel capo di Catherina, che è in due gradi, e mezo. egli è vero, che vicino al capo delle vacche la marina appartiene al Re di Congo, e i mediterranei à quello di Angola. Si allarga dal mare sino al lago di Aquelunda, spatio di seicento miglia. è diuiso in sei prouintie. Pemba, che è quasi in mezo del regno: Batta, oue gli antichi situano l'Agisimba. Pango, che confina co' Pangelunghi: Sunde, che è la più settentrionale: Sogno, che commincia alla bocca del Zaire: Bamba, che è la più nobile. Qui è la Città di S. Saluatore, oue risiede il Re, lungi dal mare cento cinquanta miglia, sopra vn'alta, e sassosa montagna: ma con vna pianura nella cima, copiosa d'acque, e d'ogni bene; oue habitano presso a centomila anime. Nella città i Portoghesi hanno la loro contrada, separata dal resto: che può girare mezo miglio. altrotanto gira l'appartamento del Re. Il resto del popolo, habita per lo più, sparso in ville. Il paese è dotatissimo dalla natura d'acque, e di frutti, e d'animali. Il fiume principale è il Zaire, che viene dal secondo lago del Nilo, grandissimo tra tutti i fiumi dell'Africa: ignoto affatto à gli antichi, largo nella foce 28. miglia, fa nel suo corso molte, e grandi isole, riceue, tra gl'altri fiumi, la Vamba, e la Barbela, che viene dal primo lago. Ha poi diuersi altri fiumi, che tirano origine dal lago Aquelunda. I principali sono la Coanza, che termi-

na il regno di Congo, & di Angola: e la Lelunda, che genera Crocodilli, & Ippopotami (da i quali hà nome l'isola de i caualli) Crea anche il pesce Porco, grassissimo, e di tanta grandezza, che pesano alcuni di loro, cinquecento, e piu libre. Questa copia d'acque, congionta col caldo, che le dà la vicinanza del Sole, rende il paese fertilissimo di piante, herbe, frutti, grani; & ne sarebbe anche molto piu feroce, se la natura fosse aiutata dall'industria de gli habitanti; oltre alle capre, pecore, cerui, daini, gugelle, capri, cunigli, lepri, gatti di zibetto, struzzi, vi si veggono molte Tigri, animali vgualmente infesti a tutti gli altri. La zebra è animal della grandezza di una mula, ma di incomparabile leggierezza: listata di color nero, bianco, e lionato con liste larghe quasi tre dita; si che fà bellissima mostra. I Bufali, & gli Asini saluatichi, e i Danti, (la cui pelle è durissima) uanno in frotte per li boschi. Ma gli elefanti sono quì in grandissima copia, di tanta grandezza, che da persona degna di fede io ho inteso, che si trouano denti di ducento libre di peso, di 16. oncie l'vna; è piu veloce nel piano di ogni cauallo per la lunghezza de i passi; ma perde tempo, & ha difficoltà nel girarsi. Diradica gli alberi col dosso, o li torce co i denti, o si alza in due piedi, per mangiar le frondi; le femine portano il parto due anni: ma non partoriscono, che di sette in sette. Si dice, che viuono 150. anni: è animal benigno: & che confidato nella sua forza, non offende da chi non è offeso; solo inalza, quasi per passatempo, vn poco quei, ch'egli incontra, con la sua promus-

side.

side. Ama l'acque: & vi si sommerge sino a mezo il corpo, bagnandosi le schiene, e'l resto col mezo della tromba. Ha la pelle grossa quattro dita; & ho inteso, che vno elefante percosso con una pietra, non fù ferito: ma ben ammaccato, morì indi à tre giorni. Vi sono biscie lunghe quindici palmi, grosse cinque, che ingoiano vn ceruo intero. Non ui mancano galli d'India, fagiani, beccafichi, & infiniti vccelli di rapina, e da terra, e da mare; de i quali alcuni nuotano sotto acqua, che i Portoghesi chiamano Pelicani.

Loanda. Chezzema.

A Ll'incontro della parte più meridionale del regno di Congo, oue confina con Angola, siede Loanda isoletta lũga venti, e larga vn miglio al più. Tra la quale è il continente, & il miglior porto di quell'oceano. Pratticano ne i suoi contorni balene infinite, & vi si pescano certe lumache, che si spendono per moneta in Congo, e ne i paesi vicini. I pozzi dell'isola hanno acque, che quando il mar cala sentono del salso; e quando cresce restano dolcissime. In questa isola i Portoghesi hanno vna colonia; onde trafficano in Congo, & in Angola, e tra l'altre ricchezze ne cauano ogni anno intorno a cinque mila schiaui, & il datio della cauata, tocca per antiche conuentioni alla corona di Portogallo.

Verso il lago Aquelunda ui è una contrada, che si chiama Chezzema: i cui popoli si gouernano a Republica; mostrano amore a Portoghesi; & li seruono nella guerra contra il Re d'Angola.

Loango, Anzichii

PAßati i confini di Congo si entra nel Regno di Loango, pieno di elefanti, i cui popoli si circoncidono. Seguono gli Anzichi, habitotori di gran paesi, perche arriuano dal Zaire sino a i deserti della Nubia. Abbondano di minere di rame, & di sandalo rosso, & griso, che è migliore: & alcuni vogliono, che sia il vero legno di Aquila: certo è di mirabile virtù medicinale. Hanno vn Re principale, ma con molti Prencipi sotto lui. Trafficano in Congo, & ne cauano sale, & lumache maggiori, portateui dall'isola di San Tomaso, à baratto di tele di palma, & di auolio: ma principalmente di schiaui della loro natione, e di Nubia; & se ne seruono per medaglie. Vsano alla guerra targhe fatte di pelli di vn'animale, che i Tedeschi chiamano Dante: & archi piccioli, e saette cotte con tanta prestezza, che ne tireranno venti l'vna doppo l'altra inanzi, che la prima caschi in terra. Tengono beccarie di carne humana, come noi di vacina. Mangiano i nemici presi in guerra: danno gli schiaui loro a i macellari se non ne possono hauere maggior prezzo: & alcuni offeriscono se stessi al macello per amor de i Prencipi, ò de i patroni, sono con tutto ciò tanto reali, che non fuggono la morte per seruitio de i loro signori; onde i Portoghesi non si fidano di nissuna sorte di schiaui più, che di costoro: & se ne vagliono assai anche nelle guerre.

Capo primiero, di Caterina, di Lope Gonzales.

MA ritornando alla marina, quiui la terra, sporgendo alquanto fuori verso Ponente, forma tre capi, il primiero è quello di Caterina, e quello di Lope Gonzales, molto notabile per la sua prominenza. Giace ad vn grado di altezza, oltre la linea; all'incontro del quale sono i Brami, popoli de i quali habbiamo poca notitia. Quindi la terra corre quasi dritta verso tramontana sino à punta delgada, spatio di cinque gradi, e due terzi. Paßata questa punta si scuopre il fiume de i Cammeroni, pieno d'isolette: & infra terra i popoli Amboi; e piu sopra, a man destra il paese di Medera, & a mano sinistra Biafar; i cui popoli attendono oltre modo a gli incantesmi, alle stregherie, & ad ogni magico eßercitio.

Benin. Meleghette. Ghinea.

QVindi piegando verso Ponente si troua il regno di Benin con vna popolatione assai buona dell'istesso nome, & il porto Gurte. Gli habitanti viuono nell'idolatria; hanno del rozo, & del bestiale con tutto, che il loro Prencipe si faccia seruire alla grande, e non si mostri se non con solennità, e con molte cerimonie. Il paese abbonda di pepe lungo, che i Portoghesi chiamano Pimenta del Rabo, di molto maggior fattione, che il pepe di India; per la qual cagione li Re di Portogallo non hanno comportato. per non auuilir l'Indiano, che si vsi; benche ciò non ostante, gli Inglesi, che corseggiano queste marine, ne portano alle loro contrade più d'vna uolta. Seguono le terre di Dauma, e di Temian; e piu

ſotto verſo mezo giorno Meleghette, prouintia celebre per vn ſeme di color roſſiccio, e di ſapor vehementiſſimo, e quaſi focoſo, che gli ſpetiali chiamano Grana paradiſi. Vi ſi fà anche ſappone di oglio, e di cenere di palma, che fà effetto doppio del noſtro. & è perciò prohibito a Portogheſi, che vi tengono una fortezza, anzi colonia, che ſi chiama San Giorgio della Mina, col cui mezo tirano à ſe, per via di traffico l'oro, e le ricchezze de i paeſi circoſtanti. Segue a Ponente Ghinea, paeſe grandiſſimo, habitato da i popoli, che gli antichi chiamarono Autololi, & Ictyophagi; prende il nome da Genni, ſua metropoli, poſta ſu'l fiume Sanagga. I popoli maritimi uiuono di peſci; i mediterranei di lucerte, e di ſimili animali; & in alcuni luoghi piu temperati, di herbe, & di latte. Habitano per famiglie: combattono ſpeſſo per l'acqua, & per li paſcoli; non hanno notitia di lettere, ne d'arti. Quando il Sole è ne' noſtri ſegni ſettentrionali, queſte genti (alle quali il giorno è di dodici hore, e meza) ſtanno per il caldo, ritirati il dì: & la notte vanno alle loro biſogne. Il paeſe non produce albero, che faccia frutto: ne gli huomini peli, fuor che alcuni pochi capelli ricci in teſta; vendono i proprij figliuoli, ſtimando, che non poſſino peggiorare di conditione. A queſta miſeria naturale del paeſe, ſi aggionge il male, che li cagionano le caualette; conciosia che ſe bene fanno male ineſtimabile a tutta l'Africa interiore, nondimeno par che il loro proprio cãpo ſia la Ghinea, che eſſe ſcorrono, ſpeſſe volte in tanta moltitudine, che prima, à gui

sa d'vna foltissima nube, ingombrano il cielo: e poi, calando à basso, cuoprono la terra, e vi consumano ogni cosa. la venuta loro si antiuede due o tre giorni inanzi dal gialleggiar del sole. si vendicano però quei miseri con ammazzarle, e seccarle al sole per loro cibo. Il che vsano vniuersalmente gli Etiopi, e gli Arabi. e i Portoghesi ne hanno anche trouato i vasi pieni nella costa di Cambaia, *doue fanno ancora assai danno. Quei che ne hanno mangiato dicono, che sono di buon sapore, e che hanno la carne così bianca come i gambari. Ho voluto far questa digressioncella, per illustrar la vita di* Santo Giouanni *Battista.*

Sierra Liona.

V*Eggonsi, lungo la marina di* Meleghette, *e di* Ghinea, *diuersi fiumicelli di poca acqua, e di poco corso: che sono quanto di bello, e di buono vi è. Perche la corrono queste genti, oue surge, ò corre qualche poco d'acqua, che li rinfreschi il terreno, e le ismorzi la sete. Veggonsi anche diuersi promontorij, che corrono in mare. Il* Formoso, *delle tre punte, delle Palme, di Verga, e la Sierra liona. questo è un monte altissimo: che perciò si scuopre molte miglia da lontano. Par che sia quello, che* Annone, *e Tolomeo chiamano carro de gli Dei. si dice Liona per la terribilità; conciosia che ha la cima couerta continouamente di nuuoli, onde scoppiano e tuoni spauentosi, e lampi horribili. e per tutto s'incontrano simie, gatti maimoni, babuini, e simili bestie.*

PROVINCIA DI T

Capo Verde. Sanaga. Gambea.

SEgue Capo verde, che Tolomeo chiama Arsinario. egli è vno de' piu notabili promontorij dell'Africa. è terminato da due fiumi: il meridionale si chiama Gambea, il Settentrionale Sanaga. la Gambea nasce da i fonti assignati da Tolomeo al fiume Niger (che tutti gli antichi mettono in questo paese) e dalla Laguna Libia. è fiume piu grosso, e più profondo dell'altro, e di corso serpeggiante: nelquale riceue in se molti fiumi. Lungi dalla sua foce cento ottanta leghe i Portoghesi hanno vna fattoria, che si chiama Riscatto di Cantor. Iui à baratto di varie merci, tirano a se l'oro di quei paesi. quasi à meza strada vi è vn'isola, che si chiama de gli elefanti, per la loro moltitudine. la Sanaga viene da i laghi Chelonidi: fa alcune isole, che per la loro asprezza, non sono buone, che per biscie, e per simili animali. e rendono il fiume in piu luoghi affatto innauigabile. lungi dalla bocca centocinquanta leghe precipita con tanto impeto da alcune balze, che vi si passa sotto, senza bagnarsi. I Negri chiamano quel luogo in lor lingua Arco. Io intendo, che il Nilo fa il medesimo effetto sotto le sue cataratte: e Strabone scriue d'alcuni fiumi dell'Ircania, che caggiono per rupi asprissime, con tanta furia, nel mar Caspio, che di sotto vi passarebbono esserciti senza bagnarsi. entra in questo fiume tra gli altri molti, senza nome, vno, che perche passa per terra rossa, rosseggia ancor egli, e chi beue l'acque dell'vno prima, che si vnischino, e poi dell'altro, patisce vomito. Habitano lungo Sanaga i Gialofi, i

Tu-

Tucuroni, i Caraguloni, i Bagani, popoli barbari. Mette finalmente in mare con due bocche: vna delle quali ha vn miglio di larghezza: & è cosa mirabile che su la riua meridionale gli huomini sono negri, e ben formati; e'l paese magro, e misero. Amendue questi fiumi generano varij pesci, e animali acquatili, crocodilli, caualli marini, serpenti con l'ali, benche picciole, e vi vengono à bere diuersissime sorti d'animali. la terra compresa tra l'vno, e l'altro, per l'inondatione loro (perche crescono à guisa del Nilo) abbonda di tutto ciò, che il clima comporta di faue, fasoli, migli. perche il formento, e gli altri grani, segala, orzo, vua, non vi si maturano per la souerchia humidità, eccetto qualche poco di formento, vicino a i deserti, oue habitano i Caragoli. ma il sostegno loro principale è il zaburro, ch'essi seminano doppo il crescimento de i fiumi, spargendoui vn poco di sabbion sopra, per difenderlo dal caldo, che salda eccessiuamente il terreno: Beuono vn sugo, che stilla da certe palme, tagliate à questo effetto: che se non si tempera, imbriaca non meno, che il vino. Non vi mancano leoni, leopardi, elefanti. I caualli, che vi si conducono da mercadanti, viuono poco. l'aer, per le molte lagune, cagionate dall'inondatione de' fiumi, è humida, e grossa. la rugiada vi casca grossissima. Vi pioue da Ottobre sino à tutto Luglio sù l'hora del mezo giorno, con tuoni, e lampi. Tra la Sanaga e capo bianco giace la spiaggia, e'l paese d'Anterote tutto quasi arenoso, e sterile, e basso, e piano. prende nome da un casale. sono in questo spatio il porto di

Dio e'l porto del riscatto.

Gialofi.

Tutto il paese descritto da noi dal capo di Buona speranza in quà, è habitato da gente negra. Gli vltimi sono i Gialofi, situati tra i suddetti due fiumi per lo spatio di cinquecento miglia verso Oriente. si che la Sanaga è il termine della negrezza de i popoli. si veggono però, lungo le sue riue huomini bianchi, e negri per la varietà delle mogli.

Diuersi popoli mediterranei intorno à i sudetti fiumi.

Hora spediti da i sudetti fiumi, e da quel, che si può dire in generale della qualità del paese, e de' popoli, diciamo due parole di alcune genti, e luoghi particolari. Ritornando dunque verso Leuante si troua, ne' confini della Nubia, Bornò prouintia grande con vn lago spatioso. il suo Prencipe ha sotto di se varij signori. l'Anania scriue, che ha combattuto alle volte con cento mila soldati contra il Re di Cabi. Tiene (dice Gianleone) da tre mila caualli forastieri. Non graua il popolo d'altro, che della decima de' frutti. Viuono senza religione con le mogli communi. Non vsano nomi proprij: ma si distinguono solamente l'vno dall'altro con qualche accidente della persona. Il guercio, il zoppo, il nano. Il che vsarono anche i latini. perche quindi nacquero i nomi de Flacchi, Frontoni, Nasoni, Cocliti, Crassi, Crassipedi, e gli altri. Costoro cõfinano co'l regno di Gorã, doue la gẽte di colore, e di lingua s'assomiglia à i Cingari. Segue Zãfara, paese miserrimo. Gli habitanti sono di

color negrissimo, e d'aspetto simile alle scimie, e di costumi bestiali, anzi che rozi. Alla loro tramõtana regna il Re di Guãgara, di qualche cõsideratione. Non ha però popolatione d'importanza, fuor che vna, che dà nome al paese. S'habita in Casali, et in capãne. Lasciata Zanfara, s'entra nella prouintia di Mandinga, prouintia ricchissima d'oro: e perciò frequẽtata sopra modo da mercadãti Arabi, e di ogni natione, che per ogni uia cercano di tirar à se le sue ricchezze. La sua metropoli è Songo, città illustrissima. Giace al leuãte del capo delle palme per lo spatio di 420. miglia. I Portoghesi chiamano questa prouintia Maudimãza, nome d'vn Re, di cui essi hebbero qualche notitia in quei primi tempi de i loro scoprimenti. A settentrione di Mãdiuga, si vede Cano, capo di una prouintia copiosa di pecore, risi, cottoni. Qui habitano i Fulli, e i Mozi che hanno riti Christiani: e si nominano per lo più co'nomi de gli Apostoli: Vscendo di Mãdinga, s'entra in Guber, paese assai habitato, ma in cappãne, & in popolationi piccole. Haue à ponente vn deserto assai grande, nella cui estremità siede Gago, luogo mercantile. perche vẽgono quà infiniti negri, che vi portano oro in gran quantità, per hauere in contracambio cose di Barbaria, e d'Europa. e non è cosa di piu prezzo appò loro, che il sale. Confina co'l paese di Melli prouintia, che prende nome dalla sua metropoli, che può fare sei mila fuochi. Il suo Prencipe è assai nominato tra quei Barbari. il paese abbonda di zaburro, carne, bombagio: ma non hanno bestie quadrupedi: e di cento, che ve ne capitano cõ le carouane,

ne muoiono 70. e più. I popoli auanzano di ciuiltà tutti gli altri negri. forniscono di molte cose Ghinea, e Tombuto. Patiscono caldi eccessiui, e per non perire beuono ogni giorno il sale stemperato con l'acqua: Il Re di Melli ha il suo stato intorno alla Gambea: all'incontro del quale domina su la Sanaga quel di Tombuto, regno famoso nell'Africa. Prende il nome dalla metropoli, che fa 12. mila case, o più presto cappanne fatte di creta, e di paglia. l'inondatione del fiume l'arricchisce di grani, pascoli, bestiami, e latticinij: ma non v'è altro frutto (come ne anche ne i conuicini paesi) che il toro, simile alla castagna; ma di sapore alquanto amaro. Vi nascono caualli, ma piccoli. i buoi vi si conducono di Barbaria. In luogo di moneta, si vsano conchiglie marine: dellequali ne vanno 400. al ducato. Concorrono à questa terra i mercatāti del Cairo, Fessa, Tunigi Marocco per l'oro che ui viene di Maninga. Al Leuante di Tombuto è Cabra, città grossa, e copiosa d'animali.

Libia, Sarra.

IL nome di Libia si appropria à quella parte dell'Africa, che per esser deserta, è chiamata da gli Arabi, Sar. si allarga da i confini della Sanaga, oue 200. oue 300. miglia verso tramontana: e si stende dall'oceano Atlantico, fino à i termini d'Egitto. I deserti hanno varie forme. Alcuni sono pieni di minuta sabbia, altri di ghiara, senz'acqua. Altroue si troua qualche palude, e'l terreno produce qualch'herba, o arboscello. Vi si camina uniuersalmēte 8. e più giornate senza trouarui acqua: e quella, che vi si

troua, è di pozzi profondissimi, amara, e salsa. & alle volte la poluere cuopre i pozzi: & in quel caso muoiono i viandanti, e le bestie insieme. Giouanni Leone scriue di vn mercadante, che comprò vna tazza d'acqua per dieci mila scudi: e morì il compratore, e'l vẽditore. In quello di Targa solo vi è qualche acqua buona: e vi pioue manna eccellente. Vicino à Tegazza vi sono saline: e'l sale si porta à Tõbuto discosto vinti giornate. In queste vastità d'arene, si perdono i fiumi, che nascono dall'Atlante, ò fanno alcuni laghi, che è quanto di bene vi si troua: come è quello di Gir, e di Ighidi, e di Gheogan. con tutte queste difficoltà non mancano mercadanti, che fanno questi viaggi. Le terre poste nell'estremità de i deserti sono i loro rifugi, & i loro porti, come è Hoden, luogo di gran passo, e di qualche traffico, per il concorso de gli Azzeneghi, Ludai, Barbassini. è copioso d'oro, e di datteri. Vi è anche qualche capra, ò vacca, ma piccole. Per quà passano le carouane, che da Tombuto, e dal paese de' Negri, portano meleghet & oro in Barbaria a baratto delle cose nostrane. è anche di gran concorso Agades, città buona, sopra vn fiume, che mette nella Sanaga, e ben fabricata. Quiui casca ottima manna, scriuono alcuni che il Prencipe di Hoden, che succede per elettione, paga cento cinquanta mila scudi l'anno al Re di Tombuto, Gli habitanti della Libia, sono Arabi pouerissimi, che si mantengono di assassinamenti, e di ladronecci. viuono per lo più di latte di camele (che è il loro vino) e di carne secca. L'industria

loro

loro quotidiana è rubbare i cameli altrui. Non istanno fermi in vn luogo, se non quanto dura l'herba per li pascoli. ma se bene vanno ramingbi hor quà, hor là, hanno però ciascun popolo vn capo à cui essi vbidiscono: e le carouane de' mercadanti, pagano loro vn picciolo tributo. Viuono con tutto ciò sanissimi. e non è gente, che più duri alla fame, alla sete, & al disagio.

Gualata. Azzaneghi. Gaoga.

A *Ponente de i deserti, passato Hoden, vi è Gualata picciolo paese con tre grossi casali, ricchissimi d'oro, e non punto poueri di grano: ma che, si consumano con le loro perpetue discordie. Confinano con gli Azzanaghi, habitatori di sterilissimo paese. Quei che habitano alla marina, viuono di pesce secco, senza sale. Hanno però qualche formento dalla fortezza di Argin. I mediterranei mangiano vn seme simile al panico, radici, herbe, foglie, ramarri cotti all'ardor del sole, lucerte, e simili immonditie. Ma il principal loro sostegno, è il latte di animali, che alleuano; che li serue di cibo, e di bere. onde non ammazzano mai le femine. Vi è qualche capra, e ceruo. Tra l'altre bestie, vi sono gli Adimaini, animali grossi, come asini, ma di lana, e di corna simili à i castroni. Perche il paese è vniforme senza distintione di monti, ò di colli, fiumi, ò selue; quindi auuiene, che ne' loro viaggi si gouernano con le stelle, ò venti, ò corui, o con simili vccelli, che seguono le carogne de i paesi habitati. Habitano sotto tende. Vestono pelli d'animali; e la loro industria è il pascer bestie.*

Non hãno Re: ma viuono per parentadi, ò cõpagnie. Vãno con la bocca, e con parte del naso coperta: se la scuoprono per mãgiare. Nell'altro estremo de' deserti vi è Gaoga, regno grãde di paese, ma di gẽte inciuile, e roza, scalza, e nuda.

Numidia.

Quindi entriamo nell'Africa meglio da noi conosciuta. di cui quella parte, che giace alle radici meridionali dell'Atlãte, si chiama Numidia, e si stende dall'Oceano Atlantico, quasi sino à i cõfini di Egitto, è male habitata, e con terre, non solamente piccole, ma ancora rare. Produce molti scorpioni, e serpi: che di estate fanno male assai. Non genera quasi altro albero fruttifero, che la palma. Ha pochi terreni da semenza. la più habitata parte è Dara, mercè d'un fiume, che d'inuerno cresce, e si allarga per le campagne vicine: le cui riue si veggono perciò piene di casali, e di castelli, & i cãpi di biaue. ma s'egli non cresce al principio di Aprile, tutto il seminato è perduto. è anche buono il paese di Sigelmesse, posto sopra il fiume Zis, che fa piu di 300. castelli, oltre à i casali, nello spatio di 120. miglia. essendo stata distrutta Sigesmeße il popolo cinse di mura 80. miglia di paese: oue mẽtre furono d'acordo, si mãtennero in libertà: ma poi nataui discordia, ruppero le mura; e furono soggiogati da gl'Arabi. vale qualche cosa il contado di Tesset, e di Zeb. Gl'Arabi chiamano questa parte dell'Africa Biledulgerid, nome anche d'una buona terra di essa. Non descriuerò più in particolare il paese, e le popolationi, per ischiuar il fastidio, & il tedio, che recarebbono i nomi per la loro barberia, e straniezza.

Atlante maggiore.

QVesto monte, che si stende da i confini dell'oceano, fino à i deserti di Egitto, ha principio nella prouincia di Hea. Giouanni Leone chiama l'vltima sua punta orientale, Meies, detta da Strabone Aspis. è altissimo & asprissimo. onde i Romani non lo passarono, se non molto tardi, sotto Paolino. Hora il passano ogni anno i mercadanti di Fes, e di Marocco, per andare alla terra de' Negri. Non è habitabile ne verso Marocco, per la sua asprezza: ne verso Tesmena, per la freddezza estrema. conciosia, che iui, & in altri luoghi scaturiscono fonti tanto freddi, che non vi si può tener la mano qualche tempo, senza pericolo di perderla. nelle parti piu temperate ha il terreno herboso, oue i pecorari menano di estate i loro greggi. ma l'inuerno nõ è possibile fermaruisi. perche oltre alla neue, che vi cade altissima, e vi dura parecchi mesi, la tramontana vi è tanto fredda, e penetrante, che vi vccide gli huomini, e le bestie. Nascono da questo monte quasi tutti i fiumi d'Africa. de' quali altri corrono nel mar nostro, ò nell'oceano, altri si perdono nell'arene, e ne' deserti della Libia: oue fanno diuersi laghi, come quello di Dara, di Zis, di Gir, di Guargala, città benissimo fabricata. Quel di Megerada solo, par che nasca ne' deserti della Libia, et si faccia strada per l'Atlante, al mar mediterraneo presso à porto Farina. Vi è un'altro Atlante, che si dice minore; posto tra'l fiume, Sala, e l'Asama. i Mori lo chiamano hoggi Deime.

Barbaria.

LAsciando l'Atlante à mezo giorno, si cala nella Barbaria. la cui lunghezza è dall'oceano, sino à i confini d'Egitto: e la larghezza, dall'Atlante, al mar mediterraneo, la sua lunghezza è diuisa con una schiena di monti, che si allontanano dal mar nostro cento miglia, più, ò manco; e tra questa schiena, e l'Atlante, si spiegano amenissime pianure, distinte da non meno fertili colline. Questa prouintia fu anticamẽte habitata, al suo ponente da i Maurusij: e da' Getuli al suo Leuante genti popolatissime. Hora ella contiene le due Mauritanie, il regno di Tunigi, l'Africa minore, la Cirenaica, e la Marmarica. Fu già sotto gli Imperatori Greci; a' quali fu tolta da i Vandali; e à questi da i Saraceni, e da gli Arabi, che vi introdussero la loro lingua. Hora giace tutta sotto il Seriffo, e'l gran Turco: eccetto alcune fortezze importanti del Re di Spagna. I popoli hanno gusto di ciuiltà, e di honoreuolezza. il che arguisce la grandezza della città, l'arte del caualcare, e gli studij delle scienze, e le fabriche piene d'architettura. Hanno i medesimi costumi, che gli Arabi, aggiuntaui la ciuiltà, e la pulitezza. Sono d'animi mobili, ingegni sospettosi, astuti, infedeli, boriosi, iracondi, gelosi sopramodo: agili, e destri, à cauallo: patienti della fatica, e del disagio. La Mauritania parla vn suo proprio linguaggio: ma l'Africa vsa l'Arabico corrotto.

Mauritania. Mauritania Tingitana. Marocco.

E Così detta dal color fosco de' popoli, che i Greci chiamano Mauron. e diuisa in due prouintie; delle quali vna si chiama Tingitana da Tingi città importante, che si dice hoggi Tanger; e l'altra Cesariense. La Tingitana contiene i regni di Marocco, e di Fessa, che è la più ricca, e la più bella parte dell'Africa. Il regno di Marocco è posto fra l'Atlante, e l'oceano Atlantico. Abbonda di guado, mele, zuccaro, oglio, biaue, d'ogni sorte, armenti, e greggi. le capre v'hanno il pelo così delicato, che ne fanno panni, che paiono di seta, massime nella prouintia d'Asura: e della pelle, massime di quelle, che pascono atorno il monte Anchisa, se ne fanno ottimi marocchini, così detti dalla città di Marocco, oue s'acconciano. è diuisa in piu prouintie Sus, Sahara, Hea, Ascora, Ducala, Guzzola, Tedle, Marocco. Hà molte, e buone città, dellequali però la più parte patì assai per le guerre tra' Portoghesi, e quei Barbari. A tempi nostri è diuenuta celebre Tarudante, che giace di qua da i deserti tra'l mare, e'l monte in vna valle lunga sedeci leghe, e poco meno larga. copiosa di zuccari, e d'ogni bene. Qui gli Inglesi, e i Francesi barattano i lor metalli co' zuccari. cosa di gran danno a i Christiani. Marocco fu già la maggior città, che gli Arabi hauessino in Ponente, come Bagdet, in Leuante. Faceua intorno à centomila fuochi. e situata in una grandissima pianura, lungi dall'Atlante quattordici miglia, con un contado simile à quello di Milano; per

che i fiumi, e l'acque, che da i vicini monti scaturiscono, l'inaffiano, e'l rinfrescano in grã parte, e'l rendono vgualmente ameno, e fecondo. Vi fiorivano già gli studij delle cose naturali; ma poi che gli Arabi, stimãdo, che le dispute filosofiche siano dãnose alla legge loro, hãno lasciato così fatti studij; non si attende ad altro, che alla grãmatica, e alle leggi. è anche città importãte Susa. I Portoghesi haueuano nella marina di q̃sto regno molte piazze di conto. Safin, Elmedina, Azamor; e adentro terra dominauano molti contadi, con li cui frutti manteneuano vn gran numero di gente à cauallo. e con questi trauagliauano con perpetue scorrerie i regni di Marocco. Non si deue pretermettere di notare, che tutta Barbaria scorre con molte punte, e promontorij in mare. e in questo regno i più notabili sono, capo di Non alle radici dell'Atlante, così detto da i marinari di quei tempi rozi. perche se alcuno hauesse hauuto ardire di passarlo, stimauano, ch'ei non fosse per ritornare à casa. perche egli è cinto d'ogni intorno di scogli, e di seccagne, che lo rendeuano tremendo in quei tempi, ne' quali i marinari, non osauano d'ingolfarsi in alto mare. come anco'l Boiador, che li giace innanzi. segue capo di Guer, capo di Son, e finalmente capo di Cantin. A capo di Guer i Portoghesi haueuano vna buona fortezza: che fu tolta loro dal minor Seriffo. con gran loro pregiuditio, per il ricetto, che vi hanno poi hauuto, e vi hanno tuttauia i corsari Inglesi, e Francesi.

Regno di Fessa.

IL regno di Fessa si distende da Azamor sino à Tager, e dall'oceano Atlantico, sino al fiume Muluia. Contiene diuerse prouintie Asga, Errif, Elabat, Garret, Taniga, Caus. è rigato da molti fiumi, de'quali alcuni sono nauigabili, se bene poco vi attendono gli habitanti. tengono il primo luogo Subù, e Lucco. Il Subu (detto da gli antichi Subur) comincia dalle radici dello Atlante, per il longo corso, che egli fà riceue molte acque, che l'ingrossano. Il Lucco, detto da Tolomeo, Lisso, non è tanto grosso, perche non fà ne anche si lungo corso. Vicino alla sua foce siede, su la sinistra riua, Laracce, luogo importante per vn porto, oue s'annidano i corsari Inglesi, e Bertoni, per rubbare, e saccomettere le Flotte, e le terre de' Christiani. La metropoli del regno è Fessa, così detta da vn fiume, che diuide la città da mezo dì, e la trauersa con più canali, & accommoda grandemente. è la più bella, è la più habitata città di Barbaria; posta tutta (fuor, che il mezo, ch'è piano) in colli, e monti: diuisa in due parti dal fiume. Fa 75. mila fuochi: ha 700. Moschee, tra le grandi, e le piccole. quella, che si dice del Carruuen, gira quasi vn miglio, e mezo, & hà 31. porta ha 200. ducati di entrata al giorno. Vi si vede concorso perpetuo di mercadanti, che per loro commodità, hanno vna piazza diuisa in 15. contrade, cinta di mura con 12. porte. Vi fioriscono le lettere humane, la medicina, e le leggi. Euui un colleggio, tra gli altri molti, la cui fabrica costò al Re Abuhenon 480. mila ducati. ha fonti, colonnati, cube

loggie sontuose. Veggonsi per la città spedali, e stufe magnifiche, oue l'acqua si scalda con isterco di bestie, che si raccoglie dalle stalle della città, e si porta fuora; oue si lascia seccare al sole due, e più mesi à tal'effetto, Veggonsi fondachi di mercadanti, e botteghe d'artefici d'ogni sorte in gran numero. veggonsi piu di seicento capi d'acqua, e (s'egli è vero quel che scriue Giouanni Leone) *vn migliaro di molini: altri dicono 360. parlando forse de' principali. Euui poi, lungi da questa città quasi vn miglio, Feßa nuoua, cinta di due mani di mura; più forte, che grande. Feßa hà il territorio diuiso in monti, colli, piani, tutti siti ottimi per viti oliue, grani. Azgar è vna regione del regno tutta piana, che si stende circa* 80. *miglia in lungo, e* 60. *in largo. Quiui è Laracce, Moxinar,* Casalchibir. Habat *è vn'altra regione, che scorre sino allo Stretto di* Zibilterra, *lunga più di* 100. *larga sino à* 60. *miglia, d'incredibil fertilità. Quiui è* Arzilla, Tanger, Septa. Contansi da Feßa à Tanger 150. *miglia, à* Belis di Gomera 120. *Ma la miglior cosa che sia nel regno dopò la città di* Feßa *è Mequinez, che può fare otto mila fuochi; giace in vn piano non men fertile di grani, uue, ogli, bestiami, che gratioso, e diletteuole per l'amenità de' giardini, e dell'acque. La potenza del regno si può conoscere dal gran numero della gente, che il suo Re menò all'assedio d'Arzilla, che (come scriue l'Osorio) furono* 30. *milla caualli, e* 70. *mila fanti. Egli è vero, che nõ le potè mantener lungo tẽpo insieme. Il Moluco, che ruppe* Sebastiano *Re di* Portogallo, *hebbe sotto l'insegne* 40. *mila caualli, et* 8. *mila pedoni,*

pagati:(oltre à gli Arabi, e auuenturieri) de quali 15 mila caualli, e 1500. archibugieri cauò egli di Marocco, e del suo regno: 22. mila caualli, e 5500. scopettieri di quello di Fessa. ma si stima, ch'egli haurebbe potuto mettere insieme sessantamila caualli, e piu fanti, che non mise. Trattando il sudetto Moluco di qualche accordo co'l Re Sebastiano, egli li rispose, che non poteua lasciar l'impresa, se non gli erano date le terre di Capo d'Aguero, posto in trentauno grado su la marina, e Laracce, terra, situata dentro lo stretto. Il che io hò voluto notare acciòche si sappia queste esser tre piazze importanti, per la commodità de' porti: onde possono esser trauagliate l'imprese, e le terre de' Christiani. In questi due regni, la corona di Portogallo ha Mazagan, castello posto à mezo giorno d'Azamor, e Tanger, e Septa. Queste due siedono su lo stretto di Zibilterra. la corona di Castiglia vi ha il Pegnon di Belis, e Melila con vno stagno al suo Leuante, capace di mille galere. sbocca nel mare, e fà sale: e nel suo contado si trouano minere di ferro, e nel mar perle.

Mauritania Cesariense.

QVesta (c'hebbe nome di Cesariense da Claudio Cesare. ma la città di Cesarea si chiama hoggi da' mori Tiguident, che uuol dire città, vecchia, le cui rouinose mura girano tre leghe) si stende dalla Muluia sino al fiume maggiore, che sbocca nel mar nostro sotto Bugia. cõtiene i regni di Algier, e di Tremisen. Nõ è paese cosi buono, come la Mauritania. perche se bene la marina è alquãto piana, e fertile; nõ le corrispõdone però la parte mediterranea, che ha dell'aspe

ro,

ro, e del montoso assai. Non ha fiumi d'importanza ha due porti, vno fatto per arte in Algieri, & vno naturale a Busea. Vicino alla Muluia, & all'Atlante vi è un paese, che si dice Caus', onde sono vsciti quasi tutti i Baroni, e Signori di Mauritania; è in parte aspero, e disagioso, ma ben habitato da gente armigera, e bellicosa. ha due luoghi di cõto, Dubbo, e Teza.

Il regno di Tremisen è assai lungo, ma strettissimo, conciosia che dal mare a i confini di Numidia non è largo 25. miglia, per la qual cagione difficilmente si può difendere dalle scorrerie, e dall'infestationi de gli Arabi. Ha poche città, e pochi castelli; prende il nome dalla metropoli: che fu già città grande, perche faceua forse sedici mila fuochi. Ma prima per le guerre, dei Re di Fessa, de quali vno la prese con vn longo assedio: e poi per le guerre tra l'Imperatore Carlo, che ne prese la protettione, e i Turchi, che l'occuparono finalmente, e la poßeggono, hoggidì è diminuita in grã parte. Il Re Catolico ha in questo regno due luoghi importãti su la marina Marsachebir con vn porto eccellẽte, il che significa il nome. e Oran cõ vna fortezza, tẽtata in darno questi anni adietro da' Turchi e ridotta ultimamẽte a tutta perfettione; oltre al presidio degli Spagnuoli, e al castello, il Re tiene anco 500. caualli Mori in cãpagna, che cõ perpetue scorrerie infestano tutto'l paese vicino 30. e piu miglia all'intorno: la sua costa maritima, come anche q̃lla d'Algier, corre con molte punte, e capi in mare.

Algieri era gia sotto il Re di Tremisen, ma per le grauezze immoderate le si rebellò, e si diede al Re di

Busea, ch'era pure dell'istesso regno di Tremisen. Stette poi sotto il Re don Fernando: e tolta à lui per opera di Barbarossa, hora e sotto Turchi, & è diuentata, per la residenza d'vn luogotenente de gli Ottomani, per il ridotto d'infiniti Corsari, e per le perpetue prede, ch'essi fanno ne i mari nostri, illustre, e ricca. Conciosia, che tra l'altre cose vi sono da 25. mila christiani schiaui. Fu tentata dall'Imperatore Carlo V. ma indarno, per vn furioso temporale, che li affondò più di 170. legni grossi. Da quel tempo in quà i Turchi l'hãno sempremai fortificata, e di baloardi, e di castelli, parte verso il mare, parte verso terra. Si che si può stimare quasi inespugnabile. Ha un diffetto: & è che le manca acqua sorgiua. le vien portata di fuora: e si và vendendo per la città à barili. Vn isoletta li fa porto, benche non molto capace, e soggetto à tramontana.

Regno di Tunigi.

COmprende l'antica Numidia, e la prouintia Cartaginese. è assai fertile verso ponente, mercè d'alcuni fiumi: ma sterile verso leuante, per la siccità. Se bene il nome di Numidia, s'attribuisce à quella parte d'Africa, che giace tra la Libia, e'l mõte Atlãte, nõdimeno si ristringe poi à quella parte, ch'è posta tra'l fiume maggiore, et il Megerata, oue regnò Massinissa. le cui prouintie, sono Missila, cõ vna città dell'istesso nome, nobile, per li caualli Masili: e Costãtina, che si chiamò già Cirtha, e fu regia di Masinissa, e de'suoi successori. Questa città fiorì grãdemẽte, e di ricchezze, e di popolo sotto Micispa, che per aggrãdirla, condusse anche gẽte Greca ad habitarui, e la ridusse à tã-

ta magnificēza, che ne i bisogni metteua in cāpagna venti mila fanti, e diece mila caualli. Hoggi ella può fare sette in otto mila fuochi; ritiene la sua fortezza; perche da mezo dì ella è cinta di altissime rupi, & le serue di fossa vn fiume, con le ripe scoscesi; dall'altra parte è ben murata; oltre alla fortezza del sito eminente, & di malageuol salita: ne vi si può gire, che per due angustissime vie; ha diuerse fabriche assai buone: ha traffico co i Numidi, barattando tele, panni, oglio per datteri, e schiaui. Gli habitanti sono parchi nel vestire, e di costumi rozi, ma valenti nell'arme; lungi a vn miglio vi è vn'arco alla Romana. Bona sul mare, celebre per la gloria di S. Agostino, che ne fu Vescouo. Biserta città similmente maritima, siede su la foce di vno stagno, oue entrando il mare à suoi certi reflussi, e mescolandosi con l'acqua dolce, vi conduce infinito pesce, & vi fa un porto capace di naui grosse. Alla bocca del fiume Guadilbaro, si vede l'isoletta di Tabarca, oue i Genouesi pescano i coralli rossi, bianchi, & negri: e se ne trouano anche uicino a Bona.

Prouintia Cartaginese.

PAssato il Megerada, si entra nell'Africa minore, ò vogliamo dire nella prouintia Cartaginese; le cui città principali sono hoggi Tunigi, e Tripoli. Finisce à gli altari de' Fileni, che alcuni vogliono sia il porto di Sabia, altri Licudia, altri Ernich. Passato il fiume, si vede su'l mare porto Farina. Qui fù Vtica, che hbebe il secondo luogo doppo Cartagine nell'Africa. Vicino al promontorio Apollonio, &

al

al Megerada, all'incontro di Vtica, era posta Cartagine in vna penisola, che giraua 360. stadij cinta di muro. Haueua in mezo vna cittadella, che si chiamaua Birsa, sotto la quale era Coton isoletta, & intorno l'Arsenale. la sua potenza si conobbe nell'vltima guerra, perche hauendo dato a' Romani 200. mila armature, e tre mila istrumenti bellici, come se non hauessero più a guerreggiare: & hauendo poi mutato pensiero, fabricauano 140. scudi al dì, 300. spade, 500. lancie, mille freccie, & in due mesi misero in ordine 120. legni grossi. Hoggi la principal città di quel paese è Tunigi, fa noue, o diece mila fuochi, e gira cinque miglia. Il suo contado è molto pouero di grani, più per l'incursione de gli Arabi, che per diffetto del terreno, ma è ricchissimo di olíueti, & ui si fanno tele finissime; a tromontana di Tunigi stagna vna palude, lunga diece miglia, e quasi altretanto larga: nella quale entra, per vn canale, l'acqua marina. Quindi si và con picciole barche a Tunigi; ma non si può nauigare se non per il mezo, per la bassezza dell'acqua nell'estremità. Alla bocca del sudetto canale, era la Goletta. A Leuante di Tunigi scorre in mare vna lingua aspera, e sassosa, la cui punta, chiamata da gli antichi Promontorium Mercurij si dice hoggi Capo Bono, oltre al quale nel golfo di Adrumento è Africa, chiamata da gli antichi, Leptis parua: che fu rouinata di ordine dell'Imperator Carlo V. per tor quel nido a i Corsari; più à basso entro terra, si troua Cairacan, ò Alcaruano, città celebre per gli studij, & per la superstitione de gli Ara-

bi, iquali tengono, che per le tante orationi, che vi fanno i Cazisi, & il Papasso, che vi risiede: che quei, che vi si sepeliscono, nõ possono dãnarsi; onde vẽgono à questa città scalzi, & vi entrano con gran riuerenza. Quindi varcato il golfo di Caps, si arriua per isspiagge, trauagliate da Corsari, a Tripoli, città hoggi celebre, per li dãni, che i Corsari, che vi si sono annidati, hanno fatto, e fanno tuttauia alle marine d'Italia. Al suo Leuante si spiega la gran campagna di Taiora, piena di gente, e di vettouaglie.

Cirenaica. Marmarica.

L*A Cirenaica comminciaua alle Are de i Fileni & finiua al Catabathmo. Ha porti, & acque dolci assai, e molti paesi fertili. Hora tutto questo paese è di chi lo vuole, perche gli Arabi lo saccheggiano dalla parte di terra, & i corsari Christiani l'infestano dalla banda del mare. Haueuano anticamente cinque città, e perciò si chiamaua Pentopoli. Le città furono Cirene, Apollonia, Tolemaide, Arsinoe, Berenice. Cirene fu città grossa, copiosa di rose, Zaffarano, uiti, caualli, madre di molti huomini illustri. è di tanta potenza, che contese lungo tẽpo coi Cartaginesi sopra i confini, entro terra, all'incontro della prouintia sudetta, habitauano i Nazamoni, i Psilli, vna parte de' Getuli, e i Garamanti. La Marmarica si allarga tra la Cirenaica, & l'Egitto, entro terra; altri la chiamano regione Ammoniaca: perche il piu celebre luogo, che ella hauesse, era vn tempio di Gioue Ammone, famoso per l'oracolo, & per l'andata di Alessandro Magno.*

Il fine del Terzo Libro.

RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

LIBRO QVARTO.

Mondo nuouo.

ENtriamo hora in vn'altro mondo, scouerto alle genti di Europa l'anno 1492. per opera di Christoforo Colombo Genouese, sotto gli auspicij della Reina Isabella, che regnaua all'hora in Spagna, del pari con Ferrante di Aragona, suo marito; si chiama meritamente Mondo nuouo, & per la moltitudine delle sue isole, e per la grandezza de i continenti, e non meno per la diuersità del colore, habiti, costumi, superstitioni de gli habitanti, dissimilitudine de gl'animali. alberi, herbe, grani, frutti di ogni sorte. e per dir qualche cosa in generale de i popoli, sono di color lionato, ò di cottogno: solamente in vn luogo, che si chiama Quareca si trouano alcuni negri, e si come

il color negro si diffonde per l'Africa, e'l bianco per l'Europa, con varietà: così il lionato, ò castagno per queste nuoue contrade riceue diuersi gradi; perche altroue ha piu dello scuro; altroue piu del chiaro. I loro costumi erano vniuersalmente bestiali; perche (oltre al mangiare ragni, vermi, biscie, & ogni altra immonditia, e sporchezza) la Sodomia, Idolatria, Antropofagia erano tra loro in colmo: onde per li sudetti tre vitij furono dati per ischiaui i Caribi; ma si allargò poi questo bando delli Re Cattolici, al restante della gente, per consiglio di Tomaso Ortis, & di alcuni altri religiosi; onde Carlo Quinto li dichiarò per ischiaui nell'anno 1525. Finalmente, parendo ciò cosa indegna (massime, che quei miseri erano trattati peggio, che le bestie, non che gli schiaui) a diuerse persone intelligenti, e di conscienza, Frate Roderigo Minaia, ottenne vna bolla da Paolo Quarto, nell'anno 1531, per la loro libertà. Conforme alla quale Carlo Quinto fece poi diuerse ordinationi nel 1542. Doppo, che i popoli furono messi in libertà, si è atteso con piu sollecitudine, e zelo alla loro cõuersione. Quanto al cibo il loro sostegno principale è il Mahiz, che noi chiamiamo grano d'India. Questo matura al piu in quattro mesi; & in alcuni luoghi in meno di due. Lo mangiano schietto, in diuerse maniere, e ridotto in pane. Ma si fà con maggior fatica, che il nostro, e in tre giorni si ammuffa, satia assai; & è di gran sostanza; moltiplica tanto, che uiene a rendere sino a cinquecento per vno. Onde, si per questo, come per la facilità di seminarlo, e di raccoglierlo: e

per la varietà dell'vso, perche serue di frutta, & di pane: e se ne caua anche vino, non si curano del nostro formento, ò pane. Quanto al vestire, i popoli, che habitano ne gl'estremi, si cuoprono più presto, che vestono di pelli di animali. I mezani si seruono di panni fatti di cottone, che si troua vniuersalmente per quei paesi: e quei, che vanno meglio vestiti, non si cuoprono, che dall'vmbilico sino a i ginocchi, & per lo più non si curano di coprir altro, che le parti uergognose. Menauano una uita molto rozza, perche non haueuano peso, nè moneta, ne lettere, & erano priui di ogni bestia da soma. Haueuano grandissima copia di cera, & non ne sapeuano far candele. Haueuano uiti saluatiche: & non seppero mai preualersene. Non li mancauano minere di ferro, & non ne cauauano seruitio alcuno. I loro nauigli erano d'un pezzo solo d'albero. Dall'altro cãto mostrauano grandissimo ingegno nel far coltelli di pietre, e lauori di penne di uccelli, e fondeuano, e lauorauano benissimo l'argento, e l'oro.

Diuisione del Mondo nuouo.

D*Oppo, che Christoforo Colombo scuoprì queste terre nuoue, alle genti di Europa, non si è mai mancato di andare innanzi nel loro discuoprimento: Ma benche si siano impiegati in ciò diuersi capitani, e nocchieri, Spagnuoli, Portoghesi, Francesi, & Inglesi, non se ne ha però di gran lunga notitia compita. Massime delle sue estremità uerso settentrione, mezo giorno, e Ponente. Noi, seguendo le più probabili relationi, e gli scrittori, che ci pareranno acco-*

ſtarſi più al veriſimile, procureremo di darne quel maggior ragguaglio, che ſi potrà, ſenza attediare il lettore con la ſouerchia lunghezza. Dunque quella parte della terra, che ſi chiama Mondo nuouo (parlo del continente) ſi diuide in due grandiſſime peniſole, congionte con vn'iſtmo, delle quali vna ſi può chiamar ſettentrionale, e l'altra meridionale.

Della peniſola ſettentrionale.

QVeſta ſi ſtende da Leuante a Ponente. I ſuoi confini dalla parte di tramontana non ſono ancora conoſciuti. Giacomo Cartier la ſcoprì l'anno 1535 ſino à gradi cinquanta. Gaſparo Cortereale nauigò ſino à i 60. oue trouò freddi eſtremi, e il fiume Neuato. Sebaſtiano Gabotto, a ſpeſe di Arrigo VII. d'Inghilterra, ſino à gradi 67. e nõ paſsò oltra per li freddi. Finalmente Martino Foruiciere Ingleſe ha fatto diuerſi viaggi per tentare la uia d'arriuare per quel l'Oceano alle Molucche, & all'India. Ma par che la natura ſi ſia oppoſta a gli Heretici; perche oltre à i freddi intenſiſſimi, che vi regnano, vna certa brina, che vi caſca, quaſi, argento uiuo, conſuma, & aſſidera tutto ciò, che tocca, credo per la ſua ſottigliezza, e freddezza; onde il ſudetto Foruiciero, et i cõpagni non hanno mai trouato fine del loro viaggio. E quãto piu vanno innanzi, tanto maggiormente ſi allontanano dall'intento loro. Perche il mare nõ ſi allarga verſo Leuante, ma tuttauia verſo il polo. Dall'altre parti queſta peniſola è terminata parte dal mare, che dicono del Norte, parte da quello del Sur. la ſua cir-

conferenza litorale conosciuta sino al presente è di sedici, e'l diametro di quattro mila miglia; la parte, che risguarda Oriente, si diuide in tre grandissime prouintie Estotilãte, Lauoratore, Norumbega. Estotilãte è chiamata la piu settẽtrionale terra, che si sappia, & è quella, che gli Inglesi hanno costeggiato per passare al Cataio, cõ quella riuscita, che noi habbiamo detto di sopra; è paese freddissimo. Fù scoperta prima da alcuni pescatori di Frislandia: e poi da vn Antonio Zeno Venetiano, l'anno 1390. sotto gl'auspitij del Re della medesima Frislandia. Gli habitanti vestono di pelli di fiere, e di vitelli marini, delle quali fanno anche le loro barche, & di queste ne fù condotta vna questi anni adietro in Londra. I termini di questa terra, verso tramõtana, sono incogniti, uerso mezo giorno finisce al fiume Neuato, che giace in 60. gradi, e qui comincia la terra del lauoratore, che si stende sino al fiume di san Lorenzo, che altri chiamano stretto de i tre fratelli, altri fiume di Canada. I suoi luoghi piu notabili sono S. Maria, Capo Marzo, i Castelli, e Brest. Le giace a Leuante l'isola dei Demonij. Il paese è assai habitato. Ha gli huomini grandi, e ben fatti: portano maniglie d'argento, & di rame: vestono di pelli d'animali: fabricano di legname. Viuono di pesci, e massime di Salmoni. Il fiume di S. Lorenzo è stato nauigato piu di ottocẽto miglia contra acqua; è largo nella sua foce miglia 35. profondo braccia ducento; egli è vero, che iui si può chiamare più presto braccio di mare, che fiume. Ha diuerse isolette: e tra l'altre quella dell'Ascensione.

le ſue riue ſono habitate da gente, che adora il Demonio; e li ſacrificano alle volte il proprio ſangue. Non ſi aſtengono in alcuni luoghi dalla carne humana. Quei, che vi ſono ſtati, riferiſcono d'hauerui trouato biaue, e legumi. I Franceſi chiamano queſto paeſe Nuoua Francia; le cui principali popolationi ſono Canada, Ochelaga, e Sanguinè fabricate di legna. Franceſco primo Re di Francia tentò di fermarui il piede per mezo di Giacomo Bertone: & Arrigo II. vi mandò il Caualiere Villagagnone, ma in darno, e la maggior ricchezza, ch'habbino portato di là, ſono ſtati certi diamanti, ch'eſſi chiamano di Canada, di poco prezzo, per la loro tenerezza, & fragilità. Se ne trouano de' ſimili, & in Inghilterra, vicino a Briſtoia, & in Spagna nel Tago, e nel marcheſato di Saluzzo verſo Rauel; & in Francia preſſo a Vandomo, & in Boemia in più luoghi.

Terra de i Baccalai.

LAſciando lo ſtretto delli tre fratelli, ſi entra in vn Golfo, che ſi chiama Quadrato, lungo più di ottocento miglia; il quale è quaſi ſerrato da molte iſole (il Verazzano, & altri ne hanno contato trentaſette) che li ſtanno a Leuante. Queſto paeſe ſi dice terra de Baccalai da un peſce, che abbonda, e moltiplica quì tanto, che non è coſa credibile. Vanno a peſcarlo i Bertoni, & gli Ingleſi, & ne conducono alle patrie loro quantità ineſtimabile. Si ſecca al uento: e ſi conſerua lungamente. la vicinanza dell'iſole tra ſe, fa che il mare paia diuiſo in più fiumi: & vi ſono perciò molti porti, e ſicuri. la più parte dell'iſo-

le si alza poco sopra l'acqua: e danno poco saggio di fertilità, e di abbondanza hanno pochissime habitationi; ma le frequentano alcuni popoli, che vi uengono da più caldi paesi, per pescar pesci. Tutte quelle contrade sono habitate da' popoli impraticabili, di statura grande. Vsano archi con freccie, ferrate di pietre negre, e di ossa di pesci. Vi si veggono cerui, & daini, e simili altri animali.

Norumbega.

SEgue il paese di Norumbega, cosi detto da vna terra posta sopra vn braccio di mare. Questa ha l'aria assai temperata, e'l terreno fertile. Il che arguiscono i naranzi, & le viti saluatiche, che si ueggono in più luoghi. Il mar, che bagna tutte queste riue, è per lo più cosi arenoso, e di poco fondo: che non si nauiga senza pericolo, & vi è quasi vn'argine lunghissimo d'arena, che fà riparo alla terra ferma, & all'isole. Quiui i Francesi hanno posto Porto del refugio, Porto reale, il Paradiso, Flora, Angolema, & perche, ne in questi, ne in altri luoghi si sono accordati nel nominarli i Francesi, i Castigliani, i Portoghesi, n'è nasciuta grandissima confusione.

Apalchem.

QVinci la terra si và ritirando verso Ponente, per molte leghe: & fà vna grandissima spiaggia, che si dice Apalchem, paese magro, e di molte paludi. Aluaro Nugnes non trouò in 15. giornate pure vna casa; egli è vero, che per li molti pantani, e per le altre asprezze de i siti, ci si camina malageuolmente. Si veggono però i monti vestiti d'al-

beri

beri altissimi, elci, roueri, liquidambri: & per le campagne, lepri, conigli, cerui, papare, anitre, tordi; e tra gl'altri vn'animale, che ha sotto il ventre una borsa, doue ne' pericoli, accoglie i suoi figliuolini, e fugge. La spiaggia non ha porti: e'l mare è pieno di sirti. Finisce nel capo di S. Elena, oue il Re Catholico tiene vna fortezza. Gl'habitanti sono grandi di persona, asciutti, leggieri, vanno quasi nudi: habitano spartamente senza popolatione d'importanza; guerreggiano con archi, e con freccie.

Florida.

P*Aßata S. Elena, arriuiamo a' confini della Florida, cosi detta da Giouanni Pontio di Leone, perche fù scouerta di Pasqua fiorita; è vna prouintia lunga 400. miglia, che entra in mare con vna pũta larga ottanta. Ha pochi porti, e la costa aspera, e'l mare pieno di scogli, massime all'incontro della sudetta punta, oue sono le seccagne, ò scogli, che si chiamano Martiri. Riferiscono però, che il paese sia ameno, e produceuole di ogni frutto: simile alla Mauritania, sotto il cui paralello giace. Gli Spagnuoli l'hanno tentata diuerse volte infelicemente, per le mostre, che ne haueuano d'oro, d'argento, gioie, e perle. I Francesi ancor essi ne tentarono l'impresa sotto Carlo nono, & vi fabricarono vna fortezza sul fiume Maio: che fu rouinata da gli Spagnuoli. Gli habitatori si confanno grandemente ne i costumi con le genti suddette. Vanno quasi ignudi: se non che i piu ricchi portano qualche pelle di martore, ò di zibelli-*

no. Viuono di caccie. Hanno vna sorte di cerui, onde cauano quell'istesse vtilità di latte, e di latticinij, che noi cauiamo dalle vacche. Habitano sparsi per la campagna. Dalla marina da S. Elena, alla punta della Florida, si veggono Rio secco, il capo della Croce quello di S. Agostino, e Canauerale. Pietro Melendes huomo eccellente nella nauigatione, teneua per certo, che nella Florida fosse vno stretto, simile à quel di Magaglianes. Le sue ragioni erano, che nel mar del Norte s'erano trouati pezzi di nauigli Chinesi: & che in una spiaggia, che entra fra terra; trecento leghe, veniuano dall'alto mare in certi tẽpi, balene differenti da quelle del mar del Norte. Nondimeno Francesco Draco, che partitosi l'anno 1585. d'Inghilterra costeggiò tutto il Perù, e la nuoua Spagna, sin al paese d'Amagog, non trouò stretto nissuno, perloquale potesse ritornare à casa.

Golfo Mesicano.

QVesto golfo, che si chiama anche mar di Cortese, ha quasi due porte, vna per la quale entra con vn corso rapidissimo, la sua marea; & questa è tra l'estremità di Iucatan, e di Cuba; l'altra, per la quale esce con la medesima rapidità. e questa è tra la punta della Florida, e l'Hauana, terra dell'isola di Cuba, senza nissun reflusso. Bagna quasi due mila miglia di costa tra la Florida, e'l Iucatan. La qual costa è della nuoua Spagna, o del Messico: onde il mar prende nome. E' pouerissima di

porti; il piu frequentato è quel di S. Giouāni di Lua, lungi quattro miglia dalla uera croce.

Nuoua Spagna.

S*I stende dalla Florida sino al mar Vermiglio, ò di California: e da mezo giorno confina con Guatimala, & col Iucatan. Fù soggiogata da Ferrante Cortese nel mille, e cinquecento, e deciotto. è distinta di monti, e colli; laghi, e fiumi, e boschi. & è piena di minere d'oro, d'argento, di bronzo, & di ferro. Abbonda d'animali, lepri, conigli, cerui, tigri, leoni, orsi, oche, anitre, pernici di più sorti, galline maggiori, che le nostre, cassia, cacao (che è frutto simile alla mandola, onde cauano vna beuanda delicata) cociniglia, cottone, herbe medicinali: & al presente abbonda di tutti i frutti di Europa, & d'ogni sorte d'animali. & è piena di tante città, & di tanta politia, che non cede alla Spagna, & gli Spagnuoli hanno allignato in questa parte più, che in altra, e di quà sono passati all'impresa importantissima delle Filippine. l'aria, massime verso il Messico, e temperatissima: senza ardor di caldo, ò rigor di freddo, benche sia entro la Zona torrida. Di Agosto, e di Settembre vi pioue ogni giorno doppo mezzo dì; e perciò le vue non vi si maturano bene. La notte, & la mattina il cielo è puro, & sereno. Vi è tanta abbondanza di vettouaglie, & massime di carni, che con tutto, che vi sia denaro infinito, ventiotto libre di vaccina non uagliono più di mezo reale:*

vn porco due reali: o al più tre; e non è paese al mondo, i cui popoli si mantenghino con minor cibo; onde nell'historie del Cortese leggiamo essersi messi insieme, & mantenuti grossissimi esserciti di cento cinquanta, e di ducēto mila persone. Vsauano nella guerra frombe, archi, testiere, bracciali, rotelle, e brocchieri di legno, corazze di cottone, spade di legname con pietre focaie incastrate. Quanto al gouerno, oltre al regno Messico, vi è quì anche vna potente città, che si gouernaua, e si gouerna anche hoggi a Republica, e si chiama Tlascaian, cosa rara nell'Africa: nō che in vn mondo nuouo.

Fiume delle Palme. Panuco.

GLi Spagnuoli, nella conquista di questi paesi, hanno atteso grandemente a non popolare, se non su la spiaggia del mare, ò su le riue de i fiumi: sino à tanto, che fattisi forti, hanno disteso il loro dominio nelle contrade mediterranee. Adunque costeggiando la nuoua Spagna si troua la foce del fiume delle Palme. Alla cui conquista Panfilo di Nauaerz l'anno 1527. menò seicento Spagnuoli, & cento caualli, che si perdereno quasi tutti senza trouarlo; & alcuni si mangiorono l'vno l'altro, di fame; quei, che scamparono scuoprirono la terra di Aplacen, che può fare quaranta case: e di Ante: & i popoli Iaguazzi, Auanari, Albardai, l'isola di Malado, & diuersi altri luoghi, con gente pouera, e piu braua, che non hauerebbono voluto. Sotto questo fiume 120 miglia, corre quel di Panuco, oue Francesco di Garai fu mal trattato da gente fiera, e crudele. Perche

amazzarono forse 400. Spagnuoli: e ne sacrificarono, e mangiarono alcuni, e sospesero le loro pelli secche ne'tempij delli Dei. Fu poi soggiogato da'capitani del Cortese. Questo paese si chiama Guastecan, ò il fiume Panuco: e contiene due città Panuco, e S. Iacobo delle valli. Vicino à Panuco vi è una terra, che si chiama Zimatao: nel cui contado si vede vna montagna con due fonti vno di pece negra, e l'altro di rossa. Segue capo rosso, il fiume di Almeria, villa ricca, così detta perch'ella è una scala per la quale passaua tutto il traffico tra la Spagna, e questi paesi. Don Antonio di Mendoza fece fare una bellissima strada da questa città al Messico, per facilitar il traffico, e la condotta della robba. Si voltò poi il traffico alquanto piu sotto alla terra della Veracroce.

Messico.

Siamo giunti alla prouintia di Messico, la più amena, e ciuile di tutto il mondo nuouo. è così detta dalla sua metropoli, che è lontana cento gradi dall'isole Fortunate: e otto hore di sole dalla città di Toledo. Fu presa dal Cortese due volte: e nell'ultima che fu l'anno 1521. egli hebbe sotto l'insegne ducento mila Indiani, nouecento Spagnuoli, ottanta caualli, diciasette pezzi d'artegliaria, tredici bergantini, e sei mila Canoe, che sono picciole barchette. Questa città giace in una pianura cinta d'asprissimi monti, coperti di neue. uno de'quali manda fuora quasi vn torrẽte di fumo, che non si piega mai. La pianura (che nõ è senza piaceuoli colline) gira settanta leghe. ma contiene due laghi, che n'occupano grandissima parte:

perche girano amendue cinquanta leghe. Il maggiore è salso, il minore dolce. il salso cala, e cresce, come il mare: e nella crescente entra con grande impeto nel dolce. quello produce certi vermi in vece di pesci, che corrompēdosi di estate, putrefanno l'aria: il dolce fa qualche pesce, ma di poco momento. La città era nel salso. Fu rouinata, e poi rifatta, non in acqua, ma in secco dal Cortese. Gira intorno à sei miglia. ma si ne laghi, come su le riue si veggono più di cinquanta terre di cinque in diece mila case: e tra l'altre Tescuco, che non cede di grandezza al Messico. Vanno per questi laghi barchette in forma di schifi, senza numero. e si dice esserueне forse cinquantamila per seruitio della città del Messico. Nel salso (la cui salsedine nasce dalla qualità della terra) si fa molto sale: onde il Re caua vna buona entrata. Era sotto Re di gran potenza. quello, che fu preso, e poi ammazzato da gli Spagnuoli, si chiamaua Motezuma, à cui compariua il Demonio, e l'instaua à cacciar via gli Spagnuoli, perche non poteua sopportare l'Euangelio, e le messe, e le croci loro. e gl'Indiani per mantenere i loro Idoli li sotterrauano, e li piantauano sopra le croci per ingannare i nostri. ma il Demonio fuggiua. di che essi forte si marauigliauano, e ne faceuano poco conto. Finalmente per la virtù del santissimo Sacramento si absentò affatto. Questi Re accrebbero la loro potenza co'l romper guerra, per zelo della loro pazza superstitione; conciosiache sotto pretesto di voler dare li loro Dei à i popoli vicini, li moueuano l'arme contra, se non li voleuano riceuere:

come anco se amazzauano gli Ambasciatori,ò i mercadanti loro. Auenne à questa prouintia vn'incredibile miseria per la contagione delle varole. perche tra la gente,che Panfilo di Naruaez menò alla nuoua Spagna, vi fu vno schiauo negro macchiato di varole. costui le attaccò in Zempoalan à vno Indiano, che le diffuse di tal maniera per tutto quel paese,che ne morirono infiniti, non altramente, che si faccia tra noi, per la peste. e perche, parte spauentati,parte storditi, parte impediti da si fatto male, non seminarono i loro grani,li soprauenne carestia, anzi fame horribile. e se fosse stato à quel gouerno altri che'l Cortese, si sarebbe forse desertata la prouintia. Costui fu non meno eccellente nel ben gouernare i popoli, che nel soggiogarli: e nell'arte della pace, che nel maneggio dell'arme. Arricchì *la nuoua Spagna d'industrie,e di semenze,d'Asini,e caualli,greggi, e bestiami, cannamele, moroni, viti: attese alle minere,accommodò le strade. e per non lasciar stratiare i popoli con la lunghezza delle liti, ottenne da Carlo V. nel 1522. che i iurisconsulti non fossero ammessi in quel gouerno. Per aiutar la conuersione de' naturali, e propagar la fede honoraua sopramodo i Religiosi. Non li parlaua, se non con la berretta in mano. Li basciaua gli habiti, e s'inchinaua sino à terra. Alcuni dicono, che si battezzarono in quei principij otto millioni di persone. La maggior difficoltà fù il farli lasciare la pluralità delle mogli. Ma perche si conuertiuano più per vn certo impeto, che per giudicio; ci è poi stato molto, che fare in am*

maestrarli, e in ridurli con gl'effetti dall'idolatria, alla verità. Nel che non si può à bastanza celebrare la cura, e la sollicitudine di Vasco di Chiroga, che fu fatto Arciuescouo di Messico nel 1520. Questo gittò in terra gl'idoli, tolse la moltitudine delle mogli: promosse, e accrebbe mirabilmente la diuotione, e la riuerenza verso la Chiesa con edificare, e con addobbare magnificamente i tempij, e gli altari sacri. Attese solecitamente all'institutione di quei, che non erano ancora battezati: e li fece battezzare. A finche si vegga quanto alte radici ha gittato ne gli animi di questi popoli la virtù Christiana, non sarà fuor di proposito qui commemorarne vn'essempio. era nella prouintia del Messico vn giouine d'amplissimo parentado: à cui, morto suo padre, apparteneua il dominio di Colula, città oppulenta, e di nome illustre. Questo doppo hauere speso alcuni anni in diuersi viaggi, capitò finalmente à Tepezotlan, terra non molto lontana dal Messico; Quiui, hauendo sentito predicare i Padri Giesuiti, del disprezzo delle cose terrene, della cura, che ogniuno deue hauere dell'anima sua, della felicità de' beati, e di simili altri capi della nostra santa fede, si risolse di darsi tutto alla vita spirituale con tanta saldezza di proposito, e constanza d'animo, che quantunque doppo la morte del Padre, egli fosse diligentemente cercato, e inuitato à prendere il dominio de gli stati suoi; nondimeno, temendo, che l'abbondanza delle ricchezze, e la dolcezza del dominare non gl'ingombrasse l'animo, e'l facesse dimenticare, e trascurare

la cura dell'anima sua, e'l zelo dell'honor di Dio, uolse piu presto viuer poueramente in questo mondo, che mettersi à pericolo di peccato. Cosi coprendo l'esser suo, si mise sconosciuto, à seruire vn sarto per vn vilissimo prezzo. e in questo stato perseuerò sette anni. Al fine de' quali, essendo caduto nell'vltima sua malatia, riuelò il tutto al suo confessore. Hora ritornando al Messico, egli è città benissimo fabricata. Gli Spagnuoli habitano in vna parte, ch'è quasi cittadella; e sono tanti, che in vn bisogno metteranno facilmente insieme due mila caualli. I naturali habitano nel resto. Quì risiede l'Arciuescouo, e'l Vicerè, e il tribunal supremo della nuoua Spagna. Quiui è la stampa, e la zecca. Sono nella nuoua Spagna diuerse altre buone città, e terre. Tescuco, del quale habbiamo detto ceder di poco al Messico: la città de gli Angeli, che si chiamaua prima Vacipalan, cioè terra de i serpenti. nel cui contado distinto in valli, e in piani amenissimi, oltra alla copia delle biaue, e de' frutti, vi si mantiene anche moltitudine grandissima d'armenti, e di greggi. e si è già introdotta l'arte della lana con tanto progresso, che nella città si contano 4. mila persone, che vi attendono, oltra à gli schiaui, Non lungi di quà è il monte Popocanpeche, dalla cui cima esce continoua fiamma. Dall'altra parte del Messico giace Tlascalan, che vuol dire città di pane per la somma fertilità del suo territorio. Tiene il secondo luogo doppo il Messico. e grande come Granata: ma più popolosa, e più ricca. si gouerna à Republica sotto la protettione del Re di Spagna, ch'ella riconosce so-

lamente d'alcune spiche, che si portano al palazzo regio. I suoi cittadini, per l'odio, che portauano à quei del Messico, aiutarono notabilmente il Cortese in quella impresa: e l'accompagnarono con più di cento mila persone. Tra l'altre cose si raccoglie quì grandissima quantità di cociniglia. Questo è vn uerme che nasce attaccato alle foglie de gli alberi, couerto d'vna certa lanuginetta delicata. li colgono con gran cura: & poi lasciandoli seccare li mandano in Ispagna. nella flotta dell'anno 1587. ne vennero cinque mila seicento settanta cinque arrobe, che montarono ducento ottanta tre mila settecento cinquanta pesi. Vennero sù la medesima flotta pur dalla nuoua Spagna sessanta quattro migliara di cuoi di vacca, ualutati nouanta mila pesi. e uenticinque mila arrobe di Anir, che importarono altritanti pesi. I paesi, che stanno à settentrione della nuoua Spagna, sono habitati da genti innumerabili, di costumi, e nomi barbarissimi. de' quali altri habitano nelle spelonche, e ne'monti à guisa di fiere, nudi, senza leggi, senza commertio: altri vanno vagando per le campagne. molti mangiano carne humana: la più parte viue di caccie, e de' frutti, che la terra produce da se stessa. Tra gli altri i Chichimechi portano il vanto di fierezza. Maneggiano l'arco eccellentissimamente. Viuono d'assassinamenti, e di ladronecci, come gli Arabi. alcuni di loro portano per brauura vna coda d'animale, e vno specchio di dietro. Gli Spagnuoli hanno cercato le minere d'oro, e d'argẽto, onde è proceduto, che non s'allontanano molto dal mare. perche quan-

to più entrano ne' paesi mediterranei, tanto trouano è il terreno più pouero, e le genti più terribili. Ma ritornando alla marina, oltra Veracroce, si troua Zempolean, terra grossa con vn contado, abbondeuole d'acque: e perciò copioso di fiori, e frutti. Qui gli Spagnuoli, hauendo visto un'edificio intonicato di gesso, e bene inbrunito; parendoli, per lo splendore, cagionato dal sole, che fosse d'argento, corsero à darne nuoua al Cortese. Segue Potontcian, ch'altri chiamano Tauasco, terra grossa, perche può fare, come dicono, 25. mila case, fabricate di calcina, e mattoni, ò pietre: & in parte di legno: couerte di paglia, ò di certe piastre di pietra. Pare anche maggior di quello, che è: perche l'habitationi, per la paura de gl'incendij, sono lontane l'una dall'altra, e sparse quà, e là. Scorre per questi paesi il fiume di Aluarado; nel qual entrano diuersi altri fiumi minori, che tutti menano oro; entra in mare con tre bocche. Ne' mediterranei giace Vtlatlam, terra grossa, con vn paese à torno pieno di terre, di vettouaglie, e di frutti. Haue anche monte d'alume, e minere di zolfo, tanto fino, che gli Spagnuoli ne fecero, senz'altro, bonissima poluere d'archibugio. fu conquistato nel 1528. da Pietro di Aluarado.

Mechioacan.

Hora passando su l'opposita riua dell'Oceano, si troua prima vn seno di mare, che s'ingolfa entro terra, con molta commodità de i popoli vicini: e poi Guatulfo, gli Angeli, Tecoantepec, paese ottimo, che'l Cortese hebbe dall'Imp. Carlo V. in ricom-

pensa de' suoi seruitij. e più oltre Acapulco, con vn porto sicuro; oue fanno scala le naui, che vanno, e vengono dalle Filippine. Qui scaricano le ricchezze condotte di là: qui caricano le merci per quei paesi. Quindi s'entra nel Mechioacan. questa prouintia, che è lontana dal Messico 40. leghe, e ne gira ottanta, e de' migliori paesi della nuoua Spagna. conciosia, che il Mahiz, e diuersi altri frutti, vi si maturano tre volte l'anno: e Francesco di Torasas raccolse 600. quarte di grano, di quattro, che ve ne seminò. Abbonda anche di diuersi semplici, tra' quali è notissimo quello, che dal nome del paese, si chiama Mechioacan. Vi fa benissimo il bambagio, la grana, i moroni, e la seta. Rende copia grandissima d'oro, e d'argento basso, di cere, e miele, di ambra nera, e di sale, che si fa à vn lago salso. Ha molti, e gran laghi, molti, e commodi fiumi, per li quali abbonda tanto di pesci, che ne prende il nome. conciosia, che Mechioacan, vuol dir luogo di pesci, oltre à laghi d'acqua dolce, ve ne sono de i salsi, con molti, e vaghi fiumi, e riui. Il Re di Mechioacan fu de' più amoreuoli, e de' più pronti à riceuere il battesmo, & à sottomettersi all'Imperatore, di tutti i Prencipi di quei paesi. perche spontaneamente venne à trouare il Cortese, e fece amicitia con lui. Ma alla fine fu barbaramente abbruggiato da Nugno di Gusman, acciochè non lo querelasse de' gli assasinamenti, che gli haueua fatto. I popoli mostrano ingegno eleuato. il che si può benissimo conoscere da i lauori fatti di piume d'vcelli, ò intagliati in canne, e da altri simili cose, ve-

nute di là: ma molto più ſi può conoſcere, dalla lingua loro, ch'è tanto copioſa e ricca di vocaboli, e tanto artifitioſa, che quei, che ſe n'intendono, la preferiſcono alla Greca, & alla Latina. Sono di ſtatura alta, e di buona compleſſione, e di vita lunga. Par che habbino hauuto altre volte qualche lume di verità. perche credeuano anche prima, che li fuſſe predicato l'Euangelio, da i noſtri, che il mondo haueſſe hauuto principio: che l'huomo foſſe ſtato formato di creta: e che l'acque haueſſero couerto il mondo. Queſta prouintia ha due città principali, piene di Spagnuoli, e di trafficbi d'impotanza. Vna è Paſcuar, oue reſedeua prima il Veſcouo: l'altra è Vaiadolit, oue ſi è trasferito. Ritornando alla marina, ſi ſcuopre, vicino al mare, Sacatula: e più oltra alquanto entro terra, Colima. al cui incontro, verſo ſettentrione, ſeguono diuerſi laghi, e tra gli altri vno, che per la grandezza, ſi chiama mar Capalico. nel quale entra il fiume, che gli Spagnuoli chiamano Torbido, che ſi caccia più volte ſotto terra, e n'eſce fuora. E ritornando al mare, vedeſi il porto di S. Giacomo, quello della Natiuità, quello di S. Antonio, e fra terra, la Purificatione.

Nuoua Galitia.

Quindi s'entra nella nuoua Galitia, che ſi diceua prima Xaliſco oue Nugno di Guſmā, che la ritrouò, fondò le città di Compoſtella, dello Spirito ſanto, della Concettione, di S. Michele, e di Guadalaiara. Il paeſe è aſpero: & i popoli fieri. Non s'aſtengono dalla carne humana. Adoprano beniſſimo l'ar-

co, & in caccia, & in guerra. Quella parte della nuoua Galitia, che giace tra'l fiume Piastla, e quello di S. Sebastiano, alcuni la chiamano Culiacan dalla città metropolitana, oue gli Spagnuoli hanno fondato la lor colonia di S. Michele. L'habitano genti pouerissime, che vanno nude, e dormono, oue la notte, o'l sonno li coglie alla foresta. Vsano diuerse lingue. I maritimi si mantengono in gran parte di pescagioni, & i mediterranei di caccie. Viueuano già senza capo, hora vbidiscono al Re Catolico. hor lasciando à man destra le prouintie poco conosciute, e stimate, per la loro pouertà; di Astatlan, e di Marata: s'arriua finalmente à Ceuola, & alla nuoua Granata, & al mar vermiglio, fin doue praticano gli Spagnuoli: e si vede paese habitato molto, ò poco. Questi anni adietro si è inteso di vn regno mediterraneo molto popoloso, e ricco: che gli Spagnuoli chiamano nuouo Mesico, scouerto da Antonio dello specchio nel 1583. Ma non hanno ancora hauuto licenza dal Re di farne l'impresa. Credo perche sua Maestà ha tante imprese per le mani, necessarie alla conseruatione de gli immensi stati suoi, che gli par di poter differire questa, non necessaria, ad altro tempo.

Capo dell'Inganno. Quiuira.

Passato il capo occidentale del mar vermiglio, che si chiama California, (la bocca di questo golfo è larga ottanta miglia) s'entra in vn paese arido, e freddo, e però sterile, e male habitato, oue i luoghi notabili sono Capo dell'inganno, capo di croce, piaggia di S. Anna, di S. Michele, de' pescatori. La punta

di S. Helena, i monti Neuati, e'l capo Mendocino, che è il più occidentale, che habbia questa grandissima penisola. oltre alquale è quello di Fortuna. Di quà dal Capo Mendocino è il regno di Quiuira: che giace in quaranta gradi: paese temperato, herboso, fruttifero. perche vi si trouano assai susine, noci, melloni, & vue. ma il cottone, che è tanto commune à tutto il mondo nuouo, non arriua sin là. onde portano indosso pelli di caprioli, e di certi buoi, che s'aßomigliano nella grandezza, e nel colore à i nostrani; ma hanno le corna più piccole, & vna grosissima gobba su la schiena, e più pelo nella parte anteriore, che nel resto, e da ginocchi in giù, che di sopra. & hanno sopra tutto pelosissima la fronte, e la gola: & i maschi hanno l'estremità della coda adorna quasi d'un fiocco: sono fieri, e veloci nel corso; brutti, e di vista spauenteuole. In questi animali consiste la più parte della sostanza de i Quiuirani. perche somministrano loro il mangiare, il bere, il calzare, il vestire. e delle pelli loro ne fanno sino alle case, e alle corde: dell'ossa, puntaroli: de' nerui filo, delle corna vasi, dello sterco fuoco. Hanno anche vna sorte di castrati grandi, come caualli, e di mastini, che guardano loro i bestiami, e le robbe. Non si hà da lasciare, che in tutti questi paesi si vsano innumerabili linguaggi, e differentissimi l'vno dall'altro. Il che procede, perche i popoli non sono così sociabili, & vniti, come altroue. E la disunione, e lontananza delle popolationi, e de commertij, disunisce anche le lingue. Onde il Signor Dio, volendo dispergere i Gigan

ti vniti insieme, per fabricar la torre di Babel, confuse le loro lingue. E si come la diuisione delle lingue dissipò gli huomini; così all'incontro la dissipatione de gl'huomini diuide le lingue. onde veggiamo, che i popoli c'habitano contrade rimote, perche sono separate da gli altri huomini, hãno ordinariamẽte lingue proprie: come è la Vallia prouintia d'Inghilterra, e la parte settentrionale della Scotia: la Biscaia in Ispagna: la Bertagna in Frãcia: la Boemia in Allemagna.

Iucatan.

MA ritornando al mar del Norte, onde partissimo vn granpezzo, fà, ci s'appresenta il Iucatan, penisola grandissima, che ha di giro 900. miglia. stà in 21. grado. Quanto più entra in mare, più si diffonde, e s'allarga con due capi. De' quali il settentrionale si chiama rosso, e'l meridionale Cotoche. Dista dall'isola di Cuba 45. miglia, e per quello spatio passa la corrente rapidissima, della quale habbiamo parlato altroue. Il paese e pouero d'oro, e d'argento: ma ricco di biaue, e di frutti: miele, e cera; anitre, galli, lepri, cerui. I naturali sono animosi, e guerrieri. Sacrificauano già i nemici presi in guerra: ma non li mangiauano; anzi abborriuano perciò i Messicani. Vsano archi, rotelle, testiere di legno, corazze di cottone. Si tengono di color rosso, e negro il viso, e le braccia, e la persona. Adorauano la croce per impetrar nelle città l'acqna dal cielo. Alcuni dicono, che vi si trouarono croci d'ottone, e di legno: e che usauano la circoncisione.

Terra

Terra ferma.

CHristoforo Colõbo diede nome di terra ferma al paese posto tra il Iucatã, e Paria. Cõtiene, su l'Oceano del Norte, Fõdura, Beragua, parte di Castiglia dell'oro, Cartegiana, Venezuola: e su l'Oceano del Sur Guatimala, Nicaragua, col resto di Castiglia dell'oro. Nõ è parte del mõdo nuouo, oue gli Spagnuoli habbino patito più, che in questa, fame, disagio, disauẽture, seditioni, disdette. Dunque la terra, che dal capo meridionale del Iucatan si ritira, quasi à filo tra ponente, e mezo giorno, si auanza di nuouo all'incõtro del Iucatan, lasciãdo vn grã golfo in mezo, e fa due capi. l'occidentale si chiama Capo delle tre pũte: l'orientale, capo Camarõ. et à questo corrispõde poi vn'altro, che si dice capo di gratie à Dio. Tra l'Istmo del Iucatan, e'l capo delle tre punte, sta il golfo de lle Iguere. Tra le tre pũte, e'l capo Camaron, stà Trugillo. Tra Camarõ, e gratie à Dio, Cartago. Quindi la terra si ritira di nuouo quasi verso mezo giorno, a dirittura, e fa fine allo scolatoio.

Guatimala.

MA facendosi alquanto indietro, si scorge ne' mediterranei Guatimala, città posta tra due monti, vno vicino, e l'altro lontano sei miglia. amendue gettano fuori fumo, fiamma, cenere, pietre; e si stima, che per ciò sia soggetta à i terremoti, che la trauagliauano spesse volte. Ha però aria salubre: e territorio fertile, massime vna pianura, che si adacqua, & è perciò piena di giardini fruttiferi. Abbonda di Cacao (frutto, che si spende, per moneta, in tutta la nuoua Spagna, et ĩ altre bãde)

di cottone, balsamo, bitume alume, zolfo. Risiede in q̃sta città, l'audiēza, e'l Presidente Regio, con assoluta autorità sopra li Spagnuoli, nelle cose giudiciarie.

Nicaragua.

SEgue Nicaragua, prouintia, che per esser in gran parte arenosa, sente di estate caldo eccessiuo; ma doue scorre qualche fiume, è cosi fruttifera, che gli Spagnuoli la chiamano, paradiso di Maumento. Contiene molte terre, ma piccole; nellequali si vsano cinque lingue. e tra l'altre la Messicana: se bene il Messico ne è lōtano mille miglia. I naturali sono di buona statura; & hanno più del biãco, che dell'oliuastro. Haueuano anche prima, che si cōuertissero alla fede qualche forma di giustitia. Il ladro, si condannaua al padrone della robba rubbata, per ischiauo, sinche l'hauesse sodisfatto. Non haueuano pena stabilita contra quei; che ammazzassino i loro Cacichi: perche diceuano, che non poteua succeder simil cosa. In questa prouintia è vn lago, che si congionge con l'oceano, & è opinione, che si stende più di 300. miglia. Contiene isole assai; cresce, e scema, come il mare. E benche sia vicino à dodici miglia dal mare del Sur, manda con tutto ciò le sue acque à quello di tramontana, che n'è lontanissimo. Veggōsi su la riua, tra l'altre popolationi, le città di Leone, e di Granata. Da questo lago scorre verso il mar del Norte (come habbiamo detto) vn gran canal d'acqua, che li Spagnuoli chiamano Disaguadero. sopra ilquale tutti, discorrēdo, dicono, che se si allargasse, & accommodasse in forma di nauiglio, si aprirebbe vna felicissima nauigatione dal mare orien

tale all'occidētale: perche il lago nō è più lontano dall'oceano del Sur, che 12. miglia altri discorrono di far il sudetto canale per il fiume de' Crocodilli, che nasce in Ciagre, e mette nel mar vicino al nome di Dio: altri in vn fiume, che corre dalla uera Croce, à Tecoantepech: ma par che Dio non approui simili discorsi. Perche, ne il Re Nicanore cōdusse à fine il canal, che egli dissegnaua dal mar Caspio, al mar Eussino: ne i Re d'Egitto la fossa aperta dal Nilo, al mar rosso: ne altri dal mar Mediterraneo, al medesimo mar rosso: ne la potēza Romana puote rōper l'Isthmo della Morea, bēche non sia largo più di 5. miglia. e pur dal nome di Dio à Panama si cōtano 50. miglia: e dal golfo di Vrauo) nel che altri disegnano) à quello di S. Michele 75. Dio ha posto i termini al mare: e e non par ch'egli consenta all'ardire humano il mutarli. Ma ritornādo al paese di Nicaragua, egli ha vna delle mirabili cose, che si possono vdire. e questa è il monte Massaia, posto 10. miglia lungi da Granata, e 30. da Leone. egli è mōte raso, e tondo cō due bocche, per lequali getta fuoco. l'una gira 2. miglia, l'altra nō è più larga del tiro d'un arco. e da questa esce tāta fiāma, che si uede 90. miglia à torno: e tāto pura, e schietta, che nō si puo comprēdere di qual materia ella si apasca. perche non solamēte dalla sudetta bocca nō esce mai cenere, o pietre ma à pena fumo; ma un purissimo, e splendidissimo lume: che per ciò alcuni stimano nudrirsi d'oro. onde alcuni v'hanno gettato vna caldaia, attaccata ad una catena, per tirarne fuora l'oro: ma e la caldaia, e l'estremità della catena si dileguarono in un tratto.

RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

LIBRO QVINTO.

Penisola Meridionale.

HOr hauendo dato fine alla parte settentrionale, entraremo nella Meridionale, che si stima hauer sedici mila miglia di giro. ella è sotto due Corone: perche la costa orientale, che si stende dal Maragnone, sino al fiume dell'Argento, e si chiama Brasil, soggiace à Portogallo; & il rimanẽte à Castiglia. e quasi tutta trauersata da montagne altissime: onde scaturiscono fiumi innumerabili, e di großezza incredibile. ma molto maggiori sono quei, che mettono nel mar del Norte, che gli altri: qual'è il fiume di S. Marta, largo quindici miglia; quello di Origliana, del Maragnone, di S. Francesco, dell'Argento, de' quali parlaremo più à basso. ma di quei

che

che mettono nel mar del Sur, nissuno arriua alla grandezza del Pò; e la cagione di ciò sono le montagne, le quali trauersano il Perù in modo, che non si allontanano mai dalla uista del mare del Sur. Onde i fiumi, che nascono da esse dalla parte orientale, hanno grandissimo spatio da correre, e da ingrossar d'acque ma questi altri trouano, a pena nati, il mare, oue si perdono. Ma la natura ha supplito a questo mancamento dei fiumi, co i molti, e gran laghi, che ha prodotto di quà, e col molto oro, che essi fiumi menano.

Castiglia dell'Oro.

S'istende dal nome di Dio, & da Panama, sino à i golfi di Vraua, e di S. Michele. è vniuersalmente poco habitata: sì perche l'aere non ui è molto salubre; come per le molte acque morte, delle quali ella è piena; & per li mali portamenti, che alcuni Spagnuoli fecero à i naturali. I suoi piu celebri luoghi sono il nome di Dio, & di Panama. Quello giace sul mare delle Norte: & questa su quello del Sur, contiene porti, e scale famosissime: perche tutto il traffico, che passa tra la Spagna, & il Perù, vi si ferma necessariamente. Conciosia; che le ricchezze del Perù, si scaricano à Panama; onde si conducono per terra al Nome di Dio, & qui si imbarcano di nuouo per Ispagna. Et le mercantie di Europa si sbarcano al Nome di Dio, & di quà si trasportano per terra à Panama; onde si nauigano per il Perù. Distante l'vn luogo dall'altro deciotto leghe: per le quali il Perù, con l'altre prouintie annesse, resta d'esser sola.

Ne

Nè l'vn luogo, nè l'altro è di aria salubre: perche i venti occidentali, che in Panama spirano sanissimi, trauagliano grandemente il Nome di Dio: & all'incontro, gli orientali portano la sanità al Nome di Dio, e la pestilenza a Panama. Ma Panama in comparatione del nome di Dio, si può stimar salubre; perche quello è affatto pestilente: onde ne vien detto sepolcro di Spagnuoli. Con tutto ciò, l'opportunità del sito loro, rende queste due terre trafficheuolissime. Si distende la terra, tra il golfo di S. Michele, verso il Sur, e quello di Vraba, verso tramontana, lasciando in mezo settantacinque miglia d'Istmo. Il golfo di S. Michele gira ducento miglia: & quello di Vraba, è largo ventiquattro, lungo cinquantasei miglia. Questi anni adietro, essendosi ribellata da i loro padroni, vna moltitudine di Negri, schiaui de gli Spagnuoli cagionarono grãdissimi disturbi in questo paese. Non ci essendo altro rimedio, li fu offerto perdono à nome del Re; che essi accettarono salua la libertà. Sono hora diuisi in due popolationi, vicino à Panama, oue habitano quietamente.

Golfo di Vraba, ò di Darien.

M*A passando innanzi, si entra nella prouintia di Cartagena, habitata, col rimanente della costa, sino a Paria, da i Carabi, popoli terribili. Mangiano carne humana fresca, e salata; come noi quella di porco. Castrano i fanciulli, come noi i polli, per mãgiarli più teneri. Vsano nella guerra saette auuelenate con vn'herba tossicosa; & le armano, in luogo di ferro, con ossa del pesce chiamato Ragia. contra*

coteſto veleno, vale l'herba ſcorzonera, che gli antichi chiamarono Hiperbaton. Sono di buona ſtatura, con pochiſſimi peli, fuor che quelli della teſta, e delle ciglia: di color lionato, e giallo. Vanno quaſi nudi ſe non, che portano certi mantelli di cottone alla cingareſca. Le donne vanno ueſtite dalla cintura ſino al ginocchio; & le piu honorate ſino a i piedi. il paeſe abbonda di vettouaglie, et di varij frutti, differenti da i noſtri; animali di varie fattezze, porci ſenza coda: vacche con le vnghie feſſe, & l'orecchie grandiſſime: leopardi, tigri, leoni, ma mãco fieri de gli Africani: papagalli di diuerſe ſorti, pipiſtrelli groſſi, come quaglie, crocodrilli. I luoghi principali della coſta orientale del golfo ſono Darien, Vraba, Cenu, fiume nobile, & di aſſai traffico con una terra lontana dal mare trenta miglia, che ha porto ſicuriſſimo. Vi ſi fà copia di ſale; e ſi coglie molto oro puro, e fino. Qui gli Spagnuoli trouarono per le caſe diuerſe ſporte di palma, piene di granci, cicale, grilli, locuſte, che quei popoli mangiano ſecche, e ſalate. Segue Caribana, e poi Cartagena, coſi detta per la molta ſimilitudine del porto cõ quello di Cartagena, di Spagna: perche ha vn'iſola, che ſi chiama Codego, lunga ſei miglia, e larga due. Si ſcuopre poi la punta di Canoa con una coſta, che corre dritta verſo oriente, ſino al capo di Vela. In mezo della qual coſta corre il fiume di ſanta Marta. Queſto paeſe abbonda d'oro, ambra, diaſpri, calcidonie, zaffiri, ſmeraldi, perle. Il terreno s'adacqua per tutto: onde abbonda di herbe, & piante, e frutti. Gli habitanti moſtrano ingegno, e

ne-

nell'indorare per eccellenza di bronzo, & nel tessere cottone, e penne: & nel fare stuore di giunchi, & di palma: e paramenti di bambagio intesti di oro, & di perle minute: e nel pescare, di che essi fanno grande arte. Qui si trouano donne, che facendo professione di virginità, uanno alla guerra con arco, & con saette. Si arriua poi ad vn promontorio quasi quadrato, che fa due capi. l'occidentale si chiama della Vela, e l'orientale di Conchibacoa, e qui si entra in vn golfo mediocre, nel quale giace vna città, che gli Spagnuoli chiamano per la somiglianza, Venezuola, edificata sopra vn sasso piano in mezo all'acqua. Questa terra fu impegnata da Carlo Quinto à i Belzeri, che vi mandarono ministri Tedeschi: alcuni de i quali, per l'estrema fame, mangiarono, tra l'altre cose, tre Indiani. Vscendo fuor del golfo di Venezuola, si passa il capo di san Romano*: & poi Punta secca, sotto la quale giace golfo Tristo. Indi segue vna costa, quasi dritta, & a mezo il corso si troua Manacapana, e poi Cumana, alla bocca di vn fiume. Habitano questo paese, popoli Arcieri, & gran cacciatori anche di Leoni, & di Tigri.* Mangiano *con tutto ciò ogni bruttezza, pipistrelli, ragni, api, vermi, & pidocchi. Il paese produce, tra gli altri frutti, Cannafistola assai: & animali molto differenti da i nostri: quale è la Capa, e l'Aranata. La Capa è maggior d'vn'asino, pelosa, negra, fiera: & si caccia con grande strage de i cani. L'Aranata è della grandezza d'un liuriere. ha la barba di caprone, la bocca, piedi, e mani, e l'altre fattezze di scimia. Vi è*

vn'altro

vn'altro animale, che viue di formiche: e per ciò caccia la lingua ne i loro buchi, e la ritira quondo se la sente carica. A mezo giorno di Cumana, e de i paesi vicini, stà la nuoua Granata, Regno, che si stende sino al Perù, pieno qnasi tutto di amenissime valli. Quì è Tunia, paese, oue gli Spagnuoli trouarono vna minera di Smeraldi ricchissima: perche in breue spatio ne misero insieme mille, & ottocento per cauarne il quinto per il Re. Et si può credere, che ne hauessero nascoste altretanto. Il sudetto monte è sterile, & nel suo piano, gli habitanti, alleuano, per loro cibo, formiche. Questi combattono co i Panci, & i Panci con quei, che per la lor moltitudine, sono chiamati Mosche da gli Spagnuoli. Mangiano gli huomini presi in guerra. In questi contorni, ma piu adentro terra, si fa sale di stecchi di palme, & di vrina; onde si può vedere quanto vaglia la necessità. la metropoli di Granata è Santa fede, con Arciuescouo, & Audienza. Entra poi nell'Oceano promontorio quasi triangolare, con la base congionta al continente. l'angolo Occidentale si chiama punta di Araia, l'Orientale punta delle saline. Tra l'vna, e l'altra punta si scorge il capo delle tre pũte. Tutta la spiaggia, che si distende dalla punta di Canca sino a quella delle saline, è ricchissima di perle; ma principalmente l'isola di Cubaga, della quale habbiamo parlato al suo luogo.

Paria.

SEgue il golfo di Paria, fatto dall'isola della Trinità, che li giace a tramontana, e quì commincia il mar del Norte a crescere, & a calare notabilmente; perche da i Baccalai sino à Paria non si scorge flusso, e reflusso notabile. Cresce però, e cala grandemente da Paria sino allo stretto di Magaglianes: & poi per tutte le spiaggie del Perù, e della nuoua Spagna. Le qualità del paese, e de i suoi popoli si confanno assai con le antecedēti prouintie. Il Colombo, perche arriuò quà molto stracco, affammato, & assettato, e trouò il paese assai ameno, fresco, e copioso, pensò che vi fosse il paradiso terrestre. e perche entrò in questo golfo dalla parte di Leuante, oue scontrandosi la corrente del mare con la rapidità del fiume, che si chiama dolce, si cagiona vn tal combattimento, e riuolgimento d'acque, che non si può stimare il pericolo; egli chiamò due entrate poste tra due punte dell'isola della Trinità, e due della terra ferma una bocca di serpe, e l'altra di Drago. Il golfo di Parie finisce nella punta Annegata; onde, sino al fiume di Ortegliana gli Spagnuoli non hāno trouato cosa, che gli habbia piacciuto molto.

Fiume d'Ortegliana, ò Maragnone.

QVesto fiume fu scoperto da i Pinzoni l'anno 1500. e nauigato da Francesco Ortigliana nel 1553. il quale, essendo stato mandato ad vn luogo di questo fiume da Gonzaluo Pizzarro, mentre andaua cercando il paese della cannella, vedendosi dilungato assai dal suo capitano, e disperando di po-

ter ritornare indietro, si lasciò guidare dalla corrente di questo fiume, sinche arriuò al mare: e referì di hauer nauigato sei mila miglia per le molte riuolte che egli fà. perche per la linea dritta, dalla sua origine al mare, non sono più di due mila, ottocento; si dice che la marea monta per esso più di quattrocento miglia, & alcuni pesci marini più di mille. Tra la grossezza del fiume, e la grandezza della marea dicono, che egli è largo nella sua foce 70. leghe. Non è ancora popolato, ne ben conosciuto: onde non se ne può dare certezza. Referiuano i compagni dell'Origliana di hauer trouato nella loro nauigatione Ammazzone, cioè donne guerriere. cosa che se tu guardi la proprietà del vocabulo di Ammazzone, è fauola: ma se tu guardi l'effetto, che si attribuiua alle Ammazzone, che è combattere, non è mirabile in quei paesi. Conciosiache dal Darien sin là si sono viste per tutto donne con l'arme in mano; è cosa notabile in questo fiume, che egli corre dalle più Occidentali contrade del Perù sempre di là dall'Equinottiale, piegando hora a mezo giorno, hora a settentrione contra il qual volge anche la bocca; l'habitano popoli barbarissimi; vanno ignudi, e viuono di caccie. si tingono, e fortificano i denti col negro succo dell'herba Hai. In questi contorni risuona la fama del Re Dorato, e del Paitete. nella cui inchiesta si sono messi à guisa de i cauallieri erranti, diuersi capitani Spagnuoli: & perdutisi tutti. Su la riua dell'Ortigliana si colloca in vn grado, e mezo, oltre all'Equinotiale, la terra di Humos, molto notabile, perche per lei pas-

sa la linea gittata da Alissandro Sesto. quando egli diuise le nauigationi, e le conquiste dell'Oceano, e de' paesi che si cominciauano all'hora a scoprire, tra Castigliani, e Portoghesi. egli è uero, che questi non si sono spinti tanto innanzi, per non ui hauer trouato guadagno.

Maragnone.

QVesto fiume sbocca in mare tre gradi oltre all'Equinottiale. Si stima, ch'egli habbia molte foci nello spatio di 40. leghe. e per altro tante continua il corso, e mantiene la dolcezza delle sue acque. ma la notitia, che gli Spagnuoli hanno lasciata del fiume Origliana, e di questo, è tanto incerta, e confusa, che molti prendono l'vno per l'altro. cosa verisimile è, che vn fiume così smisurato entri nel l'Oceano con più bocche, che meschiandosi poi tra se, e con l'acqua marina, confondono il giuditio de' nauiganti. riceue nel suo alueo il gran fiume Paraguay. il qual rompe il gran monte della Cordigliera in 19 gradi dell'antartico. forse ch'egli è il fiume, ch'altri dicono d'Origliana.

Brasil.

IL Brasil comincia dal fiume Maragnone, e si sten de verso il fiume dell'Argento con termini incerti. Ma secondo il conto. che fanno alcuni, quel, che tocca alla corona di Portogallo in queste bande, si stende mille e cinquecento miglia da vn polo all'altro; più di cinquecento da Ponente à Leuante, e quasi tre mila miglia di costa. Ma i suoi proprij termini sono la punta di Humos, la punta di buon Abrigo,

*e i monti che'l diuidono dal Perù, che sono di tanta
altezza, che appena vi arriuano gli uccelli. Ne si ha
notitia, se non di vn passo asprissimo. Ha l'aria salu-
bre per la piaceuolezza de i venti, che li spirano sen
za intoppo. Il paese è pieno di fonti, e fiumi, e selue;
distinto di pianure, e di colline; & vestito di una per-
petua amenità, & verzura con molte piante; & ani-
mali incogniti a i paesi nostri. Tra gl'altri alberi ve
n'è vno, che si chiama Copiba: dalla cui corteccia
tagliata, stilla balsamo ottimo per le ferite; il che
conosciuto anco le bestie: perche sentendosi morsi-
cate da serpenti, ò adentate da altri animali, ricorro-
no là; onde molte di queste piante si veggono logre,
e scorzate. I melloni, cocomeri, melagrani, fichi, &
gli altri frutti nostrani vi fanno benissimo; & le viti
non meno. Tra gli animali la Tatusia, che è dlla gran
dezza di vn porchetto, è coperta d'vn cuoio squam-
moso: onde caua il capo come la Testuggine. I Ceri-
goni hanno sotto il vẽtre due borse, doue ne i bisogni
accolgono, e portano i loro figliuoli; ma non è cosa
più mirabile, che una bestia, che i Portoghesi chia-
mano, dall'effetto, Pigritia. Questa è della grãdezza
d'una uolpe; ma di moto tãto lento, che per salire su
gli alberi, delle cui foglie ella si pasce, sẽza fermarsi
mai, nõ vuol mãco di due giorni: & altretãti ꝑ scen-
derne: ne si muoue del suo passo ꝑ carezze, ò per sfer
zate. La Tamẽdoa è della grandezza d'vn porco: ha
le unghie grãdissime; si pasce di formiche; e hauẽdo-
ne cõ le unghie trouato la tana, vi caccia dẽtro la lin
gua, e la ritira carca di q̃lli animaletti, e gl'ingiotisce*

ha la coda tanto lunga, e pelosa, che vi nasconde sotto tutto il corpo. le Ante hanno non so che somiglianza con le mule; ma le cedono di grandezza. hanno il labro inferiore simile ad vna tromba: l'orecchie tonde, la coda corta; riposano di giorno ne' loro couili, e di notte vanno pasturando; si che, hauendo questo paese tanta uarietà di piãte, e d'animali proprij suoi; & essendoui stati condotti di più i nostrani, che vi riescono eccellenti, non si può dire quanta douitia vi sia di vettouaglie. Ma con tutto, che il paese sia di amenità, e di fertilità singolare: gli habitanti però sono di natura bestialissima, senza lettere, senza religione, senza leggi, senza Prencipe. nelle guerre solamente seguono la condotta di colui, che essi stimano di più valore; sono di color quasi negro; la plebe và nuda: i nobili portano vesti fatte di penne di vccelli di varij colori, che li cuoprono dall'vmbilico sino à i ginocchi. gli huomini si radono i capelli dalla fronte sino à meza testa. Vagliono assai con l'arco in mano; armano le saette d'ossa di pesci, di tanta forza, che ne passano qualunque tauola. Mãgiano ogni sorte d'animali, scimie, lucerte, biscie, sorci. Fanno vn pane mirabile. Hanno vn'herba della grandezza della porcellana; la cui radice è tanto velenosa, che mangiandola cruda, apporta subita morte. Hor costoro pigliano essa radice; la pestano, e la premono con gran diligenza, affinche non vi resti dramma di quel succo mortale. poscia la seccano al Sole: la pestano di nuouo, & ne fanno farina: & poi pane saporito, & sano. Della medesima farina, & di miglio fanno vna

beuanda simile alla ceruosa: con la quale imbriacandosi, diuentano piu del solito fraudolenti, & maligni. Attendono assai à gli augurij, stregherie, incantesimi. Hanno herbe, il cui fumo toglie il giuditio, e l'vso della ragione. Sono nimici della fatica; amici dell'otio, spasso, conuiti, canti, balli. Fabricano le case di legno, & le cuoprono di foglie d'alberi. Imprendono le guerre non per diffesa, ò per ampliatione de' confini; ma per honore, quando stimano di essere stati disprezzati da i vicini. Mangiano quei, che pigliano in guerra: & ne fanno banchetti carneualeschi. Viuono sino a i 120. e 140. anni. Non puniscono altri delitti, che l'homicidio. Questi sono i costumi di quei, che habitano nelle case. Ve ne sono de gli altri, habitatori di monti, e di boschi, molto più barbari, & fieri. Et perche io ho fatto mentione di boschi, non lascierò di dire, che vi nascono alberi tanto grossi, che le barche fatte di vno solo di essi, capono sino a trenta persone. Le ricchezze, che si cauano dal Brasil (oue i Portoghesi hanno introdotto tutti i frutti nostrani) consistono in una copia grande di verzino, e di cottone finissimo; & principalmente ne i zuccari: i quali questi anni adietro hanno passato 150. mila arrobe. (parlo di quei, che si sono condotti in Lisbona) vi si multiplicano anche gli armenti, e greggi grandemente per la bontà de i pascoli. oro, & argento (del quale la natura è stata tanto liberale al Perù) non vi si troua. Il Re Don Giouanni Terzo diuise questo paese in dodici Capitanie, ò vogliamo dire gouerni, concessi in perpetuo a certi Signori, con due condi-

tioni. l'una, che lo conquistassero à spese loro; l'altra che vi mantenessero Religiosi, per la conuersione de' popoli. Ha molti, e gran fiumi, molti, & ottimi porti, su i quali i Portoghesi hanno fondato Colonie, & fabricato fortezze tanto più diligentemente, quanto i Francesi hanno tentato piu spesso di andarui, e d'assaltarli. Vi hanno fabricato molti, & grandi ingegni di zuccaro: al cui lauoro mantengono numero incredibile di schiaui, condottiui da Ghinea, e da Congo; & ne cauano infinita utilità; e la caueranno tuttauia maggiore, se ui attenderanno. I luoghi principali del Brasil sono Pernambuco, che giace tra'l fiume di S. Domenico, e'l capo di S. Agostino; è buona terra con più di 150. ingegni da zuccaro. Segue il capo di S. Agostino, in otto gradi, e mezo del'Antartico. Si accosta all'Africa più, che nissun'altra parte del mõdo nuouo: perche si dice, che non vi sono piu di mille miglia. Le flotte, che vanno da Portogallo all'India, ci si accostano assai p pigliare il uento, e'l corso: e per non poterlo alle volte passare, tornano indietro. Quindi passando le foci del fiume di S. Frãcesco, et del fiume Reale, si arriua al Porto di tutti i santi, luogo principale, oue risiede il Vescouo, e'l Gouernatore. ha piu di 80. ingegni da zuccaro: e tra la terra, e'l territorio può fare intorno à tre mila fuochi. Qui gli anni passati fù ammazzato vn mostro di smisurata altezza, et d'horribile aspetto. Haueua la faccia di simia, i piedi di Leone, il resto d'huomo: il cuoio giallo, gli occhi scintillanti, & di tanto spauento, che il capitano Ferrea, che pur l'occise di archibugio, ne morì di hor-

rore. Segue vn luogo, che si chiama, Ilei; oue si fa anche grande arte di zuccari. Questi popoli guerreggiano con gli Aymuri, che tu non sai, se siano huomini, ò fiere. Conciosia che sono di tanta bestialità, che il più ordinario cibo loro, è la carne humana. Aprono i ventri delle donne grauide, e ne cauano le creature; che, in presenza de' parenti, mettono su le bragie, e le diuorano. pure nella guerra presa contra i Portoghesi, ò i naturali conuertiti, sempre sono stati vinti, massime doppo che i Padri Gesuiti hanno portato là vn osso di San Giorgio. Porto sicuro è luogo nobile, perche qui surse Aluaro Capral, quando scuoprì il Brasil. Non vi sono molti ingegni di zuccaro, ma il suo contado, per la freschezza, abbonda sopra gl'altri di frutti, e di vettouaglie: e vi fanno benissimo l'herbe, e le piante di Europa. Quindi, lasciando a man destra il fiume dello spirito santo, e la Baia formosa, si scuopre capo freddo, che è quasi isolato: e gira ducento ottanta miglia. Stà in 22. gradi, e mezo. Segue il fiume di Gennaro, il porto di San Sebastiano, la punta di Buon Abrigo, per laquale passa il Tropico di Capricorno, e la linea della partitione. San Vincenzo è l'ultima Colonia de' Portoghesi: e perche è in un paese lōtanissimo, ui si sogliono condennare quei, che in Portogallo hanno meritato la galera, o cose tali. In 28. gradi stà il capo di Patos, cosi detto per la moltitudine di certi papari neri, e senza penne, e co'l becco di coruo, che ui trouarono. Haue à Leuante l'isola di Santa Catherina.

Fiume dell'Argento.

DAl capo sudetto sino al fiume dell'argento, non si troua per l'asprezza del paese, e freddezza dell'aria, cosa, ch'habbia potuto allettare, e fermare i Portoghesi, o gli Spagnuoli. Questo fiume, che di grandezza contende, o vince il Maragnone, entra in mare con vna bocca larga quaranta leghe, tra'l capo di Santa Maria, e'l capo Bianco: e con tanta rapidità, che si beue della sua acqua dolce, prima che si vegga terra; onde i naturali il chiamano Parauaguasù, cioè acqua grande. Cresce come il Nilo, per quello, che ne referiscono alcuni. ma cosa certa è che allaga per grande spatio le campagne. cresce, e cala anche co'l flusso, e reflusso dell'Oceano: la cui marea monta cento miglia all'insù. Riceue molti, & grossi fiumi: ma molto più da Leuante, che da Ponente; è di pericolosa nauigatione per li molti scogli, & per la rouina, che mena. Fù scouerto l'anno 1512. da Giouanni Diaz di Solis, che lo chiamò fiume della Plata; per alcune mostre di argento, che vi hebbe; essendoui poi ritornato l'anno seguente, vi fu mangiato da gli habitanti con cinquanta compagni. Vi sono poi andati diuersi capitani poco felici: ma vi hanno però lasciato tanta gente, che ha fatto vna buona Colonia, doue habitano molti Spagnuoli, e molti naturali fatti Christiani, l'vltimo fu Giacomo de Flores, che si partì di Spagna l'anno 1583. con due mila persone: che si perderono in gran parte. si scriue, che il Magagaglianes ui trouò huomini di tanta altezza, che gli Spagnuoli non ui arriuauano più che al ginoc

chio, erano alti 11. palmi, e dicono esseruene di 13. Gli hanno chiamati Patragoni, per la difformità de i piedi. Vsano saette, & essercitano la caccia. Quiui è la città dell'Assontione, e'l porto di buon aere.

Stretto di Magaglianes.

ALessandro Papa Sesto diuise le nauigationi de i Castigliani. e de Portoghesi con una linea tirata con l'imaginatione 400. miglia, lungi per Ponente dall'isola di Capo Verde: dãdo tutto quello, che si trouaße à Leuante à i Portoghesi; ma poi, à instanza de i Portoghesi, si contentò, che la linea suddetta si gettaße 180. miglia più uerso Ponente. la ricchezza dell'isole Moluche producitrici de' garofani, fù cagione di gran liti, e rumori tra quelle due corone: uolendo ciascuno, che le Moluche fossino nella sua parte. In questa differenza i Portoghesi, haueuano questo uantaggio, che poteuano gir là per li loro mari, & per passo già scoperto. Ma i Castigliani non sapeuano ancora, che ui si potesse andare per la uia di Ponente. Finalmente Ferrante Magaglianes portoghese, mal sodisfatto del Re Emmanuel, si offerì all'Imperatore Carlo Quinto, di andare alle Moluche per li suoi mari. Sua Maestà le diede per questa impresa (che fu negotiata quasi tre anni) cinque naui, e 237. persone con ogni prouisione neceßaria per un uiaggio cosi lungo, e cosi incerto. Hauendo dunque il Magaglianes nauigato alcuni mesi, (ne i quali patirono fame, sete, tempeste, freddo incredibile, oltre i sollenamenti de' soldati) finalmẽte arriuò allo stretto, che si chiama da lui di Magaglianes. Beueuano in

questo viaggio l'acqua tãto putrida, che p nõ sentirne l'odore, e'l puzzo, si turauano il naso. cocinarono il riso cõ acqua di mare. si gõfiarono a molti di tal maniera le gingiue, che nõ poteuano mãgiare, e morirono di questo male 20. persone. Questo stretto è lungo cento diece leghe: s'allarga da due sino à sei leghe, e in vn luogo, e men largo qualche cosa d'una lega. qui disegnaua il Re di far una fortezza. onde ui mandò una armata di due mila Spagnuoli sotto Diego di Flores, che si perdè in gran parte. Và dritto Leuante Ponente; onde le sue bocche stanno in una medesima altezza di cinquantadue gradi, e mezo. la corrente ui è terribilissima uerso Leuante. onde alcuni stimano, che l'acque scorrano sotto il polo Antartico, come anco sotto l'Artico: oue si troua una corrente simile. Veggonsi per tutto isole, scogli, stretti fiumi. la terra, che si uede à man sinistra, non si sa per ancora se sia continente, ò pur isola. ma la più parte uuol, che siano isole. le riue sono di quà, e di là altissime: è il paese, per l'estrema freddezza, sterile, habitato da genti barbare, e roze.

Chile.

VScendo fuor dello stretto, e lasciando a mã destra il Capo desiado, e più oltra il capo de' Tremonti, e il Corso, e Punta primiera, e la spiaggia di Nostra signora, si uà, costeggiando il paese di Chile, oue l'aria è di tanta freddezza, per gli altissimi monti, che li soprastanno, che n'hà hauuto il nome. Conciosia che Chile uuol dir freddo.

Diego di Almagro, che lo conquistò, perdè in quel viaggio molti huomini, e caualli, che vi restarono intirizzati. trouò alcuni fiumi, che corrono di giorno, e non di notte: perche la notte congela le acque, e'l giorno le dilegua. egli è vero, che quanto più s'accosta alla marina, partecipa più del caldo. e paese che per esser oltra il Capricorno s'assomiglia assai all'Europa. e produce felicemente tutti i frutti di Spagna. e in particolare il grano, e'l vino, e gli habitanti; (che si stimano esser Antipodi dell'Andalogia) sono alti di persona, e ben disposti. Vsano così in caccia, come in guerra l'arco, e freccie. Hanno pecore, e struzzi assai. Vanno vestiti d'animali, e di lupi marini. La sua metropoli è la città di S. Giacomo, posta alquanto entro terra sopra il fiume Paraiso, con audienza regia, e con Vescouo. e passando inanzi, Capiapa, Coquimba, Chinea, Paca, Tarapaca. e qui si entra nella prouintia di Ciarcas, la cui metropoli è la città dell'Argento, ò vogliamo dire della Plata.

Perù.

HOr entriamo nel Perù, prouintia famosa sopra tutte l'altre per le infinite ricchezze d'oro, e d'argẽto, che se ne sono cauate, e se ne cauano tuttauia. I suoi confini sono da Leuante diuerse montagne, da Ponente l'Oceano, da mezo giorno il Chile, da tramontana il Perù (fiume posto in tre gradi di altezza dell'Artico) Castiglia dell'oro, e la nuoua Granata. Comprende le seguenti prouintie, oltre à quella di Ciarcas, (che alcuni vogliono, che sia anche sua parte) Cusco, Arequipa, Lima,

Tumbes, Quitto, che si nominano tutte dalle loro metropoli. è diuiso in tre parti pianura, andi, monti. la pianura si stende lungo la marina quasi mille, e cinquecento miglia: ma non hà di larghezza più di sessanta miglia: e in alcuni luoghi trenta, e meno. Non vi pioue, ne tuona: ma rinfrescano i seminati co'l beneficio de i fiumi, che vi scorrono dalle montagne, e di alcuni laghi. vi cade anche qualrhe rugiada: I popoli dormono tra le canne, e i giunchi, sotto l'ombra de gli alberi. Seminano, e raccolgono tutto l'anno. Vestono poco, e male. mangiano i pesci, e la carne cruda, è gente grossa, e brutta, vile, e codarda. Tra i monti, e gli Andi vi è questa differenza, che i monti hanno valli: gli Andi sono pur monti; ma senza valli, e sono quasi due catene di montagne che l'vna à vista dell'altra, corrono da tramontana à mezo dì più di mille leghe sopra il Cusco: quelle due catene allontanandosi alquanto piu l'vna dell'altra, lasciano in mezo il Collao, prouintia delle meglio popolate, e ricche del mondo nuouo, & è cosa mirabile che nella distanza di cinquanta leghe, senza differenza d'altezza, ne' piani non pioue mai: ne gli Andi pioue quasi tutto l'anno: ne' monti le stagioni si confanno con quelle di Spagna. Fanno fuoco (perche hanno per lo più penuria grandissima d'alberi) di ceppi, e di vna certa terra. Hanno caprioli, lupi, orsi, leoni, camelote, che sono pecore simili à i cameli: delle cui lane fanno i loro drappi. Da questi monti nascono fiumi infiniti. ma come habbiamo detto, molto maggiori sono quelli, che mettono nel mar del Norte, che

quei; che sboccano nel mar del Sur. e la ragione di ciò è, perche quelli hanno maggiore ſpatio da correre, e da ingroſſare: ma queſti naſcendo da i monti, che in niſſun luogo s'allontanano dall'Oceano più di 60, miglia, non poſſono, per il breue corſo, arricchir molto dell'acque altrui. Tra i monti, e'l piano giaciono le valli parte fertiliſſima, e popolatiſſima del Perù. Quiui l'aria è più calda, e gli huomini hanno più forza, animo, giudicio, politia, che quei, che habitano nel piano. Vſano camiſie di lana, fabricano di mattone, e di legnami. le donne veſtono di lungo: e non temono la fatica. ma prima, che paſſiamo oltre, fia bene dire due parole delle qualità dell'aria, molte altre coſe paſſano qui contra l'opinione de' Coſmographi. Conciosia, che eſſendo queſta grandiſſima prouintia collocata tra li due Tropici, e perciò ſoggiacendo tutta alla Zona torrida: nondimeno non ſolamente è habitabile, ma ſi gode vn aria ſalubre, e temperata con molte merauiglie. perche nell'inuerno quanto il ſole più ſi ſcoſta, tanto il cielo è più ſereno, e benigno: ſenza venti, e ſenza pioggia. all'incontro accoſtandoſi il ſole, e ferendo à drittura la teſta de gli habitanti, vi ſi veggono ſpeſſe, e graui tempeſte, pioggie, neui, gonfiamenti di fiumi, e inondationi d'acque. Di più, quotidianamente la matina vi è ſerena, e tranquilla; à mezo giorno ſi offoſca il cielo, e s'ingombra l'aere di nuuoli. Di più eſſendo, che i popoli dell'Africa, poſti tra i due Tropici, ſentono grandiſſimo ardore del Sole, e ne hanno il color negro; nel Perù, dalla nuoua Granata, e dal Popoian

ſino

sino à Lima, non vi fa caldo eccessiuo: anzi vi si sente aria piaceuole, e in alcuni luoghi fredda: egli habitanti biancheggiano. che diremo poi che nel Brasile si sente l'aere caldissimo; e nel Perù pur nell'istesso Clima, temperatissimo? Gli habitanti del piano si amalano alla montagna: all'incontro quei della montagna al piano: perche passano quasi da vn'estremo all'altro Produce molti animali differenti da i nostrani massime vccelli. Vi sono Auoltoi tanto grandi, che lo spatio da una punta all'altra dell'ale, arriua sino à 18 palmi. Ve n'è vno della grandezza del grillo, con la penna di tanti colori, e tanto varij, che fa merauigliare ogn'uno. Vi è un'albero, le cui foglie, toccate le mani, si seccano. Cottoni di varij colori: diuerse semenze, e radici delle quali viuono. ma il principal sostegno, consiste nel Mahiz. Coca è vn herba stimatissima: perche portata in bocca smorza la sete, e placa la fame. Gli Spagnuoli vi hanno introdotti buoi, caualli asini, capre, pecore, delle quali prima era priuo il paese: e diuerse semenze, e piante nostrane. era il Perù popolatissimo: ma per li cattiui trattamenti, che feccero i conquistatori à i naturali, manca più della metà della gente. Il principale stratio era il farli portar some: sotto le quali mancano si per la fatica, come per la mutatione dell'aere. si tiene ancora, che nelle guerre ciuili de Spagnuoli, sia morto vn millione e mezo de i naturali. Hora è habitato da tre nationi, da i naturali. da gli Spagnuoli, e da' Negri, che vi si conducono di Congo, e di Ghinea, per lauorare alle minere, e per simili fatiche:

nelle quali non si poßono hora tenere quei del paese se non di loro buona voglia. Hor costeggiando il Perù si scuopre Arica, Ilo. Chuli. e ne' mediterranei il Lago Tiquicaca con la prouintia di Collao. Questo lago, che contiene alcune isole, gira ducento quaranta miglia. Riceue diece, ò dodici fiumi grandi, e molti ruscelli: ch'egli rimanda tutti fuora con vn grossissimo fiume. ilquale và poi à mettere in vn'altro lago, che i paesani chiamano Auloga; lontano altre ducento quaranta miglia verso Leuante. Iui si sommerge, come il Giordano nel mar Morto, e la Volga con tanti altri fiumi nell'Hircano. Il primo lago è benissimo habitato: e le isole contenuteui abbondano di piombo. Il Collao è per lo più montoso; e in molti luoghi per il freddo non vi nasce il Mahiz. Suppliscono à questo diffetto con vna sorte di legumi simili à i piselli. Hanno anche certe radici, che s'assomigliano à i tartufi. Hanno pecore, ò camelote aßai: delle quali si seruono per sommeggiare, caualcare, arar la terra; e di più ne mangiano la carne: e si vestono delle pelli. la metropoli di Collao è la città di Pace. nell'ultima sua parte sono le minere di Potosi (alcuni le mettono nel paese di Ciarcas) famose, sopra tutte l'altre dell'uniuerso state scouerte nel 1545. Questo mõte giace, oltre l'Equinotiale, 20. gradi. Hà tre miglia d'altezza, e 5. di giro. I suoi thesori, de' quali empie la Spagna, anzi tutta la Christianità, cõsistono in quattro vene d'argento, larghe due braccia, e profonde 300. che, stẽdendosi da Leuante verso tramõtana, producono infiniti rãpolli, che si vãno continouamẽte

cercando, e cauando. In tal maniera che non si può imaginare cosa più mostruosa, e più bizzarra, che la forma di quel monte. conciosia che si veggono innumerabili caue, e buche: delle quali vna và in sù, l'altra in giù: à man destra, à sinistra, al dritto, al trauerso. qual non hà fine; qual s'incontra nella vicina. tutte finalmente rendono prodigiosa l'apparenza di quel monte. Vi si affaticano à torno quattro mila Spagnuoli, e cinquanta mila operarij: che con le moglie, e co' figliuoli, fanno più di ottanta mila anime. e non dico niente di quei, che la curiosità di vedere, ò la cupidità di guadagnare, vi conduce. A tramontana di Potosi è la città di Plata. e se bene questi due luoghi sono assai vicini l'uno all'altro, nondimeno hãno mirabile differenza d'aere. Conciosia che il contado di Potosi è freddo, e sterile: quello di Plata piaceuole, e copioso.

Cusco.

TRouasi poi Cusco città nobilissima. conciosia che ella era vno de' capi del Perù, oue risedeua il Re Guascar fratello d'Attabaliba. è situata oltra l'Equinotiale diciasette gradi: in vn monte, con un castello inespugnabile, fabricato di sassi così grossi, e smisurati, che par più presto opera di Giganti, che d'huomini ordinarij, massime, che quei popoli non haueuano ne bestie da soma, ne vso di ferramenti nelli Edificij ordinarij, in luogo di tegole vsano sparto, delquale hanno copia. Si domandaua il Re di Cusco Inga, che per ingrandir la sua città, commandò, che ogni suo Caciche vi facesse casa. e per mostrare la

grandezza del suo imperio, e la varietà de' suoi vassalli, voleua, che ogn'vno vestisse all'usanza del suo paese. onde nella sua corte si vedeua incredibile varietà d'habiti, e di foggie. Gli Spagnuoli chiamauano i Cacichi, che erano i feudatarij dell'Inga, Oreglioni, per le perle, e gioie, che portauano all'orecchie, con lequali gli s'apriuano, & allongauano grãdemente. Questa città può far 50. mila persone: ma tra questi, e quei del suo contado, che v'habitano nella distanza di 10. leghe, arriuano à 200. mila. Habitano ne' suoi confini i Manarij, popoli fieri, e di terribile natura: che non si sono sino al presente potuti domare, ne con l'arme, ne con la predicatione. I Cuscani auanzano i lor vicini di vaghezza di lingua, di nobiltà, di ricchezze, e d'ingegno. Vi habitano, oltra i naturali, da 80. caualli eri Spagnuoli, che hanno gran parte della prouintia in commende. e perche hò fatto mentione della lingua, non voglio lasciar di dire, che la lingua del Perù si vsa per due mila miglia di paese: cosa memorabile, e rara: e che arguisce la ciuiltà, e la politezza de i popoli. conciosia, che le lingue, eßendo instrumenti della communicatione, tanto più si diffondono, quanto i popoli si dilettano più di commerti[illegible], e di ciuiltà.

Arequipa. Lima. Casamalca.

MA ritornando alla marina, vedesi Arequipa con aria saluberrima. Qui fanno capo i mercadanti, e le naui, che vengono dalla prouintia di Chile, al Perù. L'anno 1582. a 22. di Gennaro à

mezo dì, fu conquassata da vn repentino terremoto tanto terribilmente, che non vi restò casa nessuna in piedi. e se ben non vi morirono più di 22. persone, nondimeno lo spauento, e'l terrore fu tale, che non si esprimerebbe facilmente. E perche, con la ruina delle case, si guastarono tutte le vettouaglie, ne seguì vna fame eccessiua. Segue alla marina Quilca, Acari, Pacacamo, oue era vn tempio sontuosissimo del Sole: i cui sacerdoti vsauano nelle cose sacre, lingua differente dalla commune. Qui gli Spagnuoli, rompendo i sepolcri de i Signori del Perù; ritrouarono ricchissimi tesori. S'arriua poi à Lima, che gli Spagnuoli chiamano città delli Re; credo perche fu cominciata da Francesco Pizzaro nel dì dell'Epifania l'anno 1535. è posta sopra vn fresco, e piaceuol fiume, onde prende nome. Qui risiede l'Audiēza, la Cancellaria, il Vicere, l'Arciuescouo, che hà sotto di se i Vescoui di Quitto, Cusco, Guamanga, Arequipa, Pas, Plata, Trugillo, Guanugio, Cacapoia, Portouecchio, Guaiachil, Popoiam, Carchi, S. Michele, S. Francesco. Tra gli altri habitatori di questa città, vi si contano dodici mila Negri. Questo paese è grandemente soggetto à i terremoti. L'anno 1586. del mese di Giugno cominciò un terremoto verso la sera, che à poco à poco andò crescendo sino all'esterminio quasi della città: perche non fu casa, che non patisse grandemente, e non minacciasse ruina. Il mare, per non cedere alla terra, tremò ancor egli: e per ispatio di 300. passi, passò i suoi termini con la ruina de gli edificij. Vn simil caso auuenne alcuni anni prima nel Chile. Vici-

cino a questa città è vn grosso borgo, oue habitano solamente i naturali del paese. contiene sito per due mila, e cinquecento case, che non è per ancora pieuo. si tratta di farne vn tale vicino a Quito. A Leuante di Lima giace Casamalca, famosa per la vittoria de gli Spagnuoli, che vi fecero prigione il Re Attabalita l'anno 1533. e co'l riscatto, ch'egli pagò arricchirono sopra quāti soldati furono mai al mondo. perche hebbero ducento cinquantadue mila libre d'argento, & vn millione, e trecento ventisei mila scudi. & non passauano il numero di ducento soldati. Vedesi poscia lungo la marina Callao, Portouermiglio, Trusiglio. Qui si trouò vna testa di Gigante con denti neri grossi tre dita, lunghi quattro. De i quali io ne hò veduto vno. Vicino alla sudetta città, stà vn lago d'acqua dolce, co'l fondo di sal bianco. Segue San Michele, sopra'l fiume Cira, e il porto di Paito appresso Capo Bianco, e la città di Tumbes. Tra'l sudetto capo, e la punta di Sant'Helena, il mar fa vn seno quasi curuo. Scuopresi poi il capo notabile di San Francesco.

Quito.

Q*Viui s'entra nella prouintia di Quito, di paese piano, habitato da gente armigera, e feroce. l'aere, benche sia sotto la linea, è piu tosto freddo, che caldo: anzi Pietro Aluarado perdè in certi monti del paese, settanta persone di freddo. Prende il nome dalla metropoli, che cede poco, così in ricchezza, come in frequenza di popolo, alla città delli Re: onde dista trecento leghe. Moltiplicano*

qui in gran maniera i frutti nostrani, che hanno succo. quali sono i melaranzi, e le cãnamele, e non meno i bestiami: perche vna capra partorisce da tre sino a cinque capretti. Oltra le minere d'oro, se n'è trouata vna di argento viuo di color giallo, che al fuoco odora di zolfo. per questi paesi vi sono Volcani assai. Ma tra gli altri vno reca merauiglia. perche scriuono, che manda fuora alle volte tanta cenere, che ne cuopre ducento miglia all'intorno di paese: fa tanta fiamma, che si vede più di 300. miglia lontano: tanto rumore, che spauenta più, che i tuoni, & i lampi. Dalla città di Quito al Cusco si veggono due strade reali, lunghe due mila miglia. Vna và per li piani, l'altra per li mõti. E per far questa opera s'erano riempite le valli, e tagliati i sassi viui, & abbassati i monti. erano larghe 25. piedi. opera, che di gran lunga auanza le fabriche Egittie, e le Romane. Di Settembre del 1587. si mosse in queste parti la terra di tal maniera, che tutte le campane della città suonarono, molte Chiese, moltissime case rouinarono. In vna popolatione vicina, la terra aprendosi, inghiottì alcune persone. In vn'altra caderono tutte le case, e vi corse vn torrente d'acqua, d'odore intolerabile. Si aprì vn lago, e sommerse, e tirò a se gran parte de' vicini: si spiccò vna gran falda di monte: & oppresse molte pecore, co'lor pastori. L'anno seguente poi vi venne il mal delle varole, che fece grandissima strage de' fanciulli, e de' giouani, sino all'anno trentesimo; perche oltra à questa età ne toccò pochi. ammazzò piu donne, che huomini,

e non trauagliò nißuna persona nata in Spagna. Morirono di questo male quattro mila persone in tre mesi, entro il giro della città: ma molto più nel contado. Si vede poi il porto di Menglari, e non lungi il Perù, fiume, che dà nome alla prouintia. Dallo stretto di Magaglianes, sino al suddetto fiume, si contano 5200. miglia di costa.

Vscendo di Quito, verso tramontana, s'entra nella Prouintia detta Popaian, dalla sua metropoli. le cui terre principali sono Pastoco, Calli, Cartago, Arma, Antiochia. l'habitano popoli, ch'erano già barbarissimi, e dediti a vitij nefandi.

Paese della Cannella.

TVtti questi paesi raccontati sino al presente, da Chile sin quà erano soggetti all'Inga del Perù per la qual cagione vi si trouaua assai politia, e qualche ciuiltà, si nelle fabriche delle case, delle fortezze, de i tempij, delle città, come nel vestire, e nel seruitio de i Prencipi, e nella distintione tra i piccoli, e i grandi, e tra i Signori, & i vassalli. A man destra del Perù, verso leuante, resta il paese della Cannella. alla cui inchiesta eßendo andato Gonzalo Pizzarro, paßò per paesi tanto asperi, e disagiosi, e mal habitati, che oltre i pericoli, che scorse, e le pioggie continoue, che vi bebbe: vi patì egli, & i suoi compagni tanta fame, che si mangiò i cani, & i caualli, & poco mancò, che non mangiassino gli huomini, che moriuano. Entrò nell'impresa con ducento Spagnuoli, cento cinquanta caualli, tre mila tra pecore, e porci, e quattro mila Indiani: e non ritornò

tornò se non con cento Spagnuoli morti di disagio, e di fame. I luoghi notabili, per liquali passarono, furono Quiros, Cumaco, Coca, Guema. La cannella, che vi trouarono, è differente dalla commune. l'albero ha le frondi simile al lauro, quanto alla figura: ma della grandezza della quercia; i frutti simili alle ghiande. la scorza, e la foglia odorano: ma la miglior parte di lei è il capelletto, oue tiene il frutto.

Canta Croce del Monte.

TRa il fiume Maragnone, e quel della Plata, s'alza vn monte, oltre il 17. grado dell'Antartico, che con una schiena di gioghi asprissimi, con diuerse valli amene, scorre quasi sino allo stretto di Magaglianes. Gli Spagnuoli lo chiamano, per la sua lunghezza, Cordigliera. Habitano quì i Ciriguani (tra l'altre genti) & i Viracani, che guerreggiano continuamente tra loro, e con gli Spagnuoli: a i quali impediscono à tutto potere il passo, e danno grandissimo disturbo. Don Francesco di Toledo, Vicerè del Perù, mise insieme le forze della prouintia per soggiogarli: ma non puote condurre l'impresa al fine. Hora mi par d'intendere, che trattano di pace. Mangiano carne humana, come noi vaccina. I Ioui, che son lor vicini, si mettono i nemici presi in guerra su le spalle, e li vanno mangiando viui, mentre caminano. Questi, e i conuicini hanno sempre alla mano l'arco, e le freccie: e per parer più terribili, si tingono con la Sinopia. Si dice ancora, che quando la Luna comincia, ò fa il tendo, si feriscono con stilletti d'os-

so, per auuezzarsi alla guerra: e che fanno l'istesso ne i frangenti delle battaglie. Passati i confini de i Ciriguani, si cala in vn paese stato scoperto da gli Spagnuoli, da 30. anni in qua. egli è tanto spiegato, che par fatto à mano, pieno d'infinite genti, varie di lingue, e di costumi: bagnate da molti, e grossi fiumi: tra i quali famosissimi sono quel della Plata, & il Paraguay. Quiui verso tramontana, sorge vna montagnuola, su la quale gli Spagnuoli hanno fabricato la città di santa Croce del monte; così detta, perche in vn piano, così grande, questo monte sorge, come cosa singolare. e in 17. gradi dell'Antartico, quattrocento venti miglia lungi dalla città della Plata, che è nel Perù. Fa cento sessanta case di Spagnuoli: tra i quali i commendatori saranno sessanta. I naturali coltiuano loro le possessioni: e li pagano due libre di cottone filato all'anno, per il vestito loro: che non si fa qui d'altra materia ne la camiscia, ne la cappa. Questa città è capo di vna buona prouintia, tutta (come habbiamo detto) piana: & in tutta essa, ne in terra, ne in acqua, non troueresti pure vna pietra della grossezza d'una noce: onde fabricano le loro case di legname. e per esser paese così piano, egli è facilmente allagato da i fiumi. La natura ha prouisto di vn sussidio per li viandanti, che si trouano alle volte in mezo all'acque. Le formiche (massime nel gran fiume Guapay, che cresce à guisa del Nilo ogn'anno) à fin, che l'acqua non guasti loro, allagando le campagne, la ricolta, e la prouisione, fanne quasi certi terrapieni, d'altezza d'vn braccio in circa, e di circuito di

dodici in quindeci passi, oue conseruano il lor grano, e ne fanno moltissimi. Qui si ricouerano quei, che si trouano sopragiunti dall'acque. Il Guapay corre con tanta lentezza, che l'occhio non discerne à qual parte camini. Veggonsi per questi paesi moltissimi animali differenti da i nostri. Euui vn pesce simile in tutto al porco, fuor, che nel muso. come animal terrestre si pasce d'herba: come pesce dorme nell'acqua. Le sonaglie (così chiamano gli spagnuoli certe vipere) sono lunghe vn braccio, grosse come, vna grossa biscia. hanno certi sonagli (onde prendono il nome) su la coda, della große zza di vna nocella, concaui, e cõgionti l'vn con l'altro, alla guisa de gli articoli delle dita: e si tiene, che le ne cresca vn per anno. il lor veleno è di tanta malignità, che la morte accompagna immediatamente il morso loro. ma la natura ha prouisto di due rimedij, l'vno è, che hanno pochissima vista: l'altro, che il lor sono si sente lontano venti passi. La Toca (tra gli altri mirabili vccelli) è della grandezza, e color della cornacchia: ma ha il petto bianco, & il becco dorato, e di lunghezza vguale à tutto il resto del corpo. Sonoui Struzzi in gran copia: & i soldati, che per là passano, trouano spesse volte montoni di cinquanta, e più oua loro, che seruono di buona prouisione. perche vn'ouo basta à sei è più soldati. La terra produce copiosamente Mahis, e riso, ma non formento, ne vino. Non è molto fauoreuole all'vue: ma fa frutti in gran copia. fanno il loro vino di mahis, e di succo di cannamiele, ò di miele. Non vi mancano laghi pescosi. ma la città di santa Croce ha

vn fiumicello miracoloso. è largo poco più di due braccia, e di poco fondo: e non corre più d'vna lega; perche, à pena nato, muore nella sabbia. con tutto ciò prouede d'acqua la città, e di tre sorti di pesci ottimi con tanta commodità, e copia, che si prendono con la secchia, ò anche con la mano. e questa copia di pesci dura dalla fine di Febraio, sino à passato Maggio. nel resto dell'anno se ne veggono pochi. L'aere è salubre, e vi si viue lungamente. Il che attribuiscono anche alla bontà de cibi, massime delle carni. perche viuono in gran parte d'vccellami, e di cacciagioni delicate. Questi popoli vanno, secondo l'vsanza loro, nudi: se non, che le donne portano, per honestà, qualche foglia, o scorza, o cinta di cottone assai scarsa. e questo dopo le nozze. Ma nella città gli Spagnuoli hanno introdotto, che le donne portino vna ueste in forma di sacco, senza maniche, che le cuopre tutte, ò almeno dalla cintura sino à i ginocchi: & i maschi portano certe camicie, come fanno anche quei del Perù. Quando fa freddo, ò non escono di casa, o portano vn tizzone in mano per iscaldarsi lo stomaco. portano tutti la testa rasa, ma in varie maniere. alcuni massime i giouani, se la radono à man destra, & à sinistra, lasciando in mezo quasi vn cimiero di capelli. alcuni se ne radono la metà, chi à destra, chi à sinistra. la più parte se la tosa attorno attorno lasciãdo quasi vn colmo di capegli nel mezo. Dicono di hauere hauuto questa vsanza da vn certo personaggio, detto Paicumè: onde chiamarono ancora Paicumè il primo frate, che capitò la per predicarui. Alcuni

Spagnuoli pratichi per quei paesi, dicono che S. Tomaso Apostolo vi uenne à predicare, e che nel Paraguay si veggono, in vna pietra, impresse le sue pedate, & vna croce, ch'egli fece col dito. Non sanno contare, se non sino à quattro. per dir cinque, dicono tutta la mano: dieci ambi le mani. per dir venti, dicono, le mie mani, e i miei piedi. quaranta, le mie mani, e i miei piedi, e le tue mani, e tuoi piedi. quando il marito va fuora à caccia, ò a simil cosa, lascia tanti bastoncini, e ne porta via altrotanti quanti giorni egli vuol star fuora: & ogni giorno ne và togliendo uno. e così sà quando debba tornare: Non hanno Idoli, ne figure del demonio. con tutto ciò parlano con lui, l'adorano, e gli offeriscono molte cose. Spargono à honor suo del lor vino, e ne beuono con molta cerimonia: e non osano toccare de i frutti della terra, senza offerirlene le primitie. oltra santa Croce, verso leuante, habitano gli Hitatini di natione Ciriguana, gente ferocissima. chiamano se stessi Guaray, cioè guerrieri: e tutti gli altri popoli Tapuis, cioè schiaui. Non istimano altra gente che gli Spagnuoli, da' quali dicono tirar origine. Non si dimenticano mai l'ingiuria. Vna donna si lamentaua nell'ultima sua malatia, fuor di modo ricercata da vno Spagnuolo suo padrone, di ciò, perche rispose ella, sono uenti anni, che voi mi deste uno schiaffo. il dolor di questa ingiuria mi toglie hora la vita. Mangiano carne humana d'ogni altra natione. fabricano le loro case molto spatiose, e alte, doue viuono molti insieme, ciascuno nella sua parte, benche senza tramezo. si fora

no il labro di sotto; e vi attacano certe lor gẽtilezze. Non hanno forma di giustitia alcuna. gli homicidij non sono puniti da i maestrati, ma vendicati da i parenti, e cosi l'altre cose. I Caciqui, & Signori loro, non seruono, che per capi nella guerra. Questi, per la gelosia della libertà, non consentono, che gli Spagnuoli entrino nelle loro terre (che constano di cinquecento case almeno) armati, o in numero tale, che ne possino hauere sospetto: & rinfacciano à i uicini il loro dominio. Lungi di quà centouenti miglia habitano i Cichiti. sotto l'imperio delli Spagnuoli. Da sette anni in quà si è hauuta notitia di tre prouintie lontane da santa Croce quattrocento cinquanta miglia, e dall'Equinottiale quattordici gradi. L'vna è de i Timbij, che per gentilezza si forano le orecchie, e le narici, e le labra di sotto, & vi portano oro & argento; l'altra è de i Taitaicosi, & l'vltima de i Tapacuri. Gli Spagnuoli sono entrati in queste prouintie, che fanno ducento cinquanta case, l'vna pacificamente. Attendono hora ad edificarui vna colonia. In tutte queste contrade, & ne i paesi circonuicini il principal capitale delle genti consiste nel cottone. del quale fanno tutte quelle cose, che si fanno tra noi della lana. il filano, e'l tessono, et ne fabricano ogni valor e di tele, e di panni.

Tucumani.

TRa il Chile, Paraguai, Brasil, e Santa Croce, si distende per ducento leghe, il regno di Tucumano, paese piano per lo più; & nel quale regnano vgualmente, & il caldo, e'l freddo. Vi pioue assai:

& i fiumi innondano spesso i campi. i venti ui si fanno sentire in modo, che ne diradicano gli alberi, & sforzano gli habitanti a ricouerarsi, in piu luoghi, sotterra. Vi sono cinque colonie di Spagnuoli, Salta, Steco, San Michele, Cordoua, San Giacomo. Salta è lontana da Talina, vltima terra del Perù, 136. miglia di viaggio, per la penuria dell'acque, fastidioso. giace in vna ualle singulare; perche ha ottantaquattro miglia di lunghezza, e trenta almeno di larghezza; con tanta copia di fiumi, varietà di pesci, temperie d'aria, fertilità di terreno, fecondità di bestiami, che non vi manca altro, che gente; non sono più di vndici anni, che gli Spagnuoli vi habitano. confina con questa città vn'altra ualle notabile dei Calciaqui, che si stende in lunghezza da settentrione a mezo giorno, trenta leghe: & poi volge verso leuante altre quattordici piena di fiumi, che la bagnano, e di uettouaglie, e di gente braua con l'arco in mano. era soggetta ad vn prencipe naturale, che vi haueua molte castella, e case forti. Gli Spagnuoli la combatterono molti anni, ne poterono mai soggiogarla. Finalmente vn certo Giouanni Peres per amoreuolezza ridusse ad obedienza il Cacique: che si fece anche Christiano, e si battezzò in San Giacomo. Ma essendosi poi sdegnato per il mal trattamento, che fu fatto al Peres, si riuoltò con tutta la valle: e stette cosi ventisette anni, ne i quali si sparse molto sangue Spagnuolo, era tanto il loro ardire, & brauura, che sfidauano gli Spagnuoli, & andauano a combatterli sino alla città di Saltà. Finalmente Giouanni

uanni Ramires condusse l'impresa a buon fine, con cento Spagnuoli, e trecento Indiani arcieri, e cinquecento caualli. Steco è capo di cinquanta terre. Hà vn territorio ricco di cottone, bestiame, biaue, & di ogni frutto, per beneficio d'un fiume, sul quale ella siede: onde corriuandosi l'acqua variamente, se ne adacquano con gran facilità i terreni. San Giacomo dista da Steco cento cinquanta miglia. Qui risiede il Vescouo, e'l Gouernatore del Regno di Tucumano. Cordoua è in sito similissimo à quello di Spagna, se non, che è piu fredda d'inuerno; ma piu temperata di estate. Questa è l'ultima terra de' Tucumani. Dista da i confini di Chile sessanta leghe di paese piano; da san Giacomo ducento quaranta altretanto da santa Fede, terra posta ne i Paraguai. Sono i Paraguai, popoli ne' confini de i Tucumani, che viuono per lo piu di ladronecci, & di rapina. Gli Spagnuoli hanno preso vna loro importante fortezza: oue, fattisi forti, hanno comminciato à stendere il lor dominio. Habitano su la riua del fiume Paraguai, & in diuerse isole; che egli, diuiso in più rami, fa. Per passar questo fiume, che è grandissimo; & si diffonde spesse volte fuor del letto, per le pianure vicine, par che la natura habbia prodotto quì vna certa sorte di alberi, appropriati per far barche, che si chiamano Zaine. Sono piu grosse, che alte: perche hanno la radice, & la cima non molto grande: ma il ventre amplissimo, con la scorza dura, e la medolla tenera: onde si scauano facilissimamente, per passare i fiumi. & l'acque. Alli dì passati si è in-

teso da quei, che habitano nel Turcumano d'vn grosso numero di Spagnuoli, che si ritrouano in mezo di asprissimi monti, e di gente barbarissime. Costoro sono reliquie di vn'armata, che già cinquanta anni, si messe alla volta delle Molluche, e hauendo già uarcato lo stretto, si ruppe in quelle spiaggie. Hanno spesse volte tentato di passare innanzi; ma gli ha impediti l'asprezza insuperabile de' luoghi, & la fierezza de' Barbari; onde restando mescolati co' Barbari hanno propagata la lor generatione. Sono più vicini al Tucumano, che à nissuna altra parte del Perù.

Il fine del Quinto Libro.

RELA-

RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

LIBRO SESTO.

HAuendo ne i libri precedenti descritto, quanto ci è parso necessario, la terra ferma, conosciuta da gli antichi, & scouerta da i moderni: ci conuiene hora dare un'altra scorsa, e reuista al mare per trouarui, e descriuerui l'isole sparse in ogni sua parte. sarà quest'opera di nõ minor fatica della prima: ma di maggior diletto, per la varietà di esse sole, e qualità loro. Cõciosia che nelli cõtinenti Dio ha uoluto mostrare la bellezza della terra vnita in vn corpo: nell'isole l'ha voluta far comparire in più forme discontinue, piccole, grandi, habitate, deserte, fertili, alpestre. Iui la terra si vede senza cõparatione: nell'isole la sua uaghezza si accresce al paragone dell'una cõ l'altra e dell'acqua, che le cinge Dio ha messo in molti luoghi i seni del mare in mezo della terra, p renderla cõmunicabile: e sparso l'isole, che sõ mẽbri della terra, p far praticabile esso mare.

E con questo compartimento del mare, e della terra, cresce la gratia alla terra con la vicinanza del mare: & al mare con la presenza della terra: e si conosce meglio, e la brauura di quello, e la saldezza di questa. Et in vero nè la terra si conoscerebbe facilmente, senza beneficio dell'acqua: nè l'acqua senza interuento della terra. Perche si come i laghi, & i fiumi, & i bracci dell'Oceano, facilitano la pratica, e la notitia del continente: così l'Isole ageuolano lo scuoprimento, e la nauigatione dell'Oceano. & à questo effetto, la Diuina prouidenza, hà formato, e disposto porti, e spiaggie commode quà, e là, quasi rifuggi, & hospitij alle naui, & a i nauiganti. Il numero dell'isole è incertissimo. Conciosia, che non solamente non si sà quante siano in tutto: perche molte restano ancora incognite (ilche si conosce da questo, che se ne scuopre ogni giorno qualch'vna) ma d'alcune già scouerte non si sà per ancora il numero preciso. come per essempio, l'Isole di Maldiua, chi vuol, che siano settemila, e chi più, e chi manco. e'l medesimo dico delle Lucaie, delle Filippine, e di diuerse altre. e chi è colui, che habbia hauuto tempo, ò commodità di contar le Filippine, e di poter affermare, che siano vndici mila, come dicono alcuni? la piu parte dell'isole si è scoperta à caso, facendo altro viaggio, come l'isola di Sant'Elena da Giouanni della Nuoua: e la cõcettione da Pietro Aluano Cabral nel ritorno suo dall'India l'anno 1501. o per tempesta, come l'isole di Tristano d'Acugna: e se ne vanno tutta via scoprendo, secondo, che si tentano nuoui

viaggi, o si seguitano nuoui rombi di venti. perche il mare è quasi vna selua, oue l'isole quasi alberi piãtati à caso, s'alzano fuor dell'onde, e si mostrano a i nauiganti. Delle scouerte poi la piu parte non è ancor praticata, ne conosciuta altramente, che di vista, e di paßaggio; come l'isole della nuoua Ghinea, e di Solomone, e del Iapan. Si deue anche auertire, che quell'isole, che s'allontanano notabilmente, o dall'altre, o dal continente, sono per lo piu deserte, come quelle del mar Pacifico; e tutte quelle, che si scuoprono tra l'Etiopia, e'l Brasil. e non è grandissimo tempo, che i Portoghesi hanno fatto habitare le Terzere, e l'isole di Capouerde, e S. Tomaso. si è anche notato che l'isole, o di grandezza, o di moltitudine notabile sono tutte vicine alla terra ferma. Hor per dare qualche principio alla promessa descrittione, comminciaremo dallo stretto di Magaglianes: onde ingolfandoci nell'Oceano, che i marinari chiamano del Sur, scorreremo per il mar della China, delle Moluche, dell'Indie, dell'Arabia, dell'Etiopia, del Norte: e per li mari, e golfi settentrionali sino a tanto, che, entrando per lo stretto di Zibilterra, arriuaremo all'isole piu conosciute da noi, del mar Mediterraneo.

Isole del mar del Perù, e della nuoua Spagna.

AL mezo giorno dello stretto di Magaglianes, la più parte de i Cosmografi, che hanno dato fuora tauole, e descrittioni del mondo, mettono quasi vn nuouo continente, da vno estremo all'altro dell'vniuerso: ma, con le diuerse nauigationi fatteui, e

da Ca-

da Castigliani, e da Inglesi, si tiene per piu vera opinione, che siano isole. Ma quello, che si sia della costa australe, certa cosa è, che nello stretto, rispondono diuerse isole, che fanno varij canali, massime dalla parte orientale. lequali isole però restano ancora senza nome: perche quei, che hanno nauigato per quello stretto si proposero sempre altro fine. Magaglianes cercaua le Moluche: Il Dracco, e il Chendi, Inglesi, aspirauano all'oro del Perù, e delle Filippine. & il paese è tanto pouero, & il freddo tanto eccessiuo, e la corrente tanto rapida, che poca commodità porgono à chi si volesse fermarui. Fuori dello stretto la costa del Perù, e della nuoua Spagna, è delle più nette, e più spedite, che siano. Vi è però qualche isoletta vicina, ma di poco conto; e per ordinario senza nome. Passato il capo di Santa Maria si troua l'isola Lucenga, che si dice eßere bene habitata, e da gente, che hà gusto di politia, e di religione: ma io mi merauigliої che s'ella è tale, non se n'habbia altra notitia. Vicino alla città di Lima, ch'altri dicono delli Re, sono l'isolette, alle quali danno il nome i lupi marini: che ce n'è tanti, che le genti vicine non si vestono d'altro, che delle loro cuoia. All'incontro di Paita siede l'isola di Santa Chiara. Quindi passato capo bianco in vn golfo, che vi è, si fanno uedere due, o tre isolette di nissun conto. A dirimpetto di Tumbes lungi quarantaotto miglia da terra, Pizzarro trouò l'isola di Puna, che hà quarantotto miglia di giro, & è bene habitata, copiosa di pescaggioni, e di caccie, e di cottone, e ricca d'oro, e d'ar-

gento. Hoggi si estrahe di là quantità grande di salsapariglia. Quindi lasciando a man sinistra l'Isole de' Galapaghi, poste quasi sotto l'Equinottiale, piccole, e di poca stima: e voltando il capo di S. Francesco, s'entra in vn gran golfo, oue è l'isola del Gallo, e la Gorgona, che il Pizzarro trouò spopolata; ma con fontane, e con ruscelli d'acqua: oue egli mangiò granci terrestri di color lionato, e biscie. Vedesi in mezo del golfo Malpello isola solitaria: e piu verso Panama Terarequi, ch'altri chiamano isola delle Perle, che vi abbondano incredibilmente. Quindi costeggiando la nuoua Spagna si lassa à man destra l'isola de i Cocchi; e senza trouar cosa degna, s'arriua al mar rosso, o di California: alla bocca delquale siedono le Marie: e à dentro l'isole di San Giacomo, delle perle, e alcune altre senza nome. Vscendo fuor di California, si lascia à man sinistra S. Tommaso, la Nublada, la Rocca partida, Los mongens, la Vicina, la Fummuua, tutte disabitate. e piu vicino a terra i Passari, e a sua man destra i cedri: e piu sopra, S. Agostino. Poscia, lasciata à dietro la punta di S. Elena, si scuopre S. Alfonso, e piu oltra, le deserte.

Isole di Salomone.

MA ritornando indietro per dare vna scorsa alla parte australe, come l'habbiamo data alla settentrionale: non è mare, ch'habbia meno isole, che quello, che si chiama Pacifico. Ne hà poche, e quelle sono picciole, e disauenturate: come ne chiamò appunto alcune Magaglianes. le prime di grandissima consideratione sono quelle che l'opinione

che si hà della loro ricchezza, le ha fatto chiamare isole di Solomone. scouerte da Aluaro Mendagna, che partitosi di Lima a cercar nuoue te rre, vi capitò in capo di tredici mesi. Sono *parecchie, vicine l'vna all'altra parte, riconosciute, parte viste solamente. delle conosciute, la prima è il nome di Iesus: & poi Malarta, Malay, l'Atregada, le Tremarie, S. Christoforo, san Giacomo: le quali siedono quasi tutte per ordine da mezo giorno a settentrione. A* Ponen*te di queste, siede la maggior di tutte, chiamata* Zam*ba: la cui lunghezza, con la larghezza proportionata, si stende da Leuante à Ponente.* A *mezo giorno di questa sono alcune altre isole, non altramente, che di vista, conosciute.* Di *queste isole Malarta, giace sotto il Tropico del capricorno. l'altre sono tutte oltra à lui. Il mezo della loro larghezza è in gradi noue verso il polo Antartico. e questa è quanta notitia possiamo dare dell'isole di Solomone.*

Nuoua Ghinea. Terra del Papue.

P*Assate l'isole suddette si appresenta a i nauiganti la nuoua Ghinea à man sinistra, è l'Arcipelago di san Lazaro à man destra; la nuoua Ghinea, terra più presto scouerta, che conosciuta, fu ritrouata da Villalobos mandato dalla nuoua Spagna all'inchiesta delle Moluche l'anno* 1543. *Hà gli habitanti, di color nero, destri di corpo, & sottili d'ingegno, per quello, che mostra l'esperienza d'alcuni schiaui di quel paese. Non si sanno ancora i suoi termini; anzi alcuni dubitano se sia isola, ò pur continente. perche i Castigliani, che, per quanto si intende, l'hanno*

costeg-

costeggiata settecẽto leghe, non ne hãno trouato fine. la sua costa meridionale non è ancor scouerta: la settentrionale è attorniata da moltissime isole, tra le quali è la Ritonda, il Volcano, la Madre di Dio, la Barbada, la Caimana, il Triangolo, l'isole de gli huomini bianchi, della Malagente, della Buonapace, dei Crespi, de' Martiri, & altri senza nome.

Arcipelagodi S. Lazaro.

MA ingolfandosi in alto mare, si entra in vn pelago, oue la natura par che habbia seminato l'isole, hora rare, hora spesse: hora in ischiera, hora in cerchio: hora solitarie, hora accompagnate. le prime sono l'isole di Don Alonzo, de i Barbudi, de i due vicini, de i Natatori; e più oltre de' saltatori; all'incontro delle quali se ne stende vna schiera verso tramontana di forse sedice isolette; oltre allequali segue Malalbergo, e a man destra i due Germani; e piu sopra vn'isola, che dalla somiglianza si dice vna Colonna, e vn'altra che si dice due Colonne, e la terza Volcano, per il fuoco, che getta. Ritornando poscia a basso, veggonsi l'isole delli Re, nella cui costa Giouanni Caetano hebbe mostre di Coralli, & vi vidde palme, e muse, e galline, e simili cose. Seguono l'isote dei Coralli, e piu oltre i giardini: e a man destra quelle de i ladroni, piccole, habitate da gente ben disposta, di statura grande, di color oliuastro, nuda, rapace. Vsano barche velocissime, e fanno spesso prora poppa. Fabricano le case di legname; le cuoprono di tauole, e di foglie di palma, ò di fico lunghe vn palmo. Viuono di cocchi, battate, fichi grossissimi, cãne di zucca-

ro. Seguono à tramontana la Farsana, e i Volcani: & piu basso, l'isole di Saia vedra, de' Matalotti, *& l'Arrecife, habitate, e copiose di palme.*

Giapone.

P*Rima di entrare nella gran selua dell'isole, che ci restano a Ponente, e a mezo giorno, sia bene passar prima per il Giapone, sotto'l qual nome si comprendono molte, e grandi, e benissimo habitate isole: e celebrate sopra tutte l'altre, di quei mari, per la notabile conuersione de gli habitanti alla nostra santa fede, per la venuta de gli Ambasciatori di quella nuoua Christianità a Roma, e per le lettere continue, che di là scriuono i Padri Gesuiti. e si come la natura le hà poste in vn sito, separato quasi dal resto della terra; così i suoi habitanti hanno costumi diuersissimi dall'altre genti. Il nome dunque di Iapan, ò Giapone abbraccia diuerse isole: diuise per lo piu tra se, con piccoli bracci di mare. ma le principali sono tre, sotto le quali stanno l'altre. la maggior si stende da Leuante à Ponente; e si diuide in cinquanta tre regni, ò vogliamo dire Prencipati, tra quali è quello di Meaco, città grandissima, e capo di tutto il Giapone. e per l'ordinario, chi si fà Signore del Meaco, e del paese circostante, si stima Imperatore di tutto il Giapone. la seconda isola si stende da settentrione a mezo giorno; e si chiama Simo. cõtiene nuoue regni, tra' quali è quello di Bungo, e le città di Vosuchi, e di Funai. la terza giace à Leuante di questa, e si chiama Scicoco; e contiene 4. Regni, e la nobilissima città di Tosa. l'altre iso-*

le giacciono all'intorno di queste; l'isola di Meaco nõ è riconosciuta se non nella parte meridionale. ma l'orientale, & la settentrionale è affatto incognita: ne si sanno bene i suoi confini, anzi alcuni dubitano se sia isola, ò pure continente congionto con la parte à noi incognita della China. Ci è fama, che verso settentrione, lungi dalla città di Meaco trecento leghe, vi sia vn paese di huomini seluaggi con barbe lunghe, & mostacci mostruosi, (che essi, volendo beuere, alzano con vn bastõcino) feroci nelle guerre; e che nõ curano le ferite altramente, che con acqua salsa. Non hãno in veneratione altro, che il cielo. Il Giapone è lontano dalla nuoua Spagna 150. leghe: dalla China la sua distanza è molto varia; perche da Liampò all'isola di Goto, che è la più vicina, tra tutte quelle del Giapone, si contano sessanta leghe; e da Amacan alla medesima 297. Tutti questi paesi sono per lo più montosi, e freddi; & più presto sterili, che fecondi. Tra gli altri monti ve ne ha due famosi; vno (che si dice Figenoiama) per l'incredibile altezza, con la quale trappassa le nubi di alcune leghe: l'altro per le continue fiamme, che egli getta: & perche il Demonio vi appare in mezo di vna nube risplendente à quei, che per voto si sono lungo tempo macerati. Il principal sostegno de i popoli consiste nel riso, che essi mietono di settembre. Tagliano il grano di maggio, ma in pochi luoghi: e ne fanno non pane, ma polenta. le piante si confanno assai con le nostre. Il cedro vi cresce à mirabile altezza, e grossezza, vi è vn'albero simile alla palma, di strana natura; pche è tanto

nimico di ogni humore, che bagnato si ristringe subito, e si putrefà. si rinfranca, se si pianta subito, & si secca al sole, piantandolo poi di nuouo. si dice anche, che i rami rotti, attaccati con vn chiodo al tronco, si rimettono senza altra cura. Hanno i medesimi animali, e domestici, e seluatichi, che noi: ma non mangiano se non carni d'animali di caccia. egli è vero, che si dilettano poco della carne: & viuono ordinariamente di orzo, pesce, herbe, e del riso fanno anche vino; ma nel bere la lor delicatezza consiste nell'acqua mischiata con vna poluere pretiosa, che essi chiamano Chia. Non hanno butiro, ne oglio, se nõ quello, che ne cauano dalle Balene gittate al lito; le loro ricchezze consistono ne' metalli, a i quali attendono assai; e con questi tirano a se le mercantie forastiere; le loro fabriche sono di legname: e la ragione si è, perche il paese è molto soggetto a i terremoti; & fanno edificij merauigliosi, e per grãdezza, e per artificio. I popoli sono di color bianco; d'ingegno, e di memoria mirabile, e di patienza incredibile ne' disagi. bagnano i fanciulli, allhora nati, ne' fiumi: e nõ si presto li hanno slattati, che li mandano lungi da gli occhi delle madri, e li essercitano nella caccia. la delicatezza de i loro mobili consiste ne gli strumenti di quella loro beuanda. Nel mangiare vsano due bastoncini, con i quali pigliano il cibo tanto delicatamente, che è cosa mirabile. I poueri viuono d'herbe, riso, e pesci: ma i ricchi fanno banchetti splendidissimi. Tutto il Giapan vsa una lingua, ma con tanta uarietà, che si può dire molte lingue; perche ogni cosa ha piu vocabuli,

de'

de' quali altri la significano con disprezzo, altri con honore: altri sono in bocca della plebe, altri de' nobili; altri de gli huomini, altri delle donne; lo scriuere è differente dal parlare: e lo scriuere lettere dallo scriuer libri. scriuono in verso, e in prosa benissimo. I loro caratteri sono di tal natura, che con vna lettera significano vna, e piu parole; le loro arme sono archibugi, saette, scimitarre, pugnali, arme d'asta, che di lunghezza, e di leggierezza auanzano le nostre. Secondo l'età mutano, con gran cerimonia, forme di vestimenti. Vanno con la testa scouerta alla pioggia, e al sole, cosi huomini, come donne. Hãno molte vsanze contrarie alle nostre. I colori di allegrezza appresso loro sono il nero, e il rosso: di tristezza, e di lutto il pianto. Si tingono i denti di un color nero, per bellezza; mõtano à cauallo dalla man destra. Salutano, e fanno honore a gl'amici col cauare i piedi fuor delle pianelle. Nelle visite de gl'amici nõ si leuano in piedi: ma si assettano. Nõ li piacciono ne gli odori, ne' condimẽti de' cibi nostrani: ne a noi i loro. Noi beuiamo volõtieri l'acqua fredda; essi la beuono calda vgualmẽte d'estate, d'inuerno. Quello, che io ho detto de gli odori, auiene anche ne' cãti. Il modo di curare, e di trattare gl'amalati, e tutto contrario al nostro. perche danno lor cose salse, agre, crude; e in luogo di polli, e di vccelletti; ostrighe, e pesci: e non cauano mai sangue. la pouertà non diminuisce la nobiltà del sangue; ne le ricchezze l'accrescono. Sono uaghi sopra modo di gloria, e di honore. Non soportano vna minima ingiuria. I grandi si accarezzano, & si

honorano cō grā cerimonia: e gli artegiani istessi, se nō si parla lor cortesemēte, non fanno seruitio alcuno. Si guardano diligentemēte di nō mostrare in detto, ò in fatto timore, ò viltà d'animo; ne di partecipare i loro fastidij, e bisogni cō chi si sia. e nō meno si guardano di non far rumore, e di gridare publicamente, ò anche in casa: ò dire villanie. e sono alienissimi dal furto, dal giuramento, e dal giuoco. ma con tutte queste buone qualità hanno grandissimi vitij. Spendono il giorno in balli, imbriachezze, e in peggiori cose. Hanno molto differente il cuore dalla bocca. Non è gente, che meglio cuopra il mal talento con la simulatione, e con l'inganno. Non rubbano, ma assassinano. la terra è piena di assassini, e'l mar di Corsari. l'ammazzare à tradimento, l'affogare i figliuoli, all'hora nati, per fuggire il fastidio, e la fatica di alleuarli, è cosa commune. come anche ammazzar se stessi. I mendichi, e gli amalati, e quei, che si trouano in estrema necessità, non hanno rifugio alcuno di hospedale, ò di altro aiuto publico. Nelle cose criminali la minor pena è l'essilio. ò la confiscatione de' beni: nelle ciuili non ui è quasi forma alcuna. ogni cosa dipende dalla forza, e dal voler de i maggiori. Le superstitioni de i Giaponesi non hanno fine; e ne sono maestri i Bonzi: i quali però negano la prouidenza di Dio, e l'immortalità dell'anima: benche questi due capi sono tenuti da loro secreti: e non li communicano se non à gran personaggi; al resto della gente danno ad intendere pazzie infinite. I principali loro Dei si chiamano Amida, e Xacca, stimati da loro padroni dell'altra vita. Gli al-

tri sono Dei particolari della sanità, della prole, e dell'altre cose appartenēti à questa vita, saliscono in questo credito, e veneratione per hauer ritrouato qualche cosa vtile alla vita, ò fatto qualche prodezza in pace, ò in guerra; e di questi non si contano meno fauole tra loro, che di Gioue, e Bacco e de gl'altri Dei, tra' Greci. Hanno collegi di Sacerdoti, e monasterij di donne infiniti. le loro città mostrano del grande, e del magnifico aßai. e più ne' paesi mediterranei, che ne' maritimi. Benche alla marina vi è Saccay città, che si gouerna à Republica: di tanta grandezza che il Padre Xauier diceua, che li pareua che in eßa fossero mille mercadāti di trenta mila scudi l'uno senza altri più ricchi. mātiene nn Capitano fuor delle mura, sotto tēde con tre mila fanti, pagati continouamente. Dell'isole minori le più frequētate da i Portoghesi sono, Gotto, Firando, Iamuxuma, Meaigima, Sassuma, Cogeguy. Erambo, Sette fratelli, Tenaxuma. Saranno cinquecento anni, che tutto il Giapone era sotto un Signore, che si chiamaua Dairi, ouero Vò. ma eßendosi costui dato, per la lunga pace, all'otio, e immerso nelle delitie, e piaceri, gli si ribellarono due personaggi: de' quali l'uno ammazzò poi l'altro: e all'essempio di costoro, diuersi altri si fecero padroni delle prouintie, che haueuano in gouerno. Si che hoggi al Dairi non resta altro, che il nome, e l'autorità di dare i titoli di honore; che si mutano, secōdo la varietà de' gradi. Da quel tempo in quà, quello è stimato capo del Giapone, che si fa signore de' regni vicini alla città di Meaco, che si chiamano Tenza. quale è stato a' tēpi

nostri

nostri Nabunanga, e poi Faxiba, la potenza, e la richezza di questi non consiste in entrate ordinarie, ò in amor de' popoli, ma nell'autorità, e nell'imperio. perche il signore della Tenza, acquistato ch'egli hà quel dominio, diuide i regni e comparte i prencipati a' suoi amici, e fedeli, con obligo di seruirlo tanto in tempo di pace, come di guerra, con certo numero di caualli, e di fanti a' spese loro. Questi poi diuidono ancor essi i loro stati a' suoi parenti, o seruitori per hauerli pronti al loro seruitio; riseruando alcune cose per se, e per la casa, e famiglia propria. Si che tutte le facoltà del Giapone, così priuate, come publiche, dipendono da' pochi: e questi pochi da vno, che è il signore della Tenza; che in vno tratto toglie, e dà quello, che vuole, inalza, abbassa, arricchisse, riduce à miseria i Prencipi: e togliendo lo stato ad vno, si mutano tutti i nobili, e i soldati delle terre: restandoui solo i mercadanti, e gli artefici. onde ne nasce, che le alterationi de gli stati, e le guerre non hanno mai fine in quel paese. Per mare infestano i Chinesi, e scorrono anche sino alle Filippine.

Isole della China.

L*vngo la costa della China la natura hà posto moltissime isole in gran parte picciole; che le fanno quasi vna folta siepe, e riparo, oue si rompono l'onde dell'Oceano. la maggior parte delle quali, parte per la poca stima, che se ne fa, resta incognita à noi, massime le situate tra la China e'l Mangi, e Anian, è Tolman, oue Marco Polo dice esseruene tante, e tanto habitate che paiono vn altro mondo, e nel gol-*

fo

so di Nanqui, e lungo tutta la costa seguente sino à Liampò. All'intorno della sudetta città, e capo di Liampò vi è l'isola d'Aueniga, e l'Auarela; e più à basso Sumbor, e di Lanqui: e più à basso quella de'caualli. delle quali tutte non si hà notitia particolare. Passata la città di Chincheo si troua Lamao. ma grandissimo numero se ne vede all'intorno di Cantan. le piu celebri sono Lantao, Macao, Tamo, Lampacao, Sancoam; nellequali tutte il Re della China tiene grossi presidij e in terra, e in mare. Tamo è celebre per li buoni portamenti di Fernando di Andrada, e per li cattiui d'alcuni altri Portoghesi. Lampacao, lungi diciotto leghe da Cantan, non è habitata: ma i nostri vi hanno alle volte suernato. In Macao (ch'altri dicono Miaco, altri Amacan) i Portoghesi hanno da molti anni in quà, fondato quasi vna Colonia, prima di legno, hora di pietra, benche molto debole: perche sono affatto suggetti all'arbitrio de' Chinesi. i quali, aueggendosi dell'ingegno, e del valore loro nelle fattioni militari, e dell'aiuto, e fauore, che i Castigliani lor possono dare, e lor danno dall'isole Filippine, non li veggono con buono occhio. Anzi co'l difficoltarli il commertio, e co'l ristringerli ogni giorno più la libertà di negotiare, cercano di far si, che da se stessi tolgano licenza. Ma mette troppo conto a'Portoghesi lo stare in quell'isola. perche indi dipende e il traffico della China; oue vendono il pepe dell'India, e le spetiarie delle Moluche così care, come nell'Europa: e ne cauano quantità d'oro di 23. caratti, sete, taffetà, damaschi, muschio, rame, ottone, argen

to vino, cine, canfora, porcellane, panni dipinti, reubarbari, perle Filippine (onde ne uengono anche alla nuoua Spagna) e per tutto Oriente. e volendo passare dall'Indie al Giapone, onde tirano anche grossissimi guadagni, egli è necessario toccare Amacan: e iui aspettare i venti propitij per il resto della nauigatione. Sancoam giace nonanta miglia lungi da Cantan. Quiui anche hanno fatto alle volte scala i Portoghesi. Ma nissuna isola della China e di più importanza di Ainan, posta nella bocca del golfo di Caucinchina. Conciosia ch'ella è tanto grande, che si dice contenere nonanta fortezze: e vi è una pesca di perle piccole, che i Portoghesi chiamano Aliofri, di gran ricchezza. abbonda anche di vettouaglie, e di uarij frutti. egli è vero, che gli habitanti hanno del rozzo assai. soggiace al gouerno di Cantan; & è la più Occidentale parte della China; e così vicina à terra ferma, come le Gadi alla Spagna.

Lequio grande. Lequio piccolo.
Isola Hermosa.

D*All'isola Simo, che è la seconda in grandezza tra l'isole di Giapan, si stende tra Leuante, e settentrione, una schiera d'isolette, che finisce in alcune altre maggiori all'incontro di Bucheo; e si chiamano Lequio grande, à quel modo, che noi intendiamo diuerse isole sotto nome di Zelanda. All'incontro poi di Chincheo se ne trouano alcune altre, che si chiamano Lequio piccolo. Abbondano d'oro sopra tutte l'isole di quel mare: e non meno di vettouaglie, e di frutti. le habitano popoli guerrieri, e*

che vagliono assai con l'arco in mano. Quando i Chinesi abbandonarono gl'acquisti, fatti nell'India, e in quell'Oceano; queste isole restarono in gran parte à loro diuotione. Si perderono qui alcuni Portoghesi per fortuna: & essendosi raccommandati al Prencipe, egli lor fece dare cortesemente naui per il loro viaggio. ma non volse vederli, dicendo, che non piacesse à Dio, ch'egli vedesse, co' suoi occhi gēte, che pigliaua le cose altrui. A Lequio piccolo è vicina l'isola Hermosa delle medesime qualita, per quanto si può conietturare; perche se n'ha poca notitia. Intendo però, che non sarà minore del regno di Napoli.

Filippine.

Hora egli è tempo, che noi entriamo in altro bosco grandissimo d'isole, che si chiamano Filippine à honore di Filippo II. Re Cattolico; sotto i cui auspitij furono scouerte. egli è vero, che sotto questo nome gli Spagnuoli comprendono tutte l'isole poste tra la nuoua Spagna, e'l golfo di Bengala. e dicono, che per la notitia, che se ne hà, si stima che montino al numero di vndici mila. Furono scouerte da diuersi capitani mandati da Spagna, e dal Messico all'inchiesta delle Moluche. Il primo à cui si deue questo vanto di hauerle scouerte fu Magaglianes, che morì in Cebù, che è vna delle principali Filippine. ma quello, che ne diede chiarissima notitia fu Michele Lopes di Legaspi, mandatoui d'ordine del Re Filippo Secondo da Don Luigi di Velasco Vicerè del Messico l'anno 1564. Hor lasciando per hora quelle, che si chiamano propriamente Filippine, che sono

le più settentrionali, per seguir l'ordine incominciato, cominciaremo dalle aggiacenti alla nuoua Ghinea, onde siamo partiti. Al suo Ponente dunque s'incontra, tra l'altre Canam di figura lunga; e si stende tra settentrione, e Leuante con molti promontorij, e punte, tutta oltre all'Equinotiale. al suo mezo giorno è l'isola de gl'huomini bianchi: a Ponente Seiram di ragioneuole grandezza. Sotto laquale sono l'isole di Banda.

Banda.

S*Otto questo nome si contengono cinque isole, Banda, (che è la principale, e da nome all'altre) Rosolarguin, Ay, Rom, Neira, tutte poste in quattro gradi, e mezo australi. Banda hà la figura d'vn ferro di cauallo cõ larghezza d'vna lega, e lunghezza di tre. Queste isole, sole in tutto il mondo, producono la noce moscata, e il macis. amendue da vna pianta. l'albero è simile al pero: i fiori alle rose seluagge, e'l frutto al persico. Quando fiorisce non si può credere la suauità dell'odore, che spira per quell'isole. mancato il fiore, il frutto, di verde, diuiene a poco a poco ceruleo, e giallo: e poi purpureo, e quasi infiammato, imitando con la varietà delle macchie l'arco celeste. Concorrono all'hora sopra quegli alberi, papagalli, e diuersi vccelli, che con la varietà de' colori loro, aggiunta à quella delle noci fanno vna vista merauigliosa. la più reguardeuole è Banda. perche hà vicino al mare vn buon tratto di paese, tutto vestito di quegli alberi: e vn monte con vna pianura in cima, che ne è similmente piena. l'em*

porio dell'isola è in vn seno; e si chiama Lutatan. Gli habitanti sono di color bronzino, di corpi membruti, di animi fieri. Gli huomini attendono alla mercantia: le femine all'agricoltura. Viuono senza Re. nelle cose dubie ricorrono al parer de' piu vecchi. Gli alberi delle noci non hanno padrone particolare: ma quando egli è tempo di cogliere i frutti già maturi, (che è da Giugno sino à Settembre) quei boschi sono compartiti per le popolationi; e chi più ne coglie, piu ne hà. A Ponente di Banda si veggono l'isole Leucupine infami per li naufragij, e per gli assassinamenti. Quiui si perdè Francesco Serano. e hauendo tolta la naue a gli assassini, che voleuano far ischiauo lui, e i compagni, si fe condurre da loro à saluamento.

Isole del Moro.

SI chiamano così alcune isole, vicine alle sudette: copiose di riso, e di Sagu, frutto di alcuni alberi della grandezza delle palme, del quale fanno farina e pane di miglior mantenimento (per quel che si dice) del riso. è cibo molto commune in quei contorni. da i rami della medesima pianta, tagliati, stilla vn liquor bianco, che serue di vino. Vi si trouano certe galine saluatiche, che non couano le oua, (come le nostrane,) ma le mettono in vn fossetto, basso meza canna, à due a due. onde i polli, ischiusi co'l caldo del sole, escono da se. Hanno due maniere di gambari, che hanno le gambe simili à quelle delle locuste. le femine fanno le oua nella concauità de gli alberi, doue stanno: i maschi tengono dentro di se cer-

ti ver-

ti vermi molto soaui. Gli altri sono di color negro, e di veleno immedicabile. Il mare è pieno di tartarughe molto grandi: la cui carne si confa con quella del castrato. Fanno quantità d'oua incredibile. perche se ne trouano di quelle, che ne hanno dentro cinquecento poco più grandi, o piccole di quelle delle galline: ma più rotonde. Pongono queste oue sotto l'arena per le spiaggie, e le raccommandano al sole; che co'l suo calore, ne fa vscire i figliuoli. Non vi sono vacche terresti: ma vn pesce, ch'essi chiamano vacca, per la somiglianza della testa, ventre, e fegato. del resto ha le poppe come donna, il pelo come porco. Viue d'herbe marine, oue incappa nelle reti. I Papagalli di questo paese sono stimati eccellenti. Gli habitanti sono di buona statura, e dispositione. si dipingono il corpo, come quei d'Africa il volto. Nauigano in certi schifi, che non eccedono di grandezza la mastra, oue si fa il pane. l'aria vi è calda, e mal sana. Del numero di queste isole, non ho cosa certa. Perche alcuni vogliono, che sian due, vna di sette leghe di giro: l'altra di trentacinque: altri più. la principale si chiama Batochina, che stà all'incontro delle Moluche, Io trouo in alcune relationi, che di grandezza questa isola arriua alla metà d'Italia. quella costa, che è volta alle sudette isole hà di lunghezza sessanta leghe: dall'altra banda entra in mare con tre braccia. la più parte de gli scrittori non la chiama Batachina, ma Gilolo, nome d'vna sua terra. il cui principe Mammettano guerreggiò diciotto anni co' Portoghesi. la gente mediterranea è barbara, e crudele, e

diuo-

diuoratrice di carne humana. Vi è vn'altra Batochina piccola, che si dice di Muar.

Isole d'Amboino.

A *Mezo giorno di Gilolo giaciono l'isole, che dalla loro principale hãno nome di Amboino, scouerte da' Portoghesi nel 1512. Questa può girare cinquecento miglia. è di sito asprissima: alla quale asprezza corrispondono i costumi de gli habitanti, maluagi, antropofagi. si domandano l'vno l'altro i loro parenti, quando sono vecchi, per mangiarsili. Hanno differenza grande di linguaggi, e di signorie. la sterilità de' terreni fa che attendono, e che vagliono assai nelle cose maritime. Vanno in corso; e infestano tutte l'isole vicine. I loro luoghi principali sono Atiua,* Mantelo, *e* Nucinelo. Al Ponente *d'Amboino sono due isole, delle quali vna si chiama Burro grande, e l'altra Burro piccolo; e piu oltre* S. *Matteo, & al suo mezo giorno Batumbor. e piu a basso ne segue vna mano, che si stende da leuante a ponente sino alle Ghiaue. Tra le quali è Tidor, ricca di Sandalo.*

Isole Molucche.

S*Tanno a ponente di Gilolo, famosissime tra tutte l'Isole d'Oriente. giacciono sotto l'Equinottiale. La più parte de gli scrittori ristringe il loro numero, a cinque; Ternate, Tidor, Motir, Machian (con buon porto) Bachian. niuna gira piu di sei leghe: e stanno tutte nello spatio di 25. leghe, l'vna a vista dell'altra. Il loro terreno è vniuersalmente arido; e che sorbe in un tratto, e le pioggie, e le piene*

de'monti; nero poroso, e di poca gratia. la riua aspera, e piena di scogli. Si stima, che il piano di queste isole fosse anticamente sotto acqua. Il che arguiscono le cõchiglie, e la sabbia, che si troua per tutto zappando. Vi si veggono diuersi Volcani; ma quello di Ternate eccede gli altri e d'altezza, e di grandezza. egli è vn monte, che s'inalza sino alle nubi. & ha le radici vestite di foltissime selue: il mezo mostra vna certa squalidezza, cagionata da gli spessi incendij: nella cima s'apre vna spatiosa bocca, che si và di mano in mano à guisa d'un'anfiteatro, abbassando. Indi, massime nell'equinottio, soffiando certi venti, prorompono, con vn fremito spauentoso, fiamme miste con fumo, che cuoprono i luoghi vicini di cenere. Vi sono canne tanto grosse, che i Portoghesi se ne vagliono in vece di barili: serpi così grandi, che inghiottiscono vn porco intiero. Ma sono tutte pouere di vettouaglie. Per laqual cagione Dio le ha prouiste di vna ricchezza, per lo cui baratto si proueggono di tutto ciò, che le manca, cioè de i garofani, che non nascono altroue, che in queste isole. l'albero ha il tronco, e le foglie simili al lauro; il fiore è di mirabile suauità, e l'istesso diuentato di verde nero, e di molle duro, si chiama garofano. nome preso da gli Arabi. Questo albero, che nasce senza coltura da i garofani caduti in terra, è di natura tanto calda, e secca, che tirando à se ogni vicino humore, lascia il terreno netto, e puro. è opinione, che i primi habitatori delle Molucche venissero parte dalla China; parte dalle Ghiaue, dalla Samatra, e da altri paesi. Il che dimostra la differen-

za de' costumi, e de' linguaggi. cosa commune à tutte l'isole di quel mare. ma se bene differiscono tra se, e d'origine, e di fauella: conuengono però nella perfidia, e nella malignità. Conciosia, *che non è natione nè più maluaggia, nè più inhumana. Credo, che il concorso di tante nationi, che vi capitano per li garofani, vi lasci vna mistura d'ogni vitio. L'isole principali sono Ternate, e Tidor: alli cui* Re *vbidiscono l'altre. Ternate ha due porti quello di Talangame, e quello di San Giouanni, così detto da una fortezza fabricataui da i* Portoghesi*: onde sono stati cacciati questi anni à dietro.*

Isole de' Selebi.

A*L ponente delle* Molucche*, si stende vn'altra schiera d'Isole, che si chiamano de i Selebi; ricche d'oro; habitate da huomini bianchi, che vanno quasi nudi, idolatri, antropofagi. I loro luoghi principali sono Cetigan, Tuban, Supa, Manadu. All'incontro loro verso mezo giorno, stanno i regni di Bengai, di Gorontaglio, di Botun.* Appartiene *à questo luogo l'isola di Gomes Sequeira, così detta dal nocchiero di vna naue condottaui dalla fortuna. perche essendo andati alcuni Portoghesi, per cupidigia d'oro, all'isole de' Selebi, furono dalla violenza d'vn terribile temporale, trasportati lungi di la 300. leghe, à un'isola, della quale non haueuano notitia alcuna: ma vi furono riceuuti humanamente da gli habitanti: che con sicurezza, e simplicità notabile si addomesticarono con esso loro in vn tratto. Erano di dispositione, e d'aspetto amabile. Gli huomini por-*

tauano la barba, e capelli lunghi. vsauano veste di store delicate; e nell'opere fabrili si valeuano, in vece di ferramenti, delle spine de i pesci.

Morotay. Terrao. Sanguin.

M*A, ritornando alquanto verso leuante, veggonsi à settentrione di Gilolo, l'isole di Morotai. e più sopra di Tarrao, di bon'aere, e di terreno fertile. è al ponente loro Sanguin, isola di recipiente grandezza: il cui* Re *habita in Calanga, terra nobile. & in quel medesimo pareggio, l'isole di S. Giouanni, delle Palme, di Talaia, di Carangano, di Candigar, di Mataza, di Cembuaguan, di Tagima, di Solor, di Iolo, di Boqueiran, abbondanti di vettouaglie. ma gli habitanti sono per lo più corsari, e ladri.*

Vendenao. Tandaia. Luzon.

S*Iamo finalmente arriuati all'isole, che si chiamano propriamente Filippine: oue gli Spagnuoli hanno fortezze, delle cui qualità io dirò quattro parole: perche da loro si potrà far giuditio dell'isole, e de' i paesi circonuicini, l'aer dunque vi è più presto caldo, che freddo: ma gli Spagnuoli, con tutto ciò dicono, che l'inuerno di Spagna, è più fastidioso, che l'estate di quei luoghi: perche il sole non è così dannoso. Da Giugno sino à Settembre per sei mesi il cielo, è nuolo: gli altri sei è sempre sereno. ma ogni mattina si leua co'l sole il vento: e cresce sino à mezo dì, rinfrescando grandemente l'aere alla marina, e ne i piani il caldo è più intenso, e'l color della gente adusto: ma ne i luoghi alti e mediterranei, par che sia più*

fresco: e la gente è bianca, e di buona gratia: ma per tutto l'aere v'è salubre, così à gli Spagnuoli, come à paesani. Il terreno somministra copia grandissima di vettouaglie, massime di riso (che nasce anche ne i luoghi erti) cera, miele, cannamele, battate, herbe d'ogni sorte; fichi lunghi mezo braccio, grossi vn palmo; legumi, frutti incogniti à noi, palme d'infinita vtilità: galline, e vccelli d'ogni sorte, porci, & vna certa sorte di bufali, e diuersi altri animali. ma l'abbondanza del pesce non è credibile. Vi fa benissimo anche il cottone: ne vi mãcano diuerse sorti di tele, e materia inestimabile da fabriche di case, e di naui. Non hanno inuidia al Perù delle sue minere d'oro. soprabondano poi d'ogni cosa per il traffico della China. Gli Spagnuoli ne hanno sin hora pacificato più di 40. la grandezza di quest'isole è varia. Ve n'è delle grandissime, delle picciolissime, e delle mezane: parlo di quelle, che gli Spagnuoli posseggono. Mendenao è delle grandissime di quell'oceano: ha molte città nobili Siligan, Butrian, Pimilaran, Camiguin: i cui Prencipi furono ridotti alla fede, per l'industria d'Antonio Gualuano; ma ritornarono ben presto al vomito. Vi è anche Messana, emporio celebre. Quest'isola produce, tra l'altre cose, pepe, e cannella, differente però dalla commune: perche ha più del dolce, e del gommoso: e ne manda quantità alla nuoua Spagna. Oltre Vendenao si troua l'isola de i fuochi, Camiguian, Bool, isola de' Negri, Cubo, Dabacian, Panai, Giganti, Lutaya, Tablos, Cebuian, Masbatte, Mindoro, Banton, Mocin, Marido que, Ticao, Caput, et al suo leuãte Tandair, che alcuni

per eccellenza, chiamano la Filippina. Fu scouerta l'anno 1566. in vn luogo, che si chiama, Primo surgidero. è la più amena, e la più gratiosa di tutte: ma di grandezza mediocre. gira, secondo alcuni, 160. leghe. ha d'intorno diuerse isolette, tutte vicine l'una all'altra. Segue Luzzon, che passa mille miglia di giro. lunga 250. larga 50. leghe, e in alcuni luoghi non più di noue. Quiui gli Spagnuoli hanno fabricato vna buona terra, che chiamano Manila alla bocca d'vn grosso fiume, che le aggiunge non minor commodità, che diletto. Il numero de gli Spagnuoli, che hãno conquistato e che difendono queste isole, nõ passa mille, e ducento; e di questi, i soldati possono essere 500. egli è vero, che (mentre noi scriueuamo queste cose) il Re Catolico haueua dato ordine, che si facessero quattro fortezze di nuouo in luoghi opportuni, & alcune galere, e fregate, e stabilito prouisione per 400. altri soldati. è anche buon'isola Cebù, copiosissima, tra l'altre cose, d'oro. l'anno 1589. il Re Catolico mandò al gouerno di quell'isole Gomez Perez di Marignans cõ ordine di fabricar, tre fortezze in Luzzon: vn'altra in Tubo, e vn'altra in Panay per assicurarle tutte dall'incorsioni de' Giaponesi, e de' Cinesi. Ci si mandarono anche due caualli, dodici caualle, e buon numero di buoi, e di vacche, e cento agricoltori con le loro famiglie, dalla nuoua Spagna. sopra Luzzon sono l'isole de' Babuani, non ancor riconosciute: come ne anco quelle de' Ladroni, e de' Barbudi.

Borneo.

DIscendendo à basso, tra leuante, e tramontana, s'incontra vna schiera d'isole, la più parte incognite, che fanno fine vicino alla grandissima isola di Bornio, dico grandissima, perche eccede, per quanto dicono la Spagna. conciosia, che alcuni la pareggiano alla Samatra; altri scriuono, che per circondarla, vi bisogna 3. mesi di nauigatione: altri le danno 700. leghe di giro: altri, che fa due Spagne. Ha molti porti, e molte terre nobili. la metropoli è Borneo, onde prende nome l'isola. Dicono che fa 25. mila case. Siede à guisa di Venetia nell'acqua salsa, fondata sopra traui, con sontuosi edificij di pietra cotta, couerti di foglie di palme. nel flusso dal mare vi si nauiga per mezo in gõdola. Vi risiede vn Re Maumettano cõ grã corte. à cui non si parla, se non per interprete, e per mezo d'una ciarabottana, à vn buco. Quest'isola non produce ne pecore, ne buoi, ne asini. I caualli nascono piccoli, e magri: ma è ricca di diuersi altri bestiami, e di canfora eccellente. diamanti finissimi, agarico, e delle vettouaglie communi all'isole precedenti.

Macazar.

MA noi habbiamo lasciato indietro vn'isola nobile posta da alcuni à leuante, da altri à Ponẽte delle Molucche, tanta è la incertezza de i luoghi, che si scuoprono nauigando, massime in quei mari; oue oltra alla furia delle tempeste, che vi regnano terribilissime, la moltitudine, e la frequenza dell'isole, cagiona tanta varietà di canali, e di correnti, che i marinari, ritrouandosi quasi entro laberinti, non ne

sanno alle volte vscire. Si cambiano tanto spesso i vēti per la diuersità delle punte, promontorij, stretti, che vi bisogna vn'esperienza incredibile. le correnti sono tanto rapide, che, contra il corso loro, nulla possono i venti: e le naui sono bene spesso trasportate in paesi incogniti à i nocchieri. Hor l'isola di Macazar è lunga da leuante à ponente 200. leghe. Ha copia di risi, carni, pesci, sale, cottone, sandalo, auorio, oro, perle. Nel suo mezo dell'isola si alzano altissimi monti, onde nascono fiumi commodissimi per la condotta delle robe. Il Re di piu potere risiede in Senderen, città posta sopra vn lago trafficheuole. Al suo mezo giorno si veggono diuerse isole, d'ogni sorte di grandezza. le principali sono Battuliar, e Zambaba.

Giauc.

COsì si chiamano due isole, vna maggiore, e l'altra minore; della minore si ha poca notitia. La maggiore, Nicolò Conti dice, che gira tre mila miglia: ma communemente si tiene, che sia lunga 570. miglia: la larghezza non si sà ancor bene; perche ne i Portoghesi l'hanno ancora costeggiata verso mezo giorno: & è trauersata da vn'asprissima montagna, che impedisce la communicatione, e la pratica della parte settentrionale con l'australe. Non è paese in quell'oceano più copioso di greggi, armenti, fiere, vccelli, risi, biade, cottone, frutti di ogni qualità, pepe, oro, gioie. Malacca, & i paesi vicini si mantengono delle uettouaglie, che si cauano da i suoi porti. è finalmente di tanta felicità, che Giulio Scaligero la chiama compendio dell'vniuerso. Tra l'altre fiere vi

è il Cabal, le cui ossa hanno virtù di ritenere il sangue à gli huomini feriti. Si stima, che gli habitanti habbino hauuto origine dalla China; i cui popoli sono stati padroni di tutte queste isole; & in vero ci si vede molta somiglianza nel viuere, uestire, fabricare, & nell'industria de i traffichi, e sottigliezza degli artificij. Portano il uanto di politezza, & di ciuiltà tra tutti quegli isolani. Vanno nudi per l'ordinario dall'ombelico in su: si pelano la barba: si radono la parte anteriore della testa: stimano cosa indegna dell'huomo il coprire il capo. sono nella guerra feroci: al uendicar l'ingiurie, determinati nell'essercitio dell'arti manuali, eccellenti: nelle fabriche di naui, artigliarie, schioppi, rari. Questi anni adietro assaltarono l'isole di Amboino, e ne occuparono una parte; ma ne furono cacciati da i Portoghesi. La parte maritima è di Maomettani: la mediterranea, e l'australe di Gentili. non si astengono dalla carne humana. Tra le città principali si mette Sunda, douitiosissima di pepe. Iapara, il cui prencipe Pareonuzzo mise, nello spatio di otto anni, un'armata di nonanta uele, per l'impresa di Malacca: ma fu sconfitto da i Portoghesi. Agazin, porto di gran traffico. La Giaua minore, gira, secondo Niccolò Conti, due mila miglia; hà le medesime qualità, che la maggiore. Tra la maggiore, e la Samatra ui è un canale. che si chiama di Polimbam, da una città metropolitana di essa Giaua: per lo quale si nauigaua, e trafficaua anticamente molto più, che à i tempi nostri.

Pulocondor.

PRima di passare inanzi, egli è necessario di dare vna vista à i mari di Campa, e di Camboia, oue sono diuerse isole di non molta consideratione, che si chiamano in quel linguaggio Pulo. la più celebre è Pulocondor. onde prende nome vn gran golfo. Questa è frequentata da i nauiganti per la commodità dell'acqua, e di varie vettouaglie, massime di frutti, & di galline, che vi si propagano mirabilmente, perche ogn'vno ve ne lascia qualch'vna. Ma le testuggini, & i pesci, che vi concorrono, sono tanti, che se ne possono caricar le naui. Giace all'incontro di Camboia. Seguono l'isole di Calatan, picciole; e diuerse altre tra Borneo, e la terra ferma.

Stretto di Cincapura, e di Sabaon.

PRima di passar oltre, conuien sapere, che tra'l regno di Malacca, e la Samatra, giacciono tante isole, che vi paiono seminate: onde passarono molti secoli, che i marinari stimarono, che la Samatra non fosse isola, ma penisola, congionta col continente dell'Asia; e la chiamarono perciò Chersoneso. e non è molto tempo, che l'ardire de i marinari, col risicarsi per quella selua d'isole, hà scouerto la verità. Si nauiga per due canali; de' quali l'vno è lungo la costa di Malacca, e tanto angusto per la vicinanza dell'isole al continente, che in molti luoghi l'antenne sbattono i rami de gli alberi: e si dice Stretto di Cincapura, da vna città, che fu inanzi Malacca, emporio celeberrimo di Oriente: l'altro è lungo la costa di Samatra, assai più libero, e più largo: e si

chiama stretto di Sabaon da vn'isola, che si lascia à man destra. Prima, che questi due canali fussino conosciuti, il traffico, e'l commertio di quei mari passaua per lo stretto di Palimbam, del quale habbiamo parlato di sopra, costeggiando la parte australe della Samatra. L'isole principali sono Bintan, Linga (tra laquale, e il continente sono gli Almeironi) e Banca. Bintan hà vn fiume nobile, che alla sua foce fa vn porto aßai buono. Qua si ritirò il Re di Malacca, sconfitto da i Portoghesi. Lungi da Malacca nonanta miglia, vi è l'isola Zapata; oue i nauiganti si proueggono d'acqua, e di limoni: e perciò i Portoghesi la chiamano isola dell'Aguada, o de' limoni. Lungi da Malacca centouentimiglia verso ponente, e la Poluereira, che i naturali chiamano Barala, che vuol dire casa di Dio, per vn'antichißimo Tempio, che vi era. Questa isola è notabile: perche in lei finiscono i venti, che da Ponente soffiano verso Leuante: come quei di Leuante in Cincapura. e in questi due luoghi si terminaua il regno di Malacca, spatio di 270. miglia. Ma egli è tempo, che noi passiamo alla Samatra.

Samatra.

QVesta è stimata da molti la maggior isola d'Oriente. la sua lunghezza è alquanto meno di settecento miglia, la larghezza passa ducento. la sua spiaggia è generalmente piena di paludi, e di fiumi. parte de' quali procede da vn lago posto sopra vna montagna, che le si alza in mezo: perche l'isola è adentro montosa. Questa tanta copia

d'acque

d'acque congionta co'l calor del sole (perche l'isola giace sotto l'Equinottiale) crea boschi grandissimi, e vapori tanto grossi, che non si consumano mai. onde l'aria vi è mal sana, massime a forastieri. Tra gl'altri monti ve n'hà vno (che si chiama Balaluan) simile per il fuoco, ch'egli getta, a Mongibello. Gli animali fieri, e mansueti sono tanti, e di tante sorti, che ne mancano i nomi a gl'habitanti, non che à noi. Vi si viue di miglio, riso, sagu, palme, pomi seluatichi. Il formento, e le altre semenze nostrane non vi allignano. le ricchezze dell'isola consistono nelle minere d'oro, stagno, ferro, zolfo, sandalo bianco, agarico, canfora, pepe, zenzero, cassia, nafta, (liquor simile all'oglio) lacca, bambagio, seta infinita, bengui, che è vn'odore eccellente. I naturali, benche siano così vicini alla Giaua, differiscono però nella dispositione della persona, e nell'aspetto grandemente da'Giaui. Il che arguisce, e conferma l'opinione, che si hà, che i Giaui siano venuti dalla China. Ne' mediterranei sono gentili, e in molti luoghi, massime ne' regni d'Andragiri, e d'Arù, non si astengono dalla carne humana. la marina è stata occupata, da ducento anni in quà, da'Maumettani. Inanzi, che i Portoghesi entrassero nell'India, l'isola era diuisa in ventinoue regni. Il principale, (massime inanzi la grandezza di Malacca) era quello di Pedir. oue concorreua, per il dominio, ch'egli haueua, dello stretto di Sabaon, tutto il trafico. crescendo Malacca perse assai Pedir; e si aggrandì Pacem. Hora potentissimo, e quello di Acem. il cui Re A-

braam, fattosi di schiauo Signore, e assaltato contra ogni ragione all'improuiso li Re vicini, si è fatto padrone de' regni di Pacem, di Pedir, e di quasi tutta la parte settentrionale dell'isola: e con l'intelligenza, che egli hà co'l Turco, e con gl'Arabi (onde riceue aiuto continuo di soldati, arme, artefici) hà fabricato vn gran numero di galere reali, con lequali infesta, & hà piu d'vna volta ridotto a pericolo Malacca, e i Portoghesi. I regni piu ricchi d'oro sono quelli di Menancabo, e di Bar, oue abbonda anche grandemente il benzui. Al Sueste di Barros cento, e più leghe, si dice, che in mezo di secche vi è vn'isola, habitata da gente nera, ricchissima d'oro, nella cui inchiesta si perse Diego Paceco. Ve ne sono anche due altre piu vicine, che si dicono pure isole d'oro: oltra a diuerse altre, che stanno più verso Leuante; e nõ hãno per lo più nome conosciuto da noi. la piu Orientale di quelle, che le stãno attorno è Adramania, la cui gẽte mangia carne humana. Vicino alla città d'Acen siedono l'isole di Gomispola, oue si pdè Gasparo di costa.

Isole del golfo di Bengala. Zeilan.

IN questo golfo si veggono due schiere d'isole, quasi tutte picciole: l'vna và accompagnando quasi tutta la costa di Siam, e di Pegù, e di Bengala d'isole fatte da quei grandissimi fiumi, che tagliano in mille maniere la terra: e del mare, che si caccia hor quà, hor là: e si fa strada per gli altrui confini. Le piu notabili si veggono dalla punta di Nigraes sino à Tauay, e da Satigan sino al capo di Legogora, per doue il Gange, e la Ganga mettono

nell'Oceano. L'altra schiera è di alcune isolette, che si stendono da mezo giorno a tramontana all'incontro di Siam, e di Pegù. Le prime si chiamano isole di Nicubar (che sono cinque ò sei, senza acqua, & senza porti; come quasi tutte l'altre; vi si pesca però dell'ambra assai, la piu parte de i loro habitanti mangiano carne humana) l'vltime di Andemao. *Nella costa di Narsinga, non se ne vede quasi nissuna, se nõ alla bocca del fiume Nagundi, tre, ò quattro senza nome. Ma supplisce ad ogni diffetto dell'isole sudette l'eccellenza, e la fertilità di Zeilan, detta da gli antichi Taprobane.* La *sua lunghezza è di ducento cinquanta miglia, la larghezza di cento, e quaranta, il giro passa settecento miglia, è opinione, che ella fosse congionta col continente, e che girasse settecento leghe, ma che il mare l'habbia isolata, e ridotta a quel segno. Gli Arabi la chiamano Ternasseri, che vuole dire Terra delitiosa: & alcuni pensano, che qui fosse il paradiso terrestre, & in vero l'aria vi è tãto perfetta, che vi si viue lungamente con si buona dispositione, che a pena si sà, che cosa sia malatia. Nõ passa mese quasi senza pioggia; onde le campagne verdeggiano perpetuamente: e gli alberi si veggono generalmente, tutto l'anno carichi di fiori, e di frutti. La sua principal dote, è la cãnella, che di bontà auanza tutte l'altre. I boschi di quegli alberi così eccellenti (massime nel contado di* Colombo) *riempiono l'aere di odor suauissimo. Non le mancano però bestiami asai; & gli elefanti, che vi nascono, si stimano ottimi, per la docilità, e per l'ardire. Non ha altro*

metallo,

metallo, che il ferro; ma produce zafiri, chrisoliti, e carbonchi eccellenti, e cardamomo, e pepe, e palme di bontà singolare. Sono in quest'isola monti couerti di selue, che con giocondissima mostra, rappresentano la forma d'vn' ansiteatro, con vna spatiosa pianura di mezo. Vno di questi, che si alza in aere sette leghe, ha nella cima vn piano, e nel mezo vn sasso alto due cubiti, che pare vna mensa. Quiui si mostra la pedata di vn'huomo santo, che i naturali dicono, che venne dal regno di Deli a ritirare i popoli dall'idolatria al culto di vn Dio. onde egli è in tanta veneratione che vengono a visitarlo da lontanissimi paesi infiniti pellegrini. Alcuni *stimano, che il suddetto vestigio sia dell'Eunuco di* Candace, *Regina d'Etiopia. Perche* Doroteo, V*escouo di Tiro (costui fiorì sotto* Constantino Magno) *scriue, che il sopradetto Eunucho predicò nell'Arabia Felice, e nella Taprobana l'Euangelio di Christo.* L'*isola è diuisa in noue principati, ò vogliamo dire regni; Ianafapatan, Triquinamale, Batecalou, Villassem, Tananaca, Laula, Galle, Colombo. In mezo dell'isola giace il regno di Cande, cinto di ogni intorno da montagne, che li fanno riparo, e muraglia. Il più celebre è quello di Colombo, per la bontà della cannella, che vi nasce, e de i porti, che hà. Questi regni non hanno altri termini, che la forza. furono gia padroni dell'isola i Chinesi, che vi lasciarono vna lingua, che si chiama Cingalla, che si vsa anche nel* Coromandello. Abbandonarono poi, e *Zeilan, e l'impresa dell'India per vn naufragio di ottanta vascelli, che perderono nello Stretto, che è tra*

l'isola,

l'isola, e'l continente, pieno di basse, scogli, sirti, che non si può nauigare, se non per vn canale, che si chiama Chelam, trauagliato con tutto ciò da venti, & da tempeste terribili. Hora la parte maritima è de' Maumettani, nella mediterranea habitano i naturali. I Portoghesi hanno vna fortezza à Colombo: il cui Re pagaua loro cento venti mila lire di cannella all'anno, & dodici annelli, e sei Elefanti; ma di presente essendo spogliato del regno da vn Moro. ha bisogno dell'aiuto loro, anche per viuere. La cannella (di cui habbiamo parlato tanto, e che nasce cosi eccellente in questa isola) è scorza di vn'albero simile al lauro, sottile, e non troppo alto; e si coglie cosi. Tagliano essa scorza intorno all'albero di sotto, e di sopra, da vn nodo all'altro; & poi, dandogli vn taglio per il lungo, scorzano con la mano l'albero, e mettono la scorza al Sole à seccare, & per questo si torce nella maniera, che si vede. Non si secca perciò l'albero, anzi torna à fare vn'altra scorza per l'anno seguente, e la cannella buona è quella, che si scorza ogn'anno; perche, in due, ò più anni diuenta grossa, e di minor bontà. Tra l'estrema punta settentrionale di Zeilam, e la terra ferma, sorge tra l'onde la picciola isola di Manar, con vna fortezza di Portoghesi, fattaui per assicurarsi della pesca delle perle che si fà lũgo quella spiaggia, da i popoli Parauai: che si chiama perciò Pescaria.

Isole del mar d'India. *Maldiue.*

IN questo mare non si veggono isole di grandezza notabile: ma ben molte picciole; delle quali

alcune non s'allontanano dal continente piu di quello, che s'allargano diversi fiumi, o piccioli bracci di mare, che ne le diuidono. le prime, che s'appresentano in alto mare, si chiamano Maldiue. Maldiua (che è nome proprio d'vna sola) vuol dire mille isole: perche tante se ne contano in vna schiera. Si stendono à guisa d'vna fascia, comminciando dalle basse di Padoua, sino all'incontro di Sunda. I Portoghesi non hanno riconosciuto se non quelle, che giaciono tra l'isole di Mamale, e quelle di Candù, & Adù, spatio di 300. leghe. le piu grandi distano tra se cinque, dieci, sino a vinti leghe: ma le piccole (che fanno numero molto maggiore) si toccano quasi l'vna l'altra. & in alcuni luoghi le antenne delle naui sbattono di quà, e di là i rami de gli alberi. & i giouani piu disposti, appigliandosi à vn ramo, passano con vn salto d'vn'isola, in vn'altra. Hanno carestia di molte cose: ma, in vece di tutte, hanno vna pianta, ch'essi chiamano Palma, ma molto differente dalle palme di Giudea, e d'Africa. perche non solamente l'auanza di grandezza, e di bellezza: ma è tutta così vtile, che essa sola dà la materia per fare, e per fornire le naui, e la robba per caricarle. Fà vn frutto della grossezza della testa d'vn'huomo, con due scorze: la prima ha la superficie liscia, è la sostanza della natura della stoppa, folta, e densa, e si fila, e tesse a guisa di canape, e di sparto, & non è materia nissuna migliore per far corde da naui. perche si rinuoua con l'acqua del mare, e cede, e si stende a guisa del corame. l'altra scorza, di sostanza durissima,

serue à far coppe. ma la polpa, che hà vna certa grassezza, e vn certo latte, come la mandola, serue di cibo delicato, e salubre; e cauandone prima il latte, se ne fa oglio. ma mentre che il frutto è ancor tenero, e verde, legando con vn nodo, e poi tagliando leggiermente il ramo, ne distilla vn succo; del quale con varie arti se ne fà zuccaro, vino, e aceto. le foglie seruono, e per carta da scriuere, e per tegole da coprire i tetti, e per materia di fare vesti. Finalmente la medesima pianta somministra ogni cosa per le naui. perche del tronco, e de' rami si fanno alberi, tauole, chiodi; della foglia vele: del primo guscio corde eccellenti, e del frutto si carica la naue, e de' carboni. oltre alla palma terrestre ve ne nasce vn'altra sorte sotto acqua, che fa il frutto maggiore della sudetta. e la seconda corteccia è piu efficace contra i veleni, che la pietra Bezar. si trouano anche in quel mare certe cõchiglie splendide, e di colori diuersi, che si portano in Pegù, Siam, Cambaia, oue seruono di monete. Se ne portano anche in Portogallo alcune volte due, e tre mila quintali per Chinea, Benim, e Congo; oue anche si spendono in vece di denari. si fa anche traffico importante d'vn pesce salato, e secco: e di ambre bianche, gialle, berettine, nere, che si pescano in quel mare, in gran pezzi. Gli habitanti sono di statura piccola, di color berettino, di complessione debole: ma ingegnosi, astuti, fraudolenti: e si dilettano grandemente d'incantesmi. I Mori habitano l'isole piu vicine al continente: i naturali l'altre. le minori soggiaciono alle maggiori. la principale è Maldiua, come habbia-

mo detto. Iui risiede il Re in vna città assai frequentata da mercadanti. A Ponente delle Maldine si trouò gl'anni passati vna schiera d'isole stese tra Leuante, e mezo dì, che si dicono isole di Don Roiz. Sin hora habbiamo parlato dell'isole poste in alto mare. se ne vede vn'altra quantità lũgo terra ferma fatte da' fiumi, e da alcuni bracci di mare. si che tu non sai se si debbano stimar isole, ò pur parti del continente. Il regno di Cocin è pieno d'isolette. celeberrima è Vaipin, non meno rispettata da quei popoli per l'opinione della sua Santità, che la Samotratia apò i Greci. è fortissima di sito, e di mano. Qui si saluò Triumpara Re di Cocino nella guerra mossali dal Re di Calicut. Tra Bacanor, e Batticala, siedono l'isole di S. Maria, così dette da vn petrone, piantatoui da Vasco di Gama. All'incontro di Sintacora appare Anchediua isoletta piena di boschi, copiosa di pesci, abbondante d'acque, commoda di spiaggia, memorabile per la prima fortezza, che i Portoghesi fecero nell'India: benche poi l'abbattessino, perche non era di seruitio alcuno. Ticuarino isola famosa per la città di Goa, del laquale habbiamo parlato altroue. a torno questa si veggono Diuar, e Coran isolette, e vn poco piu lontano, Salsetta. questa è piu presto penisola, che isola. perche non si diuide dalla terra ferma, che con due ruscelli. gira 20. miglia, fa 66. casali: ne' quali habitano 80. mila persone. In questa contrada l'anno 1567. Antonio Norogna rouinò piu di 200. tempi d'idoli. Segue Bombain, Bazain, Tanaa. da queste due vltime terre, che hanno territorio fertilissimo,

il Re di Portogallo tira d'entrata piu di cento mila scudi.

Isola di Cambaia.

NEl mare di Cambaia non vi è isola memorabile, se non Diù; fatta da vn picciolo stretto di mare, che si congiunge con vn ponte. Quiui è vna buona terra; la cui grandezza si può conoscere da questo, che, quando Nugno di Accugna la tentò, i terrieri, atti all'arme, furono vndici mila, fuor della terra i Portoghesi, che l'hebbero pacificamente dal Re Badurio, hanno vna fortezza importante sopra il porto. oltre allo stretto, ò vogliamo dire canale, verso Oriente, vi è vna terra, che si chiamaua già Gogala: e fu poi detta Rumeo, perche fu data ad habitare a i Turchi d'Europa, che gl'Indiani chiamano Rumi. Questa isola stà quasi à caualliere di tutto il golfo di Cambaia: & è quasi signora delle nauigationi di quei mari. Il che conoscendo i Portoghesi, non hanno risparmiato spesa nissuna per hauerla nelle mani, ne trauaglio per mantenerla. fu assediata due volte, da' Turchi l'anno 1538. e da Guzarati l'anno 1546. lungi da Diù otto leghe verso Leuante, si scuopre Betel isoletta, che non gira più d'vna lega, diuisa dalla terra ferma con vn picciolo canale. della quale io non haurei fatto mentione, se nō fosse che il Re Badurio tentò di cingerla di mura, e ridurla in fortezza. ma fu interroto da Nugno di Accugna, che vi tagliò à pezzi il presidio. Quiui auenne vn caso: onde si può comprēdere la fierezza di quei popoli. Perche essendo vn soldato ridotto all'estremo

da vn Portoghese, che li haueua volto contra l'asta: egli senza perder tempo, spingendosi all'incontro della ferita, e del ferro, corse furiosamente sopra il nemico, e lo ferì mortalmente. si che caderono amendue morti in vn punto.

Isole del Seno Persico.

LA prima è Ormuz, della quale habbiamo parlato altroue. oltre a questa se ne veggono due altre di qualche importanza; Queissomi, e Baaren. Queissomi, che è lontana da Ormuz tre leghe, contiene otto casali. e vi transferì già la sedia, e la corte sua il Re Mamud, doppò la sua rebellione cōtra Portoghesi: ma l'abbandonò con la pace, che li fu data. Baaren hà vna grossa terra, e trecento altre popolationi. Rendeua già quaranta mila scudi di tributo al Re di Ormuz: ma per le spesse ribellioni, e per l'intēperie dell'aere insopportabile a' Portoghesi, l'hanno abbandonata. conciosia che di trecento soldati, che vi andarono sotto Simone di Accugna per ricuperarla, apena ne scamparono da vna malatia, che li afflisse, trenta, che potessero sostener l'arme indosso. Questa cattiua influenza nasce dall'humidità della terra; e regna principalmente dal fine di Settembre sino a Febraro: e offende non pure i forastieri, ma i naturali ancora: che in quel tempo passano nella marina opposita dell'Arabia (all'incontro della quale siede) massime i nobili. la ricchezza di questa isola consiste nella copia de' frutti, massime de' dateri, che vi nascono infiniti, e di tante sorti, che egli è vna merauiglia. e se ne caua incredibile quantità per

li paesi circostanti. Vi è anche la pesca delle perle, che, se bene nascono in piu luoghi di questo golfo; nõdimeno quelle di Baaren auanzano di gran lunga in quantità, e in qualità l'altre. l'altre isole sono di poca stima, Pulor, Coiar, Ficor, Lar, Gicolar, Mulugan, Carge, Quessimi.

Isole della costa d'Arabia.

DAl capo di Rasalgate sino alle porte del mar rosso, non si scorge isola memorabile, o di conto. Mazira, e le tre di Curia muria, oue sono due popolationi. In Curiamuria si perse Vincenzo Sodre, per non voler credere a' naturali, che lo consigliauano à mutar luogo per fuggir la tempesta imminente. Più a basso stanno l'isolette di Canacaim, ch'altri chiamano Cananente, priue d'acque. e piu abasso Arzina, benche poco degna d'esser commemorata da noi.

Isole del mar rosso.

L'Vna e l'altra costa del mar rosso è cinta quasi d'ogni intorno d'isolette, anzi scogli, cosi spessi, che ne rendono pericolosissima la nauigatione. Quelle, che non sono affatto indegne di memoria sono le seguenti. Bebelmandel è vn'isoletta disabitata alla bocca del mar rosso, in 12. gradi, gira 2. leghe, dista da l'vna, e dall'altra terra ferma tre miglia, e alta 20. passi in circa. Tolomeo la chiama isola di Diodoro. Si legge che qui si serraua il mar rosso con due catene di ferro. Camaran, siede lungi dalla costa d'Arabia otto miglia. Qui si veggono grandi ruine di edificij antichi. Hà vn porto ragioneuole, e abbonda d'acque, di sale, e di armenti. Dall'altra banda si tro-

ua Dalaccia, che gira trenta miglia, che van quasi tutti nella lunghezza; nobile per la pesca delle perle, che vi si fa: delle quali è anche dotata la vicina a lei Mua. Segue Mazua, non più lontana dal continente d'vn tratto di arco. è simile a vna meza luna: e tra lei, e terra ferma giace vn porto eccellente. le case de gl'Arabi principali sono di pietra, e calcina: le altre di Tapa, couerte di paglia. Segue Suaquen, posta in vna laguna che fa il mare cacciandosi entro terra, con vn porto sicurissimo. è piccola isola: e quasi tutta occupata dalla città, che vi siede sopra, di fabriche bene intese. Qui risiede il Bassa d'Abbassia per il Turco.

Isole fuor dello stretto. Socotera.

VScendo fuor dello stretto non si vede isola degna di esser mentouata, se non Socotera. Questa è lunga sessanta, larga venticinque miglia. è diuisa quasi per mezo da vna schiena di monti d'asprezza, e d'altezza notabile: & è soggetta à terribilissimi venti, che la dißeccano estremamente, onde perciò, e per la rozezza delle genti, patisce di vettouaglie. Nelle valli, e ne' luoghi couerti produce qualche miglio, e datteri, e frutti diuersi. e non vi mancano pascoli per li greggi. I mercadanti la frequētano per il Cinabrio, sangue di Drago, e per l'alloe eccellente, che vi nasce. Non hà porto d'importanza. I Portoghesi si vagliono di due ridotti. Vno si chiama Coro, e l'altro Benin: e qui prima il Re di Farraco hebbe già vn castello con presidio, che fu preso, e poi abbandonato da' Portoghesi per non meritar la spesa. I na-

turali (che han color bruno chiaro, e sono di buona dispositione) sono Christiani. Stimano, che San Tommaso facesse qui naufragio: e che della naue fabricasse vna Chiesa antichissima, che si vede con tre naui diuise con muri, e con tre porte. Ha cemeterio: attorno ilquale vanno pregando per li defonti. Seguono molti errori de'Giacobiti: ritengono la circoncisione, & alcune altre cerimonie Mosaiche. osseruano i digiuni annuali della Chiesa: hanno in singolar veneratione la Croce; le cui imagini tutti portano attaccate al collo. portano somma riuerenza a' Sacerdoti, i quali viuono di limosine. Quanto al resto, habitano nelle spelonche, ò in frascate, massime lungi dal mare. vestono di panni grossi, o di pelli d'animali: guerreggiano con frombe, e con spade tutte di ferro rozzo. e in ciò vagliono non meno le donne, che gli huomini. Attendono grandemente alla Magia, e a gl'incanti, e fanno cose incredibili. A tramontana di Socotera si veggono due isolette, che si dicono le due sorelle. i cui habitanti, di color d'oliua, viuono senza legge, e senza pratica d'altra gente. Vi si troua auorio, ambracane, sangue di drago, aloe, gemme dette nizzolij. Due altre isole sono a fronte di Socotera, vna si dice de maschi, l'altra delle femmine. distano tra se 30. miglia: da Socotera cinque. si chiamano cosi perche in quella habitano solamente huomini, e in questa donne. si visitano però tra se alcuna volta: ma non si possono fermare nell'isola altrui piu di tre mesi, per la qualità dell'aere contraria all'vno, e l'altro sesso. cosa s'ella è vera, singolare.

Isole del seno Barbarico.

DAl capo di Guardafu sino à quello di Buona speranza trouandosi diuerse isole parte sparse, quà e là, per l'onde, parte quasi contigue alla terra ferma. Di quelle che si scuoprono per l'alto mare la più parte non è habitata, quale, è l'isola di Don Garzia, i tre, e i sette Germani, le rocche Pires, S. Brandano, quelle, che trouò Mascaregna, S. Francesco, S. Apollonia, di Gio. di Lisbona, di Cosmo ledo. e tra l'isola di S. Lorenzo, e'l continente, quelle di Natale, di Comaro, che sono tre, l'Alyoa, dello Spirito santo, di San Christofano. Ma tra quelle, che la vicinãza della terra ferma ha fatto più nobili, e più pratticabili; la prima, che sia di qualche consideratione, si è Mombazza, fatta da vn canale, che la diuide dall'Africa. Gira dodici miglia. all'entrata dello stagno siede la città ĩ vna collina, edificata all'Arabesca assai bene. Seguono alquanto più lungi dal cõtinente Pemba, Zanzibar, Monfia, habitate da gente nera. la maggior è Zanzibar: il cui prencipe si chiama Re. ma la Reina di tutte era Quiloa, isolata da un canal d'acqua, habitata come l'altre da Maumettani, di piccol corpo, e di animo vile. Abbõda di risi migli, bestiami, palmeti, limoni, naranci, cannamele: ma non sanno farne zuccaro. la città è su'l lito all'incontro della terra ferma, fabricata per lo più di pietra viua con giardini assai, e con le strade strette. Cosa usata da gli Arabi per poter si difendere anco depò che l'inimico è entrato dentro. Fu già signora di tutta la costa, e dell'isole vicine, com'habbiam detto altroue. Fuor del porto è Misa, e à 3

miglia Songo, e Sanga habitate da Mori. Seguono *l'isole del Frustato, così dette per il castigo dato a vn Piloto, che voleua assassinar Vasco di Gamma. Mozābiche fu chiamato da gl'antichi Prasia. n'habbiamo parlato altroue. lungi lei quattro miglia si scuoprono l'isole di* S.Giorgio, *deserte. e poi quelle d'Angossa habitate da' Mori. queste hāno qualche vettouaglia. lungi dal capo delle correnti centocinquanta miglia, siede l'isola delle Vacche con vn castello, e con* buone *acque.* Dell'*isole piane non ci è che dire. l'isola della* Croce *si chiama altramente delle fontane. Fu il termino della nauigatione di* Bartolomeo *Diaz.*

Isola di S.Lorenzo.

E *Vna delle più nobili isole dell'vniuerso. s'accosta nel mezo à terra ferma quasi con vn gomito, che n'è lontano quasi cento settanta miglia. gli estremi ne sono anche lontanissimi, masime quello di leuante. quello di Ponente se ne dilunga cento quaranta miglia. la sua lunghezza è di mille, e di ducento miglia, la larghezza di quattrocento ottanta. Si che eccede di gran lunga l'Italia. Non è molto coltiuata: ma pur abbonda delle cose necessarie, legumi, risi, battate, limoni, melaranci, cannamele, cottone. haue anche vn frutto simile al garofano, e qualche zenzero: animali domestici, e saluatichi: e tra gl'altri cameli, e Giraffe: cera, mele, ambra, argento, rame. I mori hanno occupato alcuni luoghi maritimi. I naturali sono idolatri, di color nero, di capelli torti, e di costumi simili à i* Cafri. Habitano *in villaggi sparsi per li boschi. Nelle lettere de' Padri Gesuiti, io trouo che in vna parte*

di questa isola si troua gẽte biãca: e che, come essi dicono, discende, da' Chinesi, onde si può comprendere la grandezza delle nauig tioni, e dell'imperio loro. I Portoghesi, andando all'India tempestiuamente passano, come essi dicono, fuor dell'isola. in queste due nauigationi essi hanno trouato, e trouano continouamente diuerse isole: ma di poco conto: parte dellequali noi habbiamo mentouato di sopra. Tra l'altre quasi all'incontro di Mozambiche stà in vna spiaggia Langane, isola ragioneuole con vn grosso fiume, habitata da' Mori. l'vltime verso Ponente *sono l'isole, che i Portoghesi chiamano Romeros.*

Isole dell'Oceano Etiopico.

QVesto, credo io, che sia profondissimo mare: perche ha meno isole de gli antecedenti: e quelle poche, che ha, non sono grandi la prima, che si troua passato il capo di buona speranza, e quella di Gonzaluo Aluarez: posta nel grado 30. *e mezo. e dopò lei quella di Tristano di Accugna, lungi dal capo* 1500. *miglia, dall'Equinotiale* 36. *gradi, che può girare (& è di figura tonda) intorno à cinquanta leghe. le stanno attorno quattro altre isolette. I marinari tengono, che nel suo distretto regnino perpetue procelle. Vicino al continente ueggonsi l'isole secche, e i Farigli oni, e alcune altre di nessun conto.*

Isola di S. Elena.

SEgue l'isola di S. Helena, (ritrouata da Giouanni della Nuoua) in vn sito tanto opportuno, e comodo à quei che ritornano dall'Indie in Portogallo, che par fatta da Dio per seruitio di quella nauigatio

ne,

ne, e per ristoro de' nauiganti. Gira noue miglia, con aria perfettissima, e con fiumicelli d'acqua eccellente. Il terreno è simile alla cenere, di color rossigno. Cede al piede come l'arena; e vn'huomo è bastante à far crollare quasi ogni albero. era già deserta: e hora non l'habitano se non due, ò quattro Portoghesi. Perche il Re vuole, che le flotte si seruano de' suoi frutti, e si rinfreschino li, senza spesa. così quando vi arriuano, piantano, o seminano qualche cosa, che in vn tratto cresce, e matura: e cadendo il seme in terra, moltiplica da se stesso. Vi sono boschi d'hebano, e di cedri, quantità grandissima di limoni, e di naranci, e d'ogni frutto: porci, galline, e simili altri animali, portatiui da i paesi nostri, ò da altre contrade. Nell'andar da Portogallo all'Indie non si troua facilmente: ma è sul viaggio di quei che ne ritornano; che in pochi giorni vi si ristorano dalle malatie, e del disagio. cacciano, vccellano, pescano, e si proueggono di acqua, legna, rinfrescamenti, e d'ogni cosa necessaria. Al suo Ponente si scuoprono tra l'onde, quasi segni à marinari, l'isole di Mignaues, di S. Maria della Trinità, della concettione: e più sopra quella dell'Ascensione (oue si trouano infiniti vccelli grossi come anatre: tutte deserte.

Isole di S. Tomaso.

AVicinandosi à terra ferma, si scorge l'isola Loanda, della quale habbiamo parlato altroue: e quasi all'incontro del capo di Lopo Gonzales, l'isola di Nobon, piccola, sassosa, dishabitata. ma con peschiere importanti, oue vanno quei di San Tomaso.

Questa è vn'isola quasi tonda con sessanta miglia di diametro, della quale (perche ella giace à punto sotto l'Equinotiale) e il suo orizonte, passa per li due poli, sia bene, che trattiamo alquanto, diffusamente, accioche s'intenda di che qualità siano i paesi posti in quel sito. Ha l'aria assai calda: di Marzo, di Settembre, vi pioue grandemente: ne gl'altri mesi vi cade vna grossa rugiada. Ha vn monte in mezo altissimo, vestito di selue, e couerto continuamente da vna nebbia, che humetta talmente le selue, delle quali esso monte è pieno, che ne distilla tanta acqua, che se ne adacquano i campi de'zuccari. Quanto il sole è più perpendicolarmente su l'isola, tanto l'aere è più nebbioso, e più fosco: e all'incōtro quanto più s'allontana, è più sereno, e chiaro. Ne'mesi caldi (che sono il Decēbre, Gennaro, e Febraro) quei di Europa, à pena si possono mouere per la languidezza, e tutto il resto dell'anno pare, che ogni otto, ò dieci giorni habbino vn parosismo di caldo, e di freddo, che li passa in due hore. e si cauano sangue tre, e più volte all'anno: e pochi di loro passano cinquant'anni di vita: ma i Negri arriuano à più di cento. Quei, che vi arriuano di nuouo sono soprapresi da vna febre, che lor suol durare venti giorni, pericolosissima. Gli si caua sangue senza conto d'oncie. Vi regna grandemente il mal frācese, e la rogna. Il terreno è di color tra il rosso, e'l giallo, tenace, come creta, molle per la rugiada, che vi casca ogni notte, come cera, e d'incredibile fertilità, ha vn porto cō vna città di 700. e più fuochi che si chiama Pauoasā, Colonia de'portoghesi (che tro

uarono l'isola deserta affatto) fauorita da vn fiumicello d'acqua eccellente. I Negri, che vi si conducono per la coltura de' zuccari, che possono essere settanta, e al seruitio di ciascuno ducento, e trecento Negri, che alle volte si ribellano con non piccolo danno de' Portoghesi. I Negri mangiano mabiz. si fa anche fondamento grande su la radice Igname, che nel mondo nuouo, chiamano Batata. il formento non fa grano ma si risolue tutto in herba, Fanno vino di palma. le viti non vi allignano bene, se non qualch'una per le case con gran diligenza. e in queste alcuni graspi si veggono maturi, altri acerbi, altri in fiore, e fanno due volte l'anno: come anche i fichi, e le zucche tutto l'anno. Non vi alligna nessun albero fruttifero con osso: ma i meloni, felicissimamente, si trouano per tutta l'isola certi granci simili a' marini Papagalli berettini, e altri vccelli di più sorti, infiniti. e nel mare Balene grandissime, massime verso terra ferma, la ricchezza principale di questa isola consiste ne' zuccari, de' quali si fa copia inestimabile, le canne si piantano, e tagliano ogni mese: si maturano in cinque mesi. ma i zuccari per l'humidità dell'aere non riescono ne duri, ne bianchi, ma di color rossiccio. La decima, che tocca al Re importa dodici in quattordici mila arrobbe: è vna arrobba 31. lira Italiana, se ne caricauano gia 40. naui. ma da qualche tempo in qualche tempo in quà certi vermi, che rodono le radici delle canne, ò come altri vogliono formiche bianche, o topi, hanno ridotto le cose all'estremo. Danno à porci le canne struccate. onde ne diuengono grassi, e la

carne loro merauigliosamente saporosa. e per cauarne zuccaro i mercadanti d'Europa vi conducono farine, vini, spade, ogli, formaggi, corami, vetri, e certe cõchiglie che si spendono per moneta iui, e ne' paesi circonuicini.

Isola del Prencipe, e di Fernando Pò.

L'Isola del Prencipe lontana da S. Tomaso verso tramontana 120. miglia, è piccola ma buona: e per ciò assai bene coltiuata. la sua entrata si daua già al Prencipe di Portogallo, onde hebbe il nome. Quella di Fernando Pò non ha di notabile altro, che vn laghetto, oue fanno capo molte fontane d'acqua dolce, che lo rendono amenissimo. Parue tanto bella al suo discopritore, che la chiamò formosa. Al Ponente dell'isole suddette veggonsi S. Mattheo, e più oltre S. Croce, e poi passato l'Equinottiale S. Paolo.

Isole del Brasil.

ATorno il Brasil scuopronsi diuerse isole, ma tutte piccole. la più celebre è quella di S. Catherina nel golfo di Patos, metteremo anche tra queste l'Ascensione, la Trinità; e più verso Leuante l'isole di Martino Vazo, e quelle di S. Maria d'Agosto. e passato il capo di S. Agostino quella di Fernando di Lorogna. Tutte l'isole di questo mare, posto tra'l Brasil, e l'Etiopia, erano dishabitate, e sono anche hoggi di la più parte. onde si conosce le barbarie, e la rozezza delle genti, che l'habitano. Perche hauendo Dio fatto l'huomo padrone della terra e del mare, e di tutto questo mondo inferiore, quelle genti mostrano maggior ingegno, e giuditio, che se ne sanno meglio preua-

lere,

re. Hor della terra tutti se ne mostrano padroni: ma chi più, chi manco secondo, che con maggior, ò con minor arte, o diligenza la seminano, e piantano, o ne cauano, e vitto, e vestito, e l'altre commodità, e trattenimento. ma del mare, e de' venti non è gente che si vaglia più che gli Europei, e tra questi gli Spagnuoli, e i Portoghesi; e poi i popoli d'Olanda; e di Zelanda, e gl'Inglesi (parlo di quoi, che sono bagnati dall'Oceano) ma gl'Etiopi, i Cafri, i Gialofi, e vniuersalmente tutti i negri hanno mostrato poco ingegno per l'ignoranza della nauigatione. Conciosia, che non hanno pure hauuto notitia di molte isole, vicinissime alle loro marine, come sono quelle di Nobon, di S. Tomaso, del Prencipe, di capo verde, della madera, e d'altre. I popoli del mondo nuouo se bene non hanno nauigato più de gl'Etiopi. il che mostrano l'isole infinite che essi hanno e conosciuto, e popolato, la Spagnuola, Iamaica, Cuba. ma tra tutti i popoli nouamente scouerti i più barbari, e bestiali, e più ignoranti, e inesperti della nauigatione si debbono stimare quei, che habitano sopra l'Oceano, che si allarga tra il Brasil, e l'Africa.

Isole di Capo Verde.

VIcino al capo sono le Barbacene: che son sette vestite d'alberi verdeggianti: piene d'vccelli incogniti à noi: e con tutto ciò disabitate. ma quelle, che si dicono di Capo verde giaciono tra'l capo verde, e'l capo Bianco, e sono noue. Furono ritrouate da Antonio di Nolli Genouese, e si cominciarono à popolare l'anno 1440. la principale è S. Giacobo, (lun-

ga 70. miglia) oue è vna Colonia di Portoghesi, che si chiama Ribera grande, con vn fiume che la bagna, e vn porto sicuro. ella è situata tra due mõti. Può fare 500. fuochi. il fiume, (che nasce lungi dalla città due leghe) ha le riue vestite di cedri, naranzi, e di altre varie piãte, tra le quali vi alligna anche bene la palma dell'India, cioè quella che fa la noce. l'herbe nostrane vi fanno bene, ma bisogna rinouar la semenza ogn'anno da Spagna. l'isola è vniuersalmente aspera, e montosa: ma le valli sono amenissime, e piene di genti: e vi si semina riso assai, e saburro, che si matura in 40. giorni. (il formento non vi fa bene) e cottone, i cui panni si spacciano per la costa d'Africa. le capre vi fanno, come nell'altre isole sue vicine, tre, e piu capretti ogni 4. mesi. Quando il sole passa in Cãcro, vi pioue quasi continuamente, stãno à ponente di S. Giacomo l'isole del fuoco, e la Braua di poca importanza: & a tramontana l'isola di Maggio, doue è vna laguna larga, e lũga due leghe, tutta piena di sale, cosa commune a tutte queste isole. conciosia, che, essendo esse per lo più basse, l'acqua marina, che di estate entra nelle lagune, si condensa tutta in sale. ma piu, che in nessun'altra, in vna tutta piena di simili saline, che perciò si chiama isola del sale: che è del resto sterile, fuor, che di capre saluatiche. Dell'altre io non hò cosa degna di esser notata. A ponente di capo verde è l'isola, che si dice della Palma.

Isole d'Arguin.

P*Aßato il capo delle Garze, si veggono in vn seno ritirato l'isolette d'Arguin, scopte nel 1443. cosi*

dette dalla principale, che ha copia d'acqua dolce. Qui il Re di Portogallo tiene vna fortezza per il traffico di quei paesi. sono sei, ò sette, tutte piccole: habitate da gli Azzaneghi, che vi viuono di pesci (che concorrono in gran numero in quel seno) e nauigano in certe barchette, ch'essi chiamano Almadie. I nomi dell'altre, venuti à mia notitia, sono delle Garze, Nar, Tider, Adeget.

Isole dell'Oceano Atlantico.

Canarie.

Così chiamano hoggi l'isole Fortunate, state incognite dalla ruina dell'Imperio Romano, sino à tanto, che vna naue Inglese, ò Francese, che si fosse, spintaui dalla fortuna, mosse con la nuoua, che poi ne diede, Giouanni di Betancor, gentil'huomo Francese, all'impresa l'anno 1405. e perche egli si mise in ordine in Ispagna: l'impresa diuenne quasi Spagnuola. Et hauendo il Betancor soggiogato Lanzarote, Forteuentura, & il Ferro, seguitò poi l'acquisto Don Fernando di Castro, d'ordine dell'Infante, che vi mandò vna buona armata del 1444. sono in tutto dodici (benche gli antichi non fanno mentione, se non di sei) cioè le sudette, e la gran Canaria, Palma, Gomera, S. Chiara, l'isola de i Lupi, la Rocca, la Gratiosa, l'Allegranza, l'inferno. Abbondano vniuersalmente di orzo, zuccaro, miele, capre, formaggi, cuoi, oricelo, herba buona per tingere i panni, della quale si fa traffico assai grande. Hanno tra gli altri animali, anco cameli. I naturali mostrano bonissima dispositione, & agilità notabile. ma pri-

ma, che fossero scouerti, erano tanto materiali, e rozi, che non sapeuano l'vso del fuoco. Credeuano *vn creator del mondo, punitore de' rei, e rimuneratore de' buoni: & in questo s'accordauano: nell'altre cose erano differentissimi. Non haueuano ferro: ma lo stimauano, se le ne capitaua alle mani, assai per l'uso. Non faceuano conto d'oro, ne d'argento, dicendo esser pazzia apprezzar quello, che non serue di qualche istromento mecanico.* Combatteuano *con sassi, e con bastoni: si radeuano la barba con certe pietre simili alle focaie. le madri non lattauano volontieri i figliuoli: ma li faceuano lattare dalle capre. Si dilettauano, e si dilettano d'un ballo, che s'usa anche in Spagna, & in altri luoghi: e perche hebbe origine di la, si chiama* Canarino. *Quindi anco si portano i passeri, che cantano d'ogni tempo. La maggior di tutte quest'isole è la gran* Canaria. *Può girare 90. miglia, e fa intorno à noue mila anime. Tenerife non è si grande: ma fa piu gente. Si stima, che questa sia delle più alte isole del mondo, per vn monte, che ha, di figura quasi di diamante, alto, per quanto si dice, 15. leghe di salita. si vede 60. e più leghe lontano. Il Ferro non ha fonte, ne pozzo: ma la prouede d'acqua mirabilmente vna nebbia, che cuopre vn'albero: onde stilla tanto humore, quanto basta per li huomini, e per li bestiami. Questa nebbia comincia, vna, ò due hore prima del sole, e si dilegua altretante hore doppo esso sole. L'acqua si raguna in vna lagunetta, fatta al pie dell'albero. L'isola della Palma è piccola, ma bella, copiosa di zuccari, vini,*

carni, formaggi. onde le naui, che di Spagna vanno al Perù, e al Brasil, vi si proueggono ordinariamente di rinfrescamenti. è lontana da Lisbona mille miglia di mar soggetto alle tempeste, massime di Maestro. Di quest'isole Lanzarotte, il Ferro, e la Gomera sono di particolari: l'altre della Corona.

La Madera. Porto Santo.

LA Madera è la ruina dell'isole dell'oceano Atlãtico. Si chiama così, perche quando fu ritrouata (il che auuenne l'anno 1420.) era tutta vn folto bosco. Per disboscarla, e ridurla à coltura, vi fu acceso il fuoco, che vi durò sette anni. onde vi nacque tanta fertilità, che i seminati rendeuano 60. per vno. e per qualche tempo il quinto de i zuccari arriuò à 60. mila arrobe. & vna arroba (come habbiamo detto altroue) fa 25. lire di 16. oncie. ma di presente non arriua alla metà. Gira 160. miglia. è diuisa in quattro Comarche, Comerico, S. Croce, Funcial, Camera de' lupi: abbonda d'acque: & oltra alle fontane ha da otto fiumicelli, che la rendono quasi vn giardino. Produce ogni cosa in tanta perfettione, che il Cadamosto dice, che tutto ciò, che vi si raccoglie, è oro. Fa frutti infiniti, vini eccellẽti, zuccari, che non hanno pari. Vi è moltitudine grandissima di cedri, de' quali si fanno casse, e diuersi altri lauori molto stimati: e si veggono a questo effetto diuersi ingegni sopra quei fiumicelli. Il capo dell'isola è il Funcial, sedia Archiepiscopale. & il suo Arciuescouo tiene il primato dell'Indie. Lungi dalla Madera 40. miglia, giace Porto Santo, isola ritrouata nel 1428. che gi-

ra 15. miglia, ricca di buoi, e cinghiali, miele; e fa formento per suo uso. Vi è anche vn frutto simile alla ciregia: ma di color giallo. l'albero, che fa questo frutto, percosso al piede à colpi d'accetta, manda l'anno seguente fuora vna gomma, che si chiama sangue di Drago. I conigli moltiplicarono in quest'isola in tal maniera, nel principio. che si cominciò à popolare, da vna coniglia grauida, portataui di Portogallo, che ridußero gli habitanti in disperatione di poter riparare alla rouina, che menauano, et al guasto, che faceuano: Ancor hoggi vn'isoletta contigua à Porto santo, non ha altro, che conigli.

Isole Terzere.

QVeste isole, state per l'adietro oscure, sono diuentate famose per l'ostinatione de gli habitanti di alcune di esse, contra il Re Catolico nella sua successione alla corona di Portogallo. Furono ritrouate da i mercadanti, che di Fiandra veniuano à Lisbona: e si comminciarono à popolare l'anno 1449. Sono poi salite in molta stima con la nauigatione dell'Indie, e del mondo nuouo. Perche le Flotte, che da quelle bande vengono in Spagna, non possono quasi fare di non afferrarle. Sono sette: e tra tutte, la principale, quanto alla grandezza, è San Michiele: ma quanto all'importanza, è la Terza. perche San Michele con forma lunga si stende da leuante à ponente, più di quaranta miglia, e se ne allarga dodici, e ne gira quasi cento. è fertile di grani, & assai bene habitata, massime verso mezo giorno. Perche, oltre alle altre popolationi, vi è Villa

franca, luogo di cinquecento case: e punta Delgada, che ne può fare ottocento. La Terza gira 40. miglia. si stende da oriente ad occidente in tal modo, che la sua larghezza non passa dodici miglia, aspera, e scoscesa: ma con tutto ciò bene habitata, massime nella parte meridionale. Quiui è la città di Angra situata in vn picciolo seno, con porto non molto grande, e poco sicuro. Ha vna Rocca comminciata dal Re Sebastiano, e poi finita dal Re Filippo. Abbonda di guadi, herbe, frutti, pascoli, bestiami. Ilche si può conoscere da questo, che Cipriano di Figuaredo con quattrocento buoi, spinti innanzi, disordinò le genti di Pietro Baldes: e poi con mille buoi vollero rompere l'esercito di Aluaro di Bazam, Marchese di Santa Croce. Il Faial tiene il terzo luogo, quanto alle habitationi. La Gratiosa, il Coruo, la Garza, non hanno cosa notabile. Il Pico prende il nome da vn monte alto tre miglia. Alla cui radice orientale sorge vn fonte, che alle volte getta fiamme, & sassi ardenti con tanto impeto, che arriuano al mare, che ne è assai lontano. e la loro congerie hà già vsurpato piu d'vn miglio all'acqua. Tutte queste isole vbidiscono à vn Vescouo, che dimora in punta Delgada, che è nell'isola di San Michele, e si chiama Vescouo di Angra, che è nell'isola Terza. A ponente loro si scuopre l'isola delle Garze: e piu a basso sant'Anna.

Queste isole sono memorabili per un secreto di natura, scouerto dalla lunga esperienza de i marinari. E questo si è, che nel mar loro, il ferro, temprato

con la calamita (che nel resto del mondo maestreggia ò Grecheggia) riguarda à drittura i due poli: ma in qual parte di quel mare ciò auenga precisamente, per insino a qui, variano le relationi. Ma la piu fondata opinione, si è, che il ferro della bussola si fermi cento, e dieci miglia à ponente dell'isola del Fiore.

Isole del mondo nuouo.

P*Rima, che passiamo oltre, egli è necessario dare vna vista all'isole del mondo nuouo, poste nel mar del Norte. Non le racconterò tutte, per non attediare il lettore: ma mi contentarò delle principali, e di quelle, che hanno qualche cosa di notabile.*

Isole di Caribi. Boriquem.

L*E prime isole (lasciando fuora quella di Fonseca, che stà separata dall'altre in tredici gradi) verso mezo giorno, stanno all'incontro di Paria, e di Cumana: diuise in due schiere. delle quali schiere vna si stende da leuante a ponente all'incontro delle sudette prouintie: & in questa sono Margarita, Cubaga, Orchiglia, Deaues, Rocca, Curasao, Aruba. tra le quali Margarita gira trentacinque leghe di terreno fertile d'herbe, mahis, e bestiami. ma la natura le ha negato acqua buona. Cubaga, che si chiama anche isola delle perle, gira tre leghe: non hà acqua, ne herbe: perche il terreno è tutto salnitroso, come quello di Ormuz. si prouede d'acqua al fiume Cuama, lontano sette leghe. la popolatione si chiama noua Caliz, la sua ricchezza consiste nella pesca delle perle: le quali se bene non sono così grosse, e uaghe,*

come quelle di Tirarequi, sono però tãte, che il quinto, che se ne paga al Re, monta ordinariamente à 15. mila scudi all'anno. L'altra schiera fa quasi vn semicircolo tra settentrione, e ponente: & in questa è Acripana: & poi lasciando l'isola di Tabago à man destra, seguono Granata, S. Vincenzo, S. Lucia, Matenino, Domenica, Marigalante, Descada, Guadalupe, Monserrato, Antiga, Barbara, S. Bartolomeo, S. Christoforo, S. Martino, Anegada, S. Croce, le Vergini. Tutte le quali isole con l'altre, ch'io lascio, si chiamano de' Canibali, o de' Caribi, che in lingua loro vuol dir huomini arrischiati. Mangiano carne humana, e vanno alla caccia de gli huomini, come noi delle fiere. Sono di color tra il bianco, e'l nero, senza barba, e con pochissimi peli. Vsano freccie auelenate: nauigano in barche di vn pezzo, ch'essi chiamano Canoe. molte di queste isole sono mezo deserte, ò habitate da Christiani, e Indiani, ribelli, e fuggitiui. ne si sa il loro valore, perche gli Spagnuoli hanno atteso alle piu grandi, & alle piu ricche. ma la principale isola de' Canibali, è Boriquem, che si dice hora di San Giouanni. Si stende in lungo 300. miglia: & in largo 70. La trauersa vn monte aspero, e scoscese, onde scaturiscono i suoi fiumi: e tra gli altri il Cairabone, che mena arena di oro. Dalla parte di tramontana non hà porti: ma ne hà parecchi, e buoni à mezo giorno. è ricca d'oro, di vettouaglie, e di pesci. Il legno santo nasce qui in tutta perfettione. Haue anco certi alberi, che fanno vna gomma bonissima per impeciar le naui. La sua terra

prin-

principale è S. Giouanni di porto ricco, posta in vn' isoletta separata. Fa poco piu di cento fuochi habitati da gli Spagnuoli. L'altre popolationi notabili sono Caparsa, Villa Panca, e San Germano. Tra questa isola, & l'isola Spagnuola, si vede Mona; e le Vergini, che son piu di cinquanta, le guardie, che son sei, e i testimonij, che son tre.

Isola Spagnuola.

SI chiama anche Isabella, e isola di san Domenico. I naturali la chiamano Hayti, che vuol dire terra aspera: perche veramente è di sito aspero, e montoso: ma con tutto ciò amena, e gratiosa tanto, che il Colombo diceua di nõ hauer visto mai miglior paese. il che si può conoscere da questo, che gli alberi di varie sorti, differenti da i nostrani, non perdono quasi mai la foglia. Gira mille, e seicento miglia. hà l'aere perfettissimo, & il terreno produceuole d'ogni cosa. Hà fonti, e fiumi nobili, e due laghi. vno è quello di Sciaragua largo tre leghe, lungo diciotto, con l'acqua salsa; benche ve n'entrino molte dolci: e con ogni sorte di pesci, anche marini. l'altro è sopra vn'altissima montagna, doue si sente rumore, e strepito inestimabile. esce da questo il fiume Nizao. Gli Spagnuoli hanno atteso assai alla coltura di quest'isola, e vi hanno fabricato diuerse Colonie. San Giouanni di Menguana, Porto di Plata, San Giuliano: ma la principale è San Domenico, situata sopra vn fiume reale, con vn porto d'importanza. Qui risiede l'Arciuescouo, & il Presidente, e l'audienza Regia. Può fare cinquecento fuochi:

e và tuttauia crescendo. Quest'isola è ricchissima d'oro, di minere, e di fiumi. Ve ne fu trouato vn pezzo, stimato il maggiore, che si sia visto sino al presente: perche pesaua trentasei libre, che fanno tre milaseicento ducati, e si perse in mare. haue ancora minere d'argento, e d'altri metalli. le maggiori minere d'oro sono quelle di Cibao; *oue è il castello di* san Tomaso. *Vi sono ottime saline a* porto Hermoso, *&* *al fiume* Yaques: *& vn monte di sale in* Vaiona. *Sonoui minere di color azurro. I bestiami moltiplicano quì incredibilmente, il che dimostra la grā quantità de i cuoi, che si carica quì per* Ispagna. *e pur prima, che gli* Spagnuoli *la scoprissino, non vi erano più di tre sorti d'animali, quadrupedi, piccoli, e di poca importanza. I piu vtili erano quei, che noi chiamiamo porchetti d'India, poco maggiori de i topi; non ui era bestia nissuna da soma; vi è copia di cassia. Gli alberi, che fanno frutto con osso, come è il* Persico, *la* Ciregia, *& l'Oliua, ò non allignano, ò non producono frutto alcuno.* Dell'herbe portate di Spagna, *alcune fanno semenza, alcune nò: altre la fanno buona, altre inutile affatto. fà anche cottone assai. Le formiche menano maggior ruina qui alle volte, che le locuste in* Africa. *Ma hoggi la ricchezza principal dell'isola, consiste ne i zuccari, de i quali si fa quantità innumerabile: della quale si prouede quasi tutto settentrione. Quando gli* Spagnuoli *arriuarono à quest'isola, ella faceua intorno à vn millione, e ducento mila anime: ma co i mali trattamenti, & stratij, che essi fecero attorno le minere, e i zuccari,*

& in altre fatiche, non ne restarono cinquecento in tutto. conche si è perduta affatto la notitia, che i naturali haueuano delle virtù delle piante: e le spetie di alcuni animali; benche fossino pochi, e di poco conto. Hora gli Spagnuoli vi conducono schiaui neri di Ghinea, e di Congo; per il lauoro della terra. I quali alle volte ribellandosi, danno de i fastidij assai. Il suo mare, laghi, fiumi, sono ricchissimi di pesci. e generano tra gli altri il Manato, stimato il miglior pesce del mondo. l'anno 1587. la flotta leuò da questa isola sessanta quattro arrobe di cottone: quarantaotto quintali di cannafistola, trentacinque mila cuoi di vacca, ottocentonouantaotto cassoni di zuccaro di otto arrobe l'vno, e cinquanta quintali di salsapariglia. A mezo giorno della Spagnuola, si veggono alcune isolette di poca importanza, Saona, santa Caterina, Beata Iabaque: & à ponente Nabasa, Ganabo, & à tramontana Amuana, Ingua, e diuerse altre, delle quali non si ha altra notitia, che del nome.

Iamaica.

Giace à ponente della sudetta, e quanto alla grandezza cede di poco all'isola di san Giouanni; è copiosissima di vettouaglie, massime di Battate, & di mahiz. Vi si fà quantità grandissima di confetture di cedri, e di melaranci. Soggiace grandemente à gli Vracani, che sono groppi di venti così terribili, e furiosi, che non è cosa, che vi resista. Diradicano gli alberi: rouinano gli edificij: trasportano le naui di mare in terra: menano finalmente vna rouina inestimabile. regnano di Agosto, Settembre, & Ottobre.

La terra principale di quest'isola si chiama Siuiglia, gouernata nelle cose spirituali da vno Abbate.

Cuba.

Quest'isola è lunga trecento leghe, larga venti, è di sito asprissimo. Ha monti grandissimi, e selue, e paludi, e fiumi assai: & è quasi iu tutto simile alla Spagnuola. Ha due cose notabili, vna valletta, che produce pietre rotondissime, quasi palle di artiglieria, & un fonte uicino al porto del Prencipe, che mena bitume eccellente per calefattar le naui; è anche notabile il passaggio, che gli uccelli fanno per quest'isola alla uolta di terra ferma, la terra principale è san Giacomo, di 200. fuochi, sopra un porto sicurissimo, lungo due leghe, con diuerse isolette, e peschiere. ma la chiaee, non solamente di quest'isola, ma di tutto'l mondo nuouo, è la fortezza di Auana, con un porto eccellente, all'incontro della Florida. Qui capitano tutte le Flotte del Perù, e del Messico per uenir in Europa sicuramente. Passano per un canale, che è tra l'isola, e la Florida, con la corrente del mare uerso il Norte, tanto impetuosa, e rapida, che non è possibile di uincerla, ne anco col uẽto in poppa, ui son due canali, uno che si dice il uecchio, stato dismesso pochi anni sono: l'altro ritrouato di nuouo, che si dice di Baama. Quiui il Re Catolico (oltre alla fortezza) ui tiene alcuni legni armati. A mezo di Cuba è il giardino della Reina, che è un gran numero d'isolette: e dall'altra parte S. Marta, isola assai buona in mezo di innumerabili isolette.

Dell'altre isole di quel mare.

IL golfo Messicano, non ha isole di importanza. All'incontro della pũta occidentale del Iucatan si uede la Sconosciuta, & il Triangolo, e più a basso Sarca: & à dirimpetto della sua fronte, l'isola dell'Arene, la Vermiglia, i Negrigli, gli Alecrani, scogli celebri, per il naufragio di Alonzo Suazo, oue egli trouò Tartarughe marine, tanto grandi, che sopra la coccia di una di loro, stauano sei huomini, e si contarono cinquecento oua fatte da una sola Tartaruga. All'incontro della punta orientale del Iucatan siede Acusamil in uenti gradi. Le danno trenta miglia di lunghezza, e diece di larghezza. Ha tre picciole habitationi, fatte di pietra, e di mattoni, coperte di paglia, ò di frasche. Ha pochissima acqua: abbonda di mahiz, frutti, mele, pesce. Non li mancano caprioli, cinghiali, lepri, benche piccoli; & certi cani, che non abbaiano, & i naturali gli ingrassano per mangiarli. Era in questa isola un tempio, simile ad una torre quadrata, con un'idolo, dal quale domandauano le cose future. & ui ueniua gente assai da i uicini paesi; ma daua le risposte un sacerdote nascosto. Vi era un'altro edisicio con una croce in mezo, alta diece palmi: alla quale ricorreuano nella siccità; perche stimauano, quella croce Dio della pioggia. Tra il Iucatan, e la terra opposta, ui è un golfo cõ diuerse isole. Le piu notabili sono Vtila, Lagniba, Laganaia, e tra'l capo delle gratie à Dio, e la pũta della Canoca, ueggõsi l'isole de' Mẽglari; e poi S. Caterina,

Sant'Andrea,& alcune altre senza nome, e qui hab biamo finito da questa parte.

Isole Lucaie.

A *Tramontana della Cuba, scuopronsi l'isole Lucaie, che si stima siano piu di quattrocento: ma per lo più piccole La più settentrionale si chiama Lucaio grande à differenza di vn'altra più meridionale, che si dice Lucaio piccolo; e si deue auuertire, che questo nome di Lucaio è collettiuo, come Zelanda, Lequio,* Malucco. *Gli habitanti participano del bianco aßai, con buona dispositione di corpo. Vsano diuerse lingue: vbidiscono ad vn Re. Viuono di mahiz, radici, e frutti, e pesce. le loro gentilezze sono concole rosse, & alcune petruccie roßeggianti, che si trouano ne i ceruelli delle lumache marine: & diuerse altre pietre nere, bianche, & rosse. La quantità de gli vccelli di queste isole, massime de i colombi, non è credibile. le genti della Spagnuola, e di Cuba vi uanno ad vccellare, e ne caricano le loro barchette. Si stima, che gli Spagnuoli facessero, in venti anni, più di quaranta mila schiaui in queste isole, parte con lusinghe, parte per forza, che morirono à torno à le minere. Il Lucaio grande è pieno di scogli, e di sirti pericolose.*

Isole della nuoua Francia.

P*Aßata la Florida, vedesi la Emperadada, & al suo leuante la Bermuda. e poi sant'Anna, senza cosa notabile, se non, che le Flotte, che vengono dal mondo nuouo in Ispagna, partite dall'Auana, si ingolfano verso Settentrione, per trouare il vento à*

loro fauore; e poi nauigano alla volta della Bermuda: se bene non sempre la scuoprono. Fu così detta da vna naue, che prima la scuoprì. ma ritornando verso terra ferma, si fà innanzi l'isola Claudia, l'Aredonda, Dobrestan, isole disbabitate. Poscia si entra in vn mar mal conosciuto, con le isole Papua, Brione, Maida, San Pietro, Granozze, Orbelanda, oue vengono i Bertoni, che ne conducono in Francia pesce infinito. Et nel golfo di Canada, Bellisola, & l'Assontione: e piu sopra l'isola de i Demonij. Non si ha molta notitia di questi paesi, perche non si praticano per altro, che per il pesce: & la varietà de i nomi, confonde la intelligenza de i curiosi; perche essendo state scouerte queste isole, e paesi da Inglesi, Bertoni, Portoghesi, Castigliani, ciascuno gli ha posto nome a suo modo. e la varietà de i nomi, ne oscura grandemente la notitia.

Isole dell'Oceano Hiperborico.

MA lasciando à man sinistra Estotilãte, trouasi Groelandia, che vuol dire terra verde: prouintia, che Orontio, e Vopellio hanno voluto essere continente con la Lappia, e col mondo nuouo. ma la più parte vuol che sia isola lontana dal mõdo nuouo, ducento miglia, e da Lapponi cento sessanta. Il primo che n'habbia scritto, fu Nicolò Zeno l'anno 2380 e piena di boschi foltissimi. Ha la sua maggior notte lunga otto mesi, con gran freddo, ma senza venti. Non si lascia però di negotiare in quel tempo, perche il Sole non si allontana molto dal loro orizonte. All'incontro l'estate vi è calda. La piu notabil cosa, che

vi sia è il monasterio di san Tomaso de i padri Domenichini. Ha vn monte vicino, che getta fiamme: & vn fonte di acqua ardente, che serue, e per iscaldare l'habitanze de i Padri, e per cuocere i cibi. la medesima acqua si conuerte in bitume, che serue di calcina per le fabriche, che si fanno de i tuffi gettati da quel Volcano. Vicino al Monasterio *è il porto, oue mette quell'acqua calda, e l'intepidisce di tal maniera, che non gela mai: & vi concorrono pesci innumerabili. Più à ponente stà la terra d'Alba, onde i Danesi, & i Noruegi estrabono copia grande di butiro, e di pesce. I naturali del paese di statura alta, e di color bianco, guerreggiano con freccie: nauigano con barche di cuoio; viuono di pesce fatto in farina, e mescolato col cascio. I maritimi hanno qualche notitia dell'Euangelio, i mediterranei restano senza lume della verità. Sono però deditissimi à gl'incantesmi, & all'arti magiche. Attorno à* Groelandia, *tra l'altre isole ignobili, si vede Vuitsarco, monte memorabile, in mezo all'onde; oue si dice, che due pilotti eccellenti, rizzarono vn merauiglioso quadrante, col quale i nauiganti conoscessino a che porto potessino arriuare, con ogni vento.* Oltre a Groclandia, *giace* Groclanda, *habitata da gli* Scriningeri, *piccioli di statura, ma d'astutia notabile. Menano la loro vita entro cauerne, senza leggi, e senza commercio di altre genti: & più simili alle scimmie, che à gli huomini.*

Isole dell'Oceano Deucalioneo.

MA ritornando verso mezo giorno a' paesi più conosciuti, trouansi isole alquanto più pratticate, & habitate dalle suddette. la prima è Islandia, che vuol dire terra gelata, di 500. miglia di giro: in 73. gradi, co' giorni lunghi due mesi. I suoi habitanti stanno nelle spelonche, e ne i caui delle montagne: e sotto vn tetto medesimo stanno gli huomini, e le bestie: tengono in conto vguale i cagnolini, e i figliuoli loro. Non conoscendo altre delitie, che quelle, che lor portano i Noruegi, & gl'Inglesi per hauer da loro pesce secco al freddo. soggiace questa al Re di Dania. Ha due vescouati, Scaluolt, e Hola. Non produce altri alberi, che la betulia, e'l ginebro. Ha molte cose merauigliose, tra le altre hà tre monti, che alle salde gettano fuoco: e le cime non si veggono mai senza ghiaccio, e neue. Il piu celebre si chiama Egla. il cui fuoco non brugia la stoppa; & arde sopra l'acqua, e la consuma. Scorrono per esso alcuni ruscelli, onde si caua copia di zolfo; si dice, che quì si sentono da vicino alcuni vrli, e gemiti entro il ghiaccio, & i paesani pensano, che siano di anime condennate là à purgare i loro peccati. Ha due fontane, vna di un liquor simile alla cera liquefatta. & l'altra di acqua bollente, che conuerte in pietra tutto ciò, che vi si ferma. Gli orsi, le volpi, i falconi, & sino a' corui vi sono bianchi. Il principal sostegno de gli habitanti, è il bestiame (perche abbõda di pascoli) e i latticinij, e principalmente il butiro; e non meno il pesce. Il suo mare è pieno di balene terribili.

Vi nauigano ogni anno mercatanti di Brema, Amburg, Cubecca; e vi portano le lor mercantie: all'incontro delle quali cauano panni grossi, pesci secchi, butiro, formaggio, carni, pelli, falconi biãchi. A Ponente di Islandia, si vede Icaria, dalla quale alcuni chiamano questo mare Icario. e all'intorno della medesima scuopronsi diuerse isolette, di non molta importanza. Tra gli altri mostri marini di questi mari, vi si veggono caualli, e buoi marini assai. è il Naual, lungo 40. *braccia; il* Roider 130. *il Burnalur sessanta.*

Freslandia.

A*Nco questa fu ignota a gl'antichi. il primo che ne facesse mentione fu Nicolò Zeno, gentilhuomo Venetiano, che vi fece naufragio del* 1380. *egli dice, che ella è maggiore d'Hibernia, e che soggiace al Re di* Noruegia: *e che prende il nome dalla sua metropoli, posta a Leuante, con vn porto tanto pieno di pesci, che se ne caricano molte naui per l'isole vicine. Hora questa isola è assai frequentata da gli Scocesi, e da' Bertoni per la copia de' pesci. Gli habitanti sono di natura benigna, & amoreuole co' forastieri.* Al *suo Ponente è l'isola di Drogeo, i cui habitanti viuono per lo piu di pesce; e all'intorno diuerse isolette senza fama; e tra mezo giorno, e Ponente, Podalida: e piu oltre, verso Leuante, l'isole Farre, oue i Cosmografi moderni, di commune opinione, mettono l'antica Tile, che Virgilio chiama vltima. ma noi habbiamo discorso di ciò altroue.*

Isole del mar Glaciale.

MA facendosi alquanto auanti, diamo vna scorsa a i mari di Permia, e di Russia, benche non vi sia cosa degna di esser mentouata. all'incontro di Obdora, giace Vaigas: e di Condora, Colgoyeue. Seguono, quasi alla bocca della Pieria, tre isolette, che si chiamano Morzouette, e vn'altra dell'istesso nome, non lungi da Corpuschristi; e piu a basso. alla bocca dell'Onega Saboschi con una terra mercantile. e lungo la Biarmia l'isole di S. Giorgio, di S. Pietro, e di Santa Maria, tutte picciole, e poco habitate, eccetto l'vltima. S'arriua finalmente à Mangaster, copiosa d'orsi bianchi, e di calamita, e a Rustene, nobile per le cortesie riceuuteui da Marco Quirini, dopo'l suo naufragio. la Finmarchia, e la Noruegia hanno a torno diuerse isole con ottimi pascoli per gli armenti, e greggi, ne' quali, e ne' pesci consiste il sostegno di quelle genti. la maggior è Sanian.

Isole del mar Baltico.

NEll'entrata del mar Baltico siedono diuerse isole tutte fertili, e per lo piu habitate. la maggior di tutte è Zelandia, nobile per la gentilezza dell'aere; per la residenza del Re di Danimarca, e per la moltitudine delle populationi. perche fa tredeci terre, e poco meno di settecento parrocchie; e giace nel centro del regno. Qui è Roschildia, città già grossa, e forte; hora debil terra: perche li Re non hanno voluto, che la sua fortezza, e potenza rendesse il popolo insolente, e contumace. Vedesi su'l mare all'incontro di Elsemburgh, città di Scania l'incompara-

bile fortezza di Coroneburgh, su lo Stretto del Zonte, che non è piu largo di vn picciol miglio tedesco. Tiene il secōdo luogo, tra queste isole Fionia, alquanto minore di Zelandia, ma piu fertile, massime di segala, e di orzo: di buoi, e di caualli, de' quali manda copia fuora. Ha in mezo la città d'Ottonia, e nel contorno, diuerse terre con porti, e seni commodi, Sonoui poi forse trentacinque isole minori, quasi tutte habitate. tra le quali Lessoè gira tre miglia (parlo qui di miglia Tedesche) Morsoe quattro: Sansue fa cinque parrocchie: Aroe quattro; Aria tre; Elisia tredeci (questa è lunga quattro, larga due miglia) Fimbria tredeci. Langelandia è lunga sette miglia. Falstria quattro: Amac vno, e mezo, con un ottimo porto. Lalandia contiene quattro terre, Anolt tre parrocchie. lungo Pomerania, si scuoprono tre isole Rugia, *Vfedamia, Volinia, celebri già per le tre fiere delle città di Vineta, di* Arcōna *(hoggi Ormuda) e di Giulina. Rugia è diuisa da diuersi bracci di mare in più isolette, o penisole. Quindi vscirono i Rugi. qui erano due buone città* Arcona, *e Carentina, al presente, o sommerse, ò rouinate, o transferite in Sunda su'l lito vicino. Vedesi in mezo all'onde Bornelmia assai habitata; e piu oltra Vlandia, lunga venti, larga cinque miglia di terreno felice. pasce disciotto buone parrocchie; e fa, tra l'altre cose, caualli pretiosi, per la loro picciolezza.*

Sudia è cinta di diuerse isolette, oue le genti nauigano di Maggio à prendere le oua d'vccelli innumerabili, ch'essi insalano poi, e serbano lungamente per

buon cibo. Tra le bocche del seno Finnico, e Bodico, siedono le Alande di poca consideratione. e nel golfo di Liuonia Oesilia, lunga quattordeci, larga sette miglia. Ha due terre fortissime, vsurpate al clero dal Re di Dania, il cui fratello magno, se n'intitola Duca. è lontana da terra ferma duodeci miglia: e nel mezo giace Moneme larga quattro, lunga altrotante.

Isole di Danimarca fuor dello stretto.

V*Scendo fuor dello stretto del Zonte, e passato il promontorio Scagen, si scuopre, lungo la costa occidentale di Danimarca vna lunga schiera d'isolette, picciole si; ma fertili, e copiose di pascoli, e di pesci. Le più considerabili sono Fanoe, lunga due, larga mezo miglio. Iorsandia lunga, e larga mezo miglio: Zeldia longa vn miglio, larga mezo. Furoe lunga due miglia, larga vno. Hordestrandia all'incontro di Sleuuich è diuisa in due parti con vn'argine; entro ilquale si contano trentasei mila trecento cinquanta giornate di terreno: e fuor dell'argine, tre mila ducento. Ha molti isolette à torno, che hora, per beneficio del mare, crescono; hora, per ingiuria, scemano. Questa isola è delle più portuose di quel mare. perche haue almeno dieci porti sicuri. Eiderstadia, producitrice di grossi buoi, e più presto penisola, che isola. Conciosia che ella è diuisa dalla Ditmarsia ha due fiumi. è lunga quattro miglia, larga vno. Segue terra santa lungi dalla bocca dell'Albi noue miglia. Questa consta di due rupi, delle quali l'vna rosseggia, & è copiosissima di legumi, grani, greggi, armenti, caualli, grù, cigni, oche; benche non giri più di sei*

mila passi; ne faccia più di cinquanta fuochi. L'altra biancheggia, & è tutta arenosa, e perciò più grata à i conigli, che à gli huomini. Questa isoletta è fortissima, perche s'alza sopra il mare sino à quaranta canne; e non vi si può entrare se non per il porto. Et essa sola, tra tutte, non ha bisogno di argini, e di ripari, che la difendino dal mare. L'vltima è Busen alla bocca del fiume, Albi, con tre villaggi.

Isole di Frisa.

LA *frisa ha, non lungi dalla sua costa, alcune isolette di poca stima. Le principali sono Schellinch, e Amelant, con alcuni villaggi. Schellinch ha grandissime pasture. piene di bestiami. Quiui si pesca, tra gli altri pesci, vn gran numero di cani marini, buoni e per mangiare, e per far oglio; si pigliano in vn modo redicoloso. si trauestiscono alcuni pescatori in forme strauagantissime: e ne' tempi, che quei pesci uengono à goder l'aria, e la terra, gli si appresentano danzando, e saltando à guisa di mattacini, ò d'imbriachi. I pesci, prendendo di ciò piacere, e diletto, lor corrono dietro. così ritirandosi à poco à poco i mascherati: intanto i loro compagni tendono le reti per li luoghi, onde i cani marini hanno da ritornare. All'hora, scoprendosi i trauestiti, e correndo verso i pesci, li mettono in fuga, e li fanno dare nelle reti.*

Isole d'Olanda.

L*Vngo l'Olanda si veggono cinque isolette tra il Meruue, e la foce della Mosa, che si chiamano tutte il paese di Goorn. dall'isole principali, oue è posta Briel, terra assai buona, e Geruliet, con alcuni*

villaggi. Hanno queste isolette ottime pasture: e fanno ottimi grani, e bellissimi.

Isole di Zelanda.

Zelanda che vuol dire paese di mare, si chiama vna contea, che consta di 15. ò 16. isole situate all'incontro di Brabante, e di Fiandra. Da mezo giorno hanno il sinistro braccio della Schelda, che si chiama Nont; e da Leuante il destro. Alcuni stimano, che siano già state terra ferma; ma che la Schelda l'habbia fatte isole con vn nuouo corso, che ella, per fortuna, e per tempesta di mare fece l'anno 1438. sono di grandezza instabile, e incerta. perche il mare hora l'affonda: hora le abbandona: hora di due ne fa una; hora di una due; hora le picciole diuengono grandi; hora le grandi piccole. Gli habitanti ui son uenuti di Selandia di Danemarca; le principali sono sette: tre oriẽtali, Scoue, Duelant, e Tolen: quattro Occidẽtali, cioè Valacria, Zuidbeuelãte, Northeuelãt, Vuolfersdich: e si diuidono queste da quelle cõ un ramo della Schelda. Sono tutte di sito basso: e verso il mare li ha riparate cõ certe mõtagnette di sabbion biãco, che si chiamano Dune. Dalla bãda di terra, le difende dall'onde marine l'industria de gl'huomini, con certi argini, che si chiamano Dich; alti communemẽte dodeci braccia: ma ne' fondamẽti larghi intorno à trẽta. e sono fatti di terra tenace, e ripieni di legnami, e di pietre, e fasciati poi quasi di vna sopraueste di paglia ritorta, non più grossa di due dita. cose tutte d'infinita fatica. l'aer di quest'isole è piu dolce, e più piaceuole di quello, ch'altri crederebbe, le uue, e alcuni altri frutti vi si matu-

rano meglio, che in Inghilterra: e i lauri vi maturano le loro coccole; e vi si fa copia grande di coriandoli. Il terreno v'è grassissimo. e fertilissimo, massime di grano eccellẽte: ma l'aria non vi è molto salubre. Abbõdano di robie bonissime. Vi è anco una certa sorte di turbe ch'essi chiamano Darinch: ma è proibito il cauarne, massime vicino à i Dichi: perch'egli è il fondamẽto, e la fortezza del terreno contra l'acque. sonoui anche pasture mirabili ꝑ le bestie, e pescagioni copiosissime per gli huomini: ma son pouere di legni, e d'acqua dolce, si cõtano in Zelanda otto terre murate, oltre alcune altre: e centodue villaggi. Scoue, (che si chiama altramẽte Scaldia) è la principal isola delle Orientali. era già molto grande: ma le inondationi del mare l'hãno ridotta à sette leghe di giro. la sua metropoli è Sirisea, la qual sostenne questi anni adietro vn durissimo, & lunghissimo assedio, che vi tenne gli Spagnuoli. Duuelant, vuol dir terra di colombi per la copia, che ve n'è. Gira quattro leghe. fu tutta soprafatta dal mare l'anno 1530. si è poi andata recuperando à poco, à poco. il che si fa in questo modo. s'aspetta, che'l mare sia tranquillo, e che, (come suol fare ogni sei hore.) cali. all'hora s'impiega vn gran numero d'huomini ò à fondar argine nuouo, ò à riparar il vecchio, lasciãdo alcuni canali, e fossi, per li quali l'acqua rinchiusa possa vscir fuora. al che s'usano diuersi molini, e ingegni. così con estrema fatica, e spesa (se i venti nõ guastano il disegno) si và guadagnando il terreno. ma spesse volte auiene, che la violenza delle tempeste, e l'impeto del mare ruini, in un momento, la fatica, e la

spesa di molti mesi. Tolen ha due terre: l'una ritiene il nome dell'isola, l'altra è S. Martino. Se ne veggono alcune altre: ma di si poca importanza, che non mette conto il nominarle. Tra le Occidentali tiene il primo luogo Valachria; che gira diece leghe; & ha tre terre notabili; Midelborgo, (ch'è capo di tutta la Contea) posta nel mezo dell'isola con due canali un vecchio, e un moderno, che vanno à sboccare vicino à Ramua. l'altra terra è vera (ch'altri dicono Canfera) oue capitano le naui di Scotia. la terza è Vlisinghen, posta all'incontro di Fiandra; tra laquale, e lei, passa la più parte delle naui che vanno, ò uengono da Leuante, Ponente, e mezo dì. onde è stimata, come veramente è, la chiaue di tutti i paesi bassi. e doppò, che gli Spagnuoli la perderono, non hanno mai più potuto far cosa buona per mare. l'vltima terra di Valacria è Ramua con vn porto de' più famosi d'Europa per l'incredibile quantità delle naui grosse, che vi capitano, ò in frotte, ò scompagnate, di Spagna, di Portogallo, di Francia, d'Inghilterra. Zuidbeuelant gira 10. leghe. Fu già molto maggiore. ma il flusso della Schelda, e del mare l'hanno diminuita, e la diminuiscono continouamente. l'anno 1532. vi si sommerse Borsule, terra principale dell'isola: e al medesimo pericolo è Romisual, ch'è un'altra terriciola. si che non le resta quasi altra terra sicura, che Goes, (che altri dicono Tergoes) con un contado ameno per la vaghezza de' boschi pieni di cacciagioni, e per la moltitudine, e varietà de gli vccelli. Nortbeuelant, (che era già sopra tutte l'altre fertilissima, e delitiosissima)

pati ancor essa estremamente l'anno 1532. e di Corchiene, *sua terra, non si vede altro sopra acqua, che parte del campanile: il che auiene anche in altri luoghi. l'ultima isola occidentale è Vuolfersdisch, che non ha altro, che due villaggi con assai pasture.* I popoli di Zelāda *participano assai delle qualità di quei* di Olanda : *attendono principalmente alle nauigationi, e pescaggioni; all'agricoltura, e a' bestiami; oltre le quali arti, ne fanno vn'altra, loro propria di rafinare i sali, e di aumentarli. li rafinano in tal maniera, che ne diuengono bianchi come neue. Gli aumentano col fuoco, & con l'acqua del mare mirabilmente, quei di Spagna a quarantacinque quei di Portogallo, a trentacinque quei di Francia, à venticinque per cento, e sono già più di quattrocento anni, che essi sono in possesso di tal arte.*

Isole di Fiandra.

A *Lla Fiandra appartiene l'isoletta di Beriulet; è piccola con una terra, e porto ragioneuole. Quiui si dice essersi trouato il modo di insalare, & di conseruaro le aringhe ne' cõnelli (come si vsa) da un certo Guglielmo, che vi morì l'anno* 1397.

Isole Britanniche.

M*A ci si fà hormai, quasi sdegnosa dell'hauere indugiato tanto, innanzi quasi* Reina *di quel l'Oceano la gran Bertagna, la quale è hoggi diuisa in due regni, l'vno di Scotia, l'altro d'Inghilterra. Gira tutta questa isola mille, e settecento miglia, benche Cesare le ne dia alquanto più. De' quali i mille, poco più, ò meno, sono dell'Inghilterra, e'l resto della*

Scotia. Si diuidono l'vna dall'altra, co'l monte Chiuiotta, e co' fiumi Solueo, e Tueda.

Scotia.

*Q*Vesta parte di Bertagna è tanto aspra, e montosa, quanto l'Inghilterra amena, e piaceuole. è di figura bizzarra; scorre con molti promontorij in mare, e fà penisole assai, e perciò è dotatissima di porti, e di seni, che la tagliano, e la bagnano in mille luoghi; si che si dice, che nissuna sua casa si allontana dall'acqua salsa più di venti leghe: è ingombrata dalla selua Calidonia (hoggi caldar) se bene non è al presente così vasta come a i tempi di Seuero Imperatore, che vi perdè vna parte dell'essercito. Questa selua è piena di fiere. tra l'altre vi si trouano buoui seluaggi, co i crini simili a i leoni, ferocissimi, e nimicissimi dell'huomo. Il regno si diuide in due parti da vn monte, che Cornelio Tacito chiama Grampio. Questo, comminciando dal mar Germanico, scorre sino al lago Lamondo: con questa differenza, che lascia la parte meridionale di gran lunga piu fertile, e piaceuole, che la settentrionale. e così i popoli di quà hanno del polito, e dell'humano, & parlano la lingua Inglese: ma quei di là ritengono del duro, e del rozo: e parlano la lingua d'Hibernia, onde tirano origine, e si chiamano saluatichi. l'una, & l'altra parte si diuide poi in più regioni. Dal sudetto monte nascono molti laghi, e tre fiumi nauigabili, la Cluda, che mette nell'Oceano Hibernico, il Tao, che nasce in Argila da un lago dell'istesso nome, e la Fertea. Questi concorrono amēdue nel mar Germanico.

Ma se bene questa prouintia hà del montoso, & del seluatico, non le mãcano però le sue commodità, perche nelle valli, e pianure scaturiscono per tutto fonti, ruscelli, fiumi, laghi pescosissimi: de i quali la piu parte hà le sue isolette in mezo; le selue nudriscono infinita quantità di cerui, e di altre cacciagioni. Ne vi mancano campagne da grani; su le cime de i monti si trouano piani herbosi, per pasto de i bestiami, & boschi pieni di animali: nel che consiste buona parte della sua fortezza. conciosia che, essendo i suddetti luoghi asperi di sito: e nondimeno copiosi di pascoli, e di bestie, non hanno temuto mai di essere, ò sforzati, ò affammati. Perohe contra la forza, gl'assicura l'asprezza de i monti, e la foltezza dei boschi: e contra gli assedij gli armenti, e la copia delle caccie; le ricchezze di Scotia consistono in pesci, bestiami, & fiere, e in alcune minere di ferro, piombo, zolfo: & azurro, vicino à Glasco. Vi sone due Arciuescouati S. Andrea, che è sul mar Germanico in vn ottimo seno: e Glasco sul fiume Cluda. Questi hanno sotto di se tredici Vescouati. le più mercantili terre sono (oltre à S. Andrea, Donfres sul fiume Solueo, celebre per li molti panni bianchi, che se ne cauano; e Alberdon piazza nobile, e quasi un'altra Londra in Scotia, posta sul mare Germanico; le diete del regno si celebrano ordinariamente à Sterlinga. Il Re risiede à Edimburgo, capo della prouintia Landonia. Questa città hà il territorio amenissimo, accompagnato da ruscelli, laghi, boschetti, prati, & vi si contano, nello spatio di cinque miglia, più di cento castelli. Hà vici-

no à vn miglio vn porto di mare; nella cui bocca è il castello di Vmbar. li passa anche appresso la Ferrea; la città è situata in un monte: & hà di lunghezza un miglio, & di larghezza mezo miglio: con vn borgo lungo pur mezo miglio. euui sopra vna rupe l'inespugnabile castello delle Donzelle. Gli edificij sono di pietre quadre bellissime: & quasi tutti i Signori del regno vi hanno i loro proprij palazzi; l'auttorità del Re è molto restretta, perche non può deliberare delle cose publiche, senza gli stati del regno: ne fare gratia delle priuate, se vi è parte. la sua entrata non passa cento mila scudi; onde auuiene, che egli sia debole per offendere altri; perche non può guerreggiare fuor di casa, ne continuare impresa di importanza, chi nō ha denari; ma per la difesa del suo nome hà bisogno dell'aiuto altrui. Perche i feudatarij de' quali hà vn gran numero, seruono à spese loro con tāti fanti, e caualli, secondo le loro facoltà, e il paese è tanto forte, che si diffende da se stesso, erano in Scotia 10. Vescouati, iquali con quel dell'Orcadi, e in vn'altro di Mona, riconosceuano l'Arciuescouo d' Eboraco, per primate: ma per rispetto delle guerre tra Inglesi e Scoti, Sisto IIII. diede loro per metropolitano quel di S. Andrea ad instanza del re Giacomo Terzo.

Della Scotia si cōtano diuerse cose, che hanno del lo strano. Gallouidia è la piu occidētal parte del Regno. Qui è il lago Mirtheo: delquale d'inuerno vna parte giela, l'altra resta liquida, confina con Gallouidia la Caricta. Qui sono buoi il cui grasso goccia sempre a guisa d'oglio: ne si asseda mai. il suo mar

abbonda incredibilmente di ostrighe, aringhe, e di pesci sassatili. In Coyl, paese vicino a Caritta, è vn sasso alto meno di dodici piedi, lungo trentatre braccia, che i paesani chiamano Sordo: perche qualunque rumore, che si faccia da vn lato, non è sentito dall'altro, se tu non te ne allontani piu che assai. Nella prouintia di Lennos è il lago Lemondo, lungo ventiquattro miglia; con trenta isolette. In questo lago si pescano pesci d'ottimo sapore, senza spine. Vi è vn'isola, che i venti spingono quà, e là, con gl'armenti, e co' greggi sopra. e benche l'aere sia in calma, vi si eccitano tempeste pericolose. Nella prouintia di Fifà si caua vna sorte di pietra, ottima per far fuoco. Lungi da Edimborgo due miglia, sorge vn fonte, a cui sornuota vna spetie d'oglio, che prendendone non scema, e non prendendone, non cresce. Nissa si chiama vn lago, e vn fiume, che in paese così freddo, non gielano mai. All'incontro della bocca del fiume Forteo, s'alza vno scoglio altissimo, dalla cui cima scaturisce vna fontana copiosa d'acqua dolce.

Inghilterra.

Q*Vesta parte della Bertagna si diuide in tre grādi prouintie, cioè Anglia, Cornubia, Vallia. l'Anglia s'allarga sopra il mar Germanico, la Cornubia sopra il Gallico, la Vallia sopra l'Hibernico. Contiene due Arciuescouati, Conturbia, con diciotto Vescouati, e Ior con due. 136. borchi: quaranta mila parrocchie, per quel, che ne scriuono alcuni. Vi si vsano due lingue differenti, perche nell'Anglia parlano la Sassonica: nella Vallia*

l'an-

l'antica Britannica. Hor, se bene questo nobilissimo regno è in sito settentrionale; nondimeno per il beneficio del mare (la cui salsezza tempera mirabilmente l'aere) non vi è però tanto freddo, quanto altri pensarebbe. Il che arguiscono i rosmarini, e i lauri, che vi verdeggiano felicemente. Ha l'aria vniuersalmente grossa, e humida: onde d'inuerno i nuuoli la tengono ingombrata lungamente. l'Anglia è paese generalmente piano distinto di amene, e non meno fertili colline; che da lontano non si distinguono dalle campagne. Abbonda di biaue, e massime di formenti; e di tutti quei frutti, che il clima comporta. per le colline nasce vna herbetta tenerissima, la qual mangiando le pecore, fanno vna lana di bianchezza, lunghezza, delicatezza singolare. e perche l'isola non ha lupi, i greggi vanno di giorno, e di notte pascolando senza pericolo. Produce cani terribilissimi. ma è priua d'asini, e di muli. I caualli, (che vi sono infiniti) non vagliono molto; perche non si pascono se non d'herbe, come pecore. la carne de' porci, e de' buoi è forse la piu saporosa, che si mangi in Europa. Hà minere di stagni eccellenti, di piombo, di rame, e di qualche ferro. Non voglio lasciar di dire, che le cornacchie danneggiano qui le campagne, e massime i formenti, non meno che le locuste nella Ghinea, ò le formiche nell'Isabella. onde vi si fa guardia diligente. la Vallia (che vuol dire paese saluatico) è ben nella maremma copiosa, come il resto dell'isola: ma nel remanente contiene montagne pouere d'ogni cosa, eccetto che di latticinij, e di auena, della quale

fanno

fanno il pane. Questo regno ha tre fiumi reali, e nauigabili l'Ombro, il Tamigi, e la Sabrina. l'Ombro, ch'è il maggiore, mette nell'Oceano Germanico: con la cui marea (ch'ei riceue, quasi cento miglia entro terra) ingrossa in tal maniera, che ne pare vn gran braccio dell'Oceano. Il Tamigi, è il più famoso per la città di Londra, ch'egli serue. la Sabrina nascendo nelle montagne di Vuallia, fà il suo corso simile à vn'arco, e mette nel mar d'Irlanda, capace quasi d'ogni nauilio. Il mare, e i fiumi abbondano inestimabilmente d'ottimi pesci. I lucci, e l'ostraghe d'Inghilterra, auanzano tutte l'altre di bontà. Del luccio raccontano cosa incredibile. ma che si vede tutto il dì nella pescaria di Londra. perche auiene alle volte, che volendo i pesciuendoli mostrarne la grassezza, e'li aprono il ventre con vn coltello, e poi non lo vendendo, li cuciono la piaga con vn filo, e lo rimettono ne i viuai. oue co'l contatto delle tinche, si risana, e viue. Gli habitanti s'assomigliano assai à gli Italiani e di statura, e di presenza. le donne sono bianche, e di eccellente beltà: gli huomini alti, e ben disposti. mangiano della carne assai; e pasteggiano largamente. si danno volontieri al piacere, e al passatempo. ilche nasce, (oltre l'altre ragioni) dall'amenità del paese, e dell'abbondanza de' cibi. Nella guerra, mostrano animo grande: e di primo tratto auenturano il dado. sono gagliardi: ma non durano alla fatica. onde hanno acquistato, e perduto facilmēte diuersi paesi. la nobiltà e di natura cortese: amica de' forastieri: boriosa, e che in pompe, numero di seruitori, e in diuersità di mi

nistri, auãza tutte l'altre genti. ma la plebe è nemica de gli stranieri, inuidiosa, inciuile. Vagliono assai nelle cose maritime. ilche dimostrano i loro traffichi sino in Moscouia, in Constantinopoli, *e in Alessandria d'Egitto: e i perpetui latrocinij, co' quali infestano le Canarie, il Capo verde, il Brasil, & il mondo nuouo; e le nauigationi del Forbiciero, del Dracco, e del Chendi. e perche corseggiando alcuni di loro hanno portato a casa qualche ricchezza: molti inuitati da questa sorte di guadagno infame, vẽdono i loro poderi: e co'l prezzo ne fabricano, o ne cõprano naui per assassinar le flotte de gli Spagnuoli, e de' Portoghesi.* H*anno tentato di passare al* Cataio *per l'Oceano settentrionale, nauigando hora uerso Leuãte, hora uerso Ponente: ma par che la natura habbia serrato lor il passo. Furono già padroni della Ghienna, Turena, Angiò,* Normandia, *e di molte altre pezze di Francia; e Arrigo VI. fu coronato Re di Parigi l'anno* 1348. *ma, si come sono per l'impeto loro nell'imprese assai atti per acquistare: cosi nõ mai hãno mostrato ualore, per conseruare l'acquistato. molto simili in ciò a i Frãcesi. sono però sicurissimi in casa loro: perche, par che tutto quel regno sia una fortezza. conciosia che il mar Hibernico, che lor è a Ponente, è tanto basso, e pieno di scogli, e di pericoli, che non si può nauigare con legni grossi: e il Britannico, che li è a mezo giorno, patisce il flusso, e'l reflusso uehementissimo; e i uenti il dominano grandemente. e per accostarsi a i porti (i quali sono pochi, e ben muniti) ui bisogna, e il flusso, e il uento fauoreuole. la*

costa poi del regno è per tutto aspera, e braua, eccetto in pochi luoghi, tutti fortificati. Alla fortezza del sito si aggiungono le forze maritime, e le terrestri. le maritime consistono nell'armata, che li Re hanno ordinariamente tenuto di 24. sino in 40. naui grosse: e si possono seruire delle particolari, e de' sudditi, e de' forastieri: lequali se bene non arriuano a due mila, come vogliono gl'Inglesi, sono però moltissime. Queste forze congionte co'l vantaggio de' porti, e con la natura del mare; e maneggiate da gente di molto ardire, e pratica nell'imprese maritime, si debbono stimare gagliardissime. le forze terrestri consistono nella moltitudine della gente. che si può comprendere da questo, che essendo tutto il regno diuiso in 39. Contee, vna sola di queste (che è quella di Lorcasier) fa (per quanto si dice) vna militia di 70. mila fanti. Gli antichi Re soleuano tenere vna militia di 100. mila persone, diuise in 4. parti. si stima, che vi si possano fare sino a due mila huomini d'arme, oltre a i caualli leggieri. la prima loro arma offensiua era l'arco, e le freccie, e in ciò vagliono assai. con queste, come già i Parti, i Romani: così eglino vinsero bene spesso i Francesi. con l'archibugio non hanno sino al presente fatto proua notabile. Hanno numero incredibile d'arteglianie: e si seruono molto de i fuochi artificiali. Il Re Arrigo VIII. condusse all'impresa di Bologna piu di 40. mila Inglesi: e nel medesimo tempo vn suo Capitano tagliò à pezzi l'essercito, e il Re di Scotia. L'entrata della corona arriuaua innanzi all'Apostasia a 500. mila scudi: ma si è raddoppiata con l'vsur

patione de' beni del clero, e de i cauallieri di Rodi. *Arrigo VIII. rubbò mobili delle Chiese per cinque millioni di scudi: & in diuerse imprese consumò 21. millione.* Alzò *però l'oro, e le monete forastiere, pigliando moneta buona, e dandone della cattiua. il che, per le falsificationi, che si faceuano, recò danno grandissimo a i Prencipi, & a i popoli. non è Re, che sia piu padrone delle facoltà de i sudditi, che quello d'Inghilterra. il che mostrano l'entrate sopra i pupilli, e sopra i maritaggi. Perche egli nella minorità di tutti quelli, nella cui heredità si troui parte alcuna affetta in qualche maniera alla* Corona, *resta vsufruttuario di ogni cosa; dando vna picciola parte per il vitto de' pupilli, finche arriuano a ventun'anno. Quando poi questi medesimi, che riconoscono in qualche cosa la* Corona, *si vogliono maritare, bisogna, che si componghino co'l Re, padrone de i matrimonij. Hãno anche diuerse altre preeminenze, che non mi accade raccontare. oltre all'entrate, hanno i sussidij, che ne' bisogni del Regno, sogliono domandarsi da gli stati, che arriuano alle volte ad vn millione. Ma lasciando per hora quello, che appartiene al gouerno del regno, diciamo due parole delle città. La metropoli del regno si è Londra, posta sopra il fiume Tamigi, lontana dal mare sessanta miglia. ma il fiume aiutato dalla* Marea, *porta sin là nauigli di quattrocento botte Venetiane. Ha vn magnifico castello detto la Torre: & vno eccellente palazzo, doue si fa giustitia, & vn superbo ponte sopra il fiume, e la bellissima Chiesa di San Paolo, per non dir niente del palazzo*

reale, detto Grinuuiche. Contiene co' grandissimi borghi piu di 120. parocchie. è finalmente città, e per grandezza, e per magnificenza di edificij, e per numero di habitanti, e per ricchezza di traffico, e per ogni altro rispetto, degna d'essere annouerata tra le prime d'Europa. & è grandemente cresciuta di popolo con le guerre della Fiādra, per molte migliara di famiglie, che vi si sono ritirate. Si gouerna da i popolari quasi à Republica, senza, che il magistrato Regio vi habbia à fare, e per grossi imprestiti fatti alli Re, è padrona delle sue entrate. Lungo il fiume Tamigi (che hà questo di notabile, che non cresce per pioggia) si veggono i cigni in gran numero, e le reti stese per prendere gli storioni, & i salmoni. Gemma Frisio scriue, che il Tamigi nello spatio di 25. hore, monta e cala 34. leghe. Lungi sette leghe da Londra è il castello reale di Vindilisore con tre superbissimi appartamenti, attorno altrettante piazze. l'vno è dell'ordine della Giarettiera: l'altro fu fatto à spese di Giouanni Re di Francia: il terzo à spese di Dauid Re di Scotia, amendue prigioni delli Re d'Inghilterra. Brestoia, è il secondo emporio doppo Londra. Giace sopra il fiume Auone, nelle cui ripe alte, & aspere, si trouano molti diamanti; che se fossino duri, ingannarebbono ogni Gioielliere. In questa città (che giace ne' confini d'Anglia, Cornubia, e Vallia) concorrono mercanti Spagnuoli, Francesi, Hiberni. Vanno due volte l'anno alla pesca nelle terre nuoue. Vi è vna Chiesa di S. Croce, che si stima fondata sopra lana, per il titubare, che fa so-

nando-

nandouisi le campane. Non è da lasciare, che qui la Marea, accompagnata dall'altezza delle ripe del fiume, si alza sino a sessanta piedi, cosa notabile. In Anglia sono due Arciuescouati, il Cantuariense, che hà sotto di se quasi tutti i Vesconi del Regno: e l'Eboracense, che è restato con poca giurisdittione, da che Sisto Quarto instituì l'Arciuescouo di S. Andrea primate di Scotia. Vi sono due vniuersità, vna in Cantabrigia, sopra il fiume Cranta, oue si contano 19. alloggij di scolari, & quattordici collegij, tanto magnifichi che rappresentano altrotanti palagi reali. l'altra è in Ossonia, tanto vaga di sito, che hà poche pari in Europa, non che in Inghilterra. tra le città di questo regno non si deue lasciare Cestria, oue haueua le stanze vna legione Romana. è posta sopra il fiume d'Ecca nella Venedotia, che è parte della Vuallia. Gira due miglia con piazze larghe, e portichi commodi, e casamenti splendidi. e vi si veggono reliquie di edifitij di tanta grandezza, che paiono opere di Giganti, non che di Romani. Il suo contado abbonda di formenti, bestiami, e salmoni. Ma perche ho fatto mentione della Vuallia, non voglio lasciar di dire, che si diuide dall'Anglia co'l fiume Dea: il qual fiume entra nel lago Tegeo. doue è cosa degna di consideratione, che i salmoni, de i quali il fiume è copiosissimo, non entrano mai nel lago: & il lago produce vna sorte di pesci, che non entra mai nel fiume. Meritano d'esere annouerate tra le città notabili, anche Glocestria, Nerduicca, Salopia, Erfordia, Vigornia,

Rocestria, Varuicco. ma è quasi prouerbio in Inghilterra, che Linconia (fu questa è antichissima città nella parte settentrionale, ma ridotta a mal termine) Lōdra è al presente: Eboraco sarà. perche, caso, che'l Re di Scotia arriuasse alla corona, questa sarebbe capo dell'isola, come era al tempo de' Romani, per la commodità del suo sito. Vicino alla foce del fiume Tueda è la terra di Baruich, stata usurpata à gli Scozzesi, e poi popolata con vna colonia d'Inglesi, e ridotta in fortezza singolare: & è vna delle chiaui del regno. Antona è celebre per l'eccellenza del suo porto all'incontro dell'isola Vich.

Isole Hebridi.

La notitia di quest'isole è oscurissima: perche gli scrittori non s'accordano ne' loro nomi particolari, come ne anco nell'vniuersale. Perche chi le chiama Hebride, chi Ebude, e chi isole de' Saluagi. Giacciono a ponente della Scotia, tanto vicine à lei in gran parte, che non paiono terre separate, ma membri di essa. sono in tutto 42. Tra le quali le più notabili sono Ila, che è quasi granaio delle vicine, per la copia de' grani, che vi nascono. Haue anche minere assai di metalli. è lunga 30. miglia. Mula, nobile per le perle, che nascono nel suo mare. Iona, celebre per le sepolture delli Re: è di sito piano, come Mula d'aspero. Aliza, per la moltitudine d'vna sorte d'anatre grandi, che si chiamano Solande. Hirta, che è la più settentrionale, in 63. gradi. Leuissa, lunga 60. larga 30. m. Anania lunga 24. larga 8. le cede alquanto Eusta. Schria è vn ricettacolo di vitelli marini. So-

noui due Cambrie: maggiore, e minore. Buta, onde vennero i Stuardi, è lunga 10. In queste isole nascono certe oche, che alcuni chiamano Bernache, in vn modo merauiglioso. la piu parte de gli scrittori dice, che si generano da certi alberi, nati su la riua del mare. Perche cadendo i frutti loro (che hanno somiglianza con le pigne) in mare, diuengono tra poco tempo vccelli, e si mangiano indifferentemente, e di quaresima, e di carneuale. Ma Boetio stima, che habbino origine dal mare, e da legni putridi. perche dice, che gettando legna in quell'acque marine, in processo di tempo n'escono certi vermi, che à poco a poco distinguendosi in loro la testa, i piedi, le ale, e finalmente le penne, volano via. Gli habitanti dell'Ebude, ritengono del saluatico assai: parlano la lingua Hibernica, onde si può stimare, che habbino hauuto origine. Soggiaciono al Re di Scotia.

Orcade. Seclande.

STanno à leuãte della Scotia, e sono 32. ma le habitate 28. la maggiore non passa 125. miglia di giro. Vi è anche tra gli Scrittori gran differenza de' nomi. perche, tra gli altri, Giouanni Maggiore, ne nomina vna Zelanda, lunga 50. miglia, non mentouata da altri. Hanno l'aere piu freddo, che la Scotia, producono ogni sorte di grani, fuor, che'l formento, che Homero chiama midolla dell'huomo. Non vi nasce animal velenoso, ne albero alcuno. soggiaciono al Re di Scotia, che le riconosce in feudo da quel di Nouergia: e li paga, quando egli viene alla corona, dieci marche d'oro, per accordo fatto

l'anno 1554. I popoli parlano lingua Gotica. Beuono assai, massime d'una ceruosa d'orzo potentissima. Consinano con l'Orcade le Seclande che sono diciotto delle medesime qualità.

Anglesey. Mona. Vich.

QVeste tre isole sono quasi d'una grandezza. Anglesei, che è larga, e lunga una buona giornata, non è piu lontana da Inghilterra di un miglio, e si può dir parte di Cambria, ò Vallia, di cui si dice madre per la copia de' grani, e de' bestiami, che le somministra. Quando il mare cala, gli armenti passano a guazzo per quel canale, che la separa da Inghilterra. è pouerissima d'alberi. Ha due terre assai buone, una nelle parte orientale con un castello fabricatoui da Oduardo Primo. l'altra nella parte opposta, onde si passa in Irlanda. Man è lungi da Inghilterra 25. miglia, è lunga 50. larga 30. miglia. ha un Vescouato, e due porti. non è molto fertile. gli habitanti che non sono di molto ualore, parlano la lingua Irlanda. Vich, ha il terreno produceuole di grani, e di bestiami. Si può quasi dir chiaue d'Inghilterra. onde Arrigo VIII. la fe benissimo fortificare. Grenezaia, & Gerzaia isole picciole, & di poco momento, benche siano molto più uicine a Francia, che a Inghilterra, soggiaciono con tutto ciò a Inglesi. All'uscita del canale scuopronsi a man destra le Sorlinghe, isole dishabitate.

Hibernia.

Altri la chiamana Hirlanda. Non cede di grandezza molto all'Inghilterra; perche è lunga trecento, larga nouanta miglia, è di sito ineguale, & montoso, piena di boschi, paludi, stagni, laghi; il terreno vi è grasso, ma migliore per bestiami, che per huomini: perche abbonda di pascoli, anzi, che di grani: & il formento vi nasce picciolissimo, & à pena si può, per le pioggie eccessiue, raccogliere. Abbonda di latte, e di miele. le pecore vi sono negre: onde i panni non si tingono. manda fuora quantità di butiri, cuoi, zafferani. Non hà caprioli, ne dame, ne porchi ricci; ma cerui, e cignali infiniti. & non le mancano volpi, e lupi: benche la vicina Inghilterra non habbia lupi. Tutti gli animali, nascono in questa isola, cedono nella grandezza à gli altri della loro spetie. Par che questo sia proprio di alcune isole, come ne fa fede l'Elba, e la Sardegna. Non ha pernici, ne fagiani, ne rosignuoli: ma non è paese, oue si veggano più falconi, & vccelli di rapina, & maggior numero di grue, e di bernacche, e di cigni, massime nella parte settentriooale. Vi si trouano anche vccelli di biforme natura, con vn piede armato d'vnghie per la rapina, & vn'altro piatto per lo nuoto. Alcuni li chiamano Astori da acqua: e se ne trouano anche nelle isole nuoue. Questa isola non è soggetta a i terremoti: & vi si sentono rarissimi tuoni. Ha molti, & buoni fiumi; tra i quali, il primo luogo, per la lunghdzza del corso, & per la copia de i pesci, si deue al Sinneno. ha molti laghi,

il principale è l'Erno. Del quale scriue Giraldo Cambrese, che nel sito, oue egli giace, non vi era altro, che vn fonte: ma per li peccati detestabili de gli habitanti, proruppe in vn subito tanta copia d'acque, che ne sommerse tutta quella contrada. & sino al presente si veggono sotto l'acque i campanili delle Chiese. La parte piu habitata di quest'isola è l'orientale, e la meridionale sino à confini di Mononia; nel qual spatio ci sono due Arciuescouati, Armagnac, che è la metropoli, e Cassel. sotto Armagnac sono le città, & le terre orientali: sotto Cassel le meridionali; ma la città più importante, & piu nobile si è Dublin, con guardia di Inglesi, à i quali soggiacciono le parti più ciuili, e piu habitate. Ma le altre che sono verso settentrione, e ponente, Vltonia, Connacchia Mononia, vbbidiscono à diuersi Signori, assicurati da paludi, e laghi, e boschi, che sono le loro fosse, e terrapieni, e castella: ma più dalla pouertà; non vi essendo, che guadagnare con esso loro; e sono più sicuri di estate, che d'inuerno aggbiacciono, d'estate allagano i campi. E questi più che gli altri si sono mãtenuti nella sincerità della fede catolica, contra l'arti, e tirannie vsate da gli Inglesi per infettarli dell'empietà di Caluino, e di Zuinglio. Gli habitanti, che, come scriue Strabone, stimauano cosa laudabile il mangiare i loro genitori morti, hanno ancora dell'agreste, e del saluatico assai. Sono nimici della fatica, e da poco. Egliè vero, che quei, che habitano alla marina, hanno, per la prattica de i forestieri. dell'amoreuole, e del ciuile tanto quanto. Nella guerra, alla quale vanno disarmati,

sarmato, vsano lancie, saette, & accette. caualcano senza sella, e senza speroni; e fanno fare à i caualli quello, che vogliono con vna verga curua in punta, e co' freni, ò più presto capestri, Di quest'isola si contano cose, per le quali l'Ariosto la chiamò fauolosa. In Mononia vi è vn fonte, le cui acque rendono le persone subito canute. Nell'Vltonia ve n'è vn'altro, che impedisce in perpetuo la canicie. In Connacchia ve n'è vn'altro in cima di vn monte, che cresce, e cala due volte il dì; & vn'altro, che in sette anni, per la sua freddezza, conuerte ogni legno in sasso. In Mononia è vn lago, che ha due isole. in vna, che è la maggiore, non è mai entrato animale di sesso feminile, che non sia subito morto: nell'altra, che è la minore, non vi è mai morto neßuno naturalmente. Nel lago Dere, (che è nell'Vltonia) vi è vn'isola diuisa in due parti, vna delle quali è amena, e gratiosa: l'altra horrida, e spiaceuole, oue sono noue fosse. chi capita quì, e vi dorme di notte, è trauagliato estremamente da gli spiriti maluagi. Questo luogo si chiama il Purgatorio di S. Patritio.

Non vi accade far mentione dell'isolette, che vi si veggono attorno Hibernia, per non hauer cosa degna di questa opera. Le più celebri sono le Arane, poste al suo ponente. Di queste scriue Giraldo Cambrese, che i corpi humani non vi si potrefanno: e che perciò, non li sepelliscono: ma li tengono all'aere incerrotti. I topi, de quali è gran copia nell'Hibernia, non vi nascono: e portati altronde, ò vi muoiono, o si gettano in mare.

Il mar d'Ibernia è inestimabilmente copioso d'ottimi pesci, & ne abbonda non meno l'acqua dolce, che la salsa. Vi nascono anche delle perle, ma di color fosco, e simile al piombo.

Isole dell'Oceano Gallico.

MA lasciando à man sinistra la Francia, si scuoprono nel suo Oceano varie isolette, Ouersanda, Sain, Pennemarca, Graua, Graia, per lo piu deserte: Bellisola, con qualche habitatione, & queste giacciono all'incontro di Bertagna, migliori sono quelle, che stanno à dirimpetto di Puetù: perche abbondano communemente, e di ottimo vino, e di sale. Nostra donna di Bouin, Sciauet, Marmotier, oue è la Badia bianca. Segue l'isola di Dio, con due, o tre villaggi. l'isola di Rez, maggior delle suddette, con la terra di san Martino, gratissima à Bacco: honorata hoggi col titolo di Ducato. Ma passate due, ò tre isolette senza nome, trouasi Oleron, all'incontro della Sciaranta, nobilissima per la quantità del sale, che vi si fà. stimata vna delle ricchezze di Francia, & delle principali entrate della corona. Questa isola si chiama anche Bruagio, da vn luogo, oue si fà la massa del sale. il cui gouerno, poco apprezzato per l'adietro, è salito in gran consideratione da pochi anni in quà.

Isole dell'Oceano di Spagna.

ENtrando nell'Oceano di Spagna, le prime isole, che si incontrano, sono quelle, che gli antichi chiamarono Cassiteridi, situate quasi all'incontro del

la Curugna, delle quali la principale si chiama hoggi Cyzarga. Scriue Strabone, che sono dieci, dellequali vna era deserta, essendo l'altre habitate da genti di color fosco, vestite di lungo, che nel caminare vsauano bastoni. Il loro vitto era di armenti, dietro a' quali andauano all'Arabesca: le loro ricchezze, stagno, e piombo, de' quali haueuano grandi minere. onde i Fenici tennero questo commertio vn gran tempo secreto. Finalmente i Romani lo scuoprirono: & con gran diligenza attesero alle minere. Hoggidì sono quasi abbandonate: forse perche è loro mancata la ricchezza delle minere de i sudetti metalli: come in Austria, & in Gallitia dell'oro, & gli Spagnuoli hanno in mano tante isole più ricche, e tante prouintie, che per loro abbandonano continuamente la Spagna. Ma doppiando il capo di Turognan, veggonsi all'incontro di Baiona l'isole, che prendono il nome da lei, chiamate da gli antichi Insulæ Deorum, nome superbo per luoghi di si poca importanza, e poi l'isola di Barlinga con qualche habitatione, ma di poca stima: e poi Cadis, di cui habbiamo parlato altroue. Et quì habbiamo finito l'isole dell'Oceano, delle quali habbiamo notitia. Resta hora, che entriamo per lo stretto di Zibilterra nel mar nostro, nõ meno dotato d'isole, e per grandezza, e per abbondanza di ogni cosa, e per nobiltà di habitanti, e per opportunità di porti, e per ogni altro rispetto, che l'Oceano istesso.

Isole del mar Libico.

PEr poter più ordinatamente descriuere l'isole sparse per lo mar nostro, darò prima vna scorsa all'isole vicine alla costa di Africa, tutte picciole, e di poca importanza. La prima è quella, che gli Spagnuoli chiamano Pegnon di Belis della Gomera da vna terra di Africa, à cui stà quasi à caualliere; & non vi è lontana più di vn miglio; è luogo picciolo, ma di molta consequenza per reprimere l'ardire de i corsari. era già de i Mori: ma il Re Filippo, mandatoui don Garzia di Toledo con vna grossa armata, gliela tolse. Ha nella sua più alta parte vna Rocca, fortissima di sito, & di mano, con vn grosso presidio: Seguono l'isole de i Colombi, e le due sorelle, e Zemolo, e diuerse altre tutte piccole, & deserte, è per natura, ò per tema de' Corsari, che non lasciano cosa nissuna sicura. Segue, passato Capo buono, la Pantalaria, chiamata anticamente Cosyra. non è affatto (benche Ouidio la chiami sterile) inutile: perche vi si raccoglie copia di anisi, e di cottone: non ha altr'acqua, che quella d'vna spelonca; oue, moltiplicandosi continuamente i vapori, e conuertendosi in acqua, seruono di pioggia, e di fonti, e di fiumi. Scorgesi appresso Limosa, e più a mezo giorno Lampedola, Scoza, Beito, Chircari, e Gamelara, hora diuise. erano anticamente vna sola isola, detta Cercinna, alla quale Plinio da venti miglia di lunghezza, e dodici di larghezza, è tutta piana, e fruttifera, e si habita in casamenti sotterranei, tutte isole poco fauorite dalla natura, & meno stimate da gli huomini.

Quindi, eatrando nel golfo di Caps, scorgesi Alzerbe, famosa per le ruine di duc eßerciti Spagnuoli, sta tuti rotti, e mal conci da i nimici. Gira venti miglia, è di sito, piana, arenosa, pouera di acque. Abbonda però di datteri, vua, pecore. l'habitano Maomettani, sparsi in Casali. *è tanto vicina al continente, che nel reflusso del mare vi si passa à piedi. Homero chiama i suoi popoli Lotofagi. Veggonsi finalmente all'incontro di Zedico l'isole* Colombine *tutte deserte.*

Malta.

M*A ritornando indietro, ci si appresenta quasi nel bel mezo del mar Libico, Malta, che si puo dir* Regina *delle sudette. conciosia, che le auanza tutte, e di grandezza, e di nobiltà. di grandezza, perche gira sessanta miglia: di nobiltà, perche. oltre alla gloria lasciatali da san Paolo, vi risiede hora il Gran* Mastro *della religione di san Giouanni, et il fiore de i Caualliere Gierosolimitani, col cui valore si è già due volte difesa honoratamente dalle forze de i Turchi. Ha il terreno quasi tutto sassoso: ma la pietra è tenera, e di facil lauoratura. la terra si alza su la pietra due, e quattro palmi. ha poche vigne, e pochi alberi. Ma si prouede di formenti, & di vini, e legna da Sicilia. Le cose però delle quali eßa è produceuole, vi nascono in tutta eccellenza, come è il cottone, i frutti, & i fiori, maßime le rose. I Greci la chiamano Melita, dal mele; produce pecore, capre, buoi, asini, muli: conigli, e pernici in copia. Vi si fà anche sale in vn luogo, che si chiama saline. è*

più

più presto aspera, che altro; ma nella parte volta à Sicilia, non vi mancano porti, e spiagge piaceuoli. Quiui in vna lingua (che scorre tra due piccioli seni, che fanno diuersi seni, massime il destro) i Cauallieri hanno questi anni adietro fabricato vna nuoua città, e chiamatala, dal nome del gran mastro, che la difese da i Turchi, Valletta, e per sito, & per arte fortissima. domina i porti principali di tutta l'isola, che sono quel di Borgo, e Marzanusetto. la lingua è lunga vn miglio, e mezo, larga vn terzo di miglio. Sopra vn'altra lingua, che Michele, & il Borgo. In mezo à punto dell'isola, giace la città vecchia che Diodoro scriue essere stata edificata da i Cartaginesi: nobile anticamente per li molti panni fini, che vi si faceuano; nel resto si veggono sparsi diuersi casali. Può far tutta, intorno a ventimila anime. A mezo giorno di Malta si vede Folfolla, & ad occidente Comino, e Cominetto tutte deserte: & il Gozzo, che può girare venti miglia; abbōdante d'acque, con vn picciolo castello de i Cauallieri. Onde l'anno 1551, i Turchi menarono via da tre mila anime.

Isole del mare Iberico.

ALl'entrata del mar Mediterraneo, Strabone mette due isole, delle quali vna è da lui detta isola di Giunone. Alla bocca del porto di Cartagena è l'isola di Hercole, così detta da gl'antichi: et da altri Scombraria per la moltitudine de gli Scombri, che vi si ragunano, e in alto mare Formentera, che i Greci chiamarono Ophiusa, per la moltitudine de i serpenti, disbabitata, & à canto à lei Vedian: e lun-

gi

gi dieci miglia Euisa. Questa gira ottanta miglia. hà più porti. la terra principale è Ieuica. Qui si raccoglie sale infinito: del quale si prouede non pure Spagna: ma parte d'Italia ancora, oltre à gli altri paesi. Al qual effetto vi si uede vn gran numero di schiaui, che non fanno altro, che lauorare alle saline. seguono le due Baleari; che per la differenza della grandezza s'addimandano vna Maiorica, e l'altra Minorica. Hanno amendue la costa aspera: ma nel resto colli, piani, valli, fertili di vini, ogli, formenti, frutti. A questa fertilità della terra s'aggiugne l'innocenza de gli animali: perche non vi nascono animali velenosi, ò nociui. Gli habitanti furono anticamente eccellentissimi frombatori. La maggior gira 300. miglia, contiene trenta terre di 300. in 600. fuochi l'vna. La sua metropoli è Palma, oue risiede il Vicerè dell'isole conuicine. Quiui è vno studio, oue in vece d'Aristotele si legge Raimondo Lullo, autore d'ingegno, e d'inuentione. Scriue Plinio, che i conigli diedero già tanto trauaglio à quest'isola, che gli habitanti, per difendersene, furono sforzati à domandare aiuto di gente da Cesare Augusto. Sono vicine à Maiorica, Cabrera, e Dragonera. Minorica gira 150. miglia. la sua terra maestra è Cittadella. all'incontro della quale è porto Maon, così detto da Magone, capitano de'Cartaginesi; e dall'altra parte porto Fernello. Tra queste isole, e'l continente, si vede Moncolibre, isola deserta: e più sopra Alfaques, fatta dall'Ebro, e dal mare.

Isole del mar gallico.

DA Narbona sino ad Acquemorte, si stende all'incontro della terra ferma, vna lista di terra simile à quella, che serra le lagune di Venetia, tagliata in più parti, che sono l'isolette dette da moderni Pomeghe. In mezo delle lagune giace Magaleone isoletta con vna chiesa, che si stima fosse la cathedrale di Monpilier. Passato Tolone, si appresentano l'isole di Eres, così detta da vna terra, all'incontro della quale stanno. e al ponente loro l'isola di Lerina, detta hoggi di S. Honorato dall'Abbadia antichissima, che vi è, in luogo del tempio di Leronc, che vi era prima. Vi fù già vna Colonia de i Romani, come scriue Strabone; & vn'altra all'isola Planasia, che io mi credo fosse la principale dell'isole di Eres. Quale di queste isole fossino le Stecadi, vi è varietà tra gli scrittori; perche alcuni vogliono, che Stecadi fossino l'isole di Eres: altri le Pomeghe. Strabone decide la controuersia, con dire, che le Stecadi erano cinque, tre ragioneuoli, e l'altre due picciolissime: & tutte di terreno fruttifero.

Isole del mar Ligustico.

Corsica.

IN questo mare le principali isole sono Corsica, e Sardegna. Corsica è lontana dalla vicina parte d'Italia, cioè da i Vadi Volaterranei sessantadue miglia. la sua lunghezza è di 160. la larghezza di sessanta, il giro di 322. miglia, è di sito per lo più aspero, e montoso, è diuisa per mezo dal monte Gradaccio. Questo ha nella cima vna bella pianura, &

in essa due laghi: vno si dice di Inò, e l'altro di Crena: Dal primo, che gira d'intorno ad vn mezo miglio, scende il fiume Guolo. Dal secondo il Liamone, & il Tauignan: tutti fiumi principali dell'isola. Il Guolo riga il contado della città di Mariana, il Tauignani di Aleria, il Liamone di Sagona. Sono di tanta altezza questi monti, che non si passa da vna banda all'altra, se non per istrettissimi passi: fatti à forza di ferro. Si stendono piu di settanta miglia, nel quale spatio sono selue grandissime di larici, abeti, pini, faggi, tassi, roueri, castagne, ginepri, e di altri alberi per lo più fracidi, e di poca vtilità. Ne vi mancano orsi, caprioli, cignali, e Mofoli. Questi sono spetie di capre col capo, e le corna tanto dure, & sode, che scherzando insieme, caggiono alle volte dalle cime delle rupi à basso col capo in giù, senza farsi male. Le pianure, e le valli dell'isola contendono di fertilità con le più copiose d'Italia: Abbondano di ogli, uini, formenti, frutti di ogni sorte, massime la valle di Niolo, che contiene deciotto miglia di giro, copiosissima di biaue, & di pascoii, benche per gli assassinamenti, che faceuano i suoi popoli, è stata rouinata da i Genouesi. abbondano anche i paesi di Casaca, & di Adiazzo, e di Balagna, e di Nebio, e di capo Corso; egli è vero, che i Corsari spauentano di tal maniera le genti, che ne disertano assai. Le montagne di Scarlassino contengono tanti pascoli, che inuitano a se la più parte i pastori dell' isola. Plinio annouera in questa isola trentatre città: & tra esse due colonie Romane, Mariana, e Aleria: dedotte vna da Mario

e l'altra da Silla. Hoggi ha i Vescouati di Sagona, Adiazzi, e delle sudette due colonie. Nebio era già città buona: ma essendo stata rouinata, fù in sua vece fabricato S. Fiorenzo, nel cui golfo si veggono le saline della Roia: e la cale di Fornoli, e il porto della Mortella, capace d'ogni nauiglio. la miglior città è Adiazzo attorniata da tre lati dal mare, con buone mura, contrade larghe, edificij magnifici, e ben popolata. Il suo contado è nobile per li ottimi vini vermigli; come quello di capo Corso per li bianchi. Gli altri luoghi importanti sono, Calui terra ciuile, con vna rocca fortissima; oue i Genouesi tengono grossimo presidio. la Bastia hà vna forte cittadella. Bonifatio è castello honoreuole; situato, come Oruieto, sopra vn'erta penisola, simile à vn pomo, che si congionge co'l ramo. Ha vn bello, e forte, e sicuro porto: perche egli è cinto d'ogni intorno di altissime rupi, che paiono sfaldate à filo Hà il contado fertile d'ogni frutto, che si ritroua à Genoua fuor che di Ciresie: e il mare dotato di coralli. si chiama Bonifatio da vn gentilhuomo Pisano, che lo ristorò: ma sono più di ducento anni, che i Genouesi l'habitano. Al paese di Balagna appartiene l'isola Rossa, ch'altri dicono dell'oro, stata vnita alla Corsica da i Genouesi. Nello stagno di Brigaglia giace vn'isoletta piena di cignali.

Sardegna.

NON è lontana da Corsica più di diece miglia: dall'Africa cēto trenta. Gira secondo Plinio, cinquecento sessanta due. Il suo sito è aspero, e montoso: l'aere grosso, e morboso, massime di estate. Ver-

so Corsica è più aspera, che altroue: e verso Africa più dolce, e più fertile. Abbonda di formento, e di bestiami. Perche fà tanto grano, che ne manda in Ispagna, e in Italia: e se fosse meglio coltiuata, non cederebbe alla Sicilia. Della quantità de' bestiami fà fede il gran numero de' cuoi, e de' formaggi, che si estraheno dell'isola. fà ottimi vini bianchi. Non fà oglio d'oliue per la dapocagine de gli habitanti, che condiscono i cibi co'l grasso de gli animali, e vsano oglio di lentisco. Hà cacciagioni infinite, e tra l'altre il Musiono, che non si troua altroue. Questo animale hà la pelle, e i peli di ceruo, ò come dice Strabone di capra: le corna di montone, ma riuolte adietro. Habita tra i monti, e corre velocissimamente. I suoi cuoi acconci sono quei, che noi domãdiamo cordouani. Nõ vi si ritrouano lupi, ne altri animnli nociui, fuor che la volpe. Produce caualli assai, che se bene credono di grandezza a i nostri, non li cedono però guari di forze. Non mancano à questa isola minere d'argẽto appresso la città de Greci, e saline, e bagni d'acque calde. Vi si veggono molte rouine di antiche terre. Hora le città principali sono Cagliari, Arciuescouato, capo dell'isola. Sede sopra vn monte: & hà sotto vn porto bello, e capace. Qui risiede il Vicerè. Questa città hà grandi entrate: e le dispensa a suo modo: e si gouerna con molti priuilegi. Oristano è pur Arciuescouato; ma di poca habitatione, per la pestilenza dell'aere, cagionata da i pantani vicini. è anche Città d'importanza, e ben habitata Sassari, oue si ammira vn'acquedotto alto

diciotto palmi, lungo dodici miglia. I Sardi sono di complessione robusta, e dura: di color fosco, di costumi rozi. Viuono grossamente, e si curano poco del vino. Vestono, come i Corsi, vilmente, massime verso Corsica, & Africa. onde quella parte si chiama da lor medesimi Barbaia, quasi Barbaria, erano già priui quasi di ogni dottrina, e pochi anche Sacerdoti intendeuano latino, sino à tanto, che la prouidenza del Re Catholico li ha procurati maestri eccellenti, cosi nelle lettere, come ne' costumi. Stanno tra se in pace, e tanto, che in tutta l'Isola non si fabricano spade, ne pugnali. Doppo la declinatione dell'Imperio Romano l'isola fu occupata da i Saraceni: la recuperarono i Pisani, e i Genouesi, e la diuisero tra se. A quelli toccò la parte, che si chiama capo di Cagliari, à questi capo di Lugudoni. Finalmēte l'hebbe in feudo dalla Sede Apostolica, per la contumacia de i Pisani, Pietro di Aragona. le si veggono intorno diuerse isolette, l'Asinaria de i falconi, di S. Pietro, la Palma, la Rossa, Coltellazzo, Serpentara, Tolaro, tutte disabitate.

Isole del mar Toscano.

PAßata la Magra, si vede la Gorgona, & all'incontro di Liuorno Malora, e la torre Farea sopra uno scoglio: e piu auanti Capraia, e a dirimpetto di Piombino Palmaiola, e non lungi da lei, l'Elba, isola degna di consideratione. Gira secondo i moderni cinquanta miglia, è pouera di grani, e di frutti: ma ricca di minere, e di minerali. Produce ferro infinito; perche cauato da vn luogo, (e si caua del conti-

nuo) vi rinasce nello spatio di venticinque, ò trenta anni, di nuouo come se mai non fosse stato cauato, & in vero se n'è cauato tanto sino addesso, che pare, che si sarebbe consumata tutta l'isola, se nõ crescesse. Ma non meno mirabil cosa è che il ferro, cauato qui, non si può condensare, ne ammassare, entro il circuito dell'isola. Nel mezo dell'isola è una fontana, che cresce, e scema secondo il crescere, e scemar de' giorni. onde quando i giorni sono longhissimi sparge tant'acqua, che ne macina i molini: e quando sono cortissimi si vede quasi secca. Vi è anche vn monte alle cui radici si cauano le calamite nere, e bigie. & è stimata di maggior uirtù la calamita cauata dall'Oriente di quella dell'Occidente; perche quella tira, questa scaccia il ferro. A mezo giorno, & a settentrio ne hanno poca forza. Da vn'altro monte maggior di questo si cauano marmi assai, e per tutto si scuopro no segni di minere di zolfo, vetriolo, stagno, piombo. Produce certi caualli pregiati per la loro picciolezza. Questa isola era de i Signori di Piombino, che si misero poi sotto la protettione del Gran Duca Cosmo, che tolse anche in affitto, ò in appalto perpetuo la minera del ferro, per tre mila scudi, e di più fabricò a porto Ferraio (che è sicurissimo, e capace d'ogni armata) vna città, detta dal suo nome Cosmopoli, che ha poco piu d'vn miglio di giro, con due castelli sopra due rocche, fortissimi e di sito, e di mano, oue tiene anche vn'arsenale. Vedesi poi vn monte Christo detto da gli antichi Arthemisia, ò come altri vogliono Dianũ; scorgesi poi passato Piombino, Troia

& all'incontro di Monte Argentaro il Giglio, e Gianuti. Il Giglio ha un poco di popolatione in vn sito eminente oue si saluano gli habitanti nella venuta de Corsari. gira 25. miglia. Gianuti e assai minore: ma tiene un buon porto diuiso con una lingua di terra in due parti: Oue si ricouerano i Corsari: ma l'isola non hà acqua, ne popolatione.

Isole de Golfo di Pozzuolo, e di Napoli.

PAssato il Teuere, si appresenta Palmarola, e Ponza, quasi all'incontro di Terracina. Strabone scriue queste esser due isole piccole, mà di molte habitationi. Hoggi Palmarola, che fù detta da i latini Pandaria, è dishabitata: Ponza non è affatto deserta. Quiui anticamente si confinauano personaggi grandi. Segue S. Martino con alcuni altri luoghi di nissun conto. s'arriua finalmente al golfo di Napoli adorno di 18. isole. la prima è Ischia, la qual gira diciotto miglia. è talmente cinta d'ogni intorno d'altissime balze, che non si può entrare, che per vno strettissimo passo. Fù già celebre per li vasi di creta, che vi si faceuano: hora è in istima per la bontà de frutti, e per l'eccellenza del vino greco. I poeti finsero, che Tifeo, fulminato da Gioue, le giacesse sotto; e che respirando, mandasse fuora fiamme: perche ella è veramente soggetta à gl'incendij. Nei tempi di Carlo II. mandò fuora vn fuoco spauenteuole, che durò due mesi, che fe fuggire gl'habitanti. Ne restano ancor hoggi i vestigi in un tratto di terreno, che si dice la Cremata. Abbonda d'vccelli, frutti, alume, zolfo, bagni. Questa isola è stima-

ta vna delle chiaui del regno per vna fortezza, che vi è in sito inaccessibile a'nemici. L'hanno in gouerno i Marchesi del Vasto. Tra Ischia e'l continente giace Procida, nobil pur per lo fuoco, che n'esce, e per i bagni d'acque calde, ottimi contra il mal della pietra. gira quasi vn terzo d'Ischia. Segue Pandataria molto minore, e poi Nesita tra Pozzolo, e Pausilipio, e Megari, oue siede il castel dell'uouo. Ma ritornando indietro ci aspetta Capri quasi alla bocca del golfo. Gira otto miglia. è aspera di sito: ma d'aria tanto amena, che fù il diporto d'Augusto Cæsare, e la stanza di Tiberio: e vi passano da terra ferma in gran moltitudine le cotornici, e le quaglie nell'entrar dell'inuerno. Non ha grani: ma è copiosa di pesci, e di carni. Costeggiando il regno si vede Leucasia all'incontro del golfo di Pesto: Pontia è Isacia à fronte della città di Policastro; e la Pietra della naue nel golfo di S. Eufemia, senza cosa considerabile.

Isole Eolie.

I Poeti fingono, che qui regnasse Eolo re de'Venti. Strabone vuol che queste isole siano sette, Tolomeo ne conta noue. La prima è Stromboli, così detta dalla tondezza della sua figura. Manda fuora fiamme, e pietre infocate. Ha minere di zolfo. Segue Panaria, e Volcanello sotto nome di Didima, cioè gemella. e appresso Lipari, ch'è la maggiore. Questa ha buon territorio, copioso di fichi, ed'vua, e d'altri frutti. Vi sono anche minere di alume, edi acque medicinali. La terra fu gia

rouinata da Barbarossa, capitano di Turchi: che fece schiaui tutti gli habitanti (poteuano essere sette mila) si è poi ristorata, e fortificata in modo, che si stima inespugnabile. Non ha porto: ma più presto vna buona spiaggia. Volcano getta fuoco da due bocche. Saline (che gira cinque miglia) Felicur, & Alicur, e Vstica, (che è la più lontana) sono piene di arbusti, e di pascoli. Ma la paura de i corsari, non le lascia habitare.

Sicilia.

QVesta e per grandezza (perche gira settecento ottanta miglia (e per magnificenza di città, e per copia di ogni cosa, e per ogni altro rispetto si deue stimare Reina dell'isole del mar mediterraneo, Non è lontana dall'Italia, più d'un miglio, e mezo (tanto è dal Peloro allo Sciglio, e qui l'estremità dell'una, e l'altra prouintia con vna certa scambieuole piegatura fanno parere da lontano à i nauiganti di esser congionte.) Passano per quello stretto continuamente delfini infiniti. Dextrum scylla latus læuum implacata Charybdis. obsidet. è più calda d'Italia. Abbonda grandemente di tutti i frutti di Europa: principalmente di grani (per la copia de i quali era stimata granaio di Roma) vini, zuccari, mele, sete, zafferani caualli. Strabone stima, che non sia in cosa alcuna inferiore all'Italia: ma che l'auanzi di formento, mele, zafferano, e di molte altre cose. Non gli mancano Bagni salutiferi, ne minere di argento, se bene non vi si attende. è finalmente tanto ricca, e douitiosa, che Dionisio il Vecchio,

che

che non era tiranno se non di Siracusa, e d'una parte di Sicilia, manteneua del continuo diece mila fanti di sua guardia, e diece mila huomini a cauallo, & quattrocento galere armate. Ha due monti celebratissimi da' poeti Erice, & Mongibello, quello per il tempio di Venere, che vi era: questo per le fiamme, che getta; si diuide in tre parti, che si chiamano valli, e sono volte ciascuna ad vno de i tre promontorij, che la rendono triangolare. l'vna si dice valle Demona, & abbraccia il paese, che si stende verso il Pelorο. l'altra valle di Noto, e si allarga verso Capo Passaro: la terza valle di Mazara, e scorre alla volta di Lilibeo. valle Demona, è piena di montagne, e di boschi; Valle di Noto, hà più pianura: ma non le mancano boschi, e monti; Valle di Mazara non contiene altro, che campagne, senza pur vn'albero. Quiui nasce tanto grano, che i poeti finsero esserui stato trouato prima da Cerere, e poi sparso da Tritolimo, per il mondo, Capo di Val Demona è la città di Messina con vn porto capacissimo: & che porta il vanto tra tutti di bellezza. è città mercãtile: e che col traffico supplisce à quello, che manca al suo territorio, che non è de i più abbondanti. Deue la sua fortezza à don Ferrante Gonzaga, che vi attese grandemente. è anche città nobile Catania con un contado fertilissimo. Strabone stima, che la fertilità de i suoi campi procedesse dalle ceneri vscite di Mongibello, che non ne è lontano. Questa montagna gira settanta miglia. Ha la cima couerta di neui, tra le quali esce fuora il fumo, e alle volte il fuoco. Da Leuante a mezo gior-

ne, si vede vestita di uigne; da ponente a tramontana di boschi, pieni di fiere. Di Valle di Noto *è capo Siracosa, che fù già città grandissima, conciosia, che constaua di cinque città: e le sue muraglie girauano secondo Strabone, cento ottanta stadij, che sono quaranta due miglia, e mezo.* Comprendeua *l'isola di* Ortigia, *alla quale si passaua con vn ponte. Quiui era Aretusa madre di Alfeo. Hà vn porto grandissimo: ma non molto sicuro. Noto ha tutta quella fortezza di sito, che si può quasi desiderare. onde assicura l'isola dalla parte di capo Passaro oue è vn porto capace d'ogni armata, senza fortezza. Ne i mediterranei vi è Lentini patria di Gorgia con vn pescoso lago. e non molto lungi si vede il lago di Gorida, per doue fauoleggiano Plutone hauer condotto*
Plutone hauer condotto
Proserpina all'inferno. Castro Giouanni è la maggior città delle mediterranee, che sia nell'isola. Fa quattro mila fuochi con vn contado fertilissimo, e con aere eccellente. Capo della valle di Mazara è Palermo città magnifica, et popolosa. Ha *vn contado, oue contende l'amenità con la douitia di ogni cosa: e si chiama perciò Conca di oro. Li mancaua porto: ma ne hanno fatto hora vno capacissimo con vn molo mirabile, e non indegno del grandezza Romana; è anche in questa valle Trapani città fortissima con vn porto eccellente.* Ha *vn contado ricchissimo, per non dire niente de' grani. fà i vini, che si chiamano Bocasie, frutti infiniti, e sale in quantità: e sino al terreno, del quale si fà il vetro, & il suo mare, oltre a i pesci, dà anche i coralli. Mar-*

sala siede nel promontorio, detto anticamente Lilibeo, sotto il quale è vn porto capacissimo, e sicurissimo, che da Don Giouanni, che lo scuoprì, fu detto porto d'Austria. Hebbe già vn buon porto, che si vede hora atterrato. Plinio conta in questa isola settantadue città. Hora, oltre alle molte terre, delle quali è piena, contiene tre Arciuescouati Palermo, Messina, e Monreale (questo hà manco giurisdittione de gli altri, ma piu entrata) & in tutto dodici città. Può fare quasi vn millione, e mezo d'anime. Prouede di sete, e grani, e zuccari molte prouintie. I popoli sono acuti di ingegno, facondi, arditi, dediti all'otio, & a' piaceri, ambitiosi di honore, e di gloria. amano, & odiano senza misura. se bene habitano in mezo al mare vagliono però poco nelle cose maritime. lasciano i traffichi, e gli essercitij manuali a i forastieri. Nel resto si conformano con gl'altri isolani. Hanno vbbidito ò a tiranni, ò à Prencipi stranieri, Cartaginesi. Romani, Saraceni, Normandi, Francesi. Finalmente hauendo tagliato à pezzi i Francesi. Finalmente hauendo tagliato à pezzi i Feancesi ad vn suono di Vespro, (congiura passata con secretezza mirabile) si dicdero à Pietro Re di Aragona. Hora si riposano doppo lunga successione, sotto il Re Filippo. Le forze di questo regno consistono nelle fortezze di Messina, Augusta, il cui castello fu preso da Turchi l'anno 1551. & è perciò stato poi munito. Siracosa, Trapani, Palermo; iu 1500. caualli, che si chiama seruitio militare: in 30. galere, e nella moltitudine della gete, ch'è tãta, che nõ teme forza esterna.

Attor-

Attorno Sicilia si veggono alcune isolette, i Fariglioni, Longhina, Bindari, tutte disbabitate. e all'incontro di Trapani, e di Marsala, Leuenzo, Meretamo, Fauagnana. Questa abbonda d'acque, e si potrebbe benissimo coltiuare, se i corsari il permettessino. Ma per la tema di costoro, si desertano tutte l'isole piccole, se la fortezza del sito non le assicura.

Isole del mar Adriatico.

SE bene l'ordine incominciato vorebbe, che noi descriuessimo hora l'isole del mar Ionio: nondimeno differendole per vn poco, passaremo intanto, per più chiarezza, al mare Adriatico. Alla cui man sinistra s'incontrano l'isole di S. Maria di Tremiti, che sono quattro, tutte disbabitate, fuor che vna, oue è vn Conuento de i canonici Regolari assai forte, e con presidio. le si veggono appresso i Gennasi, scogli anzi che isolette. ma nell'ultimo seno di quel golfo, s'incontra vna schiena di terra, che si stende dalle Fornaci sono alla foce della Piaue, alla somiglianza di vn arco, tagliato da i fiumi, e dal mare in cinque luoghi. Tra la sudetta lista e'l continente sono le lagune, oue siede Venetia. questa città consta di 72. isolette, che si comminciarono ad habitare nel 421. e nel giro di sette miglia contiene 20. mila fuochi. l'altre isole sono Murano, Burano, Torcello, Mazorbo, Constantiaco, Amiano, Filistina, Malamoco, Chioggia, Capuli: e lungo la costa del Friuli, Caorle, Grado, Barbaia. lascio l'altre di minor conto sparse quà, e là, ornate per lo più di Chiese nobili, & di fabriche honorate.

Isole d'Istria.

ATtorno Istria, la prima isola è Capraria, non più lontana dal continente di tre tratti d'arco, lunga vn miglio; ma molto stretta. Quiui, nell'incursioni de gli schiaui fù edificata, sotto Iustino Imperatore, Iustinopoli, che si chiama hora capo d'Istria. all'incontro di Parenzo sorge l'isola di San Nicolò. Rouigno, nobil castello, siede sopra vn'altra isola, che gira vn miglio: tanto vicina al cõtinente, che vi si passa con vn ponte. Hà due porti, fatti dal-l'isole di S. Caterina, S. Andrea, S. Giouanni. onde non sono molto lontane due isolette chiamate Seror. All'incontro di Pola, stanno diuerse isole picciole sì, ma fruttuose. perche nel porto istesso (che è lungo due, e largo vn miglio) se ne contano sei: e fuor del porto si scuoprono quelle di S. Gieronimo, e di Breoni. Questa vltima è lunga cinque, larga quattro miglia. e più verso Leuante l'Isola di S. Maria di Gratia: e le Promontore, che sono quattro, e le Merlette, che sono due. Nel golfo Carnero (commincia alla punta del Compare, e fa fine alla foce dell'Arsa, lunghezza di sessanta miglia) sono l'isole di Nia, e di Sansego; con alcune altre.

Isole di Dalmatia. e di Schiauonia.

QVanto l'opposita riua d'Italia ha meno isole, e porti: tanto n'è più dotata, e adorna questa. onde n'è anco molto più douitiosa, e feconda di pesci. Hor l'isole, delle quali habbiamo à dar conto, sono vniuersalmente aspere, saßose, sterili: e per ciò) oltra all'altre cause) poco vtili, e mal habitate. Perche,

essendo

essendo tante, e di tanta grandezza, che alcuna d'esse passa cento mila di giro; non fanno però tutte insieme più di 40. miglia anime. la prima è Cherso, e Ossero, diuisa in due parti con vn canale, fatto a mano. Hà vino à bastanza, formento per vn terzo dell'anno: carni, latticinij, lane in gran quantità. perche si dice, ch'ella pasce più di 150. mila pecore. Hà gran boschi: e manda molte legna à Venetia. Gira 140. miglia; con tutto ciò, non hà più di due habitationi, Cherso, e Ossero. Cherso è piu popolato, e d'aria migliore: ma il Vescouo habita in Ossero. Il numero de gli habitanti passa di poco 5. mila.

Veggia gira 100. miglia. è di sito amena; e copiosa di legumi, vini, legna, caualli, benche piccoli, e ne manda fuora quantità: ma non fà formento, che le basti. la città, che hà nome dall'isola, ò l'isola da lei, gira poco meno di vn miglio. Ha vn porto soggetto à Scirocco. Gli habitanti di questa isola arriuano à diece mila.

Arbe hà trenta miglia di circuito, fà tre mila persone. è di sito allegro, è vago, ma importuosa. Fà copia di vini delicati, e di bestiami minuti.

Pago volge cento miglia, lunga, e stretta; d'aria freddissima, e senza legna. il che è cagione, che sia quasi disbabitata. la sua ricchezza consiste nelle saline. onde la Republica di Venetia, e i particolari cauano parecchie migliaia di scudi. Hà vn Castello, che si chiama anche Pago; che gira mezo miglio, e fà qualche mille, e cinquecento anime.

Al suo rincontro si veggono diuerse isole deserte

Delfin,

Delfin, Silua, Luibo, e più oltre Iega. e anche isola Nona, merce d'vn picciolo canale. Volge meno d'vn miglio: e fà manco di mille anime.

All'incōtro di Sebenico s'alza vn scoglio, cō la fortezza di S. Nicolò, che si può mettere tra le migliori di quel mare. si può anche mettere tra l'isole Traù, per vn picciolo canale, che la separa dalla terra ferma: ma nō volge più della quarta parte d'vn miglio.

All'incontro di Spalatro è l'isola Stolta, che circonda quaranta miglia: mà di sito alpestre, e sterile: e perciò poco habitata.

La Brazza è ancor essa sassosa, ma con belli porti e commodi. Haue alcune valli, che la rendono copiosa di vini, e di pascoli; ma è pouerissima di formenti. Gira ottanta miglia.

Liesina è la maggior di tutte; gira 150. miglia. ma non arriua à sei mila anime. e pouerissima di formento: ma fà vino, e fichi aßai; e caua vtile grande da i pesci, massime dalle sardelle. la città hà vn porto capacissimo d'ogni armata, e sicuro da ogni vento, fuor che da Garbino, per beneficio d'vno scoglio, che haue alla bocca. all'incontro di questa isola, si vede Lissa, non affatto deserta, come le sue vicine S. Andrea, Melifello, e più oltra, Casolo, Cuza, e in mezo del golfo Pelagosa.

Cursola è la più popolata di tutte. gira 90. miglia, delle quali la lūghezza n'occupa 40. Il terreno è poco fauorito da Cerere: ma fa vino assai. e gli habitanti che si dilettano delle cose maritime, fabricano molti nauigli.

Langusta è bellissima isola de i Ragugei: nella cui forma pare che la natura habbia voluto rappresẽtare vn'amphiteatro. Perche hà in mezo vna amena pianura, fertile d'oliue, e di vue: circondata d'ogni intorno di monti pieni d'habitationi, che sono le ville de i Ragugei. si pescano qui sardelle in quantità con le tede accese. Haue appresso Meleda, lunga 30. mila, che alcuni vogliono sia Melita, celebre appo gli antichi per li cagnolini melitei. Hora è più celebre per la copia delle sardelle, che per altro. Segue San Andrea, e più vicino alla terra ferma l'isola di Mezo. L'ultima è il Saseno, posta quasi à Ponente della Vallona: ma di nissun conto.

Isole del mar Ionio. Corfù.

HOR, *ritornando indietro all'isole del mar Ionio, diciamo prima, che con questo nome si dinota quella parte del mar mediterraneo, che si dilata tra Sicilia, e Candia, lasciando à man sinistra, secondo Tolomeo, la Città di Durazzo: e secondo gli altri, i monti della Cimera. Plinio il diuide in mar Siculo, e mar Cretico. Dunque le prime, che s'incontrano sono due isolette, poste all'incontro del capo dell'Alice, deserte. e poi S. Maria, e S. Andrea all'l'entrata del mar grande di Taranto: e vn'altra pur di S. Andrea sotto Gallipoli, che non gira più d'vn miglio: & è molto bassa. & hà vn laghetto salso, oue nascono diuerse conche marine. Vi fanno la lor dimora le Gauine, vccelli infesti à i bruchi, da' quali quella prouintia riceue grauissimo danno. Vi è anche qualche pastura per li bestiami. credo, che sia detta*

da gli antichi Achotus. mà lasciando questi scogli indegni d'esser commemorati tra l'isole, si fà innanzi Corfù celebre per li giardini di Alcinoo, celebrati da Homero. Hà 60. miglia di lunghezza, 24. di larghezza, cento venti di giro. e di figura quasi simile à vn arco riuolto verso Oriente: montosa verso mezo dì: piana verso tramontana. Hà il terreno non molto abbondante, perche egli è pouero d'acque, e sossoso: e i venti meridionali v'abbruciano le biaue mature. onde gli habitanti, lasciando di seminar grani, piantano in lor vece, viti, oliueti, & pomari. ciò, che produce non cede in bontà, e in perfettione à cosa alcuna del suo genere. Produce vini, cere, mele, ogli eccellenti, cedri, naranci, frutti, semplici rari; onde si può anche conoscere la temperie dell'aerie. Nella parte Occidentale siede S. Angelo, luogo di importanza, che si difese già contra Turchi honoratamente. e saluò forse tre mila persone, che vi erano rifugite. Nell'Orientale hà diuersi seni, e porti con due penisole: in vna delle quali è Pagiopoli. l'altra è diuisa dal resto dell'isola con vn canale angustissimo. Quiui à piede di vn monte è la Città di Corfù con due castelli, che le stanno sopra, il vecchio, e'l nuouo, eccellentemente fortificati. à quali si è aggionta vltimamente vn'altra fortezza più abbasso, di somma importanza, se non che vn monte, che le stà a rincontro, la può trauagliare. A man dritta della città, è vn promontorio con vn'ottima fontana, che si chiama Cardacchio. l'altre acque hanno poca bontà per la loro grossezza.

Attorniano Corfù diuerse isolette Gudia, Condilonisse, Pacsù, S. Vito, Gibota, Ragagia, Scropoli, Fanu, le Merlere, che sono quattro, e le formiche, che non hanno altro di notabile, che il nome.

Segue Santa Maura, già penisola: ma gli habitanti la tagliarono dal continente, con vn picciolo interuallo, che si passa per vn ponte. Hà vna buona città, habitata per lo più da' Giudei, che vi furono riceuuti da Baiazette Secondo Re de i Turchi, quando Ferrante Re di Spagna li cacciò da' suoi Regni. Virgilio chiama questa isola aspera.

Neritos aspera saxis.

La Cefalonia, che le giace a mezo giorno, è di forma triangolare. Gira ottanta miglia. Ha molti buoni ridotti. Il principale è quello di Argostoli capace di ogni armata. Vn'altro n'è à capo Guiscardo. oue si veggono vestigij di palazzi, e di fabriche d'vna grossa città: e cauarsi medaglie, e diuerse alre reliquie di antichità. l'isola produce grano, & oglio anche per altri paesi: animali minuti assai. onde si cauano formaggi, e lane. e di queste si fabricano molte schiauine per vso dell'armate. Abbonda anche di miele, manna, vue passe: ma patisce d'acqua. fa in tutto 19. mila anime.

Val di compare gira cinquanta miglia, & è tutta montosa. Hora l'habitano per lo piu huomini banditi da i paesi vicini.

I Cursolari saranno sempre nobili per la vittoria nauale hauuta da noi contra Turchi l'anno 1571. Stano all'vscita, che fa in mare il fiume Acheloo.

Il Zante gira 60. miglia, è di sito montoso verso Leuante, & aspero: ma piaceuole assai, & delicato, verso tramontana soggiace à i terremoti: ha poche legna. la sua ricchezza consiste in ogli, vini, & vue passe. onde cauano molti denari col traffico. è penuriosa di formenti: perche tutto il terreno coltiuabile si impiega quasi in viti. Ha vna città del medesimo nome dell'isola: con vna picciola rocca in vn'erta eminente; & nel resto 47. mille, e fa 16. mila anime.

Al suo mezo giorno appariscono due isolette, dette Strofadi, hoggi Striuali: e poi all'intorno della Morea diuerse altre. Tra le quali è la Sapienza. ma non è scoglio nel mar di Grecia, che non sia mentouato da gli scrittori, e celebrato da i poeti. anzi, come dice Lucano. Nullum sine nomine saxum.

Candia.

Questa è vna delle più famose Isole del mare mediterraneo, lunga 270. larga 50. miglia, & ne hà di giro cinquecento, e nouanta. siede in vn sito tanto commodo, che Aristotele scriue, che par fatta dalla natura per l'imperio del mare. Hà la costa scopolosa con molte, & varie fronti: e con diuersi promontorij: i principali sono capo Spada, che si stende verso ponente: e capo Salomone nell'estremità orientale, & fra questi due, capo Melecca, detto anticamente Drepanum. & il promontorio Zefirio, hoggi Altelino, è di sito aspera, più alta verso leuante, che nel resto. è piena di monti, che la trauersano tutta per lo lungo.

il più alto è il monte d'Ida, che à i tempi di Strabone era cinto di buone città. Horatio, e prima di lui Vergilio mettono in Creta cento grosse terre.

Centum vrbes habitant magnas, vbertima regna.

Hora à pena ne ha tre di qualche conto, poste tutte nella costa settentrionale, e queste sono Candia, che può fare 10. mila anime: Canea, che ne fa sette mila: e Retimo, che ne fa manco. così vanno le cose del mondo. e anche di qualche conto Sitia, luogo di sei cento fuochi. nel resto dell'isola sono casali, e ville. non fa in tutto più di 20. mila anime. La parte meridionale patisce grandemente da i venti australi, che l'infestano horribilmente; e non hà porti d'importanza. Si veggono in molte parti dell'isola ruine di grandi edificij, e vestigij dell'antiche città. La sua fertilità consiste nelle valli piene di pascoli, oue si mantiene quantità di bestiami, che fanno cascio bonissimo: & in alcune pianure da grano. non ne fà però tanto, che le basti più d'otto mesi. ma fa vini abbondantissimamente, e bianchi (che noi chiamamo maluagie) noti à tutto il mondo: e vermigli di incomparabile delicatezza. produce anche copia di miele: se ne manda in Aleßandria quantità. Non è paese al mondo, che abbondi più di cipressi, e se ne veggono d'incredibile altezza. Nõ hà fiume di conto. Lungi da Spina lunga, quasi diece miglia, sbocca il fiumicello Istona, con buona acqua: ma d'estate pericolosa. Perche hà le ripe vestite di Rododafne, che noi chiamiamo leandro; che fa l'acqua mal fa-

na co'l suo veleno. e si sono trouati huomini morti, per hauer mangiato del pane cotto con quel legno, ò carne ispeditaui per arrostirla. I Candiotti furono già in credito d'huomini scelerati, anzi d'ingannatori, e di mala pratica. & in vero non amano la fatica, ne si danno à gli essercitij manuali: e spendono il tempo con la tazza in mano. Par, che quei di Canea, & di Retimo diano qualche saggio d'ingegno, e di valore maggiore, che gli altri. Vbidirono lungo tempo à gl'Imperatori d'Oriente. Ne hebbe poi il dominio Bonifatio da Monferrato, che vendè l'isola à i Venetiani nel 1194. à i quali doppo molte ribellioni, hora soggiace pacificamente: ma con perpetua paura dell'arme Turchesche, che sono causa, che i Venetiani attendino continuamente alla sua fortificatione. Conciosia, che oltre alla città di Candia, colonia loro, & alla Canea, hanno vltimamente fortificato il porto di Suda con due castelli: e diuersi altri luoghi, oue l'inimico può smontare. Del porto di Spinalunga molto simile à quello di Suda non credo che si curino, perche non hà acqua, nè il monte vicino legna grossa.

Veggonsi attorno Candia diuerse isolette, nelle quali non è altro di buono che conigli, e certe bestie simili alle Camozze, che si chiamano Stambecchi. Le più degne sono il Gozzo, à ponente del promontorio Ermico (detto da Strabone Frons Arietis) oue arriuò S. Paolo in quel suo trauaglio, che si descriue nel 27. capo de gli Atti Apos. L'altra è Stādia, all'incōtro della città di Cādia, detta da gli Antichi Dia.

Isole dell'Arcipelago.

PArtendosi di Candia, c'ingolfiamo nell'Arcipelago, così detto per la moltitudine delle isole, delle quali egli pare essere stato seminato di mano della natura. Queste si diuidono in Sporadi, cioè sparse, e Cicladi, cioè poste in cerchio. Conciosia, che con questo nome, si chiamano quelle, che giaciono à torno Delo, hoggi Sdile l'vne, e l'altre godono aere temperatissimo. il che arguisce e la bontà de' frutti, e la bellezza, dispositione, lunga vita, ingegni de gli habitanti. Non le mancarebbe finalmente cosa alcuna, se non fossino continouamente trauagliate da chi può qualche cosa in mare. Perche, essendo esse picciole: e perciò di poco potere, e di più disunite tra se, non meno di gouerno, che di sito, non hanno mai potuto assicurarsi pur dall'infestatione de i Corsari. Ne mai fiorirono, se nõ al tempo della libertà de i Greci: perche allora, essendo diuise le potenze della città della Grecia, non haueuano nimici d'importanza. Così fioriuano d'ingegni, e d'arti, e di trafichi. sotto i Romani patirono trauagli infiniti da i Corsari, che con mille legni armati scorreuano tutto il mare. d'allora in quà, non hanno mai ricuperato l'antico splendore: perche e le guerre ciuili de i Romani, e la dapocagine de gl'Imperatori Greci, e l'armate de i Saracini, e poi de i Turchi, & infiniti Corsari non le hanno lasciate, ne le lasciano riposare. Hor sarebbe cosa lunga l'andarle ricercando, e poi descriuendo ad vna, ad vna: & di poco piacere à i lettori. Basterà hauer detto questo in generale, e qualche cosa delle

maggiori. Perche questa istessa miseria loro fa, che siano meno conosciute hoggi, che mai: e dalla qualità d'alcune si può fare giuditio dell'altre. L'Arcipelago commincia à Cerigo, che giace a mezo giorno di Capo Malio. Gira 60. miglia. la cingono diuersi scogli, che fanno molti porti: ma tutti stretti, e per ciò poco sicuri. è montosa, e nella cima d'vn monte siede vna città. si cauano quinci marmi eccellenti. le stà appresso Cicerigo: e l'isolette de i Cerui, tra le quali è Anticyra, celebre per la bontà del suo Elleboro. Ma lasciando queste, come da parte, s'appresentano à settentrione di Candia, quasi in vna schiera, da ponente à leuante, Milo, Santorini, Nio, Nanfiò, Stampalia: i cui nomi antichi furono Melos, Theusia, Ios, Anaphe, Astypalea. questa vltima gira ottantotto miglia. Haue appresso vn'isoletta, che era parte della città di Gnido, che fa due porti: e non gira vn miglio. sopra le sudette si veggono Sifano, Morgo, Lango, che sono Siphnus, Amorgus, Cos. Questa vltima gira 550. stadij. è tutta fertile, massime di vino eccellente. Fù patria d'Hippocrate, Prencipe de' Medici, e di Apelle, singularissimo pittore. quì si faceuano panni delicatissimi di seta. Non lungi da Lango, si scorge Calamo, detta già Claros. Seguono in un altro ordine Serfina, Pario, Nixia, Lero: cioè Seriphus, Paros, Naxos, Leria. In Serfina le rane sono mute. Paro è famosa per li marmi bianchi: Nixia, per l'eccellenza del vino: Lero, per la copia dell'Aloe. sono vicine a questa Mandria, e Palmosa, oue S. Giouanni scrisse l'Apocalisse. Seguono in

vn'altra schiera Macronesi, Zea, Sdille, Nicaria, cioè Helena, Cia, Delos, Icaria. In Sdille si veggono ancor hoggi vestigi del tempio d'Apolline, e gran pezzi di statue, e di simil cose. Nicaria dà il nome al mare Icario. Questo finisce nel Mirtoo verso Mandria: & il Mirtoo nel Carpatio. l'isola gira 300. stadij. Non hà porto, ma buone spiaggie. Abbonda di pascoli, onde i Samij vi teneuano i loro armenti, e la godeuano. Dall'altra parte appaiono Andre, Tine, Micone, cioè Andros, Tenos, Micone. Tine è de i Venetiani, e quasi rosa tra le spine, si mantiene, in mezo de i Turchi, libera dalla loro tirannia, con beneficio d'innumerabili poueri schiaui, che vi capitano fuggendo, e vi sono accolti benignissimamente. Veggensi poi, lungo la costa dell'Asia, Samo, Scio, Metelino, isole importanti. Samo gira 87. miglia. Quindi fù la Sibilla Samia, e Pitagora Filosofo, e quì regnò Policrate, tiranno fortunatissimo. Si celebrano anche i suoi vasi di creta. Non fà vino; cosa mirabile; perche tutte l'isole, e la terra vicina n'abbonda sommamente. del resto hà buon terreno. il che proua Strabone dalle perpetue guerre, che le erano mosse. hora è quasi deserta; perche i Giustiniani che n'erano padroni, non la potendo difendere da' Corsari, ne trasportarono la gente in Scio.

Scio gira 125. miglia, nobile per li vini Aruisij, ottimi tra tutti i vini Greci, e per lo mastice, che vi nasce. Hà l'aere temperatissimo, e'l terreno fruttifero: e porti, e sorgitori molti, e buoni. l'hanno goduto lungo tempo i Giustiniani gentilhuomini Genouesi:

che

che ne furono spoliati da Selim II. Re de i Turchi. Hà 36. terre murate. Vicino al promontorio Melena, si vede Psiro, isola eminente, di quaranta stadij di giro.

Mitilene gira 168. miglia di ottimo terreno. Hà il nome dalla metropoli, che fù già città eccellente, per la magnificenza de gli edificij, e per la splendidezza de gli habitanti. Ma Vitruio nota d'imprudenza i suoi fondatori. perche giace in vn sito, oue i suoi cittadini, soffiando ostro, s'amalauano: e spiran do Coro, tossiuano. Hà due porti, vno australe, capace di 50. galere, e l'altro boreale, bono per ogni armata. Da quest'isola vscirono Alceo, Safo, Terpandro, Teofrasto, Pittaco. Hoggi anche, tra tutte l'isole dell'Arcipelago, questa è forse la meglio habitata: & il Turco vi tiene alcune galere di guardia, come à Rodi. Tra lei, & il continente sono tre isolette, che si dicono Arginusse. ma sopra Mitilene verso l'Ellesponto, si cuopre Tenedo, famosa, per la ritirata, fattaui da i Greci nella guerra Troiana. e per le discordie, e guerre tra Venetiani, e Genouesi. Dall'altra parte, presso alla costa d'Europa appaiono nel golfo Saronico, Salamina, e poi Egina: amendue famose, quelle per la rotta de i Persiani: questa per lo valor nauale. conciosia, che non girando ella più di 180. stadij, tenne gia l'imperio del mare.

Ma passato il capo delle colonne, si scuopre Negroponte, regina dell'Arcipelago. e di figura lunga e stretta. s'incurua à guisa d'vn'arco verso Beotia: onde la diuide vn canale, lungo 80. largo 40. passi,

si che

si che si passa per vn ponte dall'vna parte all'altra; & in quella stretezza è la metropoli, onde l'isola prende nome, città importante. sotto quel ponte il mar cresce, e cala con vn'impeto mirabile 4. volte al dì. benche communemente si dica 7. volte: cosa di tanta merauiglia, che si tiene, che Aristotele non ne potendo rinuenir la ragione, morisse disperato.

Quest'isola ha due promontorij celebri, il Cafareo infame per li molti naufragij, & il Ceneo, à lui opposto, con distanza di 150. miglia. Ha due fiumi il Cereo, & il Nileo. Quello fa la lana delle pecore, che ne beuono, bianca, e questa negra. Vicino à Caristo, nobile, per la copia de' marmi, ottimi per far colonne, si troua anche vna pietra, che si fila, e tesse: e gli antichi ne faceuano tele inuiolabili dal fuoco: entro le quali si cuciuano, e si abrugiauano i cadaueri, rimanendoui le ceneri. Questa pietra si chiama Amianto. è finalmente isola di tanta fertllità, che à tanto per tanto, non cede alla Sicilia. Grandissimi Capitani discorrendo à i tempi di Pio V. della maniera di far guerra al gran Turco, tennero, che si douesse comminciar quindi, come da vn luogo attissimo, & à mantener di vettouaglie l'essercito: & à trauagliar tutto il paese de i nimici. A settentrione di Negroponte, s'inalza Siro, oue fu nudrito Achille in habito di dōna: & al suo ponēte Sciati, e Scopulo, e diuerse altre isole di poco conto. Verso la Tracia, s'alza Lenno, ò vogliamo dire Stalìmene. gira 100. miglia, ha la parte settentrionale, e l'orientale più presto sterile, per la penuria dell'acque, che altramente: l'altre

sono alquanto più fertili, e popolate. è di sito piano. ha il monte di Volcano sterile d'ogni cosa, eccetto, che della terra, che si sigilla, per la virtù, che ha contra i veneni, e le febri pestilentiali. e si caua in questo modo. Sopra il sudetto monticello sorge vn'acqua, che scendendo à basso, scorre in vn ricetto, fatto da lei, che si tiene couerto con tauole commesse insieme con gran diligenza. A 6. d'Agosto si canta sopra il colle vna Messa (ritenendo in ciò i Turchi l antica vsanza) & in tanto si deuia l'acqua dal canale, acciochè non scorra più in quel ricetto. onde alzato il coperchio, se ne leua accuratamente l'acqua con vasi & con isponghe. Appresso si caua il fango, fatto dall'acqua: e si mette da parte per la più perfetta sorte: e poi se ne caua l'altro più, e manco perfetto, secondo, ch'egli giace meno, ò più à basso. Ricoperto il luogo con interuento di vn ministro del Turco, si segnano co'l sigillo del gran Signore, le formelle di terra, che si veggono; & anche vasi da bere, diuisi in tre gradi di perfettione, e di bontà. e per maggior durata, se le dà vna cottura: e si portano subito al gran Signore, che ne distribuisce à chi li piace. Il Bellonio scriue, che tutta l'isola fa 75. casali. haue à torno diuerse isolette più alte, e più aspere di lei: & a man destra Tasso, & a sinistra Lembro, che gira 67. miglia. & non molto lungi Samotracia (hoggi Samandrachi) che è la più portuosa isola, per la sua grandezza, che si sappia.

Isole

Isole della Propontide, e del mar Maggiore.

NAuigando verso Constantinopoli, s'entra in vn grandissimo canale tra l'Asia, e l'Europa, diuiso in tre parti. perche, oue commincia à restringersi tra i Dardanelli, si chiama Ellesponto; oue poi allarga, & fa quasi vna pancia. si dice Propontide, oue di nuouo l'Asia si accosta all'Europa, tra Constantinopoli, e Scutari, si chiama Bosforo Tracio. Nella Propontide si troua Marmorà (Preconesus) onde hà hoggi nome essa Propontide. Segue Cyzico, isola tanto vicina al continente, che vi si passa con vn ponte, e congionge due seni contrarij. onde Aristide la chiama vincolo del mar Egeo, e dell'Eussino. Segue poi vna schiera d'isolette lungo la costa dell'Asia disbabitate, e di poca consideratione. Ma quasi à vista di Costantinopoli, si veggono diuerse isolette, che se bene non auanzano le sudette di grandezza, e di frequenza, le superano però di celebrità, e di fama, per la vicinanza d'vna città così chiara. La prima è S. Andrea, cinta, fuor, che doue volge à leuante, di rupi alte, e scoscese. Segue quella del Prencipe (con due altre isolette vicine) che gira 60. stadij. ha due villaggi, vno de'quali si chiama del Prencipe, e l'altro Carya. in quello si veggono fondamenti d'vn sontuoso monastero, oue stauano più di 500. monache. All'incontro di Calcedone sorge Chalcite, diuisa in tre colli con vn porto soggetto à ostro. Qui si veggono presso vn casale poco babitato, ancor hoggi i montoni della terra cauata dalle fosse, e minere del borasso, e dell'azurro. Quindi lun-

gi quattro stadii, vedesi Antigonia isola aspra, e sassosa, con vn casale: e Pitys, à lei vicina, che non gira più di mezo miglio. Segue Platys bassa, e piana: e poi Oxia, alta, e quasi simile à vna piramide, vestita di lauri. Si lodano grandemente le sue ostreghe. Segue l'isola de i bagni, che gira tre miglia, con due colli eminenti. L'vltima è Prota, lungi da Costantinopoli 7. miglia. hà vn casale con vn porto. sopra il casale veggonsi due cisterne rotonde. Tutte l'isole sudette non s'allontanano dalla terra ferma più di 60. stadij. Le Cyanee, tanto celebrate da i poeti, sono due scogli all'entrata del Bosforo: contigui quasi vno all'Asia, l'altro all'Europa. I Greci le chiamano Simplegadi, perche à quei che nauigano dalla Propontide verso l'Eussino, par, che hora s'allarghino, hora s'accostino l'vna all'altra. nell'Eussino non vi è isola di momento. è però mentouata qualche volta da gli scrittori vn'isola all'incontro del Boristene, che non hà altro di notabile, che la varietà de i nomi. Conciosia, ch'ella è detta hora Boristene, hora Leuce, hora Achillea. Hoggi par che si chiami Sinonise.

Isole del mar Licio, Pamphilio, Cilicio.

HOR bisogna, che ritorniamo indietro al lato occidentale dell'Asia, e che ricerchiamo l'isole, che le giaciono incontro. Adunque la prima è Scarpanto, onde prende nome il mar vicino. Gira 20. stadii. ha il sito molto eminente con diuerse isole à torno, Cassio, Nisari, Piscopia. Questa hebbe già nome Telos. Segue Rodi, di terreno fertilissimo, di

aere

aere sopra modo dolce: perche non passa mai giorno che non si vegga il sole. hebbe anticamente gran dominio: e fiorì nelle cose nauali assai. è stata anche stanza, forse 200. anni, de i Cauallieri Hospitalarii. Strabone scriue, che la città, capo dell'isola, e per bontà di porto, e per bellezza di contrade, e per fortezza di mura, e per eccellenza di fabriche, era tale, non se le poteua pareggiar nissun'altra, non che anteporre. Pindaro finge, per dimostrare la felicità dell'isola, che vi piouesse oro. Hora è in gran parte habitata da Giudei, passatiui di Spagna. Gira 125. miglia, poco più, ò manco. Haue al suo ponente Carchi, e Limonia: e più verso tramontana le Simie. Seguono lungo la Licia le Polzelle; e ne i confini della Panfilia, le Chelidonie (onde prende nome il capo Chelidoni) che sono tre, lontane da terra sei stadii, e tra se cinque. più oltre, a fronte del promontorio Corico, è Crambusa, hoggi Giambrustia.

Cipro.

*Q*VEST'*isola nobilissima hà di lunghezza 210. di larghezza 65. di giro 550. miglia. è diuisa in due parti da vna montagna, che la trauersa da oriente à ponente. I naturali la compartono in vndici contrade. Può fare in tutto 160. mila anime. l'aere vi è vniuersalmente caldo, fuor che nella contrada di Cerines, oue la tramontana vi arriua fresca per lo mare, & i monti, che da i venti meridionali. nelle montagne però l'aere vi è acutissimo. è pouera di acque: perche i fiumi sono più presto torrenti; e le fontane, e i pozzi non sono molti: e vi pioue rare volte.*

Fanno

Fanno per ciò certi ricettacoli grandi, oue accolgono l'acqua piouana per li bisogni. In molti luoghi vi è vna certa sorte di terra, che si chiama Rocca, affatto inutile, perche non è pietra, ne terreno: ma si potria dire terreno sassoso: per la qual rocca l'acque sono cattiue: & i pozzi non si possono cauare. Ma doue non è questo impedimento, et si troua qualche humore, abbondano per tutto i zuccari, i cottoni, i vini, che vi prouengono eccellentissimi, grani, legumi, zafferani, miele, ogli, terebinti, grana; e non vi mancano alumi, vetrioli, metalli di ogni sorte. Tra l'altre sue ricchezze, non si deue lasciare il sale, che si fa in vn luogo detto le saline. Quiui è vn lago spatioso: doue d'inuerno mettono alcuni torrenti: e di estate per la natura del terreno, & forza del sole, si riempie tutto di sale bianchissimo, e durissimo. Questo lago gira 12. miglia: ma il sal grosso non si genera, fuor che in uno spatio di due miglia, e mezo nel resto si fà sale minuto. sono in quest'isola forse 800. casali con alcune città. La metropoli è Nicosia, Arciuescouato, che gira più di quattro miglia; in vn sito simile a quello di Fiorenza, per la vicinanza de i monti; & ha pozzi, e fontane migliori del resto dell'isola. Famagosta era la chiaue del regno, alla quale è vicino il sito di Constanza con vn lago, ò stagno, che le rende l'aria pestilente. Segue Baffo, & Limisso. La natura per non fauorire troppo quest'isola, che i poeti dedicarono à Venere; & i Greci chiamarono Macaria per le sue delitie, non le ha dato porto nißuno di consideratione. Perche

quello di Famagosta non è capace di dodici galere. Quello di Cerines è piu presto nido, che porto, per la sua picciolezza. Ha però alcune buone spiaggie, massime quella delle saline, e di Limisso. Questa isola stette a i tempi di Costantino Imperatore 17. anni senza pioggia; onde si desertò: Passando poi S. Elena per là, fabricò vna Chiesa su'l monte Olimpo: e vi pose vn pezzetto della Croce, ritrouata da lei. così piobbe, & essendo ritornati gli habitanti, domandarono aiuto da gli Imperatori Constantinopolitani per loro sicurezza. e per mantenerlo, alcuni di loro, oltre à i beni, obligarono anche le persone. Et questi si addimandano hoggi Parici, che si tengono in conto di schiaui. Gli altri si addimandano Francomatti, e queste sono due sorti di contadini, che si trouano in Cipro. Il rimanente si diuideua in nobili, e cittadini. Fu poi signoreggiata da' Duchi fino al 1190. nel quale Ricardo Re d'Inghilterra se ne fece padrone, con la morte di Chersalo, e la diede à i Cauallieri Templari, per cento mila scudi: e questi à Guido di Lussignano per il medesimo prezzo. Il cui fratello Amerigo hebbe titolo di Re dal Pontefice Romano. Atorno Cipro giacciono l'isolette Clide, e le Carpasie. di poca stima.

Arado.

C*Oncluderemo l'Isole, e la loro descrittione con vno scoglio famoso nella scrittura sacra, detto Arado. Siede all'incontro di Tortosa, e gira sette stadij. Vi fu già vna città importante, annouerata tra le città di Tripoli. la comminciarono alcuni huo-*

mini di Sidone, fuggitiui per loro sicurezza. vsauano acqua di cisterna, ò di terra ferma, che non n'è lontana piu di venti stadij, e se questa gli era contesa si valeuano di vn fonte, che scorge nel mare tra l'isola, e'l continente: profondo, come scriue Plinio, cinquanta braccia, onde tirauano l'acqua dolce con una tromba di cuoio. Questa città con le ricchezze di molti, che vi concorreuano per viuerui sicuri dalla tirannia delli Re di Soria: et con lo studio delle cose nauali, crebbe incredibilmente, e si impadronì d'una parte della terra ferma. se ne fa mentione piu di una volta nella sacra Scrittura, per la ricchezza de' suoi cittadini, detti da Ezechiele Aradij.

IL FINE.

TAVOLA DEI CAPI che si contengono nella presente opera.

Capi del primo Libro.

EVROPA. pag. 1
Spagna 4
Diuisione della Spagna 7
Catalogna 8
Aragona 10
Valenza 10
Murtia 12
Granata 13
Andalogia 15
Estremadura 21
Castiglia nuoua, e vecchia. Leon 22
Galitia. Austria 25
Biscaglia. Gipusca 27
Nauarra 28
Portogallo 28
Francia 34
Aquitania 38
Bearnia. Bigorre. Comingia. Foix 39
Baiona. Bordeo 41
Tolosa 43
Quersy. Aagen paese entro due mari 44
Perigor. Sãtõgia. Puetù 45
Limosin. Berry. Aluernia 47
Vellai. Forest. Borbonese 48
Salogna. Turena 49
Bertagna 50
Normandia 51
Angiò. Maine. Beossa, Orleans. 54
Isola di Francia 56
Picardia 57
Bria. Sciampagna 59
Lorena 60
Borgogna 61
Bressa. Sauoia 63
Delfinato 64
Prouenza 65
Italia 66
Liguria 68
Toscana: Patrimonio di Sã Pietro 71
Ombria. Sabina. Latio 77
Terra di Lauoro 79
Basilicata 81
Calabria 82
Terra d'Otranto 83
Puglia 86
Abruzzo 87
Marca d'Ancona 88
Romagna 89
Lombardia. Marca Triuigiana 91
Piamonte. Friuli 96
Istria 99
Paesi bassi 100
Artois 104
Cambrai 106
Hainault 107
Luzimborgo 112
Fiandra 113
Brabante 116
Holanda 120
Vtrech. Gheldria 124
Oueristel 126
Frisia 127

Fri-

Frisia Orientale 129
Germania 130
Cleues 137
Colonia:Vesfaglia 138
Alsatia 139
Heluetia 140
Grigioni 145
Contea di Tirolo 147
Bauaria 148
Sueuia 149
Norimberga.Frãconia 151
Hassia. Buccauia 153
Minden.Bransuic.Luneborgo 154
Turingia. Misnia 154
Sassonia. Masfelt. Maddeburgo 156
Marca antica.Marca nuoua 157
Lusatia 157
Amborgo.Dania 157
Lubech.Mechelhorbo.Pomerania 159
Prussia 160
Boemia 163
Slesia. Morauia 164
Austria 166
Stiria 168
Carintia. Carnia. Goritia. Crouatia. Vinde 168
Ongaria 169
Transiluania. Russia 170
Vallachia.Transalpina.Moldauia 173
Bosna.Seruia.Bulgaria 176
Macedonia 177
Schiauonia.Dalmatia 178
Albania 180
Grecia 183
Acaia 187
Tracia 188
Tracia Chersoneso. Ellesponto. Propontide 189
Constantinopoli. Bosforo Tracio 191
Bessarabia.Podolia 194
Russia 195
Polonia 196
Masouia.Samogitia.Gurlãdia.Liuonia 197
Lituania 199
Volinia 200
Scandia 202
Scania.Noruegia 202
Gothia. Suedia.Lappia 205
Bothnia.Finlandia 207
Moscouia 208
Alani.Gazaria 214

Capi del secondo Libro.

Asia 218
Tartaria 219
Delle orde 220
Zagatai 223
Cataio 224
Vltima parte della Tartaria 226
China 227
Cauchinchina.Cãpa.Camboia 231
Siam.Malacca 232
Pegù 236
Aua.Verma 238
Bengala.Aracan 238
Indostan 239
Orissa.Narsinga. Malipur. Coromandel, Cael. Pescaria 240
Malabar.Canarà.Decã. 243
Hezarat 247
Regni mediterranei dell'

In-

India 428
Cabul. Sablestan. Carassan. Istigias 251
Ieselbas 252
Eri. Sigestan. Circan 252
Carmania. Ormuz 252
Persia 254
Arach 255
Straua. Media. Seruan 256
Mar Caspio 257
Georgiani. Mengrelia. Circassia 258
Turcomania. Anadule. Curdi 261
Arzerun. Diarbech. Caldea 262
Arabia 264
Arabia Felice 266
Arabia Petrea 269
Idumea. Siria 270
Drusi 275
Capadocia. Paflagonia. Bitinia 275
Troade. Asia. Eolide. Ionia. Doride 277
Caria. Tauro 278
Lycia. Pãphilia. Cilicia 279

Capi del terzo Libro.

Africa 281
Mar rosso 282
Arabia Trogloditica 284
Egitto 285
De' popoli dell'Egitto 294
Nilo 296
Del Niloscopio 298
Diuisione dell'Africa 299
Etiopia. Nubia 299
Meroe 301
Abassia. Imperio del Preste Gianni 302
Barnagasso 308
Adel 309
Magadasso. Braua. Melinde. Mombazza 310
Monoemugi 312
Quiloa 313
Mozambiche 313
Monopotapa 314
Monti della luna. Matama. &c. 316
Cefalà 317
Capo delle correnti 316
Aian. Zanguebar. Cafri 317
Capo di buona sperãza 320
Capo Negro. Angola 321
Congo 323
Loanda Chezzema 325
Loango. Anzichi 326
Capo primiero, di Catherina, di Lope Gõzales 327
Bein. Meleghette. Ghinea 327
Sierra Liona 329
Capo Verde. Sanaga. Gambea 330
Gilofi 332
Diuersi popoli mediterranei intorno à sudetti fiumi 332
Libia. Sarra 334
Gualata. Azzaneghi. Gaoga 336
Numidia 337
Atlante maggiore 338
Barbaria 339
Mauritania. Mauritania Tingitana. Marocco 340
Regno di Fessa 342
Mauritania Cesariense 344
Regno di Tunigi 346

Pro-

Prouintia Cartaginese 347
Cirenaica. Marmarica 349

Capi del Quarto Libro.

MOndo nuouo 350
Diuisione del Mōdo nuouo 352
Della penisola settentrionale 353
Terra de Baccalai 355
Norumbega. Apalchen 356
Florida 357
Golfo Messicano 358
Nuoua Spagna 359
Fiume delle Palme. Panuco 360
Messico 361
Mechioacan 367
Nuoua Galitia 269
Capo dell'Inganno. Quiuira 370
Iucatan 372
Terra Ferma 373
Guatimala 373
Nicaragua 374

Capi del Quinto Libro.

PEnisola meridiōale 376
Castiglia dell'oro 377
Golfo di Vraba, ò di Darien 378
Paria 382
Fiume di Oregliana 382
Maragnone. Brasil 384
Fiume dell'argento 390
Stretto di Magalianes 391
Chile 392
Perù 393
Cusco 398
Arequipa. Lima. Casamalca 399
Quito 403
Paese della cannella 403
Santa Croce del Mōte 404
Tucumani 409

Capi del Sesto Libro.

ISole del mar del Perù, e della nuoua Spagna 415
Isole di Salomone 417
Nuoua Ghinea. Terra del Papuen 418
Arcipelago di S. Lazaro 419
Giapone 420
Isole della China 426
Lequio grande. Lequio piccolo. Isola Hermosa 428
Filippine 429
Banda 430
Isole del Moro 431
Isole di Amboino 433
Isole Molucche 433
Isole de'Selebi 435
Morotay. Terrao. Sanguin. 436
Vēdenao. Tēdaia. Luzō 436
Borneo 439
Macazar 439
Giaue 440
Pulo Condor 442
Stretto di Cincapura, e di Sabaon 442
Sumatra 443
Isole del golfo di Bengala. Zeilan 445
Isole del mar d'India. Maldiue 448
Isole di Cambaia 452
Isole del Seno Persico 453
Iso. dlla costa di Arabia 454
Isole del mar Rosso 454
Isole fuor dello stretto. Socoterra 455

Isole

Iſole del ſeno Barbarico 457
Iſola di S. Lorenzo 458
Iſole dell'Oceano Etiopico 459
Iſole di S. Elena 459
Iſola di S. Tomaſo 460
Iſola del Prencipe e di Fernando Pò 463
Iſole del Braſil 463
Iſole di Capo Verde 464
Iſole di Arguin 465
Iſole dell'Oceano Atlantico. Canarie 466
La Madera. Porto Sãto 468
Iſole Terzere 469
Iſole del Mõdo nuouo 471
Iſo. di Caribi. Boriquẽ 471
Iſola Spagnuola 473
Iamaica 475
Cuba 476
Dell'altre iſole di quel mare 477
Iſole Lucaie 478
Iſole della nuoua Francia 478
Iſole dell'Oceano Hiperborico 479
Iſole dell'Oceano Deucalioneo 481
Freſlandia 482
Iſole del mar Glaciale 483
Iſole del mar Baltico 483
Iſole di Danimarca fuor dello ſtretto 485
Iſole di Friſa 486
Iſole di Olanda 486
Iſole di Zelanda 487
Iſole di Fiandra 490
Iſole Britanniche 490
Scotia 491
Inghilterra 494
Iſole Hebridi 502
Orcade 503
Angleſey. Mona. Vich 504
Hibernia 505
Iſole dell'Oceano Gallico 508
Iſole dell'Oceano di Spagna 508
Iſole del mar Libico 510
Malta 511
Iſole del mar Iberico 512
Iſole del mar Gallico 514
Iſole del mar Liguſtico. Corſica 514
Sardegna 516
Iſole del mar Toſcano 518
Iſole del Golfo di Pozzuolo, e di Napoli 520
Iſole Eolie 521
Sicilia 522
Iſole dĩ mar Adriatico 526
Iſole d'Iſtria 527
Iſo. di Dalmatia, e di Schiauonia 528
Iſole del mar Ionio. Corfù 530
Candia 533
Iſole del Arcipelago 536
Iſole della Propontide, e del mar maggiore 542
Iſole del mar Licio. Pamfilio. Cilicio. 543
Cipro 544
Arado 546

IL FINE.

AMM. PROV. DI TORINO
№ 11663
BIBLIOTECA

Cat: Inscriptus